

VOCI, MANIERE DI DIRE,
E OSSERVAZIONI
DI TOSCANI SCRITTORI
E PER LA MAGGIOR PARTE
DEL RED I

Raccolte e corredate di Note

DA ANDREA PASTA.

Che possono servire d'istruzione ai Giovani nell' Arte
del Medicare, e di materiali per comporre con
proprietà, e pulizia di lingua Italiana i Consigli
di Medicina, e di Chirurgia.

TOMO SECONDO.



IN BRESCIA

MDCCLXIX.

Dalle Stampe di GIAMMARIA RIZZARDI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



N.

NANFA. Nome d'acqua odorifera. §. Diciamo oggi Lanfa a quella di fior d'aranci.

NAPPELLO. Erba venefica. l. *Napellus*. Cresc. 6. 83. 1. Il Nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità.

NARCO'TICO. Sonnifero, Soporoso. Che induce sonno, sopore. l. *Somnifer*.

NARDI'NO. Di nardo. l. *Nardinus*.

NARDO. Pianta odorifera, che nasce in India; e a quella che nasce in Italia diciamo spigo, forse dalla similitudine del suo fiore, colla forma della spiga; ed è pianta nota. l. *Nardus*, *Spiganardi*. Scriveli nardo Indica, Celtica, Gallica; ed anche nardo Indico, Celtico, Gallico. V. Spiga Nardi.

NARE, e Nari. I meati, e buchi del naso. l. *Nares*. E' di gen. femm.

NARICE, e Narici. L'istesso che nare, e nari. In questi soprammentovati travagli le è uscito del sangue dalla narice destra del naso, e una volta arrivò fino alle tre once.

NASCENZA. Ascesso, Enfiato, Tumore: come Fignolo, Ciccione, e simili. Cresc. 2. 13. I loro frutti contraggono, e acquistano il sapor del letame, e le

loro sostanze traggono fuori nascenze, e putrefazioni.
 V. Alcesso. §. Significa ancora Nascita, Natività,
 Nascimento. l. *Ortus, Nativitas*.

NASTURZIO, e Nasturcio. Nasturzio aquatico, e
 acquatico. Erba buona allo scorbuto, alla soppressione
 de' mestruj, e all' ostruzioni delle viscere del ventre
 inferiore. l. *Nasturtium aquaticum*. §. Nasturzio orten-
 se. Maniera d' erba, che ha le medesime facultà; ma
 in grado più rimesso. L' istesso vuol si dire del Nastur-
 zio salvatico, e del Nasturzio di prato. l. *Nasturtium*
pratense. *Nasturtium silvestre tenuissime divisum*.

NATICA. Chiappa. Parte nota del corpo.

NATICU'TO. Che ha grosse natiche. l. *Crassis*
natibus.

NATTA. Escrescenza carnosa, o sia tumore car-
 noso con follicolo. l. *Tumor cum folliculo*.

NATURA. Principio del moto, e della quiete,
 ed anche ordine Divino, per lo quale tutte le cose
 si muovono, e nascono, e muojono. l. *Natura*. La
 natura ne' medicamenti è grande amica della sempli-
 cità delle cose. §. Si serva sempre di medicamenti pia-
 cevoli, gentili, semplici, e tali quali per lo più dal-
 la natura, o per dir meglio, da Dio benedetto sono
 stati messi al mondo. §. Confesso la mia naturale
 avversione a quei medicamenti, che son composti di
 tanti e tanti ingredienti, manipolati con tanto mi-
 stero, tutto contrario ai modi della natura, la qualè
 nelle sue operazioni grandissime cammina sempre, e
 opera con gran semplicità di modi, e di cose. §. La
 natura gode della semplicità delle cose, ed aborrisce
 quei tanti miscugli di medicamenti, che da' Greci
 dopo il secolo d' Ippocrate, e dagli Arabi molto più
 superstiziosi de' Greci furono inventati, per acquistarsi
 venerazione appresso la credula, ed ignorante plebe.

NATURA significa ancora l' operazione mecca-
 nica del corpo dell' animale. l. *Natura*. forte. franca.
 robu-

robusta . ferrigna . lodevole . ottima . infelice . infermiccia . debole . fiacca . languida . cagionevole . miserabile . Sconcertar la natura . Natura molto debilitata , e sconcertata . Le evacuazioni si debbono procurare per quelle vie , per le quali la natura mostra di avere inclinazione ; e si debbono schivare quelle strade , alle quali ella mostra repugnanza . §. Derivare , e revellere gli umori alle parti , alle quali la natura è solita di mandargli . §. Adattare i medicamenti alla natura , complessione , e abito di corpo dell' ammalato . §. Mi piacerebbe in primo luogo , che il Sig. N. N. tornasse all' uso suo antico di bere acqua , non essendo dovere ora violentare la natura ad una cosa ; alla quale per tanto tempo ha avuta una repugnanza così grande . *Polluzioni notturne in Soggetto ipocondriaco .*

Da ora innanzi stimo necessario necessarissimo , che egli tralasci tutti questi medicamenti , e ricorra a quegli , che semplicissimi ci sono somministrati dalla natura vera medica de' mali , e che ne fa più di quello , che ne posson mai sapere tutte le arti . §. Se egli starà meglio „ de' suoi travagli „ dovrà lasciare tutto il negozio alla natura , che ajutata da un' ottima , e continuata regola di vivere , diventerà la padrona del corpo , e facilmente debellerà i residui del male .

La natura molto più savia dell' arte è quella che guarisce i mali , e il Medico è solamente un semplice ministro . §. Non sono i Medici , non sono i medicamenti , che guariscono le malattie , e le scacciano da' corpi umani . Ella è la sola natura , e la buona regola del vivere . V. Malato .

La natura vera e sola medica de' mali .

„ E' „ noto „ ad ognuno , che la natura è la vera
 „ risanatrice de' mali , come ce n' addottrind Ippocrate
 „ negli epidemj , così scrivendo : naturæ morborum
 „ medicatrices , benchè per altro non negbino che è

„ Medici intelligenti , e dotti molto cooperino al guarimento de' mali , soccorrendo la natura con gli ajuti opportuni „ . Così il Bervini nella Medic. Difef. a ser. 33. fog.

E il Sig. Cocchi nel Discorso I. d' Anatom. ebbe a dire : „ Molte infermità si curano spontaneamente , cioè senza medicatura meglio da se medesime si dileguano , dopo un certo determinato tempo , e molte sono di lor natura incurabili , e rendono infelice e vano qualunque esperimento . Nell' un caso , e nell' altro par dunque inutile la medicina ; ed è veramente inutile quella guasta e mancante , che è sparsa nel volgo de' Medici ; ma non lo è già la mirabile facoltà di quei che son forniti di penetrazione anatomica , i quali soli possono rettamente giudicare del male presente , e conjetturarne con qualche sicurezza gli eventi . Quindi nasce il nobile seravissimo metodo di curare le curabili infermità con pochissimi rimedj , e col solo vitto , o colla semplice acqua di fonte , o colla pura aspettazione , congiunta al conforto delle autorevoli parole , contentandosi nei mali incurabili del ragionevole prognostico , il quale benchè per lo più poco gradito a chi egli appartiene , suol però essere il più difficile , e , se ben se mira , il più importante officio del Medico „ .

Di diverso , anzi contrario parere , si mostra il medesimo Cocchi nel Discorso 2. sopra l' uso esterno dell' acqua fredda , dove scrive : „ Questi strumenti „ assi a cambiare la figura , o il moto , o la situazione delle parti costitutive del corpo umano „ si obliano rimedj , i quali non essendo per se medesimi potenti a produrre i ricercati effetti se intradotti e mossi non sono dalle forze medesimo nel corpo vivo esistenti , l' aggregato delle quali fu detto natura , è verissima quella celebre sentenza d' Ippocrate , la natura essere de' mali medicatrici ; la quale e non ha verun si-

„ guificato , ed è falsa , se ella si spieghi come l' in-
 „ tendon gl' increduli , cioè che i mali guariscono da
 „ se medesimi , e senza rimedj . E poichè per conser-
 „ vare o recuperare la sanità necessarj sono i rimedj ,
 „ ec. „

A tale intendimento soggiugne esso Cotchi due veris-
 sime proposizioni nel Discorso 3. sopra l' istoria natura-
 ta : „ la prima si è che vi sono alcune infermità di lor
 „ natura incurabili , di cui però l' accorgerli al primo
 „ loro apparire è effetto della somma eccellenza nell'
 „ arte ; la seconda , che molte altre infermità possono
 „ con sicuro metodo curarsi , o neglette e abbandonate
 „ al natural corso senza verun discreto ajuto finiscono
 „ per lo più nella morte , o passano in altre peggiori ,
 „ ed incurabili „ .

Ma è vero altresì , che assai indisposizioni co' rimedj
 trattate inaspiriscono , o tralignano in peggiori malattie,
 o divensano insanabili , le quali abbandonate in brac-
 cio alla natura o si dileguano , o si alleggeriscono ;
 frallo quali sono da annoverarsi le affezioni ipocondria-
 che , le malinconiche , e più altre che ne' nervi riseggo-
 no. Senza che l' arte colle sue evocazioni siccome può
 agevolare una salutar crisi per opinione di Galeno , così
 può ancora impedirla con rovina dell' ammalato , co-
 me favellando della diaca , che era il principal rimed-
 dio de' mali acuti appresso i primi Greci , ci dà ad
 intendere Ippocrato nella seconda sezione de' suoi aso-
 rismi .

Nulladimeno benchè sia generalmente verace la prefa-
 ta sentenza Ippocratica essere le nature medicatrici de'
 mali sì negli uomini , che nelle bestie , è necessarissima
 l' arte , e massimamente nelle febbri periodiche pernizio-
 se , ne' dolori spasmodici di qualsivisa parte del corpo ,
 ne' mali veneri , e scorbutici , nelle velenose morsure ,
 ne' veleni trangugiati , nelle pericolose turgenze di umo-
 ri sì bianchi , che sanguigni , e per più altri malori , per

cui la natura non ha riparo, nè permettono indugio senza grave pericolo.

NATURA. Qualità, Genio, Indole, Costituzione, Composizione, Proprietà, Naturalezza. l. *Natura*. Umori di benigna, o di maligna natura. Siero, sangue, fluidi di prava, di cattiva, di pessima natura. §. Per onestà si dice Natura a quella parte del corpo della femmina, onde riceve il seme del maschio, e per la quale partorisce.

NATURA'LE. Di natura; secondo natura. l. *Naturalis*. §. Naturale: sust. per natura. Aver buono, o cattivo naturale. §. Per lo membro virile dell' uomo. l. *Penis*.

NATURALEZZA. Natura, Proprietà. l. *Natura*. Mali di lor naturalezza difficili a guarirc., Le superfluità,, che giornalmente stanno per calare,, alla parte dolente dell' ischio,, conservano tuttavia la loro mobilità, ed ancora la loro sulfurea, ed ignea naturalezza; e di questa naturalezza ignea è effetto altresì, che i medicamenti evacuanti, tanto piacevoli, quanto risentiti, non muovono il corpo, e non fanno operazione alcuna. *Sciatica dell' ischio sinistro*.

Quel liquoretto, che vi trascola,, cioè nello stomaco,, necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente; e di più trapela ancora ad esso stomaco qualche porzione di bile, che di sua naturalezza è caldissima (per servirmi ora di simil voce nota alla comune intelligenza). *Affezioni podagriche, ed ipocondriache*.

Se ella non è morta infin a quì ne può saper grado alla sua naturalezza forte, robusta, e ferrigna. V. *Morbo Venereo*.

NAVONE. E' una specie di rapa, lunga e sottile, e di color giallo; il di cui seme vale al vajuolo, all' itterizia, e alla soppressione dell' orina. l. *Napus*, *Rapum sativum alterum*. §. Navone salvatico. l. *Rapum silvestre*.

NAUSEA. Nauseamento , Fastidio , Noja , Stomacaggine , Inappetenza grande. l. *Cibi fastidium* .

NAUSEANTE. Che nausea ; Che induce nausea .

NAUSEARE. Indur nausea , Far nausea ; ed anche Avere a nausea .

NEFRITICA. Nefritide . Rimedj adeguati alla semiparalisi , ed alla nefritica . V. Nefritide .

NEFRITICO. Voce Greca , con che i Medici dinotano il dolore de' reni prodotto da' calcoli , e da renella . l. *Nephriticus* . V. Dolore nefritico .

NEFRITIDE. Passione de' reni per cagione di calcoli , e di renella . l. *Nephritis* . La gotta , e la nefritide sono due malattie , le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione . Osservo , che coloro che patiscono podagra , patiscono anco di nefritide . Osservo parimente , che se la nefritide produce i calcoli ne' reni , la gotta produce altresì a lungo andare i tufi , ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani , de' gomiti , de' piedi , e delle ginocchia .

Ambedue le prefate osservazioni dell'Autore sono per la maggior parte vere .

NENUFARO. Specie d'erba rinfrescative , utile alla polluzione notturna , ed al soverchio riscaldamento de' fluidi : Chiamasi ancora Ninfea , e Nimfea . l. *Nymphæa* , *Nenuphar* :

NEPITELLA. Erba odorifera , e di acuto sapore , appropriata alle malattie uterine , ed alle ostruzioni . l. *Nepeta* , *Gattaria* , *Calamintha montana* . Cresc. 5. 35. Certe cose spengono „ la lussuria „ debilitando gli spiriti , e consumando lo sperma : siccome la ruta , la majorana ; l'agnocasto , il comino , la nepitella , e l'aneto : perocchè queste cose son calde , e apritive , e distruggon la ventosità .

NERVEO SUGO . Sugo nervoso ; Liquido , Li-

quo-

quore, Fluido, Umore nerveo, o nerveo, l. *Fluidum nervosum*. Sugo nerveo, che non ista nel suo tuono, e nel suo naturale ordine di parti. §. In vece di purificarsi da esse glandule „ del mesenterio „ il sangue, lo rendono sempre più impuro, e più impuro altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutti i nervi, e sugo nerveo si chiama, §. Il sangue medesimo, ed il medesimo sugo nerveo, sono un poco più del dovere affollati di quantità di minime particelle acido saline, le quali hanno bisogno di essere addolcite, messe in quiete, e sminuite.

Pericolo considerabile vi sarebbe, se le superfluità del suo nerveo, le quali soleano scender per li canali, o sieno nervi spinali, a' piedi a far la podagra, scendesse allo stomaco per i nervi del pari vago, e intercostale, o scendessero al cuore per li nervi cardiaci, o si rattenessero stagnanti nel cervello, Ma non per questo si dee gettarsi a precipizio nell' uso de' diuretici troppo frequente, potendo anco questo esser dannoso, e cagionar ne' reni una sentina, ed una chiavica putredinosa di tutti gli escrementi del corpo.

Parla què l'Autore della podagra congiunta alla nefritide, e dico che quando anco fosse possibile di guarire totalmente l'ammalato, egli per se non ne darebbe il consiglio, perchè se per forza di medicamenti si formasse „ sero affatto gl'insulti podagrici, crescerebbono a dis- „ misura gl'insulti nefritici, perchè le minime particel- „ le sulfuginose e fissa del sangue, e le superfluità „ acrimoniose „ del sugo nerveo, le quali soleano offer deposte agli articoli debilitati, farebbono impeto a i reni, con travaglia molto maggiore del primo „ oltracchè potrebbe anche esserne assalito lo stomaco, il petto, e il capo.

I rimedj diretti ad evacuare gli umori del corpo possono e impedire lo sfogo della podagra, e possono

ezian-

eziandio promoverlo. Lo possono promuovere, quando la forza del cuore oppressa da soverchia piena d'umori non è valevole a trasmettere agli articolati la materia podagrica; lo possono impedire, dove non essendosi soverchianza d'umori da rimovere, le evacuazioni imporzune snervano le forze motrici del cuor medesimo, di maniera che i semi podagrici rimangono nelle nobili e gelose parti del centro, e queste malamente percuotono.

E però con somma avvedutezza dee dirigersi il Medico nell'uso de' salassi, e de' purgativi nella cura de' podagrosi, e con somma cautela ancora dee camminare nella prescrizione degli esterni provvedimenti, e rilassanti, e ripellenti che sieno. Perocchè alterando questi il diametro de' canali, ai quali si applicano o snidano i sugbi podagrici, o loro negan l'ingresso, o fanno che non si rattengano là dove la natura gli scarica. Onde il nostro Autore fa sapere ad un podagroso di non lasciarsi „ mai persuadere da' ciarlatani, e dallo douniciale a farsi impiastri, e unzioni a' piedi podagrosi, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsivo; perchè tali impiastri, e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie di un lusinghevole, e spocioso pretesto. „

NERVICCIUOLO. Nervetto. Dim. di nervo.

Gli spiriti, che corrono e ricoerono pe' nervicciuoli, pigliano un moto disordinato, e molto contrario al naturale ec.

NERVO. Canale nervoso; vaso, e condotto nervoso. l. *Nervus*. I nervi sono parte del corpo dell'animale, e simili a cardiacelle, e sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina. Nervi cardiaci. spinali. intercostali. diaframmatici, ec. Nervi sottili, e capillari. Nervi sottilissimi. Nervi intasati. Intasamento de' nervi. Distendere i nervi indurati, e quasi spasmati. §. Nel torace per la contrazione de' nervi,

e

e de' muscoli impediti i polmoni si fa l'anfietà del respiro.

NERVO'SA PROPAGINE. Diramazione nervosa; de'nervi. Per la contrazione della propagine nervosa, che si accozza col falloppiano, nascono i dolori negl' ipocondrij.

NERVOSITA', e Nervositate. Astraratto di nervoso. l. *Nervositas*. Cresc. 5. 16. Le nespole sono migliori, se si prendono innanzi al cibo, che dopo, perocchè confortano lo stomaco, e alla sua nervositate non son nocive.

NERVO'SO FILO. Fibra, o Cordicella nervosa. l. *Filamentum nervosum*. I sottilissimi fili nervosi restano afflitti, ec.

NERVO'SO GE'NERE. Sistema nervoso; e sono i nervi presi in generale. l. *Genus nervosum*. Rimedio amico dello stomaco, e di tutto quanto il genere nervoso. V. Genere nervoso.

NE'SPOLA. Frutta nota, che ha in se cinque noccioli, e'l fiore a guisa di corona. l. *Mespillum*. Cresc. 5. 16. Le nespole hanno proprietà di confortar lo stomaco, e la collerica egestione, e di rimuovero il vomito. Provocano l'orina, e tengono più a uso di medicina, che a cibo.

NICCHIO. Conchiglia. Guscia di pesce marino. l. *Concha*.

NIGELLA. l. *Nigella*, *Melanthium*. Cresc. 6. 85. 1. La nigella è calda, e secca nel terzo grado, ed è seme d'un'erba, la quale in luoghi paludosi, e intra'l grano ancor si trova. Il qual si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rofficio. Lo impiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d'affenzio intorno al bellico, e specialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi.

Il detto seme è attenuante e apritivo; promove lo spurgo del catarro; provoca il latte, le orine, i mestruai,

strui, e vale ancora alle morsure velenose, e alla febbre quartana.

NINFEA, e Nimfea. Nenufaro. Erba rinfrescative, utile alla polluzione notturna, all'ardore di urina, ed al soverchio riscaldamento del sangue. *l. Nymphæa, Nenuphar.*

NITRO. Salnitro, Cristallo minerale. *l. Nitrum*. Ric. Fior. Il nitro pare, che sia naturale, e artificiale; naturale è il fossile, e quello, che si congela sopra la terra, e nelle volte a modo di ghiacciuoli, o gocciolato in terra; e un altro, che si genera dall'acque nitrose naturalmente. Artificiale è, secondo alcuni, la borrace rifatta, e quello, che si faceva dalla cenere di quercia, e di cerro, e ancora dall'acqua del Nilo; al quale pare assai simile il salnitro de' nostri tempi. Il fossile, secondo alcuni, è la borrace non rifatta. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi, dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose vi si attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afromitro schietto, e parte mescolato con la melanteria. Il sincero si deve usare nelle nostre ricette, e quello, che è mescolato con la melanteria, si può mettere nelle docce; le quali si fanno per disseccare i catarri, parendo così a' Medici, che le ordinano. §.

Loderei sommamente il pigliare di quando in quando qualche porzionzella di cristallo minerale dissolto in brodo; imperocchè il nitro, ancorchè non abbia in se particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera gentilmente il soverchio calor del sangue, per quelle ragioni, che ora sarebbero lunghe a riferire; e di più mantiene esso sangue nel suo solito naturale ordine di parti; e se avvien pure, che nelle particelle del sangue, egli trovi disordine, e sconvolgimento, lo riduce allo stato conveniente, nel che consiste molto la sanità. *Per una gotta con nefritide,*

Il nitro è un eccellente rimedio a più malattie; ma non è certo, che è vaglia a correggere qualsivisia vizio del sangue, e degli altri umori: e posto ancora che è sia valevole a ciò fare, non è tuttavia certo, che è sia abile a rimuovere qualsivisia scomponimento delle particelle componenti de' solidi, nel di cui conveniente, e naturale ordine consiste pure la sanità.

NITRO'SO. Add. Che tien di nitro, ovvero che ha qualità di nitro. l. *Nitrosus*. Vizio introdotto ne' polmoni da un sangue fervidissimo, e tutto pieno di particelle falsugginose, sulfuree, nitrose, ec. §. *Temerei*, che il suo sangue per la siccità „ indotta da' medicamenti essiccanti „ divenuto più fervido, più bollente, e più pieno di particelle nitrose e pungenti si mettesse in maggior impeto ec.

NOCCILOLO. Osso, che si genera nelle frutta, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l' anima, onde ne nasce l' albero. l. *Os*. Ric. Fior. Noccioli di melagrano. §. *Piglia* un certo sapor simile all' anime de' noccioli di pesca, e delle mandorle amare.

NOCCIVO'LA. Avellana, ed anche Nocella. l. *Nux avellana*, *Avellana*. Ric. Fior. I frutti, che hanno la scorza dura, come le mandorle, i pinocchi, le nocciuole, ed i pistacchi, si purgano dalla prima scorza dura, stacciandoli con un martello.

NOCE. Frutta nota. l. *Nux*. Cresc. 5. 18. Le noci son contrarie allo stomaco, fuorchè quando lo trovano temperato, e avere in se tanta freddezza, che possa al lor calor contrastare, e però in cotale stomaco si fanno di buon nutrimento, e di buona digestione. Ma a coloro, che hanno lo stomaco caldo, fanno incendio, e si mutano in umori collerici, e fumosi, e fanno dolere il capo, e vertigini d'occhi.

NOCE MOSGA'DA, e Noce moscata. Ric. Fior.

E'

Google

È il frutto di un arbore delle Moluche simile, come riferiscono alcuni, al pesco; ma i più l'assomigliano al nostro noce; il quale produce la noce moscada di grandezza (per quel che si vede da quelle, che ci si portano confette) quanto una pesca mediocre, ma più stacciata, coperta da un mallo; come la nostra; sotto al quale vi è la mace, e sotto essa il guscio duro, e nericcio; come quello delle nostre nocciuole, in mezzo al quale sta la noce moscada. *l. Nux myristica, Moschata.*

La noce moscada tiene del ristignitivo; conforta lo stomaco; giova ad alcune indisposizioni del cuore, del capo, e dell'utero. Scioglie il flato; reprime il vomito; aiuta la digestione; ed è rimedio alla soccorrenza, che nasce da' sugbi indigesti, e da rilassamento dello stomaco, e degl'intestini.

NOCEVOLE: Nocivo, Nocitivo, Dannoso, Nocente; Pernizioso; Dannevole; Dannificante; Cattivo; Pravo; Reo; Malvagio; Contratio; Disadatto; Sconvenevole. *l. Nocuus.*

NOCIMENTO; e Nocumento; Danno; Detrimento; Danneggiamento; Offesa; Gravamento. *l. Damnum, Noxa.* Cresc. l. c. Ma acciocchè da esse, noci, si parta ogni nocimento, è bisogno, che si mondino, e che stieno per una notte in acqua calda; acciocchè accattino umidità dall'acqua, e diventino quasi, come verdi.

NOCUMENTO. V. Nocimento; ma Nocumento è più in uso. Quanto dunque alla Farmacia, loda che la Signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni epicratiche, e con medicamenti preparanti piacevoli; ne quali si sfugga, quanto si può, l'eccesso del calore, il quale potrebbe col tempo apportarci nocumenti non ordinarij. Per iscrofule, o strume: §. I cibi refrigeranti è parso sempre, che le portino giovamento; ma poi dice di sentirne qualche nocumen-

to allo stomaco. Da' cibi caldi non ne riceve detrimento, ma riconosce in fine, che le mandano vapori al capo.

Sterilità congiunta con isteriche malattie, nelle quali non altrimenti che ne' malori ipocondriaci i cibi e le bevande per le più fiato si smaltiscono con travaglio del ventre inferiore, o del capo, o riscaldanti, o refrigeranti che sieno.

NOCUMENTUCCIO. Dim. di Nocumento.

NODRIRE, e Nutrire, Nutricare, Alimentare, Sostenere, Sostentare, Dare nutrimento. l. *Nutrire, Alere.*

NOJA. V. Nausea.

NOJARE. Annojare, Infastidire, Apportar noja, Recar noja, Recar fastidio. l. *Tedio afficere.*

NOJOSAMENTE. Dispiacevolmente, Stucchevolmente, Incresevolmente, Molestamente. l. *Moleste.*

NOJO'SO. Nojevole, Nauseoso, Molesto, Fastidioso, Rincreasevole, Spiacevole, Dispiacevole, Ingrato, Disgustoso, Stomachevole. l. *Nauseosus.*

NOSTRA'LE. Aggiunto di cosa. Di nostra contrada, o paese: contrario di Straniero, o Forestiero. l. *Nostras.*

NOTATOJO, e Nuotatojo. Vescica piena d'aria nel ventre de' pesci. l. *Vesica aeris.* La natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che di acqua salata, una vescica piena d'aria, la qual vescica da' Pescatori con molta ragione è chiamata il nuotatojo; imperocchè invero ella è di gran giovamento al nuoto di quei pesci, che ne sono corredati, ed al loro reggerli a galla, ed al loro vuotarsi a lor voglia, ed allo scendere, ed al salire nell'acque.

NOTOMI'A, e Anatomia. Arte, che insegna la maniera di tagliare il corpo degli animali, per inda-

gare la struttura, il sito, la connessione, e l'uso delle loro parti. §. Per l'attual taglio, ed apertura del corpo di qualsivis animale. l. *Anatome*. Ella si ricorderà quando era in Livorno che faceva notomia di certi Pinci marini; e che io vi trovava dentro quegli animaletti vivi. Vorrei ec. Mi trovo dunque in un ozio beato, ed in quest'ozio, al mio solito, leggo, e lavoro sempre qualche cosa, ed oggi avendomi S. A. S. donati certi Ghiri, e certi Scojattoli, mi son preso per passatempo a farne notomia; e vi ho osservate alcune particolari minuzie, ma più di ogni altra cosa ho considerato la poca credenza, che si può dare agli Scrittori di cose naturali: onde sempre più mi confermo nella mia antica opinione, che chi vuol ritrovar la verità, non bisogna cercarla a tavolino su' libri, ma fa di mestiere lavorar di propria mano, e veder le cose con gli occhi proprj.

NOTOMISTA. E nel num. de' più: Notomisti. Colui, che esercita la notomia, o che la insegna. l. *Anatomicus*.

NOTOMIZZARE. Far notomia. l. *Corpora incidere, aperire*. In tutto il canale degli alimenti de' Ghiri, che ho notomizzati, non solamente vi ho trovato verun intestino cieco, ma nè anche per miracolo ve ne ho trovato vestigio.

NUCA. Coppia. La parte di dietro del capo. l. *Occipus*. V. Occhio.

NUDRIRE, e Nutrire, e anche Nodrire, Nutricare. l. *Nutrire*.

NUTRICAMENTO. Nutrimento, Nodritura & Nutrizione. l. *Nutrimensum*.

NUTRICANTE. Che nutrica, l. *Nutriens*.

NUTRIMENTO. Nodritura, Nutricamento; Alimento, Cibo. *Nutrimensum*. sano. salutare. salubre. salutifero, perfetto. ottimo. convenevole, appropriato. acconcio, adattato, proprio, e proprio.

improprio . sconvenevole . sconcio . disadatto . contrario . opposto . cattivo . reo . malfano . malvagio . dannoso . nocevole . pernizioso . morbifico . morbifero . flatusoso . indigesto . grosso . grasso . forte . crudo . duro a smaltire . stretto . sostanzioso , e sostanzioso . tenue . sottile . leggero . digeribile . caldo . riscaldante . riscaldativo . caloroso . focoso . acre . aromatico . acido . freddo . refrigerante . rinfrescativo . aqueo . acquoso . brodoso . parco . poco . ristretto . piccolo . molto . copioso . abbondante . eccedente . eccessivo . troppo . smoderato . strabocchevole . *Cresc.* 3. 7. Il farro è di temperata complessione , ed è cibo buono a' sani , ed agli infermi , ed assai nutrica , e conforta , e genera buon nutrimento , ed è anzi stitico , che purgativo . §. Se si ha mai da ecceder ne' cibi , l'eccesso sia nell'erbe , e ne' frutti , e non nelle carni , e ne' cibi di gran nutrimento . *Consiglio Pitagorico salutare* .

NUTRIRE . Nutricare . l. *Nutrire* . *Cresc.* 3. 4. Avicenna dice , che il cece chiarifica la bocca , e nutrice il polmone meglio che niun'altra cosa . „ E altrove 3. 16. il med. „ L'orzata a' sani , in continuo uso , chiarissimo , e perfettissimo sangue genera , e non nutrice meno , che 'l pane , la quale a' sani da dare è .

NUTRITIVO . Che ha virtù di nutrire . l. *Alibilis* . *Cresc.* 3. 7. Il pane in verità , ch' è caldo , o vero ricente , è maggiormente umido , e nutritivo .

NUTRITORE . Che nutrice . l. *Nutritor* .

NUTRITURA . Il Nutrire . l. *Nutricatio* . V. **Nutrimento** . Nutricamento .

NUTRIZIONE . Nutrimento . l. *Nutritio* .

O.

OBBEDIENTE. Per corpo, o ventre obbediente intendiamo quel corpo, che è disposto, molle, aperto. I. *Alvus humida, laxa.* Rendere, o mantenere il corpo obbediente vale mantenerlo, o renderlo facile, lubrico, mollificato: nel qual senso diciamo ancora, ammolire il ventre, ed anco, *Cresc. 5. 21.* ammolare; così pure mollificare, ammorbidare. §. „ La cassia „ si replichi la sera „ non ne pigliando, che due sole dramme „ e si replichi la mattina seguente, fino che il corpo si renda obbediente.

OBBEDIENZA DI CORPO. Mollezza, Facilità, Mollificazione, Ammolimento, Lubricità, Lubrichezza, e, *Cresc. 5. 12.* Allargamento. I. *Alvi laxitas.* Procurare l'obbedienza del ventre, procacciare, conservare, mantenere essa obbedienza.

OCCHIACCIO. Pegg. di occhio.

OCCHIAJA. Cassa degli occhi. Luogo dove stanno gli occhi.

OCCHIO. Parte nota del corpo dell' animale. I. *Oculus.* allegro. naturale. lucido. vivace. roffeggiante. sanguigno. giallo. gialliccio. languido. lagrimoso. cisposo. tumido. prominente. ingrossato. rimpiccolito. concentrato. rientrato in dentro. fisso. ardito. feroce. convulso. socchiuso. stralunato. Stralunamento d'occhi. §. Per vincere l'infiammazione dell'occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie: e se continuasse la di lei ostinazione, mi sentirei volentieri inclinato a proporre nuovo sangue dalle vene emorroidali con le mignatete.

Il divino Ippocrate ci lasciò scritto negli sforismi, che se a' Lippi sopra giugne il flusso di corpo, suol

fuol esser loro di grandissima utilità; perlochè Galenò ebbe a dire, che se questa flusso non veniva spontaneamente per moto della natura, dovea il Medico procurarlo con l'arte; quindi avviene, che farei di parere, che nello stato presente questo Sig. cominciasse di nuovo, quanto prima, ad evacuare il suo corpo, non solo con serviziali, ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra nò, e continuasse per molti giorni, mescolando sempre con gli evacuanti quelle cose, che da' Medici sono credute appropriato per gli occhi, ed in particolare la calendula, l'eufragia, il finocchio, nobilitato di tal facoltà, per quello che di lui dicono gli Scrittori della naturale storia.

Quelle droghe, che sono credute giovevoli agli occhi, e a qualsivista offesa parte del corpo, perchè assottigliano gli umori, e assottigliati gli muovono alla volta della cute, dell' orina, o dello sputo si potranno usare con profitto ancora in que' giorni, ne' quali non tocca a pigliare il rimedio solvente. Anzi in que' giorni è verisimile, che sia per essere più efficace la loro operazione, per non essere sturbata, nè diminuita dall'azione del medicamento purgante, che fuol minorare la traspirazione, l' orina, o lo sputo.

Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere e l'infiammazione, e la cagione, ma se non cedessero, allora consiglierai in tutte le maniere di venire all'uso de' vescicatorj alle spalle, e se dopo questi pur anco la caligine, e l'offuscatione continuasse, crederai, che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina, e di vipere, con la giunta di qualche poca di sassapariglia, e di sassafra, preparato secondo l'arte con altre erbe, radici, e semi appropriati, con un' esattissima dieta, consistente non solo nella parcità del mangiare, e del bere,

bere, ma nell'astinenza dal vino ne' tempi convenienti, e nel non commettere errore nell'altre cose da' Medici chiamate non naturali.

In questa maniera, e per questa strada mi sono trovato infinite volte a guarire infiniti di simili mali; ma se questo più ostinato degli altri non volesse cedere (il che non credo) allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto ad un laccio, o setone, che si chiami, come quello, che più prontamente, e con maggior vigore potrà fare la sua operazione, e sarà necessario parimente fabbricare un vino medicato con enfragia, finocchio, ec.

Io non ho fin ad ora parlato de' medicamenti locali, perchè se la necessità non urge, me ne asterrò; e se pur bisognasse servirsene, indugerei sempre a quel tempo, nel quale mi parebbe a bastanza ben purgato, e ripurgato il corpo, e libero da ogni timore di nuova infiammazione, ed anche allora mi servirei sempre de' più piacevoli; onde per tor via le ultime reliquie della caligine, e suffusione, si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio; siccome ancora l'osso di seppia, le fomentate fatte con radici di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, di lino, di peucedano, di ruta, e di simili, son giovevoli.

I collirj acri e deterstivi, siccome ancora le fomentate fatte di robe mordicanti, e riscaldative quanto sono da evitarsi nell'attuale infiammazione degli occhi, tanto si renderanno necessarj i bagnuoli, e fomenti composti di sostanze addolcitive, mollificanti, e gentilmente discuzienti, per mitigare il dolore, e per rimuovere l'ardore, e l'infiammazione; al quale oggetto sogliono con profitto ordinarsi in qualsivisa altra interna, o esterna infiammazione del corpo.

Il divino Ippocrate ci lasciò scritto negli aforismi, che se a coloro, i quali hanno male agli occhi, sopravvenga un flusso di corpo, è cosa molto a loro giovevole. E Galeno comentando questo detto di quel buon Vecchio, ci diede per avvertimento, che se il flusso di corpo non fosse sopraggiunto per moto della natura, dovea procurarsi da' Medici cogli ajuti dell' arte. I pensieri d' Ippocrate, e di Galeno vengono giornalmente rinfanciati dall' esperienza.

E' dottrina di tutti i Medici, che non si può aver cura dell' occhio, se non si ha prima cura al capo; e non si può aver cura al capo, se non si ha prima cura all' universale del corpo tutto. E Ma è dottrina ancora d' Ippocrate, che i mali degli occhi allora trovano alleggerimento, quando sopraggiungono evacuazioni mosse dalla natura; onde Galeno ebbe a dire, che se la natura non promuoveva cotali evacuazioni, era debito del Medico il procurarle con l' arte.

Il preceetto d' Ippocrate, e di Galeno, siccome ancora il sentimento del nostro Autore non è mica di dover usare iteratamente, e reiteratamente i medicamenti purgativi in qualsisia infiammazione degli occhi, ma solamente in quella, dove sia mite il dolore, e la febbre, e il corpo ridondi di sughi crudi, e viscosi. Percchè nelle ottalmie secche accennate nella terza sezione degli aforismi al quattordicesimo, sono pregiudiziali i purganti; e nelle ottalmie sanguigne, e flemmonose con febbre risentita, e con dolore acutissimo, i purganti non vagliano che a vie maggiormente accenderle ed esasperarle; e fa di mestieri insistere nelle reiterate missioni di sangue, nell' uso de' diluenti, e de' rinfrescativi, come fiori di latte, emulsioni, acque limonate, non omettessi i fomenti umidi anodini, e rinfrescanti, e i reiterati serviziali piacevoli, e mollitivi.

- **OCCHI DI GRANCHI.** Sono due petruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio ver-

fo lo stomaco, le quali sono raddolcenti, corroboranti, e ormarie. *I. Oculi cancerorum, Lapidescancerorum.* „ Si è usato „ di più il magistero di occhi di granchi, la terra sigillata, ed il sal viperino, insieme con molte, e molte altre sorte di conserve, di giulebbi, e di emulsioni, ec.

OCCIPITE. Parte posteriore del capo, detta ancora Occipizio, Nuca. *L. Occipus.*

OCCUPATO. Impedito, Intrigato, Imbarazzato, Imbrogliato, Impacciato, e Impicciato. *L. Occupatus.*

OCCUPAZIONE. Occupamento, Impedimento, Impaccio, e Impiccio, Imbroglione, Intrigo, Imbarazzo. *L. Occupatio.* Volli allora osservare l'interna fabbrica delle sue viscere „ cioè della Torpedine „ ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e come si suol dire alla grossolana. §. A dirla giusta, e con sincerità di cuore, non ho scritto, perchè sono stato sempre convalescente, per non dir mezzo ammalato; e di più ho avuto tante e tante occupazioni, che mi hanno tenuto in continui travagli e domestici, e non domestici.

ODORA'RE. Spargere odore. *L. Oleres.* §. Odorare. Attrarre l'odore. *L. Olfacere.* Ric. Fior. Quello è il migliore, che a odorarlo, fa venir sonno. §. Per partecipare. Fa loro nausea qualsivisa cosa, che non venghi dalla Francia, e che non odori di Franzese.

ODO'RE. *L. Odor.* grato. soave. buono. piacevole. grave. non buono. spiacevole. nauseoso. ingrato. fastidioso. disgustoso. fetente. stomachevole. insopportabile „ „ Le radiche, giudicate essere il Patatas „ quando sono quasi martite spirano un odore gratissimo, e quasi simile alla rosa, con qualche tramischianza di ghiaggiuolo, e di enula. §. L'odore dell'olio controvejani, e degli olj da bachi non sembra nocivo punto nè poco „ a' lombriichi de' corpi umani „ e nè meno

sembra nociva una leggiera unzione co' medesimi olj.

Quando ha scritto l'Autore, che l'odore de' suddetti olj non sembra nocivo nè poco nè punto, e nemmeno l'unzione co' medesimi olj, assai prudentemente ha scritto; perocchè l'asserire con franchezza, e con certezza di scienza che non sia nocivo, egli è troppo malagevole cosa. E se avvenisse, che o per l'odore, o pel contatto di siffatti olj intristissero, o infermassero i bachi dentro alle budella de' fanciulli, perchè non potrebbero essi bachi staccarsi dal morso?

ODORETTUCCIA'CCIO. Peggiorat. di Odoretuccio. Odoretucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. Piccolo odore, che anche dicesi: odoruzzo.

ODORIFERO. Odoroso, Odorato. Che rende odore. l. *Odorifer.*

OFFE'SA, Lesione, Vizio, Magagna, Sconcerto, Danno. l. *Laeso.* piccola. leggera. insensibile. invisibile. incomprendibile. grave. grande. infigne. considerabile. riguardevole. insanabile. incurabile. irrimediabile. mortale. mortifera. strumentale. organica. Si faccia animo, Sig. Marcello. „ Malpighi „, e si ricordi, che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza crudeltà di dolori. *Travagli renali con urine tinte di sangue.*

O'LIO. l. *Oleum.* Olio d'abezzo; da bachi, o sia contro ai vermi del corpo; Olio controveleni; d'iperico; di capperi; malvato di camomilla; di cotogne; rosato completo; d'affenzio; populea di gigli; di castoreo; di mortine; di mattoni, ec. L'uso dell'olio di mandorle dolci per bocca, il quale attenuisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee. *Per dolori renali.*

Modifica ancora l'olio le spasmodiche costrazioni della

le medesime fibre nervose, che suscitano il dolore; e rattengono non meno i fluidi circolanti, che le materie che debbono evacuarsi. E questo è l'unico luogo, in cui l'Autore, se non erro; si prevale dell'olio per bocca; affine di sedare alcuni dolori nefritici; quando si voglia eccettuare il prescriberlo che e' fa in un altro luogo a cucchiajate contro a una difficoltà di respiro: Sanguo assai manifesto, che l'olio per bocca era poco consumato dal Redi; e che per rendere il corpo disposto; più volentieri egli usava la polpa di cassia, i serviziali, o altra simil cosa. §. Non ogni olio di qualsivisia maniera di tabacco è mortifero; anzi che ve n'è di quello, che di quasi verun detrimento è cagione. „ Di quello che è mortifero „ ogni stilla; che in bocca si prenda; o nello stomaco si avalli, è origine e radice di noiose; e di mortali sciagure:

Avendo avuti due lombrichi subito che furon gettati fuor del corpo, ne unsi uno gentilmente con olio da bachi; e l'altro con olio controveleni; e poscia li misi in un vaso umido di acqua, e ferrai il vaso con fogli molto bene unti co' medesimi olj; e pure i lombrichi vi camparono quasi che quarant'ore. Queste esperienze veta l'Autore in prova di quanto ha scritto contro all'efficacia dell'odore di detti olj; o dell'unzione fatta con essi olj. V. Odore.

Coll'olio di ulive unsi e riunsi quattro lombrichi terrestri, e così unti gli ferrai in vaso di vetro con quella stessa terra, della quale sogliono nutrirsi, e vi dimorarono vivi più di quindici giorni. In due vasi di vetro pieni d'olio immerli due lombrichi grossi; e vi dimorarono ventiquatt'ore senza morirvi, ancorchè pareffero molto acquacchiati. Gli trassi fuor di quell'olio; e gli lasciai liberi in un vaso pieno di terra umida, dove uno di essi morì nel terzo giorno; e l'altro arrivò vivo fino al sesto; ancorchè sempre apparisse torpido, e mal vivo: nulladimeno si vede;

che

che sebbene l'olio è dannoso a' lombrichi, contuttociò non è loro quel potentissimo e subitaneo nemico, che suol veramente essere a molte e molte altre sorte d'insetti, come sono le mosche, le vespe, le pecchie, gli scorpioni, i grilli cantatori, ec.

Unsi quattro lombrichi con olio controveleni; quattr' altri gli unsi con olio da bachi, e quattro con quello de' Monaci Cassinensi, e subito unti gli riposi in vasi di vetro separati, che pur erano unti co' medesimi olj, e vi aggiunsi la necessaria quantità di terra, e di più spruzzai sopra la medesima terra alcune gocciole di quegli olj. In capo a ventiquattr' ore non ne era morto veruno, onde di nuovo vi spruzzai altre gocciole de' medesimi olj. E pur di nuovo il giorno seguente eran tutti vivi; e di nuovo vi lasciai cader sopra altre gocciole, procurando sempre, che qualche gocciola toccasse quei vermi i quali non vollero mai morire, ancorchè dopo queste reiterate unzioni continuassero a star chiusi in que' vasi per lo spazio di quindici giorni, e che nel duodecimo giorno di nuovo io colassi in ogni vaso dodici, e quindici gocciole d'olio.

Or qui si consideri, che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempia, la fontanella della gola, il lato sinistro del petto, e l'ombelico, anzi tutto il ventre inferiore de' fanciulli a fine di ammazzare i lombrichi, che vivono nel loro stomaco, e ne' loro intestini; . . . Ma che! queste delle applicazioni esterne sono almeno baje per lo più innocenti, e non vagliono per lo più a far danno. Più criminali son quelle de' medicamenti, che si fanno prender per bocca.

L'esperienze fatte dall'Autore cogli olj suddetti provano, che le unzioni fatte con essi olj non uccidono i lombrichi, ma non provano che non sieno loro contrarie e spiacevoli, e capaci di fargli desister dal mordere,

Ma posto anche, che le unzioni non nuocano ai vermi de' fanciulli, quando queste giovino ai dolori de' fanciulli medesimi, come sovente giovano, non vuol ragione che si abbandonino. Sono e forse i dolori di ventre ne' fanciulli sempre procedenti da' vermi? o piuttosto non possono costì fatti dolori dipendere da quelle molte e diverse cagioni, dalle quali derivano simili dolori nell'età adulta, ed avanzata? E se in queste età vegghiam calmarci de' gravi dolori, e de' gravi convulsivi sconcerti colle unzioni di olio di fucido, di ruta, di castoreo, e simili altre odorate sostanze, perchè anche nell'età puerile non potranno quietarsi i nominati mali coll'uso esterno dell'olio da bachi, dell'olio de' Monaci Cassinensi, e del contravveleni? potendo l'irritamento delle particelle alituose e penetranti degli oli comunicato alle papille nervose della cute, e a quelle delle nari indurre mutazioni di figura, e di moto nelle continuate fibre del cervello, e in quelle de' nervi, che vanno al ventre inferiore, e si restituirle al pristino tuono, e alla loro natural simmetria.

OMBELICO, e Ombligo, Bellico, Umbilico. Parte nota del corpo. l. *Umbilicus*.

OMBELICO DI VENERE. Sorta d'erba attenuante, mondificativa, e diuretica. l. *Cymbalium*, *Umbilicus veneris*.

ONCIA. Peso, che è appresso di noi la parte dodicesima della libra. l. *Uncia*. Sa farà cavare sette, ovvero otto once di sangue da una delle vene del braccio destro, o sinistro, secondochè più o nell'uno, o nell'altro saranno le vene facili al Cerusico da potersi tagliare.

OPERA'RE. Far operazione. l. *Agere*. §. Ed anche: Evacuare, Votare, Condurre, e menar fuori gli escrementi del corpo. l. *Evacuare*. I rimedj gagliardi, e violenti operano veramente, e producono i loro effetti, ma lasciano poi gl'intestini riseccati, onde

sempre più cresce, e si augumenta la stitichezza. In oltre se operano una volta, o due, o tre, cominciano poi a non operar più, conciossiachè la natura si assuefa agli stimoli di quel medicamento, e più non lo cura.

OPERAZIONCELLA. Dim. di operazione . l. *Exigua evacuatio, dejectio*. Il perchè, come io accennai nella mia prima risposta, si potrà ora far qualche operazioncella senza timore alcuno.

Nell' addotto esempio dell'Autore la voce Operazioncella sta per evacuazioncella di corpo, procurata con qualche piacevole e leggier medicamento. Vedi tom. 2. letter. Red. a car. 134. seg. e 138. ediz. Ven.

OPERAZIONE. Attività, Opera, Energia, Valore, Poffanza. l. *Vis*. Si avrà un croco di marte di color giallognolo di molta virtù, e operazione, da usarsi, ec. §., Certuni, non hanno altra maniera da spacciarsi per dotti, che il biasimare sempre le operazioni di que' Professori, che parlando da galantomini, dicono le cose, come in verità elle sono.

OPERAZIONE. Evacuazione di corpo, Andata, o Uscita di corpo. Fecce intestinali, Escrementi, e Escrementi di corpo. l. *Alvi dejectio*. scarfa. scarsetta. poca. piccola. moderata. competente. conveniente. aggiustata. copiosa. abbondante. strabocchevole. smodata. smoderata. stentata. spezzata. soda. asciutta. secca. arida. stivata. figurata. molle. liquida. stemperata. acquosa. sciolta. spumosa. bianca. bianchiccia. biancastra. cinericia. gialla. gialletta. giallognola. gialleggiante. verde. verdognola. verdeggianta. crocea. rugginosa. bigia. scura. nera. nericcia. sanguigna. mucosa. La colatura, cioè di una medicina solutiva, si ricoli di nuovo per carta, e si serbi in ampolle di vetro col collo, con un poco di olio sopra, per pigliarne once quattro, e mez. una mattina sì, e una mattina nò, crescendo, o sminuendo la

quantità secondo l'operazione maggiore o minore, che farà; il che potrà giudicarsi molto bene da quel prudentissimo Medico, che affisterà alla cura di S. Signoria.

Nè s'inquieti mai il Sig. N. N. quando il clistere farà poca operazione, anzi allora si rallegrì, perchè allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti e rifeccati, e per conseguenza appoco appoco si ridurranno in grado di poter senza ajuto sgravarsi delle fecce spontaneamente.

La mente dell'Autore è di persuadere coloro, che sono stitici di corpo a non inquietarsi, se il clistere non opera, o opera pochissimo; ma non già di pretendere, che non s'inquieti colui, che qualora il clistere non operi, viene inquietato da gonfiezza di ventre, da' flati, da' premisi e da' dolori, e che non suole alleggiarsi, che con l'uscita del corpo, procurata con nuovi clisteri.

OPINIONACCIA. Pegg. di opinione.

OPINIO'NE. Sentimento, Parere, Consiglio, Sentenza, Intendimento. I. *Opinio.* saggia. dotta. retta. soda. fondata. ingegnosa. sperimentata. aggiustata. verisimile. probabile. inverisimile. improbabile. stravagante. sofistica. falsa. storta. superstiziosa. stravolta. perversa. sciocca. stramba. ridicola. Portar opinione. Tener opinione. Imbeverli di false opinioni. Sottometterli; condescendere all'altrui opinione. Concorrere di buona voglia nell'altrui opinione. Confermarsi sempre più nella propria antica opinione. §. Concorro pienamente con la ben fondata opinione di esso Sig. N. N. che la malattia ec. §. Alle opinioni di esso Sig. Assistente io in tutto e per tutto mi sottoscrivo, e con le di lui direzioni dico, che ec. §. E' necessario togliersi dal pensiero quella opinione erronea, e tanto dannosa di avere lo stomaco freddo. V.

OPIATO. V. Oppiato.

OPIQ. V. Oppio.

OPOPONACO, e Opponaco. E' il sugo, che siilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace erculeo da Dioscoride. Quello è il migliore che è amarissimo, di colore rosso, e giallo come zafferano, liscio, grasso, friabile, che si disfa agevolmente nell' acqua, ed è di grave odore, Ric. Fior. l. *Opoponacum*. Ha virtù risolutiva, extenuante, e aperitiva.

OPPIA'RE. Adoppiare, Indurre sopore. l. *Opio soporare*. Cresc. 5. 12. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturba, ed inebbria.

OPPIA'TO, e Opiato. Addiet. da oppiare. Adoppiato, Che ha preso l'oppio, o che prova in se gli effetti dell'oppio. l. *Opio effectus*. §. Sust. Per medicamento composto di oppio. l. *Opiatum*.

OPPILAZIO'NE. Ostruzione, Ristagno, Intasamento, Imbrattamento, Imbarazzo, Intoppo, Impedimento, Impaccio, Turamento, Imbevimento. l. *Obstructio*. Il credere, che l'acqua faccia ne' canali del corpo umano delle oppilazioni, è una baja creduta da tutti coloro, che si contentano di dar fede ai libri, senza farvi sopra nè pure una minima riflessione. V. Ostruzione.

O'PPIO, Opio. Ric. Fior. L' oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute; il quale i Greci chiamano meconio, ed è manco valoroso; l'altro esce, e distilla da se da' capi intaccati, ed è il vero oppio. De' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venir sonno, e che facilmente nell'acqua si disfa, ed è liscio. l. *Opium*. §. Che poi il caffè abbia un certo che di virtù a similitudine dell'oppio io lo credo; ed in verità provo in me medesimo, che quando alle volte piglio due cicchere di caffè mi sento, per dir

così,

così, una certa pace, e quiete interna grandissima.

Eppure l'Autore era magro e secco: „ il segnaligno; e freddoloso Redi „ e di più pativa degli accidenti epiletici, come e' confessò al Sig. Cestoni di patirgli „ da più di un anno in quà „ in una lettera scrittagli li 18. Giugno 1689. laddove l'altra, in cui dice, che il caffè lo quietava, e lo tranquillava è in data de' 16. Novembre 1688.

OPPOPONA'CO. V. Opoponaco.

OPPRESSIONE. Aggravamento, Stretta, Affanno, Strettezza, Strettura. l. *Oppressio*. Oppressione travagliosissima di cuore. §. Si duole di un certo che, che ella chiama oppressione di cuore. §. Patisce di una oppressione continua di respiro, con una continua tosse, e spurgo di catarro similissimo alla pnia; nè dorme se non poco a sedere, appoggiata ad alcuni guanciali, non potendo stare nè pure un momento giacendo in letto.

ORA. Una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno. l. *Hora*. Ora per ora: vale a ogni ora, di ora in ora, l. *In singulas horas*. Ricett. Fior. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena. §. Di sei ore in sei ore: vale ogni sei ore. l. *Sexta quaque hora*. Recipe Conchiglie, dette comunemente madreperle, polverizzate, e macinate impalpabili once una. Sale di qualsivoglia vegetabile purificato, e cristallino drammae due. Mescola, e dividi in trenta parti uguali, per pigliarne quattro prese il giorno di sei ore in sei ore in due cucchiariate di acqua stillata di lappa bardana. *Leggerissimo rimedio urinario; proposto per conservare in vita più lungamente che sia possibile; e con minor travaglio, un' Idropica ascitica, e timpanitica.*

ORA'RIO. Add: Che addiviene di ora in ora; a ogni ora. „ Chi „ è così presente vede, e considera le
ora.

orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

ORBACCA. Bacca, Coccola. l. *Baca*. Ric. Fior, Orbacche d'alloro. V. Bacca.

ORECCHIO, e Orecchia. l. *Auris*. Nel num. del più si scrive: li orecchi, le orecchie, e le orecchia. Mormorio d'orecchi, rimbombo, bucinamento, susfolamento, tintinno; fischio, ottusità, sordità, sordaggine. §. La mattina del quarto, siropetto, si cavi un'aggiustata quantità di sangue dalle vene emorroidali con le mignatte, per poter quattro, o sei giorni dopo attaccar di nuovo le medesime mignatte dietro agli orecchi. *Per una sordità di orecchie.*

Cosa molto difficile sarà ad ottenerli, che il Sig. N. N. si liberi da quella piccola sordaggine, che ricorre in se medesimo, da sette anni in quà, dopo di aver fatta una cascata, nella qual cascata rimase offesa la testa, con un mormorio nell'orecchie, a segno tale, che continuamente gli sembra essere o in vicinanza di qualche fiume, o di campane sonanti, o di tamburi battuti. Cosa molto difficile sarà, dico, che egli possa liberarsi da questo male, imperocchè nello spazio di sette anni ha molto affondate le sue radici, e di più ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico, cioè fatto per lesione d'instrumenti, e non di fluidi, che corrono e ricorrono per li canali del nostra corpo; soggiugnendo, che se il Sig. N. N. vorrà applicare rimedi locali nella cavità degli orecchi, conforme dicono i libri di noi altri Medici, e conforme insegnano le dottoresse donniciuole, di certo egli si farà male, e ne ritrarrà di quei danni, i quali poi non si potranno risarcire.

Perchè seffatti medicamenti o rilassano le fibre nervose, se sono untuosi, od acquosi, o le rendono rigide, e dure, se sono spiritosi.

ORGA'NICO. D' organo . Strumentale , Instrum-
mentale , e Istrumentale . l. *Organicus* . V. Orecchio .

O'RGANO. Strumento , od ordigno , per mezzo
del quale l' animale fa le sue meccaniche operazioni.
l. *Organum* . Nella lingua , secondo l' opinione de' mo-
derna Notomisti , e particolarmente del mio Bellini ,
sta collocato l' organo del gusto .

ORIGANO. Sorta di frutice salvatico , e dome-
stico , acuto alla bocca , e utile all' asma , all' utero ,
e alle ostruzioni . l. *Onitis major* , *Origanum* .

ORINA , e Urina . l. *Urina* . chiara . tenue . lim-
pida . acqua . acquosa . cruda . crassa . grossa . carica .
sedimentosa . citrina . rannosa . lissiviale . lissiviosa .
accesa . colorita . biliosa . sanguigna , scura . nera . tur-
bata . sconvolta . torbida . untuosa . spumosa . putrida .
sania . marciosa . corrotta . fetente . acre . mordace .
pungente . irritante . fassugginosa . erosiva . Aprire le
vie all' orina . Aver un ulcere nelle parti , che ser-
vono all' orina . Patire , o provare l' ardore dell' ori-
na . Avere stimoli involontarij di orina . Scorgerfi de'
sedimenti nell' orina ; della marcia ; del sangue ; della
renella .

Poco fa ha patito di febbri , e di flussioni poda-
griche , con qualche sollievo , alloraquando dal suo
corpo sono usciti escrementi biliosi , e melancolici , e
che la natura ha tramandato fuora gran copia d' ori-
ne grosse , e sedimentose . §. Quelle benedette orine
tanto rosse , e tanto accese sogliono alle volte dare
indizio , che i sieri del corpo si versano , e si raduna-
no in qualche parte , o cavità del corpo medesimo .

Nelle terzane intermittenti , e salvolta ancora nelle
febbri acute , compajono spesso rosse ed accese le orine
senza pericolo alcuno di versamento de' sieri da' proprj
canali ; nè di queste intende di favellare l' Autore .
Quelle egli accenna , che oltre all' essere assai cariche
colorite . e infocate , sono ancora scarseggianti , e depo-

menti nel fondo dell' orinale materie grosse, e simili al matton pesto. Le quali urine, se succedono all' asima, sogliono essere foriere, o compagne dell' idropisia; come insegna Ippocrate nelle coache prenozioni. L' istesso ancora suol addivenire, se le dette rannose e sedimentose urine dipendono da qualche insigne imbarazzo di qualche viscera situata nel ventre inferiore, e massimamente del fegato.

ORINALE. Vaso, in cui si orina. l. *Matula*. §. Per similit. Vaso da stillare. Si ferri l' orinale col suo cappello cieco, che non isvapori, e si tenga per ore 24. alle ceneri calde. §. Si riservi l' orinale, e si rimetta alle ceneri calde per 48. ore; agitando soventemente il vaso, e passate le 48. ore si accresca intorno all' orinale un poco di fuoco in modo che levi un bollore.

ORINALETTO. Orinolino. Dim. di orinale. l. *Matella*.

ORINA'RE. Mandar fuor l' orina. l. *Mingere*. Io son guarito totalmente, avendo orinato un monte di calculetti; ed ora per grazia di Dio non ho più stimoli involontarj d' orina, e non ho più dolore ne' fianchi. §. Orino nero, che l' orina pare inchiostro vero e reale.

Cid era effetto de' calcoli, di cui l' Autore pativa; e che, come esso scrive al suo amico Cestoni, lo facevano tribolare davvero. Uno de' segni più veritieri e fedeli per distinguere i dolori de' reni procedenti da' calcoli da quelli che dipendono da altre cagioni, o che attaccano altre parti del ventre inferiore sotto la sembianza di dolori nefritici, si è l' orina nera, cioè quella che il più delle volte si assomiglia alla bollitura del caffè adustato; la qual suole precedere il dolor de' reni, indi scbiarirsi, poichè il dolore si fa sentire più crudelmente, che è quando il calcolo comincia a imboccare nel uretere, o s'innoltra per le strettezze di esso utetere.

OROBANCHE. Specie d'erba: l. *Orobanchè.* Ric. Fior. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell'ipotifide un'altra pianta, che gli s'affomiglia; ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore; e si chiama volgarmente coda di liomo, o pisciacane, ed è orobanche di Dioscoride. L'erba Lupa è così nominata da' Contadini, perchè si danno a credere, che ella si mangi tutte quante le altre erbe, che le nascono intorno, e vicine, o che per lo meno ella le faccia seccare; ed è l'Orobanche di Dioscoride, la quale, come afferma il Martiuolo, è chiamata ancora Coda di Leone; dalla similitudine, che ella ha colla coda di questo animale. §. L'orobanche del Bavino, detta ancora dentaria, giova all'epilessia, ed alle flussioni. l. *Dentaria, Orobanchè septima radice dentata maj. Baubini.*

O'ROBO. l. *Orobus.* Ric. Fior. Farina degli orobi. Il med. L'orobo, o vero eruo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggolo, o lero, al quale si usa seminare per li colombi; e la sua erba si usa per ingrassare i buoi, ma è nocivo a molti altri animali. E questo si deve usare; il di cui seme è aperitivo, e risolvente.

ORPIMENTO. Veleno corrosivo. l. *Auripigmentum.* L'orpimento, chiamato da' Greci Arsenico, è un minerale che imita l'oro col suo colore; e ritrovase, secondo Dioscoride, di due sorte: uno, che è composto di scaglie poste l'una sopra all'altra, ed è il migliore, se non è mescolato con minerale: l'altro ha il colore quasi della sandaraca, cioè rosso, e simile a una zolla. Etegesi quello che risplende di color d'oro, che è minuto di scaglie, e facilmente si divide, e non è mescolato con altre pietre, o terre. Fannosi degli artificiali, cioè l'arsenico cristallino, e il risigallo, così chiamati, coll'orpimento naturale. Ric. Fior.

ORTAGGIO. Erbaggio dell' orto a uso di cibo ,
e di condimento . l. *Olera* .

ORTENSE. Dell' orto . l. *Hortensis* . Lib. Masc. .
Sono alquanti , che tolgono una libbra di lauro di
foglie tenere , e altrettanto di abrotano ortense .

ORTIGA. Erba nota , mollificante del ventre ,
espettorante , asterliva de' reni . Usasi ancora il di lei
fugo , ed acqua contra lo sputo , e vomito di sangue .
l. *Urtica urens* :

ORTOPNE'A. Male così chiamato da Greci „ che
tanto è a dire in nostra favella „ quanto una diffi-
coltà di respirare , a tal segno che gli offessi non
possono respirare se non col capo elevato . l. *Ortho-
pnea* .

ORZA'TA. Bevanda fatta di orzo cotto . l. *Ptisana* .
grossa . lunga . sottile . acquosa . colativa . colata .
In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata ,
non grossa , ma lunga , e sottile , e acquosa . *Febbre
acuta* . Cresc. 3. 16. Tolgasi una misura di orzo , e
nove d'acqua , e tanto lungamente si cuoca , che ri-
torni ad una , e la colatura a ber gli si dia . Ma al-
tri dicono , che l'orzata si fa in questo modo : L'or-
zo ben mondato si cuoce molto bene in acqua , e
colasi per panno . §. *Il med.* Se la colativa , e mondi-
ficativa orzata vorrai fare , cuocila con la corteccia : ma
se lassativa , e rfrigerativa far la vorrai , quando l'a-
vrai cotto , sopra poni mele violato . Se per l'oppi-
lazione del fegato quella vorrai prendere , con quello
cuoci insieme le radici di appio , e di finocchio , e
prendi quello con offizzacchera .

ORZO. Biada nota . l. *Hordeum* . nostrale . germani-
co . mondo . scorticato . purgato dalla , ovvero della
scorza , acciaccato . intiero . Se per dar soddisfazione
al popolo non volesse torre acqua di pozzo , la tolga
di fontana , o tolga acqua di orzo , o tolga brodo di
carne , che poco importa . *Parla de' serviziali* . §.

Met-

Metto in considerazione, se in quella pollastra, con la quale si dee far bollire la saltapariglia, fosse bene il mettervi nel suo ventre o dell' orzo cotto, o del riso cotto, o un poco di farro pur cotto: e questo a fine d' intiepidire un poco l'acatezza degli umori, il lor bollire, e la loro tanto facile inclinazione al moto.

OSSERVAZIONE. Considerazione, Riflesso, Riflessione, Esperienza, Prova, Osservazione. *l. Observatio.* Mi farà gratissimo, e più che gratissimo, che V. Sig. mi avvisi a suo tempo le belle osservazioni che ha fatto intorno a que' moscherini, ed intorno al modo che tengono le formiche nel nutrire i loro figli, che dal volgo son creduti esser uova. *§.* Veramente queste sono osservazioni nobilissime, e assai utili alla Medicina per lo scoprimento della ragione vera de' vajuoli, e della rogna.

Parla l'Autore delle Osservazioni intorno ai pellicelli del corpo umano pubblicate sotto il nome del Dottor Giovancosimo Bonomo, ma ripulite e raffazzonate dal Rudi, che poi stampate in buona lingua Italiana furono traslate in latino dal Lanzoni a favore de' Medici oltramontani, e segnatamente degli Accademici Curiosi di Germania.

OSSESSO. Spiritato, Invasato, Indemoniato: ed anche significa Sorpreso, Infestato, e Attaccato da alcun male. *l. Morbo implicitus.* „ L' Ortopnea „ è una difficoltà di respirare, a tal segno, che gli offesi non possono respirare se non col capo elevato.

OSSETTO. Offerello, Officino. Dim. di osso, *l. Officulum.* Dentro del qual sacchetto sta collocato un ossetto lungo, bianco, spugnoso, angolare, scanalato, fatto quasi a piramide, che posa la sua base nel fondo del sacchetto *cc. Parlati delle chiocciole.*

OSSIACANTA. Spinbianto: Il frutto di questa pianta è riscaldativo, buono alla diarrea, disenteria,

ria, flusso di sangue, inappetenza, ec. l. *Oxiscantha*, *Spina acida*. Essendomi stati portati certi ramuscelli d'ossiacanta, o spinbianco, i quali sulla propria pianta s'erano incatorzoliti, stravolei, rigonfiati, inteneriti, e divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi, ed avevan preso un color gialliccio punteggiato di rosso, e di bigio, sperai ec.

OSSICINO. Dim. d'osso. Dicouo alcuni, che un ossicino della coda ridotto in polvere impalpabile, e messoe quanto un capo di spillo nell'orechie, vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. Tutto è, mera favola ec.

L'ossicino accennato è della coda di un animale col guscio, quasi simile alla testuggine, che nel Brasilo, e nella nuova Spagna è chiamato *Tatou*, come scrive *Buffone*.

OSSICROCEO, e *Ossierozia*, ed anche *Ossocrozio*. Specie di verotio, buono a ossa dislogate, e a sbruttamenti. *Oxycroceum*.

OSSIMELE. Ossimel semplice. Liquore composto di aceto bianco, mele stiamato, ed acqua. l. *Oxymeli*. §. *Ossimele scillitico*, è ossimele squillitico. l. *Oxymeli scilliticum*.

OSSIZZA'CCHERA. Ossizaccara, o Ossizaccara. Bevanda fatta d'aceto, e zucchero, nella guisa che l'ossimele. l. *Oxyssaobazum*.

OSSO. l. *Os*. Nel num. del più si dice gli ossi, la ossa, e le ossa. Osso bianco. giallo. livido. nero. umido. molle. tenero. marcioso. fetente. scabroso. ineguale. punteggiato. guasto. carioso. purrido. puerofatto. tarlato. intaritato. traforato. squamoso. squamato. slogato. smosso. rotto. infranto. scheggiato, scheggiato. sminuzzato. sfarinato. sminuzzolato. dinudato. ricoperto. ripulito. soldato. levato. tolto via. estirpato. segato. spuntato. liscivato. rasato. calchiato, e calchiato. commesso. congiunto. combaciato. ras-

sodato. rinfrancato. Egli è l'osso, e la pelle: diciamo d'uno, che sia magrissimo. §. Egli è ben vero che quest'osso, di cui è armato il membro genitale di alcuni quadrupedi, nel principio della vita di questi animali, non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso.

OSSUTO. Ossoso. Da osso, di grandi ossa. l. *Ossifusus*. Se quando le vipere s'ammazzano per far la triaca, si taglia col capo ancor la coda; si taglia, non perchè sieno parti velenose, ma perchè sono ossute, e non hanno carne, e per una certa superstizione, che non so di dove abbia avuta origine, in quella maniera appunto; come dice il Severino nella Vipera Pitia, che il volgo ha una edra repugnanza a mangiare i capi, e le code dell'anguille.

OSTICHISSIMO. Superl. di ostico. Ingollare neri, ed ostichissimi beveroni.

OSTICO. Quasi nemico. Spiacente; Disgustoso. Cosa ostica a mangiare. Amaro, e ostico beverone.

§. Liqueur à ostica,

Si nero, e torbido.

Gli schiavi ingollino.

Intende l'Autore parlar del Caffè nel suo *Distrambo del Bacca in Toscana*; ma è da notare, che quivi come si esprime il medesimo Autore in una lettera scritta a Mons. Rinalda degli Albizi ha cantato da Poeta, e non mica da Filosofo ha favellato.

OSTRICA. Specie di conchiglia. l. *Ostrum*. Ma non farebbe una fulenna finissima ciurmeria, il far correre tutto giorno i poveri Cristiani infermi alla caccia de' Lumaconi per adopearne in medicina le pietre, che son di sì poco peso, che a voler metterne insieme una sola oncia ci vogliono tanti, e tanti Lumaconi? quando con uguale effetto possiamo valerci de' gusci dell'Ostrie, e di altre conchiglie, delle quali ad ogni nostro piacimento, senza scomodo, e

senza veruna difficoltà, possiamo trovarne le centinaia delle sorme? V. Pietra della testa de' Lumaconi.

OSTRUIRE. Oppilare, Intasare, Cagionare ostruzione. l. *Obstruere*.

OSTRUTTIVO. l. *Obstruens*.

OSTRUTTO. Oppilato, Intasato, Imbarazzato, Imbrattato. l. *Obstructus*: V. Viscere.

OSTRUZIONCELLA. Piccola ostruzione. l. *Lavis obstructio*. Fatta riflessione a quanto viene scritto nella relazione trasmessami, considerato parimente il temperamento, l'abito di corpo, la costituzione, e l'età del Sig. N. N. parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da alteo, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore, e da qualche caloruccio introdotto nelle viscere medesime, e ne' fluidi bianchi e rossi, che pure per le medesime viscere scorrono.

OSTRUZIONE. Oppilazione, Intasamento, Ristagno, Impegno, Imbarazzo, Rituramento. l. *Obstruetio*. piccola. leggiera. insensibile. sensibile. grande. eguale. ineguale. molle. dura. renitente. indurata. indurita. inscirrita. scirrofa. dolente. indolente. recente. antica. invecchiata. pertinace. ostinata. incurabile. A giudizio del tatto non vi sono nè ostruzioni, nè tensioni. §. Le purghe furono dirette ad aprir le ostruzioni, e ad ammollire, ed unnettare, ed impinguare. §. Questa cagione vien creduta che sia una contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi e caldi. §. Se talvolta in vece di esse acque sconce vorrà servirsi dell'acqua pura di fontana, potrà farlo se per amor di Dio non abbia timore dell'acqua pura per cagione delle ostruzioni. §. Io per me crederei, che fosse per esser dannoso, un decotto corto e stretto di molta cina, potendo empire di ostruzioni le vene, e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. V. Genere nervoso. Viscere.

OTTALMIA. Infiammazione della membrana, o tunica esterna degli occhi. l. *Lippitudo*. Cresc. 1. §. Agli uomini „ che abitano in luoghi meridionali „ avviene uscimento di sangue dal ventre; e mbrici; o ottalmia umida, cioè rossor d'occhi, la quale tostante si sana:

OTTICO. Apparténente alla vista. l. *Opticus*. I fluidi coi loro bollimenti cagionano quella apparente freddezza „ dell'occhio destro; e di tutta quanta la destra parte del capo „ e comprimendo il nervo ottico dell'occhio destro, e alterando qualche poco gli umori del medesimo occhio, cagionano quelle immagini nere; che la Signora vede avanti agli occhi.

OTTUSIONE. Ottusità, Stordimento, Stupefazione, Stupidezza. l. *Stupiditas*, *Hebetudo*. Gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette di applicare ai soliti e consueti lavori delle donne:

OTTU'SO. Intronato, Stupido, Stupidito. l. *Hebes*, *Obtusus*. Il maggior danno „ del suo male „ consiste nell'esser egli, notabilmente sbalordito, e ottuso: §. Per ispuntato, rintuzzato. Onde diciamo cervello ottuso; ingegno ottuso, che è a dire: contrario di acuto.

OVAJA. Parte annessa all'utero; detta ancora Testicolo Femminile. Le ovaje non sono altro, che quelle stesse parti; le quali dagli antichi Notomisti fu creduto; che fossero i testicoli femminili. l. *Testes Muliebres*. V. Uovo umano fecondato: Ovidutto.

OVIDUTTO. Tuba falloppiana. l. *Tuba fallopiana*. Dall'utero di qualsivisa femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che perciò Tube Falloppiane dal nome del primo Osservatore sono state chiamate; ed ora con nome di ovidutto si dicono da' Moderni. La più sottile estremità di queste tube; o ovidutti, nasce dall'utero; la più grossa estremità, la quale ha un forame aperto nel mezzo; dopo alcuni r avvolgimen-

ti, va a terminare in vicinanza dell'ovaja delle femmine, e si congiugne poi con essa ovaja, mediante certe fimbrie intagliate a guisa di foglie, onde l'uovo maturo e fecondo, mentre è cacciato fuor dell'ovaja tra le pieghe di queste fimbrie, va ad entrare nell'ovidutto per quel forame, che è aperto nel mezzo dell'estremità di esso ovidutto, e così per esso sdruciolando va a portarsi nella cavità dell'utero,

OVVIA'RE. Opporsi, Contrastare, Impedire, Rimuovere, Far argine. l. *Obfistere*.

OZE'NA. Ulcera, che si genera dentro al naso. l. *Ozena*.

OZIO. l. *Otium*. Stare in ozio. Annichittire nell'ozio. l. *Otio indulgere*.

OZIOSITA'. Oziosaggine, l. *Desidia, Otiositas*.

OZIOSAMENTE. l. *Otiose*.

OZIOSO. Che sta in ozio. l. *Otiosus*.

OZZIMO. Baffilico, Erba disoppilativa, e provocativa de' mestruj. l. *Ocimum*.

P.

PAESE. Regione, Luogo, Contrada, Terra. l. *Regio*. ameno, temperato, caldo, freddo, umido, secco, uliginoso, maremmano, campestre, montuoso, alto, basso, paludoso; profondo, e basso; basso, e cavo; pietroso, e discoperto; dominato da venti secchi, ed asciutti; soggetto a grandi libecciate; di aria dis temperatamente umida.

PAJO VAGANTE. Pari vago, Conjugazione di nervi. V. *Nervi*.

PALATO. Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca. l. *Palatum*. Ulcere situato nella volta del palato. §. Se l'apertura, e la rottura della vena si è fatta nelle fauci, o nel palato, era facil cosa a

vederene gli zampilli. §. Le mascelle della Cheppia non solamente sono sdentate, ma è sdentato altresì tutto quanto il palato, e tutte le parti vicine all'imboccatura dell' esofago. §. Da' quali „cioè de' denti „ ne son tre filari nel mezzo del palato, del pesce Perso „ ed altri ne sono verso il fine del palato medesimo; e tutta la parte ancora delle branchie, che sta volta verso il palato, è aspra per cagione d'altri minutissimi denti. V. Ganascia.

PALLA. l. *Globus*. Palla odorata „ cioè composta di odori „.

PALLIATIVO. Rimedio che lenisce, e mitiga il male, ma non lo diradica.

PALLIDACCIO. Peggiorat. di pallido. Faceva le sue pitture, che, fate vostro conto, si rassomigliavano al vostro viso, cioè a dire, erano scolorite, pallidacce, e muffate, ec.

PALLIDETTO. Dim. di pallido. Palliduccio. Che ha del pallido. l. *Subpallidus*.

PALLIDEZZA. Pallidità, Pallore, Smortore, Discolorazione. l. *Pallor*.

PALMA. Il concavo della mano. l. *Vola*.

PALPE'BRA. l. *Palpebra*. Grandine delle palpebre. V. Escoriazione.

PALPEGGIA'RE. Toccare, Palpare, Maneggiare. l. *Tractare*, *Contrectare*.

PALPITAZIONE DI CUORE. l. *Cordis palpitatio*. grande. forte. gagliarda. veemente. mite. leggiera. insensibile. continua. incessante. interrotta. interpolata. incostante. essenziale. istrumentale. organica. sintomatica, o sia dipendente. ipocondriaca. flatuosa. isterica, o sia uterina. scorbutica. Convulsa. l' estremità delle vene, e forse anco delle auricole stesse „ del cuore „ e non somministrandosi al cuore il sangue con la dovuta misura, e col dovuto tuono, nascono le palpitazioni di cuore. §. Dalla sproporzio-

zionata copia, e mistione di umori acidi, biliosi, amari, e lissiviosi viene imbrattato il sangue, onde talvolta le parti volatili di esso, sciolte violentemente dalle fisse, rarefanno di tempo in tempo tutta la massa del sangue, la fanno rigonfiare, e bollire, ed occupare maggiore spazio di luogo di quello che sarebbe necessario, e di qui vengono le suffocazioni, le difficoltà di respiro, gli affanni angosciosi, e le palpitazioni di cuore.

Affetto isterico e ipocondriaco in una Dama grassa ed umida, con affanni e palpitazioni di cuore, a cui dopo fatte le preparazioni e le purghe universali, prescrisse l'Autore il seguente vino medicato e solutivo.

℞. Sena in foglia ben netta once VI. Cremor di Tartaro once II. Acciajo limato once mezza. Legno Aloè, Noce moscada, Sassafras ana dramme III. Maccis dramme I. Infondi il tutto in libbre VII. di vino bianco gentile non molto dolce, in vaso di vetro benissimo ferrato col suo antenitorio. Si tenga per due giorni naturali a bagno maria tepido, agitando il vaso di quando in quando. In fine si coli, si sprema, e si serbi in piccoli fiaschetti di collo lungo per pigliarne once IV. e mezz. per mattina, più o meno secondo l'operazione che farà, o che sarà giudicato opportuno da chi assiste.

PAMPANO. l. *Pampinus.* Appresso di noi il pampano chiamasi comunemente Capriuolo, ed è ristignitivo, buono al vomito collerico, alla dissenteria, al flusso di sangue, ed allo scorbutico. l. *Capreolus.*

PANATELLA. Pane bollito in acqua, o in brodo. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panastelle saranno a proposito; in somma il vitto sia moderato, e quasi tenue, astenendosi dagli aromati, e dalle cose acide, e false. *Sputo di sangue.*

PA'NGIA. Ventre, Addôme, Abdómine, e Ad-

dómine . Quella parte del corpo, che è dalla bocca dello stomaco al pettrignone . l. *Abdomen* .

PANCIUTO . Di gran pancia . l. *Ventricofus* .

PANCOTTO . Panatella . V. Mineltra .

PANCREAS . Pancreate . Una delle principali glandule conglomerate, situata sotto il ventricolo fra la milza, ed il fegato . l. *Pancreas* . Si lamenta continuamente di un senso molesto sotto lo stomaco, laddove suole star situata quella glandula, che da' Notomisti è chiamata Pancreas .

PANGREA'TICO . Del pancreas . l. *Pancreaticus* . Alcuni ,, canali biliari ,, vi entrano accompagnati da i canali pancreatici ; altri metton capo nell'intestino senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici .

PANE . Cibo noto . l. *Panis* . fresco . stracco . buffetto . cotto novellamente . § . Pane inferigno : diciamo al pane fatto di farina , mescolata con istacciatura , o cruschetto . l. *Panis ex tota farina* .

Appresso di noi il pane inferigno è detto pane intiero . Il Cocchi lo appella pane confusaneo . „ La colazione di pane ed acqua „ come egli scrive a un Cavaliere li 28. Agosto 1746. „ è facilissima , mangiando „ un pezzo di pane asciutto , e bevendo un bicchiere „ di acqua pura . Non ardisco lodare a V. E. questi „ metodi anacoretici ; essendo ella nata e vissuta sempre in delizie ; ma considerando il corpo umano in „ astratto non vi è dubbio che il mangiar poco è un „ grandissimo segreto per viver più sano e più lungo „ tempo . Anzi il pane medesimo è migliore confusaneo , „ che purissimo o sopraffino . Confusaneo intendo fatto „ dalla farina senza stacciare, tale quale ella viene dalla macina , ma bisogna che tal farina sia fatta di „ grano ottimo lavato e netto a mano da ogni altro „ seme e terra e sassuoli , e da ogni altra qualunque „ materia , che non sia grano . Tal pane che viene no-

abilitato dagli elogj de' più accorti Medici degli antichi, e dei moderni tempi ha tralle altre quella comodiſſima facoltà di tener voto il ventre ſenza biſogno nè di medicine, nè di altri argomenti, mangiando continuamente cogli altri cibi, cioè non mangiando mai altro pane „.

PANGRATT'ATO. Pane grattugiato, e bollito con brodo, o con acqua. V. *Minestra*.

PAN LAVATO. Si dice del pane, che affettato, e arroſtito al fuoco, ſi inzuppa nell'acqua, e con diſceſi con aceto, zucchero, e ſimili. *Boccac.* 8. 7.: La Moglie del lavoratore datole a mangiare pan lavato, poi ſpogliatala, nel letto la miſe.

PANELLINO. Dim. di pane. §. Uſa giornalmente l'eliſir proprietatis di Paracelſo, l'eliſirvite della Fonderia del Granduca, l'acqua di cannella ſtillata, l'acquavite medicata, e rinforzata con aromati, le tavolette di aromatico roſato, la triaca, il mitridato, la polvere viperina, i panellini con olio di anaci, ec.

Queſti era un miſerabile giovane ipocondriaco, il quale per rompere i flatì, e rinvigorire il calor naturale, non vi era giorno, anzi non vi era ora del giorno, come afferma l'Autore, in cui non ingallaffe per lo ſpazio di due anni alcuna delle predette calorofe ſoſtanze; che in vece di ſoltevarlo, l'andavano peggiorando; come far ſogliono.

PANERE'CCIO. Il panereccio è una poſtuma, che naſce nelle dita delle mani, e de' piedi, alle radici delle ungue. l. *Paronychia*.

PANNO DEL LATTE. Quel velo, che fa il latte, poichè egli è munto. l. *Flos lactis*. §. Panno degli occhi, detto ancora Albuggine. l. *Albugo*. M. Cur. malatt. Uſi queſto collirio, che è molto boniſſimo a rimuovere lo panno dagli occhi.

PAN-

PANNO LANO. Drappo di lana. l. *Pannus lanæ*.

PANNO LINO. Drappo di lino. l. *Pannus lineus*.
Si pongano tre dramme di erba tè in un vaso di terra ben invetriato, vi si versi subito dentro una libbra di acqua di fontana bollente; si ferri il vaso, e si rinvolti in panni lini; stia in questa maniera rinvolto, e coperto per otto, o per dieci ore. In fine si coli, e la colatura si raddolcisca, mentre sia di gusto, con una piccola porzione di zucchero, o di giulebbo di fior d'aranci. *Oggi si usa una più presta manipolazione dell'erba suddetta, affine di vie meglio conservare i principj volatili di questo salutare, e soavissimo semplice.*

PANPORCINO. Pan porcino, e Pane porcino. Sorta d'erba sottigliativa astringiva ed aperiente. Muove l'orina, il calcolo de' reni, e scioglie le strume. l. *Cyclamen; Panis porcinus*.

PAPAVERO. l. *Papaver*. Ric. Fior. I papaveri sono sei in numero. Il primo è il salvatico chiamato Rheas; e non è altro che il nostro rosolaccio, da ogni uno conosciuto. Il secondo è il papavero bianco, il quale fa i capi lunghi, e bianchi, e il seme candido. Il terzo, e il quarto si chiamano papaveri neri, de' quali si cava l'oppio: questi fanno il seme nero. Il quinto è il papavero cornuto, così detto, perchè egli non produce il capo, ma un baccello lungo, e tondo simile a un corno; il fiore giallo. Il sesto si chiama spumeo, il quale pare, che a noi sia incognito.

Il rosolaccio, detto ancora papavero rosso, e papavero erratico, è anodino, cioè a dire lenitivo, provoca il sonno, giova al delirio, alla tosse, all'angina, alla pleurite. Il papavero bianco è utile al flusso di corpo, alla tosse, alla raucedine, alla risicchezza, ai dolori, alle vigilie. E però l'Autore, per addolcire gli sforzi,

e i premisi nel vender gli escrementi del corpo a chi patisce di flusso di sangue emorroidale, prescrive alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once, fatti con emulsione di semi di papaveri bianchi, ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici.

PAPILLA. Capezzolo. Ed è quel bitorzoletto della poppa, ond' esce il latte. l. *Papilla*. grossa. piccola. depressa. concentrata. corrosa. sdrucita. dolente. infiammata. §. E per similit. Giaccheduno de' quali, ureteri, con la propria apertura vicinissima l'una all'altra, senza rilevarsi in papille, o capezzoli; conforme ho osservato, che si rilevano in due grossi capezzoli gli ureteri della tartaruga marina, sbocca ec. §. Nel fondo della quale, cavità, rilevasi una grossa papilla aperta in punta, ed increspata, ec. A prima vista questa aperta, grossa, e rilevata papilla, si crederebbe, che fosse il capo dell' utero; ma non è vero, ec.

PAPILLETTA. Dim. di papilla. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l'ajuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofoghi, e gli stomachi, del serpente da due teste.

PAPPA. Pane inzuppato in acqua pura, o in brodo. l. *Papparium*. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere una pappa brodetta, o bollita, o stufata. §. Piglierà mattina e sera, un quarto d'ora avanti desinare, e avanti cena, un mezzo scropolo di magistero di madreperle, o di altre conchiglie marine, o in un cucchiaro di brodo, o pure in un cucchiaro di pappa.

PARALISIA. Sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso, o il moto, e talvolta l'uno, e l'altro eziandio. l. *Paralysis*. Mi persuadono questa verità, cioè che la colica sia talora

una passione de' nervi „ quelle coliche, le quali terminano in paralisi.

PARALISIS. *Primulaveris*. Sorta d'erba che tiene del ristringitivo, ed è costumata nella paralisi, nella apoplezia, e ne' mali articolari. 1. *Paralysis*, *Primulaveris*. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini di epatica, ovvero erba trinità del fior doppio, fiori gialli di farfara, fiori d'erba paralisis, o primulaveris di fior turchino, ec.

PARALLELO, e Parallelo. Equidistante. 1. *Parallelus*. Gli uni avevano il colore tutto verde con due linee bianche parallele distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro. §. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralleli d'intestini ciechi, ed in ogni ordine se ne numerano venti, ec. *Notomia di un animalletto marino*.

PARCHISSIMO. 1. *Parcissimus*. Se il N. N. vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare. §. Le carni sieno più frequentemente cotte allesto, che arrosto, e non sieno mai condite con aromati, o per lo meno ciò avvenga di rado; e con mano parchissima. *Flusso di sangue emorroidale*.

PARCITA'. Scarrezza, Strettezza, Risparmio. 1. *Parcitas*. „ Osservare „ un'esattissima dieta, consistente non solo nella parcità del mangiare, e del bere, ma nell'astinenza dal vino, ne' tempi convenienti, e nel non commettere errore nelle altre cose da' Medici chiamate non naturali.

PARENCHIMA. Così è chiamata la sostanza delle viscere, come del fegato, del polmone, de' reni, ec. 1. *Parenchyma*. In questo stesso Delfino osservai due principalissimi, e grossissimi canali della bile nell'interno parenchima del suo fegato, ed erano così larghi, che facilmente entrava nella lor cavità il mio

dito minore. §. Alcune fiata alcuna porzione del parenchima d'essi polmoni li guasta, vedendosi talora o più flaccida, o più dura, o molto diversa dalla sua naturale costituzione.

PARE'RE. Consiglio, Opinione, Sentimento. l. *Opinio*. saggio. dotto. sperimentato. salutare. ottimo. sano. sensato. giudizioso. prudente. Accomodarsi all'altrui parere; sottoporsi; sottomettersi. §. Io l'ho comunicata col N.N. il quale è venuto nel mio parere. §. Mi permetterà, che io le dica sinceramente, ed alla buona il mio parere intorno al male di N. N. §. Questi sperimentatissimi Signori, conforme è lor solito costume, hanno discorso con pienezza di dottrina; onde io non posso se non sottoscrivermi al loro parere. §. Questo è quanto ho potuto scrivere in esecuzione de' comandi fattimi; e lo sottopongo al dotto, e prudentissimo parere di chi assiste. §. Pure io parlo sempre co' i dovuti riserbi al parere, ed al consiglio di quei Valentuomini, che molto più di me sono intelligenti, sperimentati, e valorosi.

PARETE, e Pariete, Tunica, e Tonaca, Faccia, Superficie. l. *Paries*, *Tunica*. grossa. carnosa. ringrossata. sottile. debole. floscia. infralita. snervata. rilassata. sfiancata. inerte. distesa. distratta. dilatata. compressa. indurita. irrigidita. intirizzata. inoffita. sdrucita. aperta. corrosa. Il ventriglio, de' polpi, è muscoloso, e di pareti grossissime. §. I quali intestini, del pesce ramburo, avendo pareti sterminatamente grosse, si allungavano ec. §. Le pareti della quale, tunica interna, son tempestate di minutissime glandole miliari. §. Snervare, e diromper la gruma attaccata alle pareti de' vasi sanguigni. §. Astringer le grume nate intorno alle pareti de' canali del mesenterio.

PARI VAGO. Pajo vagante. V. Nervo. Nerveo sugo.

PAROSISMO, e Parossismo. Il Parossismo, secondo i Greci, è quello spazio di tempo, che corre fra il principio della febbre, e il principio della declinazione della febbre medesima. l. *Paroxismus, Accessio*. E in tale significato chiamasi ancora Accensione; Accesso. §. „ Talvolta pigliasi per l'intera durata dell' insulto febbrile. „ §. Vien creduta parimente miracolosa „ la pietra prodotta o nel capo, o nel ventre di certi serpenti Africani „ per mandar via la febbre, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo. §. „ Applicasi ancora la voce Parossismo ad altri mali fuor della febbre „. Il parossismo di questa difficil respirazione più spesso assale questo Signore, quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente.

PAROTIDE. Enfiato, che viene sotto gli orecchi, formatosi nella glandula detta Parotide. l. *Parotis*.

PARSIMONIA. Parcità, Strettezza, Frugalità. l. *Parsimonia*. Amorevole, e discreta parsimonia nel bere, e nel mangiare cibi convenienti. §. Io voglio però credere, che il solo ajuto de' medicamenti universali interni, e con la sola stretta parsimonia di vivere, si abbia col beneficio del tempo ad ottenere la desiderata salute.

PARTE. l. *Pars*. osteraa. interna. adjacente. circonvicina. vitina. contigua. corrispondente. rispondente. rimota. lontana. nobile. ignobile. essenziale. vitale. spiritale. naturale. affetta. offesa. risentita. viziata. magagnata. debole. forte. robusta. sana. libera. Afferma di non aver mai più sperimentata nella parte affetta fiacchezza, lentezza al moto, nè stupore. §. I clisteri sono a lei troppo sensibili, e per la troppo delicata sensibilità delle parti, è impossibile il servirsene frequentemente. §. Questo fluido saluginoso „ mescolandosi con altro fluido di diversa natura „ fa sì, che segua il rigonfiamento de' mini-

mi componenti di questi fluidi, e quindi nelle parti adjacenti, e vicine la soluzion del continuo. §. Essendo queste parti esterne, e lontane dalle viscere interne vitali, naturali, e animali, vi è affai minor pericolo, quando ad esse i fluidi scorrono, che se precipitassero alle viscere interne, ed in esse ringorgassero, e si trattenessero senza poter ritrovare il necessario sgorgo.

PARTICELLA. Particola. l. *Particula*. Particelle componenti, dette ancora Minimi componenti. Particelle de' fluidi corrosive. acri. mordaci. pungenti. irritanti. acute. false. salate. salmastre. falsugginose, e falsuginose. saline. alcaline. lissiviali, e lissiviose. biliose. amare. rannose. sulfuree. solforate. solfate. calorose. ignee. focose. attuose. elastiche. mobili. volatili. fisse. terrestri. crasse. viscide. viscose. paniose. tenaci. attaccaticce. pigre. ineguali. scabrosc. appuntate. mordenti. mordicanti. resiste al moto. malagevoli al corso. inchinevoli al ristagno. sproportionate al diametro de' canali. incagliate nell' estremità de' canali.

Particelle falsuginose, e pungenti; abili a mettersi in impeto di mozione. §. Particelle infinite, menomissime, acri, falsuginose, mordenti, e abili a mettersi in impeto di turgenza, di bollore, e di rigonfiamento. §. Fluidi di diversa natura, e tutti pieni di particelle ignee, e tutti facili a mettersi in impeto di effervescenza, e di bollore. §. Le particelle salmastre, e lissiviali, e analoghe a quelle della bile, mescolate con altre particelle acide, fanno bollore, e mozione nel sangue, e negli altri fluidi del nostro corpo. §. Io presupongo, che il sangue stesso sia tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, e focose, le quali lo mettono in moto, e lo stimolano continuamente, e lo irritano. §. Crederei, che tutti i mali di N. N. fossero cagionati da una grandissima quan-

quantità di minime particelle sulfuree, focose, salmastre, e facilissime a mettersi in impeto di turgenza.

Modificare, e attutire l'acrimonia delle particelle erosive de' fluidi. Innacquare le particelle troppo viscosose, e tenaci de' fluidi. Ringentilire l'acutezza delle particelle saline. Reprimere l'urto di quelle particelle, che tra di loro si agitano, e ribollono. Adolcire, mettere in quiete, e sminuire, le particelle de' fluidi affollate, ringorgate, e rigonfianti per entro a' canali. Innacquare, raddolcire, ed attenuare l'acrimonia delle particelle saluginosose e pungenti de' fluidi, abili a mettersi in impeto di mozione. Render le particelle del sangue più pure che sia possibile, e raddolcirle, e temperarle dalla soverchia acquistata corrosiva acrimonia. Usar que' rimedj, che hanno forza di togliere la soverchia mobilità, e la soverchia attività alle particelle focose, e sulfuree. Tutto il punto consiste nel procurare, che le particelle fiere, saluginosose, e sulfuree stieno con esso sangue meglio unite, e col dovuto e naturale ordine collegate. Rimettere le particelle de' fluidi, ovvero de' solidi, nel loro pristino tuono, nella loro natural simmetria, e nell'ordine loro conveniente.

PARTO. Sufst. La creatura partorita. *L. Infans.*

PARTO. Verbale. Il partorire. *l. Partus.* anticipato. posposto. posticipato. naturale. facile. laborioso stentato. difficile. preternaturale. §. Fare il parto: Si dice dello star le donne infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito. Esser in parto: dello star in riposo dopo'l parto. Morir di parto, o sopra parto: Morire a cagione del parto, *Vocabol. d. Cr.* §. Dico questo, cioè di cavar sangue dalle parti inferiori, perchè si può dubitare, che siamo forse in tempo che l'utero a cagione del passato parto abbia bisogno di qualche solito, e consueto sgravio.

PARTORIENTE, e Parturiente. Donna di parto. *L. Puerpera*. Oh ha gran sete, e non sa che si bere, perchè ha paura, che l'acqua le faccia male per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io imparo, che l'acqua faccia male alle donne di parto. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali essendo di parto non bevono se non acqua! Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male. Beva la Signora, beva dell'acqua di Pisa, beva dell'acqua cedrata, beva dell'acqua sorbettata, e di simili altre acque acconce. Beva dell'acqua cotta, e non ne dubiti, e non ne dubiti per amor di Dio; ma dubiti bene, e dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricicante, ma ancora come partoriente; e quello che è più, le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi. Per temperar la sete, le faccia fare della emulsione di semi di popone con acqua di Pisa raddolcita con zucchero, e ne beva quanta ne vuole; perchè questa gioverà ancora a provocar le consuete evacuazioni dell'utero.

L'acqua pura e schietta, e tale quale è stata creata da Domeneddio per dissatar gli uomini, e le bestie in istato di sanità, e di malattia, purchè non v'abbia consuetudine in contrario, è preferibile all'acqua cotta, all'acqua stillata, o a qualsivisa altr'acqua o bollita con erbe e radici, o alterata con zucchero, o con mele, tanto nelle donne di parto, che nelle gravide, e nelle non gravide, che sieno tormentate da sete per febbre.

In quanto all'acque accanço, cioè a dire, ringentilite con zucchero, o con giulebbi, e alle emulsioni similmente mescolate col zucchero, quando non ispiacciano, nè faccian male alle donne prima del parto, non potranno far nuocere nemmeno dopo del parto. E se l'autorità del nostro Autore non valesse a sanare la guasta fantasia della maggior parte delle donne intorno

a un

a un tale articolo, vaglia almeno a cacciare dall'animo loro il panico, superstizioso, e ridicol' orrore che hanno del zucchero posto perfino ne' serviziali. In luogo del quale sostituendosi da esse il sal marino imbundato, s' infiamman sovente le morici inturgidite dagli sforzi del parto: e ommettendosi il sale, il cristiere non opera, muove gli umori, e non li risolve, e spesso sconcorra l' utero, e il ventre.

PARTORIENTE. Parturiente, Partoritrice. Donna, che attualmente partorisce, od è vicina al partorire. *l. Pariens.*

PARTORIRE. Mandar fuor del corpo il figliuolo, che anche si dice Fare il bambino. *l. Parere, Parturire.* Questa Signora ha partoriti molti figliuoli felicemente, tra' quali vi è stato qualche aborto, e sempre nel tempo del partorire ha purgato notabile, e grandissima quantità di fieri. I due ultimi figli che fece, nacquero tinti di un colore così giallo, e durabile, che si sarebbe detto, che fossero itterici.

PASSARE. Morire, Passar di vita, Passare all' altra vita, Trapassare, Spirare, Spirar l'anima. *l. Mori.* *V. Morire.*

PASSARE PER ANDATA DI CORPO. Passare per d'abbasso, Passare per secesso; per di sotto. *l. Infra exire.*

PASSARE PER ISTACCIO. Staçciare, Grivellare. *l. Cribrare.* Recipe acciaio limato, e bene bene netto dalla polvere, e da ogni altra sordidezza once tre. Si metta in un pentolino di terra invetriato, e si irrori gentilmente con aceto di vino fortissimo, in modo che l'acciajo resti tutto bagnato sì, ma che non soprannuoti l'aceto all'acciajo, e se vi soprannotasse, si scoli ben bene esso aceto, sicchè l'acciajo resti asciutto. Si lasci così stare in luogo ombroso per quattro giorni, o fino a tanto che l'acciajo sia benissimo ralsciutto. Si spezzi poscia il vaso di

terra invetriata, e l'acciajo si pelli in mortajo di bronzo, e si passi per istaccio, e così passato per istaccio si macini di nuovo in mortajo di porfido senza aggiugnervi umido di sorta veruna, che si avrà un Croco di Marte di color giallognolo, e di molta virtù e operazione.

Ricetta di un Croco di Marte, che l'Autore unisce all'infra scritta decozione di salsapariglia vigorata con le vainiglie, dopo d'aver purgato il corpo, e cavato sangue, per curare una sordità di orecchie fomentata dalla mala economia degl' ipocondrj. „ Rx. Salsapariglia „ scelta della più grossa e polputa e tagliata s. l' arte „ once una, e mezzo. Croco di Marte della ricetta „ sopraddetta „ dramme due. Infondi in libbre due, e „ mezzo di acqua comune per ore 24. Bolli a fuoco „ lento alla consumazione della metà dell' umido, ed „ aggiugni. Vainiglie tagliate in pezzetti num. due. „ Radiche di buglossa dramme tre. Bolli finchè resti „ libbre una di umido, cola, e serba per numero due „ siropi da pigliarne uno la mattina nel letto, cinque „ ore avanti pranzo, e l'altro il giorno sett' ore in cir- „ ca dopo pranzo. Con le fecce, e con sufficiente quan- „ tità di acqua comune si faccia nuova e leggiera de- „ cozione, la quale servirà per la bevanda a desina- „ re, e a cena, e potrà raddolcirsi con che che sia, „ secondo il gusto di quel Signore, che dee prender- „ la „.

PASSATA D'ACQUA. Bevuta d'acqua. l. *Aqua potio.* Di quest' acqua „ cioè del Tettuccio „ ne darei due, tre, o quattro passate, secondo il prudente e discreto giudizio dell' eccellentissimo Medico, che assiste. Non la darei ogni mattina, ma un giorno sì, e un giorno no. V. Itterizia.

PASSEGGIARE. l. *Deambulare.* Quindi si levi dal letto, e per un' ora passeggi piacevolmente, o per camera, se non è buon tempo, o per qualche giar-

dino

dino all'ombra, se l'aria è tranquilla, e serena. §. Levatali poscia dal letto, ottima cosa, ed utilissima sarebbe, se per un' ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. §. Se la convenienza, o la congiuntura de' tempi non permettono altro divertimento, si pigli quello del passeggiare almeno per due ore del giorno per le sue camere, e per le sue sale; ma quando le è permesso dalla convenienza, e dal cirimoniale, goda la campagna; passeggi all'aria aperta, non in carrozza, ma co' suoi proprj piedi fino allo straccarsi.

PASSIONE. Travaglio; Malattia, Male, Malore, Affezione. *l. Passio.* Spesso è travagliata da esso stomaco, non con dolore effettivo e grande, ma bensì con una certa fastidiosa, ed inquieta passione, ec. §. Viene affermato essere afflitta da un tumor duro, della grossezza di un pugno nella regione destra dell' utero, con passioni fastidiosissime isteriche. §. Passione de' nervi. *V. Colica.*

PASSIONE D'ANIMO. Perturbazione, e Afflizione d'animo. *l. Animi morbus.* veemente. gagliarda. grave. forte. volenta. molesta. incessante. continua. Tutti questi mali si esacerbano allora quando si commettono errori, e disordini nel bere vino generoso, e puro; quando si usano cibi conditi con aromati; quando regnano le passioni dell'animo, e particolarmente l'ira; e quando si tralasciano i soliti moderati esercizi, e moti di corpo. *Flusso di sangue emorroidale con dolore di testa precedente ad esso flusso.*

PA'SSULÈ *l. Passulae.* Passule purgate. Purgate da' semi. Mondate da' gambi. Non rammento le prugne di Marsiglia, le susine amoscine, le passule di Corinto, il zibibo, l'uso dell'erbe nelle minestre,

e il

e il moderato uso de' frutti la state. *Rimedj per ammollire la stitichezza del ventre.*

PASTIGLIA, Piccola porzione di pasta di che che sia. Se ne fanno comunemente per odore e da fuoco, e da bocca. §. Pastiglie da bocca, e di quelle da abbruciare.

PASTINA'CA. Specie di radice aperitiva di acuto sapore, e si mangia cotta, l. *Pastinaca domestica*, *Carota lutea*. V. Midolla.

PASTO. Desinare, o la Cena. l. *Pastus*. grande. copioso. abbondante. soverchio. eccessivo. lauto. sontuoso. moderato. mediocre. temperato. modesto. competente. convenevole. sobrio. parco. piccolo. ristretto. L'acqua di Nocera per bere a pasto, in virtù della miniera bolare, sarà ottima, e si potrà allargare la mano. §. Pure può essere, che questa sia una mia troppo sottile stitichezza, di raccomandare la parsimonia nell'uso del vino, come quegli, che sono avezzi a non poter bere se non nove once di vino per ciascun pasto. §. La cena sia sempre più parca del pranzo, mentre però non vi sia consuetudine in contrario. Basta che de' due pasti, uno sia più moderato dell'altro. E se vuol viver sano e lungamente, alle volte ogni tanto lasci un pasto.

Il Sig. Gozchi in una sua lettera manoscritta de' 30 Luglio 1746. consiglia un gran Personaggio, come segue. „ In cambio di purgarsi ella diminuisca i suoi pasti con animo valoroso. E non si curi mai di droghe medicinali, nè di balsami, nè di elisiri, e nemmeno di cibi molto composti „. E in un' altra pur MS. del medesimo Autore scritta allo stesso Personaggio li 20. febbrajo 1748. leggesi: „ Benchè io vegga che i miei consigli non hanno incontrata con V. E. tutta la fortuna che a me pareva ch'ei meritassero, poi- chè altre volte contra la mia opinione si è cavato

„ [an

„ sangue , ed ha mescolato nel suo chilo dei farmaci
 „ che io ho stimato di lor natura inutili e dannosi ,
 „ non ostante tanto è il rispetto che io ho per li suoi
 „ cenni , che colla solita ingenuità torno a ripeterle , che
 „ giudico per lei molto più salubre l' impedire il sover-
 „ chio aumento del sangue , o dissipare la copia già
 „ fatta col frequente digiuno saltando un pasto di quan-
 „ do in quando , e riducendo a modica quantità anco
 „ il suo pasto cotidiano , che lo scemare il detto sangue
 „ tutto ad un tratto per la vena . „

PASTUME . Vivanda di pasta non lievita . Altri per far l' istesse prove , inghiottiscono senza molto pericolo il solimato , l' arsenico ; e simili corrosivi ; ma prima d' inghiottirgli , sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni , e d' altri pastumi con grandissima quantità di burro , e poscia appena preso il corrosivo procurano con ogni prestezza di rigettarlo per mezzo del vomito .

PAURA . Timore , Terrore , Spavento , Sbigottimento , Tremore , Orrore , Raccapriccio . *l. Timor* . grande . forte . somma . estrema . orribile . repentina . *Bocac. 8. 9.* Ultimamente temendo non gli facesse male , se su non vi salisse , con la seconda paura cacciò la prima , e sceso dello avello su vi salì .

PECE . *l. Pix* . Ric. Fior. La pece è quella che scola da' legni che sono pieni di ragia . Fassi principalmente di pino , benchè in alcuni luoghi per carenza di pini si faccia ancora della picea , del cedro , del terebinto , e di altri simili .

PECE GRECA . *l. Colopbonia* . Ricett. Fior. La pece greca è la ragia di pino , e d' altri arbori , cotta nell' acqua per fino che ella perda il suo naturale odore , e diventi frangibile e secca ; e questa si chiama colofonia , perchè si portava da Colofone .

PEGGIORAMENTO . Aggravio , Aggrayamento , Esasperamento , Alterazione , Esasperazione , Esa-

cerbazione . l. *Exasperatio* . Per tutte queste operazioni il N. N. non ha recuperata la sanità, ma solamente è tornato in quello stato, nel quale si trovava, prima che gli venissero gli ultimi peggioramenti.

PEGGIORARE, e Peggiorare. Andare di cattivo stato in peggiore, Aggravarsi, Ridursi in istato peggiore, Deteriorare. l. *Ingravefcere*. In son di parere, che ogni qual volta ella farà disordini del bere, e del mangiare con soprabbondanza, sempre correrà rischio di peggiorare, e sempre sarà infastidita da' tanti suoi mali. *Asma umorale*. §. In sign. att. Ridurre di cattivo stato in peggiore. l. *In pejus mutare*.

PE'GOLA. l. *Pix*. Questo nome pegola significa pece grassa e bianca; e ancora quella che è chiamata da' Greci, propoli, che è quella, che si trova intorno all' entrata, che fanno le pecchie nelle loro cassette, simile alla cera, con la quale ancora riempiono, se vi è fessura alcuna, *Ricett. Fior.*

PELLE. *Cute*. l. *Cutis*. dura . secca . rasciutta . arida . tesa . floscia . ruvida . rugosa . grinzosa . umida . molliccia . nitida . vivace . naturale . scolorita . pallida . scura . livida . allividita . nericcia . bruna . nericante . *Boccac.* 8. 7. I Medici furon presti, e non senza grandissima angoscia, ed affanno della donna, che tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola, e lei d'una fiera febbre, e degli altri accidenti guarirono. Se s'impolveri ben bene un lumacone con del sal comune, o con del salnitro raffinato, o con del zucchero pur raffinato, subito il lumacone getta da tutta quanta la pelle una grandissima quantità di materia viscosa tenacissima ec. §. Non mi è ignoto ciò, che Galeno, ed Areteo, e più altri ancora, affermarono della virtù del vino viperino, per guarire le malattie, che soglion venire nella pelle., Ma, tutte queste storie similissime tra di loro, e procedenti l'una dall'altra, raccontate da' soprammentovati

Autori , io le ho per altrettante favolette.

PELLE PELLE. Vale poco addentro , e in superficie . l. *Cute tenuis* .

PELLICELLA . Pelle piccola , Pellicina , Pellicola , e Pellicula . l. *Pellicula* .

PELLICELLO . E' un piccolissimo bacolino , il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle , e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore . l. *Vermiculus* . I Pellicelli col solo , e semplice contatto d'un corpo coll' altro possono facilmente passare da un corpo all'altro , essendo maravigliosa la velocità di questi molestissimi animalucciacci , i quali non istanno mai tutti al lor lavoro intanati sotto la cuticola , e nelle grotticelle , e passaggi cutanei , ma se ne trovano altresì alcuni sopra l'ultima superficie , o cuticola del corpo , pronti prontissimi ad attaccarsi ad ogni cosa , che loro si accosti , nella quale per pochi , che arrivino a prendere il domicilio , vi moltiplicano grandemente per l'uova , che vi fanno .

E non è ancora da maravigliarsi se il contagio della rognia si faccia per mezzo de' lenzuoli , di sciugatoi , di tovagliolini , di guanti , e d'altre simili robe usuali servite a' rognosi , essendo che in esse robe può rimaner appiccato qualche pellicello . Ed in verità i pellicelli vivono fuor de' nostri corpi fino a due , e tre giorni , come mi è avvenuto di poter oculatamente farne la sperienza più volte .

PELO . l. *Pilus* . grosso . sottile . nero . bianco . biondo . rosso . rosseggiante . castagno . Corto , e rado . Folto , e morvido . *Boccac.* 8. 9. Il quale , come il Maestro sentì , e vide , così tutti i peli gli si arricciarono addosso . §. Fa di mestiere considerare , se si sia potuto dare il caso , che si sia infettata e corrosa quella tenue sottilissima cartilagine , delle palpebre , del che qualche leggier indizio ne porta la caduta de' peli in quelle parti offese .

PELOSELLA. Sorta d'erba ristringitiva, e vulneraria, giovevole alla dissenteria, all'ernia, al flusso di ventre, e dell'utero. l. *Pilosella*, *Auricula muris*.

PELUZZO. Diminutivo di pelo.

PENNITO. Pasta fatta di farina di orzo, e di zucchero, buona a mollificare la tosse, cagionata da infreddatura.

PENTOLA. Vaso per lo più di terra cotta, nel quale si cuociono le vivande. l. *Olla*. Ric. Fior. Lava la salsapariglia in vino bianco, senza punto rastiarla, acciocchè non si levi la buccia; di poi tagliala in pezzetti piccoli, e quando sarà bene lavata, e tagliata, acciaccala, e mettila in una pentola di terra nuova in infusione per lo spazio di dodici ore, mantenendo la pentola calda, e bene stufata con panno, e con tagliere ec.

PENTOLINO. Dim. di pentola. Si metta in un pentolino di terra invetriato ec.

PEPE. Aromato noto, che ci viene dall'India. l. *Piper*. In un vaso di vetro posi una mezz'oncia di pepe polverizzato, e stemperatolo con sei once di acqua comune, v'immersi quattro lombrichi, terrestri, de' più grossi, e morirono tutti e quattro in meno di mezz'ora, lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaja. Morti che furono, e cavati dal vaso, a quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura, e messovi a nuoto quattro altri lombrichi, morirono in capo a tre ore. Scolai ott'once di quell'acqua, ed in sua vece aggiunsi ott'once d'acqua pura, ed i lombrichi, che v'immersi morirono in tre ore. Siccome vi morirono in quatt'ore altri lombrichi; dopo aver decantata di bel nuovo altre ott'once di acqua impepata, e rimessivi ott'once di acqua pura. Decantata tutta l'acqua del vaso, versandola in un altro vaso di vetro, ed in quest'acqua decantata, senza che in fondo avesse la poltiglia del

pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore ,
V. Lupino.

PEPLA. Sorta d'erba, che mena fuori del corpo
violentemente le sicrosità . l. *Peplus, Esula vulgaris*
pineae.

PERA. Frutta nota di molte e varie ragioni, e
forte. l. *Pyrum*. Le mele, le pere e cotte, e crude
son buone e medicinali. §. Il suo desinare non sia
altro, che una buona minestra assai brodosa non pic-
cola, e poscia bevèrà un par d'uova, mangerà una
o due mele, o pere cotte, e questo sia il suo desina-
re. V. Mescolanza. Lubrificativo.

L'Autore delle note marginali accanto alla ricetta di
un magistero di marte fatto con sugo di pere cbiarifi-
cato, ec. nel tom. 6. a c. 157. ediz. Ven. scrive: „ Questo
consulto pare fatto dal Redi in tempo di sua gioventù
per la quantità de' rimedj che ordina „. Eppure quivi
non ordina contro a una sterilità con soppressione de'
mestruai che un vino aperitivo e solvente, l'infusione
del re, dopo l'acqua del Tettuccio, indi il soprannomi-
nato magistero. Similmente nelle marginali del tom. 7.
a c. 108. leggesi: „ Io tengo per indubitato, che il Redi
„ dettasse questo consulto innanzi al tempo del suo disina-
„ ganno, quando anch'esso si accordava co' Medici più
„ ignoranti a far lunghe ricette, ec. „ Le lunghe ricet-
te, che quivi danno l'Autore delle marginali annota-
zioni, sono una bevanda solvente fatta con cassia, mana-
na, sena, tartaro, e siroppo violato; ed un siroppo ac-
ciajato similmente solutivo, mercè del polipodio, del
tartaro, della sena, e del siroppo aureo che entrano nel-
la di lui composizione. Ma quivi pure il Redi tenta di
vincere un' ostruzione delle viscere del ventre inferiore.
E quando e' pensa non di lenire, ma di diradicare un
male, le sue ricette non soglion essere men lunghe delle
due criticate, nè più scarfi i rimedj, comechè in più e
più luoghi e' desanti la semplicità delle cose, e condannà
i mi-

i miscugli, i guazzabugli, gl' intingoli dei Medici volgari, ed inesperti.

PERCOSSA. Battitura, o Colpo, che si dà, o si tocca, e per lo più senza ferita. *l. Ictus.* piccola. leggiera. mite. lenta. grave. gagliarda. forte. mortale.

PERCUOTERE. Dar colpo, Battere. *l. Percutere.*

PERIODO. E' la durata di un insulto febbrile, di un dolore, o di qualsiasi altro travaglio, che suole intermettere, o declinare, e menomarsi. *l. Periodus.* Tal'immersione,, ne' bagni di Peccioli,, pare, che abbia portato un sol giovamento; ed è, che l'emisfero ha diradato i periodi, e talvolta non sono così fieri, e dolorosi.

PERIOSTEO. Membrana, che copre gli ossi. *l. Periostium.* Egli è un fluido sanguinoso, fisso, tartarico, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne i tendini, ne i legamenti, e ne' periostei, o membrane che vestono i capi degli ossi. *Cagione della gotta.*

PERITONEO. Membrana, che veste interiormente la cassa del ventre inferiore. *l. Peritoneum.* La vescica, o nuotatojo dell'anguilla, è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all' altre viscere, ed è quella stessa, che deriva dal peritoneo.

PERLA. *l. Unio.* orientale. occidentale. Ufi frequentemente S. E. le perle macinate, pigliandone 20. o 25. grani un quarto d' ora avanti pasto, essendo queste valevoli a temperare e raddolcire gli acidi vitriolati de' liquidi, e sono un diuretico giornaliero, innocentissimo, e cordiale. E quando S. Eminenza piglia de' brodi, sempre vi metta qualche porzioncella di giulebbe perlato. Ho detto di sopra perle macinate, e non magistero, perchè così posseggono tutta

ed

ed intiera la loro virtù, e non isnerata da' quei me-
stroi, co' quali si manipola il magistero di perle, e
di altre conchiglie. *Per una gotta con nefritide.*

PERTURBAZIONE DELL'ANIMO. Passione,
Afflizione, Travaglio, Agitazione d' animo. *l. Animi
perturbatio. V. Animo.*

PERSA. Erba nota, detta majorana, e più comu-
nemente Maggiorana per altro nome. Si usa nelle
affezioni nervose, capitali, uterine, stomacali, fla-
tuose, che dipendono da lentore de' fluidi, e da iner-
zia de' solidi. *l. Majorana, Amarus.*

PESCA. Colfè larga, frutta nota. *Persica. Persicum
malum.* Ceni una minestra simile a quella della mat-
tina, e le solite due mele, o pere cotte; che se anco
alle volte le volesse crude, se le potrebbero concedere,
siccome se le posson concedere in loro vece; o
delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, se-
condo che darà la stagione.

PESSO. Pessario. Sorta di medicamento solido,
che s' introduce nelle parti della donna. *l. Pessur;
Passarium.*

PESTA'RE. *l. Pinfere.* Ricet Fior. L' incenso, il
mastico, la sarcocolla, ed i sughi, che riserbano dell'
umido, e del viscoso, si pestano non battendo il pe-
stello, ma rimenandolo in qua, e in la per il mor-
tajo.

PESTE. Pestilenza. *l. Pestis. §.* In significato di
veleno. E chi sa, che ancor le faette d' Ercole, delle
quali favoleggiassi essere state macchiate col sangue dell'
Idra, non fossero intinte in questa stessa peste delle
vipere, cioè in quel liquor giallognolo d' esse, che
cova nelle guaine de' denti maggiori, o mastri.

PESTILENZA, e Pestilenzia; Peste. *l. Pestis.*
Boccae. Decam. *l.* Alcuni erano di più crudel senti-
mento, comechè per avventura più fosse sicuro, di-
cendo niun' altra medicina essere contro alle pestilen-

ze migliore, nè così buona, come in fuggire le d'avanti.

PETTO. Tutta la parte anteriore del corpo è posta al dorso, detta con altro nome *Ventre medi Torace*. *L. Pectus*. Se il dolor del petto urge forte. §. Con esso getto „ di urina copiosa „ credo, che petto si sia un poco scaricato delle materie fetole, quali cagionano quell' affanno, che talvolta sente Signora. §. Non solamente nelle viscere naturali e ventre inferiore vi è la magagna, ma ancora nel petto ella vi è considerabile; e ne danno segno evidente quella tosse cotanto eccessiva ed ostinata, e quel non potere star la notte colcato, e disteso nel letto. §. Boccac. 3. 2. a tutti cominciò ad andare toccar il petto, per sapere, se gli battesse „ què s'inten la regione del cuore „

PEZZETTO. Dim. di pezzo, che è parte di cosa solida. *l. Frustulum*. Pigli la mattina nello sveglia dal sonno un buon brodo, o puro, o addolcito con giulebbo di tintura di viole, o di rose; che se pur vi si volesse far bollire qualche cosa, vi si faccia bollire de' pezzetti di mele appie.

PIAGA. Ulcera, Ulcerazione. *l. Ulcus*. piccolo ristretta. superficiale. in pelle in pelle. grande. vsta. affondata. profonda. cavernosa. sinuosa. ritonda. ovale. di figura irregolare. recente. vecchia. antica. invecchiata. callosa. incallita. infistolita. secca asciutta. arida. rasciutta. umida. marciosa. putrida imputridita. sordida. fetente. sanguinosa. netta. pulita. colorita. vivaçe. scolorita. pallida. smunta livida. allividita. mortificata. cancherosa. maligna gallica. scorbutica. di mal fondo. di ottimo fondo ostinata. pertinace. incurabile.

Fetore incomportabile della piaga. Piaga sordida fatta per grattatura delle gambe. Piaga nè poco punto saldata. Saldata a perfezione. Cicatrizzata e fet.

fettamente. Ripulir la piaga. Fasciare, e sfasciare la piaga. Lasciarla alla total providenza, e beneficio della natura. Abbandonar la piaga a beneficio di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fasciatura.

La piaga si trovò bella con la carne molto cresciuta. §. Si tenne fasciata la ferita otto giorni continui senza toccarla. Passati che furono, si riconobbe la piaga, e si trovò in così buono stato, che in dieci altri giorni cicatrizzò perfettamente. §. In diciotto giorni si son trovate le piaghe saldate a perfezione, senza che mai sieno state nè scoperte, nè ripulite. §. *Cresc.* 5. 13. Avicenna dice, che la cortecce della melagrana, e le balauste ciascuna ritiene ogni flusso di sangue, e salda le piaghe, e le antiche ulcerazioni: §. *Il med.* 5. 26. Anche le febrze della gianza della quercia fanno ristignere, e saldar le piaghe, quando si pestano, e vi si spolverizzano di sopra.

Oltre al succhiar le piaghe tossicose, utilissimo ancora s'imo essere, per consiglio di Galeno, fare una stretta legatura un poco lontana dalla ferita, cioè dalla morsura fatta dalla vipera, nella parte più alta, acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti. §. Egli, il Redi, ha ben fatte infinitre altre esperienze, col far medicar le ferite, e le piaghe con la sola acqua di fontana, o di pozzo, e col tenerle pulite con la medesima acqua di fontana, e di pozzo, e sempre ne è seguita felicemente la guarigione: ed acciocchè i piomaccioli talvolta non si rasciughino, e non s'attacchino alla carne, onde possano far dolore nello staccargli, vuole che si unino con semplice manteca di rose, in vece de' tanti e tanti misteriosi unguenti, che sogliono essere in uso.

PIAGUZZA, e Piaguoccia, Piaghetta. l. *Ulcus scabi*
Piaguizza leggerissima.

PIANTA'GGINE, e Piantagine. Erba nota,
crassante e vulneraria, convenevole alla soccorrenza
alla gonorrea, allo sputo di sangue, al flusso de' r
strui, e all' involontario uscimento dell'orina. l. *Pl*
sago.

PIATTOLA. Piattono. Quel bacherozzolo,
si appiatta fra i peli dell'anguinaja, e del petteg
ne.

PICCATIGLIO. Sorta di manicaretto fatto
carne cotta, e di altri ingredienti. Della carne le
se ne può accomodare o in piccatigli, o in amm
fellati, o polpette, o altre diverse sorte di torte
condo il gusto. §. Solamente la mattina, e non
sera, se le può concedere tre, o quattro cucchiari
di piccatiglio di carne, oltre la minestra, l' uov
e le fruste. *Affezione isterica*.

PIGGIONCELLO, Piccioncino. Dim. di P
cione.

PIGGIONE, Colombo, e Colomba. Uccello n
to. Piccione, o Colomba torrajuolo è quello, c
cova nelle torri. §. Piccion grosso è il domestico,
maggiore. §. Il giorno seguente, centventisei o
dopo la morte delle vipere feci mordere tre picci
ni torrajuoli, ed un galletto. I piccioni morirono
tutti e tre nello spazio di cinque ore chi prima,
chi poi. Il galletto morì dieci ore dopo l'essere si
sto ferito.

Si pigli un piccion torrajuolo, si scanni che es
il sangue, si peli, e si netti bene dalle interiora
Pofcia se gli riempia il ventre con le infrastrate o
se. R. Orzo di Germania acciaccato, Farro acciacc
to ana dramme I. Radiche di scorzonera, di cicor
salvatica, di capperi ana dramme I. Foglie di meli
fresche, fiori di buglossa ana pug. V. Riempiuo

ventre del piccione con le sopra di dette cose, si ricucia il ventre, ed il piccione si metta a bollire in sufficiente quantità di acqua di Pisa, o di fonte, o di pozzo, e bolla alla cottura del piccione. Si colli il brodo, e colato si digrassi, per pigliarlo ogni mattina cinque ore, e mezzo avanti pranzo al peso di sei, o di sette once.

PIENEZZA. *l. Plenitudo.* di carne, di sangue, di umori, de' vasi, di viscere. moderata. mediocre. convenevole. naturale. grande. eccessiva. troppa. sterminata. sfoggiata. smodata. smisurata. pericolosa. sospetta. Quelle sensazioni fastidiosette, che egli talvolta prova ora in un' altra parte del suo corpo, provengono da qualche pienezza de' vasi sanguigni, e da abbondanza del sugo nerveo. §. Nulladimeno perche le viscere inferiori possono accrescer molto il male con la loro pienezza, e possono accrescere altresì la pienezza, e la sonnolenza della testa, perciò parrà necessario venire all' uso di qualche medicamento, il quale potrà fare, che il male del Signore non vada deteriorando.

PIETRA COBRA. „ Queste pietre „ per disla come io l' intendo, son tutte adulterate, o fattizie, o se pure sono state generate nella testa di quel serpente chiamato *cobra de cabelo*, elle non hanno potenza contro al veleno della vipera, dell' olio del tabaco, e delle frecce del Bantan, o di Macassar. „ E se „ si appiccano tenacemente a tutte quante le ferite attofficate, elle si attaccano ancora „ alle ferite non avvelenate, e a tutte le parti del nostro corpo, che sieno di sangue molli, o di altro liquore bagnate, per quella stessa cagione, per la quale si appiccano i pannellini di terra sigillata, e tutte quante l' altre maniere di bolo.

„ Queste non sono altrimenti pietre „ a detta del „ Vallisneri, Lett. Fis. Med. „ nè ossa di serpenti, ma

„ sono pezzi d'osso dello stinco, o della tibia
 „ bue, sotto le braccia ardenti abbronzati, e di poi
 „ mati, ripuliti, e ridotti alla figura per lo più or-
 „ le, a lenticolare, in cui si veggono „. E' difficile
 l'aderire all'opinione di chi crede contro alle iterate
 reiterate fedelissime esperienze del Redi, che le dette
 pietre sieno valevoli a succhiare il veleno viperino d'
 la ferita, come facevano gli antichi Psilli; eppure v'
 chi lor presta fede, e racconta il Redi medesimo in u-
 sua lettera, ch'era vi al suo tempo un certo Medico:
 lo che ne aveva una, e non l'avrebbe data per tu-
 quanti i tesori del gran Mogorre, tanta era la stima
 che ne faceva, anzi la stimava più assai di que-
 pietra eliotropia, che fu trovata da Calandrino giù
 Mugnone.

PIETRA DELLA TESTA DE' LUMACON

E' quell'osso, che ha luogo sott' al mezzo del ca-
 puccio, o pezza, che cuopre il collo del lumacone,
 e sta in una sua propria cavità della pelle, ed
 convessa da una parte, e concava dall'altra.

Gli autori antichi e moderni scrivono gran co-
 della virtù di questa pietra. Lasciamole credere a c-
 loro, che godono d'ingannare, e di essere ingannat-
 Io al più al più mi lascerò solamente persuader-
 che nella medicina questa pietra produce gli stessi
 fetti delle perle, e delle pietre de' granchi, e de' s-
 sci delle conchiglie marine.

Ed in vero che la pietra de' lumaconi polveriz-
 ta produce con lo spirito di vetriuolo quello ste-
 sibollimento, che soglion produrre le perle, le m-
 dreperle, e tutte le razze di conchiglie marine, i gus-
 d'uovo, il corno del cervo, ed altre simili cose ca-
 cinate, e non calcinate, ma semplicemente ridot-
 in polvere.

PIETRA DELLA VESCICA. *i. Calculus vesicæ*
 grossa. grande. mediocre. piccola. rotonda. ovale. liscia

aspra. ruvida. spinosa. bernoccoluta. pungente. dura. marmorina. tufosa. tufaoca. Se oltre l'ulcera della vescica, vi sia ancora la pietra, in ordine a questo io mi rimetto alla cognizione fattane da un perito Chirurgo; il quale afferma non aver riconosciuto pietra di sorta veruna nella vescica del Sig. Fabroni.

PIETRUZZA. Dim. di Pietra. Pietruzzola, Pietruzzolina, Saffolino. l. *Lapillus*. Se io avessi il prurito, come oggi soventemente si costuma, di far dire agli Autori antichi quello, che nè meno sogharono, affermerei che Eliano con molta ragione si servì della voce *Πέτρον*: significante il cibo, imperocchè forse aveva conosciuto, che gli uccelli mangiano de pietruzze, perchè elle servono loro per far ben digerire il cibo; il che poi è stato detto più chiaramente da' Moderai, e specialmente da' nostri Accademici del Cimento, da Guglielmo Arveo, e da Tommaso Cornelio, i quali tengono, che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, ovvero si ajuti per mezzo della triturazione, e che quelle pietruzze sieno come tante macinette raggirate da quei due forti, e robusti muscoli, de' quali è composto il ventriglio.

PI'LATRO, e Piretro. Radice medicinale sottigliativa, afrodisia, e provocativa dell'orina, e del sudore. l. *Pyretbrum*.

PILLOLA. Boccone, Bocconcello. l. *Bolus*. Fa pillole della grossezza de' piselli, da pigliarne due per volta, mattina e sera avanti pasto, secondo, e quando è il bisogno. §. R. Bdellio vero once I. Sugo di rose rosse once IV. S'incorpori al sole, mettendo il sugo delle rose a poco per volta, in più giorni, ed agitando: in fine si aggiunga Mastice di Scio polverizzata dramme I. Si faccia massa di pillole, da pigliarne scrop. mezzo, mattina e sera avanti il cibo.
Flusso di sangue emorroidale.

PILLOLINA. Dim. di Pillola. Pilloletta. Se talvolta volesse tralasciarlo „ il cristiere „ me di rado, potrebbe valersi di due o di tre dramme di pura polpa da caffè soprabbevendovi immediatamente un brodo, ovvero potrebbe pigliare due pilloline di aloè lavato con l'ago di rose, pigliando queste pillole immediatamente avanti il desinare, o avanti la cena, ovvero le potrebbe pigliare nel bel mezzo del desinare, o della cena.

PILO'RO. Il destro, e inferiore orifizio del ventricolo. l. *Pylorus*. Sughi pungitivi e mordaci, e iurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo. §. Questi mali, venticiginosi, hanno la loro sede nella testa, ma la loro cagione ha la sua sede in luogo molto dalla testa lontano, imperocchè io credo, che tal sede sia entro lo stomaco, e nel piloro, ed in tutto quanto il più ghissimo e ravvolto canale degli alimenti.

PINASTRO. l. *Pinaster*. La corteccia, e le foglie del pinastro sono ristritive, e costipanti.

PINOCCHIATA. Confettura di zucchero, e trovi pinocchi.

PINO'CCHIO. Seme del pino, il quale è adducitivo della tosse, e dell'ardore di orina; ed è rimedio lenitivo, ed impinguativo. l. *Nucleus pineus Pini semen*. Ricett. Fior. Gufci di pine cavatone pinocchi.

PISTA'CCHIO. Frutto noto, il quale è stomachico, pettorale, e nutritivo. l. *Pistacium*. Ric. Fie Seccansi le mandorle, i pinocchi, i pistacchi, e gli altri frutti per confettare; acciocchè vi si appicchi il zucchero agevolmente, e non inumidisca, e non perda la sua bianchezza.

PITTIMA. Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata a regione del cuore conforta la virtù vitale, o sia ri-

for-

forza il moto del cuore , e delle arterie .

PITUITA. Flemma , Siero , Sierosità . l. *Pituita* , *Serum* . lenta . grossa . cruda . tenace . viscida . viscosa . crassa . tegnente . paniola . falsa . acre . erosiva . corrosiva . V. Ingrossamento .

PITUITOSO. Che ha pituita l. *Pituitosus* . Umorei insipidi , e pituitosi .

PIUMACCIUOLO. Piumacchetto . E' quel fardello di panno lino , o di cotone , che sogliono i Cerusichi soprapporre ai loro tagli , o alle ferite prima di fasciarle , per fermare il sangue . Appresso di noi chiamasi Coscinetto , e Cuscinetto . Piumacciuolo di cotone bagnato nell' acqua schietta ; bagnato d' acqua di fonte . Inzuppato in chiara d' uovo ; in acqua di pozzo . Intinto in acqua fredda ; inzuppato in acqua medicinale . Tener il piumacciuolo stretto , e calcato con le mani sopra il luogo ferito . §. Nello staccare il piumacciuolo di sopra la ferita , il sangue subito ne uscì con violenza ; subito schizzò fuori il sangue ; di nuovo il sangue tornò ad uscire .

PIZZICA'TA. Sorta di confettura minutissima . Due cucchiajate di pizzicata di sena , o di meccoacan prese avanti pasto fanno l' effetto di muovere il corpo . §. Nel fine della tavola se non vuole usare la polvere soprascritta , che è Radiche di consolida dram. II. rose rosse „ polverizzate dram. VI. avorio macinato impalpabile „ mente once I. zucchero al peso di tutte le suddette robe , potrebbe far limare il corno del cervo , e ridurlo in polvere impalpabilissima , e questa polvere farla confettare in foggia di pizzicata . *Per flusso di sangue emorroidale .*

PIZZICO. Pugillo . Quantità di cose , che si piglia con la punta delle dita . l. *Pugillus* .

PIZZICO'RE. Prurito . Quel mordicamento , che per la vita fa altrui la rognà , o altro simil malore . l. *Pruritus* . fastidioso . importuno . molesto . galiardo . grande . veemente . incessante . insopportabile . V. Rogna .

PLA-

PLACA'RE. Mitigare, Moderare, Modificare, Alleggerire, Sollevare, Ratterperare, Temperare, Addolcire, Raddolcire, Attutire, Lenire. *l. Placare.*

PLACENTA, e Placenta uterina. Quella parte carnosa, e affai simile a una schiacciata, a cui sta attaccato il tralcio umbilicale, e le membrane del feto, e che esce dall'utero dopo il parto, detta quindi anche seconda, e secondina. *l. Placenta.* Quindi appoco appoco sul guscio, o sul panno esterno dell'uovo nasce e cresce una certa sostanza solida, che dagli Anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ramificazioni s'inferiscono nella sostanza della placenta dell'utero, come fanno appunto le radici dell'erbe, e degli altri alberi nella terra, e così l'uovo rimane attraccato all'utero, e quivi si trova fino a tanto che venga il tempo della sua maturità, cioè a dire dell'essere partorito.

PLEURITIDE. Pleurisia, Punta, Scarmana. Infiammazione della membrana, che veste le costole interiormente, detta dagli Anatomici Pleura. *l. Pleuritis.*

La notomia ha chiaramente dimostrato, che la sede di questo mala suol essere nel polmone, e non nella pleura, come pensarono i Greci. In que' molti cadaveri che io ho notomizzati per lo spazio di 40. e più anni sì nello Spedale maggiore per mia curiosità, sì nella Città, e Provincia nostra per pubblica commissione, una volta solamente mi sono imbattuto a scorgere rosseggiante la pleura senza verun conoscibile vizio del polmone; e questa fu una punta secca, senza ombra di sputo, che forse è la sola che io ho veduto finora; per altro sempre ho trovato viziato il polmone o di stemmone infiammatorio, o di ascesso, più o meno concentrato, e sovente ho trovato poco, o nulla magagnata la pleura.

PLE.

PLETORICO, Suf. Che è soverchiamente pieno. §. Add. Abito di Corpo pletorico diccsi di colui, che è assai pieno, carnacciuto, e sanguigno. l. *Obesus*. E' dotata di un abito di corpo carnoso, e che da' Medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico,

PLEURA. Membrana, che cuopre internamente la cavità del petto. V. *Pleuritide*.

PLEURITICO. Sorpreso da *Pleuritide*. l. *Pleuriticus*.

PODA'GRA. Gotta, Flussione podagrica. l. *Podagra*. Podagra leggerissima, e quasi non conoscibile. §. Osservo, che „ quasi tutti „ coloro che patiscono di podagra, patiscono anco di nefritide. §. Qual si sia questa cagione „ della podagra „ ella non è a mio credere il sangue da per se stesso, non è il solo sugo nerveo, e non sono i soli altri comuni umori, ma ell' è un fluido fassuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne i tendini, ne i legamenti, e ne' periosteï, o membrane, che vestono i capi degli ossi. Questo fluido fassuginoso per se solo non è abile a far la podagra, ma e' ci vuole un altro fluido di diversa natura, il quale mescolandosi col primo suddetto fluido, fa sì con questa mescolanza, che segua il rigonfiamento de' minimi componenti di questi fluidi, il bollore, il calore, lo sconcertamento, e rivolgimento de' detti, e quindi nelle parti adjacenti, e vicine la soluzione del continuo, il dolore, e punture per l' irritazione, e per l' agitazione, ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari.

Qual poi sia questo suo secondo fluido, io tengo che sia il sugo nerveo, il quale non istia nel suo luogo, e nel suo naturale ordine di parti, ma abbia acquistato soverchio di acidità „ o che è meglio, di acredine „ e per le ramificazioni de' nervi sia de-

posto là dove si sono scaricate le arterie .
 Il voler liberare in tutto e per tutto S. E. forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra dalla nefritide, e da' flati, io l'ho per impossibil quando anco fosse possibile, io per me non ne d il consiglio, perchè se per forza di medicament fermassero affatto gl' insulti podagrici, crescerebba a dismisura gl' insulti nefritici, perchè ec. §. Qua poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò li ramente il mio parere. Si rallegrì S. Eccell. quai elle compariscono tali flussioni a' piedi, e alle mai poichè sono un effetto della sua buona natura, e de sua buona complessione, che per isgravare le visc interne, e più nobili, tramandano gli escrementi verchi, e viscosi alle parti esterne, e men nobili. La consolazione de' podagrosi è la certezza della lun vita.

*Siccome niuna cosa più reprime ed allontana la podagra che la parsimonia nel mangiare e nel bere, e niuna più la risveglia e la esaspera che l'intemperanza nell' uso de' cibi, e delle bevande. E però il Cocchi in una lettera MS. de' 3. febbrajo 1746. scrive: „ 1
 „ gran dispiacere che la troppa licenza del rigore del
 „ nostra veneranda setta le abbia fatti sentire i pu
 „ genti gastigbi della podagra. Io sarei troppo ina
 „ lento, se avendo sentito dalla fama come V. E. si
 „ veramente troppa libertà coi teneri animali della te
 „ ra, e dell' acque, io non cercassi di richiamarla
 „ vecchio istituto, che consiste nell' aurea mediocrità,
 „ E in un' altra pur manoscritta de' 4. Giugno 1756.
 „ medesimo Cocchi così ragiona: „ Approvo l' astinenza
 „ dal cavar sangue, non credendo che tale evacuazi
 „ ne le possa giovare alla nascente podagra, quanto
 „ costanza nel vitto parco ed erbaceo, e il tranquil
 „ ritiro in qualche amena solitudine per qualche set
 „ mana a godersi i latti e le fragole, e a considera
 „ la*

„ la vanità delle grandezze turbolenta della corte e
 „ della milizia , pascendo la mente di riflessioni Pita-
 „ goricbe sull'armonia dell'universo , e sulla vera na-
 „ tura delle cose tanto velata ed imbrogliata tralle
 „ ciarle urbane „ . E intorno al cavar sangue il Redi
 stesso , quando sono presenti i dolori podagrìci , non ri-
 corda il salasso , ma vuole che „ si soffra „ si sospiri con
 „ pazienza , e si lasci fare il suo corso al male „ .

PO'DICE . Ano . Forame dell'ano . l. *Anus* . Orlo
 del podice . Apertura del podice . Forame del podi-
 ce .

PODA'GRICO . Add. appropriabile ad affezione ,
 insulto , fugo , e simili . l. *Podagricus* . V. Podagra .

PODAGROSO . Gotoso . Che è attaccato , o che
 è soggetto a patire la podagra . l. *Podum dolore affo-
 ctus , aut affici solitus* .

POLIGONO . Coreggiuola . Erba ristrignitiva , e
 vulneraria , buona al vomito , alla diarrea , alla diffen-
 teria , e al sangue dal naso . l. *Polygonum majus* .

PO'LIO . Sorta d'erba disoppilativa , uterina , e
 corroborante . l. *Polium* .

PO'LIPO . Escrescenza biancastra , che viene per
 lo più dentro il naso , e che abbisogna della mano
 del Cerusico . l. *Polypus* .

PO'LIPO DEL CUORE , E DE' VASI SAN-
 GUIGNI . l. *Cordis , vasorumque sanguiferorum poly-
 pus* . L'attribuisco ancora „ lo stagnamento de' me-
 strui „ alle ostruzioni de' vasi dell'utero , le quali ostru-
 zioni sono cagionate da quella gruma , che il sangue
 nel suo flusso , e reflusso circolare ha potuto appoco
 appoco lasciar attaccata alle pareti interne de' vasi
 dell'utero , in alcuni de' quali vasi per questa cagione
 si possono essere formati alcuni polipi , che maggior-
 mente s'attano , ed ostruiscono .

Sì . i polipi de' vasi sanguigni dell'utero , sì quegli
 del cuore , e di ogni altro canale sanguifero , sono pro-
 du-

duzioni fatte dopo la morte dal sangue che spontaneamente si rappiglia. Il Sig. Haen porta opinione, che i polipi preceduti nella malattia da certi segni, o sintomi che e' nomina, sieno generati nel tempo della medesima malattia, e que' polipi che non sono preceduti da' detti segni, o sintomi, sieno formati nel tempo dell'agonia. E perchè non dopo la morte? Ha egli bisogno il sangue di qualche favilluzza di vita dell'animale, perchè possa quagliare ne' di lui vasi? mentre veggiamo naturalmente quagliarsi quello; che dalla vena spiccando si raccoglie in un vetro. Nel qual vetro quagliando, se getta alla superficie, o sia alla più alta parte del grumo quella soda e carnosa sostanza che crosta biancastra, o poliposa creenna si chiama, esattamente rappresentante la figura circolare del vetro, in cui si coagula, perchè non potrà egli quagliando ne' vasi sanguigni di un corpo estinto, mandar similmente alla superficie, o sia alla più elevata parte della rossa rapresa sostanza quella consistente e biancastra porzione, che col famoso nome di polipo viene battezzata? La qual cosa tanto la è più verisimile, quanto che i luoghi dove d'ordinaria s'incontrano i polipi, sono, in quella positura di corpo, nella quale i più muojono, che è la supina ed orizzontale, sono, dico, i luoghi, o sia i canali più elevati relativamente a quegli che ingombrava la rossa porzione del sangue; e sono appunto la regione del cuore, il seno longitudinale della dura meninge, i vasi iliaci interni infino all'utero, e alla vescica, i vasi che scorrono pel dorso della verga, e quegli che serpeggiano pel dorso del metatarso de' piedi.

In quanto ai segni precedenti dei polipi, chi non s'è rifida nella lettura de' libri, ma chi taglia cadaveri, e ne taglia assaiissimi, dopo di avere considerati i segni, o sia accidenti della antecedente malattia, facilmente arriverà a capire che non vi sono segni caratteristici del polipo del cuore, e de' suoi massimi vasi ne'

vivi animali; che gli addotti dagli Scrittori di Medicina sono tutt'equivoci, e fallacissimi; che sovente non si trovano polipi, o non si trovano, dove pensiamo di trovargli, colla precedenza de' segni; che spessissime fiato senza la prefata precedenza de' segni s'incontrano polipi, e polipi majuscoli; vale a dire, senza intermittenza o ineguaglianza di polso, e senza palpitazione, senza deliquio, e senza precedenza di affanno c'imbattiamo a vedere durissimi e grossi polipi nelle cavità del cuore, e nella imboccatura de' suoi vasi maggiori; che tutti quanti i polipi, cioè tanto quegli che dai segni si credon formati da più o più anni; quanto quegli che per la mancanza de' segni si credono fabbricati nell'agonia, o dopo la morte eziandio, non variano punto fra loro nella struttura, nel colore, e nella consistenza, quando i primi per la compressione diuturna delle pareti de' vasi che ingombrano, e per l'arrestar diuturno del sangue dovebbon essere più duri e più resistenti de' secondi; che i primi dovebbono colla lunga loro dimora, e col lungo ostacolo posto alla corrente del sangue notabilmente dilatar la capacità de' canali, ne quali il sangue ringorga e s'affolla, i quali d'ordinario o non sono punto atterati nel loro diametro, o nulla più dilatati di quello che si scorga avvenire ne' polipi di poche ore o momenti; che finalmente tutta quanta la razza de' polipi o vecchi, o nuovi, e novissimi è in tutto e per tutto simile a quella crosta biancastra, che nasce in sul grumo del sangue cavato a' pleurittici, a' gottosi, a' vajuolosi, ad asmatici, e a simili altri. E in quella guisa che essa crosta biancastra occupa da prima tutta la circonferenza del vetro, in cui si rappiglia, indi appoco appoco si va da quella scostando, riducendosi nello spazio di circa venti ore, qual più presto, o qual più tardi alla metà, e sovente ancora a una terza parte del suo diametro; così per

appunto ogni e qualunque polipo osservato subito a la morte dell' uomo, riempie esattamente il vano di q l'arteria, o di quella vena in cui si è formato, i a mano a mano si va allentando dalle pareti del nale sanguigno, in maniera che riosservato dopo lo zio di circa venti ore si trova condotto alla metà, e i volta ancora alla terza parte di sua grossezza.

Di più come la prefata crosta biancastra, quando la è appena formata e rappresa, è tenera e molle, scia a mano a mano che si ristigne, e n' esce il si rattenuto fra i suoi minimi componenti, si va vic i indurando; così il polipo esaminato immediatamente po la morte si scorge di gran lunga più molle e m resistente di quello che egli è dopo lo spazio di vent più ore; nel qual tempo da esso pure ne scappa fu quella medesima sierosità, che abbiamo detta scatur ancor dalla crosta biancastra, la quale sierosità non rappiglia, se non si mette alle ceneri calde, o non espone al sole.

Queste osservazioni si avverano di tutte quelle cro biancastre, e di tutti que' polipi che sono di sostan forte carnosà ed elastica, peracchè quelle cotiche nate su i grumi di sangue, e que' polipi che sono moccico, e che non hanno forza di contraersi, nè di spremere. scierosità accennate, conservar sogliono anche in proce di tempo pressochè quella mole che da prima forironi V. Pollo.

POLIPO'DIO. E' una radice purgativa delle m terie viscide e biliose, buona alle ostruzioni, a' m lori ipocondriaci, ed allo scorbuto. l. *Polypodium*
 Recipe Polipodio quercino fresco e mondo, e tagli to sottilmente once I. e mezzo. Infondi in libbre t di aceto bianco forte per tre giorni, in fine metti luogo caldo tanto che s' intiepidisca, ed infondi di nu vo Sena di Levante once I. e mez. Curiandoli scr poli II. Manna scelta della più bianca once I. Stia infu-

infusione per tre altri giorni in luogo caldo, si coli, e si serbi,, per uso di aceto solutivo, col quale po-
,, trà condirsi un poca d'insalata cotta, o farne qual-
,, che poco di marinato, affine di ammollire il cor-
,, po,,.

POLLASTRA. Fem. di Pollastro. 1. *Pullastra*. Puro brodo di pollastra, o di qualsivoglia altra carne gentile, digrassato, senza sale, e senza raddolcirlo con cosa veruna, e che non sia grosso, sustanzioso, e viscoso. §. Si contenterà di bere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato, e senza sale, e senza raddolcirlo con cosa veruna, e dopo bevuto quello brodo, in capo ad un' ora desinerà.

POLLASTRINA. Pollastrello. 1. *Pullus*. Uno de' modi, ne' quali si potrebbe usar la cina, sarebbe il mettere due sole dramme di essa nel ventre di una piccola pollastrina ben netta dagl' interiori, e tagliatole il collo, i piedi, e l' ale, e quindi fattala cuocere in sufficiente quantità d' acqua comune, ad una aggiustata, ma non totale cottura della pollastra, pigliando di quel brodo digrassato sei, o sett'onze ogni mattina, rifacendo però ogni giorno nuovo brodo con nuova pollastra, e nuova cina., Brodo raddolcente
,, del sangue, e degli altri umori fatto con una co-
,, venevole quantità di cina, per non renderlo sover-
,, chiamente incrassante, e viscoso,,.

PO'LLICE. 1. *Pollex*. Per la larghezza di un pollice. Lungo quanto un pollice traverso. Egli,, il Sig. Diacinto Cestoni,, costantemente mi asserì d'aver molte e molte volte osservato, che le Donne aà loro piccoli figliuoli rognosi traggon fuori colla punta degli spilli un non so che dalle più minute bolicelle della rogna per ancora non ben mature, e non marcite; e questo tal non so che lo posano sull' unghia del dito pollice della mano sinistra; e con l' unghia poi del pollice della mano destra lo schiaccia-

no, e nello schiacciarlo par loro di sentire un piccolo scoppietto; il che parimente avea veduto farsi con iscambievolezza di carità tra i forzati, e tra gli schiavi rognosi del bagno quì di Livorno.

POLLASTRO. Pollo giovine. l. *Pullaster*.

POLLUZIONI NOTTURNE. Spargimento di seme, che avviene la notte in dormendo. l. *Nocturna pollutio*. Nè si sgomenti delle polluzioni notturne, perchè io conosco uomini, che dall'età di sedici anni fino a quella di settanta, hanno continuato ad averle tre o quattro o sei volte la settimana, e talvolta ogni notte.

POLMONA'RIA. Specie d'erba appropriata alla tosse, allo sputo di sangue, alla difficoltà del respiro, e ad altri mali polmonari. l. *Polmonaria latifolia maculosa*.

POLMO'NE. Viscera situata nella cavità del petto, e strumento principale della respirazione. l. *Pulmo*. Sgravare i polmoni per le strade della urina. Appoco appoco introdursi il vizio strumentale de' polmoni. Sangue che scaturisce da' polmoni; che viene da' polmoni. Materie sierose deposte appoco appoco ne' polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite.

Da qual parte ora vadano questi umori sierosi alla volta de' polmoni, io per me farei di opinione, che non vi fossero tramandati dalla testa, ma bensì dall'ambito di tutto il corpo. §. Le materie sierose ritenute ne' polmoni, e dal calor della parte ingrossate, acquistano viscidità, lentezza, e colore, e talvolta odore non buono. §. Io non credo già, che ne' polmoni vi sia offesa strumentale di parti guaste, perchè può il Signore giacere in tutte quante le posture, e senza difficoltà veruna per minima che ella si sia, e senza verun dolore, e senza verun affanno, e senza respiro aneloso. §. E' necessario ajutare l'espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi, e negli altri canali, e voti del polmone. §. Sarebbe

necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone, proibire la loro generazione, col correggere le viscere generanti, roborare il polmone medesimo, acciò così facilmente non riceva questi umori, e ricevendo qualche porzione, possa facilmente scacciarli, o per isputo, ovvero per urina.

POLMONI'A. Infiammazione del polmone. l. *Pleuripneumonia*, *Pulmonum inflammatio*.

POLPA. Si dice della carne senz' osso, e senza grasso. l. *Pulpa*. §. Polpa diciamo anche alla parte deretana, e più cernosa della gamba. §. E per similitudine: Polpa di cassia, di fusine, di cartamo. Vorrei, che la Signora cominciasse a pigliare ogni mattina, cinque o sei ore avanti pranzo due dramme di pura e semplice polpa di cassia, senza la mescolanza di verun correttivo, e vi soprabbevesse immediatamente sette, o ott' once di brodo, nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle, le scorze di una mela appia, e di più nell' atto di bere il detto brodo, vi sia aggiunto ad esso brodo una sola goccia di elisir proprietatis di Paracelso, o al più al più due goccioline. Nè s' inquieti la Signora, se la cassia non moverà il corpo, perchè ella non si dà a questo fine, ma se le dà a un fine più recondito.

POLPA'CCIO. Polpa della gamba.

POLPASTRELLO. La carne della parte di dentro del dito, dall' ultima giuntura in su.

POLPETTA. Vivanda composta di polpa battuta con altri ingredienti per darle sapore.

POLSO. Moto della arterie. l. *Pulsus*. placido. piano. quieto. riposato. buono. tranquillo. naturale. lodevole. vegeto. forte. vigoroso. vivace. gagliardo. resistente. piccolo. debole. basso. depresso. tenue. sottile. minuto. formicante. grande. pieno. vasto. grosso. elevato, gonfio. turgido. impetuoso.

ondoso. teso. vibrato. rigoglioso. duro. molle. frequente. veloce. lento. tardo. raro. ineguale. disordinato. intermittente. vario. irregolare. stravagante. eguale. regolato. aggiustato. migliorato. peggiorato. indebolito. perduto. estinto. abolito. ravnivato. rimesso. restituito. rinvigorito. ringagliardito.

Polso tardo e raro; celere e frequente; ineguale e intermittente; piccolo e riposato; grande e impetuoso; duro e vibrato; minuto e insensibile. Frequenza e velocità di polso. Polso assai quieto. Inegualità stravagante di polso. Intermittenza, o fermata, o anche soffermata di polso. Battute regulate di polso. Fermarsi il polso per una sola, o per più battute.

I polsi si dimostrano ineguali con infinita varietà. §. Il di lei polso, quando non fabbricita, è piuttosto piccolo e riposato, che grande e impetuoso. §. Il polso lo ha sottilissimo, e intermittente a segno, che alle volte si dura gran fatica a trovarne qualche poco. §. *Boccac.* 3. 8. Veggendo il Medico, e i suoi, che per tutto questo egli non si risentiva, toccandogli il polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, che e' fosse morto. §. E *Il med.* 3. 1. Ed estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto avesse, che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore per lo durato affanno potuto riposare, ec.

Nel toccarsi il polso si avvide, che dopo alcune battute ben regulate, esso polso si fermava per una sola battuta, senza però osservare ordine regolato alla sua fermata, imperocchè talvolta si ferma dopo la quarta battuta, talvolta dopo la quinta, o la settima, o la decima, o la ventesima. V. Intermittenza di polso. §. Se all'esito di questo catarro, e alla totale sua estirpazione, il polso, che ha tutte quelle cattive differenze ed inegualità, torna al suo stato,

Si può credere liberamente la Signora guarita, e che la cagione di quel polso così perverso fosse fondata ne' polmoni. Ma se all' esito continuato, e terminato del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà credere, che la cagione consista, o ne' ventricoli del cuore, o ne' canali di esso.

Pare, che l'Autore voglia ascrivere l'ineguaglianza del polso a qualche polipo stanziato nel cuore, o nel seno de' suoi vasi sanguigni. Ma a chi spesso notomizza umani cadaveri è noto, che qualsivisia ineguaglianza di polso può ella sussistere senza alcun vizio sensibile del cuore, e de' di lui vasi, e senza offesa della sostanza polmonare, e dell'altre parti del petto. Egli è noto altresì, che il polipo del cuore è sempre mai situato sopra la porzion rossa e quagliata del sangue, in quella stessa maniera che la crosta biancastra del sangue de' gottofi, e de' pleuritici occupa sempre la sommità della rossa rapprese sostanza del medesimo sangue.

Gli è palese in oltre, che intanto il polipo suol occupare le cavità del cuore, e de' suoi vasi, inquanto che nell'ordinario decubito o positura di chi muore, che è la supina ed orizzontale, le cavità del cuore, e il ceppo de' suoi vasi maggiori, sono le cavità più elevate, nelle quali appanto viene spinta la biancastra porzione del sangue dalla porzion rossa del sangue medesimo, che è in ispezie più grave della prima, e che piomba e quaglia nel declive condotto dell'aorta discendente, della vena cava inferiore, e di que' vasi polmonari, che non arrivano a livellarsi col cuore, e col tronco de' suoi vasi maggiori aderenti al medesimo cuore, come è stato detto di sopra.

Gli è pure manifesto, che qualsivisia polipo del cuore, o preceduto, o non preceduto da' segni, che soglionsi ascrivere al polipo, non si scorge giammai solitario, così che se il ventricolo destro del cuore è ingombro da un polipo, parimenti da un polipo è ingombro il

ventricolo sinistro : perocchè il polipo del ventricolo destro è la crosta biancastra del sangue contenuto ne' vasi che metton foce nel ventricolo destro , e il polipo del ventricolo sinistro è la crosta biancastra del sangue contenuto ne' vasi che si riaprono nel sinistro ventricolo .

Non ignora altresì , che non si trova giammai traccia di polipo nel cuore , o ne' suoi vasi in coloro , ne' quali il sangue tratto dalla vena avanti la lor morte , non sia comparso ricoperto della crosta biancastra ; e per lo contrario si trova sempre e poi sempre nel cuore , o ne' vasi del cuore , il polipo in coloro , ne' quali il sangue cavato dalla vena prima della morte sia stato guernito della profata crosta biancastra .

Oltreccìà è persuaso , che non v'ha polipo del cuore , o de' suoi vasi , per quanto sia duro e compatto , che ecceda quella solidità e durezza , della quale è capace , e sovente ancora si scorge nella crosta biancastra del sangue cavato a' gottosi , a' pleuritici , agli asmatici , e a simili altri ; e che tanto il polipo del cuore , quanto la predetta crosta biancastra , come sono similissimi fra loro nella sostanza , nella fabbrica , e nella spremitura graduata del siero (V. Polipo del cuore) così convengono interamente nell'attaccamento alla sottoposta parte rossa e quagliata del sangue , di maniera che in ambedue la coerenza e solidità della parte rossa medesima va diminuendo a misura che si allontana dalla soprapposta parte bianca del sangue , o sia dalla crosta biancastra , e dal polipo .

Queste osservazioni trovate vere bastar dovrebbero per indurre ogni più passionato Polipista del secolo a credere altra non essere i polipi del cuore , e de' canali sanguigni , che la parte bianca del sangue sprigionata dalla rossa , e sollevata sopra di essa parte rossa , e quivi rapresa ed assediata tosto che il sangue abbandonato dopo la morte dalla forza motrice de' vasi , e lasciato in balia del proprio peso , viene a scorrere e a rammassarsi

nella parte più declive de' proprj vasi , e quindi a rap-
 prendersi con quelle stesse stessissime leggi che si rappi-
 glia ne' vetri quello che dalla vena si estrae. V. Poli-
 po del cuore. Soffermata , e le due Lettere stampate in
 Bergamo l'anno 1737. col titolo: „ Epistolæ ad Ale-
 „ xophilum due , altera de motu sanguinis post mor-
 „ tem , altera de cordis polypo in dubium revoca-
 „ to. „

POLTRIRE. Poltroneggiare. I. *Oziari*. Preso che
 lo avrà „ il buon ciotolone di gentil bollitura di
 viole mammole fresche , se ne stia un'ora , o due a
 dormire , e non potendo dormire , stia nulladimeno in
 letto a poltrire , ed a covar se medesima .

POLVERE , I. *Pulvis*. capitale . pettorale . stoma-
 cale . cordiale . costrettiva . incarnativa . corrosiva .
 grossa . sottile . impalpabile . fina . Si frequenti mat-
 tina e sera l'uso del magistero delle madreperle , o di
 altre conchiglie marine , o pure si frequenti la ra-
 schiatura delle suddette conchiglie , o madreperle , ri-
 dotta in polvere impalpabile , che farà più utile , an-
 cora che non abbia quel bello e misterioso nome di
 magistero „ per non essere snervata dal mestruo , con
 cui si fa il magistero medesimo „.

POLVERE molto giovevole alla testa , all' emor-
 roidi , ad ajutare il moto peristaltico dello stomaco .
 R. Radiche di consolida maggiore dramme due , rose
 rosse polverizzate dramme sei , avorio macinato im-
 palpabilmente once una , zucchero al peso di tutte le
 suddette cose . Si faccia polvere , della quale pigli una
 cucchiajata nel fine del desinare , non bevendo più
 dopo , nè mangiando .

POLVERE VIPERINA . La polvere viperina la
 fanno cavando la carne dalle vipere , come quando
 si vuol fare i trocisci . E la distendono , e la metto-
 no a seccare in forno , e ben secca la pestano , e la

vendono a quegli uomini dolci, che hanno voglia di comprarla.

L'Autore delle note marginali all'Opere del Redi così scrive: „ Quà mostra la poca fede che avea nella polvere viperina „ ma poca mostra ancora averne avuto nelle carni di vipera bollite nell'acqua, come si raccoglie dalle seguenti parole scritte per la salute di un Cardinale. „ Quanto si appartiene ad un brodo fatto „ con la carne della vipera, anco questo non credo, che „ possa fare nè gran bene, nè gran male; e partì- „ colarmente se sia un brodo lungo, manipolato in sem- „ plice acqua pura di fontana „. Nè sembra essere di diverso parere, quando esalta la carne di vipera, non per opinione sua propria, ma per quella de' Medici, scrivendo essere le carni della vipera „ un alexisfarmaco, ed un rimedio giovevole, come dicono i Medici, e molte e molte malattie. „

Altrove poi per servizio di un' eccellentissima Dama sembra aver cangiato parere, decidendo in favore delle carni di vipera, come segue. „ Le sue carni „ cioè della vipera „ sono un alexisfarmaco, ed un rimedio a molte e molte malattie „. Il che pure comprova colla prescrizione di un decotto di cina, e di vipera per la cura di una caligine di vista, e principio di suffusione. E però se il Redi ha prestato fede alla carne della vipera, avrebbe potuto prestarne alcun poca anco alla medesima carne recata in polvere, la quale può aver conservato alcuna porzione del sal volatile, dell'olio, e di altre particelle essenziali, che contiene la vipera. (V. Histoire naturel. des animaux par M. Arnauld tom. 2. part. 2.)

POLVERIZZABILE. Atto ad essere polverizzato. Polverizzevole.

POLVERIZZAMENTO. Polverizzazione, il polverizzare.

POLVERIZZARE, Far polvere di che che sia. Ridurre in polvere, Recare in polvere. I. *In pulverem*

redigere. Ho bisogno che V. Sig. mi mandi una mezza oncia di opio polverizzato, e non potendosi facilmente polverizzare, lo raschi col coltello, e lo riduca come in polvere, o in raschiatura.

POMFO'LIGE. Lo stesso che la tuzia degli Arabi. l. *Pompholix, Tutia*.

PO'MICE. Sorta di pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia. l. *Pumex*. Ric. Fior. Pomice arsa.

POMO. Mela. Frutta nota. l. *Pomum*. Nel desinare, e nella cena vi sia sempre tra gli altri cibi una minestra semplice, assai copiosa di brodo, nella quale sieno bolliti de' pomi, e dell' erbe soprammentovate, e talvolta ancora qualche poco di orzo, o di riso. *Per flusso di sangue emorroidale. L'erba soprammentovata sono la cicoria, la borragine, la buglossa, ed il sonco.*

PONDI. Mal di pondi. L'Autore nelle sue Etimologie Italiane scrive Pondi. Soluzion di ventre con sangue. l. *Dysenteria*. Coloro, che hanno questo male, sempre si lamentano d' un gran pondo in quella parte, dove termina l' intestino retto. E per esprimer quel peso, si servon sempre della voce pondo, la quale in altra occasione non si suol adoprar dalla plebe.

POPONÈ. Mellone: l. *Pepo, Melopepo*. Lattata co' semi di popone. I frutti, che si potranno adoprare sono le fragole, le ciliege, e cotte, e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri, le zucche.

POPPA. Mammella: l. *Mamma*. Mala cosa credo che sia stata il non essersi potuta aprire quella poppa.

POPPA'RE. Succhiare il latte dalla poppa. l. *Lactugere*.

PORCELLA'NA. Sorta d'erba incrassante, e restringitiva. Gioya alla bile, all' ardoꝝ d' orina, alla

la febbre, ed allo scorbuto. *l. Portulaca.*

PORCELLA'NA. In Sign. di Stoviglia. Berà una buona porcellana di brodo lungo, e poco sustanzioso. §. La cena della sera non dee essere altro, che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo e non insalato.

PORRO. Quel piccolo bitorzolino, o bozzetto calloso e rotondo, che nasce sopra la pelle, senza dolore. *l. Verruca.*

PORZIONCELLA. Piccola porzione, *l. Portiuncula.* Loderei anche sommamente il pigliare di quando in quando qualche porzioncella di cristallo minerale dissoluto in brodo.

POSATU'RA. Deposizione, Suffidenza, Residenza. Quella parte, che depongono in fondo le cose liquide, *l. Foex.* Sagg. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo.

POSITU'RA. Situazione, Posizione. *l. Positus, Positura.* Se dopo stirati si lasciavano in libertà, tornavano alla naturale lor positura, §. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata per passatempo all'interna fabbrica, ed all'interno ordine, e positura delle viscere. §. Giacere in tutte le positure, vale giacer nel letto da tutte le bande. *V. Polmone.*

POSPOSIZIO'NE. Indugio, Tardanza. *l. Mora.* Nell'anno ventunesimo, nel quale poi si maritò, cominciò ad avere maggiore scarsezza di mestruai con una più lunga posposizione.

POSTE'MA. Ascesso. Enfiatura putrefatta, ed ancora cruda e non putrefatta. *l. Apostema, Suppuratio.* Cres. 3. 12. Il loglio, o vero zizzania con vino cotta, e con isterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro la postema dissolve, e le gangole. §. *Il med.*

5.10. Il seme del cederno è caldo e secco; e, secondo cibo, non è mica convenevole ad usare: ma medicina è salubre, e dissolve le posteme, e vale contro al veleno, dato con vino.

POSTEMATO. Suppurato. Che ha fatto postema, suppurazione. l. *Suppuratus*.

POSTEMOSO. Che ha posteme, o postemazioni.

POSTICIPARE. Posporre, Tardare, Ritardare, Indugiare. l. *Postponere*. Per lo più posticipavano le purghe, cioè i mestruj, tre o quattro giorni, ancorchè talvolta, sebben di rado, anticipassero qualche poco. Ma anticipassero, o posponeffero, la Signora in quel tempo avea qualche piccolo dolore nella regione del ventre inferiore.

POSTUMO. Nato dopo la morte del padre. l. *Postumus*.

POZION'E. Bevanda, Beveraggio. l. *Potio*.

PRATAJO'LO. Sorta di fungo assai buono, così detto, perchè per lo più fa ne' prati. Lo stesso per avventura, o simile a quello, che i Latini chiamarono *Fungus pratensis*.

PRECIPITATO. Sust. Medicamento corrosivo. l. *Precipitatum*. Scrisse, che si cavasse il sangue. Approvai l'uso del bagno. Gli mandai la ricetta di un unguento da rogna, fatto con manteca di rose, e precipitato.

PREGNANTE. Gravida, Grossa, Pregna, Incinta. l. *Utero gerens, Gravida*. Cresc. 4. 1. Le foglie della vite in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sbogliamento, e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano: le pregnantj aiutano ec.

PREGNO. Carico, Dovizioso, Abbondante, Ricco. l. *Refertus*. Sughi carichi di sali acutissimi, e pungentissimi. Sieri pregni, e carichi di sale.

PREMITO. Premitura, Stimolo. Il premere. l.

Conatus, *Nifus*. gagliardo. veemente. frequente. incessante. fastidioso. importuno. crucciofo. doloroso. incomportabile di orina, di andar del corpo, di vomito. Quando „ il corpo „ sarà lubrico e fluido, V. Sig. avrà minore occasione di fare sforzi, e premiti, per mandar fuori le fecce, e così non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. V. Ano.

PREPARARE. Disporre gli umori del corpo alle loro convenevoli separazioni, ed evacuazioni. I. *Preparare*. Preparare, ed addolcire gli umori con sughi cavati a giorno per giorno dalla cicoria, dalla melissa, e dall' agrimonia. Preparare con brodi bolliti vi radiche di radichio, di prezzemolo ec. §. Chi volesse ridurre questo Signore allo stato della pristina sanità, sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellerli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli.

PREPARATIVO. Preparante. Rimedio, che prepara gli umori del corpo.

PREPARATO. Add. da preparare. I. *Preparatus*. Finiti di pigliare i suddetti siropi, si contenterà di evacuare gli umori preparati, ed ammoliti colla seguente bevanda ec.

PREPARAZIONE. Preparamento. Il preparare gli umori del corpo. I. *Preparatio*. Ha provato a valersi di quei medicamenti, che si cavano da' vasi degli Speciali, essendosi ultimamente purgato per mano de' Medici, i quali oltre le preparazioni universali, gli hanno dato ancora dei decotti, e gli hanno fatto anco usare gli archetti de' sudatorj.

PRESA. Quella quantità di medicamento, che si piglia in una volta; la quale chiamasi ancora Dose, e Dosa, I. *Dosis*. Mi faccia il favore di mandare alcune prese di quella polvere ec. §. Ho veduto la polvere, e sta benissimo di colore, e di quantità per

pre-

presa. §. Si ritirò alla solitudine della Villa, nella quale per tutto inverno s'astenne da ogni sorte di medicamento, eccettuato però il pigliar di quando in quando qualche presa di mercurio dolce.

PRESERELLA. Piccola presa. Qualche piccola preserella di pura cassia.

PRETERNATURA'LE. Add. Contrario di naturale. I. *Præternaturalis*. Materia preternaturale, fissa, e permanente nelle viscere.

PREVIO. Precedente, Antecedente. I. *Prævius*. Io non posso allontanarmi dal loro sentimento, nel dare a luogo e tempo le bevute di acqua, talvolta pure e semplici, talvolta col previo solutivo, e particolarmente in que' febricitanti; ne' quali infingarda si scorge l'operazione de' serviziali, e si scorge altresì la pigrizia della natura, nello scaricarsi di quelle materie, che la molestano con quei travagli, e punture di stomaco, e con quegli stimoli al vomito.

PREZZEMOLO, e Prezemolo. Petrosellino, Petrosemolo, Pretesemolo, Pretosemolo, Petorsillo. Erba nota, apritiva, utile all'asma, alla tosse, all'itterizia, a' calcoli, e alla soppressione de' mestruj. I. *Petroselinum*, *Apium hortense*. R. Prezemolo fresco manip. II. Foglie di radicchio manip. II. Misce, e si pestino perfettamente in mortajo di marmo con pestello di legno, e nel fine si aggiunga zucchero fine once I. Si stemperi il tutto con once XVIII. d'acqua di Pisa, e poscia si coli per panno lano bianco, ovvero per manica d'Ippocrate, e si ricoli di nuovo più volte, finchè venga chiaro, e si serbi per due siroppi di once VI. l'uno, da pigliarsi uno la mattina a buon'ora, e l'altro il giorno sei ore dopo desinare. *Epilepsia con mancanza di fiori, e sterilità.*

PRIAPISMO. Satiriasi. Rizzamento della verga, non provocato da carnale diletto. I. *Priapismus*.

PRIME VIE. Prime strade; e sono lo stomaco;

e gl' intestini. l. *Prima vie*. Prima di venire ad altro, fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie da' prodotti con medicamenti leggerissimi, o per vomito, o per secesso.

PRODOTTI. Sust. Superfluità d'umori, Raccolta, Impurità. V. Prime vie.

PRODUTTRICE. Generatrice, Creatrice, Producitrice. l. *Producens*. Non aspetti da me, che io voglia farle, come sogliono i Medici, un lungo discorso, nel produrre in campo quelle astruse ragioni produttrici delle sue indisposizioni, perchè siccome non le intenderei forse io, che pur le scrivo, così parimente mi do a credere, che per avventura non le saprei far intendere a V. Sig. ec.

PRODUZIONE. Generazione. l. *Productio*. Produzione de' flati. V. Freddezza.

PROFITTO. Utilità, Utile, Sollievo, Sollevamento, Alleggiamento, Giovamento, Frutto. l. *Profectus*. Tutti questi medicamenti sopraddetti arderei di affermare, che faranno di grandissimo profitto, se faranno accompagnati da una grande ed esatta avvertenza nel mangiare, e nel bere, ed in tutte quell'altre cose, che da' Medici sono appellate non naturali. Ma faranno vani, inutili, e di niun profitto, se non faranno accompagnati dalla suddetta esattissima regola del vivere.

PROJETTI. Moto de' progetti, Moto progettizio è quella maniera di moto, col quale i fluidi sono portati in volta entro i canali del corpo animato, mediante la contrazione delle pareti d'essi canali.

PROJEZIONE. Getto. l. *Projectio*. Proiezione dell' ombra. Gal.

PRONOSTICO. Prognostico, Pronosticamento, Pronosticazione, Presagio. l. *Præfagium*, *Prænotio*. incerto, infedele. dubbio. dubbioso. difficile. fallace. ragionevole. verisimile. retto. sensato. giudizioso.

veri-

veridico, indubitato, verificato, avverato: Il pronostico circa alla recuperazione della sanità è quello stesso, che dal medesimo Sig. Consultore è stato descritto, cioè che vi saranno delle difficoltà non piccole a poter sopire e vincere tutti gli sopraddetti mali; ec. §. Che da quel tempo in quà, che V. Sig. cominciò a patir di gotta, non abbia mai più patito di febbre, questo viene a confermare il mio pronostico, che ella si conserverà in lunga prosperità di vivere, ec. §. Serbi ancora un poco di luogo per la poesia, alla quale il Signor Iddio le ha data così nobile inclinazione; perchè sinceramente le faccio un prognostico, che ella sarà per divenire il primo Poeta, e Letterato del secolo. §. Mi rallegro, che il Sig. N. N. continui a star bene. Piaccia al Signor Iddio, che si verifichi il pronostico di V. Sig. che la febbre non torni più mai. Io ne prego il Signor Iddio con tutto l'affetto del cuore. §. Tant'è, tant'è: io sono stato Profeta, e mi dispiace di esserlo stato. Quel che si è fatto da ultimo, poteva e doveva farsi dal principio. Bisogna camminar per le vie maestre.

Quà si soggiungono alcune eleganti e sagge maniere di pronosticare ne' mali difficili, e ne' desperati, da poter usare dopo fatta la narrazione della malattia, e dopo aver addotte, e diciferate le interne cagioni della medesima.

Non despererei, che la sanità si potesse e col tempo, e con la pazienza, e con una cieca obbedienza ottenere, e con un modo di vivere opportunissimo, e lungamente usato; ed osservato: §. Cosa molto difficile sarà; che egli possa liberarsi da questo male; imperocchè nello spazio di sette anni ha molto approfondate le sue radici, nulladimeno ec.

I seguenti pronostici sono stati formati dall'Autore, dopo avere accennati gli scopi, che dee aver il Medico per curare il male.

L'ottenere tutti questi scopi non l'ho per impossibile, anzi l'ho per possibilissimo, giacchè questa Signora è giovane, per altro sana, e ben conformata. §. Queste cose ancorchè sieno facili da dirsi, non saranno facili ad ottenersi; ma però egli è vero, che non saranno impossibili, se la Signora si vorrà soggettare per lungo tempo alla buona regola de' medicamenti, e di un regolarissimo modo di vitto lungamente continuato. §. Queste cose sono tutte facili da dirsi, ma difficilissime a conseguirsi, e nel nostro caso forse, e senza forse impossibili ad ottenersi, pel possesso grande, che si è pigliato il male. Onde non parrà, che si possa sperare altro, che di procurare, che questa Signora „Ascitica„ si conservi in vita più lungamente che sia possibile, e con minor travaglio, e con minor pena. V. Male.

PROPORZIONE. Convenienza, e Convenenza, Corrispondenza, Armonia. 1. *Proporzione*. Quando nel sangue vi è natural proporzione tra le particelle acide, e le particelle salmastre, e lissiviali, e biliose, allora si fanno i naturali bollimenti, e le naturali mozioni, utili a conservare la sanità, e prolungare la vita; ma se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti, e le mozioni morbifere.

Dottrina tratta dall' antica Ippocrate libro, intitolata De Veteri Medicina, la quale avanti i fondati raziocinj de' famosi Borelli, e Bellini ha fatto strepito grande nella medicina; e può farlo tuttavia, quando lasciando star l'acido, che l'Autore del libro Ippocratico suppone esser nel corpo dell'uomo, e che il Redi lo pone nel di lui sangue, nel quale per verità non si è finora trovato; vogliasi intendere che la sanità consiste nell'intima e perfetta mescolanza delle particelle che compongono il sangue, e gli altri fluidi, la quale deriva dalla agguistatezza e simmetria delle forze motri-

*et de' vasti, pe' quali zorrano a' ricorrono i' prefasi li-
quori.*

PROROGAZIONE. Prolungamento, Indugio, Al-
lungamento, Prolungazione, e Prolongazione. *l. Pro-
rogatio.* E se la febbre per ancora non si è ritirata,
anzi persiste continua, benchè non molto grande,
parmi che Galeno ce ne assegnasse la cagione, allora-
quando generalmente parlando della prorogazione del-
le febbri tra le altre cagioni addusse quella del *pro-
pter aliquam partem affectam curatu difficilem.*

PROSTRAZIONE DI FORZE. Abbattimento,
Prostramento, Mancanza, Sfinimento, Mancamento
di forze. *l. Virium defectus,*

PROVVISIONE. Provvedimento, e Provvedimen-
to, Presidio, Ajuto, Provvidenza. *l. Presidium.* Perciò
che spetta alla cura interna, dopo le universali prov-
visioni, stimerei opportuno un decottino ad quartas,
fatto co i legni sassafras, lentisco di Scio, visco quer-
sino, e sandalo citrino, con l'erbe d'iva, artetica, di
betronica, e capelvenere. *Dolor ischiadico spuria.*

PROVOCARE. Muovere, e Movere, Promove-
re. *l. Provocare.* Raccontano maraviglie del sangue
del Rinoceronte nel guarire i dolori colici, nello sta-
gnare i flussi di sangue, e nel provocare i soliti, e
necessarj fiori alle donne, che pur son due virtù tra
di loro contrarie.

*Posta la verità della storia non sarebbe da maravi-
gliare, che la medesima cosa potesse reprimere, e pro-
movere un getto di sangue; mentre anco il fetto inter-
namente preso ha virtù di reprimere i mestruai che son
perchiano, e di promuovere qu'che ritardano, o che scar-
seggiano; perchè tanto il profusivo, quanto il difetto,
e l'indugio loro suol provenire dall'inerzia de' canali
uterini, i quali nel primo caso non reggono all'urto,
al peso, ed al volume del sangue; e nel secondo non
sono valevoli a contraersi quanto è di mestieri, affinchè*

il sangue scotta e trapeli per le loro estremità nel vano dell' utero; onde il ferro accrescendo il momento de' prefati canali uterini è d'ordinario medicina mirabile e al trabocco smodato de' mestruj, è alla loro soppressione.

PRU'DERE. Pizzicare .l. Prudere.

PRUDORE. Prurito; Pizzicore, Prudura. l. *Pruritus.* Per guarire perfettamente dalla rogna non basta semplicemente adoprare l'unzioni, ne' polsi, e nelle giunture, e nemmeno l'ugnerli solo per tre volte, cioè una sera sì, e l'altra no, ma vuol essere la unzione per tutto, dove è la rogna; ed il modo più comodo, e più facile si è quando la persona è coricata nuda in letto, perchè allora basta intingere le dita nel vasetto dell'unguento, e con le dita così intrise d'unguento andare in grattandosi unguendo da per tutto, dove sia il prudere, e iterare e reiterare ogni sera la medesima unzione infino a tanto che non si senta più nè pure un minimo pizzicore; il che sarà il vero contrassegno, che sieno rimasti estinti tutti i pellicelli. Ma perchè talvolta l'unguento avrà bensì ammazzati i pellicelli viventi, ma non avrà guaste e corrotte le uova depositate ne' loro nidi sotto la cute, dove esse possono poi nascere, e far ripullulare il prudere, e pizzicore; però è bene anco per qualche giorno di vantaggio, dopo di vederli guariti, continuare l'unzione, dove si sente di nuovo il prudere, acciò la rogna non ritorni di lì a poco a risorgere come prima. V. Parito.

PRUGNA. Susina .l. *Pruna domestica.* Se le possono concedere in loro vece, cioè delle mele, o delle pere cotte, o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutta, secondo che darà la stagione.

PRUGNOLA. Susina salvatica. Frutto rinfrescante, e che tiene del costrettivo. l. *Prunocola.*

PRUNO. Virgulto pieno di spine, del quale fanno le siepi, e ne sono di più forte, come rogo, prua

prun boccio, prun bianco. *l. Sennis, Rubus vulgaris.*
 Ric. Fior. Foglie di pruni salvaticchi,, le quali hanno
 virtù di ristignere,,.

PRURITO. Prurigine, e Prurigine, Pizzicore,
 Prudore. *l. Pruritus.* leggiero. mite. piccolo. piace-
 vole. insensibile. grande. forte. molesto. fastidioso.
 importuno. eruccioso. doloroso. rabbioso. insolente.
 contumace. continuo. incessante. indomito. insoppor-
 tabile. Trovammo con facilità il Rognoso, ed in-
 terrogatolo, dove egli più acuto e più grande pro-
 vasse il prurito, ci additò moltissime piccole belluz-
 ze, e non ancora marciose, le quali volgarmente son
 o chiamate bollicelle acquajole. Mi misi intorno con
 la punta d'un sottilissimo spillo ad una di queste ac-
 quajole, e dopo averne fatta uscire, con lo spremere-
 la, una certa acquerugiola, ebbi fortuna di eavarne
 fuora un minutissimo globetto bianco, appena appe-
 na visibile, e questo globetto osservato col microscopio,
 ravvisammo con certezza indubitata, che egli
 era un minutissimo bacherzabolino, somigliante in
 qualche parte alle Tartarughe, bianco di colore,
 con qualche fosco d'ombra sul dorso, insieme con
 alcuni radi, e lunghi peluzzi; snello e agile al mo-
 to, con sei piedi, acuto di testa, con due cornici-
 ni, o antenette nella punta del grugno, come si può
 vedere ec.

PRUZZA. Affezione cutanea, contagiosa. Vellut.
 Cron. Gh venne, e uscì addosso una pruzza minu-
 ta, che'l consumava, intanto che la balia sua, che'l
 teneva intra le mani, e era piena di carne, e fre-
 schissima se n'empìè tutta, e diventò secca.

PSILLIO, e Psillio. *Cresc. 6. 90. 1.* Il Psillio è fred-
 do e umido nel quarto grado, ed è un'erba, il cui
 seme s'appella psillio. *l. Psillium majus cretium*, ed è
 atto a rintuzzare l'acrimonia degli umori, vale alla
 dissenteria, e allo scorticamento delle budella,,.

PUBE. Quella parte del corpo, che è coperta di pelo, situata fra un'anguinaja, e l'altra. *l. Pubis.* Nella regione della milza si lamenta non di rado di un senso dolorifico non molto grande, il qual senso dolorifico è vagante, ma più si stende verso il pube,

PUBERTA. Età, nella quale si spuntano i primi peli nelle parti vergognose. *l. Pubertas.*

PUERILE. Da fanciullo, Fanciullesco. *l. Puerilis.*

PUERIZIA. Età puerilo, Fanciullezza. *l. Pueritia.*

PUERPERIO. Sgravio del parto, o sia Evacuazione di materie sanguigne, che succede al parto. *l. Puerperium, Partus purgatio.* Dopo dell'acqua di Nocera a passare si venne all'uso del latte vaccino, ancorchè questo si usasse per assai breve tempo, per cagione del timore che si ebbe, che questo latte vaccino potesse pregiudicare a quelle flussioni di testa, ed a quelle vigilie notturne, dalle quali allora la Signora veniva travagliata; onde ella poscia ingravidò, e nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però che avessero i suoi puerperj corrisposto al desiderato bisogno, essendo stato necessario, per ripararvi, valersi della missione del sangue, ma con tutto questo presentemente la Signora si querela della soprammentovata flussione della testa, talvolta del dolore della medesima, delle vigilie notturne, della inappetenza, di una somma fiacchezza universale di tutto il corpo, e di un atrocissimo dolor de' denti, de' quali, conforme è stato osservato, ve ne sono molti de' carioli.

La flussione, e il dolore di testa precodeste alla gravidanza, non che al parto, indicava non esser prodotta dalla pochezza de' puerperj, onde avesse a dileguar col salasso; e nonmenò potea giovar il latte, se il mal di capo dal dente carioso fosse stato prodotto; ovvero,

come

come è più probabile, da convulsivi, isterici mali, bastantemente contestati dalle vigilie notturne, dalla inappetenza, e dall'universal debolezza del corpo.

PUGILLO. Pizzico. Nome di misura, e contiene quanto si piglia coll'estremità delle dita di fibri, di erbe, o cose simili. l. *Pugillus*.

PUGNERE, e Pungere. l. *Pungere*.

PUGNEREGGIO. Appuntato, Acuto, Pungente. l. *Pungens*.

PUGNITO'PO. Brusco. Pianta salvatica di foglie simile alla mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse come corallo. La di lei radice è attenuante, incisiva, speriente, e diuretica. l. *Ruscus*, *Bruscus*.

PULE'GGIO. Sorta d'erba riscaldataiva, e sottigliativa, appropriata all'idropisia, all'itterizia, ai calcoli de' reni, ai dolori flatuosi di ventre, e alla soppressione de' mestruj. l. *Pulegium*.

PULSA'TILE. l. *Pulsatilis*. Volg. Mef. Si bagna, ec. Le vene pulsatili del braccio (cioè i polsi).

PULSAZIONE. Il pulsare. Battimento del cuore, delle arterie, e di altre parti del corpo. l. *Pulsus*. blanda. molle. mite. piacevole. gagliarda. impetuosa. forte. veemente. regolata. fregolata. continua. interpolata. L'occhio ignudo, ed anche di sua naturalità debole, lo può, cioè il cuore, delle chiocciola terrestri, da per se stesso ravvifare, e scorgere corredato di ramificazioni sanguigne; e può considerarne i moti, e le regulate sue pulsazioni.

Quel, che più la molesta, si è una pulsazione, la quale, conforme ella va sempre dicendo, fa tormento dalle piante de' piedi fino alla più alta cima del capo; ancorchè in verità cotai pulsazione non apparisca al giudizio del tatto, se non nella cassa del ventre inferiore all'intorno del pancreas, e de' canali celiaci.

PUNGIGLIONE. L'Ago delle pecchie, delle

vespe, e simili, come pure della coda degli scorpioni, e di altri animalletti. *l. Acus*. Io stava già per credere, che l'opinione di Galeno fosse la vera, quando disse che il pungiglione dello scorpione non ha foro, nè apertura veruna, quando improvvisamente vidi una volta comparir sulla punta una minutissima, e quasi invisibile gocciolina d'acqua bianca, quella poi molte e molte altre fiate ho veduta, allora quando ho stuzzicato lo scorpione, ed egli incollerito ha fatto forza di ferire con la coda. E di qui raccolgo, che non dissero menzogna Eliano, e 'l Greco Scoliaſte di Nicandro: affermando l'ago, o pungiglione degli scorpioni eſſer forato di un pertugio così insensibile, che ſi rende vano all'occhio il poterlo vedere.

Nelle parti laterali del pungiglione ſi trova uno, o più fori, come leggeſſe nella Raccolta di oſſervazioni, ed oſſerienze del Sig. Vallifueri.

PUNTA. Male inflammatorio di petto, *l. Pleuritis, Morbus lateralis, V. Pleuritide*, §. Pigliar la punta. Vin forte ſi dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacidire. *l. Aceſſivo*. §. Punta ſignifica ancora puntura, traſſeta, ſitta. *l. Dolor acutus*. §. Punta è anche detta l'eſtremità di alcuna parte. Anzi un caſe al quale feci attaccar il morſo della vipera, nella punta del naſo, tanto ſe la forbì colla lingua, che campò la morte, nè in ſu la lingua, nè in ſu le gengive ebbe male alcuno.

PUNTEGGIATURA. Il punteggiare.

PUNTURA. Punta, Traſſeta, Sitta, Pugnimento, e Pugnimento. *l. Punctio*. „ Accidenti fieriſſimi di veleno degli ſcorpioni di Tunisi, ſuran provati da Pietro de Santis mercante in quella Città, il quale ferito da una di quelle beſtuoie nel piede ſiniſtro, patì punture atrociffime, non ſolo nella parte offeſa, ma ancora per tutta la coſcia ſino alla ſpalla ec.

PUPILLA. Quella parte, per la quale l'occhio vede, e discerne. *L. Pupilla*. E non sarebbe anco gran cosa, che la continua e reiterata flussione all'occhio, oltre all'intorbidamento dell'umore aqueo, lo facesse ingrossare, stendere, e dilatare quel forame, che nella antica uvea si chiama pupilla, la quale dilatata, ammettendo più lume di quello che fa di bisogno, ne seguirebbe forse, che la vista farebbe molto meglio l'ufficio suo nel tempo del calar del giorno, che nelle ore, nelle quali il Sole con più gagliardia somministra la luce all'aria,

Il male, che vi patisce, si è che in quell'occhio la vista è smisurata notabilmente; e che avanti al medesimo occhio vede talvolta certe cose come nere e vaganti, e di più che l'occhio stesso pareva come un poco rientrato in dentro, ed a chi vi badava bene pareva ancora un poco smisurato, ancorchè la pupilla fosse chiara, bella, e senza verun difetto apparente, ma solo la Signora vi sentiva qualche peso, ec.

PURGA, Purgazione, Purgazione, Il purgare, *L. Purgatio*. piacevole. blanda. mite. soave. gentile. breve. semplice. interpolata. convenevole. appropriata. accoscia. utile. fruttuosa. salutare. forte. gagliarda. veemente. risentita. disadatta. perniziosa, e perniziosa. nocevole. Fare una piacevole purga; una breve purga; una lunga ed esatta. Fare un poco di purga preparativa. § Si purgò di nuovo, come dicono i Medici, con purga semplice, e composta. § Con molta, e avvedutissima prudenza le ha ordinato il latte, senza tante precedenti purghe, e ripurghe. § E perchè è necessario trattarla con ogni delicatezza possibile, mi piacerebbe molto, che tralasciate le solite purghe, e ripurghe di siroppi, si cominciassero coll'uso del seguente vino medicato. V. Purgazione.

Arbione non di rado, che le precedenti purghe e
ripurghe, in vece di preparare gli umori, e le vie, o
sia i canali, per li quali essi umori hanno a scorrere,
gli mettono a soggiadito, e gli rendono inabili a soste-
nere i principalissimi ajuti. Così sovente osserviamo,
che lo stomaco lungamente affaticato dai fieri non tol-
lera il latte, o nol tollera per quello spazio di tempo,
che fa di mestiere; e stemperato da molti siroppi, o
da sugbi d'erbe, non regge, per esempio, all'acque
minerati, di marziati, di mercuriali medicamenti, e di
simili altri, che sono la base principale della speranza
del Medico per la salute dell'ammalato.

PURGHE. Mestruai, Fiori mestruali, Fiori della
Donne. Sangue mestruo, Sangue, Evacuazione, e
Purgazione mestruale. l. *Menses.* Flusso delle purghe.
Ritenzione delle purghe. Varietà d'esse purghe. Co-
minciarono le purghe a scarfeggiar più del solito. §.
Cominciaron queste purghe con buon colore, ma non
in molta quantità. §. Da che ella è maritata in qua
non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o
quattro panni di color ragionevole nello spazio di
sette, o di otto giorni. Ed ora la suddetta scarfezza
delle purghe non solamente è augmentata, ma il
loro colore, che prima era ragionevolmente buono, è
divenuto più cattivo, scolorito, e quasi acquoso, e
talvolta di colore tra il nero, ed il verde.

Vedendo io per pratica, che in tutti i giorni del
mese indifferentemente soglion venire le purghe alle
Donne, a chi prima, a chi poi, secondo i loro tem-
peramenti, non mi sento inclinato a credere, che la
luna sia cagione del moto de' mestruai. Ma nè anco
alla opinione, che tiene la sola copia del sangue
essere la cagione del loro moto, io mi attengo,
poichè vediamo spesso, aver copiosamente le purghe
quelle Donne, che si macerano con digiuni, e con
astinenze, e quelle ancora, che hanno avute grandi

emor.

emorragie, e sono ucite da lunghe malattie.

A quest' ultime obiezioni dell' Autore è stato volentieri risposto da' Uomini saggi; e a. chi non fosse pienamente soddisfatto dalle loro risposte, non ci rimarrebbe che il pensare; se per avventura il moto delle purghe fosse più da ascrivarsi a un' ignota e incomprendibile forza de' solidi, che al volume, al peso, ed all'urto del sangue contra i canali uterini.

PURGANTE Che purga i Purgativo. Rithedio che evua gli umori del corpo con più; o men forza. I Purganti s. h. Add. I medicamenti purganti inervano; e sconcertano notabilmente le viscere, e per dirlo con una parola appropriatissima, le fanno invecchiare; e di più metton in un continuo disordine le minute particelle, che compongono i fluidi bianchi, e rossi.

Certamente non sono in usi i purganti senza una grande necessità. Onde il Cocchi in una sua lettera manoscritta in data de' 26. Agosto 1747. ebbe a dire a un Cavaliere inclinato alla medicina purgativa. „ I purganti non sono, come pare a me, necessarj nel caso nostro. L'inedia, e l'acqua pura sono gli ottimi rimedi. Se te potessi una volta ottenere da V. E. ch' ella stimasse un poco meno la potenza delle medicine; e un poco più la sola regola del vitto, ne avresti gran trionfo e consolazione, perchè son certo che ella starebbe molto meglio. „

E in un'altra pur MS. in data de' 7. Nov. 1756. parlando il medesimo Cocchi dell' antidetto Cavaliere così scrive ad un suo Amico. „ Alla quarta domanda poi intorno alla Medicina universale Catartica, cioè purgativa, disse con mio dolore, che da gran tempo mi sono accorto che il Sig. N. N. ed io siamo due Pitagorici alquanto discordi nei sentimenti della nostra arte, e che non s' intendono nel medesimo modo „

PURGA'RE. Evacuare, Nettare, Pulire. I. *Purgare*. leggermente. dolcemente. gentilmente. episcriticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altro no, reiteratamente. fortemente. gagliardamente. vehementemente, per vomito. per di sopra. per secesso. per di sotto. per d'abbasso, per andate di corpo. §. Si è purgata, e ripurgata; si è cavato, e ricavato sangue. §. Fu purgato, e ripurgato dal suo Medico. §. Quanto dunque alla farmacia, lodo, che la Signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni episcritiche; e con medicamenti preparanti piacevoli. §. Questa Signora sempre nel tempo del partorire ha purgato notabile e grandissima quantità de' fieri, qui s'intende ha mandato fuori per la via dell'utero la prefata quantità de' fieri.

A tutti questi motivi, del non dover pigliar l'antimonio, io ne aggiugnerei due altri, il primo de' quali si è, che non so se convenga con sicurezza purgar per le parti superiori, cioè per vomito, quelle donne, che hanno scarsezza de' loro fiori mensurali, &c.

Era stato proposto il vomito provocato coll' antimonio, per vincere una diminuzione de' mestruj, alla quale venivano imputati alcuni isterici mali. Ma è d' avvertire che il più delle volte la diminuzione de' mestruj è effetto, e non cagione de' mali suddetti; e questa cagione non si toglie, nè coll' antimonio, nè coll' elleboro, nè con altra razza di vomitivi medicamenti. Queste perverse perveracissime indisposizioni o sono elle ereditarie, o si muovono all' urto di un' ira, di un terrore, di un' afflizione d' animo, di una forte applicazione della mente; e sì quello sconcerto delle fibre del cervello, e de' nervi, che suscita i convulsivi femminili mali, scema ancora e ritiene i mestruj, o primo, o poi. E se rifletteremo, che assai donne patiscono di convulsivi

fig.

zioni, e di mali uterini senza la minima alterazione de' loro fiori mestruali; e dall' altra parte, che le reiterate emissioni di sangue sono d'ordinario o nocive, o frustranee per la cura d' isteriche indisposizioni congiunte colla scarsenza, o coll' arresto de' mestruj; di leggieri comprendevansi che le moderate isteriche indisposizioni vogliono curare e sostenerse più colla rettificazione dell' anima, che co' rimedj che smungono i bianchi, e i rossi canali del corpo, o con quegli che creduti valevoli a promuovere i mestruj; riseccano i solidi, e li rendono vie più inabili a ripigliare i loro meccanici uffizj.

PURGARSI. In signif. di Avere le evacuazioni mestruali. Mentre che alla N. N. i mestruj presentemente son tornati, e per quanto dice ella medesima, e le donne affettanti, ella si purga sufficientemente; bisogna ec.

PURGATIVO. Sult. Rimedio purgante, Purgante. l. *Purgans*. Add. Atto a purgare; che purga. V. Purgante.

PURGAZIONE. Purga, Purgazione, l. *Purgatio*. E' stato solito purgarsi ogni anno una, o due volte, e benchè il giorno della purgazione si sentisse sgravato, nulladimeno la notte seguente quasi sempre gli sopravveniva un grandissimo dolore di testa, che li durava tutto il giorno, ed altri appresso.

Ne' malori ipocondriaci, di uno de' quali qui parla l'Autore, addiviso assai spesso che la purgazione del corpo alleggi l'ammalato per una, o due giorni, ma poi lo riduce al pristino stato, e sovente ancora ad un peggiorè di prima. Quindi il Cocchi in una lettera MS. de' 20. Marzo 1745. scrisse ad un Cavaliere ipocondriaco. „ Nella primavera non credo ben fatto il purgarsi, „ ma bensì il digiunare di quando in quando, bevendo „ de' dell'acqua pura in abbondanza „.

PURGHETTA. Dim. di purga. Purga piccola preparativa. evacuativa. minorativa. rinfrescative.

umettante; raddolcente. Si contenti S. E. di far due piccole, brevi, piacevolissime purghette ogni anno, una all'autunno, l'altra alla primavera. In queste purghette si contenti, che i medicamenti moventi il corpo, sieno piacevoli, e si rallegrino quando la loro agitazione è scarsa, &c. E per togliere via quello che stagna nelle vene del mesenterio, e dell'altre viscere naturali, faccia un poco di purghetta, come qui sotto dirò.

Anche ne' corpi pieni e cagionevoli non loda il Cocchi che la temperanza, rinfanciata da evacuazioni moderate, come si raccoglie dalle seguenti parole tratte da una sua lettera MS. de' 21. Luglio 1753. „ Rispetto „ poi ai segni d'alterata salute che V. E. mi ha onorato di esporrmi chiedendomi il mio parere, le dirò come „ non mi sembrano sufficienti a dar timore di gravi „ conseguenze, tanto più che io conosco la sua prudenza „ capace di adattarsi a quella temperanza che può diminuire la piena, che ella medesima con molta sagacia suppone esser la causa originale degl'incamodi da lei sofferti. Le moderate evacuazioni ripetute di tempo in tempo per mezzo di Rubarbaro unito ad una dramma, o simil dose di cremor di Tartaro, ovvero per mezzo di un'oncia o due di siroppo di Cicoria composto, nel quale entra il Rubarbaro, mi pajono bene indicate, e concorro nel sentimento di V. E. che sia meglio servirsi di tali purghe brevi e più frequenti e miti, piuttosto che delle lunghe e più forti una volta l'anno.

Erano discordi di opinione il Cavaliere, ed il Cocchi. Questi per conservar sano il Cavaliere gli raccomandava la fuga de' rimedj, e la diminuzione dei pasti; e il Cavaliere, come i più fanno, voleva seguirlo a mangiare, e pigliar medicine. E però stanco il Cocchi di predicar l'astinenza senza punto di frutto, aderì finalmente alla purgazione del corpo desiderata dal Cavaliere.

lieve, e secondata dal Galenista assistente, antepo-
nendo da buon Pitagorico le piacevoli purghe, benchè frequen-
ti, a una anniversaria estesa e forte.

PURIFICAZIONE. Rettificazione, Depurazione.

1. *Purificatio.* Io crederei necessario, per facilitare la
correzione, e purificazione, e raddolcimento del san-
gue, il cavarne qualche quantità dalla vena del brac-
cio con la lancetta, e polcia dalle vene emorroidali
con le mignatte.

PUSTULA, o Pustola. Ciascuna di quelle enfiat-
ture, o bollicole, che vengono alla pelle. 1. *Pustula.*

PUSTULETTA, o Pustoletta, Dim. di pustu-
la. V. Rogna.

PUDENTE. Chs. pute. 1. *Putidus.*

PUTRE. Aver, o Spirar mal odore. 1. *Putre-
re.*

PUTREDINE. Corruzione, Corrompimento,
Corruttela, Putrefazione, Fracidezza, Guastamento;
1. *Putredo.* Questi benedetti Filosofi difensori della
putredine, o sia della generazione degli insetti *ex putri*,
credano a modo loro, a me basta che il mio Signor
Giuseppe, Lanzoni, sia della mia opinione; e poi
creda ognuno a suo modo, io così credo.

PUTREDINO'SO. Putrido, Putrefatto, Guasto,
Corrotto, Fracido, Infracidato, e Infraciciato. 1. *Put-
ridus.*

PUTREFA'RE. Corrompere per putredine, Gu-
stare. 1. *Putrefacere.* §. E neu. pals. Corrompersi, Gua-
starsi, Putrefarsi. 1. *Putrescere.*

PUTREFAZIONE. Putrescenza, Corruzione,
Corrompimento, 1. *Putredo.*

PUTRIDO. Putridito, Putrefatto, Guasto, Cor-
rotto. 1. *Putridus.*

PUTTELLA. Fanciulla tenera. 1. *Puella.*

PUTTELLO. Fanciullo, Puttino. 1. *Puellus.*

PUTTO. Fanciullo, Ragazzo. 1. *Puer.*

PUZZA. Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe. Marcia. l. *Pus*. §. Per lo stesso, che Puzzo. l. *Factor*.

PUZZARE. Putire, Lezzare, Ammorbare. *Factere*.

PUZZO. Fetore, Morbo, Lezzo, Puzza, Puzza. l. *Factor*. Bocc. Dec. g. 1. „ Molti altri „ senza rinchiudersi andavano attorno, portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso, estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare, conciossichè l' aere tutto parese dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. „ E poco dopo il medesimo „. E assai n' erano che nella strada pubblica, o di di, o di notte finivano, e molti, ancora che nelle case finissero, prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire, se esser morti.

PUZZOLENTE. Puzzoso, Fetido, Fetente, Lezzoso. l. *Fetidus*, *Male olens*. V. Puzzo.

Q.

QUADRAGESIMA. V. Quaresima.

QUADRIE'NNIO. Lo spazio di quattro anni. l. *Quadriennium*.

QUADRIMESTRE. Di quattro mesi. l. *Quadrimestris*.

QUAGLIAMENTO. Quagliatura, Concrezione, Affodamento, Coagulazione, Coagulo, e Coagolo, Rappigliamento. l. *Concretio*.

QUAGLIA'RE. Neut. pass. Quagliarsi, Rappigliarsi, Congelarsi. l. *Concrefcere*. O se pur faccia, il veleno della vipera, che il sangue non solamente qua-

qua-

quadri. nella cavità del cuore, ma ancora che li tagli pigli in tutte quante le vene.

QUALITÀ. l. *Qualitas*. Quel; che comunemente, e per lo più suole offendere, si è la quantità, de' cibi; e delle bevande, non la qualità, mentre però questa qualità non sia direttamente contraria al bisogno dell'ammalato.

QUANTITÀ. l. *Quantitas*. La quantità; e non la qualità del vitto; è quella; che suole offendere; purchè questa qualità non sia in sommo grado, e direttamente contraria al bisogno dell'ammalato.

Sentimento fondato su quel famoso e verace aforismo d'Ippocrate 38. II. „ Paulo deterior oibus, ac potus; „ suavior autem, melioribus quidem, sed minus suavis „ huius est preferendus „.

QUARANTINA; e *Quarantena*. Numero di quaranta.

QUARANTOTTO. l. *Quadraginta octo*.

QUARESIMA, e *Quadragesima*. Digiuno di 40 giorni. l. *Quadragesima*. Caval. E così la quaresima ebbon rotta.

QUARTANA. Febbre, che viene un dì sì, e due dì no. l. *Quartana*. Il miglior febrifugo però sarà „ dopo aver l'Autore lodato l'uso della china china „ quando il Signore mangerà un bellissimo piatto di cerase fresche. Dico sì, perchè preveggo, che la sua quartana vuol arrivare a quel tempo. Può essere; che io m'inganni, come veramente vorrei ingannarmi.

QUARTANACCIA. Pegg. di Quartana.

QUARTANELLA. Piccola Quartana.

QUARTODECIMO. *Quattordicesimo*. l. *Quartodecimus*.

QUERCIA. Sorte di pianta nota, le di cui ghiande sono incrassanti, e ristringitive. l. *Quercus*.

QUERCIO'EA, e Quercjudla. *Comedior*. Erba
sottigliativa, ed efficace. l. *Quercula*, *Chamadrys*.

QUERCINO. Di Quercia. l. *Quernus*. Il visco
quercino è mollitivo, discugiente, e giovevole all'epi-
lessia.

QUERULO. Lagnevole, Lamentevole, Quere-
loso. l. *Querulus*. Leggo in questa relazione, che il
suddetto Sig. „ Ipocondriaco „; di querulo molto nel
favellarne, e con coloro che sono Medici, e con quel-
li ancora che non sono Medici.

QUETA'RE. V. Quietare.

QUIETA'RE. Calmare, Sedare, Fermare, Com-
porre, Quietare. l. *Sedare*, „ Il dolore di stomaco „
che quando V. Sig. comincia a mangiare le prende
a' quattro, o cinque bocconi di minestra, ora alla
bocca dello stomaco, ora alle parti laterali di esso,
e poscia finito il desinare, e la cena, si parte e più
non la travaglia; mi sentirei inclinato a credere, che
venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo sto-
maco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra
internamente la tunica di esso stomaco; e me lo per-
suade il sentire, che una piccola porzione di cibo
umido, e attualmente caldo, fa risvegliare il dolore,
ed una cena intera lo ferma, e lo quieta; imperoc-
chè quella piccola porzione di cibo umido, e attuale-
mente caldo può asperare, e far ribollire la bile;
in quella guisa appunto che poca quantità di acqua fa
bollire e fumare la calcina, ma una quantità grande
la spegne, e ne ferma il bollire.

QUIETA'RE: Neut. pass. Stare in riposo. l. *Quie-
scere*. Galil. Galil. Macc. Sol. Lett. 2. p. 51. E così una
 nave per esempio avendo una sol volta ricevuto qual-
che impeto per il mar tranquillo, si moverebbe con-
tinuamente intorno al nostro globo senza cessar mai,
e postavi con quiete, perpetuamente quieterebbe, se
nel primo caso si potessero rimuovere tutti gl' impe-
di-

stimoli estrinseci, e nel secondo qualche causa motrice esterna non gli sopraggiungesse.

QUIETE. Calma, Riposo, Tranquillità, Requie. *l. Quies.*, Le particelle „ del sangue, e del sugo nervoso hanno bisogno di essere addolcite, messe in quiete, e smiuite.

QUIETE DELL'ANIMO. Ilarità, Tranquillità, Pace, Non bisogna, che per ogni minima cosa, che ella si senta, ella si sgomenti, e tema. Ma si faccia cuore colle buone speranze, che io le do, e procuri la quiete dell'animo.

La quiete d'animo, ed altre salutari cose rammenta pure il Cocchi a un Personaggio pieno e colorato, Lett. MS. de' 12. Marzo 1748. con tali espressioni. „ Il „ diminuire il sangue, ed il renderlo men fervido nel „ lo stato della sanità, come ella si dichiara di bramare, non si può ottenere senza diminuire il vitto, „ e senza astenersi da ogni stimolante, come sono i „ farmaci. Quietè d'animo, mediocre esercizio del corpo, molto sonno, poco cibo, acqua limpida e fredda, „ massime dopo il pasto a certi ragionevoli intervalli, „ sono seconda me la più composta e la più ingegnosa „ medicina che le passa convenire „. V. Animo.

QUINDE'CIMO. La quindicesima parte. *l. Pars quinta decima, §. E in vece di nome numerale ordinario; Quintodecimo. l. Decimus quintus,*

QUINDICE'SIMO. Lo stesso, che Quindecimo.

QU'NDICI, *l. Quindecim.*

QUINQUAGE'SIMO. Cinquantesimo, *l. Quinquagesimus.*

QUINTESSENZA, e Quint'Essenza, o Quinta Essenza. Non dovrebbe dunque sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora quando io dissi, che reputava per ciurmeria senza effetto tutte le Quint'Essenze, tutti i Sali, e tutti gli Estratti diuretici, e sudorifici de' Chimici, siccome ancora tutti

gli altri medicamenti specifici; e a questo fine proposti da Galenisti; ec. §: Nell'ultima lettera mi disse, che aveva protturato di provvedersi di alcune Quintessenze, come di cannella; di garofani, di pepe, di rose ec. ma che non aveva trovata la congiuntura del poterse ne provvedere.

· Comechè per le più fiato non corrispondano all'aspettazione i diuretici, e i sudorifici somministratici dalla Chimica, non si può però negare che nella scuola Galenica non v'abbiano rimedj di sperimentato valore nel muovere l'orine agl'idropici; ed agli asmatici, che ne fearseggiano; come fra gli altri merita di essere annoverata la squilla; e l'orina di montone; e di vacca: V. Diuretico.

QUOCERE, e Cuocere. l. Coquere. „ Ma Cuocere è più usato „

QUOJO, e Cuojo. Pelle. l. Corium, Pellis.

QUOTIDIANO, e Cotidiano. l. Quotidianus.

R.

RABA'RBARO. Riobárbaro, Rabárbero, e Re-bárbaro. Ric. Fior. Il Rabarbaro è una radice inegualmente grossa, e non molto profonda, assai simile al rapontico al colore, e alla sostanza. L'ottimo è il fresco, che di fuori nel rosso nereggiato, che è grave nella sua radice, che rompendosi si trova esser dentro di color vario, mistiato di rosso, di giallo, e di bianco, e tigne come il zafferano. l. *Rabarbarum*. Rabarbaro fine; eletto; abbronzato. V. Sale.

· In una piena infusione di rabarbaro polverizzato, fatta in acqua comune, e ben colata e spremuta, mischia nuoto quattro ombreichi terrestri, e vi morirono in venti ore; siccome in trenta sei ore morirono altri messi in quella stessa infusione, ma però

innacquata con altrettanta acqua pura. In quella prima infusione non innacquata, dopo che pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato, gli trassi fuori, e diedi loro libertà in un vaso di vetro pieno di terra, dove continuarono a vivere molti e molti giorni.

Se l'infusione di rabarbaro, di aloè, di agarico, e di colòquintida è nociva a lombrichi terrestri in essa immersi, lo farà ancora, introdotta nel corpo de' fanciulli, ai bachi stanziati nel loro stomaco, e nelle loro budella, donde potrà ella scacciarli, e ammalarli, o malvivi insieme cogli escrementi, che mena fuori del corpo.

Dopo l'uso di quest'acqua,, cioè del Tettuccio,, mi piacerebbe il far passaggio per molte mattine all'uso del siero del latte depurato, renduto di quando in quando solutivo con la infusione della senna, e col raddolcimento del giulebbo auro; ovvero col pigliare avanti alla bevuta del siero qualche bottoncello di cassia impastata con finissima polvere di rabarbaro, senza la giunta di que' soliti correttivi, co' quali la cassia, ed il rabarbaro si sogliono dotare.

Dal vedere che l'Autore in più cure di ostruzioni non prescrive che nella presente il rabarbaro; e dal vedere eziandio che per un atuto dolor di stomaco, dopo di avere scritto che il rabarbaro è migliore dell'aloè, soggiunge che del rabarbaro è migliore la cassia; si può conchiudere, che il Redi non era sì amico del riobarbaro come lo era un certo Cavaliere, che col modesto riobarbaro a detta del Rodio Obs. cent. II. gg. familiariter suam a diversis affectionibus incolumem servabat; e come lo sono alcuni Medici d'oggi, i quali non fanno concepire l'idea della ostruzione separatamente da quella del rabarbaro; e quindi confondendo le oppilazioni che nascono da ristagno con quelle che dipendono da rigidità di fibra, e da raggricciamento, e contrazione de' vasi, sovente coll'intenzione di aprire i canali
delle

delle viscere, irritandogli col *xabarbaro*, vie più gli chiudono, e li rendono impermeabili ai fluidi.

RABBIA. Male proprio de' cani, che in pochi giorni gli uccide, impedisce loro la quiete, e gli fa avidi di morder gli altri animali, che e' trovano, che morsi similmente gl' infettano di quel male „ Chiamasi ancora *Idrofobia*; perocchè questo istesso male induce l' abborrimento dell' acqua „ l. *Aqua timor*, *Hydrophobia*.

RABBIOSO, Infettato del male della rabbia. l. *Hydrophobus*. *Cresc.* 5. 10. E similmente i fichi non maturi, e le foglie fresche vagliono al morso del can rabbioso, se sopr' esso si potranno.

RACHITIDE. Storta della spina, nata per ineguale nutrizione degli ossi; ed è male famigliare a' fanciulli. l. *Rachitis*.

RADDOLCIMENTO. Il raddolcire: e dicesi del chilo, del sangue, della linfa, del sugo nerveo, e di ogni altra materia di sugo.

RADDOLCIRE. *Dulcificare, Addolcire, Attutare, Lenire, Lenificare, Mitigare, Rassettemperare, l. Edulcare.* Il decotto di cina può essere di qualche giovamento, con l' inacquare, raddolcire, ed attenuare l' acrimonia delle particelle saluzginose, e pungenti de' fluidi.

RADICCHIO. V. *Cicoria*.

RADICE. *Radica, Barba.* l. *Radix.* verde, fresca, secca, nostrale, forestiera, odorata, senza odore, acuta, insipida, dolce, aromatica, pungente, acuta, acre, bulbosa, mucilaginosa, e mucellaginosa. *Ric. Fior.* Le radici, si purgano, da quella prima scorza di fuori, che tocca la terra, fresche, o secche che le sieno, rasiandole col coltello; come sono gli ellebori, e le consolidate, e simili. Similmente si purgano dalla midolla di dentro, la quale in molte è inutile, come nel dauco, nelle pastinache, nel prezzemolo, e in molte simili.

simili. Le secche si inumidiscono, e dipoi si fondono, e purgano dalla midolla, come le fresche.

RAFANO. Radice nota, detta ancora Ramolaccio, che ha facoltà sottigliativa, deterfiva, e diuretica, o sia urinativa. l. *Raphanus rotundus*.

RAFFREDDAMENTO. Raffrescamento, Freddezza, Freddo; Frigidità. l. *Frigiditas*. Non temo dello stomaco, e del suo raffreddamento perchè nel suo stomaco non vi è freddezza veruna. V. Stomaco.

RAFFREDDARE. Refrigerare, Freddare, Rinfrescare. l. *Refrigerare*. Cresc. 5. 8. La insipida „ midolla del cederno „ è fredda e umida nel secondo grado, perlaqualcosa raffredda il calore, e mitiga la sete. 6. Per tutto l'oro del mondo non bevrebbe una sola stilla di acqua, essendosi messo in capo, che l'acqua possa raffreddargli lo stomaco. V. Stomaco.

RAFFRESCAMENTO. La febbre non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione, e se ne veggia la remissione manifestissima due, o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier raffrescamento delle mani, e de' piedi. V. Raffreddamento.

RA'GIA. E nel num. del più Rage, e Ragie. Umor viscoso, ch' esce del pino, e dell' abete, e dell' arcipresso, e di simili alberi. l. *Resina*. Ragia grassa. Acqua di ragia.

RAGIOSO. Che produce ragia, o che ne contiene. l. *Resinosus*.

RAMARRO. Lucertolone. Serpentello verde con quattro piedi. l. *Lacerta viridis*. L' olio de' ramarni vale alle scrofole, se con esso si unguano frequentemente „ e massime giuntovi alcun poco di sale armoniaco „.

RAME. Specie di metallo di color rosso. l. *Aes*. Rame arso. Fior del rame. Rame di Cipri. Ric. Fior. Il rame abbruciato è simile a quello, che oggi comunemente si chiama ferro di Spagna. Eleggesi quel-

quello, che è rosso, e che tritato si affomiglia al minio.

RAMER'NO. Rosmarino, Frutice nota, attenuante, destrucante, capitale, e uterino. l. *Rosmarinus*.

RAMIFICAZIONE. Dismazione, e Divisione, o Distribuzione de' rami. l. *Germinatio*.

RAMMARGINARE. Il ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferita, per piaga, l. *Obducere*. §. E in sent. neutro: *Obduci*.

RANA. Ranocchio. Insetto noto. l. *Rana*. In secondo luogo non ragioni mai di voler medicarsi, e particolarmente con que' medicamenti fatti di granchi, di rane, e rinfrancati con quel benedetto tartaro vitriolato.

Era ipocondriaco il poveraccio, di cui l'Autore favella, e potea disingannarsi, come scrive il Cocchi Lett. MS. de' 19. Marzo 1746. „ sulla efficacia de' rimodj, „ i quali sono pochissimi a rare volte. abbisognano, ponendo la quiete, e l'astinenza, e la tranquillità della mente, e la borsa non deficiente, e l'arte del godere allontanare la trista vecchiaja, e la molestissima ipocondria molto più de' farmaci più studiati „. In quanta alle rane o uso di medicina. si dichiara il medesimo Cocchi con queste parole tratte da un' altra lettera MS. de' 30. Luglio dell'anno predetto. „ Le rane „ per medicina sono stravaganti capricci d'Autori non metodici, e molto più pajono tali le inghiottite vi- „ ve „.

RANNO. Acqua passata per cenere, e bollita con esso. l. *Lixivium*.

RANNO, e Ramno, e anche Ramno salvatico. Spina cervina. l. *Cervi spina, Spine infectaria*. Le bacche di questa specie di pruno sono purgative della sierosità, e vagliono all'Idropisia acquosa.

RANTOLO. Catarro, che impedisce il parlare. l. *Rantelo*.

RAN-

RANTOLOSO. Che ha rantolo. l. *Raucus*.

RAPA. Pianta nota, la di cui radice è mollitiva del ventre, e urinativa. l. *Rapus, Rapum*.

RAPERONZO. Raperonzolo. Erba, che si mangia in insalata, ed è provocativa dell' appetito, e dell' orina. l. *Sisarum, Rapunculus hortensis*.

RAPONTICO. Ric. Fior. Il rapontico è una radice nera simile alla centaurea maggiore; ma minore, e più rossa, senza odore, fungola, e leggiera, la quale tritata, e masticata, diventa di colore gialliccio, simile al zafferano. §. E' stomachica, e vale ai dolori articolari, ai morsi velenosi, e alle febbri procedenti da lentore de' sughi. l. *Raponticum verum, Rbaum, Ponticum*.

RAPONTICO VOLGARE. Ric. Fior. „ E' una „ radice grossa e lunga un braccio e mezzo in circa, grave, di colore che nel giallo posseggia, piena di sugo, di sapore acuto alquanto astringente, e con un poco di dolcezza; ed è quella radice delle spezierie molto nota sotto il nome di rapontico. l. *Rapontium vulgare*, §. I Medici se ne vagliono nelle oppilazioni delle viscere, nella debolezza di stomaco, nella diarrea, ec.

RASOJO. Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo. l. *Novacula*.

RATTRATTO. Storpio, Attratto, Attrappato, Rattrappato. l. *Contractus nervis*. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe, e oltre a questo la bocca, e gli occhi, e tutto il viso, che fiera cosa pareva vedere, nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. *Bocc. 2. 1.*

RAVANELLO. Radice nota, la quale è più a uso di cibo, che di medicina. l. *Rapbanus minor oblongus*. Partecipa delle virtù del ravano.

RA'VANO. Rafano, Ramolaccio. Radice nota aperitiva, e diuretica, buona al calcolo, e alla soppressione de' mestruj. *l. Raphanus rotundus, Raphanus niger.*

RAVIUOLI. Vivanda in piccoli pezzetti, fatta di cacio, d' uova, d'erbe, di farina di grano, e simili.

RAVVIVARE. Avvivare, Rinfrancare, Repristinare, Restituire. *l. Suscitare*. Rattivare il tuono delle viscere del ventre inferiore. Rattivare l'energia de' canali, cioè a dire, la lor contrazione, la loro pressione, la vibrazione, il momento, e simili.

RAZZA. Sorta, Maniera, Schiatta, Generazione, Specie, e Spezie. *l. Species.*

RECIDIVA. Ricadimento, Ricascata, Ricaduta in malattia, Ricorso del male, Rinnovamento del male. *l. Reversio morbi*. Non è egli vero, che il viaggio di un sol miglio in carrozza fece una nuova recidiva „ dell'urina sanguigna? „ Queste recidive son la lingua nella quale parla il male, che non ha altra lingua, che questa; ed indarno aspettiamo di udire le voci articolate, e chiare, come le articolano gli uomini. §. Per ischifare le consuete recidive, comincia S. E. ad usare i brodi, e le carni di polli viperati. §. Ma perchè questo male dell'occhio suole spesso volte tornare alla recidiva, perciò continuerà il Signore il medicamento.

RECIPIENTE. Sust. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata.

RECREAZIONE, e Riecreazione. Ristoro, Sollievo, Sollevamento. *l. Recreatio, Remissio animi.*

RECUPERARE, e Ricuperare. Racquistare, Conseguire. *l. Recuperare.*

REFE. Accia ritorta in più doppj, per lo più per uso di cucire. *l. Filum*. semplice, doppio, addepiato, sottile, grosso, incerato. „ Una vipera „ ferita

rita

sta in pelle in pelle su l'arco della schiena con un ago infilato d'una agugliata di rese inzuppata in quell'olio „ terribilissimo „ del tabacco, e trapassato il rese per la ferita, in meno d'un mezzo ottavo d'ora, dopo alcuni strani avvolgimenti, cadè motta, convulsa, ed intirizzata, come se stata fosse di bronzo, ed un momento dopo ritornò floscia, e pieghevole, come se due giorni avanti fosse stata ammazzata.

REFEZIONE, Ristoro, Ricreato, *l. Refectio.*

REFRIGERANTE, e Riferigante, Rinfrescante, Raffreddante, Rinfrescativo, Refrigerativo, Riferidante. *l. Refrigerans.*

REFRIGERAZIO'NE, Refrigerio, Rinfrescatamento. *l. Refrigeratio.* Ulceri da principio fomentati di pura acqua comune calducia, a fine ec. e a fine altestà d'indurre una modestissima refrigerazione, la quale addolcisca ancora le particelle degli umori caldi. *Escoriazione delle palpebre.*

REGOLA DI VIVERE, di vitto, di vita della vita. Norma, Maniera, Metodo, Modo, Ragione di vitto. *l. Vitæ ratio.* riscaldante. efficace. umida. umettante. refrigerativa. rinfrescante. rinfrescativa. mellificante. esatta. accurata. convenevole. appropriata. discreta. moderata. amorevole. aggiustata. ragionevole. ottima. sconcia. scorretta. fregolata. cattiva. pessima. Della regola della vita non ne parlo, rimettendome in tutto e per tutto alla prudenza di chi assiste. §. Quanto poi alla regola della vita, questa è necessaria ad osservarsi, ma però con gentile, ed amorevole discretezza. §. „ E' necessaria „ una regola di vivere, che penda all'umettante, ed al refrigerante, accompagnata con un' amorevole discretezza, §. Vorreste, che io mi medicassi? Fo regola di vita aggiustatissima, e questo è, o farà il mio medicamento.

Cost

Così sensiva il Redi di se medesimo; nè diversamen-
 te pensava il Cocchi doverfi fare da' suoi clienti assai
 sovente. „ Sentii „ così egli scrive li 23. Aprile 1748.
 „ con mio sommo piacere dalla stimatissima di V. E. de'
 „ 30. Marzo il lodevole stato di sua salute, e la pro-
 „ ficua disposizione in cui ella era di far uso delle asti-
 „ nenze piuttosto che delle diminuzioni nel suo governo
 „ medico, giacchè ella vuol far tanto onore alla nostra
 „ umile arte di stimarsi sempre soggetto alle sue leggi „.
 E in altro foglio de' 26. Agosto 1747. spiegasi col me-
 desimo Cavaliere della seguente maniera „. Se ella ono-
 „ rasse una volta questa nostra Città con una sua visi-
 „ ta potrei farle vedere quanti mali guariscono da se
 „ felicemente, se si conoscono bene, e se si tolgono al-
 „ cuni ostacoli al loro corso naturale verso la sanità. In
 „ questa estate ho curate molte febbri sicuramente e fe-
 „ licissimamente senza febrifugi, ma colla febbre mede-
 „ sima osservata bene e regolata con medica prudenza.
 „ In generale ella si medicbi meno che sia possibile, e
 „ starà sempre più sana „.

In questi tempi così ineguali bisogna contenersi con
 la moderazione, con la solita e costumata sua rego-
 la di vita, e con l'evacuazione de' serviziali. §. Se
 ella non osserverà più che esattamente la regola del
 vivere, che di giorno in giorno le vien proposta,
 durerà col suo male lungamente, e tutto quanto l'in-
 verno, ed ancora arriverà alla primavera. §. Io vo-
 glio sperare, che non vi abbia ad essere altro male,
 con l'ajuto di una buona regola di vita, ma questa
 buona regola di vita è necessaria, e non solamente è
 necessaria, ma di più egli è necessario ancora contie-
 nuarla lungamente. §. Ma maggiore frutto si ricave-
 rà dalla buona regola del bere, e del mangiare, con-
 giunta con una stentatissima, e lunga astinenza, rego-
 lata dalla prudenza del Medico che assiste, e dall'ar-
 dente desiderio, che la Signora ha di guarire „ del
 suo

l'uo mal d'occhi ,, V. Maniera di vitto.

Stimerei necessario, che nel tempo di questo decotto ,, di falsapariglia ,, il Signore in veruna veruna maniera non usasse regola di vita efficcante, ma bensì una regola di vita umettativa, e rinfrescativa.

Il vitto disseccante, che da più Medici veniva, e viene ancor oggi prescritta, affine di ripfrancare l'azione de' decotti sudorifici, soventemente la indebolisce; poichè per essa talvolta e le fibre de' canali indurano, e i sughi si addensano, e si rendono meno atti a passare pe' pori cutanei. Il Cocchi similmente nella prescrizione che e' fa di un simil decotto, per reprimere una molesta salivazione, non ricorda il vitto secco. ,, Il miglior consiglio ,, e' dice Lett. MS. 20. Febbrajo 1745, ,, parmi che sia il tentare di diminuire l'adunanza ,, del medesimo umore ,, sieroso ,, non con evacuazioni, ,, ma con notevole e insieme prudente diminuzione della ,, quantità degli alimenti, coll' accrescere il moto, ed ,, esercizio del corpo, e col disporre piuttosto all' eva- ,, cuazione cutanea con qualche miscela decotto di radice ,, di Cina gentile., o di falsapariglia, cioè una onza ,, oncia, o auco meno bollita in quattro libbre di ac- ,, qua, e ridotta a tre, o bevuta chiara e fredda tal ,, decozione in più volte in tutto il giorno. L' uso del ,, vino a pasto secondo la consuetudine mi par che mol- ,, to convenga, e ne è brevi qualche punta d'erba aro- ,, matica di grato odore, e negli altri cibi ancora qual- ,, che aroma, come cannella o garofano. Il vino sia ,, del più passante per orina ,, . Ne' corpi soverchia- ,, mente pieni e zeppi di sierosità il vitto disseccativo può aver luogo ca' decotti sudorifici, rinfrancando la loro operazione.

REGIONE. Parte, Luogo, Sito, Sede, I. Regione del cuore, degl' ipocondri, della vescica, dell' utero, e simili. I quali bollimenti pare talvolta alla Signore, che vaghina ancora per la regione del petto.

REGOLI'ZIA. Liquirizia, Logorizia. Radice dolce, mitigativa della tosse, della raucedine, e dell'ardore di urina. l. *Glycyrrhiza*.

· **RELASSARE**, e Rilassare, Allentare, Risolvere, Indebolire. l. *Relaxare*.

· **RELASSAZIONE**, e Rilassazione. Relassamento, Rallentamento, Allentamento. l. *Relaxatio*. Relassazione di uvola. Ha tirato il ventre a foggia di un gran tamburo, con rilassazione dell'ombelico.

RELATIVO. Corrispondente, Rispondente. Che ha forza di relazione. l. *Relativus*.

· **RELATIVAMENTE**. Rispettivamente. l. *Ratione habita*.

· **RELAZIONE**. Corrispondenza, Consenso, Consentimento, Proporzione, Convenienza, Simpatia che ha una parte del corpo coll'altra, una forza coll'altra. l. *Relatio*.

RELAZIONE. Scrittura informativa del male; ovvero Narrazione, Racconto, Storia del mal medesimo; Riferto, e Referto, Rapportamento. l. *Relatio*, *Historia morbi*. esatta. sugola. dotta. fedele. accurata. distinta. chiara. puntuale. diligente. minuta. sensata. informativa. discorsiva. considerata. chiara. puntuale. diligente. minuta. sensata. discorsiva. considerata. riflessiva. Ho ricevuto le due lettere di V. Sig. con le relazioni, le quali io con la solita mia importunità le ho dimandate; e le ne rendo tutte quelle grazie che so, e posso maggiori. Dette relazioni, fattone un sunto, quest'ordinario le mando a suo viaggio ec.

Nella relazione medicinale, o chirurgica informativa si notifica l'età del soggetto che soffre il male; il temperamento, l'abito di corpo, la qualità del male, la tagioni esterne, o manifeste del mal medesimo, gli accidenti, o effetti che o' produce; la maniera di vivere precedente, le passate malattie, o lo stato antecedente.

te, la costisuzione delle viscere, i rimedj che attualmente si fanno, con ciò ch' egli mangia di presente, o che e' beve. E i seguenti dotti dell'Autore potrebbero servir di esordio ad alcune relazioni.

Il Sig. N. N. di età d'anni 30., di temperamento, come si dice, molto melancolico, e di abito di corpo più tosto magro, che no, sono molti e molti mesi, che ec. §. Il Sig. N. N. del temperamento, e dell'abito di corpo ben noto a V. Sig. che ha sofferti nel fiore della sua gioventù molti e molti disagj, e patimenti, è gran tempo, che ec. §. Il Sig. N. N. di età consistente, di temperamento, come dicesi, caldo e umido, di mente vivacissima, e prontissimo ad ogni azione, benignissimo di genio, ma facile a entrare in collera, verso la metà del mese ec. si avvide, che ec. §. La Sig. N. N. di età in circa di 30. anni, spiritosa e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo, inclinata al secco, nelle cui viscere a giudizio del tatto non si riconoscono pertinaei ostruzioni, ec.

La relazione discorsiva, o sia ragionata di un male, è quella, in cui il Medico assistente, dopo aver fatta un' esatta informazione del male, passa a investigare le cagioni immediate, e prossime, o sia interne, ed occulte, che dir vogliamo, del medesimo male, indi forma il pronostico, poi cava dalle interne cagioni del male le indicazioni curative, e finalmente propone i rimedj, e la regola del vitto, affinchè tutto ciò sia considerato, e sottoposto al giudizio di quel Professore, di cui si cerca il parere; per la sollevamento dell' ammalato. Qui si soggiungono alcune pulite ed eleganti maniere dell'Autore, con che e' comincia il consulto medicinale in risposta della relazione ricevuta del male.

Dalla puntuale, e diligente relazione trasmessami intorno alla malattia della Sig. N. N. raccolgo, che ec. §. Supposto vero, quanto nell'accurata, e diligente relazione sta scritto, non è maraviglia alcuna, che

che

che il Sig. N. N. dopo essere stato lungamente affalito da ec. si lamenti ora di ec. §. Ho letto la relazione da dottissimo, ed esperimentato Medico fatta intorno a' mali di N. N. così pregato non manco di aggiugnere le seguenti considerazioni, quali sottopongo al giudizio ec. §. Ho letta, ed esaminata l'esattissima, e diligentissima relazione de i mali del Sig. N. N. e di quel tanti e tanti medicamenti, che dal principio della sua malattia fino al dì d'oggi per mezzo di diversi Medici ha messi in opera, ec. §. Fatta riflessione a quanto viene scritto nella relazione trasmessami, considerato parimente il temperamento, l'abito di torpo, la costituzione, e l'età del Sig. N. N. parmi, che le ragioni de' suoi travagli, ec.

Io concorro pienamente e di buona voglia con la dotta, e prudente opinione del Sig. N. N. che questa Signora, de' mali della quale mi è stata fatta veder la relazione, sia in oggi idropica, per ragione ec. §. E' così esatta, sugosa, e dotta la relazione pervenutaci del male, che infesta il Sig. N. N. che noi siamo in obbligo di contorrere in tutto e per tutto nelle operazioni di quel dottissimo, e giudiciosissimo Medico, che l'ha scritta; e veggiamo manifestamente, che la vera cagione di essi mali non è altro, che ec. §. La Sig. N. N. per quanto raccolgo dall'esattissima, e diligentissima relazione è idropica. Io credo, che di ciò sia cagione il fiore del sangue, il quale ec. §. Non ho mancato di leggere, e di rileggere puntualmente, e con ogni attenzione la dottissima, e puntualissima scrittura intorno alla malattia di N. N. ed intorno ai medicamenti finora fatti da lui, che si trova nell'età ec. Io farei di opinione, che ec. §. Ho letto il dottissimo, e prudentissimo consiglio medicinale intorno alle indisposizioni del Sig. N. N. ed in risposta non posso dire altro, se non che io concorro in tutto e per tutto nei sentimenti, e nell'opinione di

di

di quell' eccellentissimo Medico; che lo ha dittelo, & scritto, e concorro nell' idea del male, e nelle di lui ragioni, e nel pronostico. V: Storia.

RELIQUIA. Residuo; Resto; Restante; Rimanevole, Avanzo. l. *Reliquia*: Cresc. §. 48. E quelli, che si levano di febbre terzana, cotidianamente, senza molesta purga, il lattovaro del sugo delle rose, e le reliquie de' mali umori; che quivi saranno rimasti, potentemente mena fuori.

REMA; e Reuma. Catarrò; Umor sieroso; ed anche Male Reumatico: l. *Destillatio*.

REMA'TICO; e Reumatico. Inferno di reuma. l. *Reumaticus*. §. Ed anche add: Di reuma.

REMISSIONE: Menomamento, Declinazione. l. *Remissio*: manifesta: sensibile: grande: evidente. piccola: oscura. insensibile: impercettibile: bugiarda: Gli è tornata la febbre; la quale non è intermittente; ancorchè venga a qualche declinazione, e se ne veggia la remissione manifestissima; due; o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier rinfrescamento delle mani; e de' piedi.

RENALE: Di rene: l. *Renalis*: Quei dolori di gotta; quei travagli renali, e quei sospetti di dover presto morire, mentre sieno frenati; e ben regolati dalla ragione superiore, potrebbero esser cagione, che egli si astenesse da tutte quelle cose, le quali possono essere pregiudiziali alla sua sanità &c.

RENE. Nel num. del più si dice. Le reni, e I reni. l. *Ren*. Dolor continuo, e gravativo nella regione del rene sinistro. Astergere, e mondificare i reni. Nettare, e ripulire i reni. Discacciare da' reni le renelle. Minutissimo calcolotto, che dal rene è calato nella vescica. §. La violenza del moto fu quella, che o ruppe una piccola vena de' reni, o per lo meno fece aprire pur di una piccola vena l' estrema bocchetta. §. Se si dia il caso, che no' reni si trovino

renelle, o calculetti, dalla loro conficazione può prodursi il medesimo effetto di rottura „ di qualche venuzza. „

Il rene non ha sentimento veruno, e perciò il calcolo, o che che sia, finchè sta rinchiuso dentro al rene, non può mai cagionar dolore; e solamente lo cagiona o quando imbocca nell' uretere, o quando in esso uretere s' inoltra, o quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica, e penetra in essa cavità. §. Si faccia animo, e si ricordi, che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza crudeltà de' dolori.

RENELLA. Materia, che viene dalle reni, simile alla rena. l. *Apenula*. Parir di renella. Discacciare da' reni le renelle. Materia grossa, bianchiccia, senza fetore, mescolata con renelle rosse. Insolito, e frequente stimolo di urina „ cagionato „ o aumentato dalle renelle, o da qualche minutissimo calculetto. §. Non mi allungo di vantaggio, perchè oggi per me è una giornata di grande occupazione, tanto più che sono stato tre giorni travagliato da' dolori di renella.

Le renelle, che da principio sono sciolte e libere, per la dimora, che elle fanno ne' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti, costituenti la fabbrica de' reni, e per una certa viscidità de' liquidi, che per essi canaletti passano, appoco appoco si agglutino insieme, e ne producono i calcoli. §. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto, o tardi si partiranno, ed i calcoli, e le renelle scenderanno a basso. E i dolori non ammazzano, ancorchè sieno una cosa fastidiosissima, e penosissima. Io de' dolori de' reni per calcoli non ne ho veduti a morire che due solamente; uno d' infiammazione, e l' altro di mal lunge.

REPURGARE, e Ripurgare. Nettare, Ripulire, Detergere, Mondare, Mondificare. l. *Purgare*. „ La loro operazione „ è, di corroborare lo stomaco, e di repurgare tutte le viscere ostrutte, e mal condotte del ventre inferiore. V. *Trementina*. Tè.

REPURGAZIONE. Purgagione, Purgazione, Purga, Spurgamento, Spurgazione, Mondazione. l. *Purgatio*. Le quali „ particelle del sangue „ non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto ec.

REQUIA'RE. Posare, Quietare, Riposare, Fermarsi, Aver requie, l. *Quiescere*.

RE'QUIE, Quietè, Riposo, Posa, Posamento, Tranquillità, Pace, Quietazione, l. *Quies*.

RESIDENZA DEL MALE, Sede, Nido, Luogo, Sito, Ricovero, Stabilimento. l. *Sedes morbi*. §. Residenza significa ancora Posatura, Deposizione, Sussidenza, Feccia. l. *Subsidentia*. Sagg. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo.

RESIDUO. l. *Reliquum*, V. Reliquia. Residuo del male. §. Quando arriveranno queste mie lettere, o la febbre si sarà totalmente ritirata, ovvero per ancora ve ne sarà qualche residuo; sia quel ch'esser si voglia, metto in considerazione ec. §. Ajutare l'espurgazione del catarro rimasto ne' bronchi, e negli altri canali, e voti del polmone.

RESINA. Ragia. l. *Resina*. §. Resina di Jalappa. Preparazione chimica di una radice purgativa delle sierosità, chiamata Jalappa, Sciarappa. La resina di Jalappa io la uso alcune volte felicemente, ma però la uso ne' corpi pieni di umidi, carnosì, pingui; nè trovo esser mai vero quel che dal volgo si crede, che ella per molti giorni rimanga attaccata alla tunica interna degl' intestini, e gli punga, e levi a loro

la naturale temperie , e a loro altresì nuoca , come se fosse un veleno .

Questo rimedio vien detto l'Arcano dell'Idropisia, ed anco rimedio specifico degl' Idropici da Pietro Borelli, Obs. med. cens. II. 23. perocchè dato in una dose appropriata, e per tempo, cioè ne' corpi per ancora vegeti, e robusti, e facili a sostenere lo stimolo de' purganti medicamenti, suol giovare agl' Idropici, menando fuora del corpo una prodigiosa quantità di superfluità acquose.

RESINO'SO. Che ha resina. l. *Resinosus*.

RESISTENZA. Contrasto, Impedimento, Ostacolo, Intoppo. l. *Renixus, Impedimentum*. Rinfrancare, o rinforzare la resistenza de' vasi, cioè la loro contrazione, pressione, energia, tuono, momento, e simili. §. Togliere la resistenza al corso del sangue, della linfa, del sugo nerveo, della bile, vale rimuovere gl' impedimenti, che si frappongono al natural corso de' detti liquori.

RESOLUZIONE, e Risoluzione, Scioglimento, Discioglimento, Risolvimento di un male, di un tumore, e simili. l. *Resolutio*.

RESPIRAMENTO, e Rispiramento. Respiro, Respirazione, Rispiro, Rispirazione, Alito, Fiattamento, Rifiattamento. l. *Respiratio*.

RESPIRARE, e Rispirare. Rifiattare, Fiattare, Spirare, Alitare. l. *Spiratum ducere, Respirare*. Funzione del respiro. Difficoltà di respirare. Affanno del respirare. Difficoltà di respirare a tal segno, che gli offesi non possono respirare, se non col capo elevato. Affanno del respirare,, procedente da qualche vizio nell' istessa sostanza de' polmoni, e ne' luoghi vicini. §. Difficoltà di respirare fatta,, non già,, da umori viscosi, freddi, grossi, tenaci, ma da umori sierosi, e sottili, e da qualche porzione di vapori, elevati dagl' ipocondrij, e particolarmente dal fegato. §. Nel passare poi che fa il chilo così mal preparato per

li polmoni, si può credere, che dia qualche occasione all'affanno del respirare. V. Respiro.

RESPIRAZIONE. Il respirare. Respiro . i. *Respiratio* . facile . naturale . agiata . agevole . libera . breve . celere . tarda . rara . piccola . insensibile . impercettibile . difficile . stentata . laboriosa . malagevole . affannosa . alta . sublime . veemente . anelosa . interrotta . intercisa . intercetta . convulsiva . angosciosa . stertorosa , o sia congiunta allo stertore . La respirazione si rende difficile , quando la persona sta giacendo . §. I vini generosi mettono in moto di turgenza ,, i fluidi del corpo ,, onde rigonfiano in se stessi , e ribollono , e per conseguenza occupano maggiore luogo , ed occupando ne' polmoni maggiore luogo , rendono la respirazione più difficile , e più anelosa . §. Trapelandando agl'intestini il chilo più del convenevole acetoso , non solamente non può raddolcirsi con l'aita del fiele , ma nel mescolarsi egli con esso , e col liquor Versungiano , si viene a fermentare con violenza tale , che si riempie di flati tutta la regione degl' ipocondrij , da' quali poi si preme in sì fatta maniera il setto ,, cioè il diaframma ,, che se ne offende più o meno la respirazione , secondo la maggiore , o minor forza della fermentazione . §. Se è offesa la respirazione , bisogna , che per necessità assoluta sieno offesi gli strumenti della respirazione ; gli strumenti principali della respirazione sono i polmoni , adunque a mio credere la sede del male è ne' polmoni . E io credo , che vi sia stato introdotto da prima da un sangue fervidissimo , e tutto pieno di minime particelle sulfuginose , sulfuree , ec. e piaccia a Dio benedetto , che oltre il vizio del sangue , appoco appoco non sia introdotto il vizio strumentale de' medesimi polmoni .

RESPIRO . i. *Respiratio* . Respiro , o piuttosto anelito affannoso . §. Si trova senza difficoltà di res-

piro, anzi che ella può ora giacere nel letto da tutte le bande. §. Se si mette nel letto, e si corica nel lato sinistro, subito gli viene la difficoltà del respiro. §. Patisce di una oppressione continua di respiro, con una continua tosse, e spurgo di catarro similissimo alla pania, nè dorme se non poco a sedere, appoggiata ad alcuni guanciali, non potendo stare nè pure un momento giacendo in letto. §. Nel torace per la contrazione de' nervi, e de' muscoli impediti i polmoni si fa l'ansietà del respiro. §. Le parti volatili del sangue, sciolte violentemente dalle fisse, rarefanno di tempo in tempo tutta la massa del sangue, la fanno rigonfiare, e bollire, ed occupare maggiore spazio di luogo, di quello che sarebbe necessario, e di quì vengono le soffocazioni, le difficoltà di respiro, gli affanni angosciosi ec.

Sia ringraziato ancora „ Dio benedetto „ perchè si sputa copiosamente, e che a proporzione dello sputo si vede scemar l'affanno, e lo stertore del respiro, sicchè presentemente la Signora può giacere nel letto comodamente da ogni banda, e di più mentre che siede, respira come soglion respirare i sani. §. Il N.N. per una strettezza, e gravezza di petto, non può respirare con quella facilità, che soleva prima, e di più non può giacere nel fianco sinistro, senza che la difficoltà del respiro se gli accresca, anzi se anco per mezz'ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficoltà di respiro.

RETE, Omento, Zirbo. Ed è quel pannicolo grasso, che cuopre gl'intestini degli animali. *l.Omentum*. Rete di castrato soffritta in olio di mandorle dolci.

RETTIFICARE. Purificare, Depurare, Mondificare, Purgare, Spurgare, Espurgare, Correggere. *l. Purificare*. Cresc. 5. 48. Avicenna dice, che la rosa

ret-

rettifica il puzzo 'del sudore , quando nel' bagno si mette .

RETUNDERE . Rintuzzare , Attutare , Spuntare , Ingrossare . l. *Retundere* . Contemperare , e retundere con brodi gli umori caldi , e biliosi . §. Questa così fatta decozione ammollisce il ventre , ma quel che più importa , retunde e collega le particelle sulfuree , salmastre , e mobilissime del sangue , e degli altri fluidi del nostro corpo , e le addolcisce , e le tempera .

REVE'LLERE , e Rivellere . Ritrarre , Distogliere . l. *Revellere* . Derivare , e revellere gli umori alle parti , alle quali la natura è solita di mandargli .

RE'UMA . Rema , Siero , Sierosità , Linsa , Catarro . l. *Rheuma* , *Destillatio* . §. E per affetto reumatico , Reumatismo . l. *Rheumatismus* .

REUMATICO . Sust. Infermo di reuma . §. E add. di reuma . Affezioni reumatiche . Attacco reumatico , dolore , tosse , e simili .

REUMATISMO . Malattia reumatica , cioè a dire , prodotta da reuma . l. *Morbus rheumaticus* , *Rheumatismus* . Io tengo per fermo , che questo male non sia altro , che un reumatismo , cagionato non solamente dallo sconcerto , e mala composizione di quei fieri falsi , e mordaci , che in compagnia del sangue scorrono per li vasi sanguigni ; ma ancora dallo sconcerto , e dalla turbolenza , e mala composizione ne' minimi componenti di quegli altri fluidi , che servono per li canali bianchi , e non sanguigni .

Intorno „ a questo male „ il mio sentimento è il seguente ; cioè , che „ farà „ di lunga , anzi lunghissima durata ; e perciò fa di mestiere , che il Sig.N.N. s' armi con una lunghissima pazienza , e sofferenza ; avvalorandosi , e confortandosi con la certezza di dovere a suo tempo guarire „ come d'ordinario si guarisce „ . Io parlo per l'esperienza che n' ho in tanti

soggetti che ho medicati, e per l'esperienza altresì, che a mio mal grado ho avuto in me medesimo, che tre anni sono fui da questo male afflitto, e non potei liberarmene, se non dopo quasi tre mesi di letto. Pure, come piacque al buono Iddio me ne liberai; ed i rimedj per liberarmene furono pazienza, sofferenza, ilarità d'animo, buona conversazione, astinenza totale dal vino, serviziali semplicissimi alternativamente fatti un giorno sì, ed un giorno no, buona e parca regola di vivere umettante, e refrigerante, e ne' primi insulti del male reiterate e reiterate emissioni di sangue, ancorchè io fossi più magro della stessa magrezza, e fossi ridotto con la sola e nuda pelle su l'ossa; e fossi ancora in età più avanzata di quella del Sig. N. N.

REVULSIVO. Sust. Rimedio, che revelle, o sia ritrae gli umori da alcuna parte del corpo. Valendosi de' vescicatorj, delle coppette, e di altri simili revulsivi chirurgici. §. Usasi ancora per addiet.

RIASSORBITO. Da riassorbire. l. *Resumptus*. Siero, marce, icore riassorbito, e ribevuto dalle vene.

RIAVERE IL FIATO. Rifiatare, Ripigliar il fiato, Quietarsi, Riposarsi. §. Riaver le parole: Ricominciare a parlare. §. Riavere, parlando delle donne. Tornar loro le purghe, i mestruj. §. Riaversi e Pigliar vigore, Tornare in vigore. l. *Vires resumere*.

RIBES. Pianta, e frutto noto, che tiene del restringitivo, e giova allo stomaco, alla diarrea, alla sete, e alle febbri biliose. l. *Ribes, Ribesium, Uva ursi*. Ricet. Fior. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde; il sapore del quale è dolce con alquanto d'acetosità; le foglie quasi tonde, larghe, e grandi; produce gli acini di sapore acido.

RIBE'VERE, e Ribere. Bere di nuovo. Ed anche

che semplicemente bere . V. Riassorbito .

RIBOLLIMENTO. Bollimento , Ebollimento , Ebollizione . l. *Ebullitio . Æstus* . Ribollimento di sangue , di bile , di fiate , ec. Più facile , anzi facilissimo si è , che „ i dolori di stomaco „ sieno cagionati dal ribollimento , e dalle punture di quella bile , che ne' corpi de' febricitanti suole imperversare , ribollire ec.

RIBREZZO. Riprezzo . Quel tremito , o capriccio , che il freddo della febbre si manda innanzi : e a quella similitudine ogni Subito tremore . l. *Horror , Tremor* .

RIBREZZO. Insulto , Attacco , Offesa , Contrassegno . §. Star sani , ed allegri , e senza ribrezzo di malattia . §. Io mi ridussi in intiera , e perfetta sanità , anzi migliore di quella , che prima io mi godeva , nè mai più ho sentito nè pure un minimo ribrezzo di quel così fiero male . §. Infinite volte ho veduto quei contadini , che in Firenze pel Sollione gli portano a vendere , liberamente maneggiargli , e razzolar colle mani ignude ne' sacchetti pieni „ di scorpioni „ ed esserne sovente punti , e sempre senza un minimo ribrezzo di veleno .

RIBUTTARE. Gettare , Far getto , Mandar fuora , Evacuare , Gacciare del corpo . l. *Ejicere* . Ributtare per bocca , cioè per vomito ec. Per d' abbasso ; per le parti d' abbasso ; per di sotto ; per secesso ; per le parti inferiori ec.

RICADIMENTO , Il ricadere , Ricaduta , Ricaduta , Ritorno del male , Recidiva . l. *Relapsus* .

RICETTA. Regola , e modo di compor le medicine , e da usarle . l. *Præscriptio remedii* . Ricette lunghe un mezzo miglio . Belle , lunghe , copiose , e imbrogliate ricette , ordinate talvolta da alcuni Medici , per boria , e non per utile dell' infermo . Senza quella tanta farragine d' ingredienti , che sogliono abbellire le ricette di noi altri Medici . §. Da questa

ho imparato a compatire i poveri ipocondriaci; ma perocchè se questi avendo ricavato qualche giovamento da qualche medicina ordinatagli dal Medico, ne vorrebbero poscia prendere un tino intaro, e sempre ne importunano il Medico per aver nuove ricette; in tal maniera ancor io ec. §. Noi altri Medici abbiamo una certa maledizione addosso, che quando nelle nostre ricette non iscriviamo quelle belle parole *misce*, & *fiat potus*, ci pare di metterci di riputazione, e che il volgo possa credere, che la nostra gentilissima ciurmeria non arrivi a saperne tanta, di proscrivere un medicamento composto di varj, e pellegrini ingredienti, abili fra di loro a soddisfare pienamente a tutte quelle diverse infermità, che in diverse parti del corpo son credute tenere la loro residenza.

Chi è pratico della storia naturale, della struttura del corpo umano, e dell'uso meccanico delle sue parti, non meno che dell'azione de' rimedj sopra le dette parti, non può a meno di non essere o parco nella prescrizione de' medicamenti, e specialmente dei composti, e poco credulo alle virtù di più droghe sì altamente decantate dai Greci, dagli Arabi, e dai loro seguaci Scrittori.

RICETTA'RE. Ordinar ricette, Compor ricette, ed anche determinare nella ricetta la convenevole quantità di alcuna droga. §. Quest'aleffarmaco dunque sia la sola salsapariglia, bollita ordinariamente in acqua pura, e comune in pentola, aggiustandola in modo, e ricettandola, che tocchi un'oncia di essa salsapariglia per siropo, e di questi siroppi se ne pigli uno la mattina a buon'ora, e l'altro di cinque once il giorno fra il desinare, e la cena. *Rumatismo con sospetto di Lue venerea.*

RICOVERO DEL MALE. Sede, Nido, Residenza, Luogo, Domicilio. *l. Morbi sedes.*

RIFIATARE. Respirare, Fiatare, Riavere il

ref.

sepsiro. Sagg. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta risatava.

RIFRIGERATIVO, e Refrigerativo, Refrigerante; Rinfrescativo. l. *Refrigerans*. Celsi §. 14. „ Le more „ prese a digiuno in acqua, o in vino, sono rinfrescative, e tolgono la sete; e ammortano lo 'nconcomimento del caldo.

RIGANO. Origano. Erba aperitiva, e astringiva; buona alle ostruzioni; alla tosse, all' asma. l. *Origanum*; *Onitis major*.

RIGIDEZZA. Rigidità; Durezza. l. *Rigiditas*. Rilassare le fibre, togliere la loro rigidezza. §. Questo piccolo clistere „ composto di sole once sei di brodo, al quale sieno aggiunte due, o tre once di butiro, e non altro „ si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti, di togliere alle fibre componenti la rigidezza, e siccità.

RIGIRO. Giro, Avvolgimento, Rivolta, Ravvolgimento. l. *Flexus*. Il qual filo con varj avvolgimenti, intrecciamenti; e rigiri, si avvitichia intorno all' intestino.

RIGONFIAMENTO. Bollimento; Ribollimento di flato, di sangue, di bile; Gonfiezza; Gonfiamento. l. *Tumor*; *Inflatio*. Reprimete il rigonfiamento de' vasi sanguigni; la loro tensione, distensione ec.

RIGONFIARE. Gonfiare. l. *Inflare*. §. E in sette neut. Fluidi, che in se stessi rigonfiano, e ribollono.

RIGORÉ. Freddo grande con tremore; Tremor frigorifico. l. *Rigor*; piccolo. breve. leggiero. forte. gagliardo. grande. durevole. lungo. rovinoso. pernicioso. buono. salutare. critico. E' assalita da certi rigori, o tremori frigorifici per tutta la persona, e particolarmente nelle parti estreme inferiori. §. Cres. §. 18. E' il sugo della sua corteccia, e radice „ del noce „ bevuto in quantità d' un esagio, sovviene alla

malagevolezza dell'urinare: e bevuto con aceto, ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore.

RIME'DIO. Medicamento, Medicina, Riparo, Ajuto, e Provvedimento medicinale. Argomento .l. *Remedium*. lenitivo. umettante. umettativo. aperitivo. aperitivo. mollificante. rilassativo. deterfivo. astringivo. penetrante. risolvente. risolutivo. revelente, revulsivo. dissecante. incisivo. rilassante, sottiliativo. derivante, specifico. individuale. potente. grande, e generoso. Rimedj adeguati, semplici, casuali, e naturali. Rimedj semplici, che nel vitto cotidiano si pigliano, e che ci sono somministrati dall'orto, e dal campo. Rimedj scritti ne' libri de' Medici con testimonianza di esperienza verificata. Usare in tutto e per tutto una discreta, ed amorevole piacevolezza di rimedj.

I rimedj della cucina da me prescritti, sono sufficienti a tenere a lui il ventre lubrico. §. Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbagliati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla surfantaria de' Medici ignorantoni, e de' Filosofi „ cioè de' Chimici „ che tormentano i poveri Cristiani, e poi gli fanno morire con cirimonia, e con lusso di pellegriani, e superstiziosi rimedj, V. Medicamento.

I rimedj per verità sono pochissimi, e rade volte abbisognano, come è stato detto alla voce RANA per opinione del Cocchi, E però esso Cocchi a un Cavaliere dominato da ipocondriache affezioni scrive li 17. Aprile 1745. „ Ella si goda intanto il suo ozio, e „ rivivo Pitagorico, ed abbia cura della sua sanità, „ suggerendo i rimedj, e bevendo molta acqua diacciata „ in questa estate „. E li 13. Maggio 1747. gli soggiugne: „ Si ricordi d'amar poco i rimedj di farmacia, attenendosi alla dieta „ dopo che ne' 28. d'Agosto dell'

dell' anno precedente 1746. gli aveva significato più diffusamente il suo sentimento con queste parole: „ Vorrei che V. E. fosse sincero e costante nel non creder la Medicina più potente di quel che ella è, e nel tenerse lontano da tutto ciò che non è cibo, fatta in umana usa. Mangi poco, si eserciti mediocrementemente, non si maceri nè colla studio, nè coi pensieri, tenga l'animo tranquillo, domanda il suo caro cuore, come insegna il buon Omero, colla riflessione sulla necessità degli eventi che ci dispiacciono, e sulla infinita catena di cause che sono concorse per produrgli. Così si godono gli effetti di quella sapienza Pitagorica, a cui V. E. fa l'onore di professarla, e si vive sani ed allegri in tutte le circostanze, poichè raro sono le veramente dolorose, e anco a queste l'uomo ha da natura la facoltà di accomodarsi „. Lett. MS.

E nel discorso prima d'Anatomia così ebbe a dire, essa Cocchi: „ Se ad alcuno si deve dare la lode d'aver tentata almeno la liberazione di un' arte sì nobile la Medicina, da tale vergognosa debolezza, di creder troppa ai rimedj, par che non si possa tacere il merito principalmente dei venerandi maestri della scuola medica Toscana Borelli, Redi, e Bellini, che vissero tra i padri nostri, e che grandi anatomici, e sublimi filosofi essendo e medici, generosamente comunicarono a tutti non sola coi loro scritti pieni di solida e recondita dottrina, ma forse più ancora coi famigliari ragionamenti, i motivi di non creder così facilmente le virtù che si trovano scritte, o che si raccontano delle droghe; onde si è poi fermata la modesta scuola Toscana in quell' aurea sua e giudiziosa semplicità e meccanica raziocinia, per cui pare che ella si distingua come per proprio suo carattere tralio altre scuole che a lei lasciano godere la singolarità di una tal continenza „.

RIMETTERE IN SESTO. Riordinare, Rimettere in ordine. I. *Restituere*. Non è immaginabile, quanto si trovino belle le viscere degli animali, fatti morir di fame: il che dovrebbe servire per insegnamento, che la dieta ben regolata è la più sicura medicina, per rimettere in sesto le viscere degli uomini, e per istalare gl'intrigatissimi canali, ed andirivieni de' loro corpi.

L'incomparabile Cocchi, aderendo al nostro Autore, inculca l'utilità del mangiar parcamente ad un Cavaliere suo amico, che desiderava il salasso. „ Io credo „ egli scrive „ che la diminuzione del sangue coll'apertura „ della vena non le convenga mai, se non in caso „ di moto febbrile. Un digiuno non ecclesiastico di un „ giorno solo le diminuirà la pienezza. Provi una volta „ anco il mio segreto, e mangi di quando in quando „ molto parcamente, e vedrà maraviglie di sanità „ Lett. MS. a cui manca la data. E di quanto in questa ha asserito, ne reca in un'altra pur MS. de' 12. Marzo 1748 le ragioni in questi termini: „ Mi pare avere „ accennato a V. E. anco le ragioni della mia opinione „ sul suo non doverfi cavar sangue fuori dell'occasione „ di qualche febbre, e queste sono, perchè volendo solamente „ diminuire la copia adunata in molto tempo, „ come pare che possa essere la vera intenzione di „ una tale operazione, proposta non come curativa, ma „ come preservativa, potrebbe ciò ottenersi con maggior „ sicurtà e profitto dalla diminuzione del nutrimento „ per qualche tempo, poichè con tal metodo si diminuiscono „ insieme e più proporzionatamente tutte le distribuzioni dei differenti liquidi. Ed essendo la sede „ del male nello stomaco è molto ragionevole indicazione „ ne lo alleggerire quell'organo del suo lavoro. „ So bene che questo metodo non si adatta molto ai „ Personaggi di alta condizione come V. E. che per varie „ ragioni non mediche sono tentati, o costretti spesso

„ ad abbandonarlo, ma siccome la natura è inesorabile
 „ le; ed i Medici sono interpreti di essa, io non posso
 „ mancare al mio dovere, e non vedere chiaramente a
 „ V. E. che volendo stimare la sanità e la lunga vita,
 „ bisogna vivere parcamente. Il riempire, ed il votare.
 „ spesso i nostri innumerabili canali è un volerli troppo
 „ e indebolire, e insensibilmente disporre alle malattie
 „ croniche, che poi si manifestano nell'età vergente, o
 „ nell'ingresso della vecchiaja.

RIMETTERE IN ASSETTO. Rimettere in se-
 llo, Riordinare, Assettare, Raffettare, Restituire al
 pristino, o primiero stato, ordine, simmetria ec. l. *Re-*
stituere. Bocc. 9. 8. Ma poichè un poco si fu rimesso
 in assetto, tristo, e dolente se ne tornò a casa, avvi-
 sando questa essere stata opera di Giacco.

RIMESSIONE DELLA FEBBRE. Rinnovamen-
 to, Ritorno, Attacco, o Insulto nuovo d'essa febbre.
 l. *Febris reditus.* Mi rallegro sommamente, che la
 febbre della Sig. N. N. non abbia camminato con
 quell'impeto della domenica, e che non si sia mai più
 riconosciuta nuova rimeffione.

RINFRESCARE. Refrigerare, Freddare. l. *Re-*
frigerare. Stimo necessario continuare ad ammolire,
 umettare, e rinfrescate con acqua pura, brodi, e puri
 fieri di latte, senza alterarli, e continuare l'uso de'
 serviziali, puri, e semplici, ma frequenti.

RINFRESCATA. Sult. Rinfrescamento. l. *Refri-*
geratio. Venuto l'autunno, e con esso le piogge, e
 la rinfrescata della stagione, metto in considerazione
 ai prudentissimi Sig. suoi Medici, se fosse per esser
 giovevole venire ad un lungo e continuato uso di
 fiera, ec.

RINFRESCO. Rinfrescamento, Ristoro. l. *Refri-*
geratio, Refectio. Vicino al tempo dell'entrar della
 Commedia, vi trovai preparati d'ordine di S. A. Se-
 renis. diversi rinfreschi di acque ghiacciate, ne quali
 tutti

tutti coloro, che avea condotti meco, fecero un bel-
lo, e solennissimo assalto, ed io non mondai nespole.

RIPARARE. Comforare, Ricreare, Rinforzare, Rinfrancare. *l. Restaurare*. Riparar la carne, le forze, il sangue, ec. *Cresc. 5. 48.* Le rose secche, poste alle nari, confortano il cervello, e riparano gli spiriti,

RIPOSO. Il riposare. Quietè, Requie. *l. Quies.*
§. Per sonno. Si trova di buon colore, col riposo della notte.

RIPURGA. Purgazione replicata, ed anche semplicemente Purga, Purgazione, Purgagione. *l. Iterata purgatio, Purgatio.* Mi piacerebbe molto, che tralasciate le solite purghe, e ripurghe di siropi, si cominciasse coll'uso del seguente vino medicato ec.

RIPURGARE. Purgar di nuovo, ed anche Purgare semplicemente. Purgare, e ripurgare il corpo.
§. Si purgò, e ripurgò di nuovo con cassia, e brodi medicati.

RISANARE. Render la sanità. *l. Sanare.* §. Acquistare la sanità. *l. Sanum fieri.* E mi creda, che è in grado di poter risanare, e di poter vivere lungamente, se vuole. *Affezione ipocondriaca.*

RISCALDARE. Scaldare. *l. Calefacere.* Si adopera ancora neut. e neutr. pass. *l. Caleferi.* Presentemente, che la stagione riscalda, forte gioverà un'ottima regola di vivere, pendente all'umettativo, e al rinfrescativo. §. Riscaldarsi: Accendersi, Adirarsi, Sollevarsi, Montar in collera. *l. Irasci.*

RISENTIRSI. Svegliarsi, Destarsi, Risvegliarsi. *l. Experge fieri.* *Bocc. 3. 8.* Veggendo il Medico e gli suoi, che per tutto questo non si risentiva ec., „ E poco appresso, „ *il med.* A guisa di un morto vestitolo, sopra un fascio di paglia il posero, e lasciarono stare, tanto che e' si risentisse.

RISI'POLA. Infiammazione, che vien nella pelle,
con

con dolore, e rossore fugace al tatto. l. *Erysipelas*.

RISOLVERE. Dissipare, Disfare, Sciogliere, Disciogliere, Struggere, Consumare. l. *Resolvere*. Risolvere, e struggere gli spiriti, le forze, gli amori, ec.

RISTORARE. Confortare, Sollevare, Alleggerire, e Alleggerire, Ricreare, Riconfortare, Alleggiare. l. *Levare*. Qui ella rabbruscatafi in volto, e con voce mezza di collera, e di compassione, mi chiama crudele, e mi rammenta, che non mi chiede medicine, ma solamente qualche gentile, e soave rimedio, che la ristori senza purgarla, e senza metterle in isconcerto le viscere. Non si adiri. Io voglio servirla, ec. *Ipocondriaca indisposizione nella persona di un Medico Viniziano amico dell' Autore. I rimedj suggeriti dal Redi sono i semplici clisteri, brodi cicoracei, il siero del latte, l'acqua la state col giulebbo di viole mammoie, il bagno di acqua dolce, e il brodo l'inverno con tre, o quattro, o cinque goccioline di elisir del Paracelso: e in primo luogo il coraggio, e l'emenda della fantasia, la quale nutrisce in gran parte questa sorta di mali* „.

RITORNO. Ritornamento, Tornata, Ricorso. l. *Reditus*. Proibire, o per lo meno slontanare il pronto ritorno della febbre.

RIZZAMENTO. Erezione, Rilevamento. l. *Erectio*. Cres. 5. 35. E fattone letto „ dell' agnocasto „ toglie, e costringe la lussuria, rimuovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga, secondo che dice Avicenna.

ROB. E nel num. del più: Robbi. *Ric. Fior.* I robbi, o vero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco tanto, che si possono conservare.

RO'BBIA. Robbia da' tintori. Spezie d'erba, la cui radice è aperitiva, discuziente, e vulneraria.

Usa

Utali specialmente contra l' itterizia , l. *Rubia tinctorum*.

ROCCIA, Buccia, Scorza, Corteccia . l. *Cortex*, *Cresc.* 3. 5. „ L' avellane „ sono più nutritive, che le noci, e più tardi si smaltiscono, e discendono nel corpo del ventre, e generano inflazione nel corpo, massimamente se con la corteccia, o vero roccia dentro si mangiano.

ROGNA. Mal cutaneo, ed appiccaticcio . l. *Scabies*. secca . umida . minuta . grossa . folta . rada . crostosa . marciosa . Io per ora mi sento inclinato a voler credere, che la rogna non sia altro, che una morficatura, o roficatura pruriginosa, e continua fatta nella cute de' nostri corpi „ da certi pellicelli, o bacolini „ onde per le minime aperture di essa cute trasudando qualche porzione di siero, o di linfa, vengono a farsi le bollicelle acquajuole, dentro le quali, continuando quei bacolini la solita roficatura, son forzati gli uomini a grattarsi, e nel grattarsi avanzandosi lo struggimento, ed il prurito, rinforzano la fastidiosaggine dell' opera, e rompono non solamente le bollicelle acquajuole, ma ancora la cute istessa, e qualche minutissimo canaluccio di sangue; il perchè ne avvengono pustulette, sporticature crostose, ed altri simili fastidj.

Uno de' i maggiori errori è quello di coloro, che dicono, che la rogna è un male, che bisogna lasciarlo sfogare, e che in modo alcuno non deve medietarsi in principio con lavande, nè con unzioni; perchè queste, non essendo la rogna bene sfogata, la fanno tornare in dentro con pericolo di febbre, o di altro male peggiore . Ma quanto costoro s' ingannano, lo può giudicare chi che sia, mentre è certissimo, come si è già accennato, che il mal della rogna non dipende da vizio alcuno interno degli umori, ma è un male, che viene per di fuori, non venendo mai

ad

ad alcuno, se non gli sia attaccato da altri. Che però la vera regola si è di rimediarvi subito nel bel principio per via di lavande rannose, di bagni, di unzioni composte con sali, zolfi, vitruvii, mercurj semplici, precipitati, e solimati, e con altre robe di questa fatta corrosive, e penetranti; perchè esse valgono infallibilmente ad ammazzare i pellicelli intranati anco nelle più riposte loro grotterelle, e laberintzi della cute.

L'altro errore è di quelli, che credono poter guarir dalla rognà con ungerli solamente i polsi, e le giunture; ed altri coll' ungerli solo per tre volte, cioè una sera sì, e l'altra no. V. Prudore. Le unzioni per li piccoli bambini; riguardo alla gran delicatezza delle loro carni, vogliono essere gentilissime, come sarebbe il balsamo di saturno fatto fresco, ovvero unguento di litargirio fresco, con unguento rosato fatto senza cera, ugual porzione, essendo ambe efficacissime per il sal di saturno, che contengono, quale è valevolissimo ad ammazzare i pellicelli senza minima offesa della delicatezza della carne, V. Crostoso.

ROGNO'SO, Che ha la rognà. I. *Scabiosus*, Tanti e tanti medicamenti interni, che da' Medici sono dati a' rognosi per bocca, non servono assolutamente a nulla, e non son buoni propriamente ad altro, che a fare ingrassare lo Speziale; bisognando sempre dopo un lungo uso d' essi medicamenti interni ricorrere finalmente per necessità alle unzioni, se si vuole conseguire la total guarigione. V. Prurito.

Questa osservazione è del Sig. Giacinto Castoni, sperimentato, ed erudito Speziale di Livorno, tratta da una sua lettera scritta al Sig. Vallisnieri, dalla quale parimente, ed anco dalle Osservazioni intorno a' pellicelli del corpo umano, pubblicate sotto 'l nome del Sig. Dott. Giovancazzina Bonomo, si è estratta quanta abbiamo

detto sotto la voce *ROGNA*, concorrente alla cognizione, e cura della medesima. Il Redi tuttavia o che egli non avesse per ancora lette le predette osservazioni de' Signori Bonomo, e Cestoni; o avendole lette, non le credesse bastevoli a provare l'assoluta e perpetua inutilità de' rimedj interni, uniti agli esterni nella cura di certe contumaci, e rebelli rogne; ci lasciò scritto in questa maniera: „ Quando la stagione sarà raddolcita, „ credo, che bisognerà in tutti i modi, procurare di „ mandargli via questa rogna; e con esterni, e con „ interni medicamenti „.

ROMICE, e **Rómbice**. Lapazzo, ed anche Lapazio. Sorta d'erba. La radice della romice interiormente presa purga potentemente il corpo; e giova agl' idropici; siccome macerata nell' aceto; e usata esternamente rimuove la rogna; ed altri mali cutanei. *l. Rumex acutus, Lapatium sive stru angustifolium.*

ROMPERE I FLATI. Dissipare i flati, sciogliere, discutere, scacciare i flati, le flatuosità, le ventosità, il vento chiuso nelle budella. *l. Flatus discutere.* Ma il serviziale sia fatto di brodo puro di carne, di zucchero, e di burro, senza far bollire nel brodo quelle tante e tante mescolanze di erbe, di anaci, e di altro, che vulgarmente suol farsi bollire per rompere i flati, e per isfuggire quei dolorette di budella, che suol dare il serviziale.

ROSA. Fior noto, che pronunciato assolutamente pigliasi per la rosa rossa, detta ancora rosa domaschina, e damaschina, ed ha virtù di refrigerare, di costringere, e di confortare. *l. Rosa rubra, Rosa damasena.* Piena infusione di rose. Tintura di rose vivamente accesa. Bottoni di rose si chiamano i boccioli, o boccuoli di esse rose. *Ric. Fior.* Fiori di boccioli secchi di rose rosse. Rose rosse trattone l'unghie. Rose fresche purgate dall'unghie „ cioè da quel-

la parte bianca, con la quale sta appiccata la foglia,, alla sua boccia, o bocciuola. *Cresc.* 5. 48. Rose fresche gittati i picciuoli, e certi bianchi, che sono dalla parte di sotto, e minutamente tagliate. §. La conserua di rose dommaschine pigliata al peso di un'oncia, muove leggermente il corpo. E quella, che ci è mandata da Genova, è delicatissima. Presa al peso delle due onze opera quanto una piacevole medicina.

ROSA CANINA. Specie di rosa salvatica, buona al flusso bianco, al profluvio de' mestruai, ed alle ferite. l. *Rosa canina*, *Rosa silvestris*, *Cynosbatus*.

ROSA INCARNATA. Specie di rosa, che ha virtù solutiva. l. *Rosa incarnata*. Nell'acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate, e la tenni per ventiquattr' ore alle ceneri calde, e fattane forte espressione v' immerse molti lombrichi,, terrestri,,. Alcuni morirono in sedici ore, altri in ventiquattro. Un simile effetto pressappoco fa l'infusione delle rose rosse, e de' fiori d'arancio.

ROSAJA. Arbucello, che produce la rosa. *Cresc.* 5. 48. I rosaj son noti arbucelli, de' quali certi son bianchi, e certi son rossi: alcuni son dimostioi, e alcuni salvatici.

ROSATO. Di rosa. Color rosato. Acqua rosata. Olio rosato. l. *Rosaceus*.

ROSELLINA BIANCA DAMASCHINA. Specie di rosa bianca piccola, e odorifera, che muove il corpo più gagliardamente dell'altre. l. *Rosa alba odorifera*, *Rosa alba damasceana*, *muscata*.

ROSMARINO. Ramerino. Pianta nota, capitale, e uterina. l. *Rosmarinus*. E' cosa certissima, che il sale di zucca, il sale di cocomero, il sale di lattuga, il sale di cicoria ha la stessa stessissima natura del sale di salvia, di bettonica, di rosmarino, di pepe, di cannella, di quercia, di zucchero, di rabbarbo, di senna, di scialappa, e di qualsivoglia altro legno, o erba.

ROSOLACCIO . Papavero erratico . I fiori del rosolaccio tengono del sonnifero , sono appropriati ai mali di petto , e delle fauci , e reprimono i mestruj .
l. *Papaver erraticum* .

ROSOLI' . Liquor noto . Io non loderò mai , che S. E. usi continuamente vini generosi , alti , e potenti , e senza mescolanza di una buona quantità di acqua . Lo stesso affermo dell'acquavite , e del rosoli ; e loderò , e commenderò sempre i vini piccoli , gentili , e facili a passare , e bene inacquati . *Flussioni podagriche con ardor di stomaco* .

ROSOLIA , e Rosellia . Sorta di malattia , che viene alla pelle , empiendola di macchie rosse , alcun poco rilevate . l. *Morbilli* .

ROSSO'RE DEGLI OCCHI . Lippitudine , Cifposità . l. *Lippitudo* . Cresc. 5. 48. Anche contra i rossori degli occhi , se vi si sente puntura , vagliono le rose cotte in acqua , e impiastrate .

ROSURA , Rodimento , Rosume , Corrosione .
l. *Rorsio* .

ROTAMENTO , e Ruotamento . Il rotare . l. *Rotatio* .

ROTARE , e Ruotare . Girare a guisa di ruota .
l. *Rotare* . V. Vertigine .

ROTELLETTA . Dim. di rotella . Rotellina , e Ruotellina . Cina tagliata in rotelle sottili .

ROTTURA . Ernia . Cresc. 5. 50. Costantino dice , che le sue cime ,, cioè del rovo ,, sono stitiche , e che vagliono contro alle rotture , e contro alle calde aposteme . V. Ernia ,

ROVO . Rogo . Specie di pruno . l. *Rubus* . Cresc. l. c. Contro alla dissenteria si faccia cristeo del sugo delle sue cime ,, del rovo ,, con acqua d' orzo mischiato : e si faccia impiastro delle sue cime , peste con albume d' uovo , con aceto mischiato , e si ponga sopra al pettignone , e alle reni .

RUBI'GLIA . Legume simile al pisello , ma di sapor men piacevole . l. *Ervum* .

RUBRICA . Sinopia . Specie di terra di color rosso . l. *Rubrica* , *Sinopia* .

RUGA . Crespa , Grinza . l. *Ruga* .

RUGOSO . Pien di rughe . Che ha rughe . l. *Rugosus* . Sdrucito per lo lungo si vede , che dalla sua punta infino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali , e talvolta trasversali , ma dal mezzo infino all' estremità è rugoso di rughe longitudinali .

RUGOTTATO . Crespo per le molte rughe . l. *Rugosus* .

RUGGHIAMENTO . Ruggio , Rugito , e Ruggito . l. *Rugitus* . V. Rugito .

RUGGINE . l. *Rubigo* . Color di ruggine .

RUGGINOSO . Di color di ruggine . l. *Rubiginosus* . Fecce del corpo rugginose . Bile , e denti rugginosi .

RUGIRE , e Ruggire . Ruggiare . l. *Rugire* . Se nel ventre inferiore rugisce , e borbotta , lo lasci borbottare , e rugire , e non gli dia orecchie , e non ne tenga conto .

RUGITO , e Ruggito . Ruggio , e Ruggio , Borbottamento , Gorgogliamento , Borbogliamento . l. *Rugitus* . Mormorio di flati , rugiti , e borbottamenti . §. Si lamenta de' rugiti , e del borbottamento flatuoso del ventre inferiore . §. Sente il N. N. de' borbottii , e de' rugiti nel ventre inferiore , sappia , che alcuni di questi gli sentirà talvolta nell' ottantesimo anno dell' età sua ec. §. Ha rugiti , e borbottamenti negli ipocondri , e particolarmente nella milza .

RUMOREGGIAMENTO . Mormorio , Ruggiamento . V. Rugito .

RUSCO . V. Pugnito .

RUSSA'RE . Lo strepitare , che si fa nell' alitare in dormendo . l. *Stertere* .

RUTA. Erba di acutissimo odore, usata da' Medici contro il flato, la debolezza di stomaco, i mali uterini, l'oscurità della vista, il morso del cane rabbioso, e più altri mali. l. *Ruta hortensis*. Quegli diacatoliconi, quei diafiniconi, quelle benedette lassative, quei lattuarij di jera, che come sacri dal volgo sogliono esser fitti ne i clisteri, si debbono fuggire come un veleno, e come una peste, siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, di aneto.

RUTATO. Di ruta, l. *Rutatus*.

RUTTARE. Mandar fuora per la bocca il vento, che è nello stomaco. l. *Ructare*.

RUTTO. Vento, che dallo stomaco si manda fuor per la bocca. l. *Ructus*.

RUVISTICO. Ligustro. Pianta salvatica, che fa per le siepi, convenevole alle infiammazioni delle fauci, e al tumore dell'ugola, l. *Ligustrum*.

S,

SABBIARE. Chindere con sabbia le congiunture de' vasi. Si ferra l'orinale col suo capello cieco, e si sabbia bene le congiunture, che non possa svaporare niente, e il detto orinale si tiene alle ceneri calde, avvertendo, che non bolli.

SAFE'NA. Vena sotto a' talloni dal lato di dentro. l. *Saphena*.

SAGAPE'NO. Serapino. *Ric. Fior.* Il serapino, chiamato da' Greci, segapeno, è un liquore d'una ferula così detta. Eleggesi quello, che è chiaro, di color rossigno di fuori, e di dentro bianco, di odore in mezzo fra l'assa, e il galbano, e acuto al gusto. „ l. *Sagapenum*. Egli è incisivo, aperitivo, e corroborante „.

SA-

SALA'RE, Insalare . Condire , o asperger di sale . l. *Salire* .

SALASSO . Il cavar sangue . Toccar la vena . Aprir la vena , Missione di sangue . Cavata di sangue . Emissione di sangue . l. *Sanguinis missio* .

SALATO . Salino , Salso , Salmastro , Salsuginoso , e Salsugginoso . l. *Salsus* . Fluidi pregni , e carichi di particelle salate , sulfuree , e focose . §. Sente in bocca una piccola flussione , che inclinerebbe al salato .

SALATO . Insalato , Asperso di sale . Condito con sale . l. *Salitus* . Sieno cristieri puri , semplici , e senza ingredienti di droghe , o di lattuarj medicinali , o di siropi , o di bolliture , ma sieno fatti di puro brodo di carne grasso , salato secondo il solito , zucchero , butiro , ed un poco d' olio violato delle Spezierie .

SALATO , Sust. Salame . Vivanda nota .

SALDA'RE , Riunire , riappicare , e ricongiungere insieme . l. *Solidare* . Dicono ancora , che applicata ad ogni maniera di ferite le saldi in ventiquattr' ore : e che la semplice polvere sottilissima posta nelle piaghe le risani con gran felicità .

Parla l'Autore di quella radice , che dal nome dell' Inventore fu poi sempre chiamata Raitz de Juan Lopez Pineiro ,

SALDARE . In sig. neu. Riunirsi , Ricongiungersi insieme . Le ulcere non saldaron mai . §. „ Le grandi ferite „ non ho mai trovato , che saldino in ventiquattr' ore , e che perfettamente rammarginino ,

SALE . l. *Sal* , Ric. Fior. Il sale è naturale , e fatto . Il naturale o si cava dalla terra , o si trova generato dall' acque del mare , de' laghi , de' fiumi , e de' fonti . §. I fatti sono ancora di varie sorte , perchè altri li fanno d' acqua salsa , come il marino , e il nostro usuale , che si cava da' pozzi , ed altri di cenere , e d' altre misure , come il sale alcali , il quale si fa dell' erba cali , che è quella , di che si fa la

soda; ed il volgare sale ammoniaco, che si fa in Alessandria ne' bagni con più cose.

Sali silvestri, forestieri, sediziosi, piccanti, acuti, appuntati, pungenti, pugnerecci, acri, mordaci, roditori, corrosivi, erosivi, stimolanti, irritanti, ranosi, lissiviali, alluminosi, vitriolati, sulfurei, biliosi, alcalici, acidi, muriatici, analoghi all'acqua forte, al vitriuolo, all'arsenico.

Fluidi ripieni di sali lissiviali, ed erosivi. §. Dolori cagionati dal ribollimento, e dalle punture di que' sali ec. §. „ In tutti i moti di corpo violenti, cū svapora molto umida fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale, onde per susseguenza anche l'urina viene a farsi più salata. §. La massa del sangue rimanendo priva di quell'umidità dolce, che inacquava, e temperava il sale, ed il zolfo del medesimo sangue, rimarrà più pregna, e più carica di sale, e per susseguenza il sangue sempre più imperverferà, e sempre più si metterà in impeto di turgenza, e di corrosione.

Investire le punte, de' sali, forestieri, Rintuzzare l'acrimonia de' sali lissiviali, ed erosivi. Addolcire, ed inacquare i sali severchi del sangue, e della linfa. Temperare, e raddolcire i sali del sangue, e degli altri fluidi.

Tutti quanti i sali cavati dalle ceneri de' vegetabili pigliati per bocca hanno possanza solutiva di muovere il corpo: e questa facoltà è d'uguale ugualissima energia in tutti i sali; dimanierachè il sale di sommacco, di scorze di melagrano, di coccole di morsetta, di lentisco, purga per appunto quanto si purghi il sale di rabarbero, di fena, di turbitti, di mecio-can, e di tutte l'altre simili droghe purgative.

La dose da usarsi è la stessa in tutti i sali, cioè dalle due dramme fino alla mezz'oncia, dissoluti in sei once d'acqua comune, o di brodo. Nel purgare

non

non ho trovato differenza veruna tra quei sali, che hanno le figure acute, e quegli che le hanno ottuse, smuffate, e cube.

Ne ho fatta la prova moltissime volte in diverse persone, e facendo scegliere a uno a uno i lapilli eubi del sale di cocomero, del sale di zenzeto, del sale di cavolo, e del sale di liquirizia; hanno operato con la stessa energia de' lapilli elagonei acutissimi del sale del pepe; delle rose incarnate, del meciocan, e de' sedani.

SALE AMMONIACO; e Armoniaco. V. Sale.

SAL COMUNE. Sal marino: l. *Sal*; Ric. Fior. Sal comune bianco, e tenuto alquanto all'aria. §: Il più potente, nel far morire i lombrichi sommersi nell'acqua inalata, è il sal gemma, ed ugualissimo al sal comune; dopo del sal gemma è il vitriolo; e dopo del vitriolo è l'allume di rocca. Il salnitro pareggia la forza anch'egli del sal comune, e degli altri sali fossili. V. Sale.

SAL D'ASSE'NZIO. Sale fattizio, cavato dalle ceneri del medesimo assenzio. l. *Sal absinthii*: Del sale d'assenzio, e di altri simili sali non consigliereï mai mai l'Es. a servirsene; e la ragione si è, perchè io tengo, che i fluidi, che vanno per li canali del suo corpo, sieno pieni d'infinitè inenormissime particelle non solamente saluginoze, ma acide ancora, acri, e pungenti; le quali coll'uso di que' sali fattizj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Ne approva però l'uso il Redt in altri casi, come nel seguente.*

E perchè accade, che nel sangue s'introduca qualche discrasia, o sia distemperanza, acida, e coagulativa, io loderei, che S. S. pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsivis vegetabile, come sarebbe a dire, di assenzio, di capelvenere, di cetrac-

ca,

di cicoria, di zucca ec. Ho detto di qualsiasi vegetabile, perchè i sali di tutti i vegetabili hanno tutti egualmente la stessa virtù senza differenza veruna tra di loro.

SAL GEMMA, e Salgemma, l. *Sal gemmum*, Ric. Fior. Abbiamo oggi per il più potente „de' sali „ il sal gemma „ bianco „ e trasparente, come il cristallo; il quale è sal fossile, e se ne cava dall' Alemagna, e di molti altri luoghi.

SALPRUNELLA. Sale fattizio noto nella medicina. l. *Sal prunella*. Devo dirle, che diversi sono i gargarismi, i quali si possono mettere in opera, molto migliori di queglii, nella composizione de' quali entra il salprunella. Perocchè il salprunella sempre espulsa le parti infiammate. *Parla l'Autore di un' infiammazione di gola; e si prevale del salprunella nella composizione del seguente medicamento solutivo.*

R. Sena di Levante dramme III. Salprunella dramme I, Noce moscada polverizzata dramme mez. Infondi in once VII. di acqua comune per ore 24. a freddo. In fine cola senza spremere; e nella colatura stempera manna scelta della più bianca once II. Cola di nuovo, R. di detta colatura once V. *Per iscrofula, e strume.*

SALINO. Salso, Salsugginoso, e Salsuginoso, Salsato, Salmastro. l. *Salsus*. Le particelle saline, scemate il fluido, si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali.

SALIVA. Umor salivale, Scialiva, e Sciliva. l. *Saliva*.

SALIVALE. Add. da Saliva, l. *Salivalis*. Quest' acqua cala in bocca di quei vasi salivali, che la natura con molta provvidenza ha fatto, che mettano nella bocca, e particolarmente sotto la lingua, e servono ad usi necessarissimi.

SALIVAZIONE. Il salivare. Sputo. l. *Sputum*.
Con-

Consultato il Cocchi sopra di una molesta salivazione, così è rispose con lettera manoscritta de' 20. Febb. 1745. : „ Avendo io considerato quanto meglio ho potuto il caso della Dama, sul quale V. E. si degna consultarmi, cioè una frequente facile e molesta salivazione senza indizio di altra lesione considerabile e permanente, di una sufficiente sanità che ella gode, mi ardisco avvertire che la soppressione di tale evacuazione, quando si potesse ottenere a nostro arbitrio, andrebbe moderata con gran cautela, per non produrre la necessità di stagnare nei canali, o depositi nelle cavità piccole o grandi agli umori sierosi sovrabbondanti, il che cagionerebbe qualche disposizione a infermità più grave „.

E dopo aver soggiunto quanto è stato registrato nelle note alla voce **REGOLA DI VIVERE**, passa a dire : „ Molto gioverebbe ancora fare ogni sforzo, per astenersi più che è possibile di sputare, inghiottendo piuttosto la saliva, poichè quanto meno si stimolano i canali escretorii, tanto più si ritarda la separazione delle glandole, ed io mi ricordo di avere una volta curato un simile male in un uomo principalmente con questa astinenza dallo sputo.

„ L'usa interna dell'acque termali non lo crederei sicurissima, dell'esterno non ne avrei paura alla sorgente calda, come anche stimerei buoni i bagni caldi domestici in ogni stagione sotto dovute cautele, poichè promuovono la traspirazione e l'orina per lor natura, e diminuiscono la salivazione ec.

SALNITRO. V. Nitro.

SALSAPARIGLIA. Salsa. Rio. Fior. La Salsapariglia è una radice di una pianta, portata dall'Indie occidentali, e grossa come la gramigna, o la simile aspra; di figura rotonda con alcune barbuze, e di scorza grinza, e fragile, senza odore, e di sapore insipido, con alquanto d'acredine. l. Salsaparilla,

Zar.

Zarzaparilla. Salsapariglia scelta, della più grossa, e polputa, e tagliata secondo l'arte. La bevanda del desinare, e della cena sia una gentil bollitura di salsapariglia, non già di quella, che ha servito per far la bollitura de' siropi, ma sia salsa nuova, e non mai adoprata. E perchè per fare queste tali bolliture di salsa sogliono comunemente i Medici preparare essa con lavarla più volte in vino generoso, io nel caso nostro m'asterrei volentierissimamente da così fatta preparazione. *Lue venerea con reumatismo.* §. Per tutto il tempo della salsapariglia la Signora tenga nel vitto una maniera di vivere umettante, e refrigerante, e non efficcante, astenendosi dal vino, e bevendo in sua vece la seconda bollitura della salsapariglia, la quale molto più profittevole sarebbe, se riuvigorita fosse con qualche piccola porzione di nuova salsapariglia non più adoprata.

Dalla regola di vivere, che què il Redi colla salsa prescrive, e dall'esaltare che fa egli in più luoghi della sua pratica medicinale il vitto umettante e rinfrescativo, sembra che la migliore e più sicura via di rintuzzare l'acredine de' fluidi consista nell'introdurre nel corpo dell'umido, non già vinoso, o salino, ma acqueo ed insulso. Nè diversamente pensa il Cocchi in una sua lettera MS. de' 24. Settembre 1748. dove così parla:

„ La prima „ domanda „ si è, se io creda che le possa
 „ convenire per bevanda ordinaria col cibo la decozione
 „ di sassafrazzo e salsapariglia con altri pochi ingredien-
 „ ti, secondo la composizione del Medico N. N. Io non
 „ posso se non lodare la detta composizione, come mol-
 „ to moderata e inventata con sagacia e perizia medi-
 „ ca, ma per lo scopo che V. E. mostra d'aver di so-
 „ lamente addolcire i suoi umori, sono dal mio dovere
 „ costretto a dirle sinceramente che io stimo più efficace
 „ di ogni altro liquore l'acqua purissima di fonte, e la
 „ mediocre quantità dell'alimento, a qualche soave
 eser-

„ esercizio coll' animo vacuo e tranquillo , supponendo
 „ sempre che V. E. non abbia altri motivi che il desi-
 „ derio di conservare la presente sua sanità . Io ho sì
 „ moltiplice esperienza dell' efficacia dell' astinenza dai
 „ farmaci per migliorar la salute che in onore io non
 „ posso se non predicarla a tutti, benchè molti sieno di
 „ medica fede „ .

SALSE'DINE . Salso sust. Salsugine , e Salsuggi-
 ne . l. *Salsedo* .

SALSO . Sust. l. *Salsum* . Con questo medicamen-
 to si dolcificano i falsi soverchj del corpo , ed il san-
 gue torna al suo stato .

SALSUGINOSO , e Salsugginoso , Salino , Salso ,
 Salmastro . l. *Salsus* . Le acque non minerali , usate
 a luogo e tempo con la dovuta , amorevole , e giudi-
 ziosa discretezza , io le crederei più opportune „ del-
 le minerali cariche di miniera „ per mantenere sem-
 pre viva la necessaria umettazione , e per modificare ,
 ed addolcire le particelle salsugginose , alcaline , e
 acide de' fluidi .

SALUBRE . Salutevole , Salutifero , Salute , Gio-
 vevole , Profittevole , Sano , Utile . l. *Saluber* .

SALUME , Salsúme . l. *Salsamentum* . Gli aroma-
 ti , i salumi , tanto carnoaleschi , quanto quadrage-
 simali , sono pesti effettive per V. Signoria .

SALUTE . Sanità , Salvamento , Salvazione , Sal-
 vezza . l. *Salus* . Stare molto e molto meglio di sa-
 lute . Giornalmente con la persona assistere , e vigi-
 lare per la salute di cc. §. Egli è cosa necessaria ne-
 cessarissima , che la Signora ajuti i Medici con una
 totale obbedienza , senza la quale obbedienza non os-
 terrà mai la salute , §. Io voglio però credere , che
 col solo ajuto de' medicamenti universali interni , con
 la sola stretta parsimonia di vivere , e col beneficio
 del tempo si abbia ad ottenere la desiderata salu-
 te .

SAMBU'CO. Pianta nota. l. *Sambucus vulgaris*.
Cresc. 5. 53. Il sambuco è arbore noto, e la sua corteccia è medicinale principalmente, e secondariamente le foglie, e i fiori, ed ha virtù diuretica, e attrattiva, e purgativa.

SANA'KE. Rifanare, Guarire, Render la sanità.
l. *Sanare*. §. E neut. pass. Recuperare la sanità. l. *Sanificare*. Siccome con i medicamenti fatti non ha ottenuto fin ad ora di sanare da quella sua naturale indisposizione, così col continuare nuovi e lunghi medicamenti potrebbe esser pericolo di perder la vita, ec.

SANAZIONE. Guarigione, e Guerigione; Guarimento, e Guerimento. l. *Sanatio*. La sua sanazione ha da nascere e dal tempo, e dalla quiete dell'animo, e da una regolata maniera di vivere corrispondente al suo bisogno.

SA'NDALO. Legno medicinale. l. *Santalum*.
Cresc. 5. 48. Sandali delle tre generazioni, cioè a dire delle tre forte, perocchè avvengono de' bianchi, de' rossi, e de' citrini.

SANGUE. l. *Sanguis*. bello. buono. naturale. florido. rosso. vermiglio. vivace. brillante. acceso. infiammato. abbruciato. colorito. adusto. riarso. arido. nero. stiumoso. cotennoso. forte. robusto. fibroso. denso. viscoso. tenace. appiccaticcio. moccioso. impuro. feccioso. escrementoso. viscoso. spesso. fitto. stivato. sieroso. tenue. sottil. debole. acquoso. discolorito. sciolto. slegato. sfibrato. sottigliato. rarefatto. stemperato. aggrumato. rappreso. rappigliato. condensato. congelato. stravenato. acre. mordace. bilioso. liffivioso. pituitoso. melancolico. scorbutico. atrabile. corrosivo. pungente. falso. salmastro. mordente. irritante. bollente. rigonfiante.

Sangue viscoso, e mordace. Acre, e corrosivo. Denso, e ferrato. Ricco di parti erosive. Agro, e
di

di natura erodente . Ripieno di fieri sommamente mordaci . Abbondante di particelle escrementose ; di particelle viscide , ed acri . Dovizioso di fieri . Brillante , e tutto pieno di particelle falguginose , e sulfuree . Imbrattato di parti saline ; di particelle escrementose : Imbrattatissimo di fieri analogi all' acqua forte . Ritardato nel suo circolar movimento : Arrestato nell' estremità de' canali . Rattenuto , e tingorgato ne' vasi ,, di questa , o di quella parte ,, . Rintorgante , e rigonfiante ne' detti vasi . Sconcertato ; messo in impeto di mozione ; di effervescenza ; di bollore ; di rigonfiamento ; di turgenza . Pronto a mettersi in impeto di turgenza , ed a procacciarsi l' uscita dalle vene di quelle viscere , che sono le più debilitate . Tutto pieno di minime particelle salate , sulfuree , e focose , le quali lo mettono in moto , e lo stimolano continuamente , e lo irritano .

Purificare il sangue imbrattato di soverchie particelle acri , e falguginose . Temperare , e raddolcire i sali del sangue . Rintuzzare le punte delle parti erosive del sangue . Introdurre a poco a poco le particelle dolci , e balsamiche ,, del latte Asinino ,, nella massa del sangue . Retundere , e collegare le particelle sulfuree , salmastre , e mobilissime del sangue , e addolcirle , e temperarle . Ridurre il sangue al suo tuono naturale , ed al naturale ordine de' suoi minimi componenti . Ridurre il sangue alla sua prima dolcezza . Temperar gentilmente il soverchio calor del sangue . Tener in freno il sangue , acciocchè non si metta giornalmente in impeto di soverchia mobilità , di bollore , e di turgenza . Temperare le particelle sulfuree , focose , salmastre , mobilissime , e facilissime a mettersi in impeto di turgenza . Procurare , che le particelle fierose , falguginose , e sulfuree del sangue stieno con esso sangue meglio unite , e col dovuto , e naturale ordine collegate . Raddolcire il sangue , ed

attutire modestamente la soverchia mobilità delle sue particelle ignee. Addolcire il sangue, e attutire in lui le particelle saluginoze, e sulfuree, acciocchè non rodano i vasi sanguigni. Procurare, che si generi un sangue più dolce, e che tale si conservi, e che più dolci ancora sieno gli altri fluidi, che uniti col sangue corrono, e ricorrono per li canali del corpo.

Rinfrancare il sangue,, cioè ravvivare il di lui suono, energia, momento, e simili,,. Mantenere il sangue nel suo tuono, nella sua simmetria, ed ordine di parti. Radificare,, o rarefare, e rarificare il sangue, s' egli è troppo stretto, e serrato,,. Introdurre maggiore sfregamento nelle particelle del sangue; maggior rotamento, maggiore scioglimento.,. Evitare quelle cose,, che riscaldano, e rifeccano il sangue; che introducono nel sangue particelle soprabbondanti di fuoco, e di sale. Sfuggir que' cibi, e que' medicamenti, che fondono il sangue, e l' obbligano a disciorsi da proprj fieri,

SANGUE. In sign. di Salasso, Missione di sangue, Cavata di sangue, Taglio di vena, Flebotomia, l. *Missio sanguinis, detractio*. Si è cavato, e ricavato sangue, Cavarli sangue in quantità conveniente, E' necessario per riparare al male valersi della missione di sangue. Aver bisogno di sangue. §. Non si tema del sangue, perchè questo si rigenera prestamente, e si rigenera più dolce, e meno viscoso. §. Non si tema del cavar sangue, perchè il Sig. N. N. ha più sangue di quel che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di fieri analogi all' acqua forte, ed è abbruciatissimo. §. Fece una purga di benigni lenitivi, nella quale reiteratamente si cavò sangue. §. Quanto al sangue, per ora non ne caverei in niuna maniera.

Mi son riso, ma riso di cuore di quel cavare il sangue a punti di luna. E che ha che fare la luna co' granchi? Io crederei necessario, per facilitare la

cor:

correzione; e purificazione, o raddolcimento del sangue, il cavarne prima qualche quantità dalla vena del braccio con la lancetta, e polcia dalle vene emorroidali con le mignatte, ed anche si può dire: per le mignatte, „ Subito che la Signora si sarà cavato il sangue, si contenterà di bere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato, e senza sale, e dopo bevuto questo brodo in capo ad un' ora desinerà. §. Si cavi una conveniente quantità di sangue, e subito subito che sarà cavato, si dia a bere a S. E. otto, o dieci once di acqua stillata a bagno. §. Mi piacerebbe, che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio, e subito che si sarà cavato sangue, vorrei, che immediatamente bevessse una buona libbra d'acqua di Nocera, e un' ora, e mezzo dopo tal bevuta desinasse.

Non sembra, che la medicina Mugellana fosse troppo amica del sangue, e de' farmaci, fuori di una precisa ed urgente necessità; mentrecchè il Cocchi con lettera MS. de' 12. Marzo 1748. fa sapere ad un suo amico questi suoi sentimenti: „ Io non posso concorrere per li „ principj, o fondamenti della mia tenue cognizione nel „ suo cavarli sangue fuor della febbre, nè nel pren- „ dere balsami, opiatì, ansidosi, purganti, o altri „ rimedj moventi „. E con altra pur manoscritta de' 19. Ottobre 1751. così lo consiglia. „ Nemmeno io ap- „ provo le diminuzioni del sangue per sola cautela in „ V. E. e le fregagioni mi piacerebbono più asciutte „ che umide „, ma più di ogni altra cosa lodo la medio- „ cre copia degli alimenti, per dar tempo alle sue visce- „ re di ben digerirli, onde risulta la convenevole flui- „ dità e mescolanza degli umori, come veggio che ella „ saviamente brama „. V. Sanità. E con altra simil- „ mente manoscritta, e indiritta al medesimo Soggetto li 26. Agosto 1747. il medesimo Cocchi ci addita uno dei „ casi, ne quali si può cavar sangue fuor della febbre:

„ Se veramente „ egli scrive „ il polso è pieno e gon-
 „ flo , io non farei contraria ad una modesta diminu-
 „ zione di sangue „. Vuolsi però intendere di que' pol-
 „ si , che non sono pieni e gonfi per loro naturalezza , ma
 per ridondanza , o accensione , e rigonfiamento di san-
 gue .

SANGUE DI BECCO . Sanguis Ircino . l. *Sanguis Hircinus* .

SANGUE DI DRAGO . Ric. Fior. „ È una gotta-
 ma „ di color rossa , come il sangue naturale , e tra-
 sparente , e frangibile ; e chiamasi volgarmente san-
 gue di drago in lagrima . l. *Sanguis draconis* .

SANGUI . In lagn. di Mestruì . l. *Menses* . Se dall' utero di questa Signora sgorgassero ogni mese con sufficiente abbondanza quei sangui , che dovrebbero scaturire , ella sarebbe sana . Per voler dunque pro- curare , che questa Signora recuperi la sanità , fa di mestiere ritemperare l'acrimonia , il calore , ed il fervore de' suoi sangui ; fa di mestiere altresì fermar- ne la quantità , e sbarazzare , e render libere le stra- de sanguigne dell' utero , acciocchè essi sangui al do- vuto tempo possano naturalmente scaturire .

SANGUIFICAZIONE . Il convertirsi , che fa il chilo , in sangue . Strumenti appartenenti alla nutrizi- one , e alla sanguificazione .

SANGUIGNO . Che abbonda di molto sangue . l. *Sanguineus* . Temperamento sanguigno . Abito di corpo sanguigno . §. Per sanguifero . Vasi , o canali sanguigni . Strade sanguigne dell' utero . V. Sanguì . §. Dicesi ancora Color sanguigno ec.

SANGUINARE . Far sangue , o sia gettar sangue . l. *Sanguinem emittere* . La ferita cominciò fortemente a sanguinare . §. Avviene ancora non poche volte , che sanguinando la ferita , ritorna col sangue indietro , e spaccia fuori il veleno .

SANGUINELLA . Sanguinaria . Specie d'erba

rifra-

ristrignitiva , e vulneraria . l. *Polygonum* , *Sanguinialis* .

SANGUISUGA . Mignata , Mignatta sanguisuga . Serpentello noto , che succhia il sangue , poichè si è attaccato alla pelle . l. *Sanguisuga* , *Hirudo* . In uno di questi giorni , nel quale non gli tocchi a farsi il serviziale , si farà cavare una libbra di sangue dalle vene emorroidali con le sanguisughe .

SANIE . Marcia . l. *Sanies* , *Pus* .

SANIOSO Marcio , Guasto , Pùralento , Corrotto , Pieno di sanie . l. *Saniosus* .

SANITA' . Salute . l. *Sanitas* . Trovarsi in buona sanità . Ritrovarsi in assai buono stato di sanità . Ritornare nel suo pristino stato di ottima sanità . Recuperare intieramente la sanità . Recuperare la non sperata sanità . Tornare nel suo primiero grado di sanità . Rispondere intorno agli interessi di sanità di chichesia . Tornare di alcun luogo di poco buona sanità , e mezzo ammalato . Io per la mia poca sanità , che ancor dura ec. §. In questa maniera appoco appoco io mi ridussi in intiera , e perfetta sanità , anzi migliore di quella , che prima io mi godeva . §. E che io non istia bene di sanità , ne pigli per riprova più che certissima l'aver so ec. §. Egli si trova in buona sanità di que' travagli , che talvolta sogliono perturbarlo . §. Mi rendo certo , che a poco a poco il Sig. N. N. sarà restituito alla sanità . §. La regola di vita è necessaria necessarissima , e senza di questa gl'infermi rade volte recuperano la sanità . Se pur talvolta non si sente in grado di perfectissima sanità , non se ne sgomenti , e non se ne impaurisca , perchè quaggiù in terra , non si dà perfezione di sanità ; anzi egli è un insegnamento del divino Maestro Ippocrate , che coloro , i quali sono arrivati al sommo grado della sanità , e della robustezza , sono pericolosissimi d'ammalarsi .

Forse in luogo „ di sommo grado di sanità „ vuol si leggere „ sommo grado di ripienezza , detta da' Medici Pletoria „ - Vedi le mie note sopra l'aforismo 3. lib. 1.

La sanità degli uomini sta più nell'aggiustato uso della cucina , e della tavola , che nelle scatole , e negli alberelli degli Speciali , ancorchè in essi sieno scritti a lettere tanto lunghe que'bei nomi misteriosi , ed incogniti .

Quì pure il Cocchi non si mostra troppo inclinato al salasso , nè alle droghe medicinali , per conservare la sanità , lett. MS. de' 29. Maggio 1745. „ Non creda „ e' dice „ che il suo sangue abbia vizio alcuno , e in „ avvenire essendovi occasione di diminuirlo , non veggo „ perchè ella debba avervi orrare per la vena del braccio , o del piede , secondo che parrà a chi avrà l'onore di curarla . Ma se ella si contenterà di mangiar poco , e di lasciar stare per molto tempo ogni sorta di medicatura , non dubito che ella si stabilirà in una sanità durevole e verace „ . E altrove lett. MS. de' 23. Gennajo 1748. in proposito di certo balsamo composto di zolfo , e di ragia , scrive : „ L' istessa sua lettera mi consola coll' accusa del mio laconismo sopra „ il consaputo balsamo , poichè io temeva di aver detto „ troppo in disapprovazione di esso , vedendo che ella „ perseverava nello stimarlo anco dopo che in Venezia „ ebbi l'onore di esporre il mio sentimento sopra di esso „ cioè che tali rimedj non erano del mio metodo . „ Stimo „ mando io molto più il digiuno , o l'acqua fredda , o l'esercizio , o la scelta de' cibi , o la febbre , o altre „ tali cose di meccanica efficacia , usate secondo le regole ed i misteri della mia setta , alla quale la maggior parte dei farmaci composti in quella guisa sono „ ignoti e sospetti „ . V. Salute .

SANO. Franco , Robusto . I. Sanus . Questa Signora è giovane per altro sana , e ben conformata . S. Si vive pur col poco , si vive lungamente , e si vive sano .

no. 15. Medicamento, che ha tutte tutte le intenzioni, che sono necessarie per conservarlo sano, e per preservarlo dalle future temute malattie.

SANTONICO. Erba Giulia; il di cui seme, che vale contra i lombrichi, Semenzina, e Seme santo appellasi nella Spezierie. *L. Santonicum.* Di quel seme, che semenzina, o seme santo appellasi nelle Spezierie; ne feci una buona e piena infusione nell'acqua comune calda, e per due ore la tenni a bagnomaria, e quando ella fu poi ben fredda; senza cavare quel seme, vi misi quattro lombrichi, i quali in sett'ore vi morirono. Inacquai quell'infusione con altrettanto acqua comune, e mettendovi quattro altri lombrichi, che vi morirono in ott'ore. Vi è dunque qualche ragione che la semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle Spezierie per darla a i fanciulli travagliati da' vermi.

SANTOREGGIA. Specie d'erba buona alle ostruzioni; all'eme, e alle affezioni uterine. *L. Santoregia fativa.*

SAPA. Sugo cotto, e spessito nel bollire. *L. Sapa.* Ess'colatura si metta in un vaso di terra alle concrezioni calde; e stornare figo a tanto, che vegga al foggia di una sapa.

SAPERE. Aver sapore. *L. Saper.* Il pane fa di sale. *L. Saper.* Aver odore; onde si dice: Saper di muschio. *L. Oler.*

SAPONE. Mestura composta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopra in lavando, e purgando i panni. E' ancora a uso esterno, e interno di medicina; e si usa per detergere i canali, e per dissipare i ristagni, e le oppilazioni. *L. Sapo.* Ric. Fiori Sapon da panno. Il sapone di Alicante è il più forte, e vigoroso, che qualunqu'altro.

SAPONARIA. Erba utile alla lue venerea, all'asma, all'itterizia; all'utero. *L. Saponaria major.* Sog-

giungerò; che ess'essenzialmente ricorre di nuovo ad un terzo decotto di legno santo, di Salsapariglia, di china, e di saponaria, rinforzato con estratto del medesimo legno santo, e con sale cavato dalle ceneri della Salsapariglia. Per una malattia venerea.

SAPOR È la Sapor. insulso. insipido. sciocco. amaro. acido. salato. salso. dolce. aromatico. acuto. inmondante. agra. aspro. acre. grato. ingrato. disgustoso. spiacevole. nauseoso. stomachevole. Di mezzo sapore; cioè a dire nè agra, nè dolce. S. Sapor; in signif. di sentimento del gusto. *Le Gustus*. A giudizio del sapore si accosterebbe più al salato, che all'insipido.

SAPORETTO. Dim. di sapore. Per i coppiamento gustoso. *Le Insipidus*.

SAPOROSO, Saporito, di buon sapore. Gustoso. *Le Sapidus*. Il lampredotto del Daino, è più gentile, e struntoso, e saporoso di quello di cui si voglia astra. Bastia, che vada in voga per la città di ghiotti.

SARICCOLLA. Ric. Fior. È una dagrima di un arbore di Persia, simile all'incenso; minato di color rosso gialliccio, o rossigno, ed al gusto amaro. *Le Saricocolla*.

SARMENTO, e Sermento. Propriamente Ramo secco della vite. E per tralcio, semplicemente *Le Sarmentum*.

SARNACCHIO. Spumaccio starrato. *Le Spum crassum*.

SARNACCHIOSO. Che ha sarnacchi. *Le Diligazione laborans*. Appreso di noi Lombardi colui che ha mosti infamacciato, che per infredatura è tenuto.

SASSIFRASSO, e Salsifrasse, ed anco Salsifrasse. Legno, che ci viene dall'Oriente; utile per curare nelle affezioni, e ne mali venerei. *Le Salsifrasse*. Merito in considerazione. a quel Sig. Dottore, che assiste

alla

alla cura di Sc. Sig. se fosse bene, come si crederei, venire all'uso di un piacevolissimo decotto di china con la giunta di una minima porzioncella di radiche di sassifras, col bere a pasto la gentile bollitura delle fecce della prima decozione. *Per mal d'occhio.*

Per ciò che spetta alla cura interna, dopo le universali provvisioni, stimato oppositame un decotto ad quartas, fatto ex il legni sassifras, lentisco di Scia, visca quercino, pe santalo, cirrino con l'erba di Iva; antonica, di benionica, e capolvenero. *Per un certo dolore ischiatico spurio.*

SASSIFRAGA. *Herba* diuresica, ed aperitiva, della quale avviene di più forte incisione la sua mirabilia, di sassifraga bianca, il melilotto, l'alchechengi, il milialfo. *Il Saxifraga alba* *Frond. lutea; tortia* nel primo, il vossiq uno di nullaq non

SATIRIO. *Herba*, la di cui radice di riscaldatura, e irritativa delle parti genitali, ed nel maschi, edo nelle femmine. *Il Satyrium* *Riz. Fior.* Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutti le sorte de' testicoli, e dividongli in testicoli di cane, e testicoli di goipe; intendendo per testicoli di goipe quegli, che appresso a i Greci si chiamano propriamente satirici; che hanno la radice grossa, ed una metà di fuori rossa, e di dentro bianca. Oggi s'usano i testicoli di cane, sotto nome di testicoli di goipe; e del satirio di Dioscoride, perchè pare, che manchiato de' veri testicoli, e se pure gli abbiamo, per ancora non si conoscono fra tante sorte di testicoli, che si veggono; avvegnachè pare, che tutti sieno testicoli de cane, conferandogli alle descrizioni; e pensando, che si possono usare per veri satirici; e sono oggi noti. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa, e piena; perchè la più bassa, la quale è più fiaccida, e grizza, dicono, che fa il contrario.

SATOLLAMENTO. Satollanza, Satollezza, Ripienezza. l. *Satietas*.

SATOLLA'RE. Saziare col cibo, e cavar la fame. l. *Saturare*.

SATOLLA'TO. Satollo, Sazio, Saziato. l. *Saturatus*.

SAVINA, e Sabina. l. *Sabina*. Cresc. 5. 52. La savina è arbore assai piccolo, la quale ha sempre le foglie verdi, e quasi simiglianti al cipresso; e queste solamente sono medicinali, e possono per due anni serbare. Il vino della sua decozione vale contra il dolor del stomaco, e delle budella. Ed anche provoca i mestruj.

SAVONE'A. Sorta di medicamento liquido buono alla tosse. l. *Saponea*. E' necessario presentemente non passar le cose piacevoli, come i lambitivi con manna, i giulibbi di tintura di viola, le savones con olio di mandorle dolci; ed usar ne' brodi tutte quelle cose che da' polmoni sogliono avviare alla volta dell' unita. Mal di pecto con inegualanza, e con altre cattive differenze di polso, e di più con affanno, ed istertosa di respira, e con ispato catarraso, che affliggeva una Dama.

SBADIGLIAMENTO. Sbadiglio. l. *Oscitatio*.

SBADIGLIARE. l. *Oscitare*.

SBALORDIMENTO. l. *Capitis stupor*. V. Anomimonia.

SBALORDIRE. Confonderli. S. E. in senectute. Confondere.

SBALORDITO. V. Mercurio.

SBARAZZA'RE. Levare gl' imbarazzi. l. *Expulsiō*. Sbarazzare, e render libero le Arade e, g. dell' utero, del fegato, de' polmoni ec.

SBOGLIENTAMENTO. Quasi bollimento. Lo sbogliantare. l. *Ebullire*. Cresc. 4. 3. Le foglie della vite, in acqua cotte il calor febbrile refrigerano.

è lo sbogliamento, e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano.

SBOGLIENTARE. Il gorgogliare, che fa il colpo per lo vento, che si raggira entro le budella. Dicesi anche borbottare, ruggire, e simili.

SBONZOLARE. Il cadere totalmente gl'intestini nella coglia. *l. Intestina in scrotum decidere.*

SBRATTATO. Netto, Libero, Sciolto, Aperto, Sbrigato, Spedito, Ripulito, Mondificato. *l. Expeditus.* Il ventre inferiore quando sarà libero, e sbrattato, il Sig. N. N. si troverà appoco appoco in miglior grado. V. Evaporazione.

SBUCCIARE. Levar la buccia, Togliere via la corteccia. *l. Decorticare.*

SCABBIA. Croste di lebbra, o rogna; e la lebbra, e rogna stessa. *l. Scabies.* Scabbia ulcerata.

SCABBIO'SA. Erba nota, attenuante, sudorifica, e appropriata ai mali cutanei, e venerci.

SCABBIO'SO. Che ha scabbia. *l. Scabiosus.*

SCABRO. Aspro, Ruido, Rozzo. *l. Scaber.* Aspro. Superficie scabra; contrario di liscia.

SCAGLIA. *l. Squama.* Ric. Fior. La scaglia de' metalli è quella, che casca da' metalli, quando col martello si percuotono, mentre sono affogati. Casca la scaglia solamente dal rame, dal ferro, dall' acciaio, quando si spegne nell' acqua per temperarlo, o per altro.

SCALOGNO. Specie d'agrumi simile alla cipolla, ma di piccol capo. *l. Ascalonium.*

SCAMONE'A. *l. Scammonium.* Ric. Fior. La scamonea è il sugo, che stilla dal capo della radice di una pianta, chiamata dai Greci Scammonio. Di questa si loda quella, che è trasparente, leggiera, di colore simile alla colla di torto, fungosa, e minutamente spugnosa. Purga gagliardamente la bile, e le ferrosità per d'abbasso.

SCAM-

SCAMPARLA, Scampars, Salvarsi, Liberarsi dalla morte. *l. Evadere*. Di cinque conigli „ feriti da una vipera „ ne rimasero morti tre; e di tre agnelli i due ultimi la scamparono.

SCAPITARE. Perdere. *l. Amittere*. A tutte le singolari doti di quest'acqua „ del Tettuccio „ ne è accoppiata un'altra singolarissima; che ella può tramandarsi in tutte le più lontane regioni del Mondo, senza che ella scapiti nè poco, nè punto di sua virtù. *Intende di voler dire l'Autore, che l'acqua del Tettuccio scapita assai meno dell'altre acque minerali, ebb trasportarla in lontano parti.*

SCARICO, Add. Libero, Sciolto. *l. Solutus*. Scarico di pensieri, di guai, ec.

SCARICO, Sust. Evacuazione, Sgravamento, Purga, Purgazione. *l. Evacuatio*. Se il' utero non scella motivo alcuno di scarico,

SCARIFICARE. Intraccare la parte con ispelli tagli. *l. Scarificare*. E di qui io raccolgo, quanto possa giovare a quelli, che sono stati morsi dalla vipere, lo scarificare secondo lo insegnamento degli Antichi il luogo, che è stato morso, per farne venire il sangue, o applicarvi sopra una coppetta, o attaccarvi una, o due mignatte ben purgate, o vero far fucciarre ad un uomo la ferita,

SCARIFIGATO. Da scarificare, *l. Scarificatus*. E poscia in processo di tempo „ usò „ le ventose sagliente „ e scarificate.

SCARIFICAZIONE. Lo scarificare. *l. Scarificatio*. Ed ebbe di buono a poter guarirne „ della puntura di uno scorpione di Barberia „ dopo molte scarificazioni fatte sopra la ferita „ e dopo un replicato beveraggio di sericea, con la quale ancora gli fu impiatrato tutto quanto il piede „ oltre molti e molti altri medicinali provvedimenti.

SCARPIONE, e Scorpione. *l. Scorpia* *Cresl. 5. 10.*

Il suo latte „ del fico „ vale a puntura della scarpioni
ne „ se s'ugnerà la puntura di quello „

SCARSEZZA. Parcità, Strettezza, Risparmio,
Sparità. l. *Paritas*, A tutti questi malori particolari
degli occhi si aggiugne una scariezza notabile di quel-
le evaruzioni, che ogni mese soglion fiorire alle
Donne, e di qua dolori di testa, calore, e rossezza
nelle fauci.

SCATOLA. l. *Pyxis*, Capsula. Ghimera cre-
do che sia „ che la vipera diventa venenosa dal
„ palcerli di rube mortifere „ di scorpioni „ di cante-
„ nelle „ di beuchi „ e d'altri bacherozzi venenosi „
perchè senza neversare che che si mangi la vipera „
bassi il ditto „ che ella vive nelle scatole otto, nove „
o più mesi senza cibo „ e pure dopo così lungo digiun „
no mandando avvelena „

SCHIZZATOJO. Schizzetto. V. Schizzetto.

SCHIZZETTO. Schizzatojo. Strumento per for-
piti di stagno, o d'ottone, col quale s'attrae, e schiz-
za al liquore de' Carufici per diverse operazioni „
Glossa. l. *Axyrtica*, che questi schizzetti „ quando se-
gli fanno „ non debbono essere molto caldi, baltà che
sieno un poco poco intispiditi „ e più vicini al freddo „
de „ che al caldo „ §. Allo schizzetto d'acqua d'orzo „
che „ §. Si la fa fare „ aggiunga sempre un poco di
vino rosso, quanto stette in un mezzo guscio d'uovo „
Per „ nell'infusione più bassa „ §. Si faccia non di-
rado qualche piccolo schizzetto nel sesso, potendosi
sperare „ che questo sia per corrugare le emorroidi „

Sanguis anticroidalis.

SCHIUMA. Spiuma, Spuma, Scumia. l. *Spuma*.

SCHIUMARE. Dischiumare, Schiumare, Spumare.

§. Tor via la schiuma, l. *Spumam adimere*. §. In signi-
ficat. e. *neus. pars.* Mettere spuma, Fare spuma. l.
Spumare.

SGIARAPPA. Scialappa, Jalappa, Radice fore-
stic.

stiera medicinale purgativa delle sierosità biliose. *Jalappa*. Magistero di Sciarappa, Estratto di sciarappa. V. Jalappa.

SCIATICA. Male cagionato da sughi arrestati ne' tendini, ne' legamenti, e nel periostio dell'osso scio. *l: Dolor coxendicis.* Guarire gli acerbissimi dolori della sciatica. §. Son tenuto nel letto con un poca di sciatica, dalla quale spero fra pochi giorni d'esser guarito. §. Io non dubito punto, che „ la sciatica dell' ischio sinistro „ non provenga dalle molte superfluità efcrementizie, radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza, al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell' ischio medesimo ricevente l' afflusso. Di che naturalezza poi sieno quelle superfluità efcrementizie, io per me crederei, che fossero sottili, mobili, ignee; e se pure abbiano acquistata qualche lentezza, ciò sia avvenuto a quelle soltanto, che di già son calate alla parte dell' ischio dolente, ma che quelle che giornalmente stanno per cadere, conservino tuttavia la loro mobilità, ed ancora la loro sulfurca, ed ignea naturalezza. L' uovo insistendo nella medesima intenzione. Rimò necessario continuare ad ammolire, umettare, e refrigerare con acque pure, brodi, e puri sieri di latte, e continuare l' uso de' serviziali puri, e semplici, ma frequenti. L' uso del vino in questi casi è molto pericoloso, e può grandamente offendere gli articoli, e particolarmente se sia bevuto senz' acqua, e sia generoso. V. *Flussione. Ischiadico dolore.*

Nel seguente paragrafo scrive l' Autore di una sciatica, o sia dolore ischiadico proveniente non già da sughi mobili ed ignei, ma da umori viscidì, ed acriminosi, incagliati verso il capo del femore.

Il dolor pungitivo alla sommità della coscia verso il capo del femore, ed esteso fino al ginocchio della medesima parte, che lo necessita a camminare zoppi-

can-

dicando „proviene da un liquido mucilagginoso vizio-
samente pungitivo „ e più del dovere attaccaticcio „
il quale „ pungendo le fibre, che tessono le corde
legamentose del femore, e forse ancora quelle de i
circonvicini tendini de' muscoli „ negl' interstizj delle
quali per lo suo lestore resta intralciato, eccita le
loro contrazioni spasmodiche, cagioni immediate del
dolore.

Per tutto ciò nella cura stimo, che faccia d'uopo
di sciogliere l'ingombro della mucilaggine incagliata
in quelle parti legamentose, e tendinose; e restituire
finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono
i legamenti articolari, e tendini muscolari. Per ciò
che spetta alla cura interna, dopo le universali pro-
visioni, stimerei opportuno un decottino ec.

Vedi la descrizione del detto decottino sotto la voce:
Saffafrasso „ nella dieta obbligando il Sig. Paziente
„ ed al riposo, e ad una buona norma di vivere; pel
„ bere ordinario gli prescriverei l'acqua alterata col
„ visco quercino, coll'aggiunta di poco vino „.

SGIOGGO. Insipido, Insulso, Scipito, Scipido.
I. *Insipidus*. Una buona ciotola di brodo sciocco, nel
quale sieno state bollite delle sime di borrana fresca.
Brodo di carne sciocco, ben digrassato, puro e sem-
plice, e senza raddolettlo con cosa veruna.

SCIOLGIMENTO. Scioltezza, Discioglimento,
Dissoluzione, Soluzione, Slegamento; Distempera-
mento, Liquefazione. I. *Dissolutio*. Introdurre mag-
giore scioglimento nel sangue, nella linfa, nella bile,
e simili.

SCIOLTEZZA. I. *Solutio*. Ha fatto bene benissi-
mo a rimetterlo in fletto, perchè quei sudori pro-
vengono dal troppo mangiare, e dalla scioltezza de'
fluidi del suo corpo. V. Scioglimento, e l'Aferismo
d' Ipocrate 41. del 4. libro.

SCIRINGA. Strumento d'argento scanalato, per
cavir

cavar l'orina dalla vescica, e per introdurre in essa vescica de' liquori. I. *Fistula*. V. *Iniezione*.

SCIRINGARE. I. *Urinam eductere*.

SCIROCCO, Scilocco. Vento australe. I. *Auster*.

SCIROPPO, e Siroppo, ed anche Sciloppo. I. *Syrupus*. Ric. Fior. Gli sciroppi, o serapi si chiamano volgarmente sciloppi; e sono, o semplici, o composti. I semplici sono molto simili a i giulebbi; sono differenti, che i sughi, e le decozioni di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate, che quelle de' giulebbi. I composti sono fatti d'infusioni, e di decozioni di molte cose ec.

SCIRRO. Durezza. Tumore duro, che non duole nemmeno a toccarlo, nè a comprimerlo. I. *Scurvus*. „ Il Redi favellando in sentimento degli Antichi scrive „: Se la pituita diventa viscida, ma non molto, e che si fermi in varie parti del corpo, produce la vitiligine bianca, e finalmente se venga ad essere di una molto maggiore consistenza, produce quel tumore, che è chiamato durezza, e per altro nome spirito.

SGIRROSO. Che tiene, e partecipa dello scirro. I. *Scurbosus*. Tumore scirroso. Glandule scirrosc, in scirrite.

SCIUGATOJO. Panno lino per uso di rasciugarli.

SCODELLA. Vasetto supò, che serve per lo più a mettervi dentro minestre, e brodi. I. *Scutella*.

SCODELLINO. Dim. di scodella.

SCOLARE. Uscire de' liquori, sgorgatane gli, o versatane la maggior parte, a poco poco il residuo. I. *Gustatim effluere*, *Excolari*.

SCOLAZIONE, e Scolagione. Scolamento, Gonorrea. Flusso bianco per le parti genitali sì ne' maschi, che nelle femmine; ed anche Gemitto di marce dalle dette parti per venera contagione.

SCON.

SCONCERTAMENTO: Sconcertò; Scompigliò; Perturbamento; Perturbazione; Tumulto; Disordine; Turbamento; Disordinamento: l. *Periurbatio*. Quindi ne nasce il rigonfiamento de' minimi componenti, del sangue, il bollire, il calore, lo sconcertamento.

SCONCIARSI: Abortire; Disperdere la creatura: l. *Abortire*. Ma non voglio tacervi, la favola, contata dal Porta, che il suono delle corde, fatte di budella di queste bestiole, cioè delle vipere, sia cagione, che le donne gravide si scontrino, e la creatura disperdano.

SCONCIATURA: Aborto: l. *Abortus*.

SCONQUASSATO: Add. da Sconquassare: l. *Quassatus*. Il Sig. N. N. sta benissimo, non istò già bene io, che sono sconquassato, cioè pessimamente trattato dal male.

SCOPO: Fine; Mira; Intenzione; Indicazione: l. *Scopus*, *Finis*. Il primo, e principale scopo de' Medici deve esser diretto a ec. Tutti gli scopi hanno da essere diretti a ec. Per primo e principale scopo deve prendersi quello di ec. Al quale scopo fa di mestiere soddisfare co' i presidj. ec. §. Il buon Medico, non deve avere per primo scopo, e per prima massima il voler guarir, l'ammalato, da' suoi mali; ma il primo scopo, e massima dee essere il conservarlo lungamente in vita, e la massima secondaria dee essere di guarirlo, perchè quando non si pensa ad altro, che a voler guarire un ammalato da qualche male, soventemente avviene, che precipiti in un maggiore con evidente pericolo della vita.

In qua' mali, che di loro natura sono incurabili, come suol' essere la gotta con calcoli ne' reni, di cui parla l'Autore, un Medico onorato e dabbene non dee pigliare altro scopo, se non se quello di prolungare la vita, e rendere il male men travaglioso. Que' mali ancora, che per non essere stati curati a tempo, o per essere stati

stati malamente curati, si sono resi invincibili; e quegli similmente che non hanno bisogno che della sofferenza, e del tempo per dileguarsene, e che irritati co' medicamenti, prolungano la loro durata, o maggiormente impervervano; vogliono trattarsi col medesimo scopo, e massima de' primi.

SCORBU'TO. Mal noto, e reso familiare anco nelle nostre contrade. l. *Scorbutus*. Si ricorderà V. Sig. che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della Signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i Medici, de' quali abbiamo insieme letto i consulti, ed intorno ancora a quello, che essi dicono intorno allo Scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerci medicamenti, cioè con medicamenti, che si danno per il mal Franzese, ed oltre a questi vorrebbon l'uso de' bagni, e tra' medicamenti antivenerci propongono l'uso dello estratto del guajaco.

De' bagni proposti da' Medici stranieri, nella presente stagione non se ne può ragionare. Circa lo estratto del guajaco, io per me se ho da dire da uomo da bene il mio sentimento, l'ho per medicamento sospettissimo, e pericoloso nella Signora, se vorremo considerare il suo caldissimo temperamento, e se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gengive. Circa poi i mercurj, e gli altri simili medicamenti mercuriali, anco questi non parmi, che in conto veruno convengano, per quelle ragioni, che dicemmo a bocca; e quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gengive, ed il crollare de' denti, ed il pericolo, che mostrano di voler presentemente cadere, mi parrebbero cose sufficienti a farcene astenere; quando non volemmo correr rischio, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi, e più pericolosi.

SCORDEO. Specie d'erba, che toglie la soverchia

chia coerenza delle particelle de' fluidi, e che rimbombi
 ca il tuono de' solidi. l. *Scordium*. Ric. Fior. Lo scor-
 deo è un' erba, che ha la foglia simile a quella della
 querciuola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con
 un poco di lanuggine; ed ha odore d'aglio, e sapore
 amaro, ed astringente.

SCORIA DE' METALLI. l. *Racrematum me-
 tallorum*. Ricett. Fior. Si chiama scoria quello che si
 separa dal metallo, quando nella fornace s'è cotto
 insieme con la sua vena, e poi si fonde in altro vaso;
 e quello, che si trae fuori, quando è così fuso.

SCORPIONE, e Scarpione, e anche Scorpio. l.
Scorpius. Io credo, che Plinio, avesse ragione, quando
 affermò, che quegli „ Scorpioni „ che si trovano in
 Italia sono innocenti, e non velenosi; imperocchè in-
 finite volte ho veduto quei contadini, che in Firen-
 ze pel Sollione gli portano a vendere, liberamente
 maneggiargli, e razzolar colle mani ignude ne' sac-
 chetti pieni, ed esserne sovente punti, e sempre sen-
 za un minimo ribrezzo di veleno.

SCORRENZA. Soccorrenza. Flusso di corpo,
 Diarrea. l. *Alvi fluxus*. Cres. 5. 11. Il suo olio „ dell'
 alloro „ è più caldo, che l'olio della noce, e giova
 a tutti i dolori de' nervi, e risolve la scorrenza.

SCORTICAMENTO DELLE BUDELLA. Dis-
 senteria, e Disenteria. l. *Intestinorum difficultas*. Cres.
 5. 7. Le cotogne sono utili al vomito, ed all'ebrietà,
 e mitigano la sete, e confortano lo stomaco, che ri-
 ceve le superfluitadi, e giovano allo scorticamento
 della budella.

SCORZA. Cortecchia, Buccia. l. *Cortex*. Scorza di
 pinastro; di radici di capperi; di cedro ec. E perchè
 può darli il caso, che talvolta una mattina si abbia
 a tralasciare il vino „ acciajato, e solutivo „ in que-
 sto caso in vece del vino si potrebbe pigliare un bro-
 do di cappone, nel qual brodo sieno state infuse, e

stature delle scorze di cedrato fresco, ovvero di limoncello di Napoli.

SCORZONE'RA. Erba nota, la di cui radice, oltre all'essere a uso di cibo, è anche provocativa dell'orina, e de' mestruj, e giova alle malattie uterine, e melancoliche. l. *Scorzoneræ*. Non è immaginabile l'utile, che apporta la bollitura delle radiche di scorzoneræ fresche, prese per molti giorni ogni mattina; e questa bollitura di quando in quando si può render più efficace coll'inghiottire avanti di berla un bocconcino di terebinto di cipro ben lavata, ab quel terebinto io collumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù, o del Tolu. *Asma umorale.*

*Le radici della scorzoneræ se preferisca pure il Cocchià a quelle della salsapariglia, e ad altri legni secchi, e diaforetici, affino di assottigliare, e purificare i fluidi di un Cavaliere con queste parole: „ Di decotti io stia
 „ merai migliore uno di qualche radice fresca soave e
 „ aperiente, come per esempio della scorzoneræ, piuttosto
 „ che della salsapariglia, o altre legno secco e dia-
 „ foretico. Tutto il vizio cruderei che dovesse diriggersi
 „ parimente a mantener fluidi gli umori, ed a farli
 „ facilmente passare per le vie naturali. Così andereb-
 „ bero sempre mescolate dell'erbe attenuanti e sapona-
 „ ce colle carni, come lattuga, indivia, acetosa, tenero
 „ zucchette sedani bianchissimi e simili, e le carni do-
 „ vrebbero essere tenere e poche, lesse o arrostita, non
 „ molto pingui e non molto saporite. Acque sottilissi-
 „ me e pure, esercizi assai moderati e leni, sonni tran-
 „ quilli, e qualche fregagione con mano asciutta alme-
 „ no una volta il giorno; e massimo nelle parti inferio-
 „ ri „ Extr. MS. de' 21. Luglio 1753.*

SCOSSA. Scotimento, Concussione. l. *Concussus*. Agitazioni, e scosse delle fibre.

SCOTOMIA. Verrigine tenebrosa. l. *Vertigo tenebrosa*.

SCOTTATURA. Combustione, Arsura. I. *Exustio*. Arruotando una gocciola „ di vetro „ con violenza grande sopra uno stipite di pietra serena, si riscalda la gocciola sì fattamente, che toccando con essa la mano di un uomo, lo scottò in maniera tale, che lasciò nella mano impressi evidentemente i segni della scottatura.

SCREATO. Escreato, Spurgo di catarro. I. *Exseratus*.

SCRITTURA. Scritto, Relazione in iscritto, Storia, Informazione, Raggualio. I. *Scriptum*. La Sig. N. N. seflagenaria, son già due anni, che continuamente è afflitta da un ostinatissimo vomito, accompagnato da tutti quegli altri mali, e accidenti, che son noverati nella puntualissima scrittura del dottissimo Sig. N. N. tra i quali considerabilissimi sono un ec. *Principio da un Consulta responsivo*. §. La scrittura di V. Sig. Eccellentissima, mi pare una scrittura savia, prudente, e ben fondata; ben condotta da buoni fondamenti, e non mi pare, che la cura di quella Signora si potesse incamminare per altra strada, che per la proposta da V. Sig. Eccellentissima. V. Sig. sa, che io le parlo con ischiettezza di cuore. Il caso è difficile da sopirli. *Controversia insorta fra Medici*.

SCROFULA, e Scrofola. Struma, GAVINA. Tumore, che nasce agli uomini da mezzo l' collo in sulla *Struma*: retente: invecchiata: cruda: suppurata: aperta: callosa, infistolita, marciosa, mobile, radicata. I tumori duri, rotondi, mobili, bianchi, con qualche piccol senso di dolore, i quali infestano nel collo, e vicino all' orecchio sinistro la Signora, sono quel male che comunemente si chiama le scrofule, o le strume. E nasce allora quando le glandule jugulari, e le glandule parotidi non fanno bene il loro officio di rimandare alle vene, ed a' vasi linfatici quella superfluità del sugo nervo, le quali per la via

delle ramificazioni nervose sono ad esse glandule tramandate.

La cagione, per la quale queste glandule non fanno bene il loro officio, si è l'ostruzione de' loro minimi, e diversi canaletti; si è altresì la soverchia copia delle suddette superfluità del sugo nerveo, ed in terzo luogo lo sconcerto, e la simetria viziata de' minimi componenti di esso sugo nerveo; onde di dolce che dovrebbe essere, acquista „ un'acredine analogo a i liquori crocivi „.

Il perchè a voler restituire la sanità a questa Signora, bisognerebbe procurare, che le suddette glandule facessero bene il loro officio, di non tenere in collo, ma di riportare alle vene, ed a' vasi linfatici la superfluità nervose, togliendo via le ostruzioni, e le ture de' loro canaletti; bisognerebbe ancora sminuire la quantità soverchia di esse superfluità, e adolcire, e ridarre i loro minimi componenti al tuono, all'ordine, e alla simmetria naturale.

Tutte cose facili da dirsi, ma non così facili ad ottenersi. Elle non son però impossibili, perchè la Signora è giovinetta, i tumori sono mobili, bianchi, poco dolorosi, e quel che molto importa alla sua cura assiste la prudenza, e la vigilanza oculatissima di due valentissimi Medici, avvalorati da una consumatissima esperienza.

E perchè tre sono le parti della Medicina somministranti i rimedj; cioè la Chirurgia, la Farmacia, e la Dieta; quanto alla Chirurgia lodo pienamente lo astenersi dal cavar sangue, aderendo all'opinione degli ec. Quanto alla Chirurgia topica, o locale, da usarsi nelle parti inferme, per ora non ne vorrei ragionare in conto veruno, riserbando a farlo dopo che si faranno messi in esecuzione tutti quei rimedj, che più opportunamente per ora ci possono essere somministrati e generali, e locali della Medicina Farmaceutica.

Quan-

Quanto dunque alla Farmacia Iodo, che la Signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epieratiche, e con medicamenti preparanti piacevoli, ne quali si sfugga quanto si può l'eccesso del calore, il quale potrebbe col tempo apportarci documenti non ordinarij. Dopo che la Signora si sarà purgata, e ripurgata universalmente, ed epieraticamente, concorro volentierissimo all' uso del decocto di china, e di salsapariglia, fatto in sequa comune. E quando fosse approvato dagli Ecc. Curanti, non vi mescolerei altri legni, o altri ingredienti di sorta vetupa, ma farai un decoctino puro purissimo.

Quanto a' medicamenti esterni, debbono avere quelle stesse intenzioni mentovate da' Sig. ec. Fra questi io non ho trovato cosa, nè più opportuna, nè più utile del cerotto di Giovanni di Vico, manipolato con triplicato mercurio, e portato attaccato a' tumori giorno, e notte continuamente.

SCRO' POLO. Peso, che vale la vigesima quarta parte dell' oncia. *l. Scrupulus*. Ric. Fior. Lo scropolo pesa grani ventiquattro, o comunemente venti del *luggio mercantile*, e si scrive in questa maniera \mathfrak{z} .

SCROTO. Borsa, Caglia. *l. Scrotum*. V. *Rotura*.

SCUDELLA, e Scodella. Vaso cupo, comunemente da brodo, e di minestre. *l. Scutella*. In vece di bevande una mezza scudella, come ella suole, di brodo, ne beva una grande scudella, e ben piena, e traboccante.

SCURITA'. Oscurità, Scurezza, Offuscamento, Offuscazione. *l. Obscuritas*. Cres. 5. 2. Le. mandorle verdi, aggravano il capo, e nutricano la scurità del viso, e accendono la lussuria, fanno sonno, e resistono all' ebrietate.

SDILINQUIRE. Intenerire, Divenir debole. *l. Debili-*

bilisari. §. E in fig. att. Render debole. *l. Debilitare.*
 -V. *Caffia*.

SDORMENTARE. Destare, Svegliare. Contrario di Addormentare. *l. Expergescere.* §. In fig. neu. pass. Svegliarsi. *l. Expergisci.*

SDRUCIO. Sdrucito, Taglio. *l. Sotio Gal. Gal.*
 Sdrucio, o sia sciffura.

SDRUCIRE. Tagliare, Dividere, Fendere, Spaccare. *l. Secare.* Sdrucire per lo lungo: E sta proposta l'apertura de' seni, con sdrucire col ferro da un orifizio all' altro.

SEBESTENI. Frutti del *Sebesten*, i quali sono mollicativi del corpo, e addolcitivi dell' acrimonia de' sughi. *l. Sebesten.*

SECCA'RE. Privar dell'umore. *l. Siccare.* Seccata in forno tornò libbre trenta sei.

SECCATIVO. Efficace, Efficativo, Disseccante, e Disecante, Diseccativo. *l. Siccans.*

SECCAZIONE. Secesamento, Secchezza, Dissecamento, Dissecazione, Siccità. *l. Siccitas.*

SECESSO. Per scosso, Per di sotto, Per d'abbasso, Per le parti inferiori. *l. Seoffus.* Nettare prime vie co' medicamenti leggerissimi, o per vomito, o per secesso.

SECONDI'NA. Seconda, Placenta uterina. Quella materia carnosa, ch' esce di corpo alle partorienti dopo il parto, per la via dell' utero. *l. Placenta uterina.* A poco a poco sul guscio, e sul panno esterno, dell' uovo calato nell' utero, nasce, e cresce una certa sostanza solida, che dagli Anatomici è chiamata la *Placenta*, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ramificazioni s' inseriscono nella sostanza delle pareti dell' utero, come fanno appunto le radici dell' erbe, e degli altri alberi nella terra, e così l' uovo rimane attaccato all' utero.

SE'DANI. Appio. Specie d' erba usinativa, che

Si negli orti, ed è a uso di cibo, e di medicina. *l. Solinum, Apium dulce, bortenfe.* Si possono anche bollire, per muover le urine, le cime degli sparagi, e fresche, o secche; si possono bollire le radiche di essi sparagi, di prezzemolo, di borrana, di cicoria, foglie di prezzemolo, di crescione, di sedani ec. *V. Urinativo.* *§. I sedani, le barbe di prezzemolo, e tutte quante le erbe, e radiche urinate, sono sempre da sfuggirsi, come dannosissime. Ardor di urina.*

SEDE DEL MALE. Seggio, Ricovero, Residenza, Nido, Soggiorno, Ricetto. *l. Morbi sedes.*

SEDIMENTO. Posatura, Suffidenza. *l. Sedimen.*
V. Ulcera,

SEDIMENTOSO. Che ha sedimento. La natura ha tramandato fuori gran copia di urine grosse, e sedimentose.

SEGGIO. *V. Sede del male,*

SEGGIOLA DA SEDERE. Scranna, Sedia. *l. Sutile; Suanum,*

SEGNATURA. Segno. I Medici dicono in lat. *Signatura, Signatio,* quando una pianta ha somiglianza con qualche altra cosa. Favoloso è tutto ciò, che dell' astrale (così la chiamano) e magica virtù delle segnature dell' erbe hanno sognato alcuni Autori, e particolarmente il vaboroso chimico Osvaldo Crolio; e se un virtuoso de' nostri tempi, e da me molto stimato, n' avesse fatto prima qualche esperimento, non si sarebbe lasciato uolir dalla penna, che per aver le spine del capperò la segnature de' denti della vipera, per questa ragione il capperò sia per essere sommo, e possente medicamento per guarire i morsi viperini.

SEGO. Sevo, *l. Serum.* Supposta di sego di Cervo.

SEGRETO. Sult. Rimedio occulto, e misterioso. *l. Arcanum.* In quelle ricette, che dal volgo son chia-

mati segreti, si corre di strani pericoli ad empierle
 ne lo stomaco, e soventemente fanno effetto diverso
 da quello, che si desidera. §. Lo obbedisca „ il Me-
 dico „ con una cieca, e tutta rimessa obbedienza;
 e particolarmente allora quando lo trova veniente a
 somministrarle quei medicamenti, che con encomj di
 miracoli, e con nomi di segreti pellegrini, e reconditi,
 sogliono essere giornalmente proposti, e celebra-
 ti dal volgo ignorante, il quale non ha altro scopo,
 che d'ingannare i creduli ammalati.

Ho detto fin qui, che il Sig. N. N. si dovrebbe
 astenere da quei rimedj generosi e grandi, che si ca-
 vano dai bossoli dello Speciale. Soggiungo ora, che
 molto più dee astenersi da que' medicamenti, che con
 encomj di miracoli, e con nomi di segreti reconditi
 sogliono essere proposti giornalmente, o celebrati dal
 ciarlatani, e dal volgo ignorante, e son creduti opera-
 re per via di qualità occulte, e non capite dall'uma-
 no intendimento. *Ad un pedagogo in età avanzata.*

*A questo proposito il gran Cocchi nel Discorso d'Anatomia ci dà questi insegnamenti: „ Le cognizioni uniche
 „ semiche quando s'incontrano unite ai lumi della filo-
 „ sica vera, ed alla chiarezza dell'ingegno, possono più
 „ sicuramente di tutte l'altre indurre i Medici sapientu-
 „ ti, dopo matura considerazione a deporre onestamente
 „ quella irragionevole credulità nei rimedj inefficaci e
 „ di supposta virtù occulta e non meccanica; o anco
 „ ridicoli e abominevoli, dalla quale credulità si orgo-
 „ gono con ammirazione deturpati gli scritti di molti
 „ uomini grandi della antichità, e de' tempi nostri an-
 „ cora, con indizio manifesto che loro non piace o non
 „ venne fatto l'applicare le loro medesime dottrine alla
 „ pratica della medicina, poichè da esse evidentemente
 „ si deduce la ragione dell'impossibilità degli effetti spa-
 „ rati, anto prima che l'infelicità dell'esperienza di-
 „ mostri la fallacia della supposizione, &c.*

SEMBIANZA. *Aspetto, Vista, Mostra, Apparenza*. Far sembianza di dormire; Far vista di dormire; et.

SEME. *l. Semen*. Seme di basilico, di sesamo, di carvi, di dauci, di anici, di coriandoli, e simili. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatels le faranno a proposito; In somma il vitto sia moderato, e quasi tenae; et. *Per ispato frequente di sangue.*

SEMÈ VIRILE. *Scienza, Seme, Sperma, l. Semen virile, Semen genitale*. V. Sterilità.

SEMENZA. In sign. di seme genitale. Alcuni altri pesci, che per lo più abitano nell'acqua dolce, talora a sgravarsi delle loro semenze nell'acqua marina, conforme posso affermare per lunga osservazione delle Anguille, che et.

SEMENZA. V. Santonico.

SEMICUPIO. Bagno, che non passa oltre la cintura. *l. Semicupium*. Non bastimo il bagno d'acqua dolce, ma pura, e senza quella nauseosa bollitura di tante, e di tante erbe; ma il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in foggia di semicupio.

Quanto l'acqua dolce, che deve servire al bagno, è più semplice e pura, tanto sembra più atta a insinuarsi nelle vene inalanti, o sia ne' vasi assorbenti cutanei.

SEMINALE. Di seme. *l. Seminalis*. Velicichette femminali, Ammottite le altre femminali, vale struggere, ed estinguere le particelle più spiritose del seme, cioè a dire le fecondanti.

SEMI PARA'LISI. Paralisi imperfetta, che toglie solamente il senso, ovvero il moto della parte. *l. Semiparalysis*.

SEMOLELLA. V. Minestra.

SEMOVENTE. Che si muove da sé; per proprio moto.

SEMPERVIVO, e *Sempreviva*. Erba nota assai

refresciva ed. incraffante. *Sedum majus, Jovis barba.*

SENA. Avvene di orientale, e di nostrale. *Senapa Orientalis, Italica.* Ric. Fior. Sena purgata. Sena nera da' picciuoli, e fusti. La sena orientale è più solutiva, opera con minor dolore di corpo; ha le foglie simili alla mortina, i follicoli stacciatissimi, larghi, e lisci, e il seme stacciatissimo, e chiaro. La migliore si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpate; il colore delle quali è verdognolo inverso il giallo. Quei travagli, che S. Sig. ebbe dopo di aver pigliata la sena, non vennero cagionati da essa sena, ma bensì da quel calcolo, che uscito del rene, era entrato nel canale uretere, e vi cagionò il dolore, &c.

Per solutivo, da far precedere all'acqua del Testuccio, gli darei sett' once di medicina chiarita fatta con bollitura di sena, e di tremor di tartaro, con la giunta di quattro buone once di zucchero solutivo.

i. Feci infusione di due dramme di foglie di sena in tre once di acqua comune alle cenere calde; la colai, e la colatura raffreddata che fu, la versai sopra quattro lombrichi terrestri, che stavano in un vaso di vetro, dove morirono tutti nel termine di quindici ore. V. Rabarbaro.

SE'NAPA, e Senape. Erba nota, il di cui seme è minutissimo, e d'acutissimo sapore; ed ha virtù sottiligiativa, e penetrante. *Sinapi hortense, Cress 3. 10.* I Fagioli generano umori grossi: ma la senapa cessa il nocimento loro; e similmente l'aesto con sale, pepe, e origano.

SENAPISMO, e Sinapismo. Impiastro fatto colla senapa, *Sinapismus.* Ric. Fior. Senapismo in forma di unguento, §. I bagnuoli, gl' infessi, i dropaci, e i sinapismi.

SENILE. Di vecchia età; da vecchio. *l. Simili.*
 Nè si tema nell' età senile di quell' acqua,, di fontana,, che si toma bensì di quelle cose, le quali possono intripdarre calore, e siccità ne' corpi.

SENNO. Cava cavernoso, formato da piaghe, ascessi, ferite, e simili. *l. Sinus.* retto, obliquo, tortuoso, trasversale, e trasversale, stretto, angusto, caloso, fistoloso, infistolito, lungo, torto, superficiale, profondo. Tutti questi tre ascessi, ancorchè ognuno di essi abbia il proprio e profondo seno, con tutto ciò si comunicano tutti scambievolmente l'uno coll' altro, con segreti, e profondi canali, e laberinti.

Non parmi, che lo sdrucire col ferro da un' orifizio all' altro de' seni,, sia permesso dalla debolezza delle forze, dalla notevole magrezza,, dalla piccola febbre continua, e dalla profondità de' seni: abchè si aggiunga, che è credibile, che, oltre i tre seni principali, ve ne sieno ancora degli altri minori più copiosi, e trasversali. Al più al più a fine di tener ben aperti gli esterni orifizj, acciocchè la materia contenuta possa sgorgare, si può tentare di cominciare a dilatar col ferro gentilmente il più facile, ed il più comodo di essi orifizj; e questa piccola dilatazione può dar regola, e norma, e può insegnar la strada a progredire nell' opera: o ad astenersene.

SENSATO. Saggio, Giudizioso, Ragionevole, Prudente. *l. Sensus.* Gal. Gal. Osservazioni sensate. Fermo, e sensate esperienze.

SENSAZIONE. Sentimento, Senso, Il sentir. *l. Sensus.* Sensazioni fastidiose di stomaco, di ventre, e simili. *Q.* Non si metta in apprensione il sig. N. N. per quelle sensazioni fastidiose, che egli talvolta prova, ora in una, ora in un' altra parte del suo corpo, perchè se egli vorrà vivere con quella moderata regola di vita, che comunemente sogliono fare gli uomini prudenti, e vorrà non gettarsi in braccio alla

vita

vita sedentaria, certamente io crederci, che non solamente quelle sensazioni non dovessero trasformarsi in altri mali da esso Signore tenuti, ma che etieno dovessero ancora appoco appoco svanire, e particolarmente con l'uso delle piacevoli evacuazioni da farsi al tempo della rinfrescata dell'autunno.

SENSIBILE. *l. Sensibilis. V. Sensibilità.*

SENSIBILITA'. *l. Sensibilitas.* grande. somma. estrema. svegliata, risentita: vivace. mite. mediocre. ottusa. rintuzzata. intormentita. I clisteri sono a lui troppo sensibili, e per la troppo delicata sensibilità delle parti è impossibile il servirne frequentemente.

SENSITIVA. *Sust. Facoltà de' sensi. l. Sensus.*

SENSITIVO. Che ha senso; di senso; Sensibile. *l. Sentiens. §. Sensitivo:* diciamo d'uno, che per ogni minima cosa si muova ad ira; a cui diciamo ancora Coleroso, Collerico, Iracondo, Risentito.

SENSO. Sentimento, Sensazione, Il sentire. *l. Sensus.* vivo. grande. acuto. pronto. squisito. sdegnoso. svegliato, rozzo. ottuso. fiacco. debole. stupido. ammortito. stramortito. mortificato. spento. estinto. perduto. ripigliato. rattivato. restituito. ripristinato. molesto. doloroso. dolorifico. fastidioso. Si lamenta di un senso dolorifico non molto grande. *§.* Il senso dolorifico è vagante, ma più si stende verso ee. *§.* Si lamenta continuamente di un senso molesto sotto lo stomaco, laddove suole star situata quella glandula, che da' Notomisti è chiamata Pancreas.

SENTIMENTO. Senso, Sensazione. *l. Sensus.* Muovere, o risvegliare sentimento dolorifico in alcuna parte. *§.* Sentimento intormentito, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l'osfriche, le spugne, e gli altri simili animali, che Piantanimali nelle scuole sono chiamati.

SENTIRE. In fig. di nome; senso, sensazione.

I. Sensus. Similmente vedendosi libero e franco il moto in un altro membro, chi crederebbe giammai, che non vi fosse anche il sentire, se 'l malato stesso non ne desse contrassegni?

SENTIRE. Patire, Sofferire, Travagliare. *I. Pati.* Tutti gli uomini, mentrechè stanno in vita, debbono sentire qualche cosa nel loro corpo; ma se le cose, che vi si sentono, non sono abili ad attaccare la vita istessa, non se ne dee avere psuroso timore, e perpetua inquietudine.

*E però fa molto a proposito quanto scrisse il Cocchi a un Cavaliere in questi termini: „ Desidero che colla
„ esperienza e riflessione savia, di cui V. E. è più di
„ qualunque Medico capace, ella giunga una volta a
„ persuadersi che sia meglio non medicarsi quando si sta
„ passabilmente, e che si può usare il sicurissimo meta-
„ do dell' astinenza. Il mio essere pertinace in questa
„ opinione, e il ripeterla tanto spesso a V. E. è puro
„ effetto del zelo dovuto per la conservazione di una
„ vita così preziosa „. Lett. MS. de' 23. Novembre
1748.*

SEPARATORIO. Che separa. *I. Separans.* Glandole separatorie della bile, o sia canali separatorj d' essa bile.

SEPARAZIONE. Scernimento, Sceveramento, Separamento. *I. Separatio, Secretio.* Gal. Gal. Gli accozzamenti, e separazioni; gli accoppiamenti, e separazioni. §. Separazioni troppo ardite di quelle particelle componenti i fluidi bianchi e rossi, che con perpetuo circolo corrono, e ricorrono per li canali del corpo.

SEPIA. Sorta di pesce. *I. Sepia.* Per tor via le ultime reliquie della caligine, e salfusione, si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio; siccome ancora l' osso di seppia.

SERAPINO . V. Sagapeno ;

SEROSO , e Sierolo . Di Hiero . I . Serofus . Credo , che il petto si sia un poco scaricato delle materie serose , le quali cagionavano quell' affanno .

SERPENTE . Serpe , Bilcia , Angue d' Escalapio . L' Anguis , Tralasciati molti altri , serponsi , somven- gavi di quelli , che nella piccola grotta vicino a Bracciano s' avvicichiano intorno agli ignudi corpi di color , che là dentro si sono postare per guarire di alcune ostinate malattie ; ed ottengono sovente il loro intento , non so già se per ragione de' serpenti avvicichiate , ovvero che mi par più credibile , per quel sudore , che copiosissimo dal calor dalla grotta vien provocato ; pure intorno a ciò io mi rimetto al prudentissimo giudizio di quegli Autori , che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto , e particolarmente al dottissimo , e non mai abbastanza lodato Tommaso Bartolini , e al curiosissimo Atanasio Chichario .

Seneca , che il Bartolini distingue la spelunca di Bracciano dalla grotta . In quella dice di essere entrato con due compagni , in questa di non averli introdotti , che il tempo . Foris grotta visitur , in qua si caput inferas , calorem senties a sulphureis vaporibus exsistatur . E parlando della spelunca , dove si mette- vo a giacere gli ammalati per aspettare i serpenti liberatori , non dice che quivi vi fosse calore , o calor capace da far sudare . De' serpenti poi racconta che hominem artissime amplectuntur corpore undique circumducto , sudoremque proliciunt , linguas , & absorbent , donec omnem ex corpore aegro malignitatem extruxerint . A poco dopo estimando il medesimo Autore nell' ascrivere il salutarifero effetto al solo e semplice succhiare de' serpenti , passa a dire : Quomodo supra nominatos affectus gravissimos pellunt ? sine dubio attractione humiditatum noxiarum , vel suis formidione ,

qua

qua multi perciti speluncam ingressi sudant, antequam
ullus coluber prorepat. Ita terrore multi & sudore
diffluent, & morbis liberantur. Foras transplantatio
ad morborum hic aliquis locus. Denique saturi, ciod
serpenti, & humiditatibus repleti sponte decidunt,
quemadmodum hirudines; leviq[ue] corporis agitatione
terrati intra repetunt.

In quanto a me provo maggior difficoltà a credere,
che quei serpenti facciano il mestiere delle sanguisughe,
senza veder la pelle degli ammalati; e che sia l'uscita
spontanea di un copioso sudore che risanar quegli amma-
lato medesimo; di quello che a immaginarmi che sia il
solo terrore che gli guarisca; non essendo probabile che
umane creature indisposte vadano a sopperire tutto
ignude co' serpenti senza aver prima sperimentata l'ar-
te de' Medici, e le loro purghe e ripurghe, e le loro
diverse maniere, e diverse strade di evacuazioni di umori.
Io posso dire che il terrore da me concepito dal ve-
der divampare la mia paterna abitazione, detto fatto,
mi liberò da una grave e pertinace vertigine; che da
più mesi e incessantemente mi opprimeva; e l'infelice
nuova dell'inopinata morte di un saggio e costumato
giovane guarì di botto la di lui afflitta madre di una
lunga febbre; che io non avea potuto scacciare nè con
china; nè con salassi; nè con più altre diminuzioni di
liquori.

SERPIGINE. Volatica. l. Impetigo. Cresc. 3. 4.
E se col brodo suo, di cee, ti lavi, monda la
serpigine, e la impetigine.

SERPILLO. Erba incisiva, e discuziente. l. *Ser-
pillum hortense*.

SERTULA CAMPANA. Erba lassativa, molli-
ficante, e risolvente. l. *Sertula, Melilotum*.

SERVIZIALE. Clistere, Cristiere, Cristiero,
Criseo. l. *Clyster*. semplice. composto. mollettivo. le-
niti-

nutrivo, oleoso, balsamico, latteo, brodoso, anodino, nutritivo, incrassante, astringente, corroborante, rinfrescativo, diluente, stimolante, purgativo, detergente, astringente, discuziate, oppiato. Il serviziale si fa fatto di brodo puro di carne, di zucchero, di burro, e di sale, senza far bollire nel brodo quella tanta e tanta mescolanza di erbe, di anaci, e di altro, che volgarmente suol farsi bollire, con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budella, che suol dare il serviziale.

Io tengo per fermissima opinione, che quei serviziali composti con quegli oli caldi, e con quegli altri tanti medicamenti creduti utili al nostro caso, e scritti dagli Autori di Medicina, sieno nel nostro caso di grandissimo danno, e mettano l' utero, ed i fluidi di tutto quanto il corpo in impeto dolorosa d'urgenza. I serviziali sono ottimi „ per mantenere il corpo lubrico „ perchè sieno fatti di puro brodo, zucchero, olio di casa, e un poco di sale. In cambio di brodo, si può anche usare l' acqua d' orzo, ed in mancanza dell' acqua d' orzo, l' acqua del suo pozzo. Quest' acqua del pozzo non isfonda le budella, come credono molti appresso il volgo de' Medici; ma ella è quella cosa purissima, con la quale anticamente si facevano i serviziali „ come fu forse fatto di sola acqua marina quello che sollevò Euripide de' dolori di ventre „ anticamente, dico, prima che il mistero, e la birba non entrasse a guastare l' innocenza della medicina. Si contenti V. Sig. di farsi de' serviziali simili spesso, e non si sgomenti, quando operano poco, anzi se ne rallegrino; perchè operando poco, lasceranno in corpo maggior quantità di umido.

Se si riflette, che le tuniche de' crassi intestini sono permeabili ai liquori, che son posti al loro contatto onde avviene, che i serviziali alimentosi nutriscono, gli oppiati sopiscono, i vinosi inebbrano „ Borell. I. 56.

Rbo.

*Rhodius, caut. 3. 26. „ e se si riflette altresì, che i cri-
stori fatti di robe calorose, o purgative non solamente
offendono più o meno le dette tuniche, che bagnano,
ma anche gl' intestini tenui, e lo stomaco, e più altre
parti, che mercè de' nervi scambievolmente si corrispon-
dono; se ciò, dico, si riflette, di leggeri intenderemo,
che quella semplicità, e piacevolezza de' rimedj, da pi-
gliarsi per bocca, che fa tanto onore alla scuola medica
Fiorentina, di cui ne fu capo il Redi, milita ancora
per que' medicamenti, che si hanno da introdurre nel
corpo per le parti inferiori.*

Che dal Natale al Maggio V. Sig. si sia fatta
più di cento venti serviziali, io la lodo, perchè è
sempre miglior partito stuzzicar la stalla, che la cu-
cina. Quei Medici, che non vogliono far da ciur-
madore, soglion dire, che dieta, e serviziale guarisce
ogni gran male. Io conosco uomini, e donne, che
per lo spazio di sessant'anni continuamente si son
fatti il serviziale un dì sì, e un dì no, senza mai
intermetterlo, contrassegno manifesto, che il servizia-
le non apporta detrimento. Non consiglierei però mai
nessuno ad affuefarli a questa servitù con questa fre-
quenza; ma con tutto ciò a V. Sig. loderò sempre
più la frequenza de' serviziali, che di qualsivis altro
medicamento pigliato per bocca.

*La stalla, di che parla l'Autore, è troppo intrin-
sicata colla cucina, perchè non abbia a starbarla, quan-
do la si stuzzica per nettarla. L'irritamento del ser-
viziale non si ferma ne' luoghi irritati, ma si comuni-
ca a tutto il avvolto canale de' tenui intestini, e anche
allo stomaco per la continuazione delle fibre, onde tutte
le dette parti sono irritate. E sì n'arriena talvolta,
che alcune materie mal preparate discendono dallo sto-
maco ne' tenui intestini, e alcune altre da essi si smua-
vono, che non si abbasserebbono verso l'ano senza lo
stimolo del serviziale, il che certamente non può san-*

pre contenute a ogni costituzione di corpo, nè a ogni tempo, e a ogni maniera di malattia.

SESELI. Il seme, o la radice di quest' erba ha facoltà attenuante, risolvente, ed aperitiva. *l. Seseli, Siler montanum.* Ric. Fior. Seme di sesele Massiliense giallo. §. Il med. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l' ombrella simile all' aneto, nella quale è il seme angolato, lungo, e di gusto pungente.

SESSO. Orifizio dell' ano, Ano, Podice. *l. Anus.* Gli umori mordaci, saluginosi, e pungenti possono fieramente stimolare le vene del sesso, cioè le vene emorroidali, a gettar fuori il sangue. §. Schizzetto, da fare nel sesso, per reprimere il flusso di sangue emorroidale. R. Scorze di melagrane, Sumacchi, Noci di cipresso, Coccole di mortella ana M. Ib. Allume di rocca dram. I. Bolli in sufficiente quantità di acqua di Noceta; cola. R. di detta colatura once quattro, Vino rosso non dolce once una, Mescola.

SESTO. Sult. Ordine, Tuono, Simetria, e Simmetria. *l. Ordo.* Rimettere in sesto le viscere, le fibre, i fluidi, le forze, &c. §. Rimettersi in sesto: Rislabirsi, Rifarcirsi, Ristaurarsi.

SETA. *l. Sericum.* Ric. Fior. Seta tinta in grand di fresco.

SETE. Appetito, e desiderio di bere. *l. Sitis.* grande, molesta, intensa, continua, veemente, ardente, crudele, rabbiosa, implacabile, inestinguibile, eruciosa. Morir di sete. Spasimar di sete. Temperare, e moderar la sete. Spegner, e estinguer la sete. Alle volte se la sete urgesse, si può ec. §. Se fra giorno, o la notte inorgesse la molestia della sete, &c. §. Non ha nè amarezza di bocca, nè sete, anzichè per lo contrario sempre ha umidissima la lingua, e le fauci. §. Non solo non ha mai in questo tempo avuta sete, ma nè meno aderenza al bere. §. Ha gran

fete, e non fa che si bere, perchè ha paura, che l'acqua le faccia male. §. Per temperar la sete, le faccia fare dell' emulsione di semi di popone, e ne beva quanta ne vuole, perchè questa gioverà ancora a provocare le consuete evacuazioni dell' utero. *Donna di parto febbricitante.*

SETONE. Laccio. *l. Liguus.* Cresc. 9. 23. 41. Ancora gli si mettano sotto la gola setoni, acciocchè per loco gli umori abbiano via da andar fuori. §. Se questo male più ostinato degli altri non volesse cedere; allora bisognerebbe fare della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto ad un laccio, o setone, che si chiami, come quello, che più prontamente, e con maggior vigore potrà fare la sua operazione. *Per mal. d'occhi.*

SETTO. Diaframma, Setto traverso. Parte muscolare del corpo, che serve alla respirazione, e divide la cassa del petto, da quella del ventre inferiore. *l. Diaphragma; Septum transversum.* Da' flati, che riempiono la regione degl' ipocondri, si preme in sì fatta maniera il setto, che se ne offende più o meno la respirazione.

SEVO, e Segò. Grasso rappreso d'alcuni animali, come di becco, di vacca, di cervo, ec. *l. Setum.*

SFOGARE. Terminare, Finire, Risolversi, Passare. *l. Transire.* Il tutto poi sfoga in urine copiose, chiare come acque della fontana.

SFOGATO. Add. Aperto, Libero. Il suo contrario è Tufato. *l. Liber.* Luogo, o stanza sfogata. Cercano,, le piante,, con abietà il sole, e l'aria aperta, e sfogata.

SFOGO. Sgorgo, Scarico, Uscita, Uscimento, Evacuazione, Esito. *l. Exitus.* Non so, se in oggi fosse bene per la lunghezza del suo vivere, che ella se restasse totalmente guarita, e che la natura non avesse più quello sfogo, al quale tanti, e tanti anni

si è affuefatta. *Antica gonorrhœa*.

SFREGAMENTO. Fregamento. *l. Frictus*. „ Nel-
 „ le ostruzioni è da promoverlo sfregamento delle
 „ particelle de' fluidi, il loro rotamento; e per lo
 „ contrario nelle infiammazioni si ha da reprimere
 „ re „.

SGORGA'RE. Escire, Scaturire. *l. Effluere*. Se
 dalla ferita della vipera sgorga molto sangue, avvien-
 ne alcuna volta, che l'animale non solamente non
 ne muoja, ma che ne meno abbia gran male.

SGORGO. Sgorgamento, Sfogo, Uscita, Volta-
 mento, Effusione. *l. Effluxus*. „ Fluidi, che „ nelle
 viscere ringorgano, e si trattengono, senza poter ri-
 trovare il necessario sforgo „.

SGRAVARSI. Sollevarsi, Liberarsi, Scacciarsi.
l. Exonerari. „ Le mosche „ subito che scappano fuo-
 ri del guscio, cominciano a sgravarsi delle naturali
 immondizie del ventre, cagionate, credo, dal cibo,
 che prefero, quando erano in forma de' vermi.

SGRETOL'IO. *l. Matus*. Qualche volta si vede
 qualche sgretolito di bollor febbrile.

SGUSCIATO. Scortecciato, Scorzato, Dibuccia-
 to, Scojato, e Scuojato. *l. Descorticatus*. Ricett. Fior.
 Fava sgusciata.

SICCITA'. Secchezza, Seccore, Seccamento, Di-
 seccamento, Disseccazione. *l. Siccitas*. La siccità ne
 corpi melanconici è limza del calore, ed il calore è
 padre delle colliquazioni; e di qui avviene, che so-
 vente avendosi intenzione di asciugare, per guarir qual-
 che male, non si ottiene mai l'intento desiderato.

SIDERITE. Achilléa. Specie d'erba vulneraria
 e buona alla rottura. *l. Sideritis*.

SIDRO. Bevanda fatta col sugo spremuto delle
 mele macinate. *l. Mustus pomatum*.

SIEFFO. Ris: Fior. I Sieffi degli Arabi non sono
 altra che i squisici, e collirj de' Greci, che s'è desta
 usar.

usarsi nelle indisposizioni degli occhi, differenti solo nella figura.

SIERO, Serosità, e Sierosità, Umore sieroso, acquoso, Linfa. l. *Serum*. Siero falso, e mordace. Mordacetto, e pungente. Acre; e falsugginoso, o falsuginoso. Lissivioso, corrosivo, e parente dell'acqua forte. Pregno di sali pungentissimi, ed acutissimi. Sottile, e mordicantissimo. Viscoso, ed erosivo. Siero non solamente soverchio, ma ancora mal collegato, e male unito col sangue. Trasudamento, o gemito di fieri nella cavità dell'addomine. §. Male cagionato dallo sconcerto, e mala composizione di quei fieri falsi, e mordaci, che in compagnia del sangue scorrono per li vasi sanguigni.

Temperare l'acrimonia, e la mordacità de' fieri. §. Rintuzzar l'acrimonia del siero acre, e lissiviale. §. Procurare di sgravare il sangue di quegli icori, e di que' fieri più sediziosi, i quali cagionano tumulto tra le particelle componenti del sangue. §. Procurare, che il siero „ nell' idropisia „ sia riassorbito, e ribevuto dalle vene; „ e quindi „ scoli alla volta de' reni.

SIEROSITÀ, e Serosità. Materia sierosa; Umor sieroso. l. *Serum*. Sierosità acri, e mordaci, e piene di sali lissiviali, e analogi a quegli dell'acqua forte. §. Coll'urina si purga il sangue delle sierosità senza pericolo. §. Io presuppongo per cosa verissima, che le sierosità del sangue del N.N. sia una sierosità falsuginosa, acre, e mordente, e che il sangue stesso sia tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, e focose, le quali lo mettono in moto, e lo stimolano continuamente, e lo irritano.

SIEROSO, e Seroso. Che ha in se del siero. l. *Serosus*. Procurare, che le particelle sierose sieno meglio unite, e collegate col sangue. V. Seroso.

SIERO DI LATTE. Siero. l. *Serum lactis*, Siero, che scola dal latte, quagliato, e che comunemente

te chiamasi latte rappreso. §. Siero non depurato ma semplicemente, e senza medicinale artificio scolato dal latte. §. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro e semplice, senza servirsi nel depurarlo di altra cosa, che della semplice chiara d'uovo.

Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere all'uso di esso siero, con l'alternativa di qualche solutivo. §. I giorni di mezzo tra un'evacuazione, e l'altra, cioè tra una medicina solutiva, e l'altra, loderei, e crederei opportunissimo l'uso del siero scolato dal latte, non depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma che fosse tale, quale scola naturalmente dal latte, e semplicemente fosse colato per un panno fino a doppio. *Lue celtica con gonorrea.*

Dopo l'uso dell'acqua, di Nocera, metto in considerazione, se fosse bene venire per alcuni giorni all'uso del siero di latte depurato, e chiarificato, e dopo alcuni giorni di tal siero depurato e chiarificato venire all'uso del siero pur di latte non chiarificato, ma semplicemente scolato dal latte, per far poscia passaggio all'uso del latte di asina. *Urina sanguigna.*

Egli è ben vero, che stimo necessario, mentre piglia il siero, di evacuarlo talvolta; o col serviziale, o con qualche bocconcino di cassia, o con altra cosa simile. §. Dopo l'uso di quest'acqua, del Tettuccio, mi piacerebbe il far passaggio all'uso del siero di latte depurato, renduto di quando in quando solutivo con l'infusione della serra, o col raddolcimento del giulebbo aureo, ovvero col pigliare avanti alla bevuta del siero qualche bocconcino di cassia, impastata con finissima polvere di rabarbaro. Non sieno grandi le bevute del siero, ma piccole, e più tosto continuate per più lungo tempo. *Intermittenza di polse con sospetto di ostruzione di fegato.*

Mentre piglia questo siero, dee totalmente abba-

do-

donarsi l'uso del vino, dico abbandonarsi l'uso del vino, ed in sua vece dee bersi acqua pura e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo, non raddolcita con cosa veruna, e nè meno resa acida, ed accocchia secondo l'uso delle nostre botteghe, e se pure si volesse farla in un certo modo medicinale, si potrebbe semplicemente cuocere.

Si vieta dall'Autore il vino, non già perchè il vino si opponga all'uso del siero, mentre nemmeno si oppone all'uso del latte; come è stato detto alla voce: Latte; ma perchè ama il Redi di accoppiare insieme per la cura di qualche mal pertinace due rimedj, che sono il siero, e la totale astinenza del vino. E si avess'egli potuto, che era Pitagorica, allontanare perpetuamente il vino da tutti, o da quasi tutti i suoi ammalati, come l'avrebbe fatto piucchè volentieri; ma poichè non poteva egli sperare di poter ciò ottenere, si contentava di sospendere l'uso per tutto quel tempo, che ei faceva servire alla pratica di qualche suo medicamento, come què fa del siero, e tirava del latte, del brodo semplice, del brodo cingato, e simili.

Loderei, che per 40. mattine continue ella pigliasse sei once, e non più di siero scolato dal latte, non raddolcito con zucchero, non reso acido con sugo di limone, nè con altri acidumi, ma puro e semplice, tal qual scola dal latte, e solamente colato due volte per un panno lino a più doppi. *Ostruzione d'utero.*

Ed anco questa sorta di siero, non depurato, non vorrei, che fosse mescolata con cosa veruna, che avesse del medicinale, ma si pigliasse puro e semplice la mattina a ora di siroppo, dormendovi sopra una o due ore, non tralasciando, il semplicissimo cistere, fatto un giorno sì, e l'altro no, e non prendendo, la sera altro per cena, che un par d'uova, ed una semplice minestra di qualsivisa sorta, che più aggradi all'infermo. *Dolori articolari.*

Le piccole bevute del siero, lodate dall'Autore, sono meglio tollerate, e per più lungo tempo; non sogliono muovere il corpo, ma passano per le vie dell'urina, e giovano „ per attutire l'acutezza de' sali „ de' fluidi, per rattenere il lor calore. Le larghe bevute smuovono il corpo, e servono di un eccellente medicamento evacuativo. „ Il siero „ scrive il Cocchi, Disc. del Vist. Pitagor. „ per la sua liquidità, e temperatura è molto „ conveniente rimedio in alcuni casi, massime in larghissima abbondanza di cinque o sei o più libbre in „ giorno, come lo davano anche gli antichi „ Quattro, o cinque libbre di siero depurato, e ben chiarito fu pure il Redi soprabbete alla operazione di una bevanda solutiva di cassia, di sena ec. „ per ben lavare „ com'è „ dice „ il condotto tutto degli alimenti; e diffondersene „ ancora per tutti gli altri minimi canaletti, che alla „ pareti interne di esso condotto metton forte „. Indi per alterante lo prescrive in minor dose con queste parole: „ Potrà poi seguitare a prendere per nove, o dieci giorni „ ni, ogni mattina, dieci o dodici once del medesimo „ siero ben depurato, e ben chiarito, e non raddolcito „ con cosa veruna, facendosi il cristallo un giorno sì „ e due giorni no „. Il prefato Cocchi si prevalse del siero nella sua propria persona, mentre così scrive: „ Io medesimamente sono stato alquanto incomodato „ dalla tosse, e dal catarro „ e mi riuscì curarmi col siero di „ latte separato con aglio di Limoncello di Napoli, bevuto in buona dose ogni mattina, e con alcuni giorni di tranquillità e lieto respiro nell'aria campestre „. Lett. MS. de' 13. Maggio 1747.

SIFILIDE. Mal Francese. Morbo Venereo.

SILYQUA. Baccello, Guscio delle biade, come di fave, piselli; mochi, lupini, e simili. Crest. 5. 23. Silyqua, o ver guscio.

SILOBALSAMO, e Silobalsamo. Legno di balsamo. l. Xilobalsamum.

SIMMETRIA, e *Simetria*: Ordine, Regola, Colle
 Venienza; Proporzione; Aggiustatezza. *l. Symmetria*:
 Restituire la simetria delle operazioni delle viscere;
 de' movimenti de' fluidi. Restituire al sangue il suo
 tuono, e la sua natural simetria; restituirla alle fibre
 nervose, ai solidi ec. „ La bile „ entrando ne' vasi
 sanguigni guasta, e sconcerta l'ordine, la simetria,
 ed il tuono de' minimi componenti del sangue, e di
 qui nasce l'alterazion febrile.

*Che è appunto ciò che intese di dire Ippocrate, e
 qual'è l'Autore del libro I. intitolato De morbis;
 quando scrisse: „ Allora che la bile messa in impeto di
 „ sùrgenza si fa strada al sangue, sovverte l'intima
 „ composizione, e il natural corso del medesimo sangue;
 „ e il riscalda; e questo riscaldata comunica il calore al
 „ restante del corpo „.*

SIMPATIA. *Contratio d'Antipatia. l. Sympathia.*
 V. Amuleto.

SINAPISMO: V. *Senapismo*:

SINCERO: Add. *Escrementi del corpo sinceri*;
 o vomiti sinceri sono quelli chiamati, dove l'umore
 che si rende è puro, schietto, e non mescolato; come
 sarebbe la bile non accompagnata da sierosità, o la
 sierosità scompagnata da bile: *l. Sincerus*. Gli escre-
 menti del corpo sono sempre stati biliosissimi; talvol-
 ta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pi-
 quitosa.

SINCOPE, e *Sincopa*. Deliquio gravissimo, ca-
 gionato o da irritamento di sughi viziosi, o da stra-
 bocchevole versamento di sangue, o di altra manie-
 ra di umori. *l. Animi defectio; Syncope*:

SINGHIOZZARE, e *Singhiozzare*: Aver singhioz-
 zo. *l. Singultire*:

SINGHIOZZO. Moto convulsivo dello stomaco,
 cagionato da irritamento delle fibre nervose, che col-
 pono le di lui membrane. *l. Singultus*.

SIN-

SINGHIOZZOSO, Singhiozzante, Che ha il singhiozzo. *l. Singultions.*

SINOPIA Ric. Fior. La sinopja chiamata da Dioscoride rubrica Sinopide, perchè si vendeva in Sinope, Città di Ponto, è una terra rossa. Oggi ne abbiamo di molti altri luoghi, e chiamasi solo armeno. *l. Sinopis.*

SINTOMA, e Sintomo, Accidente di malattia; ovvero uno degli effetti, o de' prodotti di essa malattia. *l. Signum.* Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione. §. Delle suddette, ed ancora da più altre cagioni si sono osservati generarsi quei sintomi, che ec. §. Egli è ben vero, che con questo nome, d' idropisia de' polmoni, vogliamo significare non una sola, ma molte affezioni, le quali ancorchè arrechino gli stessi, ovvero simili sintomi, nondimeno hanno la loro origine da cagioni diverse.

SIROPPETTO, e Sciroppetto, Dim. di sciroppo, o siroppo. Il giorno poi nel quale la Signora non deve prendere il siroppetto solutivo vorrei, che la mattina a buon'ora bevesse sei once di siero di latte, raddolcito con qualche gentile giulebbo appropriato. Di più oltre i siroppetti solutivi, è necessario di quando in quando il farsi qualche lavativo in uno di quei giorni, ne' quali si prende il siero. §. Io non mi ardirei di consigliare altro, che l'uso del siero depurato, e di un qualche siroppetto piacevolmente solutivo, e dissolvente, da pigliarsi alternativamente con esso siero.

SIROPPO, e Sciroppo. *l. Syrupus.* Siropi umectanti, ed espettoranti. Siropi buoni al gusto, e rinfrescativi. Continuerà poi per otto mattine a pigliare l'infrescato siroppo, cinque ore avanti desinare, e lo reitererà sei ore dopo desinare, §. Quando sarà al terzo o al quarto di quei siropi, si farà cavare

etc.

dieci once di sangue dalla vena più apparente. §. Finiti di pigliare i suddetti siroppi, si contenterà di avacuare gli umori preparati colla seguente bevanda „ solutiva „ . §. Mi era scordato di dire, che anco dopo aver preso il siropo solutivo, la Signora potrà dormirvi sopra un'ora, o due.

Un breve sonno non impedisce l'operazione del medicamento solutivo, anzi e' fa che esso medicamento operi con minor disturbo dello stomaco, e con minor noja; benchè l'Ernio non lo conceda, che dopo la cassia ingojata col cibo.

Miscolai due once di siropo violato solutivo con due once di acqua comune, e quattro lombrichi „ terrestri „, vi morirono in meno di un quarto d'ora. Vi aggiunsi quattr' once d'acqua, ed i lombrichi vi morirono in pochissimo più di tempo. Aggiunsi di nuovo ugual quantità di acqua, e pur i lombrichi vi morirono in poco più di un terzo d'ora. E di nuovo aggiuntavi nuova acqua indugiarono altri lombrichi a morirvi più di quattr' ore.

Hanno molta ragione i Medici, per estermiare i vermi de' fanciulli, a costumare frequentemente il siropo di cicoria composto; imperocchè e' può valorosamente farlo, non solo perchè è composto col zucchero, ma perchè ancora nella sua composizione entra il rabarbaro. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto, che possono produrre con ugual felicità lo estermio de' vermini, come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior d'aranci, il giulebbo di gelsomini, quello di fiori di borra-na, di scorze di cedro, di agro di cedro, ed altri simili, che in vece di essere aborriti da' fanciulli, possono essere golosamente da loro desiderati.

Se l'estermio de' vermi, che infestano i fanciulli, si ha da desumere dall'alleggiamento de' mali cagionati dai medesimi vermi, o da qualsivisa altra cagione, solita

Sia a rinfreggiare de' dolori, e degli altri accidenti simili a quegli che da vermi procedono; egli è fuor di dubbio, che il siropo di sicoria composto è di lunga mano preferibile, non solamente al giulebbo di mele appie, e di gelsomini, ma a qualsivis altro di simil sorta: perocchè non è il zucchero, nè il mele, nè i frutti dolci, nè altri dolciumi, che giovano a fanciulli, molestati da verminosi accidenti; ma sono le robe amare, e specialmente se sieno solutive come il rabarbaro, l'aloè, l'agarico, le rose incarnate, i fiori di pesco, e simili altri. V. Mele.

SISARO. Raperonzo, e Raperonzolo. Erba, che si mangia in insalata; ed è confortativa dello stomaco, provocativa dell'appetito, e urinativa. *l. Sifarum, Rapunculus borsensis.*

SISIMBRIO. Erba astringiva, utile all'alma, e agli intasamenti de' polmoni. *l. Sysimbrium.*

SITIBONDO. Affettato. Che ha sete; Che muove, che spasma di sete; Arso, arsiccio, e arsicciato di sete. *l. Sitiens, Sitiens vehementer.*

SLOGARE. Muovere di luogo. *l. Luxare.*

SLOGATO. Uscito di luogo; Rimosso, mosso, o smosso di luogo. *l. Luxatus.*

SLOGGIARE. Diloggiare, Andarsene sloggiando, Morire, Basire, Andarsene. *l. Mori.* E dico questo, non per termine di complimento, ma con verità sincera, e schietta, e con la voce d'un uomo, il quale conosce molto bene, che appoco appoco, adagio adagio se ne va sloggiando da questo mondo, ma con una pace la maggior del mondo medesimo.

SMAGRIMENTO. Magrezza, Smagrimento. *l. Gracilitas.* Non mi pare d'aver mai detto, che con lo smagrimento possa guarire di quella sua rottura.

SMAGRIRE, e Smagrire, Diventar magro. *l. Gracilescente.* Vede, che di giorno in giorno va sempre più smagrendo, & si smagri notabilmente, siccome sem-

sempre si smagrisce, quando è attaccato da simili mali. §. Cominciò la Signora a perdere del natural suo solito, e buon colore, impallidì, smagrì, si fece più melancolica, che per avanti non era stata, ec.

SMALTIMENTO. Digestione, Concozione, *l. Digestio, Coctio.*

SMALTIRE. Digerire, Concuocere. *l. Digerere.* o Cibo duro da smaltire. Smaltir agevolmente. Smaltir bene, fortemente. *Cres. 3. 14.* I lupini fatti dolci nutrimento grosso generano, e duro a smaltire.

SMEMORATAGGINE, Smemoraggine, Obblivione, Dimenticamento, Smenticanza. *l. Oblivio.*

SMILACE. Smilace aspra. Erba buona contra i veleni, che rarefa, e sottiglia, e muove alla cute. *L. Smilax, aspera.* Il primo de' quali medicamenti si è un brodo fatto con vitella mongana, e con due tordi spaccati, che sieno nutriti di coccole di ellera, e di ginepro; ed il fluido, nel quale abbiano da bollire la suddette carni di vitella, e di tordi, per farne il brodo, sia cinque oncie di un'acqua stillata, fatta con tralci freschi di smilace aspra, con tralci teneri di vite, e con orecchi di canna nostrale verdi, che sieno per uscire, ed il tutto sia stato infuso secondo le leggi dell' arte in sufficiente quantità di acqua, che gema dalle viti potate di fresco. *Per stufioni credute podagliche. Interno al predetta brodo seguita a dirsi il Redi:*

Circa poi quel medicamento fatto con tralci di vite, di smilace, e di orecchi di canna ec. io non saprei, che dirmi. Confesso la mia naturale avversione a quei medicamenti, che non sono composti di tanti e tanti ingredienti manipolati, con tanto misterio, tutto contrario ai modi della natura, la quale nelle sue operazioni grandissimo cammina sempre, e opera con gran semplicità di modi, e di cose.

Questo si studiata ad operosa, heveraggio non sarebbe

giusto, nè anco ad Cocchi, il quale suggerì a un Cavaliere, che desiderava di trangugiare un balsamo composto per corroborarsi lo stomaco, di prevalersi piuttosto di alcun cibo, che de' balsami, così scrivendogli li 16. Gennajo 1745. Lett. MS., „ Se ella potesse ridursi all' „ astinenza totale da ogni farmaco, ricorrendo piuttosto a „ qualunque cibo da lei più gradito, quando ella brami „ qualche straordinario corroborante, sarebbe tal metodo „ più uniforme ai sentimenti della nostra setta, „ Pitagorica „ ca „ che si vede di tutto ciò che si allontana dalla „ sempre sicura ed amabile semplicità „.

SMIRNIQ. Specie d'erba alexisfarmaca, o sia contro i veleni, che provoca la traspirazione, ed è anche vulneraria. l. *Smyrniuz*.

SMOSSA DI CORPO. Mossa di corpo. Movimento, e Scioglimento di corpo, Scorrenza, Flusso, Diarrea. l. *Alvi fluxus*. Di quando in quando ha certe smosse di corpo stemperate, il color, delle quali „ pende molto nel giallo. V. Evacuazione.

SNERVAMENTO. Relassazione, Rallentamento, Debolezza, Fiacchezza, Infralimento, Languidezza, Indebolimento. l. *Debilitas*. Snervamento, e rilassazione dello stomaco, e delle viscere.

SNERVARE. Debilitare, Spoffare, Infiaccare, Infiavoltire, Fiaccare. l. *Enervare*.

SNERVARSI. Indebolirsi, Infiacchiarsi, Infralire, Illanguidire. l. *Enervari, Debilitari*.

SOBRIETA. Parcità, o Parfimonja nel mangiare, e nel bere, Temperanza, Ritenutezza, Riserva ec. l. *Sobrietas*.

Il Cocchi la raccomanda ad un Cavaliere suo amico con questa gentile espressione, Lett. MS. de' 7. Dicembre 1748. „ Dalle qualità del sangue dedotto sempre più la „ magiava abacella, ha di rigetarsi nell'astinenza e sobrietà e temperanza, che fanno sì bella concordia „ coll'altra sua virtù „.

SOBRIO. Temperante; Parco nel mangiare, e nel bere. *l. Sobrius.*

SOFFERENZA: Tolleranza; Sofferimento; Sopportazione. *l. Tolerantia.* Ho rappresentato lo stato compassionevole; e la cristiana; e veramente esemplare sofferenza del Sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri, ed acerbi alle grazie della Ser. ec.

SOFFERMATA DI CUORE, o sia del polso. Intermittenza; Intermissione; Fermata; Pausa; Sospensione della battuta del cuore; o sia del polso. *l. Intermittentia pulsus; Intermissio motus cordis.* Nelle soffermate del cuore si può col tempo appoco appoco ed insensibilmente radunare; e deporre ne' suoi ventricoli, o nelle auricole, o ne' vasi sanguigni qualche cosa esterna; la quale vaglia poi a fare le intermittenze più ordinate; più spesse; ed accoppiate con altre molestissimi, e pericolosi accidenti.

Sembra qui parlar l'Autore de' polipi del cuore, o delle di lui auricole, o de' suoi vasi sanguigni. Intendo a che io posso affermare di aver sempre trovato i vizi organici del cuore accoppiati sempre con intermittenze; ed ineguaglianze di polso, non già ordinate, ma disordinatissime; come mi è avvenuto di osservare nelle organiche dilatazioni; e negli organici restringimenti delle cavità del cuore, e de' suoi vasi sanguigni; e nelle ossificazioni, o ne' calcoli generati nelle medesime parti.

In secondo luogo io direi, che se i polipi si hanno a formare dalle particelle più pesanti del sangue, che sono le più atte a deporrsi nel fondo de' vasi; detti polipi non si formeranno giammai; se è vero che si formino, come vogliono il Malpighi, e l'Haen, dalla parte bianca del sangue, la qual sappiamo che è non grave della parte rossa d'esso sangue, e quindi solita a starsi; non già nel fondo, ma nella cima del grumo, o sia del sangue cavato dalla vena, e rappreso in un vaso.

So, che alcuni dietro al principio degli Epicl. latini

tengono, che la paura possa arrestare il corso del sangue, e possa anco rassodare il sangue medesimo ne' suoi proprj canali. I Cerusici portano la stessa opinione, quando fatto il salasso non vedono il sangue a spiccar dalla vena, o a non ispicciare, come e' dovrebbe. Il Sig. Haen pure pensa, che il terrore possa togliere per breve momento il circolar moto del sangue, e che il sangue in tale momentaneo arresto quagliar possa, e trasformarsi in polipo, purchè in esso predomini quella bianca porzione, che e' chiama flogistica. Il deliquio similmente, al riferire del prefata dottissimo Scrittore, può l'istesso effetto produrre: al che per altro si potrebbe rispondere, che, o il sangue nel terrore, e nel deliquio perde il moto circolare, e allora non può quagliare, nè crear polipi, se non perde un altro motq acquistata dopo la perdita del movimento circolare, che è quel moto che dipende dal propria peso; e per mezza del quale discende naturalmente alla ngiù, V. Morire; o non perde il moto circolare, e allora non può rappigliarsi, nè generare alcun polipo. V. Sessamente la voce: Morire.

Potrei anche affermare, che qualunque volta ho fatta aprir la vena a chi è stato colto da una solenne paura; il che non mi è avvenuto di rado, correndo la volgare opinione della necessità del salasso in simili incontri; io non ho mai potuto scorgere alcun principio, ancorchè remotissimo, di coesione, e di rassodamento nel sangue, che usciva dalla vena: e quando malagevolmente talor n'è uscita, ho sempre trovato, che q'la vena non era tagliata a dovere, o che i labbri della ferita per lo stivamento della pelle non permettevano al sangue una libera uscita.

In oltre anche in que' non pochi, che sorpresi da un forte deliquio in occasione dell' attual salasso, si è tolta chiusa la vena col dito durante il deliquio, poi passata il deliquio, e lasciato di nuovo scorrere il sangue dalla vena, io non ho saputo rinvenire alcuna sensibile diffe-

Donza tra il sangue sortito avanti il deliquio; e quello che scaturì dopo esso deliquio, tanto nell'atto detto rampillare che faceva dalla vena, quanto dopo d'essersi rapreso nel bicchiere, ancorchè fosse dovizioso di quella bianca, o flogistica porzione; che poi si strinse, e si rappigliò sulla sommità del grumo di sangue formato avanti il deliquio, non meno che sulla cima di quel grumo che dopo il deliquio fu fabbricato.

SOFFREDDO. Add. Quasi freddo. I. *Subfrigidus*. Brodo tiepido, o soffreddo. §. Ho immerso nel piombo strutto, e soffreddo alcune goecirole, di vetro, &c.

SOGGETTO. Persona. I. *Vir, Mulier*. Ci vuole il giudizio di operare secondo la diversità de' soggetti, e secondo la diversità degli accidenti concomitanti, &c.

SOGNO. I. *Somnium*. Paure, e sogni ingannevoli. *Cresc. 4. 47.* „ Il vino recente, „ mali umori genera „ e non pensati sogni; e ventosità dello stomaco, e degl'intestini. §. *Il med. 3. 10.* I fagioli bianchi sogni pessimi, e spaventevoli fanno, e corròtti. §. *Boccac. 4. 6.* Gabriotto, udendo questo, se ne rise, e disse, che grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenivano, ed esser tutti vani: si vedeano ogni giorno.

SOLATRO. Erba rinfrescative, e restringente, e restringente. I. *Solatrum*.

SOLIDO. Susta. I. *Solidum*. V. *Fibra*.

Tutte le proprietà della fibra convergono anche al solido.

SOLIMATO. Argento vivo sublimato con ingredienti di sale, e tartaro. I. *Sublimatum*. Ricett. Fior. Solimano eletto, e fortissimo.

SOLITUDINE. I. *Solitudo*. V. *Malinconia*.

SOLLECITUDINE. Cura. Pensiero, Affanno. Briga. I. *Subcicudo, Negotium*.

Gli affari che la mente affaticano, se non sono opportunamente interrotti da un convenevole alleggiamento della mente medesima, logorano le forze motrici della macchina umana, non altrimenti che le affittive perturbazioni dell'animo. Per evitare il qual danno solenne il Cocchi passarcela tranquillamente alcuni giorni nel suo soggiorno campestre che si elegantemente descrive in

„ Io mi fermai veramente dodici giorni nell'amena valle
 „ del Mugello, ove in un solitario e selvoso ed insieme
 „ ben coltivato piccola seno di quei monti, quasi in un
 „ punto impercettibile del globo terrestre è situata la
 „ mia propria sede taratamente amata da' miei tenuti
 „ maggiori, i quali con minore curiosità han saputo più
 „ di me vivervi tranquilli e contenti. Quivi io insieme
 „ trai la mia famiglia composta solamente della moglie
 „ e di due teneri ed allegri figli, e confesso che quella
 „ vita innocente e campestre è similissima a quella degli
 „ uomini primitivi mi rapì alquanto in un dolce oblio
 „ delle urbane sollecitudini. *Less. MS. de' 12. Dicem. 1744.*

SOLLEONE, e Sollione. Il tempo, che il sole è nel segno del leone. I Medici hanno de' medicamenti piacevoli, e proporzionati anco nel tempo del solleone, tra' quali è ottima la bollitura della polpa di caffèa fatta in acqua, e rinvigorita con senna, e cremor di tartaro col suo correttivo. V. Stagione.

SOLLÉTICO. Diletico. l. *Tisillatio*.

SOLLEVAMENTO, Sollievo. l. *Levamen*. Da quali „ elisteri „ ricevè tanto sollevamento, che dove s'era reso quasi impotente a qualunque applicazione, ha potuto col beneficio di essi elisteri esercitare cariche laboriose, e di alto maneggio.

SOLLIEVO. Sollevamento, Utile, Giovarmento, Profitto, Vantaggio, Alleggiamento, Alleggerimento, Ajuto. l. *Levamen*. Gli parve di ricevere gran sollievo dalla destrezza di un Medico, il quale ec. S. Lodo, che V. Sig. in questa state vada frequentando

il bagno di acqua dolce, conforme altre volte ha fatto, perchè le può essere di sollievo, e di profitto.

Affezione ipocondriaca. §. Dopo aver tentati un numero infinito infinitissimo di tutti quanti quei rimedj, che dell' arte medicinale da tutte le sette de' Medici sogliono essere prescritti, ora presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno, anzi ec.

SOLLIO'NE. V. Solleone.

SOLSTIZIO. Il tempo, che il sole è ne' tropici. *l. Solstitium.* jemale. estivo. Lodo sommamente il pensiero di non dare il febrifugo al Sig. Conte, per insino che non sia comparso il solstizio.

SOLUTIVO. Medicamento evacuante per le parti inferiori. *l. Solutivum.* Stimolo necessario, che un giorno di mezzo tra un solutivo, e l' altro ella prenda un serviziale piacevole. §. Le mattine tra un solutivo, e l' altro stimerei opportunissimo, che ec. §. Le bevute d'acqua „ sieno „ talvolta pure e semplici, talvolta col previo solutivo. §. Stimerei bene, che S. E. pigliasse un piacevole solutivo manipolato sull' andare del quà avanti notato.

SOLUZIONE. Scioglimento. *l. Solutio.* Cresc. 4. 20. 4. In lodevole sangue si convertono, e ajutan la soluzione del ventre „ cioè lo muovono, lo rendono disposto, lubrico „. §. Soluzione del continuo. Divisione, Sciscura, Sdrucio. *l. Continui solutio.*

SOMMACCO. Summacco, e Sommaco. Il seme, e le foglie del sommacco sono costrettive. *l. Sumach, Summacbus.*

SONCO. Erba buona a mangiare, e rinfrescativa. *l. Sonchus, Endivia filvestris.*

SONNACCHIOSO. Dormiglione, Dormiglioso. *l. Somniculosus.*

SONNECCHIARE. Sonneggiare. Leggermente dormire. *l. Dormiscere.*

SONNELLINO. Dim. di sonno. Piccol sonno.

SONNIFERO. Che induce sonno. I. *Sonnifer*.

SONNO. Riposo notturno. I. *Somnus*. dolce. soave. placido. quieto. tranquillo. sveglievole, cioè leggero, facile a rompersi. corto. piccolo. breve. momentaneo. insensibile. interrotto. inquieto. lungo. continuato. naturale. consueto. facile. difficile. stentato. laborioso. affannoso. turbato. perturbato. confuso. grave. alto. soporoso. profondo. lamentevole. querulo. pernicioso. funesto. In sul primo sonno. Affacciarsi il sonno. Perdere il sonno; acquistarlo; riprenderlo; ripigliarlo. Boccac. 4. 6. Di che io sentiva sì forte dolore, che il mio sonno si rappe. Il med. 3. 8. A colui venne un sonno subito e fiero nella zetta, ec. §. Ha difficoltà di pigliare il sonno notturno. §. La distrusse talmente, che aveva perduto il sonno. §. Si trova di buon colore, col riposo della notte. §. „ Rifece „ buon colore nel volto con tranquillità di sonno nella notte. §. Perse quasi affatto il sonno; e se la notte dormiva, dormiva interrottamente, senza sentirne profitto alcuno. §. Ora mi son rimesso in letto a forza di lunghissimi sonni. §. S' incominciarono a perder di nuovo i sonni. §. Procuri di non patir mai nel dormire, ed i sonni sieno sempre più lunghi, che corti.

„ Pigli la mattina nello svegliarsi dal sonno. ec. §. Prenderà la mattina nello svegliarsi dal sonno una buona ciotola di brodo sciocco. §. Procurando dopo di esso brodo di dormire un buono, e riposato sonno. §. Procuri subito dopo averla bevuta di dormire sopra un buon sonno. §. E non potendo pigliare il sonno, se ne stia contuttoceò nel letto a finestre chiuse. §. Questa bevanda „ di tintura di viole marocchine „ io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno, quando ho tempo di potervelo dormire, e mi fa il buon prod.

SONNOLENTO, e **Sonnoiente;** **Sonnoloso,** **Sonno-**

Sonnoglioso, Sonniglioso, Sonnacchioso. l. *Somnolentus*. V. Flebotomia.

SONNOLENZA. Intenso aggravamento di sonno, quasi letargo, quasi struggimento di dormire. l. *Vozernus*. Le viceri inferiori possono accrescere molto il male con la loro pienezza, e possono accrescere altresì la pienezza, e la sonnolenza della testa. §. In alcuni di temperamento più caldo degli altri sopraggiugne il delirio, qualche convulsione, ed impossibilità di dormire; ma in altri pel contrario suol vederli grande, e lunga sonnolenza; ed in tutti ugualmente sete inestinguibile. *Febbri acute vagans*.

SOPERCHIANZA, e Superchianza; Superfluità, Ridondanza, Copia, Raccolta, Afflusso. l. *Redundantia*.

SOPIRE. Reprimere, Attutire, e Attutare; Ammorzare, Spegner, Riotuzzare, Addormentare. l. *Sopire*. Sopire, e vincere il male.

SOPORE. Sonnolezza, Sonno grave. l. *Sopor*.

SOPPOSTA, e Supposta; Cura, Suppositorio. Rimedio solido, che s' introduce nell' ano per muovere il corpo. l. *Glans*, *Suppositorium*.

SOPRAGGIUNTA. Soprapprendimento, Giunta. l. *Additamentum*. Supposto altresì per vero la sopraggiunta di alcune evaporazioni calde al capo, ec.

SORBA. Frutta nota, che ha facoltà di ristruignere. l. *Sorbus domestica*. Ricett. Fior. Sorbe acerbe sicche.

SORBETTATO. Bevanda fredda col ghiaccio, o colla neve. Beva dell' acqua cedrata, beva dell' acqua sorbettata, e di simili altre acque acconce.

SORBETTO. Bevanda congelata. l. *Sorbillum*. Si potrebbe dargli acqua semplice, e pura, o cedrata, o limonea, o sorbetto, o altra simile, che aggradisse al palato del Sig. N.N. §. Nel tempo, che si usa la chioda, iodeci, se fosse possibile, lo astenersi totalmente

dal vino, ed in sua vece si bevesse o acqua pura di fontana, o acqua cedrata, o sorbetto, o altra acqua acconcia. *Affezioni podagriche, ed ipocondriache, contra le quali fu prescritto un brodo cinato.*

SORDAGGINE. Sordità. *l. Surditas.* Cres. 5. 2. Il loro olio,, delle mandorle amare,, vale contro alla sordaggine, e marcia, se dentro all' orecchio si mette. §. Cosa molto difficile sarà ad ottenerli, che il Sig. N. N. si liberi da quella piccola sordaggine, che riconosce in se medesimo da sette anni in quà, dopo di aver fatta una cascata, nella quale cascata rimase offesa la testa, con un mormorio nelle orecchie, a segno tale che continuamente gli sembra di essere, o in vicinanza di qualche fiume, o di campane sonanti, o di tamburi battuti.

SORDITA'. Sordaggine. *l. Surditas.* Questo male presentemente non è altro che una sordità in tutte due le orecchie, con questa differenza però, che dall' orecchia destra egli non ode nè poco nè punto, e dall' orecchia sinistra appena appena sente il suono di chi ad alta voce gli parla, ed accosta la bocca più che sia possibile all' orecchia.

Io per me riflettendo, che ,, la sordità ,, si è svegliata in momento di tempo, e che in momento di tempo ella è arrivata a quel segno maggiore, al quale una sordità può arrivare, e che di più ella non è arrivata in un' orecchia sola, ma in tutt' a due in un tratto; crederei, che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj, che da' Moderni sono chiamati del settimo pari dalle loro diramazioni, e finalmente impiantati, e terminanti nell' una, e nell' altra coclea, là dove risiede il sensorio proprio dell' udito. ,, Qual ,, vizio, ed intasamento de' nervi auditorj vien fatto dal fago nerveo alterato, e viziato per la mala economia

non

non solamente del cerebro, e del cerebello, afflitto dalle lunghe malattie, ma ancora per la mala economia degl' ipocondri ec.

Quindi è che par necessario cercare con ogni possibile ed immaginabile diligenza di ridurre il cerebro, ed il cerebello, e gl' ipocondri a migliore economia e temperie, evacuare quegli umori, che soverchj nella testa son racchiusi, e resi viscosi e tenaci, e parimente temperarli, e temperare altresì il fugo nerveo, e ridurlo alla conveniente natural dolcezza, e mobilità. Non è già così facile l'ottenere tutti questi scopi; ed il più difficile si è quello della sordità, ma non è impossibile l'ottenerlo; e vi sono ne' libri de' nostri Autori alcune storie di uomini, che improvvisamente divenuti sordi, improvvisamente hanno recuperato in gran parte il senso dell' udito, ed oltre i racconti de' libri de' suddetti nostri Autori, l'esperienza, e la pratica talvolta ce lo dimostra, ec. V. Orecchio.

SOTTIGLIARE IL VEDE'RE. Rischiare; Aguzzare la vista, *l. Oculorum aciem acuere. Cref. 5.5.* La sua gomma, del ciregio, col vino, e con l'acqua mischiata, cura l' antica tosse, e migliora il color della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l'appetito; e col vino solamente, vale al mal della pietra.

SPALLA. Doffo, e Dorso; Schiena. *l. Dorsum.* §. Significa ancora: O'mero. *l. Humerus.* Ha patito ne' tempi addietro flussioni falguginose alle spalle, agli occhi, alle fauci. §. E' necessario ogni tre o quattro giorni attaccarsi sei coppette alle spalle, e dopo che queste si faranno staccate, attaccarle immediatamente di nuovo alle cosce nella parte domestica, o sia inferiore. E prima che si attacchino le coppette è necessario far le fregagioni alle spalle, ed alle cosce. *Sordità.*

SPARA'GIO. Frutice noto aperitivo, ed orina-
rio.

rio. l. *Asparagus*. Si possono anco bollire, „ per man- tenere il corso dell' urine, sempre aperto „, le cime de- gli sparagi, o fresche, o secche; si possono bollire le radiche di essi sparagi, di prezzemolo, di borrana, di cicoria, foglie di prezzemolo, di crescione, di fet- dani. *Gonfiamento di gambe*. §. Il mio consiglio pre- sentemente sarebbe, che la Sig. N. N. per questi due mesi di Luglio, e di Agosto se la passasse col pren- dere la mattina sei o sett'once di brodo lungo, nel quale abbiano bollito un poche di radiche di radia- chio, e di sparagi, e col farli un serviziale comune un giorno sì, ed un giorno no infallibilmente. *Idru- pisia ventosa avanzata.*

SPARGIMENTO DI FIELE. V. Itterizia.

SPA'SIMA. Spasmo. Dolore convulsivo intensissi- mo. l. *Dolor acutissimus*. §. Per convulsione. l. *Neu- vorum distentio*.

SPASIMA'RE. Avere spasima. §. E metaf. dici- mo: Spasimar di sete ec.

SPASMO'DICO. Add. convulsivo. l. *Convulsivus*. Eccita le loro contrazioni spasmodiche „ cioè delle parti nervose „ eazioni immediate del dolore.

SPA'TOLA. Piccolo strumento di metallo, a fo- militudine di scarpello, che adoperano gli Speziali in cambio di mestola. l. *Spatula*.

SPEDA'LE. Luogo pio, che ricetta i viandanti, e gl'infermi per carità. l. *Valetudinarium*.

SPEDITO. Add. Desperato, Abbandonato da' Me- dici. l. *Extra spem positus*.

SPERIENZA. Sperimento, Prova, Esperienza, Esperimento. l. *Experientia*, esatta, occulta, vera, in- fallibile, iterata, e reiterata, verificata; riuscita ve- ra; fatta con accuratezza; provata, e riprovata mol- te, e molte volte; continuata a verificarsi. Uomo di grande sperienza; di consumata sperienza. Rimetterli alla dottrina, sperienza, ed autorità di ec. Metterli

è tentarne la spetienza, nè ad una sola; o a poche
altre più acquietarsi; ma voler vederne molte; e mol-
te.

SPERIMENTARE; e Esperimentare: Provare,
Cimentare, Fare sperienza. l. *Experiri*:

SPERIMENTATO, ed Esperimentato: Add. Ten-
tato, Provato. l. *Probatum*: §: Che ha esperienza: l.
Peritus, Expertus.

SPERMA: Seme. l. *Semen genitale*. Si trova usat-
to nel gen. mascul. e nel femm.

SPERMATICO: Epiteto di que' vasi; nè qualè
si raccoglie lo sperma. l. *Spermaticus*. V. Mucoso.

SPERONELLA: Specie d'erba astringiva; ed aper-
riente: l. *Aperine*.

SPESSAMENTO: Spessezza, Densità: l. *Spissi-
tudo*.

SPESSARE: Neur. pass. Farli denso, spesso. l. *Spif-
fescere*. §. Ed att. Far denso. Condensare: l. *Spiffare*.

SPEZIE: Aromati; Spezierie: l. *Aromata*. Il Ric.
Fiore usa spezie. I morselletti si fanno di spezi delat-
tovari piacevoli; e si toglie per ogni libbra di zuc-
chero cotto a forma di manuseristi un' oncia di spe-
zi.

SPEZIERIE. Specie, Spezi; Aromati; Polveri
aromatiche: l. *Aromata*. Le carni si cotta per lo più
cotte allesto, e senza aromati, o spezierie di sorta ve-
runa.

SPICCHIO. E nel num. del più Spicchi. Ed è
una particella di cipolla, o d'aglio, o di melarancia,
o di melagrana. l. *Folliculus*.

SPIGACELTICA; e Spiga Celtica: Ric. Fior.
È una pianta piccola; che ha le foglie lunghette, e
in cima larghe: fa il fiore giallo; produce dalle sue
radici minute molti talli piccoli, simili a certe spi-
ghette. l. *Spiga Celtica*. I detti talli insieme con
le barbe sono confortativi, risolvendi, e urinativi.

SPI-

SPIGANARDI, e Spiganardo, ed anche Spigonardo, e Spicanardi. E', secondo Galeno, una radice, e non una spiga; ed è noto, che quelle spighette, che ci si portano dall' Indie orientali, procedono da una radice lunga sei dita, e grossa un mezzo dito, molto odorata; simile al meu nella figura, Ric. Fior. .l. *Nardus Indica*, „ Lo spigonardi è stomacale, corroborante, attenuante, e provocativo de' mestruj, e delle orine „.

SPINA'CE. Gen. masc. Erba nota, che tiene più a uso di cibo, che di medicina .l. *Spinacia*, *Lapathum borienso*,

SPINACERVINA, e Spincervino. Egli è un frutice, le di cui coccole sono purgative delle sierosità .l. *Spina infectaria*, *Cervi spina*.

SPINALBA, e Spin' alba, Prun bianco, che è pettorale, e che partecipa del ristriguitivo. l. *Spina alba hortensis*.

SPINA'LE MIDOLLA. Quella parte del cervello allungata, che scorre dentro tutta la spina fino all' osso sacro, l. *Spinalis medulla*.

SPIRARE, Morire, Basire, Trapassare, Finire, e Finir di vivere, l. *Mori*. I cani, che con esse, „ frecce di Macassar „ ho feriti, altri sono spirati in sei ore, altri in sette, altri in dodici, ed altri in ventiquattro; e le loro carni non si son putrefatte, nè sono calcate a pezzi; nè il lor sangue, nè il lor vapore ha esiguita mai la morte ad altri animali impiagati, §. Spirare: Esalare. l. *Exhalare*. Spirare un vapore pestilenzioso; cioè tramandare. §. Spirare: Respirare, l. *Spiratum ducere*.

SPIRITI ANIMALI, l. *Spiritus animales*. Gli spiriti di soverchio irritati, e messi in furore, difficilmente, si ripongono in calma. §. Quando gli spiriti depongono la loro ferocia, e si rimettono in calma es. §. „ Parti, viscere, o fibre „ violentemente diste-

te, e dilatate dall'agitazione, dall'impeto degli spiriti irritati, ed erranti. §. Gli spiriti, che corrono, e ricorrono pe' nervicciuoli, pigliano un moto disordinato, e molto contrario al naturale ec. §. Flato prodotto dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre „ dello stomaco, e degl' intestini „.

Il dolore, e le punture „ de' piedi, e delle ginocchia „ nascono per l'irritazione, per l'agitazione, e pel disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. §. Io sono stato di parere, come V. Sig. potè sentirmi più diffusamente in voce, che tutti questi travagli della N.N. abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti, e di quelle minime mobilissime particelle, che compongono il sangue, ed il sugo nerveo, e che quell'impeto, e quello sconvolgimento sia risvegliato da quella fermentazione „ e piuttosto commozione „ che ogni mese una volta fa suol fare nelle donne giovani ec. *Affezioni isteriche.*

SPIRITO. Animo, Intelletto, Mente. *l. Mens.* Uomo di alto spirito; di spirito elevato. Oggi mai è ritornato nel suo pristino stato di ottima salute, crescendo a giornate nella vivacità di uno spirito svegliatissimo. §. Gli uomini „ in Francia „ tutti sono di spiriti vivaci, brillanti, svegliatissimi, ed attivissimi.

SPIRITO FECONDATORE. Aura femminile. *l. Aura seminalis.* Tengo per fermo, che il maschio non ci contribuisca altro col suo seme „ all'uovo della donna nella generazione „ che alcune aere, o spiriti purissimi, i quali hanno possanza di fecondare, e per così dire, di gallare l'uova delle donne, in quella maniera appunto, che i galli nel coito rendono feconde, e gallate le uova delle galline. V. Sterilità.

SPIRITO DI VITRIUOLO. *l. Spiritus vitrioli.* E' bene il continuare a farglielo, che beva copio-

lamente, e si potrebbe lasciar stare quello spirito di vitriuolo, ma dargli acqua semplice e pura, o cedrata, o limonea, o sorbetto, o altra simile. Febbre continua con nerezza, e aridità di lingua.

Non sarebbe piaciuto nè anche al Cocchi lo spirito di vitriuolo, il quale nel Discor. del Viss. Pitag. celebrando l'uso delle copiose bevande d'acqua con agro di limoni, o di arance, o di agresto felicemente introdotta dal Michellini nella cura di un' influenza di febbri maligne, così scrive degli spiriti acidi minerali: „ Non pare che il Michellini ben supponesse equivalente all'acidità vegetabile la prodotta da alcuni spiriti acidi minerali, i quali son più tosto nocivi al corpo umano; e pare ancora che ei non s'accorgesse della universalità di simile virtù in tutti i sugbi acidi vegetabili o di frutti, o di erbe, e massime dell' aceto; talmente che non vi è forse tra gli errori popolari di medicina il più pernicioso di quella supposizione tanto opposta all' esperienza ed al buon raziocinio, che i sugbi acetosi arrechino nocimento, dovendosi anzi dar loro dopo l'acqua la lode di più certo ed universale rimedio, essendo insieme soavi e validi solventi, e da coagulo nascendo i più micidiali effetti delle malattie, come dimostra l' infallibile coltello dell'anatomia „.

SPODIO. Ricett. Fior. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi; e si fanno delle Laville, che escono del metallo. l. *Spodium*.

SPONDULO, e Spòndilo. Nodo della spina. Vertebra. l. *Spondylus, Vertebra*.

SPOPPARE. Levar la poppa; Tor la poppa a' bambini, cioè privargli del latte, l. *Abstergere*.

SPOSSATO. Caloscio, Debole, Fievole, Infralito, Snervato, Debiliato. l. *Debilitatus*.

SPUMA DI MARTE. Preparazione di ferro, l. *Spu-*

1. *Spuma martis*. Dello acciaio da prendersi in bocconcini, potrà servirsi del croco di marte aperiente, ovvero di quell'altra preparazione, che chiamano spuma di marte aperiente, secondo il gusto, e secondo l'inclinazione di chi assiste.

SPUTACCHIARE. Sputar sovente .1. *Sputare*.

SPUTARE. Mandar fuori per isputo .1. *Expuere*.
Piacesse a Dio, che il sangue gettato con tosse fosse venuto dal capo; ma io son di parere, che questa favola del sangue dal capo sia un trovato de' Medici, per lusingare, e far animo a coloro, che sputano il sangue.

Spesso si offeriva, che allo sputo di sangue accompagnato dalla tosse si accoppia il sangue dal naso, che suol lusingare l'infermo, e i Medici meno avveduti, ed esperimentati; essendo la tosse un fortissimo indizio, che il sangue che per essa si sputa procede dal petto, e non mica dal capo. L'escreato oxianchio suole equivalere alla tosse; o sovente con semplice escreato, e talvolta col solo starnuto si gettan dal petto per isputo le marcide suppurati, e il sangue de' pleuritici.

SPUTATO. Evacuato per isputo .1. *Sputo ejectus*.

Intorno a questo fetore si potrebbe considerare, se veramente gli spuni, che vengono dal polmone, sieno fetenti subito che sono stati sputati, o pure acquistano il fetore dopo qualche tempo, che sono stati nelle sputacchiere, conforme soventemente suol avvenire.

SPUTO. 1. *Sputum*. salivale. catarrale. pituitoso. bilioso. sanguigno. grosso. sottile. tenue. liquido. crasso. globoso. rotondo. spumoso. denso. viscoso. glutinoso. tenace. regnante. attaccaticcio. crudo. inconcocto. sciolto. sibrato. maturo. concotto. lodevole. lisoio. giallo. giallicio. verde. verdognolo. rugginoso. livido. nericcio. corrotto. marcioso. putrido. fetente. Sputo tinto di sangue; punteggiato

di sangue; chiazato, ovvero lineato, o anche vergato di sangue. Sputo di sangue aggrumato; stravenato; infracidato, e corrotto. §. Si lamenta, che fa certi sputi densi, e negri di catarro così attaccato, e viscoso, che stenta molto e molto a spiccarcelo dalla bocca, e dalle fauci, ed a sputarlo fuori. §. Le materie sierose deposte appoco appoco ne' polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite, hanno, molto cooperato alla lunghezza del male, ed alla diversità delle differenze degli sputi, ora più fluidi, ora più grossi, ora di un colore, ora di un altro, or fetenti, or non fetenti.

SPUTO DI SANGUE. 1. *Sanguinis sputum.* Sputo di sangue vivo, e spumoso; florido, e spumante. schiumoso. spumeggiante; che viene dal petto; dal polmone con tosse; con valido escreato; per erosione de' vasi sanguigni; per rottura, ed apertura de' medesimi. Questa, infermità, è uno sputo frequente di sangue, che chiaramente fa conoscere un grande sconcerto ne' polmoni, i di cui vasi sono teneri, e però facili a lacerarsi, massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente, talchè le punte d'alcune sue particole corrosive, sciogliendo il continuo, aprono i vasi polmonari, da' quali immediatamente trapelando il sangue, s' eccita quello sputo, che *emoptico* da' Greci viene chiamato.

Le indicazioni, a mio credere sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza, col rintuzzare le punte delle parti erosive, e rammarginare la bocciuccia fatta nel polmone. Ella propone il latte d' asinella, ed io credo, che questo sia l'unico, e vero rimedio, ma sia usato per lungo tempo, per introdurre a poco a poco le sue particole dolci, e balsamiche nella massa del sangue. Lodo il sugo di urtica usato da lei. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, le panstelle

fa.

farànto a proposito ; in somma il vitto sia modesto , e quasi tenue , astenendosi dagli aromati , e dalle cose acide , e salte . V. Laffativo .

Ma perchè si tratta di sputo di sangue in primo luogo io la consiglio ad astenersi sempre , ed a sfuggir sempre con ogni accortezza tutti quei medicamenti , i quali operano con violenza , e mettono in isconcerto quei fluidi , che corrono ; e ricorrono per li canali del nostro corpo . V. Veggiamo ogni giorno per pratica , che quelle donne , le quali hanno le loro purghe mestruali scarse , sogliono con ogni facilità essete molestate dagli sputi del sangue .

Questo sputo vien loro talvolta con tosse , talvolta senza tosse , e per esso le più la scampano , mentrecchè questa maniera di sputo non suol lasciare dopo di se alcuna traccia di tosse , nè di dolore , nè di sputo di natura . Quelle vanno a pericolo , alle quali continua lo sputo sanguigno fuori del mestruo orso ; e sono molestate da tosse , e da dolori di petto , nè hanno libero il respiro , nè la facilità di riposarsi su d' ambedue i lati .

SQUAGLIARE . Liquefare , Struggete . l. *Liquefacere* ,

SQUALLIDEZZA . Pallidezza , Squallore . l. *Squalor* .

SQUALLIDO . Pallido , Smorto , Discolorito , o Discolorato , Smanto . l. *Squallidus* .

SQUAMA . Scaglia . l. *Squama* .

SQUAMOSO ; Che ha squame . l. *Squamosus* .
Capo squamoso ; Pelle squamosa .

SQUARCIO . Apertura , Fessura , Sciffura , Sfenditura . l. *Hiatus* . Uua torpedine , che non arrivava al peso di sette libbre , aveva lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo .

SQUILLA , e Scilla . Specie di cipolla , che fa orinare , e sputare , ed è astringente , ed assottigliante . l. *Scilla* .

SQUIL .

SQUILLITICO; e Scillitico. Di Squilla. l. *Scilliticus*. Offimele squillito; Mele, e Vino squillitico.

SQUINANTICO. Colui, che ha il male della squinanzia, Anginoso. l. *Angina laborans*.

SQUINANTO, o Squinante. Fiore di giunco odorato, che ha virtù discuziente, confortativa, ed aperitiva. l. *Juncus odoratus*. Ric. Fior. Debbesi eleggere quello, che è rosso di color acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, rossiccio; acuto alla bocca, e alquanto mordente.

SQUINANZIA, e Schinanzia, e anche Scheranzia; Angina, Infiammazione delle fauci. l. *Angina*. Forse in que' tempi fortunati, quando i buoi parlavano, era vero, che un capo di vipera strozzata con un filo di seta tinta in chermisi, e portato al collo, restituìsse la sanità a coloro, che avevano la squinanzia, e proibìsse, che mai più da questo fiero, e precipitoso male non fossero assaliti, come lo scrive con molti Autori Abimeron Abinzoar, volgarmente detto Avenzoar, e come il volgo se lo crede; ed io conosco un uomo, che per qual si sia tesoro non si levrebbe dal collo un capo di vipera, che continuamente vi tiene attaccato, e pure ogni anno, intorno al principio d'Aprile, infallibilmente vien tormentato da questo male, e se il suo Medico, senza perder tempo, non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedj, son di parere, che rimanendo soffocato, sarebbe vera una parte del detto d'Avenzoar.

STACCIARE. Separar collo staccio il fine dal grosso. l. *Cernere*. Ric. Fior. Pesta quello è da pestare, e staccia sottilmente.

STACCIO. Specie di vaglio fine. l. *Subcerniculum*. Ricett. Fior. Passale per istaccio, e serbale da per se.

STAFISA'GRIA, e Stafisagra, ed anche Stafizaga.

zaga. Specie d'erba buona contro alla rogna, ed agli
inforti cutanei. l. *Staphisagria*, *Herba pedicularis*.

STAGIO'NE. l. *Anni tempus*. „ Vedi gli epiteti
alla voce: Aria „. Stagione delle più calde, che da
molti anni in quà sieno mai state. §. Lo beverà „ il
siropo „ senza riscaldarlo in quella freschezza, che
concede l'aria della stagione corrente. §. La beva
„ l'acqua stillata di Luppoli „ senza riscaldarla, ma
tal quale la farà la corrente stagione. „ ovvero la beva
di quel freddo, che le dà la stagione „. §. Non tema
talvolta con amorevole discretezza di mangiar qualche
frutto, secondo le stagioni, che corrono, *Affezione*
ipocondriaca, §. Io per me dopo tanti medicamenti
fatti nello stato, e nella stagione corrente, non saprei
altro che dirmi, se non consigliare la continuazione
del latte Asinino proposto dalla ec. *Tumor d' utero*.

Stimerei necessario, che allora quando la stagione
farà fermata, ed un poco ringentilita, la Signora pigliasse ec. §. Stimerei per avventura di molta utilità,
se raddolcita la stagione, e fatta una purga il Sig. N. N.
se ne passasse all' uso ec. §. Si dee camminare „ con
piacevolezza di medicamenti „ e particolarmente fino
che durano questi caldi così grandi in questa stagione
così asciutta. Venuto l'autunno, e con esso le piog-
ge, e la rinfrescata della stagione, metto in conside-
razione ec. §. Non esorterei questo Signore a mettersi
in viaggi, e tanto più in questa stagione, nella quale
presentemente ci troviamo. §. In una stagione così
calda, come è questa, nella quale ci troviamo, poco
parmi, che possa operarli, e tanto più ancora, che fra
poco si entrerà nel solleone. §. Stima necessarissimo
altresi „ il Redi „ un onesto uso nella mensa di tutte
quante quelle frutta, e di quell'erbe, che di stagione
in stagione ci sono date dalla natura per la conserva-
zione della nostra sanità, e non per ruina di essa,
come crede il semplice, e superstizioso volgo.

Affezioni ipocondriache con vampe alla destra.

STAR BENE. Essere di buona sanità, Sentirsi bene. *l. Bene valere.* Il Sig. N. N. sta bene benissimo arcibenissimo, e più che contentissimo.

STAR MEGLIO. Star meglio di salute, Essere a miglior grado; in migliore stato. *l. Melius se habere.* Mi rallegro, che il Sig. Santini sia meglio. *l. Quiescere.* Le posso dar nuova, che da alcune settimane in qua io sto molto e molto meglio di salute; che ella durava, diceva Gian Bracone, quando cadeva dalla torre, e vedeva, che per aria non si faceva male, ma che la rovina sarebbe stata, quando avrebbe battuto in terra.

STAR IN RIPOSO. Prender riposo, Riposarsi, Mettersi in quiete, Acquietarsi, Fermarsi. *l. Quiescere.* Questi miei Amici mi gridano ad alta voce, e vogliono, che per qualche giorno io stia in riposo.

STAR IN MOLLE. Star in infusione. *l. Tepida, aut frigida macerari.* E' necessario, che, prima di pestarla, stia in molle nell'acqua fresca.

STARNUTARE, e Starnutare. Aver lo starnuto. *l. Sternutare.*

STARNUTATORIO. Rimedio, che muove lo starnuto, detto ancora Nasale. *l. Sternutatorium.*

STARNUTAZIONE. Starnuto. *l. Sternutamentum.* Cresc. 5. 25. La sua polvere, del pepe, posta alle nari, provoca starnutazione, e mondifica il cerebro dalla superfluità flemmatica.

STARNUTIRE, e Starnutare. *l. Sternutare.* Boc. 5. 10. E poichè Ercolano aperto ebbe l'uscio, e sfogato fu alquanto il fumo, guardando dentro vide colui, il quale starnutito aveva, ed ancora starnutiva, a ciò la forza del solfo strignendolo. E, come che egli starnutisse, gli aveva già il solfo sì il petto ferato, che poco a stare aveva, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai.

STARNUTO, e Starnuto; Starnutazione. *l. Sternutatio.*

nuta-

nutamentum. La pienezza, che apparisce di sentirsi nella testa, non è altro, che un accrescimento de' fluidi, che tra di loro si agitano e ribollono, ed in questo bollire, ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo, di quello che naturalmente occuperebbero, se non fossero in mozione di effervescenza; o di quel che avviene, che in quel tempo rassembra il capo pieno; ma perchè in queste mozioni di effervescenza, per necessità si fa sempre qualche separazione, quindi avviene, che quando il ribollimento comincia a cessare, la natura vuole scaricarsi, e scacciar via le cose separate, che le danno noia, e la pungono, e la vellcano; e perciò scaturisce dal naso quell'acqua mordacetta, e pungente, e toccando là, dove si dà lo scatto agli starnuti, ne segue l'effetto di essi starnuti.

STASARE. Sturare, Distasare, Aprire, Disoppiare, Dischiudere, Disserrare. *l. Aperire*. Quanto quest'acqua, „ del Tettuccio „ sia profittevole nello stasare i vasi sanguigni del fegato, ec. lo mostra chiaramente la quotidiana esperienza ec.

STATE. Estate. *l. Æstas*. In tempo di fitta state, e del solleone ec.

STATO. Condizione, Costituzione. *l. Status*. Consiglio V. Sig. a volere in tutte le maniere applicare con diligenza alla cura non solo di questo male particolare, ma ancora ad aver riguardo allo stato universale del suo corpo.

STATO DELLA FEBBRE. Stato di un male acuto, chiamasi quel tempo, in cui la febbre, o il male acuto è giunto all'apice di sua grandezza. *l. Febris status, Morbi status*.

STATURA. Abitudine del corpo, in quanto alla lunghezza, o alla piccolezza. *l. Statura*. §. „ Sembra significare ancora: Stato, Costituzione, Natura dal passo seguente dell'Autore „: Può essere, che il Nob. N. N. sia di tale statura di corpo, che abbia

bisogno di maggior quantità „ di vino „.

STEATOMA. Specie di tumore con follicolo contenente una bianca e sebacea materia. l. *Steatoma*. V. Grandine.

STEMPERAMENTO. Intemperie, Stemperanza, l. *Intemperies*.

STEMPERANZA. Distemperamento, Intemperie, Distemperanza. l. *Intemperies*.

STEMPERARE. Solvere, Dissolvere, Struggere, Liquefare, Disfare, Distemperare, e Distemperare. l. *Dissolvere*. Se il dolore fosse ammansito, si potrebbe pensare a un po di manna, stemperata in brodo con cremore di tartaro.

STENDIMENTO, e Distendimento, Estensione. l. *Extensio*. Per lo che non puote quindi la gamba ridurfi al naturale stendimento.

STENTATISSIMO. Strettissimo. l. *Laboriosissimus*. Astinenza stentatissima, e lunga.

STERCO. Fecce intestinali, Immondizie del ventre, Escrementi, Lordure, e Sozzure degl' intestini, Evacuazione del corpo. l. *Alvi excrementa*; *Stercus*. Qualche piccola bruttura di sterco.

STERILE. Donna sterile, infeconda, infruttifera. l. *Sterilis*.

STERILITA'. Infecondità. l. *Sterilitas*. Sterilità perpetua, ed irremediabile. „ Si accennano diverse cagioni della sterilità „. In primo luogo si può dare il caso, che per mala sanità del maschio, il di lui seme sia privo di quegli spiriti vivi, brillanti, e fecondi, necessarj a gallare la uova „ della femmina „. Può ancora essere, che il di lui seme sia dotato de' suddetti spiriti, ma che essi restino ammortiti, inutili, ed invalidi per la corruttela de' fermenti „ o piuttosto di alcuni sughi viziosi trapelanti „ o rattenuti nell' utero, e nelle tube falloppiane, nel passaggio, che per quelle tube fanno per arrivare all' ovaja, o testicoli

coli femminini. Può anch' essere, come alcune volte, ancorchè rade, si è osservato dagli Anatomici, che le tube fallopiane non abbiano apertura, o forame in quella parte, con la quale si avvicinano a' testicoli; e per conseguenza l' uova staccate dall' ovaja non possano entrarvi, nè calare all' utero. Ma se peranco sia aperto il suddetto forame, può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti; e delle ipogastriche, i quali rami scorrono sopra le tube fallopiane, ed intorno alle loro simbric, ed alle loro aperture, o forami; le quali aperture, o forami, possono altresì esser forzatamente tenute strette, serrate, e compresse dalla pinguedine delle viscere, o delle parti adjacenti.

Può parimente avvenire, che l' uovo fecondato, e gallato entri per l' apertura delle tube nel loro canale, per passarvene all' utero, ma quivi trovi tante mucosità racchiuse, viscosc, e corrotte, che non solo ne resti impedito il di lui passaggio, ma che ancora lo stesso uovo, quasi per un contagio; ne rimanga guasto, e corrotto. In oltre può avvenire, che l' uovo entri senza impedimento nelle tube, e facilmente cadi nell' utero, ma quivi per la soverchia umidità, e lubricità dell' utero non possa rattenersi, anzi se ne ceca quasi subito fuori di esso, o se pure qualche poco di tempo vi si rattenga, non possa pigliarvi aumento, nè possa appiccarvisi, anzi vi si corrompa, e vi si guasti, per cagione de' cattivi fermenti, o più presto umori, stagnanti nell' utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni, e linfatici; i quali cattivi umori non essendo stati sufficientemente espurgati per le vie de' mestruj; quanto più stagnano, e dimorano racchiusi, tanto più si rendono inabili a somministrare all' uovo una dolce, e lodevole materia, necessaria al di lui ac-

crefcimento, anzi fi rendono abiliffimi alla di lui
corruptela.

Molte altre cagioni della fertilità fi potrebbero
noverare, ma le tralascio, non credendole opportune
la mio propofito, ed al caso prefente:

*Nel quale incolpandofi il difordine, la mala qualita
tà, e finalmente la foppressione de' mestrus, viene prefcri-
ta dall'Autore un vino falutro, il re, un colaffo dal
piede, alcuni ferviziali, indi quattro, o cinque pallate
d'acqua del Tettuccio, poi un fugo di pere chiarificato,
e manipolato con frutti di febfteen, e limatura di ac-
cino, colre un vino acciajato, ma però innacquato, da
borfe alusto, pafso per un guajo intero. Merita d'effen-
tore il docto, e curiofo trattato del Sig. Vallifneri Del-
la Sterilità delle Donne nell' Iftoria della Generazione
dell' Uomo, ec. Part. III. Cap. I. a car. 331. ediz. Hertz.*

STERNO. Ofso del petto, foftegno delle cofte,
e delle clavicule. *l. Sternum.*

STERTORE. Stertore del refpito. *l. Stertor.* Sia
ringraziato Dio benedetto, che fi fputa copiofamen-
te, e che a proporzione dello fputo, fi vede fce-
mar l'affanno, e lo ftertore del refpito. ficchè prefente-
mente la Signora può giacere nel letto comodamente
da ogni banda, e di più mentre che fiede, refpira
come foglion refpirare. *l. fani.*

STIACCIARE. Schiacciare, Acciaccare, Ammac-
caro. *l. Contundere.* Ric. Fior. I frutti, che hanno la
fcorza dura, come le mandorle, i pinocchi, le noc-
ciuole, i piftacchi fi purgano dalla prima fcorza du-
ra, ftacciandoli con un marzello.

STILE. Tenta. Quel foftile ftrumento d'argento,
onde il Cerufico conofce la profondità di una ferita,
o di una ulcera. *l. Specillum.*

STILLARE. Lambiccare, e Lambiccare. *l. Stil-
lare.* Ric. Fior. Stillare le acque per illufa umida,

Stil-

Stillare per istillazione, §. Acqua di melissa stillata a stufa, o a vetro. Acqua di fior d'aranci stillata a vetro.

STILLATO. Sust. Bevanda stillata, o destillata, fatta per destillazione, o distillazione. Stillato di latte di capra, di chioeciale magiore, Ric. Fior.

STILLICIDIO. Di Dorcium. Medicamento liquido da stillare sopra alcuna parte del corpo inferma. *Stillidium.* Volle, in questo impetto di sig. N. N. roicare i bagni d'acqua dolce, ma con poco buon successo; come altresì con poco buon successo usò i bagni di Napoli, e alcuni stillidj refrigeranti sopra gl'ipocodri, *Verrigine tenebrosa*.

STIMOLATIVO. Stimolante, Irritante, Irritativo, l. Irritans. È costituito sopra crudi, piacevoli, e fatti di semplice brodo, o acqua col solito zucchero, e butiro, senza verun altro ingrediente caldo, o stimolativo.

STIMOLO VOMITIVO. Sforzo del vomito. *L. Vomendi conatus.* Quodi di nuovo tornano gl' stimoli del vomito, ed il vomito stesso; e quindi avviene ancora, che le raffigurazioni dell'arteria celiaca, le quali metton capo nella tunica nervosa dello stomaco, sotto la crosta di velluto, o sia villosa, irritate, e spremute scaricano in allo stomaco diversi umori eterogenei, e finalmente condizionando gl' stimoli vomitivi, vi scaricano ancor del sangue. *Cottivno effeta, abe talvolta avviene dall'antonia inghiottite, per evacuare lo stomaco.*

STINCATA. Stincatura. Piccola ricevuta nello stinco, o sia nell'osso anteriore della gamba, detto da' Notomisti *Tibia*, *l. Tibia ista, corosiso*.

STINGO. L'osso davanti della gamba detto ancora Focile maggiore, e Fucile maggiore. *l. Tibia.* Midollo di stinco di cervio. §. Piaga, o liscia, aperta dalle grattature sopra lo stinco della gamba.

STIRACE. *Ricett. Fior. Stirace liquidr. V. Stira-
face.*

STITICHEZZA. Stitichezza di corpo, Stiticità, e Durezza di corpo, o di ventre. *L. Alvi siccitas, segnities*: Stitichezza pertinace di corpo. Stitichezza di corpo con molti bollimenti nella medesima parte. §. Cominciò a patire una stitichezza grandissima di corpo. §. Ha dato in una stitichezza di ventre, che non si vuole ammollire, nè muovere, se non a forza di que' medicamenti gagliardi, che dal suo Medico giornalmente gli sono somministrati, ancorchè molte volte senza frutto, e senza operazione veruna. §. La stitichezza del ventre è un male, che non vuol esser vinto con assalti furiosi, e violenti, ma bensì con un lontano, piacevole, e continuato assedio. Quindi è che soglio sempre lodare per la debellazione di questa malattia quei rimedj semplici, che nel vitto quotidiano si pigliano, e che ci son somministrati dall'orto, e dal campo. E soglio astenermi, per quanto è possibile, da que' gagliardi, e violenti, che dalla Farmacia ci sono somministrati, i quali veramente operano, e producono i loro effetti, ma lasciano poi gl' intestini rifeccati, onde sempre più cresce, e si augmenta la stitichezza. In oltre se operano una volta, o due, o tre, cominciano poi a non operar più, conciossiachè la natura si affuesa agli stimoli di quel medicamento, e più non lo cura.

Contuttociò è forza, e mera necessità talvolta avere in pronto qualche medicamento per servirsene al bisogno. Fra questi tali medicamenti io non trovo cosa più opportuna per servizio di S.S. che il lungo, e continuato uso della polpa di cassia, ma sia pura, semplice, senza il mescolamento di quegli ingredienti, e di que' correttivi, che si sogliono comunemente aggiungere alla cassia. Io costume felicemente di darne dramme due sole per volta, e non più, immediate-

men-

mente avanti il definare. Se la sera avanti cena ella ha mosso il corpo, non occorre altro: se non l'ha mosso, fa di mestiere di ripigliarne di nuovo avanti cena due altre dramme, e così avanti definare, e avanti cena andar continuando ogni giorno quello innocen- tissimo medicamento, fino che il corpo non si muo- va, perchè quando con questo medicamento arriva a muoversi, suole il ventre rimaner lubrico per lungo tempo.

In un altro luogo non vuole che ci atteniamo ad un solo rimedio per lubrificare il corpo, perchè la natura se lo fa familiare, e quando una volta, due, o tre ha fatto il suo uffizio, essa più non lo cura, e ritorna all' antica pigrizia „ persid „ egli scrive „ fa di mestiere, „ che V. Sig. ne abbia di diversi generi, ed in diver- „ se forme, onde què le farò menzione di varie ricette, „ da poterne usare ora l'una, ora l'altra, secondo il „ bisogno „. E soggiugne la trementina al peso di due dramme, o di once mezza; la polpa de' tamarindi in dose di un'oncia; la polpa di cassia in minor quantità de' tamarindi; il lattuario Alessandrino, pigliato dalle sei dramme all'un'oncia, più o meno, secondo le complessioni; la conserva di rose dommasbine al peso di un'oncia; un aceto solutivo, da contirarsi un poca d'in- salata cotta; un brodo alterato con bietola, e mercorel- la; un altro brodo bollito con tartaro, e polipodio quercino; le cime di malva cotte nell'acqua, e condite con sale, o con butiro nel principio della tavola, la lat- suga, le mele cotte, le fusine cotte, e raddolcite con zucchero, o manna bianca, due pizzicate di sena pre- se avanti pasto, e finalmente insinua l'uso di qualche serviziale nel tempo de' prefati rimedj.

Cbi ha il ventre stitico per natura, in vano si affa- tica di mantenerlo disposto cogli ajuti dell'arte, e molto meno co' medicamenti. Rovinerà bensì la complessione, ma non potrà cambiar naturale. Questo privilegio non

è concesso che all'età secondo Ippocrate negli aforismi, e la pazzia ancora il voler credere, che tutti i mali nascano dalla stitichezza. Gl' ipocondriaci, che sieno stitici, col purgarsi che fanno, se non peggiorano, sono d'ordinario ammalati come prima, poco dopo d'essere passata il medicamento che hanno preso. Chi poi non ha il ventre stitico per natura, otterrà più facilmente la consueta disposizione del corpo col mezzo di appropriati alimenti, che di medicine. Sogliono ammollire il corpo la minestre d'erbe, quelle di latte, i frutti crudi, e cotti, le torte d'erbe, di latte, e diversi altri manichetti fatti delle predette cose, e discretamente usati. Per procacciare l'obbedienza del corpo il Cocchi proponeva il pane confusano. Il Borelli il pane tostato, e imbevuto d'olio di oliva, e preso a digiuno per due, o tre volte. Io ho sperimentato utile ad alcuni un pan buffetto macerato nell'acqua semplice o tiepida, o fredda preso la mattina per parecchi giorni.

STITICHEZZA. Agrezza, Asprezza, Austerità, Ponticità, *l. Austeritas*. Cresl. 3. 8. La stitichezza del guscio, della fava, impedisce l'uscir del ventre.

STITICITA' Afrezza, Ponticità, Astringenza. *l. Austeritas*. L'acqua di Nocera, come quella che è di miniera di bolo, laverà al pari di quella della Villa, o di S. Maurizio, e di più nelle parti offese lascerà vestigi di stiticità, e di corroborazione. *§. Stiticità; Durezza di ventre, V. Stitichezza,*

STITICO. Parlando di ventre significa: Restio, Pigro, Duro, Costretto, Secco, Asciutto, Inobbediente, e Inobediente, Costipato, *l. Siccus*. *§. Stitico; Agro, Pontico, Lazzo, Astringente, Aspro, l. Stypticus,*

STIUMA, Schiuma, Spuma, e Stumia. *l. Spuma,*

STIUMARE, Schiumare, Dischiomare, e Stumiare. *Levar via la stiuma, l. Spumam adimere, Ric. Figg.* Le medicine, che si cuocono, si stiumano, e purgano,

no,

no, levando la stiuma, che viene a galla con la me-
stola di ferro stagnata, e forata.

STIRACE. Ric. Fior. Stirace liquida. V. Storace.

STOMACA'GGINE. Stomacazione, Rivolgimen-
to di stomaco, Nausea. l. *Fastidium, Nausea.*

STOMACALE. Stomachico. Che è grato allo
stomaco, e gli è confacevole. l. *Stomacho utilis.*

STOMACARE. Nauseare, Perturbare, e sconvol-
gere lo stomaco. l. *Stomachum movere.* S. Stomacarsi,
Infastidirsi, Nausearsi. l. *Stomachari.*

STOMACHEVOLE. Fastidiolo, Nojoso, Nau-
seoso, e sup. Stomachevolissimo. l. *Nauseosus.*

STOMACHEVOLMENTE. Stomacolamente. In
modo stomachevole, Fastidiolamente. l. *Fastidiose.*

STOMACO. Ricettacolo del cibo, e della bevan-
da, detto ancora Ventricolo. Nel num. del più dicia-
mo; Stomachi. l. *Ventriculus.* forte, robusto, debole,
languido, illanguidito, infralito, fiavole, infievolito,
infiacchito, fiacco, spollato, inervato, sconvolto,
stravolto, perturbato, nauseoso, annojato, annojoso,
carico, pesante, guasto, caricato, agitato, sconcerta-
to, riscaldato, gonfio, flatuoso, teso, dolente.

Stomaco digiuno; stomaco voro, debole a smaltir-
re; affaticato da' medicamenti; tormentato del con-
tagio di remedi irritanti; stemperato, ed aperto da
fughi acidi simili all'acqua forte; punture, ed agita-
zioni nello stomaco, con inclinazione al vomito; sen-
tirsi molto gravato, e molto pesante lo stomaco, con
amarezza di bocca, e stimolo di vomitare; Sentire
travagli nello stomaco; lieve dolor di stomaco, che
illanguidisce l'appetito; non farsi nello stomaco buo-
na digestione de' cibi; lodevole concezione; Sto-
maco, che non ha bisogno di essere soverchiamente
caricato. Bile verata nell'intestino duodeno, e regur-
gitata allo stomaco. Bollore caloroso de' fughi spre-
muti nello stomaco, che cagiona una molestia d'ardo-

rè dello stomaco medesimo. Continua inappetenza, ed agitazioni di stomaco, e massime circa l'ora del pranzo.

Ha sentito notabile sollevamento sempre, quando per via di vomito ha scaricato lo stomaco. §. Le parti delle biliose son quelle, che fanno, che talvolta si senta d'oler le parti, com'egli dice, intorno allo stomaco, e inquietare da fastidiosaggine di flat. §. Egli si può bene agevolmente scorgere, che il male, che così fieramente travaglia il Sig. N. N. abbia la sua prima origine nello stomaco. §. Tutti i travagli, che ella sente, o che ella potesse mai sentire allo stomaco, non procedono da altro, che da soverchia caldezza del medesimo stomaco, e da certi fluidi acidi, e rannosi, e biliosi, i quali si trovano spesso a combattere insieme nel suo stomaco. I quali fluidi tanto gli acidi, quanto i rannosi, sono caldissimi, e corrosivi, e parenti delle acque forti.

Scrive V. Sig. che è di stomaco naturalmente languido, e perciò spesso è travagliata da esso stomaco non con dolore effettivo, e grande, ma bensì con una certa fastidiosa, ed inquieta passione, e particolarmente allora quando ella si carica un poco più del solito col cibo, e sente nell'ora della digestione molta gravezza ed affanno, e lascia un certo vellicamento, come se le ribellisse nello stomaco, ovvero in quel canale, che è sotto lo stomaco, qualche cosa di cattiva e pugnente qualità, che le cagiona un'inquietudine, ed un affanno non ordinario. Dittà il volgo, e forse anco il Senato delle Donne, che tutti questi accidenti provengono dalla freddezza del suo stomaco; ma io credo, che provengano dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita, e vigorosa fermentazione, che in esso stomaco si fa ec.

Credo per cosa certa, che V. S. abbia molte volte potuto riparo agli acutissimi dolori di stomaco con un

gran calore di acqua fresca . Questi dolori non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco, o da materie fredde stagnanti in esso, ma bensì da materie caldissime, pungenti, e corrosive, o da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo, a guisa della polvere da guerra, quando è accesa in mine ristrette, e ben serrate.

Nel N. N. io non temo l'umido, temo bene il secco, il quale è la lima del calore. E se bene si crede, che S. S. abbia lo stomaco freddo, e il fegato caldo, io per me in tanti anni che so il Medico, non ho mai potuto capire, e darmi ad intendere, come in un sol corpo si possa dar due viscere, che si toccano insieme, e hanno comunicazione di canali, e di vasi, una delle quali sia caldissima, e l'altra sia freddissima. Questo tanto timore della freddezza dello stomaco, e della produzione de' flati, cagiona bene spesso molti inconvenienti, perchè si usano medicamenti abili a riscaldarlo, i quali portano poi grandi pregiudizj all'universale di tutto il corpo. §. E' necessario togliersi dal pensiero quella opinione erronea, e tanto dannosa di avere lo stomaco freddo. §. Quello, che vanno scrivendo alcuni Autori dello stomaco freddo, e del fegato caldo è un sogno, una chimera favolosa, inventata e creduta dalla plebe per la rovina di molti uomini, i quali con questo falso presupposto non fanno mai altro, che servirsi di cibi, e di bevande abili a riscaldare, come dicono, esso stomaco, quasi che nel solo grandissimo calor dello stomaco consistesse la perfezione delle operazioni delle viscere, e la simetria de' movimenti de' fluidi.

Raffinicare i luoghi digestivi dello stomaco. Corroborare gentilmente, e con occhio guardingo lo stomaco. Dirompere la gruma viscosa, che si appicca alle interne pareti dello stomaco. Sciogliere l'ingombro di quella mucilagine, ond' è spalmato interna-

mentè lo stomaco. Ravnivare la forza classica della fibre componenti lo stomaco. Rimettere in migliore stato lo stomaco. Nettare gentilmente cost' lo stomaco, come le parti vicine da' prodotti. Liberare le glandule dello stomaco dalle materie tartaree, e mordaci in esse glandule stagnanti. Ripulire gentilmente lo stomaco imbrattato di un fradiciame di bile corrotta, ed inasprita. Addolcire, e rendere più mansueti i fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente Catfuginosi dello stomaco.

Uno de' più gran beni che ha fatto il Redi è stato Popporfi alla comune e perniziosa opinione del fegato caldo, e dello stomaco freddo, per riscaldare il quale i miseri mortali altro non facevano che trangugiar elisiri, lattovarj, triacbe, vini generosi, olj stillati, quintessenze, aromati, e simili altre cose, con che le più fiato si confermavano i languori dello stomaco, o gl' inaspravano ferocemente.

Per aiutare la digestione, e reprimere il flato, che è la più consueta indisposizione dello stomaco, non abbiamo da gettarci alla cieca nell' uso di robe calorose; ancorchè sieno suggerite da rinomati Scrittori, e franzebbeggiate da un reo costume, ma dobbiam pensar seriamente a scegliere quelle cose, che sono valevoli a reprimere la meccanica operazione dello stomaco, la quale suol essere più felicemente restituita dall' uso di sostanze umettanti, o rinfrescative, che dalle calorose e dissecanti.

Sappiamo da ciò che è stato detto di sopra, che un gran calice di acqua fresca ha fugato un acutissimo dolore di stomaco. È noto l' utile che porta la bevanda di acqua calda, ne i dolori, nelle languidezze, e nelle retossazioni dello stomaco travagliato dalle materie pituitose, e dai flati, come attesta il Redi in una lettera al Cervieri. Io ho veduto parecchi rovinati dello stomaco guarire e ad impinguarsi coll' abbandona-

ve totalmente il vino, e a non berè che acqua semplice e pura. L'Eurnio in alcune stemperanze dello stomaco propone il latte, ed io pure posso affermare di averne più volte veduto prodigj: Il Rodio ci fa sapere, che un' antica e solenne ipocondriaca malattia cedette all'uso de' brodi cicoracei: Nondimeno non si può negare che non sia un poderoso rimedio per restaurare lo stomaco in alcune occasioni ancora il vino generoso discretamente praticato; non altrimenti che alcun altro spirito liaguore. Il Redi medesimo, benchè poco amico del vino, in vista di un molestissimo ardor di stomaco estinto colla bevanda di vin generoso, lasciò correre qualche sorso di vino puro e pretto, oltre l'uso di altro vino inacquato; e in un male di petto che è credeva poter anco proceder da vizio delle viscere del ventre inferiore, prescrive il vino di assenzio, l'elisir proprietatis con l'acqua di cannella, e ciò che è più mirabile vi accoppia un vitto efficcante, che è forse l'unico caso in cui è lo ricordi; tanto è temeva del secco.

Intorno agli esterni ajuti sappiamo per pratica, che generalmente un dolore di stomaco, o di ventre cede più facilmente, o più facilmente si mitiga all'applicazione di fomenti caldi, che freddi; eppure il prefato Rodio racconta, che un pubblico Professore di Padova si sollevò da dolori nefritici non con altro rimedio, che con fomite d'acqua fredda; e che il Salvatico scacciò con tal mezzo un dolor di ventre, e il Santorio un dolor colico.

Dal che manifestamente si scorge, che non è sempre una sola la cagione che produce i guai dello stomaco, ma molte e diverse, e per la maggior parte astruse e impercettibili. E lasciando stare i fluidi, noi non abbiamo pressochè altra idea per la spiegazione de' mali che della fibra rigida e tesa, e della fibra floscia o rilassata, quando è ragionevole il credere, che le morbose affezioni delle fibre sieno assai numerose e composte, co-

ono assai numerosi, complicati, e diversi sono gli effetti che ne derivano. Senza che nemmeno sappiamo di certo, se la debolezza della digestione, e la produzione del flato si abbia da ascrivere alla soverchia mollezza della fibra, o alla troppa durezza, e contrazione della medesima. Nè l'abito del corpo umido e pingue è sufficiente fondamento, da supporre le fibre dello stomaco rilassate, nè il magro e secco, da crederle rigide e tese, e quindi da dover usare gli emettanti, ed i molliuivi. Imperciocchè avviene sovente, che lo stomaco indisposto in un pingue soggetto non soffra i corroboranti, come a dire il vino, il caffè, il marc, e cose simili; e per lo contrario li sostenga egregiamente, e con profitto lo stomaco di uno che sia stenuato ed adusto.

E però non potendosi dire innanzi alla prova ciò che sia, o non sia confacevole al bisogno dello stomaco, sarà sempre bene volendo rinfrancare la digestione, prima di passare alla sospetta prescrizione de' rimedj, cominciare a diminuire l'alimento, e accrescere l'esercizio del corpo, e più di ogni altra cosa ergere l'animo dell'ammalato; mentrecchè l'animo ilare tranquillo e coraggioso può meglio de' Medici riordinare le fibre stomacali, e ricondurle ai primieri suoi usi.

STORACE. Stirace. l. *Syrax*. Ric. Fior. La storace è di due sorte, una chiamata storace calamita; l'altra storace liquida; e credesi da molti, che ella sia lo staz della mirra, cioè la grassezza sola; il che non pare punto vero in questa, che oggi si vende nelle spezierie. La storace calamita è la gomma d'uno arbore, simile, come dicono, al melo cogno. „ Usasi nelle suppurazioni „.

STORCIMENTO. Torcimento, Contorsione. l. *Torsio*.

STORDIMENTO. Sbalordimento, Ottusità, Stupidità. l. *Stupiditas*.

STORDIRE, e Stordirsi. Rimanere attonito, sbalordito, confuso. l. *Stupefieri*.

STO'

STORIA. Istoria, Relazione, Descrizione, Narrazione, Racconto, *l. Historia*. Ho inteso dalla cortesia di V. Sig. la storia de' mali della Sig. N. N. consistenti in ec. Io non dubito punto, che il tutto non provenga da ec. §. L'istoria de' mali fallidiosissimi, e penosissimi del N. N. insieme con le cagioni vere e reali di essi mali, è stata dottissimamente e giudiciosissimamente descritta dalla somma prudenza del Sig. N. N. Alle opinioni di esso N. N. io in tutto e per tutto mi sottoscrivo, e con le di lui direzioni dico, che ec.

STORPIAMENTO, e Stroppiamento; Storpiatura, e Stroppiatura, *l. Contractio nervorum*.

STORPIARE, e Stroppiare. *l. Contrahere nervis*.

STORPIO, e Stoppio, *l. Contractus nervis*.

STRACCARSI. Stancarsi. *l. Defatigari*. Goda la campagna, passeggi all'aria aperta, non in carrozza, ma co' proprj piedi fino allo straccarsi,

STRACCHEZZA. Stanchezza, Fiacchezza, Lassezza, Laffazione, Stancamento. *l. Defatigatio*. Crederà da principio di non poter far quest' esercizio, di camminar a piedi, per cagione di alcune stracchezze, ed oppressioni interne; ma se lo continuerà di buon cuore, si accorgerà appoco appoco di qual giovamento grandissimo sia per esserle, e si accorgerà altresì, che senza quest' esercizio, o moto di corpo, non si può vivere mai sano,

In fatti l' esercizio è omninamente necessario per conservare la sanità; e a tal fine ci ha la natura corredato il corpo de' muscoli, che sono gli strumenti del moto. L' arte poi ha trovato varie maniere di farci viaggiare sedendo, e questa razza di esercizio è più a usò de' corpi deboli, o cagionevoli, che abbisognano di lungo viaggio, che de' sani e robusti. L' esercizio fatto a cavallo è assai costumato per più malattie, dacebè sperabilmente ne ha il Sidenami raccontato il salutare effetto,

non pur nelle ipocondriache malattie, ma nella tabe; e nella tifichezza eziandio, avendolo decantato per la cura di questi due ultimi mali, e sperimentato ancora per ilspecifico rimedio, uguale nel valore alla china per le febbri intermittenti, ed al mercurio per mal francese.

Per verità non si può negare, che anche appresso di noi non giovi il cavalcare agl' ipocondriaci, e che assai di costoro non guariscan per esso; e si guarissero ancora, come sarebbe da desiderare, i tabidi, e i tifici, come in Inghilterra guariscono. Ma il guarire che fanno gl' ipocondriaci col cavalcare, non avviene mica loro per alcuna particolare prerogativa che abbia il moto del cavallo, confacevole al bisogno delle viscere di colui che su vi sale, ma per la sola e pura utilità che si ritrae dal viaggiare, sia poi viaggio fatto a piedi, sia a cavallo, sia in calesso, sia in lettiga, sia in carrozza, sia in barca; imperocchè in ciascuna delle dette maniere di viaggio egualmente si guarisce dell' ipocondria, purchè si offerri puntualmente in viaggiando quanto prescrive il soprammentovato Sidenami ad un Prelato suo nazionale, attaccato dal predesto male dell' ipocondria: cioè che si viaggi nullo sive ad cibos, sive potum, sive etiam aeris intemperiem respectu habitus, sed ad instar itinerantis, omnia pro ut fors dederit, excipiantur.

Vale a dire, per viaggiare con frutto, chi è malato d' ipocondria, gli conviene fingersi sano, anzi dee credere di essere perfettamente sano, onde nian cibo o bevanda, e niuna intemperie d'aria gli abbia a dover nuocere; e dee incontrar con coraggio ebecebesia, come i viandanti fanno, e i giramondi. E però non dee temere, ma ridersi de' suoi flati, della stitichezza, de' capogiri, delle palpitazioni, delle vampe, o di simili altri ipocondriaci effetti, detestando fermamente ogni razza di pillole, di lattovarj, di polveri, di tinture, di estratti, tuttocchè decorati da fedè autentiche di sperimentato valore.

E

E poichè allontanandesi l'apocondriaco dal luogo, dove la malattia il sorprese, viene quindi ad allontanarsi dalla cagione che la produsse, non dee perciò rammentare i passati morbifici oggetti, ma cacciargli dalla mente; e procurare per quanto egli può di distruggere ogni traccia; viaggiando col' animo vacuo di cure e di sollecitudini, e tutto pronto a ricevere la gioconda impressione di que' nuovi e varj oggetti, che di ora in ora, e di momento in momento gli si presentano per via de' sensi. Non occorre dunque sperar di guarire, col viaggiare a cavallo, del male accennato, se si trascurano le suddette cautele; come non ne guariscono alcuni de' nostri Mercanti, che sebbene per più mesi in lontano contrade cavalcino, non viaggiano a oggetto di godere e di ricrearsi, ma a solo fine d'interesse, in cui stando dì e notte immersi, vanno vie più fomentando la cagion del lor male.

STRADE COMUNI. In signif. degl' intestini. V. Laffativo.

STRADE DELLA URINA. Strade urinarie, Vie dell'urina, e urinarie, o orinarie. l. *Vie urinarum.* Metto in considerazione, se fosse per esser più profittevole, in vece del suddetto brodo lungo, bere una chicchera di Tè raddolcita con un poco di zucchero, potendo il Tè corroborare lo stomaco, rompere i flati, e tenere aperte le strade della urina, il che è tanto necessario in quel male, da cui viene afflitta la Sig. N.N. *Idropisia ventosa con acqua.*

STRALUNAMENTO DI OCCHI. l. *Oculorum distorsio.* V. Tremito.

STRALUNARE. Vale, aperti gli occhi più che si può stravolgerli in quà, e'n là. l. *Oculos distorquere.*

STRANGULAZIONE. Strozzamento; Strozzatura. l. *Jugulatio.* Quei storcimenti di vita, quelle finte sincopi, e strangolazioni ec.

STRANGURIA. Infermità, che fa orinare a gocciola a giocciola, e con dolore. Malagevolezza dell'orinare.

re. l. *Urinæ stillicidium, difficultas*. Cresc. §. 49. Contr' alla stranguria, e dissuria, o sia ardor d' urina, si faccia impiastro di fiori, del ramerino, o almeno delle foglie cotte in vino.

STRANGURIATO. Che ha il male della stranguria, cioè lo stillicidio di urina doloroso.

STRETTEZZA DI PETTO: Affanno di respiro, o del respirare, Difficoltà di respiro, Malagevolezza del respirare, Ambascia. l. *Spirandi difficultas*. §. Strettezza di cuore, Oppressione, Angustia. l. *Cordis angustia*.

STRETTO. Ristretto, Serrato. l. *Strictus*. „ Ri- „ durre le particelle del sangue a più stretti contac- „ ti; o a combaciamenti più spessi; più calcati; più „ fitti ne' flussi di sangue procedenti da soverchio „ discioglimento della di lui massa. „

STRETTOJO. l. *Torcular*. Ric. Fior. Gli stru- menti „ per ispremere „ sono le mani, lo strettojo, e il torcifeccio spremuto con due bastoni; di poi battuto; e il panno, e la stamigna sorta con mano, come s' usa.

STRIGNERE, e Stringere **IL VENTRE**. Fer- mare, Assodare, Reprimere, Costringere il ventre; il corpo. l. *Alvum cohibere*.

STRIGNERE IL SANGUE. Contrario di radi- ficare; di rarefare, ec. l. *Sanguinem cogere*.

STROPICCIAMENTO. Lo stropicciare, Stro- picciagione, Stropicciatura, Fregagione. l. *Fricus*.

STROPIGCIARE, Fregar con mano, Strofinare. l. *Fricare*.

STROZZA. Canna della gola, Gorguzzule. l. *Guttur*.

STRUGGERE. Liquefare; Dissolvere, Scioglie- re, Discioglierlo. l. *Liquofacere*. §. Struggerli. l. *Con- tabesere*.

STRUGGIMENTO. Lo struggere, Consumamento, Disfacimento, Dissoluzione, Discioglimento. l. *Consum- ptio, Dissolutio*.

STRU-

STRUMENTALE. Organico. l. *Organicus*. Io non credo già, che ne' polmoni vi sia offesa strumentale di parti guaste,, cioè viziate,, perchè può il Sig. N. N. giacere in tutte tutte quante le positure, e senza difficoltà veruna, per minima che ella si sia, e senza verun dolore, e senza veruno affanno, e senza respiro aneloso ec.

STRUMENTO, e Stromento; Organo, Ordigno. l. *Instrumentum*. Strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione. §. Certa cosa è, che in quella borsetta, o sacchetto,, de' totani,, stanno ne' maschi gli arnesi, e strumenti della generazione. §. Il male di questo Signore non è presentemente un male umorale, ma egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti.

STRUTTO. Da struggere. Liquefatto, Squagliato, Disciolto, l. *Liquefactus*. Ric. Fior. Cera strutta in olio.

STRUTTURA. Costruzione, Costruttura, Fabbrica, Costituzione. l. *Structura*.

STUCCO. Add. Ristucco, Sazio, Pieno, Ripieno. l. *Satur*.

STUELLO. V. Tasta.

STUFA. Stanza riscaldata a fuoco. l. *Hypocaustum*. §. Per fornello da stillare. §. Per bagno. l. *Balneum*.

STUFARE. Coprire alcun vaso posto al fuoco, affinchè la roba, che è dentro non in vapori. l. *Tege-re*. Ric. Fior. Metti in macero nell' acqua detta tiepida in una pentola di terra nuova ben invetriata, che tenga libbre diciotto, e stufata mantienla così calda per spazio di dodici ore. *Il med.* Mantenendo la pentola calda, e bene stufata con panno, e con tagliere.

STUFA' TO. Vivanda cotta con varj ingredienti in vaso stufato.

STU'

Google

STUMIA. Stiuma, Schiuma, Spuma. *l. Spuma*. Ric. Fior. Cuoci a fuoco lento l'acqua, e il mele fino a che si levi via la stumia.

STUMIARE. Stiumare, Dischiomare, Tor via la stumia. *l. Despumare*. Ric. Fior. Cuoci a fuoco lento in vaso invetriato, stumiando sempre, e cola con panno, ed usa.

STUPEFARE. Intormentire, Privar di sentimento. *l. Stupefacere*.

STUPEFATTO. Intormentito. Stupidito, Stupido. *l. Stupefactus*.

STUPEFAZIONE. Stupidità, Stupidizza, Stordimento, Stupore, Addormentamento, Indormentimento, e Intormentimento. *l. Stupor*. Boccac. 4. 10. E come che rotto fosse il sonno, e i sensi aveffero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale non solamente quella notte, ma poi parecchi dì il tenne stordito.

STURARE. Aprire, Schiudere, Dischiudere, Rendere permeabile, pervio alcuno, o più canali del corpo. *l. Recludere*.

STUZZICADENTI. Fuscello da nettar i denti. *l. Dentiscalpium*.

STUZZIGARE. Irritare, Pungere, e Pugnere; Vellicare, Instigare, Mordere, Morfecchiare. *l. Irritare*.

STUZZICORECCHI. Piccolo strumento per lo più d'avorio, col quale si nettano gli orecchi. *l. Auriscalpium*.

SVAGARSI, e Svagare. Divertirsi, Raccrearsi, Sollevarsi. *l. Vagari*. Gli ajuti, cioè i Medici, con l'allegria dell'animo, con lo svagarsi, col divertirsi.

SVAPORAMENTO. Lo svaporare. Efalazione, Evaporazione, Sfiatamento. *l. Evaporatio*. L'acque salmastre quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre, e

con-

Digitized by Google

continuando lo svaporamento, facilmente quelle caldaje, che prima erano piene d'acqua, si trovano ricche di puro e schietto sale.

SVAPORARE. Esalare, Svanire, Sfiatare .l. *Exhalare*. §. In figa. att. *Ric. Fior.* Ristrignere, e svaporare i ranni.

SUBBILIOSO. Che tiene, o che partecipa del bilioso. E' il Sig. N. N. di anni 60. e di un temperamento sanguigno subbilioso ec.

SUBENTRARE. Sottentrare, Entrare, Introdursi, Intrometterli .l. *Subire*. Si dia a bere a N.N. otto, o dieci once di acqua di viole stillata a bagno, acciocchè questa subentri a tempo opportuno ne' canali de' fluidi, e innacqui, e temperi, e addolcisca essi fluidi.

SUBLIMAMENTO. Sublimazione. Il Sublimare. l. *Sublimatio*.

SUBLIMARE. Raffinare per distillazione. l. *Sublimare*.

SUCCIDA'NEO. E' quel remedio semplice, che si sostituisce a un altro notato nella ricetta dal Medico, ma che trovar non si possa. l. *Succedaneus*. *Ric. Fior. De' Succidanei*. In questo Succidaneo, cioè indice de' succidanei, sono notate alcune medicine semplici, le quali al presente è impossibile provvedere, o vero in queste parti molto difficile; in cambio delle quali determiniamo, che s' usino certe altre, poste a rincontro delle sopraddette, e questo s' intende fino a tanto, che il tempo, e la provvidenza de' nostri Illustriss. ed Eccellentiss. Signori ne provvegghino il suo felice stato, come hanno fatto in molte altre cose necessarie al ben vivere.

SUCCHIAMENTO. V. Succiamento.

SUCCHIARE. V. Succiare.

SUCCIAMENTO, e Succiamento, Il succiare. l. *Suffus*. V. Succiare.

SUCCIARE, è Succhiare: l. *Sugere*: Se il veleno delle vipere a gustarlo non solo non è mortale, ma nè meno in verun modo nocevole, come potrà esser mai vera la storia del Mattiolo, o quell' altra d' Amato Lusitano, che due giovani feriti dalla vipera, si morissero, perchè da se medesimi succhiati s' erano il luogo morficato? Io per me penso, che più probabile sia il dire, che coloro morissero, non perchè succhiata si avessero la ferita, ma bensì perchè dalla vipera erano stati morsi, e non avevano col succiare cavata tutta la velenosità, o avendo qualche piaga in bocca, gliela comunicarono, o finalmente per non aver avuto il comodo di fare gli altri necessarij medicamenti interni, come avvenne in Roma ad un Giurmatore, il quale se bene si succiò la morficatura, con tutto ciò in capo a due giorni restò privo di vita, per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una cert' acqua medicinale, che egli si era preparata innanzi per bersela. Ed ancorchè dica Eliano, che a quel tale avanti che spirasse, gli marcirono e le gengive, e la bocca, con tutto ciò questo non è argomento sufficiente per provare, che fosse effetto del succiamento, perchè ec.

Ed osservate, che Avicenna avvertì, che colui che succia tali ferite, non abbia i denti guasti e tarlati, e prima d' Avicenna più giudiziosamente Cornelio Celso, ed Aezio ammonirono (ancorchè il Severino ingannandosi giudichi frivola questa cautela) che non abbia ulcere, o piaghe nella bocca, perchè toccandole il succiato veleno, potrebbe esser cagione di morte; che per altro, ancorchè nello stomaco andasse, nè alla sanità, nè alla vita farebbe di pregiudizio; e questa non è mica dottrina nuova, ma bene antica, e dal suddetto Cornelio Celso insegnataci dicendo: *Nam venenum serpentis, ut quaedam etiam venatoria venena, quibus Galli precipue utuntur, non gustu, sed in vultu mere nocent.*

SU.

SUDAMINI. Specie di tumoretti cutanei. *l. Suda-
amina*: Se il siero „ del sangue „ si sparge per la
cute; nascono quei piccoli tumoretti chiamati suda-
mini, e per altro nome dal volgo chiamati pellicel-
li; i quali per la faldedine del siero cagionano un acru-
to e fastidiosissimo prurito:

*Parla l'Autore per sentimento degli antichi Scrittori
di Medicina, perocchè il pellicello è un piccolissimo bu-
colino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle; e
rodendo cagiona un acutissimo pizzicore: V. Vocab. de
Crus. alla voce: Pellicella:*

SUDARE: Mandar fuori il sudore: *l. Sudare*: lega-
germente: scarsamente: interrottamente: inegualmen-
te. copiosamente: dirottamente: continuamente: stra-
bocchevolmente: universalmente: &c. Soggiungendo di
più „ che „ per far sudare io non aveva altro modo
più efficace, che „ il dar „ copiosamente da bere; e
poscia valersi di molte copette; e nello stesso tempo
tener attorno molti scaldaletti pieni di fuoco:

SUDATORIO: Sudorifico: Che fa sudare; che
muove il sudore; che lo provoca: *l. Sudorificus*: Que-
sti tali incallimenti „ di fibre „ non possono natural-
mente mai domarsi, nè dai decotti sudorifici; nè da
quanti sudatorj si trovano in tutto l'universo Mondo.

SUDORE: Liquor noto, che esce dalla cute: *l. Sui-
dor*: piccolo: insensibile: scarso: mediocre: mite. lega-
giero. tenue: grande: grosso: dirotto: copioso. stra-
bocchevole. incessante: continuo. interpolato. inegua-
le: caldo: vaporoso: freddo: gelido. ghiacciato: par-
ticolare: universale: generale: utile. proficuo. salute-
vole. eritico: sintomatico: importuno: disutile: cat-
tivo: rovinoso: mortifero: salmaastro: mordace: odo-
roso. nauseoso: fetente: diurno: notturno: Presuppon-
go per cosa vera; che il sudore, che esce da' nostrj
corpi abbia qualche piacevole sapore di sale; e che
per conseguenza porti fuor del corpo alcune minime
par-

particelle di esso sale: nulladimeno io non mi sento nè poco, nè punto inclinato a credere, che il sudore procurato artificialmente possa essere di giovamento al N. N. anzichè crederei, che potesse essere a lui di notevole danno, imperocchè molta sarà l'umidità, che uscirà per via di sudore, e poche saranno le particelle saluginoso, che mescolate con esso sudore usciranno dal corpo; e per conseguenza il sangue dentro alle vene, e all'arterie rimarrà privo di quell'umidità dolce, che inacquava, e temperava il sale, ed il zolfo del medesimo sangue, ec. §. Se poi il sudore viene naturalmente, bisogna lasciare operare alla natura.

Per diminuire una feracità saluginoso acra e mordente, congiunta ad un sangue tutto pieno di minime particelle salate sulfuree e fucose condanna l'Autore il sudore procurato coll'arte, e loda l'uso de' diuretici, purchè sieno di quegli, che hanno forza di tagliare la mobilità, e l'attività soverchia alle predette particelle fucose, e sulfuree del sangue, e della linfa.

SUDORETTO, Piccolo sudore, l. *Parvus sudor*,

SUDORIFICO. Sudatorio, Sust. Rimedio, che provoca il sudore. l. *Sudorificum*. Nel N. N. loderei più i diuretici, cioè i rimedj, che muovono l'orina, e mi asterei da' sudorifici, purchè i diuretici sieno di quegli, che non possono introdurre nel nostro corpo particelle sulfuree, e fucose, ec.

SUDORIFICO, Add. Che muove il sudore. l. *Sudorificus*. Estratti sudorifici de' Chimici,

SVENIMENTO, Deliquio, e Deliquio di cuore, Sfinimento. l. *Animi defectio*. V. Svenire,

SVENIRE. Venir meno, e Venirsi meno; Perdere il sentimento, Andar in deliquio, l. *Animo deficcere*. Le pare quasi sempre di averli a svenire, e particolarmente quando ella volesse stare inginocchiata, ancorchè poi de fatto questi tali svenimenti non avvengano,

SUF.

SUFFOCAZIONE. Soffocazione, e Soffogazione.

l. Suffocatio. Si può anche pigliarne una presa „ di magistero di madreperle „ ogni qual volta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine, e delle affannose palpitazioni di cuore.

SUFFUMIGIO. Suffumicazione. Il suffumicare, o sia dare il fumo. **l. Suffus.** Suffumigio di cenci, e di penne abbruciate. „ Nel tempo delle suffocazioni uterine „ e delle affannose palpitazioni di cuore, oltre gli odori dell'olio di carabe, oltre i suffumigi di mal odore, come di castoreo, di zolfo, di penne abbruciate, di bitume giudajco, si possono fare alla regione del cuore diversi linimenti con olio controveleni, con manteca di rose, di fiori d'arancio, di linimento cordiale del Baldino, e del Guarnero, e diversi bagnuoli.

SUFFUSIONE. Sorta di malattia, che viene agli occhi, e impedisce il vedere. **l. Suffusio.** Supposto vero, quanto nell'accurata relazione sta scritto, non è maraviglia alcuna, che il Sig. N. N. dopo essere stato lungamente afflito da una dolorosa, e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell'occhio si chiama adnata, o congiuntiva, si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione, mentre che per lo più si fa da quell'umore, che aqueo da' Medici è nominato. Non è maraviglia parimente, che questa caligine, e suffusione per ancora non cedano a' medicamenti; imperocchè l'infiammazione della tunica adnata non è vinta, e non è doma, anzi continuamente si fa vedere, ancorchè accompagnata da accidenti più miti, e più piacevoli.

SUGO. Umore, Liqueur, Fluido, Liquido. **l. Sucus.** salic. saline. salato. salmastro. salunginoso. salugginoso. agro. acre. aspro. mordace. acrimonioso. corrosivo. erosivo. mordente. mordicante. pungente. irritante. pugnacccio: biliosa. rannosa: lissiviale.

liffivioso . melancolico . impuro . feccioso . sedizioso . caldo . acceso . bollente . tumultuante . attuoso . denso . crasso . tenace . lento . attaccaticcio . panioso . viscoso . moccicoso . mucilaginoso . mucellaginoso . tenue . sottile . stemperato . slegato . sbrigliato . soluto . disciolto . acido . acetoso . vitriolato . sulfureo . alluminoso . Sughi sulfuginosi , liffiviali , e biliosi . Salati , sulfurei , e focosi . Pregni , e carichi di sale . Che ribollono in se stessi , e rigonfiano . Dal calore ingrossati , e resi viscosi , e tenaci . Simili all'acqua forte , che giornalmente irritano , e molestano lo stomaco .

„E' travagliato da mille malori „ e particolarmente della razza di queglii , che provengono dall'acidità de' sughi melancolici . §. Credo , che „ questi accidenti provengano „ dal soverchio calore dello stomaco , quando vi si fa un certo bollire separativo , cagionato dalla mescolanza scambievole di certi sughi acidi , e falsi ; i quali sughi acidi , e falsi sono assai caloresi , ancorchè il volgo creda , che tutto ciò che è acido , sia di natura freddissimo .

Modificare , ed attutire i sughi melancolici del corpo . §. E' necessario temperare , e raddolcire i sughi , ed i fluidi del corpo , acciocchè questi non si mettano in impeto , e col loro impeto , e rigonfiamento , non rigonfino di soverchio , e non istendano le fibre componenti lo stomaco .

SUGHI D'ERBE. I. *Herbarum succi* . Depurati , e chiariti , o chiarificati . Sughi concreti , o condensati . Sughi cavati a giorno per giorno dalla cicoria , dalla melissa , dall'agrimonia . §. Dopo il siero „ cioè di latte „ stimo necessario ricorrere all'acciajo dulcificatore degli acidi , e mi servirei del magistero di marie aperiente , descritto da Adriano Minliche , e lo mescolerei coi sughi concreti di luppoli , e di cicoria ; e di questo medicamento piacevolissimo me ne servirei lungo tempo , per poter finalmente far ritorno di nuovo

all'

all' uso lunghissimo del latte di asina. *Dolari isterisi*
con fluore uterino di mal odore.

SUGO NERVEO. V. Nerveo sugo.

SUGO PANCREATICO. Liquore pancreatico ;
 cioè liquore separato nel pancreate , e che poi scola
 nell' intestino duodeno . l. *Succus pancreaticus* . Nè si
 dubiti dell' infusione a freddo , della cassia stemperata
 in acqua di viole mammeole con lena , e manna , e
 del non vider corruttivi ; perchè l' operazione riuscirà
 gentilissima , e lo stomaco non ne rimarrà abbattuto ,
 perchè non è forse così debole , come pare , e spero ,
 che i medicamenti atemperanti ridurranno in propor-
 zione il fermento del medesimo , strigneranno in buo-
 na lega il chilo , il sugo pancreatico , ed il bilioso , di
 maniera che il sangue ricevendo nelle succlavie un
 sugo uniforme , si andrà ancor essa riducendo , e ri-
 metterà i suoi minimi componenti in miglior tuono ,
 e nell' ordine loro conveniente .

SULFUREO, e Solfureo di solfo ; che ha , o tie-
 ne del solfo . Solfato , e Zolfato , Solforato . l. *Sul-
 phureus* .

SUONO DEGLI ORECCHI , o dell' orecchie .
 Bucinamento , Sufolamento . l. *Aurium sonitus* . Cresc.
 4. 46. Lo svaporamento dell' aetto caldo fa pro alla
 malagevolezza dell' udire , ed aguzzalo ; e risolve il
 suon degli orecchi .

SUPERFICIE . Il di fuori di ciascuna cosa . So-
 praffaccia , Crosta . l. *Superficies* . liscia . pulita . mor-
 vida . eguale . uguale . molle . dura , ineguale , aspra .
 ruvida , scabrosa . pungente .

SUPERFLUITA' , Soperchianza , e Superchianza ,
 Ridondanza , Copia , Soprabbondanza , Raccolta , Af-
 flusso , Prodotto , Radunanza , e Raunanza . l. *Redun-
 dantia* , *Superfluitas* . Superfluità escrementizie . escre-
 mentose . escrementali . sottili . mobili . ignee . lente ,
 crasse , grosse . viscide . viscose . mocciose , acri . mor-
 daci .

daci . falluginose . Superfluità biliöse , liffiviale , e producenti semi abiliffimi a risvegliare il calore . Superfluità , che infettano , ed inzuppano le membrane dello stomaco . Tener il corpo evacuato dalle Superfluità , che alla giornata si generano . §. Alcune poche volte nel primo bicchiere dell'acqua aggiugnervi qualche sufficiente porzione di giulebbo auro ; acciocchè di quest' acqua se ne portasse allora qualche porzione a lavare gl' intestini , ed a portar fuor di quegli le loro superfluità .

SUPINARSI . Porfi supino . l. *Resupinari* .

SUPINO , e Sopino . Steso col ventre in su . l. *Supinus* .

SUPINO , Avverb. Supinamente . l. *Supino* . *Battarsi supino* .

SUPPOSITO'RIO , e Soppofitorio ; Soppofa , e Soppofa . Medicamento folido , di figura cilindrica , o conica , che s' introduce per di sotto . l. *Balanus* . *Cref. 5. 53* . A provocare i mestrui , del sugo delle sue cortecce „ cioè del sambuco „ si faccia soppofitorio , o delle sue foglie si faccia impiastro .

SUPPOSTA , e Soppofa . V. Soppofitorio . „ Si potrà ancora colla medefima manteca gialla di rose della Spezieria del Serenifs. Granduca di Toscana „ ungnere quella ufuale soppofa di fego di cervo ; perchè se farà così unta , si tempererà forse quella poca di acrimonia , che rifiede nel fego cervino .

SUPPURAMENTO . V. Suppurazione . I Tumori col follicolo richiedono la manuale operazione , a fine di farne l' estrazione prima , che giungano al fuppuramento .

SUPPURAZIONE . Sippuramento . Generazione , o Raccolta di marce in alcuna parte del corpo . l. *Suppuratio* . Il tumore a poco a poco è fvanito , senza venire a fuppurazione .

„ *La fuppurazione „ come infegna il Cocchi Difcor. 9.*

„ fo-

„ sopra il Contag. ec. „ è sempre prodotta nel corpo
 „ vivente dallo stagnamento di qualche porzione degli
 „ umori naturali, e massima del sangue, e del siero,
 „ i quali restano privi del loro moto, perciò si disciol-
 „ gono, e si putrefanno; e rotono e disfanno i solidi
 „ continenti, e li mescolano in un liquido uniforme &
 „ glutinoso; che dicefi perulento „.

SUSINA. Prugna: l. *Prunum*; Susina amoscina;
 damascena. Non tantamente allo stesso fine „ di man-
 tenere il corpo lubrico „ le prugne di Marsiglia; le
 fusine; le passule di Coranto; il zibibo; l'uso dell'
 erbe nelle minestre; e il moderato uso de' frutti la
 state.

SUSSEGUENTE. Sussecutivo; Consecutivo, che
 segue; che seguita: l. *Subsequens*. Il giorno susseguen-
 te alla medicina si contenterà ec.

SUSSIDENZA. Posatura; sedimento; deposizio-
 ne; seccia: l. *Sedimen*. Si coli, si lasci fare la sua
 sussidenza. §. Oltre il sangue vi si scorge „ nell'ori-
 ne „ una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell'
 urinale una certa sussidenza, o deposizione di materia
 grossa bianchiccia senza fetore; mescolata con re-
 nelle rosse.

SUSTANTIFICAMENTE. Con sostanza. Io gli
 aveva ordinato il siero „ del latte „ a fine di umeta-
 rare sostantificamente, di rinutrir qualche poco ec.

SUSTANZA, e Sostanza: l. *Substantia*. Fluidi
 stranieri, che inzuppano la loro sostanza „ cioè de'
 polmoni „ e riempiono le cellette, e quegli infiniti
 canaletti, che per essa sostanza trascorrono. §. Quan-
 do compariscono „ le mestruali purgazioni „ appari-
 scono di color rosso dilavato, e di sostanza viscida.
 §. Sostanza flussibile; e di parti non coerenti insie-
 me, e però soggetta alle commozioni, e coarturba-
 menti, *Gal. Galil. Macc. Solar.*

SUSTANZIOSO, e Sostanzioso. Che ha della su-
 stan-

stanza , Sostanzievole . §, Brodo stretto , e sustanzioso .

SUTURA . La congiunzione di alcuni ossi del cranio . l. *Sutura*, legittima . spuria ,

F,

TABACCO . Erba , e polvere notissima , l. *Nicotiana*, *Petum*, *Tabacum*. Tabacco in polvere, che a tutte l' ore da infiniti uomini si tira su pel naso . §. Io conosco cert' uomini, che medicano , e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli , e tutte quelle ferite , che ferite semplici da' Maestri di Cirugia sono chiamate . §. Monardes racconta , che gl' Indiani, per curar le piaghe fatte dalle frecce avvelenate de' Cannibali, si servono solamente „ del sugo di tabacco „ il quale non solo resiste al veleno , ma ancora con pretezza rammargina , e cicatrizza le piaghe , e le difende dal flusso del sangue .

Il secondo rimedio, che N. N. scrive di aver messo in opera, si è il tabacco in polvere , al quale fu consigliato molti anni addietro a fine di divertire la fluxione catarrale da' denti, e dal petto, ma che egli fra giorno si serve di questo tabacco in polvere più di quel che convenga . Non parmi di poter raccogliere dalla scrittura istorica de' mali, che questa polvere del tabacco abbia apportato giovamento considerabile ; di più non comprendo , in qual maniera lo possa apportare, e per quali strade, o canali ; anzi che piuttosto , se si volesse ben esaminare l' affare , potrebbe dubitarsi, che l' uso del tabacco potesse portar qualche pregiudizio ; e perciò io consiglierei almeno a moderarsi nell' uso col non ne prendere di soverchio, e più di quel che convenga .

Non è tanto da cercare per quali strade, o canali possa

possa giovare il tabacco ne' mali de' denti, e di petto mentre i vasi, e le fibre del corpo tutte scambievolmente fra lor corrispondono, quanto da indagare se esso tabacco irritando le nari, e spremendone i sughi, possa esser utile a divertire l'afflusso di que' liquori, che infestano il capo, i denti, ed il petto. Imperocchè, a ragion d'esempio, se la testa duole, per essere sverchiamente riscaldata, val a dire per aver contratta le fibre del capo una soverchia e morbosa elasticità, o per esser esse soprammodo irritate, corrugate, o riarse, il tabacco, e qualsivisia altro starnutatorio sarà danuosissimo, potendo questo destare il delirio, come ha osservato ed avvertito Ippocrate, il qual vuole che si venga al salasso. Istessamente non sarà da usare il tabacco in verun' altra indisposizione, se vi sia pericolo che smugnendo il tabacco troppe sierosità dalle nar i, venga quinci a privare il sangue, e gli altri liquori del corpo di quell' aquea porzione che gli contempera, e li rende scorrevoli. Al che riflettendo il Cocchi scrisse ad un Cavaliere in proposito del tabacco, da masticare queste parole: „ Non approvo la masticazione del „ tabacco, perchè quell' umido che vi si perde io so „ che è piuttosto utilissimo alla digestione ed alla flui- „ dità del sangue, Nel catarro io la consiglierei piut- „ tosto a bere dell' acqua caldissima con un poco di „ latte e un poco di zucchero „. Lett. MS. de' 20. Marzo 1745. Fuori di questi casi può esser utile il tabacco preso con moderazione.

TABE. Struggimento, Consumazione, Consumamento, Corruzione. L. *Tabes*. §. *Tabes pulmonare* dicefi la Tifichenza.

TABEFATTO. Tabido, Distrutto, Consumuto. Infettato dalla *tabe*. l. *Tabidus*.

TABIDO. Che ha la *tabe*. *Tabefatto*; ed anche *Marcio*, *Marcioso*. l. *Tabidus*.

TAGLIATURA. Taglia. l. *Incisio*. Non circolare.

larmente, cioè a fondo, ma con tagliatura alquanto lunga. V. Taglio.

TAGLIERE, e Tagliero; Coperchio, e Coverchio. *l. Operculum*. V. Stufato.

TAGLIO. Tagliatura, Incisione, Tagliamento; Scissura, Sdrucio. *l. Sectio*. Luogo interno scommodo, e pericoloso per tagli.

TALLONE. La parte del piede, tra la noce, e 'l calcagno. *l. Talus*.

TAMARINDI. Datteri d' India. *l. Tamarindi*. Ric. Fior. I Tamarindi sono frutti di un arbore, specie, secondo alcuni, di palma. I frutti, i quali oggi si adoprano, sono noti. Eleggonfi quelli, che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di verti filamenti freschi, grassi, e non risecchi; di saper dolce, con un poco di acetosità simile al vino puro.

La polpa de' Tamarindi, nella pertinace stitichezza di corpo, con flusso di sangue dalle vene emorroidali, sarà uno de' più opportuni rimedj, che ella possa usare, impetocchè manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed astringerà le vene emorroidali, e lungamente usata indurrà nel sangue una certa temperata crassezza, mediante la quale non gli sarà così facile l'uscir dalle vene. La sua dose può essere un' oncia, inzuccherata, masticata un' ora avanti desinare. Ho detto masticata, perchè non è dispiacevole al gusto, anzi a molti è gratissima per una certa sua gentile acidità. Si potrebbe ancora pigliare, fattone sette, ovvero otto bocconi. Che se non si volesse nè masticare, nè pigliar in bocconi, si potrebbe usare in bevanda nella seguente maniera. R. Tamarindi once II. e mez. Bollano in lib. I. di acqua di Nocera, alla consumazione della metà. Si così, e si beva la colatura, due, o tre ore e mezza avanti il pasto.

TAMARISCO. Tameriga, e Tamerige. *l. Myrica*. Cres. 5. 60. Il Tamarisco, detto Tamerige, è

un arbore, il quale ha foglie strette, e sottili, sempre verdi. Il vino della sua decozione vale alla opilazion della milza, e del fegato, e dissolve la stranguria „ cioè lo stillicidio doloroso di urina „ impetocchè è diuretico „ val a dire orinativo „ e più quando è cotto in cibo; e a quel medesimo vale bere spesso con vassello del suo legno. E le sue cortecce sono di maggiore efficacia, che le foglie.

TANACETO. Sorta d' erba sottigliativa, aperiente, e lenitiva. l. *Tanacetum odoratum vulgare.*

TANAGLIA. L. *Forceps.*

TANAGLIETTA. Piccola tanaglia. l. *Forficula.*

TANE'. Color lionato scuro. l. *Color rarus.*

TANGENTE. Che tocca. l. *Tangens.*

TANGIBILE. Che si può toccare. l. *Tangibilis.*

TARCHIA'TO. Di grosse membra. Corpacciuto. l. *Torosus.*

TARLATO. Che ha il tarlo. Intarlato. l. *Caris affectus, Cariosus.*

TARTAGLIARE, Balbettare, l. *Balbutire.*

TARTA'REO. Di tartaro, o che si accosta al tartaro. l. *Tartareus.* Materie tartaree sommamente mordaci. Glandule del mesenterio ripiene di materie tartaree, e mordaci. Fluido fassuginoso, fasso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dalle arterie è deposto ne i tendini, ne i legamenti, e ne' periosteî, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

TARTARO. Gromma di botte. l. *Tartarum.* Cremor di tartaro cristallino. l. *Cremor tartari.* Tartaro solubile. Tartaro vitriolato. Sal di tartaro. Tintura di tartaro. Soglio ancora talvolta con la senna; e col cremor di tartaro, aggiugnere in infusione qualche poca di polpa di cassia; o di tamarindi; e così

vengo a far l' evacuazione delle materie più grosse , più viscide , e meno acquose .

TARTARUGA . Testuggine , e Testudine . Avvene di marine , e di terrestri , o sia di giardino .
l. *Testudo* .

TARTU'FO . Spezie di fungo , che si ritrova sotto terra , assai odoroso , e gustoso . l. *Tuber* . Sotto la terra troviamo d' ogni sorta di pesce di mare , in quella guisa appunto , che nelle montagne di Noreia si trovano i tartufi .

TA'SSIA , e *Tapsia* . La Tassia è una spezie d'erba , che da' Greci , e da' Latini fu detta *Tbapsia* . Cres. 6. 124. 1. La tassia pestata fa enfiar la faccia , e'l corpo , come se fosse lebbroso , e curasi , come è detto , col populeone , e aceto , e col sugo della sempreviva .

TASSOBARBASSO . Verbasco . Spezie d'erba mollitiva , discuziente , e quietativa de' dolori , e della tosse . l. *Verbascum* , *Tapsus barbatus* .

TASTA . Piccol vilupetto per lo più d'alquante fila di tela lina , o di che che sia , che si mette nelle piaghe , per tenerle aperte . l. *Turunda* . A voler che le frecce ,, o i ferri avvelenati ,, ammazzino , non basta che facciano un semplice taglio nella carne , ma fa di mestiere , che rimangano per qualche tempo fitti , e nascosti nella ferita . ,, E però ,, si guardino gli uomini , che vivono in sospetto , dalle taste , e dagli stueli de' Chirurghi , perchè dalle lancette , e da' ferri loro avvelenati è cosa troppo difficile , che sia cagionata la morte .

TASTA'RE . Tasteggiare , Tratteggiare , Toccheggiare , Trattare . l. *Tangere* , *Palpare* , *Trattare* .

TASTO . Tatto , Tattata , Tasteggiamento . l. *Tactus* . V. **Tatto** .

TATTO . Il tratteggiare . l. *Tactus* . Del resto in tutto il ventre inferiore , nel quale a giudizio del
tatto

tatto non sono nè durezza, nè tensioni, nè dolori ha la Signora un continuo mormorio di flati ec. §. Si conosceva chiaramente al tatto, che le viscere naturali erano piene di ostruzioni, ec.

TAZZA. Cidola. l. *Scyphus*.

TE', e Thè. l. *The*. Passerà poscia all' uso di quella famosa erba, che ci vien portata dalla China, dalla Coccincina, e dal Giappone, intendo dell' erba Thè, che per altro nome è chiamata Già. Questa le conforterà il capo, e lo stomaco, e di più potrà con incredibile piacevolezza asferger le gruminate intorno alle pareti de' canali del mesenterio, e particolarmente di quegli, che sono diramati per la regione dell' utero. *Affezione ipocondriaca, ed isterica. Segue la preparazione del Tè secondo la pratica dell' Autore.*

Questo medicamento dell' erba bisogna continuarlo per quaranta, o per cinquanta giorni, pigliandone una dramma per mattina infusa per tre o per quattro ore, in cinque, o sei once di acqua di melissa bollente, e poscia subito levata dal fuoco, e ben coperto il vaso, e quando è fredda, colata, e raddolcita con due dramme di zucchero fine. *Segue un' altra preparazione della medesima erba Tè.*

Si faccia bollire dell' acqua comune, e quando bolle forte, se ne metta ott' once in vaso o d' argento, o di terra ben invetriato, e subito vi si infondano due dramme di erba Tè; si ferri ottimamente il vaso, e si rinvolti in un panno lano per lo spazio di un' ora, dopo si coli l' infusione, e si raddolcisca con un poco di zucchero a segno di grata dolcezza.

Commenderei grandemente l' uso della bevanda del Tè la mattina a buon' ora, ed in altr' ore del giorno, ed infino la sera dopo cena; e non si creda, conforme in Olanda crede il volgo, che la bevanda

del Tè proibisca il sonno, e cagioni le vigilie, perchè non vi è cosa più erronea di questa credenza, e che più repugni agli esperimenti, che da me a questo proposito molte volte sono stati iterati, e reiterati per rinvenire la verità di questo fatto. Questa bevanda dunque del Tè potrà confortare le fibre, e le glandule dello stomaco, addolcire l'acido, ed il fallo de' fluidi, ed ancora potrà giovare alle gambe del Sig. N. N. che qualche poco sono enfiate, e tumide. E particolarmente se la bevanda del Tè non sarà fatta dell'ordinaria, e comunale erba Tè, ma di quella, che è chiamata Tè nero, e fa la bevanda più gentile, più delicata, e non aspra, e più virtuosa. *Per vertigine tenebrosa.*

Senza altri prevj medicamenti farei cominciare la Signora a prendere quello dell'erba Tè, e guè ne darei ogni mattina a buonora quattr'onze di bollitura raddolcita con una sola dramma di zucchero, e procurerei poi, che la Signora vi dormisse sopra un'ora, o un'ora e mezzo, e non potendo dormirvi sopra, per lo meno se ne stesse nel letto per quel tempo, e facesse villa di dormire. E certamente l'uso dell'erba Tè porterà gran giovamento alla testa, ma più di ogni altra cosa allo stomaco, ed all'utero, ed a purificare il sangue.

Terminato il siero, farei passaggio, se fosse approvato dagli Eccellentissimi Assistenti, all'uso della bevanda dell'erba Tè, pigliandone ogni mattina sei, o sett'onze, cinque ore in circa avanti pranzo. Questa conforta la testa, fortifica lo stomaco, ed è uno de' più gentili aperienti che abbia la Medicina. S. Crederei, che fosse per essere di gran giovamento alla N. N. per quaranta giorni ogni mattina, cinque ore avanti desinare, quattro, o cinque onze della bevanda del Tè, ovvero Cià, medicamento, che ha tutte tutte l'intenzioni, che sono necessarie per con-

scr-

servarla sana , e per preservarla dalle future temute malattie ,

Se una volta la settimana volesse tralasciare per una mattina la bevanda del Tè , potrebbe farlo a suo piacimento , col condursi digiuna fino all'ora del pranzo . E se anco talvolta per sette , o otto giorni volesse tralasciare il medesimo Tè , potrebbe farlo , valendosi in sua vece di cinque , o sei once di brodo di carne non salato , e solamente raddolcito con mezz' oncia di giulebbo di tintura di viole mammole , E se anco non volesse valersi del brodo di carne , potrebbe in suo cambio usare l' acqua di viole mammole stillata in vetro ,

Saggiamente permette l' Autore di sospendere il Tè per uno , o più giorni ; per poterlo continuar lungamente . Anzi , come è stato detto , è prudente consiglio il pigliarsi alcuni giorni di vacanza nell' uso lungo di qualsivisa bevanda alterante , prima che lo stomaco la rifiuti , e se ne offenda . E ciò deve maggiormente osservarsi nell' amministrazione di quelle bevande , che sono spiacevoli al palato , o gravi allo stomaco , ed enfiative : mentrecchè pochi sono queglii stomacchi , che tollerano senza scomporsi l' uso lungo e non interrotto della tintura di viole mammole , de' sughi depurati d' erbe , o di frutti , de' siroppi cicoracei , del latte , del siero scolorato , o stillato del latte medesimo , de' decotti di varie maniere di carni , rinfrancati talvolta con erbe , legumi , e radici , che sono bensì decantate dagli Scrittori di Medicina per ispecifiche , ma sono altrettanto ostichissime , e fastidiose .

TEGNENTE. Tenente, Tenace, Viscoso, Panioso, Viscido, Appiccaticcio, Appiccante, Attaccaticcio. l. Tenax.

TEGLIA, Tegghia. l. Clibanus, V. Tuorlo d' uovo.

TELA DI RAGNI. L. Tela araneorum.

R 4

TEM.

TEMPACCIO. Estivo tempo .

TEMPERAMENTO. Costituzione. *l. Temperamenti sum.* sanguigno . flemmatico . collericò . bilioso . maninconico . malinconico . melancolico . Temperamento natie caldo , e secco . Temperamento sanguigno subbilioso . Temperamento totalmente , e pienamente sanguigno . Il Sig. N. N. di età consistente , di temperamento , come viene scritto , caldo e umido , di mente vivacissima , e prontissimo ad ogni azione , benignissimo di genio , ma facile a entrare in collera ec. §. Ricordo a V. Sig. che la Sig. N. N. si trova nell' età sua del trentacinquesimo anno , dotata di un temperamento caldo , inclinante qualche poco al melancolico , di carnagione più tosto brunetta , che no , di capello nero , di alta statura , di spiriti vivaci , e brillanti , ec.

TEMPERARE. Ratterperare , Modificare , Contemperare , Correggere , Mitigare , Addolcire , Raddolcire , Dulcificare , Lenire , Attutire. *l. Temperare.* Temperare , e addolcire i sughi . Temperare con mano discreta l'acre , e il falso de' fluidi , e l'imperfezione delle loro sorgenti . §. Non ha bisogno di altro , che di evacuarli , e temperare il calore de' suoi fluidi . §. Egli è di mestiere render la massa del sangue più pura , che sia possibile , e raddolcirla , e temperarla dalla soverchia acquistata corrosiva „ acrimonia „ .

TEMPE'RIE . Stato , Costituzione . *l. Temperies.* Quando coll' equisozio consincia a tornar la temperie dell' aria ec. V. Tumore edematoso .

TEMPERINO . Temperatojo . *l. Scalpellum scriptorium .* Campò forse il galletto „ sulla ferita del quale „ quel veleno fu messo , perchè quando con la punta sottilissima d' un temperino io lo ferii , percossi una vena grandetta , dalla quale in abbondanza spicciando il sangue „ potè per avventura far sì , che

il

il veleno non penetrasse più addentro, anzi con lo sgorgar del sangue, che tanto quanto durò qualche ora dopo ad uscire; fu il tofco fuor del corpo eccitato.

TEMPESTATO. Gremito, Pieno, Ripieno, Zeppo, Pieno zeppo. *l. Refertus.* Il mesenterio era tutto riempito di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, piene di acqua limpidissima.

TE'MPIA. Parte della faccia, posta tra l'occhio, e l'orecchio. *l. Tempus.*

TEMPO. *l. Tempus.* Si son fatti infino a qui diversi medicamenti, secondo la diversità de' tempi, e delle congiunture, molto proporzionati. §. La sua sanazione ha da nascere, e dal tempo, e dalla quiete dell'animo, e da una regolata maniera di vivere corrispondente al suo bisogno. *Per un Ipocondriaco, a cui più di ogni altra cosa suol giovare il non medicarsi, il non pensar al male, e la fiducia grandissima di dover guarire.*

TENACE. Viscido, Viscoso, Tegnente, che agevolmente s'attacca, e ritiene. *l. Tenax.* E dicefi per similitudine: Memoria tenace.

TENDERE. Distendere, In signif. d' allargare. *l. Extendere.* §. Tendere de' colori, o simili: Diciamo per lo stesso, che Titare, Accostarsi. *l. Vergere.* Colore, che tende al giallo; che pende al giallo; che tiene del giallo, che s'avvicina ec.

TENDINE. La porzion bianca, e più resistente del muscolo. *l. Tendo.* Fibre, che tessono le corde legamentose del femore; e forse ancora quelle de' i circonvicini tendini de' i muscoli.

TENDINO'SO. Di tendine. *l. Tendinosus.* Liquido pungitivo, e attaccaticcio sequestrato fra le fibre ligamentose, e tendinose, del femore.

TENESMO. Malattia del fondo del retto intestino. *l. Tenesmus.* Vog. Mel. Il Tenesmo è cagionato dalla

della ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia, che pugne, onde nasce uno frequente, e vano desiderio di andare a sella.

TENSIONE. In signif. di Convulsione. *l. Nervorum distensio*. Cresc. 1. 5. 8. Avviene a tutti coloro prima, tensione, cioè distendimento di nervi, ed epilessia. §. Per ritenenza, resistenza, e simili. *l. Tensio*. Tensione di ventre.

TENTA, Quel sottile istrumento, onde il Cerusico conosce la profondità delle piaghe, delle ferite, ec. *l. Specillum*. Bisogna, che io avessi le traveggole agli occhi allora, quando scrissi, che il cuore, della vipere, ha due auricole, e due cavità, o ventricoli; imperocchè il cuor viperino non ha che una sola auricola, ed una sola cavità: egli è ben vero, che quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana, che quasi la divide in due celle; e per queste divisioni entrando, e cercando con lo stile, o tenta, mi riuscì pigliar l'errore de' due ventricoli, uno de' quali veramente vi è; ma l'altro mi veniva disavvedutamente fatto con la tenta. V. Ghianda del membro virile.

TEPIDO, Dal brodo tepido (che pur tal tepido in altri sarebbe troppo caldo) si sente nauseare. V. Tiepido.

TEREBENTINA, Trementina, Terebinto. Raga dell' albero terebinto. *l. Terebinthina*. Lodo, e commendo, che si sfuggano i diuretici, che infra direi di non commendare l'uso della Terebentina mescolata con le spezie di dragante fredde, e con i troscisci del Gordonio, *Ardor d'urina procedente da ridondanza di parti saline, acri, mordaci, e sulfuree*. V. Trementina.

TEREBINTO DI CIPRO, Trementina. *l. Terebinthina*. Il giorno di mezzo fra l'una presa, e l'altra

tra di questo suddetto vino medicato, metto in considerazione se fosse per esser utile il prender la mattina a buon' ora una dramma di Terebinto di Cipro, soprabbevendovi un brodo lungo di quattro onçe in circa. *Per un' Idropisia.* La bollitura „ di radiche di scorzonera fresche „ si può render più efficace coll'inghiottire avanti di beverla un bocconcino di Terebinto di Cipro ben lavato „ benchè sia meglio il non lavarlo punto „ al qual Terebinto io costume aggiungere una, o due gocce di balsamo del Perù, o del Tolù. *Per un' Asma.*

TERGO, La parte dereetata dell' uomo, opposta al petto, detta ancora Dorso, e Dorsò, *L. Tergum, Dorsum.*

TERIA'CA, Triaca, e Tiriaca. *V. Triaca.*

TERRA DI SICILIA, Netta così lo stomaco, come le parti vicine, la terra di Sicilia, data al peso d' una quarta d' oncia, si può pigliare eziandio ogni giorno, perchè oltre di lubrificare il corpo, ed abbeverarsi dell' acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orina.

TERRA LE'NNIA, e **LE'MNIA,** *l. Terra Lemnia.* Ric. Fior. La terra sigillata delle Spezierie dovrebbe essere la terra lemnia di Dioscoride, e di Galeno. A' tempi nostri sono portate da Costantinopoli due sorte di terra: una che rosseggia in girelle piccole, sigillate con lettere turchesche; un'altra di colore bianchiccio verso il cinerizio in girelle più grosse, sigillate con lettere turchesche; le quali sono in pregio appresso a' Turchi, e in grande riputazione contro a' veleni; e non è agevol cosa a poterne aver copia: le quali son portate in Costantinopoli, per quanto si può ritrarre, non di Lemno, ma di altri luoghi lontani, e molto diversi; però non si può dire, che alcuna delle predette sia la Terra Lemnia. Molti hanno creduto, che il bolo armeno orientale sia
la

la vera terra lemnia, del che non si può aver certezza; ben pare, che gli si convenghino più i segni della terra lemnia, che alle predette.

TERRA SA'MIA. Terra, che si cava nell' Isola di Samo. *l. Terra Samia.*

TERRA SIGILLATA. *l. Terra sigillata. V. Terra Lennia. Ric. Fior.* La terra sigillata delle Spezie; per non somigliare in parte alcuna la lemnia, non si deve usare, eccetto in alcuni medicamenti di fuori, dove non si ricercano se non le operazioni delle qualità manifeste.

Usasi tuttavia la terra sigillata internamente con ogni sicurezza per reprimere il flusso bianco, lo sputo di sangue, la gonorrea, le contumaci diarree, e dissenterie, e simili altre indisposizioni, essendo questa, siccome più altre maniere di terre bolari, valevole ad assorbire, e vintuzzare le parti erofive de' fluidi, e a diseccare gentilmente gli stami soverchiamente acquidosi, e mollicci delle viscere interne. Che poi simili terre abbiano virtù contro ai veleni, non è sì facile il persuadersene. Il Ricettario Fiorentino sembra accordarla alla vera terra lemnia, ma poco stima le moderne. „ Trovasi „ è dice „ ancora in Malta una terra bianca, e leggiera, la quale vendono i ciurmadori, che ha virtù „ a loro detta „ contro a' veleni, onde si può in cambio della terra lemnia pigliare assai comodamente, o il bolo armeno orientale, o una delle sopradette, benchè le turchesche non sieno molto potenti contro al veleno della vipera; quella di Malta vie meno. Se il bolo armeno orientale avesse quella virtù contro al veleno della vipera, che attribuiscono alla terra lemnia; certo, e che egli farebbe l'essa terra lemnia, o si potrebbe per quella sicuramente usare „

TERRESTRE. Terre. Di terra; che ha qualità di terra. *l. Terrestris.*

TERRESTREITA'. Atrato di terrestre. Qualità

ta terrea, terrestre. l. *Ratio terrestris, terrea.*

TERZANA. Maniera di febbre, che viene un dì sì, e un dì nò. l. *Tertiana.* Mi dispiace; mi dispiace fino all'anima lo intendere la sua malattia. Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermittenatissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

Intende l'Autore di favellare delle terzane intermittenti di buon costume, non già di quelle che sono di pessima indole, e perniciose si chiamano, se opportunamente non si scacciano con la chinachina, sovente in pochi dì ci ammazzano, e massimamente, quelle che gettan l'ammalato in un lungo e profondo sopore.

TERZIANACCIA. Peggiorat. di Terzana. Io voglio sperare, e credere, che abbia da rimaner quanto prima sano, e particolarmente se alla settima accessione „ della febbre „ come egli vuol fare, prenderà la chinachina, mentre però la sua terzianaccia non sia svanita prima.

TESO. Disteso, Stirato. l. *Distentus.* §. Orecchio, ed occhio teso, o simili: vale Orecchio, o Occhio, o altro intento per udire, vedere, ec.

TESSITURA. Testura, Composizione, Intrecciamento, Intrecciatura. l. *Textura,*

TESSUTO. Add. da Tessere. Intessuto, Intrecciato, Composto, Fabbricato. l. *Textus.*

TESTA. Capo. l. *Capus.* sbalordita, e ottusa. grave, e pesante. secca, e riscaldata. debole. svanita. occupata. ingombrata. che non regge. Patire di dolor di testa; di gravezza, e di ottusione di testa; di frequenti accensioni di sangue, e di testa; di vampe calorose alla testa. §. Si è sentita molto gravato, e pesante lo stomaco, con testa anco più debole di quello, che è suo solito. §. Si querela della flussione della testa, talvolta del dolore della medesima, delle vigilie notturne, ec. §. Si querela della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare

a' soliti, e consueti lavori delle donne, e nè meno alle spirituali meditazioni, e contemplazioni, o alla lettura de' libri.

La testa soprabbondava di umido soverchio, del quale giornalmente apparivano segni per la copia notevole dello sputo. §. Non è maraviglia, se il sangue, non avendo l'esito libero per le strade convenienti dell'utero, faccia forza ne' vasi della testa, e gli distenda, e gli punga, e cagioni il dolore di essa testa. §. E perchè questa pienezza di testa è somministrata ad essa testa dall'universale di tutto il corpo, quindi è, che è facile da crederfi, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezza. V. Dolor di testa. Starnuto.

TESTA'CEO. Crostaceo. Sotto cotal nome vengono le conchiglie, le ostriche, le chiocciole, ed altri nicchi marini. l. *Testaceum*. Non vi aggiugnerei, al latte, sale di perle, ma delle perle macinate, o delle polveri di altri testacei, alle volte, ma di rado, me ne servirei con metterne la mattina a desinare un mezzo scropolo ne' primi bocconi di minestra, secondo il sentimento del Signor N. N.

TESTI'COLO. Parte genitale dell'animale, dove si separa il seme. l. *Testis*.

TESTI'COLO MULIEBRE, femmine; della femmina. Ovaja. l. *Testis muliebris*. I testicoli delle femmine dal Fallopio, e da altri Anatomici furono osservati essere un aggregato di piccole vescichette impiantate in una sostanza membranosa, corredata di vene, e di arterie, e piene di un liquore limpido, il quale essendo cotto, indurisce come la chiara dell'uova degli uccelli, ed ha lo stesso sapore ancora.

TESTICULOGANIS. Testicolo di cane. l. *Satyrium*. Cresc. 6. 127. 1. Il testiculoganis è un'altra specie di satirion, cioè nelle foglie, e nel gambo simili-

gliante al testiculovulpis, e la sua radice è di due rudi di, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto; e l'uno è molle, e l'altro è duro e pieno, e in quello è superflua umidità: V. Satirion.

TESTICULOVULPIS. Testicolo di golpe, o di voipe: l. *Satyrium trifolium*: Cresc. 6. 126. Il testiculovulpis è buono e dolce al gusto; e preso col vino, dà talento d'usar con settimana; e da ciò ajutorio; ed è caldo e umido; ed è specie di satirion. V. Satirion.

TESTUGGINE. Animal noto terrestre; ed acquatico: l. *Testudo*. V. Testudine.

TESTURA. Tessitura; Il tessuto: l. *Textura*: V. Tessitura.

TETRAFARMACO. Medicamento composto di quattro ingredienti: l. *Tetrapharmacum*.

TIBIA. Stinco; Fucile maggiore. L'osso anteriore della gamba: l. *Tibia*.

TIEPIDENZA. Tiepidità: l. *Tepiditas*.

TIEPIDO. Intiepidito, Tepefatto; Tepefatto, Sferovorato: l. *Tepidus*, *Tepens*.

FIGLIOSO. Duro: l. *Durus*: Carne tigliosa chiamata quella; che non è frolla.

TIGNA. Male che infetta la cotenna del capo. l. *Acores*, *Tinea*.

TIMELEA. Le bacche, la corteccia; e le foglie di questa pianta purgano violentemente le sierosità biliose: l. *Mezerium*, *Thimalea*.

TIGNOSO. Che ha la tigna: l. *Acoribus labrans*.

TIMO. Specie d'erba odorifera: l. *Thymus*. Ric. Fior. Il timo fa le foglie piccole, strette, appuntate, e folte. Ha nelle cime certi fioretti di colore purpureo, e nasce in luoghi magri, e sassosi. §. Cresc. 6. 129. Il fiore del timo, ha virtù di purgare la malinconia, e la flemma; e però vale contro alla quarta,

tana, e l'altre malinconiche infermità: „ come pure
 „ è ufato contra l'asma, la tosse, le fluffioni, e le
 „ oftruzioni delle vifcere „.

TIMPANITE, Idropifia fecca, Idropifia ventofa, l. *Hydrops ficcus*. V. Idropifia fecca.

In quefta male fi rialza il ventre egualmente per ogni parte, e percoffo colla mano rifuona, per flato rinchiufo nello ftomaco, e negl' intefтини, dai quali punzecchiati colla punta del coltello in uno, o due luoghi fcappa fuori il flato, e fvanifce inftantaneamente ogni tumore, come più e più volte ne ho fatta la prova ne' cadaveri.

TIMPANITICO, Che è infefato dalla Timpanite. Tumor timpanitico. Idropifia timpanitica. La Sig. N, N, per quanto raccolgo dall'efattiffima, e diligentiffima relazione, è idropica afcetica, e timpanitica „ cioè oltre il flato imprigionato negl' intefтини „ avvi ancora nel ventre della fierofità fparfa e raccolta nella cavità del ventre medefimo „.

TINTINNIO D'ORECCHI, Bucinamento, Tintinno, Tintillo. Il tentinnire degli orecchi, o fia il rifonare de' medefimi in foggia di un fonaglio, l. *Aurium tinnitus*.

TINTURA, Preparazione chimica di alcuna droga, l. *Tinctura*. Tintura di rofe vivamente accefa, §. Per li firoppi della feconda purga piglierà ogni mattina quattr' once di fiero di capra depurato, raddolcito con mezz' oncia di firoppo di tintura di viole mammole, §. Ha ufato il rabarbara, il vitriuolo di marte, il vino con infufione di acciaio, la tintura di roarte efratta con fugo di mele appie, la polvere cachetica dell' Artmanno, lo fpecifico ftomacale di Pietro Poterio, l'antimonio diaforetico, ec. *Rimedj ingolutamente, o con poca, o niun profiffa ingollati da una Kergine ipocondriaca*. Recipe acqua di radiche di radichio fillata once dodici, Tintura rubiconda di

tartaro di Adriano a Mynsicht once una . Mescola ,
per pigliare once una per volta più volte il giorno .
Per la cura di un' idropisia ascitica , e timpanitica .

TINTURA D'ORO . *l. Auritinctura .* Della nuova tintura d'oro fatta in Inghilterra , e delle maravigliose sue virtù di panacea „ o sia di rimedio universale „ io non ne credo niente . Quello che si crede tintura d'oro , sarà cangiamento di colore nel mestruo ; ma quando anco fosse vera verissima tintura , io non credo niente niente delle sue virtù . Non è immagine stabile quante e quante di queste tinte me ne passarono per le mani al tempo del Granduca Ferdinando secondo , e quante esperienze , e quante prove io ne feci , e ne rifeci per lo spazio di molti anni , e sempre trovai , che erano o inganni volontari , o semplicità di uomini creduli .

TISICHEZZA . Tabè polmonare , Infermità de' polmoni ulcerati , che cagiona tosse , e fa sputar marcia , *l. Tabes pulmonum , Phtisis :*

TISICO . Infetto di tisichezza . *§. Sulf. Tischezza , Tabè polmonare .*

TISICUZZO , e Tisicuccio . Dim. di tifico .

TISANA . Orzata , Bevanda d'orzo cotto in acqua . *l. Ptissana .* Non volendosi acqua cotta , si usi acqua di erbe stillate , se non sia ricusata dall'infermo ; o si usi acqua di orzo , ovvero la Tisana de' Franzesi , che poco importa l'una , o l'altra cosa .

TITIMA'GLIO . Titimafò . Specie d'erba , che fortemente evacua le sierosità . *l. Tithymalus .*

TLASPI . Sorta d'erba provocativa de' mestruai , e modificativa degli ascesci interni , ed esterni . *l. Tlaspi sp. Ric. Fior. Il tlaspi , secondo Dioscoride , è un'erba piccola , con foglie lunghe un dito , volte verso la terra , fesse in punta , e grosse ; fa il gambo sortile con pochi rami , pieno tutto di frutti larghetti in punta ; ne quali è un semolino simile al nasturzio .*

di figura simile alla lente quasi sfacciate, onde ha preso il nome; il fiore è bianchiccio: nasce nelle vie, ne' muri, e nelle siepi; il seme è acre, e caldo.

TOCCAMENTO. Tocco, Tatto, Costatto. *l. Tactus.* De' veleni, che col solo, e momentaneo toccamento privino di vita, io non ne ho mai veduti, quantunque si racconti, che alle vostre sieno state avvelenate con effetti mortiferi le staffe, le selle de' cavalli, e le seggiole da sedere. Lo lascio credere a chi lo vuole, che quanto a me non me ne sento.

TOCCARE LA VENA. Aprir la vena, tagliare, incidere essa vena. *l. Venam secare.* V. Dolore del petto.

TOLLERARE. Soffrire, Comportare, Sostenere, Sopportare. *l. Tolerare.*

TONIGA. Tonaca, e Tunica, *l. Tunica.* V. Tunica.

TO'PICO. Locale. *l. Localis.* Quanto alla chirurgia topica, o locale, da usarsi nelle parti interne, per ora non ne vorrei ragionare in conto veruno, riservando a farlo, dopo che si faranno messi in esecuzione tutti quei rimedj, che più opportunamente per ora ci possono essere somministrati e generali, e locali dalla medicina farmaceutica.

TORACE. Petto. *l. Pectus.* V. Toffe.

TORCIFECCIO. Torcifecciolo. Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia. *l. Colum.* Gli strumenti „ per ispremere le medicine „ sono le mani, lo strettojo, ed il torcifeccio spremuto con due bastoni, di poi battuto; ed il panno, e la stamigna torta con mano, come s'usa. *Ric. Fior.*

TORDILIO MONTANO. Erba, il di cui seme è aperitivo, discuziente, orinativo, stomacale, ed uterino. *l. Tardilium montanum.*

TORMENTILLA. *l. Tormentilla.* La radice di quest'erba è vulneraria, ristringitiva, sudorifica, e utile

utile alla diarrea, ai veleni, e a' mali maligni, e postilenziali.

TORNAGUSTO. Cosa appetitosa; che faccia tornare il gusto, l'appetito. *§.* Caro Sig. Diacinto, è meglio lasciare stare i tornagusti, che il ritorno della febbre.

TORNARE ALLA RECIDIVA. Tornare, Ritornare, Far ritorno, Ricomparire. *L. Roverri.* Ma perchè questo male dell'occhio suole spesse volte tornare alla recidiva, perciò continuerà il Sig. N.N. il medicamento. *Eglope, o sia sumoretto rilevato, e suppurato tra l'osso del naso, o l'angolo maggiore dell'occhio.*

TORNATA. Ritorno, Ritornamento. *l. Reditus.*

TOROSO. Carnoso, Pieno, Muscoloso, Ben composto, Fatticcio, Carnacciuto, Carnacciolo, Corpulento, Corpacciuto, Nerboruto. *l. Torosus.*

TORRAJUOLO. Sorta di piccione, che abita sulle torri, o colombaje, ed è più piccolo del piccione grosso.

TOSSE, e talvolta anco Tossa. *L. Tussis,* poca. piccola. leggiera. mite. mansueta. piacevole. sopportabile. soffribile. rada. frequente. invecchiata. redicata. recente. interpolata. continua. incessante. secca. arida. umida. catarrale. catarrosi. reumatica. nervosa. verminosa. isterica. convulsiva. spasmodica. grave. ostinata. pertinace. insolente. importuna. fiera. aspra. crudele. rabbiosa. insopportabile. invincibile. La tosse talora è affatto secca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa. „ La tosse „ la mattina per lo più si fa sentire, tra'l giorno no, e di notte quasi mai, ancorchè alle volte in qualche congiuntura di soverchia applicazione si faccia sentire anco tra giorno, *§.* Se nella canna de' polmoni entra dalla bocca una minima minimissima stilla, o di vino, o di acqua, o di brodo, o di che che sia, subito

si solleva così fiera, e così terribil tosse, che sembra che si abbia ad affogare a precipizio. §. I dolori atrocissimi, che dalla regione dell' utero salgono verso lo stomaco, e si comunicano alle parti del torace, sono accompagnati da angustia, da difficoltà di respiro, da un principio non continuato di tosse, da ansietà, suffocazione, e tremore di cuore *es. §.* Patisce di un' oppressione continua di respiro; con una continua tosse, e spurgo di catarro similissimo alla pania. §. Potrebbero forse que' fieri cominciar a radunarsi nel petto, e quella tosse così fiera, senza spuntar quasi punto; potrebbe farne sospettare.

Si potrebbe sospettare assai più del versamento de' fieri nella cavità del torace, quando oltre la frequenza e pertinacia della tosse sieno le urine scarse, rosseggianti, e sedimentose, e massimamente se vi si unisca la difficoltà del respiro, del decubito, e la gonfiatura edematosa delle mani, o del petto.

TOSSERELLA. Dim. di tosse. *l. Tussicula.* Si lamenta V. Sig. di una poca di tofferella, che di quando in quando si elaspera, e le par sempre di averla nella gola, e particolarmente quando si riscalda troppo nel discorrere, come anco nel prendere aria o troppo umida, o troppo fredda, o troppo calda.

TOSSICO. Veleno. *l. Venenum.* Quantunque, le spaventose, orribili, e micidiali frecce del Bantan, o di Macassar, avvelenino, ed ammezzino, quando altri è ferito con esse, contuttociò non portano mai pregiudizio veruno, se il lor tossico ha inghiottito, e mandato nello stomaco.

TOSSICOSO. Velenoso, Venenifero. *l. Venenosus.* Si vi fosse alcuno, che par volesse, che le code viperine fossero tossicose — dite pure a costui da parte mia, che coloro, i quali hanno una sì fatta opinione, non hanno veduto, come veduto ho io, uomini, ed altri animali mangiarli non solo i capi delle vipere, ma

anco.

ancora le code cotte, e crude; ed anco di più quando le vipere son vive, per farle stizzare, metterli le code di quelle in bocca, e fieramente co' denti stringerle, e lacerarle.

TRACANNARE. Bere suor di misura; Trinca-re. *L. Moxo. se. ingurgitare*. Tracannare senza ripigliar fiato.

TRACANNATORE. Che tracanna.

TRACHEA. Canna del polmone, o de' polmoni; Canna del fiato. Aspera arteria, e Asperarteria. *l. Aspera arteria*.

TRAFITTA. Puntura, Trefittura, Fessura. *l. Ictus*. §. Per dolore pungitivo, Evaporazioni calde al capo, che di quando in quando facendosi sentire, apportavano qualche vagante, e leggiera trafitta, ed in particolare internamente nella fronte.

TRAMORTIMENTO. Svenimento, Deliquio, Sfinimento. *l. Animi defectio*. Cresc. 5. 48. Anche vale „ il zucchero rosato „ contra 'l vomito colerico, contro il tramortimento, e contro la cardiaca, cioè passion del cuore.

TRAMORTITO. Svenuto. *l. Deficiens animo*. Boccac. Dec. 4. 6. Tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita, e levatali ec.

TRAPANARE. Forar col trapano. *l. Terebrare*.

TRAPANO. Strumento con punta d'acciajo, col quale si fora il cranio, ed altre ossa. *l. Terebra*.

TRASCOLARE. Scolare. *l. Effluere*. Quel liquoretto, che vi trascola „ cioè nello stomaco „ dalla minutissime glandule, è troppo acuto, e mordente, ec.

TRASPIRAZIONE. Evacuazione insensibile che si fa per li pori della pelle. *l. Perspiratio insensibilis*. E' necessario, che questo Signore stia in una stanza temperata, ben vestito di panni, acciocchè non s'impedisca la necessaria traspirazione per li pori di tutto quanto il corpo, onde gli aliti, e gli effuy della

massa fanguigna possono facilmente volar via insieme con le sulfuree fuligini in forma di vapori.

TRASUDAMENTO. Gemitio, e Gemitivo. „Ma-
le, che „ a mio credere gli ha sconcertate tutte le vi-
scere del ventre inferiore, e del ventre medio „ cioè
del petto „ e forse ancora in esso ventre medio vi sta-
gia qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento,
o per gemitio, o forse adco per rottura di qualche
vaso linfatico; al che poco può operare il Medico,
il quale in questo caso dee camminare con quelle
stesse indicazioni, che con somma prudenza vengono
accennate dall' Ecc. N. N. che assiste al sub male;
cioè a dire, dee procurare di evacuare più che pia-
cevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali
delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici „cioè
urinativi „ a scaricarsi per le vie utilissime, e propor-
zionatissime della urina, le quali molto ben son note
al suddetto Ecc. Signore.

TRASVERSALE, e Traversale. „Che va a tra-
verso, l. *Transversus*. V. Seno.

TRATTEGGIARE. Maneggiare, Trattare, Toc-
care, Palpare, Palpeggiare, l. *Tractare*. Tratteggiare
il ventre, le viscere, l' ascesso e simili. Tratteggiata
e l' una, e l' altra coscia sopra le articolazioni de' fe-
mori, sembra che resti qualche maggior grossezza nel-
la sinistra.

TRASVERSO. Add. Traversale, Trasversale. V.
Traverso.

TRAVAGLIATO IN MALATTIE, l. *Morbis
implicitus*. Questa Signora nell' età sua di tredici, o
di quattordici anni in circa cominciò a medicarsi, e
da quel tempo infino ad ora, che ella corre il tren-
tesimo anno, sempre è stata occupata in medicamen-
ti, e travagliata in malattie.

TRAVAGLIO. Male, Molestia, Malattia, Affli-
zione. l. *Molestia*, *Labor*. Travaglio, e punture di sto-
maco.

maco. Procurare, che i dolori, e travagli abbiano pausa, e che offendano più di rado, e con minor efficacia, che sia possibile. Ripatir di nuovo i medesimi travagli, quando più, e quando meno fastidiosi. §. Nel travaglio di stomaco, che da alcuni giorni in quà affigge S. S. se ec, §. Si trova presentemente in buona sanità di que' travagli, che ec, §. Se durano ancora i travagli dello stomaco, loderei ec. §. Si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

TRAVAGLIUCCIO, Piccol travaglio, Indisposizione. Egli è impossibile, che anco per l'avvenire ella di quando in quando non abbia a sentire qualche comportabile travagliuccio di diverse sorte; al' insorger de' quali, se ella ec.

TRAVERSO. Add. *Trasversale*, e *Traversale*, L. *Transversus*, Lunghi poco meno di due dita traverse.

TRAVERSO, Avver. A traverso, Per traverso, Attraverso, l. *Transverse*. Per la lunghezza di quattro dita a traverso.

TREDECIMO, Decimo terzo, Terzodecimo, l. *Tertiusdecimus*.

TREGGE'A. Sorta di composizione medicinale.

TREMENTINA. Terebintina. Ragia dell'albero Terebinto. l. *Terebinthina*, La trementina è amica del fegato, potendo coll' austerione tor via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl' intasa, e gli setra, o per lo meno gli rende più angusti, e più difficili a passarvi, e ripassarvi liberamente il sangue. Galeo, quando parlò di questo medicamento, gli diede lodi infinite dicendo, che *omnia viscera elegantissimo repargat*.

Quanto alla farmacia, concorro pienamente col Sig. N. N. che in tutto e per tutto si tralascino, e si sfuggano tutti tutti quanti i diuretici, che infino arderei di non commendare l'uso della terebintina mescolata

con le specie di dragante fredde, e con troiscici del Gordonio, e non vorrei fidarmene nè poco nè tanto. *Ardore di urina. V. Terebintina.*

Avanti la bevuta del Tè, ottima cosa, ed oppor- tunissima sarebbe, se la Signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l'una di trementina Veneziana, cotta prima nell'acqua, acciocchè ella possa ridursi in pillole. E se queste due pilloline di trementina li fortificassero con tre, o quattro goccioline di balsamo Peruviano, o Tolutano, farebbono maggiormente la loro operazione di muovere l'urina, di corroborare lo stomaco, e di repurgare tutte le viscere ostruite, o mal condotte dal ventre inferiore. *Idropisia ascite.*

La trementina non vuol essere nè lavata, nè cotta, mentrechè il lavarla lo fa perdere molto del suo sale astringente, il qual rimane nell'acqua, ed il cuocerla la spoglia di una buona porzione di particelle volatili, che sono le più penetranti e sottigliative. Onde per ridarla in pillole la trementina, torna meglio incorporarla con qualche polvere appropriata.

TREMITO, e Tricmito. Tremore. I. Tremor Vacillava con frequenti ansamenti, e tremisi. §. Oh oh oh, il brodo non le piace; E gli accidenti, e i tremisi, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono? Guardi quel che le piace più, e a quello si attenga.

TREMORE. Tremito. I. Tremor. Tremor di epore. Tremore fastidioso, ed affittivo. Le pare di avere la testa secca, e riscaldata, e perciò non dorme, e che dura per qualche mezz'ora con tremori interni ne quali infino i denti le sbattono. §. Il Sig. N.N. del temperamento, e dell'abito di corpo ben noto alle SS. VV. Eccellentiss. è gran tempo, che li è osservato avere un certo tremore nelle braccia, ma però tale, che non gli ha mai dato fastidio alcuno, nè portata suggezione.

TRE-

TREMORE FRIGORIFICO, Tremore, che congiunto con freddo. l. *Rigar*. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la Signora è afflitta da certi rigori, e tremori frigorigifici, e particolarmente nelle parti estreme inferiori, le quali per lo più rimangono fresche, ancorchè poi il calore si dilati con veemenza alle parti superiori, e in particolare alla testa.

TRENTACINQUESIMO. l. *Trigesimus quintus*.

TRENTAQUATTRESIMO di *Trigesimus quartus*.

TRENTATRECESIMO. l. *Trigesimus tertius*.

TRIA'CA. Teriaca, e Tiriaca. Confezione medicinale notissima. l. *Tberiaca*. La sera dopo cena hè dato una pilloletta di triaca al peso di dodici, o di quattordici grani; ed alcune volte, per ragione delle vigilie grandi, in luogo della triaca, si è data una piccola pilloletta di cinoglossa al peso di quattro, o cinque grani al più, una, o due volte la settimana. Dall'uso de' suddetti rimedj, accompagnati da molta continenza nel bere, ed astinenza di cibi umettanti, e bevande fredde, si sono molte persone liberate dal suddetto male.

Male supposto idropisia de' polmoni con difficoltà di respiro, ineguaglianza di polso, e tumidezza de' piedi, contra il quale ha praticato l'Autore più volte con felice esito, oltre i suddetti rimedj, l'*Elisir Proprietasia* mattina e sera, una gocciolina d'olio distillato d'assenza zia entro un poco di zucchero; e qualche volta in tuogio del detto olio dodici grani del sale d'assenzio, mescolato con due grani di vetriolo di marsa, e quattro, o cinque once di vino d'assenzio da bere la prima volta nel pasto.

Qualunque fosse la natura della malattia, la cura dissepante, o riscaldativa, che in simili casi serve. Non sarà aver praticata più volte con effetto favorevole, dimostrando chiaramente, che il male non fosse istumentato, ma soltanto procedente da ridundanza, e intasamento

di

di sferasidè piscose ne' vasi de' polmoni.

Poli della terra umida in vaso di vetro, v' incorporai un poco di triaca, e vi posai quattro lombrichi, i quali si cacciarono subito sotto di essa terra. In capo a ventiquattr' ore non eran morti. Vi aggiunsi un altro poco di triaca, e continuai ad aggiugnervene ogni giorno un poco fin al quarto; ma i lombrichi li mantennero sempre vivi e lesti. La stessa esperienza si verifica parimente coll'orvietano, e col mitridato, per molte prove che ne ho fatte. Or se questo è vero, come è verissimo, qual giovamento può fare a' fanciulli il far prender loro a furia di cessate, e di strapazzi una piccola porzioncella o di olio contro veleni, o di triaca, o di mitridato, o di orvietano?

Sieno bagni, che co' loro morsi destina vomiti, e acuti dolori ne' fanciulli, sieno flati ristretti e serrati nello stomaco, e ne' intestini, sieno frigidum di umori indigesti e corrotti, la verità è che la triaca, ed altri simili lattuarij, siccome ancora alcune polveri, ed oli amari, e risolventi sogliono essere profittevoli; e dall'altra parte è cosa certa, e sperimentata, che vani riescono, e sovente dannosi i meli, gli zuccheri, e universalmente qualsivisia rba dolce. V. Melo di Spagna.

TRIBOLARE. Patire, Tormentare neutr. Affliggerli, Penare, Spasimare, l. *Angi.* Son già sei giorni continui, e sei notti che ho tribolato, e tribolo ancora con dolori di calcoli delle reni, che mi fanno star male. §. Ha il mondo una gran paura de' flati; e coloro che ne patiscono, vi si tribolano, e vi si inquietano; ma non vi è pericolo di niente. §. Tribolare in lignis, att. Affliggere, Travagliare. l. *Vexare.*

TRIBOLAZIONE, e Tribulazione, Affanno, Pena, Patimento, Travaglio, Afflizione. l. *Afflictio.*

TRIBOLO, Capo d'un'erba salivatica, di forma triangolare, che ha gli angoli d' acutissime punte; e il di cui frutto, è alterativo, e deobstruente. l. *Tribulus*

trifolium. In dieci ore ho veduto moricgli, i lombrihi terrestri, sommerfi, nell'acqua di triboli, al calamento, di fiori di sambuco, tutte stillate a stufa. Nell'acqua di scorzonera vi son campati molti giorni, molti giorni altresì nell'acqua d'isopo, e di saliva.

TRIFERA. Specie di lattovaro medicinale, inventato dagli Arabi.

TRIFOGLIO: Erba medicinale, ed avviene di più maniere. I. *Trifolium*. Fic. Rion. Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltite, perchè fa di bitume, è una pianta, che fa i rami folti, ed alti un braccio, o più, con le foglie grandi, ed acute, tre per picciuolo; le quali mentre son tenere, fanno di ruta, e come cresciute sono, di bitume; il fiore rossigno; il seme largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori come un cornetto; e la radice lunga, grossa un dito in circa, e dura. Questo si trova oggi copioso nell'Elba, e in quel di Pietra Santa. E questo si deve usare, e non i nostri trifogli de' prati, i quali sono diversissimi dal vero trifoglio, del quale intesero i Greci. II. *Latus, Trifolium Dioscoridis*.

TRITURAZIONE. Tritamento, Tritura. I. *Tritura*. Io tengo, che la digestione ne' ventrigli degli uccelli non sia fatta, e perfezionata totalmente dalla triturazione, come alcuni hanno voluto, ma che dopo di essa ti voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, affottigliare, e convertire il cibo già macinato in chilo; e credo, che le pietruzze inghiottite dagli uccelli, e raggirate dalla forza de' muscoli, non facciano altra funzione, che quella che farebbono i denti.

Cotal mestruo dissolvente non è già quell'acido liquor, che crede altrou il Redi trapeleari dalle glandule dello stomaco entro la cavità dello stomaco medesimo.

fumo; perocchè tal liquore, per la notomia che io pure ne ho fatto più volte, non ha punto di acido; e dall'altra parte ha tutti quei caratteri, che si conven-gono al liquore de' condotti salivari, che si aprono in bocca, nelle fauci, e nell'esofago; vale a dire è un sugo mite e blando per se medesimo, e appena partecipa, alcun poco, di un sale lissivoso, e insulsa.

TROCISCO. Specie di medicamento. *l. Trochiscus.* Ric. Fior. I trocisci sono di varie forte, e parte da pigliare di dentro al corpo da per loro; e parte servono alla composizione d'altre medicine; parte s'usano fuori del corpo, e son composti di medicamenti metallici, e servono agli ulcersi da umori maligni causati, ed alle indisposizioni degli occhi.

TROGLIO. Che tartaglia. Balbuziente, Balbet-tante. *l. Balbus.*

TRONCO. Sust. Nel num. del più, Tronchi. *l. Truncus.* Tronco maestro, cioè principale, maggio-ro. Tronco di arteria, di vena, scompartito, diviso, distribuito in due, in tre, o in più rami. *V. Forame ovale.*

TUBA FALLOPIANA, e Falloppiana, ed anche Falloppiana. Ovidutto. Dall'utero di qualsivis femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che perciò tube Falloppiane dal nome del primo Osservatore sono state chiamate, ed ora con nome di ovidutto si dicono da' moderni.

TUBERCOLO. Piccol tumore. *l. Tuberculum.*

TUBERCOLETTO. Dim. di tubercolo. Uno, e due anni sono (salvo il vero) nell'estremo lembo della palpebra dell'occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti, non maggiori di un mezzo grano di miglio, ritondi, e rossi. Egli è ben vero, che son già venti mesi, che sebbene quei tre tubercoletti non hanno più eminenza veruna, nulladimeno son cresciuti in larghezza; ed il loro rossore, e quello della

della superficie interna della palpebra è cresciuto, ed all'intorno de' suddetti tubercoli son cacciati i peli, e di più da' medesimi tubercoli geme un certo fluido, di colore tra'l bianco, ed il giallo.

TUBEROSITA'. Gonfiezza, Tumore, Tumefazione. *l. Tuberc.* Gli ho osservati „ i polmoni di una volpe „ esternamente scabrosi di alcune tuberosità glandulose, e bianche, alcune di figura, e di grandezza simili alle vecce, ed altre simili a' granelli del miglio.

TUMEFATTO. Gonfio, Enfiato, Gonfiato. *l. Tumefactus.* Quanto alle cose esterne da applicarsi alla parte del fegato tumefatta, non parmi presentemente, che si possa usar altro, che la manteca gialla delle rose reiterata mattina, e sera. Qual'altra cosa poi per l'avvenire debba applicarsi, il tempo ce lo dimostrerà.

TUMEFUZIONE. Enfiagione, Enfiamento, Gonfiamento, Enfiato *sust.* Enfiagione, Tumidezza. *l. Tumor.* Se l'affanno, e la tumefazione scemasse, queste tre libbre di urina non mi parrebbero totalmente poche al nostro presente bisogno. Ma scrivendomi V. S. che con tutte queste tre libbre di urina, cresce nulladimeno l'affanno, e la tumefazione; bisogna confessare, che queste tre libbre non sono sufficienti pel nostro bisogno, o per dir meglio per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante.

Ha negletto per molti giorni il male „ cioè un dolor pungitivo alla sommità della coscia sinistra „ e la sera s'osserva tumefatto il ginocchio sinistro, ma senza rossore, e calore; siccome ancora appariva qualche piccola tumefazione nella parte suprema della coscia, con rossore, e calore, sintomi, che riposando in letto, e tralasciando il moto progressivo svanivano.

TUMIDEZZA. Tumefazione. *l. Tumor.* Quindi polcia

polcia è avvenuto, che tutte le arterie delle palpebre per l'afflusso di quell'umore acre, mordace, e giallo, hanno contratto prurito, tumidezza, alpezza; ma però senza callosità, o durezza. §. Quando sta lungo tempo in piede, ed anco senza questa occasione, le pare di sentir peso nelle gambe dal ginocchio in giù, e vi osserva soventemente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuta il luogo della tumidezza.

TUMIDO. Gonfio, Enfiato, Tumefatto. I. *Tumidus.*

TUMORE. Gonfiezza, Enfiamento. I. *Tumor.* piccolo. grande. vasto. sterminato. dolente. indolente. flatuoso. linfatico. flemmatico. freddo. caldo. erisipelatoso. infiammatorio. crudo. suppurato. aperto. recente. invecchiato. antico. molle. duro. renitente. circoscritto. scirroso. inscirrito. mobile. immobile. fisso. aderente. radicato. eguale. ineguale. bernoccolato. bitorzoluto. rilevato. acuminato. appuntato. depresso. benigno. maligno. atrabile. canceroso. Tumore, che sta rinchiuso dentro al follicolo. Che non ammette la curazione d'impiastri, e d'unzioni. Che richiede la manuale operazione. Che non suol giugnere al suppuramento. Che fa vista di terminare in ascesso, di suppurare.

Ha nella guancia destra un tumor duro, il quale presentemente è della circonferenza di una pezza da otto, ancorchè un anno fa allora quando cominciò, non fosse maggiore di un piccol cece. §. Stimò necessario procurare di scemare il circoscritto tumore con piacevoli, continuate evacuazioni nelle epieratiche; e star con l'occhio ben aperto, e vigilante di giorno in giorno, e di ora in ora si moti, ed allo stato del tumore, e di quella piccola febbre continua, fondata, a mio credere, sullo stesso tumore, il quale

vi ha sospetto, che possa terminare in ascesso.

L' Ill. Signora N. N. sessagenaria son già due anni, che continuamente è afflitta da un ostinatissimo vomito, accompagnato da tutti quegli altri mali, e accidenti, che son novérati nella puntualissima scrittura del dottissimo Sig: N. N. tra' quali considerabilissimi sono un tumore invecchiato non dolente, ancorchè molle, nella destra parte del ventre inferiore, una piccola febbre di due mesi, e una emaciazione, che di giorno in giorno va pigliando piede, con timore d' atrofia. Varie maniere di medicamenti in diversi tempi sono state messe in opera da Uomini dotti, ed esperimentati, cioè a dire l'acqua del Tettuccio più volte, l'acqua della Villa, diverse specie di pillole, e di bevande purganti, il rabarbaro, l'assenzio, l'acciajo, il latte di asina, il terebinto di Cipro, la polvere specifica del Poterio, l'antimonio, il vino medicato, i brodi alterati, il siroppo magistrale del Fernelio, insieme con altre sorte di siropi, la polvere di occhi di granchi, la polvere viperina, molte razze di serviziali, di emulsioni, di lattate, di olj, di balsami, d'impiastrì, di fomentè, di docce e naturali, e artificiali, ed il tutto sempre indarno, e senza conseguire la bramata salute.

Or quali medicamenti potrò io proporre? Si può egli sperare, che quel tumore invecchiato di dodici anni, il quale, a mio credere, è la pietra dello scandalo, e l'origine, e la sorgente de' mali di questa Signora, abbia a voler cedere nell'età di sessant'anni, se non ha ceduto in quella di quarantotto, o di cinquantà? Si può egli credere, che quello stomaco affaticato da tanti medicamenti, stemperato, e aperto da tanti sughi acidi simili all'acqua forte, che giornalmente lo irritano, e lo molestano, abbia da racquistare il naturale suo stato? Io per me lo vorrei credere, ma non posso indurmi nè meno ad im-

Enumera quì l'Autore puntualmente gli usati rimedi, per mostrare che l'ammalata ne aveva presi più del bisogno. E' cosa provata, che i vecchi tumori situati nel ventre inferiore tanto più a lungo lascian vivere l'infermo, quanto con più pochi e piacevoli ajuti si curano. Lo assalirgli con medicamenti forti ed eradicativi, non serve le più fiato, che o a fargli inscrivere, o suppurare, o a peggiorarli, e a renderli innanzi tempo mortiferi. E la ragione di ciò si è che non è sempre il lentore de' fluidi, o non è esso solamente che gli produce, ma c'interviene perpetuamente nella loro generazione anche lo stato de' solidi. I quali solidi se sieno snervati e infraliti, i purgativi deostruanti, ed i mercuriali sono loro nocentissimi; e se per lo contrario sieno tesi, irrigiditi, e riarsi, i corroboranti, i legni sudorifici, ed i calibcati gli esacerbano senza moda. Io ho veduto più volte degl' insigni e inveterati tumori dell' utero in Vergini sacre dopo un lunga e frustranea usq di rimedi dissipativi, e di mercuriali medicamenti, ed unzioni, dileguarsi da se medesimi per sola opera degli alimenti, della natura, e del tempo, che sono l'uniche providenze ristoratrici della illanguidite forze moventi del corpo.

Propose l'Autore assai saggiamente la dieta lattea, affine di prolungare la vita all'ammalata, o di opporsi all'ingrandimento della emaciazione, avvenuta più in virtù de' troppi medicamenti, che del tumore, il quale dall'esser molle ed indolente si poteva argomentare che non fosse della più rea, e micidial condizione.

TUMORE EDEMATOSO, o sia linfatico. Tumore sieroso. l. *Tumor serosus*. Tumore, che per lo più è senza dolore alcuno, senza prurito, senza infiammazione, senza mutazione di colore, e che premuto coi diti, vi rimangono i vestigi. Se è nelle gambe, dopo la notturna quiete il tumore è molto rimessa, e minore. Quel tumore

re, che edema comunemente si chiama da' Medici, non ha origine da altro umore, che „ dalla linfa la quale „ circolando per li proprj vasi, e col sangue, nel quale dopo di essersi da esso separata, ritorna, se riceve qualche alterazione bastante ad impedirle il suo moto naturale, può con gran facilità, anzi dee necessariamente produrre un tal tumore. In quanto poi al modo, col quale il moto suo naturale può essere impedito, si possono osservare più cose; avvegnacchè ciò possa seguire, o per essere alterate le vie, per le quali ella dee passare „ cioè a dire, per essere i vasi linfatici rilassati, e indeboliti „ ovvero per essere mutata la sua temperie, o costituzione naturale, che vale a dire, per esser resa più crassa, più acre, più insipida del suo dovere, ed in somma diversa da quella, che è d'uopo, ch'ella sia, per poter seguire gli usizj, per li quali la natura l'ha destinata ne' corpi degli uomini. V. Edema.

Il Sig. Cocchi favellando di un tumore edematoso de' piedi fa le seguenti riflessioni, e appresso soggiugne alcuni rimedj, Lett. MS. de' 6. Maggio 1749. „ Quel „ piccolo tumore edematoso delle gambe e dei piedi, „ essendo accompagnato da qualche dolore, e non dipendendo da alcun vizio di viscere, non par che „ devesi turbare la tranquillità di V. E. essendovi molti „ si che anco con simile incomodo vivono per altro „ sani. Non ostante poichè in tutto ciò che risguarda „ da una sanità così importante, come quella di V. „ E. nulla va negletto per meglio conservarla; io „ vorrei prendermi l'ardire di supplicarla a permettere a qualche sagace Medico d'esaminare tutte le „ circostanze presenti del suo corpo, per assicurarsi che „ qual ritardo del siero a risalire col sangue non sia „ prodotto da alcuna sproporzione nel moto del cuore „ re, nè da alcuna ostacolo nei canali venosi; il che „ non ho motivo di credere che sia per le notizie „

che V. E. si è degnata di comunicarmi.
 „ Non ostante credo che sia sempre bene che Ella
 „ procuri di ajutare il ritorno della parte sierosa per
 „ li suoi canali colla frequente frogagione della parte
 „ tumida all' insù dalla sola mano con moderata com-
 „ pressione e continuata per qualche spazio. Credo an-
 „ che essenziale il servirsi per bevanda di qualche
 „ acqua purissima e molto passante, qual'è per esem-
 „ pio quella del condotto di Pisa. Non ripeto quel che
 „ più volte ho inculcato della moderazione nella quan-
 „ tità e forza degli alimenti „. Il Rudi nel caso pro-
 „ postogli di uno Edematico delle gambe così scrive in-
 „ torno alla cura:

Per quanto si appartiene alla cura di detto male, stimerei io prima d'ogni altra cosa necessario il farla in modo, che cessasse la causa di detto male, acciocchè mentre il tumore di già fatto si cura, non cessando la causa, egli in vece di scemare, non andasse continuamente crescendo; il che fatto, sarebbe necessario il tentare d'evacuare, e smaltire tutta quella materia superflua, per render il paziente sano del tutto.

Quell' enfiamento sieroso delle gambe, che non dipende da ostruzioni, o tumori di viscere, nè da acchetica indisposizione, o sia da un mal abito del torace, nè da offesa istrumentale del petto; e che non vizia l'appetito, il sonno, il decubito, il respiro, non dettogli a sgomentarci, nè costringerci tosto a pensare alla cagione del male per discacciarlo. E nemmeno merita una seria riflessione quel tumore edematoso delle gambe, che avviene per deposizione di acuta malattia, o per sofferta risipola, o lussazione, o contusione, o stinca, o ulcere spontaneo, o fatica durata nello stare lungamente in piedi.

Se l'edema succede a copioso flusso di sangue, o di urina, o di corpo, non se dovrà trascurare; ma farne di

di mestiere *rauvivare* il tuono illanguidito de' solidi, ed introdurre delle particelle attuose, e vivaci ne' fluidi del corpo, ricorrendo all' uso de' calibanti, e di sostanze nutritive e raddolcenti. Su deriva da ridondanza di umori sierosi, conderrà procurate la loro evacuazione, in quella maniera che co' purgativi, e so' rimedj orinatj non di rado si toglie quell' universale enfiagione sierosa, che si chiama *anasarca*. E dove proceda „ dalla troppa, ed eccessiva crassità della linfa „ come avvisa il Redi, che l' edema a lui proposto dipenda, i medicamenti urinativi, che vagliono a vacuare e affortigliare gli umori tutti del corpo, varranno ancora a rimuovere e la cagione della gonfiatura, e la gonfiatura medesima.

TUMORETTO: Piccol. tumore. l. *Parvus tumor*.

A prima giunta osservò tra l' altre cose, che il Sig. N. N. avea un tumoretto rilevato tra l' osso del naso, e l' angolo maggiore dell' occhio destro.

TUNICA. Tonica, e Tonaca. Parete, e Pariete, Membrana, Pattacolo. l. *Tunica*. grossa. dura. molle. sottile. sottigliata. stenuata. debole. infralita. snervata. spollata. sfiancata. languida. inerte. distesa. distratta. contratta. raggrinzata. corrugata. indurata. indurita. incallita. rilassata. rallentata. aperta. sdrucita. rotta. corrosa. Tunica diventata grossa, e polputa. Tunica fiocia, sottilissima, e trasparente. Tuniche ringrossate del rene. Tunica, che veste il fegato. Rinforcare, o rinfrancare le tuniche de' vasi. Ravvivare le contrazioni, ovvero le pressioni delle tuniche de' canali. Restituire alle tuniche de' vasi la loro energia, il loro tuono, e simili. §. È stato considerato dal N. N. che l' interna tunica degl' intestini è altamente impiestrata, e spalmata di materia glutinosa, e viscosa. La qual materia, secondo i dettami del mio debole intendimento, non è di sua naturalezza tale, ma è divenuta viscosa, e glutinosa, per la

dimora in luogo caldo, ma più di ogni altra cosa per cagione degli acidi coagulativi, de' quali abbonda il corpo di N. N.

TUONO. Energia, Forza, Sesto, Simmetria, Ordine, Stato naturale. *l. Robur, Vis, Ordo.* Rimettere in tuono lo stomaco, le viscere, le fibre, ec. vale lo stesso; che riordinarle; rimetterle in sesto, e nell'ordine loro conveniente. Restituire al proprio tuono quelle fibre, che tessono ec. Mantenere il sangue, il sugo nerveo, la linfa ec. nel loro tuono, e nella loro natural simmetria, e ordine di parti. *§. Stamattina veramente, la Signora,* è senza febbre, ed in tuono.

TURA. Turacciolo, Turamesto. *l. Obscuramentum.* Toglier via le ostruzioni, e le ture de' canaletti.

TURBIT. Turbitto. *l. Turbit, Turpethum.* Ric. Fior. Turbitti fini. Turbitti bianchi, e gommosi. Il med. Il turbit è una radice di una pianta latticinosa, la quale è o bianca, e tienli che sia la radice dello alipo di Dioscoride; o nera, o citrina; la quale pensano molti che la sia la pitiusa: ora in qual modo si sia, si lodà più la bianca, la quale viene oggi di Soria; e credesi che sia il vero turbit bianco, o che per quello si possa usare: e di questo si elegge quello, che dentro è vuoto come una canna, gommoso, la corteccia di colore di cenere, pulita, e che sia frangibile.

Il turbit è un valoroso purgativo delle sigrosità, e vale all'idropisia, all'artetisa, alla sua venaxa, ed alla lebbra.

TURBOLENZA. Tumulto, Disordine, Sconvolgimento. *l. Perturbatio.* „Male,“ cagionato non solamente dallo sconcerto, e mala composizione di quei fieri salii, e mordaci, che in compagnia del sangue scorrono per li vasi languigni; ma ancora dallo sconcerto, e dalla turbolenza, e mala composizione ne' mi-
nimi

nimi componenti di quegli altri fluidi, che scorrono per li canali bianchi, e non sanguigni.

TURGENZA. Rigonfiamento, Bollore, Espanzione, Gonfiezza. *l. Turgentia.* Turgenza, rigonfiamento, e distensione de' vasi. Fluidi messi in impeto di turgenza, e di bollore. Messi in moto di turgenza. §. Il sangue, col sudore provocato coll' arte, sempre più imperverserà, e sempre più si metterà in impeto di turgenza, e di corrosione. §. Io tengo fermissima opinione, che quei serviziali composti con quegli olj caldi, e con quegli altri tanti medicamenti creduti utili al nostro caso, e scritti dagli Autori della medicina, sieno nel nostro caso di grandissimo danno, e mettano l' utero, ed i fluidi di tutto quanto il corpo in impeto doloroso di turgenza.

TUZIA. *l. Tuzia.* Ricett. Fior. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli Antichi. Generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio, e la pomfolige; la quale è la tuzia degli Arabi. La cadmia si genera delle parti più grosse; e si trova o più alta, e in forma di grappoli, appiccata alle volte delle fornaci; e si chiama botrite; o appiccata intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci, o vero alle mura, la quale si chiama placite. Noi abbiamo a' tempi nostri più copia di quella, che s' appicca alle verghe del ferro, che delle altre due sorte. §. „ Dopo li bagnuoli dell' acqua del Tettuccio da farsi alle escoriazioni delle palpebre, si potrebbe venire alla polvere di tuzia, mescolata coll'acqua rosa, ec. e ad altri piacevolissimi rimedj.

La tuzia è deterfiva, e dissecante; e però vale alle malattie degli occhi, e delle morici, e asciuga, e cicatrizza le piaghe. Non si adopera che al di fuori.

V.

VACUAZIONE. Evacuazione, Evacuamento, Uscimento, Uscita, Versamento. *l. Evacuatio.*

VAGANTE. Vago, Errante. Che va errando, vagando. *l. Vagans*. Supposto per vero la sopraggiunta di alcune evaporazioni calde al capo, che di quando in quando facendosi sentire, apportavano qualche vagante, e leggiera trafitta, ed in particolare internamente nella fronte, ec. V. Evaporazione.

VAGINA. Canale, nel quale l'utero imbocca, e per cui la donna si sgrava del feto, e de' mestruj. *l. Vagina*. Quindi è, che quando questa Signora giace col marito, in quell'atto sente un tal dolore verso la bocca dell'utero, e nella vagina di esso utero, che quasi quasi ella ne vien meno; e son già otto mesi in circa, che per tal cagione esso marito è forzato ad astenersi dal giacere con essa, la quale va continuamente ad essere sterile, non essendo mai ingravidata nel tempo di quattro anni, che sono scorsi dal suo spozalizio in quà.

Era egli un continuo copioso fluore uterino di materia talvolta bianche, talvolta livide, e talvolta gialle, e di cattivo odore, il quale induceva calore, e dolore nella predette parti, e massimamente nell'atto del carnale congiungimento.

VAINIGLIA. Baccelletto odoroso, e mordicante d'un frutice dell'Indie occidentali. *l. Vasilis*. Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo sciocco, nel quale fossero ballite delle susine fresche ben mature, e mondate, il qual brodo potrebbe raddolcire con giulebbo di sugo di mele dolci, o con giulebbo di tintura di viole, o con giulebbo d'infusione di fiori di bor-

rana,

rana, o con giulebbo di vainiglie, o con altra simil cosa proporzionata alle viscere del ventre inferiore, ed alla testa, cervello, cerebello, e genere nervoso.

§. Purgato in questa maniera il corpo, se venisse approvato dalla giudiziosa, ed avveduta dottrina, e prudenza del dottissimo Sig. N. N. mi piacerebbe per molti e per molti motivi ricorrere ad un lungo uso di decozione di salsapariglia vigorata con le vainiglie, senza mescolanza di altri ingredienti; e perchè mi vien comandato espressamente, che io ne porti la composizione, prego che non mi sia ascritto a inciviltà, se qui appresso la descrivo.

R. Salsapariglia scelta della più grossa, e polputa, e tagliata s. l' a. ,, cioè secondo l' arte ,, once I. e mez. Croco di Marte dramme II. Infondi in libbre II. e mez. di acqua comune per ore 24. Bolli a fuoco lento alla consumazione della metà dell' umido, ed aggiungi Vainiglie tagliate in pezzetti num. II. Radiche di buglossa dramme III. Bolla finchè resti lib. I. di umido, cola, e serba per num. II. siropi, da pigliarne uno la mattina nel letto, cinque ore avanti pranzo, e l'altro il giorno, sett' ore in circa dopo pranzo. *Per una sordità d' orecchie fomentata dagli ipocondrij.*

VAJUOLO. I. *Variola*. Vajuolo discreto è detto quello, le di cui bolle sono distinte, separate, e divise: Confluente egli è quello, in cui le bolle sono confuse, coerenti, e attaccate insieme, e coperte quasi da una comune pellicola. Vajuolo petecchiale è quello, che è tempestato di macchiette rosse, o nere; o sia le di cui bolle sono mischiate con le dette macchiette. Vajuolo bello. grosso. disgiunto. rilevato. acuminato, elevato, vivace. colorito. vermiglio, rosseggiante. benigno. piccolo. minuto. fitto. depresso. appassito. rientrato, retrocesso. scomparso. maligno. pallido. scolorito, sbiadato. livido. punteggiato.

giato di nero. nero. §. Difficilmente da lontano si può scriver cose accettate ne' mali, che variano di momento in momento, come si è il vajuolo. Nubladimeno, secondo quanto V. Sig. mi avvisa, parendomi che quello del Sig. suo Figliuolo sia già verso la declinazione, direi che V. Sig. gli facesse de' serviziali un di sì, e un di no: gli lavasse alle volte gli occhi con un poca di acqua rosa tiepida; non gli desse vino in niuna maniera.

Quando non ci costringa nella declinazione del vajuolo il soprapprendimento di qualche grave accidente a dovere smuovere il corpo co' serviziali, è miglior partito l'astenersene, specialmente dentro lo spazio dei dodici giorni; e si non cercate di fviar la natura dal mandar alla pelle, e di scacciare per di là il residuo del vajuoloso veleno. V. Morvigioni.

VALERIANA. Erba aperitiva, e diaforetica; utile all'epilepsia, all'asma, all'itterizia, e a più altre indisposizioni. l. *Valeriana.* Ric. Fior. La Valeriana; chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Phu, è una pianta oggi nota; trovasene di due forte, una domestica, o vero maggiore: l'altra salvatica, e minore; e di tutte due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Phu; e che si debba per esso usare, e non la minore, per essere più tosto un falso Phu.

VALLONEA. Ghiande del cerro, portate dall'Isola dell'Arcipelago, e dalla Morea, che hanno virtù ristringitiva. l. *Galla.*

VALVULA. Le valvule sono certi come sacchetti membranosi, che guerniscono principalmente le vene, e i vasi linfatici; e servono ad ajutare il moto del fluido, e ad impedirne il regresso. l. *Valvula.* Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici sono indebolite, e non reggono al peso della linfa, e la lasciano cadere al basso, come avviene ne' tumori edematosi de' piedi.

VAMPA. Vapore, Evaporazione, Esalazione. *Vapor*. Se avviene, che talvolta se le raffreddino l' estremità, riconosce maggior fermentazione; o sia sia scaldamento; o bollor caloroso, nelle viscere, e prova altre volte vampe caldissime alla testa, ed al cuore.

VANEGGIARE. Delitare, Esser alienato della mente. *Delirare*.

VANO. Sust. Cavità, Voto, Serò. *Cavità*. I quali semi occupano tutto il vano della lor matrice.

VAPORE. Evaporazione; Vampa; Esalazione. *Vapor*. Il morbo è un' angustia de' bronchi de' polmoni; la quale angustia nel nostro caso non credo che sia fatta da umori viscosi, freddi, grossi, e tenaci, ma bensì da umori fierosi, o sottili; ed in particolare da qualche porzione di vapori. *S.* Dagli ipocondri, e particolarmente dal fegato credo, che si elevino vapori, i quali travagliando il diaframma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficoltà del respirare.

L' affanno del respirare, che nasce per consenso degli ipocondri, ed è fomentato dagli ipocondri medesimi, non è sì probabile che derivi da vapori del fegato, e delle viscere circonvicine, esaltati contra il diaframma, ed i polmoni, come che dipenda o da gonfiezza flutuosa dello stomaco; e delle budella; che preme il diaframma, e restringa la cavità del torace; o da vizio e sconcerto de' nervi del ventre inferiore, comunicato a' nervi che vanno agli ordigni della respirazione. **V.** Evaporazione.

VARICE. Dilatazione di vena. Vena dilatata, enfiata, tumefatta. *Varix*. Temerei, che il suo sangue per la siccità, introdotta in esso da' medicamenti efficcanti, e dalla dieta efficcante, divenuto più fervido, più bollente, e più ripieno di particelle nitrose, e pungenti, si mettesse in maggiore impeto di poter maggiormente sforzar le ripe di quel canali della gamba, ne quali egli ha fatto le varici.

VARICOSO. Che ha varici. *Varicosus*. **M**

scri-

scrive V. S. che codesti Signori avendo in considerazione una continua effusione di saliva, che le scaturisce dalla bocca, come l'acqua dalle fonti, del che molti e molti anni ha patito; non giudicherebbono opportuno, che ella facesse quei medicamenti di cassia, e di sieri, che da me le furono ordinati, non perchè ella totalmente guarisse di quelle vene varicose, che le sono enfiate nella gamba, ma bensì perchè le dette vene varicose si modificassero, e facessero punto, o sosta, senza progredire in peggioramento.

VASELLO, Dim. di vaso, Vascelletto, Vasetto. l. *Vasculum*, V, Velenosità.

VASO. Canale, Condotto. l. *Vas*. sanguigno. sanguifero. arterioso, venoso, rosso, bianco, linfatico, salivale, biliario, chilifero, nerveo, nervoso. ec. Vasi compressi. distesi, distratti. tesi. pieni. gonfi. turgidi, inturgiditi, intasati, imbarazzati, ostrutti. otturati, rallentati. rilassati. indeboliti. infraliti. debilitati, sottigliati, stennati. corrosi. sdruciti. aperti, rotti, rinfrancati, corroborati, saldati. Vasi violentemente dilatati, e distesi dall'urto del sangue. Turgenza, e rigonfiamento de' vasi sanguigni. Essersi introdotta una non nativa angustia de' vasi. Sangue ringorgato, e rattenuto ne' vasi. Sbarazzare, e render liberi i vasi sanguigni dell'utero, ec.

Il sangue non avendo l'esito libero per le „ consuete vie del naso, delle morici, dell'utero „, fa forza ne' vasi della testa, e gli distende, e gli punge. §. Ostruzioni cagionate da quella gruma, che il sangue nel suo flusso, e reflusso circolare ha potuto appoco appoco lasciare attaccata alle pareti interne de' vasi. §. Può anche essere, che la pienezza de' vasi sanguigni uterini, e la pinguedine delle parti adjacenti cooperi ancora qualche cosa, per impedire, che l'uovo non entri nelle tube Falloppiane. §. „ Bile „ che non sola.

solamente stagna nel canale degli alimenti, ma è più che credibilissimo, che sia mescolata col sangue in tutti quanti i vasi sanguigni, ed è la sola, ed unica cagione di tutti questi accidenti febbrili, §. In simili casi „ di lesion grave e contumace degli organi della respirazione „ assai facilmente avviene, che patiscano i vasi linfatici, ed altri di quelli si chiudano, altri si dilatino, anzi si lacerino, ed in conseguenza alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. §. E perchè questo siero stagnante fuor de' proprj vasi „ e versato nella cavità dell' addomine „ o sia del ventre inferiore „ si fermenta, e dal calore delle parti si riscalda, ed acquista aumento di mole, perciò da esso si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l' esito libero, si cangiano in flati, ed in questa maniera all' ascite si accompagna ancora la timpanite.

La sezione di più e più cadaveri di persone morte di simpanite, o sia d' idropisia flatulenta, e di quella ancora che perirono per la detta idropisia, accompagnata coll' ascite, o sia idropisia acquosa, mi ha fatto chiaramente conoscere che non è il siero raccolto nella cavità dell' addomine, che si converta in effluvj, ed in flati; ma è l' aria rinchiusa e imprigionata negli intestini; perocchè il flato che cagiona la timpanite, non è situato dove sta l' acqua, cioè fra il peritoneo, e le budella, ma dentro le budella medesime. Qual sia poi la cagione, che quivi l' aria s' arresti e si espanda, senza trovare il necessario sfogo, non è qui luogo da ricercare.

UBBRIA'CO, Imbriaco, Inebriato, Ebrio, Briaco, Cotto, Ebbro, l. *Ebrius*.

UCCI'DERE, Ammazzare, Privar di vita, Occidere. l. *Occidere*. Favola non è già, ed io ne posso far fede di averlo veduto più volte, che il capo „ della vipera „ mezz' ora dopo troncato, mentre ancora

ha qualche residuo di moto, o per così dire, qualche favilluzza di vita, se morde, uccide, come se fosse attaccato al bullo.

Prima di ciò aveva scritto l'Autore „ che fu un trovatore favoloso quello, che giornalmente si racconta della morte di quello Speciale, che maneggiando un capo di vipera un anno avanti ammazzata, disavvedutamente se si punse. „

UCCISO. Ammazzato, Morto, Privato di vita, Accoppato . l. *Occisus*.

VECCHIAJA. Vecchiezza. l. *Senectus*. Arrivare ad una annosissima vecchiaja. Io sono invecchiato, e per conseguenza ho cominciato a provare tutti gli acciacchi della vecchiaja. §. L'ho trovata senza febbre totalmente, e solo accompagnata da quei soliti acciacchi, i quali sogliono corteggiare la vecchiaja. §. Non l'ho portato da me „ il viglietto „ perchè poco esco di casa; e son molto frotto, e per indisposizioni, e per vecchiaja. §. Son di parere, che camminandosi con la suddetta piacevolezza, e destrezza „ nella prescrizione de' medicamenti „ abbia S. Eminenza a godere una verde, florida, e felice vecchiaja. *Gotta con mali renali.*

VECCHIEZZA. Vecchiaja. l. *Senectus*. Bocc. 4. 10. Non è gran tempo, che in Salerno fu un grandissimo Medico in Girusia, il cui nome fu Maestro Mazzeo della Montagna, il quale già all'ultima vecchiezza venuto ec.

VE'CCHIO. Invecchiato, Avanzato in età. l. *Senex*. Vecchio di età più che decrepita. §. Era questo Notajo d'anni già vecchio. Bocc. 8. 4.

VEGETA'BILE. Che vegeta; da vegetare, che è proprio il vivere, e 'l crescere delle piante. l. *Vegetabilis*.

VE'GLIA. Vegghia, il vegliare, Vigilia. l. *Vigilia*. §. Per conversazione notturna. Faremo certamente

te di belle veglie nella mia camera del Quartiere.

VEICOLO. *l. Vehiculum.* Nel cuor dell' inverno in quella scudella di brodo, ch' ella piglia ogni mattina, potrà talvolta aggiugnervi tre, o quattro, o cinque goccioline di elisir proprietatis di Paracelso, che servirà per veicolo al brodo, e per farlo penetrare, e passare con facilità. *Affezione ipochondriaca.*

VELENIFERO. Velenoso, Che ha veleno. *l. Venenifer.*

VELENO. Tossico, Veneno. *l. Venenum.* corrosivo, scorbuto, stupefattivo, detto narcotico forte, potente, micidiale, orribile, pessimo veleno, e mortale. Convertirsi a natura di veleno. Veleno terribilissimo, che opera con indicibil prestezza, e con violenza d' accidenti fierissimi. Patire accidenti fierissimi di veleno. Dar contrasegno di veleno „ cioè di essere avvelenato „. Provar la forza del veleno „ cioè risentirla „. Non diede contrasegno di gran veleno, ed ebbe pochissimo, e quasi verun disagio. §. Favellando del veleno di quei serpentelli „ cioè delle vipere „ e quale ci si sia, ed in che parte del corpo si ritrovi, affermai (come lo affermo ancora) che il veleno viperino non è altro, che un certo liquor giallognolo, che stagna in quelle guaine, che cuoprono i denti maggiori della vipera, e che questo liquore non solamente è velenoso, quando è schizzato dalla vipera viva, mentre ella morde, ma ancora quando egli è raccolto dalla vipera morta, e mortadi più giorni, purchè egli sia fatto penetrare nelle ferite, e che vi rimanga E di più aggiunsi, che questo stesso liquore, quando è bevuto, e mandato nello stomaco, non è mortifero, nè dannoso.

VELENOSITA' Veleno, Veneno. *l. Venenum.* Siccome non sono i denti „ della vipera „ ricettacolo, o vaso della velenosità, così nè anche per se medesimi sono velenosi, imperciocchè degli uomini

le

se gli sono inghiottiti, ed io intieri intieri ingozzarne ho fatti sei, ad un tappone, che non solo non nuoce, ma non diede indizio alcuno di futuro male.

VELENOSO. Tossicoso, Venenoso. *l. Venenosus.* V. Veleno.

VELLICAMENTO. Irritamento, Irritazione, Pungimento, e Pugnimento. *l. Irritamentum.* Sente nell' ora della digestione molta gravezza, ed affanno, e poscia un certo vellicamento, come se le ribollisse nello stomaco qualche cosa di cattiva, e pungente qualità, che le cagiona un' inquietudine, ed un affanno non ordinario.

VELLICARE. Irritare, Pungere, e Pugnere, Stuzzicare. *l. Irritare.* La massa del sangue spogliata della solita sua naturale placidità ribolle, rigonfia, e diviene turgida; quindi pugne, morde, vellica, e distende i vasi emorroidali — e di qui nasce il dolore, ed il flusso di sangue.

VENA. Canale sanguigno, che riceve il sangue dall' estremità delle parti, per ricondurlo al cuore. *l. Vena.* grande, grandetta, piccola, capillare, rilevata, depressa, nascosta, sepolta, invisibile, apparente, turgida, gonfia, tesa, renitente, molle, fiacca, varicosa. Vena ne poco ne punto saldata. Aprire la vena. Toccar la vena; cioè tagliar la vena; cavar sangue. Vene del sesso; cioè vene emorroidali. Sicco riassorbito, e ribevuto dalle vene. Sangue pronto a metterli in impeto di turgenza, ed a procacciarsi l'uscita dalle vene di quelle viscere, che sono le più debilitate.

Io consiglierei, che là a mezzo Marzo si aprisse la vena di nuovo dal braccio, e dal piede, o dalle vene emorroidali, e si cavasse di nuovo dell' altro sangue. §. Si farà cavare dieci once di sangue dalla vena più apparente, o del braccio destro, o del sinistro:

VENA. Avena, Biada nota. *l. Avena.* Migliore di ogni altra bevanda sarebbe l'acqua pura e semplice di fontana, o di buon pozzo, o di cisterna, o acqua cotta, ovvero acqua d'orzo, ovvero acqua di vena, fatta in quello stesso modo, col quale si fa l'acqua d'orzo.

VENIRE A NOJA. Venire a fastidio, Venire in fastidio. *l. Fastidio habere.* Quando il Sig. N. N. avrà terminati i suoi solutivi, credo che sia necessario venire al siero, e credo che sia necessario altresì continuarlo per qualche tempo a voler vederne il frutto chiaramente. Scrivo così, acciocchè il detto siero non abbia in pochi giorni a venire a noja a S. Sig. N. N. Egli è ben vero, che stimo necessario, mentre piglia il siero, di evacuare talvolta, o col senniziale, o con qualche bocconcinio di castia, o con altra cosa simile.

Affinchè non venga a noja il siero, o qualsiasi altro alterante, che si abbia a continuare lungamente, è necessario, come avanti è stato detto, il sospenderlo verso per alcuni giorni, ogni certo spazio di tempo; nè vi è altro mezzo per sostenerlo nello stomaco, finchè dura il bisogno.

VENIRE A SUPPURAZIONE. Venire a suppuramento, Suppurare. *For matais. l. Suppurare.* Fu sorpreso da due buboni nell'anguinaglia, i quali vennero a suppurazione, e prudentemente per sei mesi continui furono tenuti aperti dal Chirurgo. „ Il tumore „ a poco a poco, ed insensibilmente è svanito senza venire a suppurazione.

VENIRE IN FASTIDIO. Venire a noja. *l. Fastidium esse.* Se col tempo le venissero in fastidio i buboni, può in loro scambio bere la mattina a buon'ora una piena portellana di acqua cedrata, o di scorza di limoncelli, o di lime, ec.

VENTESIMO. *l. Vicefimus.*

VENTI. *l. Viginti.*

VENTICINQUE. *l. Viginti quinque.*

VENTICINQUE'SIMO. *l. Vicesimus quintus.*

VENTIDUE'SIMO. *l. Vicesimus secundus.*

VENTINA. Numero di venti. *l. Viginti.* Continuerà questo medicamento per una ventina di giorni, e terminati che saranno, sarà ancora terminato ogni sorte di medicamento col farli un semplice crivello.

VENTO. Flato, Flatuosità. *l. Flatus.* Io parimente sono della loro opinione, col creder però di più, che tra il vento vi sia ancora dell'acqua, e forse se non poca.

Insuper di voler dite l'Autore, che oltre l'idropista timpanite vi sia ancora l'ascite; tuttochè l'acqua, e il flato abbiano una sede diversa. V. Vasa.

VENTO. Propriamente dibattimento d'aria. *l. Vento.* Sagg. di Nat. esp. Venti secchi, ed asciutti. Quando traggono i venti durano a tirare i medesimi venti. Spirano i ponenti. Venti, che soffiano da tramontana. I venti caldi nel passare sopra monti pieni di neve si volgono a freddo. *Per gli epiteti, vedi la voce: Aria.*

VENTOSA. Strumento de' Chirurghi, per tirar sangue dalla pelle; detto ancora coppetta. *l. Cucurbitula. V. Vescicatorio.*

VENTOSITÀ. Flatuosità, Ventosità, *l. Inflation, Ventositas.* Ventosità enfiativa. *Crif. 3. 4.* Il ceco è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre; ma genera ventosità, ed enfiamento.

VENTOSO. Flatuoso, *l. Flatuosus.* Idropista ventosa, cioè secca, detta timpanite. Cibo ventoso; che genera vento, o sia flato, Uomo ventoso; che abonda di flati.

VENTRE. Pancia, Abdomine, e Addomine, Ventre inferiore. *l. Abdomen, naturale molle, ma-*

peg.

meggevole. maneggiabile. arrendevole. tratteggiabile. duro. teso. disteso. enfiato. stirato. risonante. gonfio. rilevato. carnosio. pingue. dimagrato. vincido. smunto. stenuato. *Ventre libero*, e sbrattato. *Ventre inferiore*, enfiato, e stirato a foggia di un tamburo. Male accompagnato da atrocissimi dolori del ventre inferiore. §. Ma anticipassero, o posponessero „ le mestruali evacuazioni „ la Signora sempre in quel tempo avea qualche piccolo dolore nella regione del ventre inferiore. §. Non è maraviglia, che per la introdotta non nativa angustia de' vasi, sia stata alle volte questa Signora nel tempo delle mestruali evacuazioni assalita da dolori nel ventre inferiore, e nella regione dell' utero. §. Il ventre inferiore quando sarà libero, e sbrattato, il Sig. N. N. si troverà appoco appoco in miglior grado.

VENTRE. In significato della disposizione, che hanno gl' intestini di ritenere, e di espellere le fecce, che contengono. Nel qual significato pigliasi ancora la voce *Corpo*. l. *Arvus*. molle. lubrico. disposto. facile. fluido. obbediente. aperto. chiuso. costringato. secco. asciutto. serrato. stitico. duro. Allargare il ventre; inumidire; ammolire; lubrificare; muovere esso ventre, o corpo. Strignere il ventre; costringere; ritenere; reprimere; rendere stitico. Costringere il vomito, e il flusso del ventre. §. Non si dee procurare altro, che mantenere piacevolmente lubrico il ventre inferiore. §. *Ventre*, che non si vuole ammolire, nè muovere, se non a forza di medicamenti gagliardi. §. *Cres.* 3. 24. Il riso è in sua natura pesante, e dimora nella forcilla del petto „ cioè nello stomaco „ e ristigne il ventre.

VENTRICCHIO. Ventriglio. Ventricolo degli uccelli, l. *Ventriculus*. Ho osservato parimente, che le solaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ven-

trichio di bianche minutissime pietruzzoline; talvolta vi si trova qualche filo d'erba, o qualche piccola fogliuccia.

VENTRICOLO. Stomaco. Viscera del ventre inferiore, in cui discende per l'esofago il cibo, e la bevanda. *l. Ventriculus*. *Q.* Ventricoli appellansi ancora certe cavità majuscole scolpite nel cuore, e nel cervello. *Il Redi usa più volentieri la voce Stomaco.*

VENTUNESIMO. *l. Vigésimus primus*.

VENTUNO. *l. Unus, & viginti*.

VENTUSITA'. Ventosità. *Cres. 3. 8.* Le fave verdi generano grosso umor crudo, e enfiativo, onde ventosità fanno, e nello stomaco sono molto nocive. *V. Ventosità.*

VENUZZA. Piccola vena, Venetta. *l. Venula*. Rotta qualche venuzza nel rene, ella è cosa facile, che appoco appoco vi si sia generata qualche piccola escoriazione, o piaguzza.

VERBENA. Specie d'erba deostruente, capitale, vulneraria, e febrifuga. *l. Verbena*.

VERDERAME. *l. Viride aris*. *Ricet. Fior.* Il verderame, secondo Dioscoride, è una ruggine del rame, la quale si fa in questo modo: Pigliasi un vaso di terra invetriato di larga bocca, nel quale si mette aceto fortissimo; di poi si cuopre con un coperchio di rame netto, pulito, e concavo, come un bacino da barbiere, e che si commetta con detto vaso di sorta, che non vi sia spiracolo alcuno; e si lascia stare così per spazio di dieci giorni; perchè stando tal tempo esalano i vapori dell'aceto, e generano nel predetto coperchio la ruggine, e dopo detto tempo si vede la ruggine generarvi sopra. Fassi ancora ec.

VERGA: Membro virile, Membro genitale, Arnese della generazione. *l. Penis*. *Cres. 3. 4.* Il ceco mol-

molto accresce la lussuria; e la sua bollitura fa molto rizzar la verga, quando si bee a digiuno. §. Prima di venire al taglio, affine di dilatar il piccolissimo forame della verga, stimo necessario con una sottilissima arcisottilissima tenta il procurare di certificarsi, se la strettezza sia solamente nell'orifizio, o se veramente ella sia ancora per tutto il canale della verga. In oltre prima di ogni altra cosa si deve tentare per qualche gioena a tenere una sottilissima, e cortissima cannellina intorno all'orifizio, per vedere se questo si dilata. Non succedendo queste cose, necessariamente bisogna venire ad un piccolo colpo di lancetta dilatando come se si cavasse sangue: e questa cosa è sicura, e non pericolosa. V. Minugia. Ghianda del membro virile.

VERGATO. Lineato, Macchiato, Strisciato, Tinto. l. *Virgatus*. Dal forame del naso, corrispondente „ all'angolo maggiore dell'occhio destro „ colava talvolta qualche materia marciosa, vergata di sangue, e di non buono odore.

VERGOLAMENTO. Lineamento, Lineazione, Striscia. l. *Lineatia*. Anche nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e dell'altre galline, che non hanno abitato col galla, si vede quel vergolamento sanguigno.

VERITA'. l. *Veritas*. Sempre più mi confermo nella mia antica opinione, che chi vuol ritrovar la verità, non bisogna cercarla al tavolino su' libri, ma fa di mestiere lavorar di propria mano, e veder le cose cogli occhi.

VERME. Vermine, Lombrica. l. *Vermis*. Vermi minutissimi. sottilissimi. bianchilattati. Lestissimi, e vivissimi al moto. Mucchi; e Mucchiotti di vermi. Aggrovigliati, ed aggruppati insieme. Impantanati tra le lordure degl'intestini. Grossi quanto un grosso filo di refe addoppiato. De' quali un gran numero ne

stanziana per tutta quanta la cavità degl' intestini. Stavanfi rannicchiati due gran gruppi, o matasse di vermi lunghi, e ritondi. Quivi stavano sdrajati, e sovente ancora a lor piacimento rannicchiati „ affai vermi „. Altri, che, stanno per lo più profondamente addentati, e fitti con una delle loro estremità nella tunica interna degl' intestini.

§. Molte, e molte altre volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl' intestini delle medesime Garze a tal segno, che non di rado hanno passato il numero di cento; ed essendo bianchi lattati stannosi così altamente appiccati con la bocca alle pareti interne della cavità del canale, che difficilmente se ne possono staccare senza lacerazione o dell' intestino, o de' vermi stessi, e sono così bizzarri, che di quando in quando a loro piacimento mutano figura, come si può vedere ec. §. Alcuni di tali vermi non solamente si acquattano, e si raggirano dentro l' intestino, ma di più avendolo in più luoghi traforato, se ne stanno con una estremità racchiusi nell' intestino medesimo, e con l'altra estremità son penetrati nel concavo dell' addomine. V. Lombrico.

VERMENA. Sottile, e giovane ramicello di pianta. Vetta, Ramuscello, e Ramucello. l. *Ramusculus*.

VERMENELLA. Dim. di Vermena.

VERMICCIUO'LO. Dim. di Verme. Vermetto, Vermicello. l. *Vermiculus*. Minutissimi vermicciuoli vivi, racchiusi dentro ad alcune vescichette, o tubercolletti giallognoli. §. Sguizzavano per quella poltiglia molti vermicciuoli così veloci, e lesti, che parevano il moto perpetuo. §. Oltre i suddetti vermi stavanfi pure nella cavità del ventre inferiore azzannando le viscere molti altri minutissimi vermicciuoli di testa bianca, e nel restante del corpo di color ranciato, di figura simile a' lombrichi, se non che il lor

capo

capo era grossetto, e di figura romboidale. §. Un gozzo, o seno assai capace, e ritondo formato dall' intestino colon, di una Tartaruga, era tutto pieno di così gran quantità di piccolissimi vermicciuoli vivi ammonticellati insieme, che giugnevano ad essere molte migliaia; conciossiachè in questa sola Tartaruga tutti insieme pesavano un quarto di oncia, e ne andava più di cinquecento al grano, sicchè questi vermicciuoli di questa Tartaruga passavano il numero di settantaduemila.

VERMICCIUOLUCCIO. Dim. di Vermicciuolo.

VERMICELLO. Verminetto, Vermetto, Vermicciuolo. *l. Vermiculus.* §. Vermicelli chiamansi ancora alcune paste non lievite, che hanno la figura de' lombricuzzi. Ottime sono le minestre di riso, di lasagne, di orzo mondo, di farro, di vermicelli; ma non sieno sode, ma bensì brodose assai.

VERMINETTO. Dim. di Verme, Vermetto, Vermicello, Vermicciuolo, e Vermicciuolo, Vermicciuoluccio, Lombrichetto, Lombricuzzo. *l. Vermiculus.*

VERNO. Inverno, Vernata. *l. Hiems.* Il perchè si potrebbe risolutamente dire, che il morso di questa serpe da due teste non fosse velenoso, se non si trovassero alcuni animali, che di Verno lasciano il veleno, e lo ripigliano fierissimo e violentissimo nella Primavera, e nella State, come accennai degli Scorpioni Africani nel mio *Libro della Generazione degl' Insetti.* Contuttociò ella è cosa certissima, che le Vipere di fitto verno conservano svegliato, e potente il veleno, ancorchè sieno acquattate ne' loro covaccioli, abbrividate dal freddo, e quasi che disse agghiadate. Io n' ho più volte fatta l'esperienza.

VERRU'CA. Porro. *l. Verruca.*

VERSAMENTO. Effusione, Spandimento, Spargimento, Diffusione. *l. Effusio.* Il sangue, e il siero del sangue, e la linfa, e il sugo nerveo son tutti

pieni di minime particelle amare, sulfuree, nitrose, e acide, che tra di loro mischiate, ragionano de' bollori di quando in quando, e da' bollori nascono delle estensioni ne' canali, e delle soverchie fluidità, e talvolta ancora de' versamenti fuori de' canali stessi, alla volta delle parti più deboli, quali appunto sono gli articoli.

A chi non piacesse quelle due voci: nitrose, e acide, può valersi delle seguenti: tumultuanti, sediziose, rigonfianti, di natura ripugnante, e simili altre.

VERTEBRA. Nudo della spina; Spòndulo, e Spòndilo. *l. Vertebra.* Non voglio già tralasciar di dirvi, che siccome tutti quegli scorpioni dell' Italia, che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda, così parimente gli scorpioni dell' Egitto non ne hanno più di sei, come ho potuto vedere in alcuni, che l'anno 1657. da quel paese furon mandati al Serenissimo Granduca mio Signore.

VERTIGINE. Giramento di capo. *l. Vertigo.* piccola. mite. leggiera. momentanea. continua. interpolata. ricorrente. periodica. pertinace. ostinata. perseverante. ipocondriaca. flatuosa. dipendente. essenziale. organica, o sia istrumentale. Fino dalle fasce mostrò poca buona sanità, e da allora infino al presente tempo è stato frequentissimamente sottoposto a' dolori di testa, vertigini ec. §. Alla primavera pigliò l'acqua della Ficoncella, la quale finita di prendere, ne ricavò un male gravissimo di vertigine con accompagnamento di altri accidenti. §. Io credo, che sia oggi il male del Sig. N. N. non sia altro, che quella malattia, che da i Medici è chiamata Vertigine tenebrosa, congiunta con dolore di quelle parti, nelle quali si tratta questa Vertigine, cioè a dire nella testa; il che produce ancora, come suole produrre in tutti quanti gli altri nomi, qualche *matancolia*.

ta apprensione. Questi mali hanno la lor sede nella testa, ma la loro cagione ha la sua sede in luogo molto dalla testa lontano, imperocchè io credo, che tal sede sia e nello stomaco, e nel piloro, ed in tutto quanto il lunghissimo, e ravvolto canale degli alimenti, ec. Credo in somma, che la cagione del male del Sig. N. N. non sia altro, che un miscuglio di fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente sal-suginosi, i quali mescolati insieme bollono, e si fermentano, e crescono di mole, e fanno crescere di mole tutto ciò che toccano, e ancora pungono, e irritano tutte le cavità, nelle quali si ritrovano; onde le fibre, ed i sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell' intestino duodeno restano affitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono, pigliano un moto disordinato, e molto contrario al naturale, il qual moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati a i minimi, si comunica al cervello, e così in esso cervello viene prodotta la vertigiae, ed in tutta quanta la testa il dolore di essa.

Quei fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente sal-suginosi riconoscono rispettivamente per loro sorgente le minutissime glandule dello stomaco, riconoscono il Pancreas, ed altre glandule disseminate, e sparse nel ventre inferiore; riconoscono ancora ed il fegato, e la borsetta del fiele, mediante quei due canali biliarj, che mettono foce nell' intestino duodeno.

Il sentimento dell' Autore è che sì la bile che scende dal fegato, come quella che scorre dalla borsetta del fiele, si scaricano nell' intestino duodeno; ma non intende di dire che vi si scarichino per mezzo di due canali; ma di un solo, secondo l' ordinario corso della natura, che è quel canale che viene dal fegato, nel quale imbocca con angolo acuto quell' altro che viene dalla borsetta del fiele.

Similmente quando dice l'Autore, che questi mali hanno l'origine molto dalla testa lontana, intende di parlare delle vertigini simpatiche, cioè di quelle che dipendono da vizio di alcuna parte situata fuori del capo, qual fu quella che è ci descrive, la quale non volle cedere a tante medicine per 70. anni continui adoperate, e a tante medicine di diversa natura. Nondimeno l'Autore ne propone delle nuove; e sono frequenti serviziali, e talvolta uao immediatamente dopo l'altro applicato, il vomito provocato ogni mese, o ogni venti giorni eziandio, la cassia reiterata mattina, e sera, le polveri assorbenti a pasto, e il tè tre volte il giorno. Ma come la vertigine era un effetto dell'ipocondriaca, o nervosa indisposizione che regnava in quell'infelice ammalato, la quale non suole obbedire a' rimedj, come in fatti non vi ha obbedito per l'intero corso di 70. anni; così è credibile che non fosse per obbedire ai nuovi suggeriti dall'Autore.

Più appropriata, e per avventura più utile sembra la cura dell'animo unita alla dieta, che il Cocchi propose a un Cavaliere infestato da vertigini di sciabista ipocondriaca con tali parole: „ Le vertigini, e le debolezze sofferte da V. E. mi parrebbero piuttosto dipendenti dallo stomaco originalmente che dal cuore o dal capo, e perciò essere un sintoma della solita ipocondria che tanto amplamente regna in codeste isole, e della quale l'unico sollievo è nel vitto tenero fresco parco e regolare unito a molta ed eroica sofferenza, altrimenti questa infermità diventa sempre più ostinata e più fiera. Mi dispiace che le mie tenui notizie sicche non mi permettano il dare a V. E. un consiglio più grato ec. Lett. MS. de' 29. Maggio 1745. „

VERTIGINOSO. Di vertigine. Che è attaccato dalla vertigine; o che di quando in quando ne patisce. Per procurare, che Sig. N. N. goda la prosperità di una lunga vita, e lontana per quanto fia
possi-

possibile, e dai dolori di testa, e dagli accidenti veriginosi, fa di mestiere in una sola parola temperare con mano discreta l'aedo, e il falso de' fluidi, e l'imperfezione delle loro sorgenti.

VEGICA. Gonfiamento di pelle. *l. Vesica.* Suole al fuoco rappigliarsi, e congelarsi il siero; che si separa dal sangue, e l'acqua che si trova nelle vesciche fatte da vescicatorj.

VEGICA DEL FIELE. Borsa, e Borsetta del fiele. *l. Fellis vesicula.* Ma che poi il Blasio voglia, che il Ghiro non abbia vescica di fiele, in questo non saprei come difendermelo.

VEGICA. Vescica urinaria, Ricettacolo dell'urina. *l. Vesica.* molle. naturale. indolente. dolente. Indebolita. rilassata. gonfia. tesa. dura. tumida. riscaldata. accesa. infiammata. mortificata. cancerata. corrugata. irritata. escoriata. esulcerata da un'orina acre e mordace, e piena di sali liffiviali, e analogi a quegli dell'acqua forte. Escoriazione, o piaguzza generata nella vescica. Ulcera fatta nel collo della vescica; formata nella sostanza nervosa in lontananza del collo della vescica. Calcolo, che imbocca verso la cavità della vescica.

VEGICATORIO. E talvolta ancora: Vescicatorio, e Vescicante. Empiastro, o cerotto, che applicato alla carne, vi fa nascere delle vesciche. *l. Vesicans.* Nel tempo che si pigliano questi sughi, di cicoria, di melissa, e di agrimonia, mi piacerebbe, che si attaccassero molte mignatte alle cosce in quel luogo, dove soglionfi attaccare i vescicatorj, e si cavasse con esse otto, o dieci oncie di sangue. *Dolori periodici isterici del ventre inferiore.*

§. Con poco buon successo usò i bagni di Napoli, e alcuni stillicidj refrigeranti sopra gl' ipocondrij; e poscia in processo di tempo le ventose tagliate, e scarificate, ed un vescicatorio al collo, ma con dan-

no più tosto, che con giovamento, *Vertigina ipocome
driaca antica,*

§. Son lodati i vefsicanti alle spalle, ma di questi per ora non ne parlo; le coppette, le fregagioni alle medesime parti, per ora saran medicamento più grato, *Tremor nelle braccia, con della difficoltà nel parlare, e debolezza di memoria.*

VEVICCHETTA. Vescica piccola, l. *Vesicula*, Vescichette cutanee; cioè sparse per la cute. Vescichetta del fiele.

VESTIGIO. Segno, Segnale, Traccia, Orma, l. *Vestigium*, „ Egli è „ benignissimo di genio, ma facile ad entrare in collera, a segno tale che alle volte ne porta un evidente vestigio nel volto, quasi che sia un principio di uno spargimento di fiele. §. L'acqua di Nocera, come quella che è di minjera di polo, laverà al pari di quella della Villa, e di S. Maurizio, e di più nelle parti offese lascerà vestigj di stiticità, e di corroborazione. *Urina sanguigna, con ardore, e frequente stimolo di orinare.* V. Tumore edematoso.

VETRIUOLA, e Vitriuola. Parietaria. Sorta d'erba, che fa per le mura, ed ha virtù lenitiva, mollificante, e gentilmente astringiva, l. *Parietaria, Vitraria.*

VETRIUOLO, Vitriuolo, e Vetriuolo, l. *Vitrium*. Ric. Fior. Il vetriuolo, chiamato da' Greci calcanto, e da' Latini atramento sutorio, è di due sorte; fattizio, e naturale. Il naturale si trova congelato nelle vene della terra, e fra le commessure de' sassi, o vero destillato nelle caverne, il quale parte pende da quelle, parte casca nel fondo. Trovasene oggi di un'altra sorta congelato nella superficie della terra, chiamato copparosa. I fattizj ancora sono di due sorte. Uno che particolarmente si faceva in Cipro di un'acqua, che stillava dalla vena del Sori, del Calesti, e del Misi: l'altro si fa cocendo l'acqua, nella

nella quale sia macerata certa sorta di terra atramentosa, come oggi in molti luoghi si usa. Migliori sono i naturali, che i fattizj, De' fattizj migliore è quello di Cipri, e secondo alcuni il Romano.

Ho fatto pigliare immediatamente avanti pranzo dodici grani del sale d'assenzio, mescolato, con due grani di vetriolo di Marte. *Asma dipendente da soverchianza, e lentore de' sieri.* §. Si potrebbe procurare il vomito col sale di vetriolo, oppure col vetriolo bianco, e con altro; netto poi gentilmente, così lo stomaco, come le parti vicine, la terra di Sicilia data al peso di una quarta d'oncia, si può pigliare eziandio ogni giorno, cc. *Per un' asma nata da vizio dello stomaco.*

UFFIZIO. Uffizio, Ufficio, Uficio, e Offizio. Opera, Lavoro, *l. Officium.* Uffizio della generazione, Lavoro; opera della generazione. §. La cura dunque tutta si dee indirizzare alla radice del male, cioè allo stomaco, con procurare, che egli faccia bene il suo uffizio.

UGGIA. Ombra cagionata dalle fronde degli arbori, *l. Umbra.* Le piante cercano con ansietà il sole, e l'aria aperta, e sfogata, sfuggono in quel modo migliore che possono l'ugge malefiche, e con movimenti invisibili si storcono per scancelarle.

UGNA. Unghia, *l. Unguis.* I quali, vermicciuoli, col rodere si erano aperta la strada a penetrare fra la guaina, e l'osso dell'ughe, di un' aquila, e tal segno, che l'osso scorgeasi tutto quanto, per così dire, tarmato, e traforato.

UGUALE. Eguate. *l. Aequalis.*

VIA, Strada, *l. Via.* Ma prima di venire ad altro, fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie da' prodotti, cioè nettar lo stomaco, e gl'intestini dalle superfluità, che quivi sogliono generarsi.

VIBRAZIONE. Scorimento, Percossa, Battuta.
 l. *Vibratio*. Sagg. Vibrazioni affollate l'una all'altra, e veloci, che a fatica la mente di chi le novera vi resiste.

VIGILIA. Vegghia, Veglia. l. *Vigilia*. Si è ridotto in una estrema, e paurosa magrezza, accompagnata da vigilie notturne, e da una sete continua.

VIGILIA. Giorno, in cui è comandato dalla Chiesa il digiuno, e l'astinenza delle carni. Le sere di Vigilia, questa minestra sia fatta in acqua, o con erbe, ed in vece delle otto once di brodo, si beva all'entrar della tavola, prima della minestra, otto once di acqua d'orzo.

Da ciò si scorge la venerazione, che aveva l'Autore per li preceſti Eccleſiaſtici, siccome ancora dal ſeguen- te conſiglio dato ad uno Studente ammalato di ſfuggi- re ſempre il ſoverchio, e che in vece di tanti ſoliti me- dicamenti, ſi contentaſſe di pigliare ogni mattina, eccetto che ne' giorni, ne' quali dalla Chiesa è vietato, ſei, o ſetti once di brodo di buona carne, lungo, e ben digraſſato.

VIGORATO. Add. da vigorare. Rinfrancato. Avvivato, Fortificato, Corroborato, Vigoreggiato.
 l. *Roboratus*. Siropi piacevoli ſolutivi, vigorati con la tintura d'acciajo. Decozione di ſaſſapariglia vigo- rata con le vainiglie.

VILLOSA TUNIGA. Tunica guernita di vel- li; detta ancora Croſta di velluto, Croſta villoſa.
 l. *Tunica villoſa*. Quindi queſti luoghi „ ſtomacali impregnati del medicamento antimoniale „ ſono im- bevuti dalla croſta di velluto, o lanuginofa; da que- ſta ſon comunicati alla tunica nervea, onde et.

VINACCIA. Acini dell'uva, uſcitone il vino.
 l. *Vinacea*. Vinacce inforzate, cioè che hanno comin- ciato a infortire.

VINACCIUOLO. Oſto, ovvero granello dell'uva.
 l. *Vinaceus*.

VINO. I. *Vinum*. bianco. dorato. mezzocolore. rosso. vermiglio. scarico di colore. carico di colore. nero. piccolo. leggero. gentile. tenero. delicato. amabile. abboccato. dolce. fragrante. odorifero. debole. sottile. acquoso. puro. pretto. generoso. forte. gagliardo. fumoso. orgoglioso. potente. passante. brusco. bruschetto. aspro. sciocco. insulso. insipido. nuovo. vecchio. generoso, e brillante. gagliardo, e polputo. generoso, alto, e potente. Vino non dolce, e che pende gentilmente nell'austero. §. Vin forte, si dice anche del vino, che ha pigliata la punta, cioè che comincia a inacetire.

Astenersi per molti e molti mesi dal bere punto di vino. Non dar vino in niuna maniera. Non bere altro, che due once di vino innacquato con tre once di acqua. La bevanda sia di vino ottimamente innacquato. Il vino sia piuttosto amabile, che austero, crudo, e agro. La bevanda sia un vino piccolo, e bene innacquato, ma soprattutto in quantità discretamente moderata. Beva poco vino, e piccolo, e bene innacquato. Si faccia diligenza in bere vini piccoli, gentili, e bene innacquati; i generosi saranno sempre di danno considerabile, *Affezione isterica*. §. Due sole cose rammenterò, e l'una si è il bere vini piccoli, e bene innacquati, e fuggire i vini grandi, generosi, e senz'acqua *Intermissione di polso*. §. Si fugga come la peste l'uso de' vini generosi e puri, ma soprattutto si fugga il soverchio bere del vino; *Sangue emorroidale*. §. Soprattutto le cose procuri di bere vini gentili, e bene innacquati. I vini grandi, generosi, fumosi gli saranno sempre di grandissimo danno, e particolarmente bevuti in quantità smoderata, e senz'acqua; *Mormorio d'orecchie*. §. Se ha mai da far qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. Pure può essere, che questa sia una mia troppo sottile

tiva stitichezza, come quegli, che sono avezzi a non poter bere se non nove once di vino per ciascun pasto.

Sembra il nostro Autore essersi in processo di tempo ridotto a minor quantità di vino, e forse anche ad astenersene totalmente, e perchè non potesse comportar nello stomaco, e perchè ne temesse a cagione degli accidenti capitali che pativa; menovrebbe annojato anche dalle carni scritte al suo amico Cestoni li 28. Ottobre 1690. in questi termini: „ Ma li mangerò in santa pace „ cioè i poponi verdi e grassi come zucche „ con „ la dovuta cerimonia del Diaccio, giacchè i macollaj, „ e i pollajuoli hanno risolta per cagion mia di met- „ tere l' appigionasi alla loro botteghe, siccome taglia- „ nano di volerla mettere i tavernieri alla loro tavol- „ na del vino „.

Se quello „ latte di Ašina „ non porterà intero giovamento, spero che almeno lo porterà molto notabile, e particolarmente se nel tempo del latte la sera a cena non si beverà mai vino.

Più forse il Redi per le ulcere de' vasi eximerj, di cui qui favella, raccomanda l'astinenza del vino la sera alla cena nell'uso del latte, e perchè creda, che il vino bevuto nella cena sia per viziar il latte e che dee prendersi a digiuno la mattina. In fatti il medesimo Scrittore accorda l'uso del vino acciajato a pasta con quello del latte della mattina, dove scrive: „ Seg- „ giungo, che il dare alla Sig. N. N. nel tempo che „ ella piglierà il latte, la mattina, e la sera un bic- „ chiere di vino acciajato, credo che sia per essere di „ profitto, purchè questo tal vino si innacqui „. E sappiamo altresì che il latte si rappiglia, e inacidisce nello stomaco senza il concorso del vino; siccome inacidisce ancora il vino inprosseso nello stomaco prima che si converta in chilo., come ha osservato Martina Listero nella sua dotta Dissertazione degli Umosi, cap.

cap. 3. pag. 50. cap. 4. pag. 62. e cap. 46. pag. 428.

Pongo ancora in considerazione, se sia necessario, che il Sig. N. N. per un lungo e lungo tempo tras lasci totalmente la bevanda del vino; ed in sua vece usi o l'acqua pura, o qualche altra acqua acconcia; o con scorza di cedrato; o di limoncello; o di che che sia; o di acqua pura raddolcita con giulebbo di tintura di rose rosse; o di tintura di viole mammole; o con giulebbo di mele appie; o con altri simili giulebbi.

Ardor d'orina con sedimenti torbidi, e sanguinolenti; per cui l'Autore propose dopo l'uso dell'acqua di Nocera a passare; la bevanda del siero di latte chiarificato; poi quella del medesimo siero non chiarificato, ma semplicemente sciolto dal latte rappreso, e finalmente la bevuta del latte di Asina.

Circa il bere, grande grandissima utilità crederei per V. Sig. se le desse l'animo per qualche tempo, lo astenersi totalmente dal vino. Qui parmi di sentirmi gridare la croce addosso da tutte le persone di cotesti Paesi, col rammentarmi la debolezza del suo stomaco. Ed io risponderò a V. Sig. che tutt'i travagli, che ella sente, o che ella potesse mai sentire allo stomaco, non procedono da altro, che da soverchia caldezza del medesimo stomaco. *Tosserella con qualche spuito sanguigno.*

Per chi è sottoposto a flussioni, tutte le bevande fatte con l'acqua son buone, siccome la peggior di tutte, e la più dannosa si è quella del vino, e particolarmente del vino soverchiamente generoso, e potente, e bevuto senz'acqua, ovvero poco, o pochissimo innacquato. §. E tanto la mattina, quanto la sera, beva sempre acqua, e mai non beva vino, già che il vino è il maggior nemico, che possa avere la sua vita, e la sua sanità. *Ottusità di mente, con debolezza del corpo, e massime delle gambe.*

Loderesi anco lo astenersi dal vino per più lungo tempo „ di quello, che è prescritto nell'uso del brodo cinato „ essendo questa astinenza uno de' maggiori, e de' più profittevoli rimedj, che si applichino a questi così fatti mali. Ed io ne ho molte, e molte iterate, e reiterate esperienze, non solamente in molti Personaggi, ma ancora nella persona mia stessa, che molti anni sono fui sorpreso da questi mali, che mi ridussero all'essere totalmente afflitto di tutte le membra, e per grazia di Dio me ne liberai in maniera, che son già passati più di sei anni, che nè meno hanno accennato di voler ritornarmi. *Affetti reumatici.*

Ippocrate non ordinava il vino nelle febbri, e quando ne ordinò, lo prescrisse in tal maniera, che fosse una sola parte di vino con venticinque parti di acqua, e ciò a fine, che quel tantin tantin di vino ajutasse quell'acqua a penetrar più facilmente ne' soliti luoghi, e bisognosi di essa. §. I vini generosi mettono i fluidi del corpo in moto di turgenza, onde rigonfiano in se stessi, e ribollono, e per conseguenza occupano maggior luogo, e occupando maggior luogo cagionano delle distensionì ne' canali sanguigni, e comprimono i nervi, che son loro paralleli. §. L'uso del vino in questi casi è molto pernizioso, e può grandemente offendere gli articoli, e particolarmente se sia bevuto senz'acqua, e sia generoso. V. Canale, §. Tutti questi mali si esacerbano, allora quando si commettono errori, e disordini nel ber vino generoso, e puro. §. Io per me credo, e me lo fa conoscere l'esperienza provata, e riprovata, che il vino è più abile a lasciare la gruma, ed il tartaro per li condotti del nostro corpo di quel che si sia l'acqua, e particolarmente se l'acqua sia di fonte, che venga da buona, e sana sorgente.

Le particelle saline che signoreggian nel vino, e ne

gli altri fermentati liquori, non solamente possono intasfare i minimi condotti del corpo, ma possono ancora coll' irritarli renderli più angusti, e conseguentemente meno permeabili ai fluidi. Oltrechè insinuandosi le predette particelle saline fra i minimi componenti delle fibre de' vasi possono rendere le medesime fibre più dure, e quindi meno atte alle loro meccaniche operazioni.

VINO ACCIAJATO. Vino alterato coll' acciaio; Vino calibeato. Vero reso acciajato, con lo avervi tenuto dentro infuso la limatura dell' acciaio. *l. Vinum calibeatum.* Soggiungo, che il dare alla Signora nel tempo che ella piglierà il latte, la mattina, e la sera un bicchiere di vino acciajato, credo che sia per essere di profitto, purchè questo tal vino si inacqui.

VINO D'ASSENZIO. *l. Vinum absinthio imbutum.* Ho fatto bere la prima volta nel pasto quattro, o cinque once di vino d' assenzio. *Affanno di respiro.*

VINO MEDICATO. Vino alterato con varie droghe, *l. Vinum medicinale.* Vino medicato solutivo. *R.* Fiori di viole mammole manip. VI. Si infondono il lib. XI. di vino bianco per ore 24. si coli, e nella colatura si infonda Sema di Levante once III. Salsapariglia acciaccata onc. II. Mecoacan polverizzato, Cremor di tartaro polverizzato ana onc. I. Maccis, Cannella ana dram. II. Stia infuso per quattro giorni nel caldano del forno, agitando più volte il giorno. Si coli, si sprema, e per ogni libbra di colatura si aggiunga onc. I. e mez. di siroppo violato solutivo di quello fatto di quest' anno. Si unisca bene, e si ricoli di nuovo per istamigna doppia, e si serbi in fiaschettini piccoli coll' olio sopra per pigliarne quattro, o cinque once per mattina, secondo che parrà alla prudenza di V. Sig. e secondo l' operazione che farà, o secondo che il Sig. N. N. sia per reggere. *Semiparalisi con nefusido.*

VINO VIPERATO. VIno viperino :

VIO'LA GIALLA. Ha virtù lenitiva discuziente, e provocativa de' mestrui; e della secondina. l. *Viola lutea* :

VIO'LA MAMMOLA. E' mollitiva; rilassante, pettorale; rinfrescativa, giovevole alla tosse; alle fauci, e a' mali acuti di petto. l. *Viola purpurea* : Perchè ci avviciniamo alla primavera, loderei che il N. N. per tutto quanto il tempo; che dureranno a fiorire le viole mammole pigliasse ogni mattina V. once della seguente bevanda. In sufficiente quantità di acqua di scorzonera stillata a bagno si faccia bollire un gran manipolo di fiori di viole mammole fresche, spicciolate, e ben nette da' loro gambi. Fatto che sarà un bollire, si coli, e si sprema, e nella colatura si faccia bollire di nuovo un altro buon manipolo de' medesimi fiori. Si coli di nuovo, e la suddetta quantità di V. once si raddolcisca con I. oncia, e mez. di giulebbo di tintura di viole mammole. *Affina umorale.*

VIPERA. l. *Vipera*. altiera. disdegnosa. irritata. inasprita. iracunda. arrabbiata. Vipera delle più grosse, delle più bizzarre, e delle più adirose. La vipera non ha umore, escremento, o parte alcuna, che bevuta, o mangiata abbia forza d'ammazzare; la coda non ha con che pugnere, i denti canini tanto ne' maschi, quanto nelle femmine non sono più, che due, e voti sono dalla radice alla punta, e se feriscono, non sono velenosi, ma solamente aprono la strada al veleno viperino, che non è veleno, se non tocca il sangue, e questo veleno altro non è, che quel liquore, che imbratta il palato, e che stagna in quelle guaine, che cuoprano i denti, non mandatovi dalla vescica del fiele, ma generato in tutto quanto il capo, e trasmesso forse alle guaine per alcuni condotti salivari, che forse metton capo in quelle.

Quando la vipera sguaina i denti, e s' avventa a mor.

mordere, viene a schizzar per necessità su la ferita questo liquor giallo „ di sapore somigliantissimo all'olio di mandorle dolci „ non già perchè si rompano le guaine „ che contengono il detto liquore, e i denti canini, o maestri della vipera „ come è stato creduto dal Mercuriale, dal Grevino, e da altri, che inventarono certe vesciche non mai vedute sotto la lingua, ma perchè in se medesime le guaine si ripiegano, e si raggrinzano, come fa il mantice nel mandar fuori il fiato, o come raggrinza le labbra il cane, quando digrigna i denti, e vuol mordere.

Per avventura può essere, che non tutte le vipere abbiano tra di loro eguale possanza di avvelenare, ma secondo i paesi, ne' quali elle son nate, o conversano, più o meno sia attivo, e brillante il veleno. §. Chi trova scritto, che il capo spiccato di fresco da una vipera, e così caldo, e sanguinoso applicato in su la morficatura è antidoto mirabile a quel veleno, ridasene senz'alcun dubbio, perchè ardisco dire essere una semplicità fanciullesca, se però molte prove, e riprove congiunte con la ragione non mi hanno ingannato.

Feci tagliar il capo a dodici vipere, e quando que' capi furon finiti in tutto e per tutto di morire, ne raccolsi il veleno, e lo feci penetrare nelle ferite di otto colombi torrajuoli, quali in capo a mezz' ora tutti morirono. §. Presi otto capi di vipera troncati sei ore prima, e finiti interamente di morire, e con essi feci morder più volte otto piccioni torrajuoli nelle cosce, e non campò nè pur uno.

La vipera ammazza più facilmente un colombo, un pollastro, un gallo d'India, uno scojattolo, un ghiro, ed altri uccelli, ed animalletti piccoli, che un animale grande, come sarebbe un montone, un daino, un cavallo, un toro; anzi questi più grandi, e di pelle dura moltissime volte non gli ammazza. §. Secondo la

grandezza dell' animale , e secondo il luogo , dove la vipera ferisce , ne segue la morte più presto , o più tardi , e particolarmente se il luogo ferito abbia tessitura fitta , o rada di vene , e di arterie , o se esse vene sieno sottili , o grosse. §. Se dalla ferita della vipera sgorga molto sangue , avvie ne alcuna volta , che l' animale non solamente non ne muoja , ma che nè meno abbia gran male . §. Avviene ancora non di rado , che qualche animale ferito dalla vipera patisca accidenti fierissimi di veleno , che lo riducano vicina a morte , e pure non muoja , anzi guarisca senza ajuto di medicamento , e per sola operazione della natura .

E perchè molti e diversi medicamenti vengono proposti „ per abbattere le vigilie , la magrezza , e la stitichezza del ventre „ in un podagrofo „ vien dimandato parimente , quali debbano mettersi in opera , cioè o i sali chimici aperienti , come sarebbe quello d' assenzio ec. o il decotto di cina , o i brodi di carne di vipera , o la polvere composta delle medesime vipere , o il brodo di gallo , altra volta preso in Fian- dra , o le acque minerali ec. . . . Quanto s' appartiene ad un brodo fatto con la carne della vipera , anco questo non credo , che possa fare nè gran bene , nè gran male ; e particolarmente se sia un brodo lungo , manipolato in semplice pura acqua di fontana ,

Reputava l'Autore più efficace del brodo di vipera la cassia, i siero, i brodi, e i serviziali per fugar le vigilie, la magrezza, e la stitichezza del ventre. E generalmente nella cura de' mali lunghi e fastidiosi i rimedj più familiari del Redi sappiamo essere stati appunto i latti, i sieri, i brodi sciochi, e i bradi cioracci, le infusioni di viole mammole, le acque semplici, e le minerali scatiche di miniera, i medicamenti acciajati, i testacei, la cassia, e i serviziali, ancorchè parlando esso Redi della vipera, che se non è irritata non si avventa mai a mordere, nè cagiona male veruno, scrive essere le sue

nar-

carni „ un alexisfarmaco, ed un rimedio a molte e molte malattie „. V. Polvere viperina.

VIPERATO POLLO. Pollo nutrito di carne di vipera. Per ischifare le consuete recidive, comincio S. Sig. ad usare i brodi, e le carni di polli viperati ec.

VIPERINA CARNE. Durai tre giorni continui ad imbeccare due colombi simili „ cioè torrajuoli „ con carne viperina, nè altro lor diedi a bere, che la bollitura di esse carni, e pure non poterono campar la morte quando furono da una vipera feriti. Quindi è che mi conviene essere inclinato a credere, che in Toscana le carni viperine non portino ajuto, nè medicinal provvedimento, per lo meno apparente, a quegli animali, che dalle vipere sono stati morsi.

Se poi il mangiar. queste carni produca ne' giovani corpi delle femmine, come vogliono molti autori, quella conveniente proporzione delle parti, e de' colori, che chiamasi bellezza, e se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro: m'immagino però, quanto alla proporzione, ed alla leggiadria delle parti, che la vipera non sia da meno della lepore, di cui Marziale scherzando favoleggiò:

- „ Si quando, leporem mittis mihi, Gellia, dicis
 „ Formosus septem, Marce, diebus eris:
 „ Si non derides, si verum, lux mea, narras,
 „ Edisti nunquam, Gellia, tu leporem „.

Io non ho veduto mai femmina alcuna giovane, o vecchia a cambiar fattezze col brodo di vipera, ma ne ho vedute molte a ricuperare il colore, e le carni, e con essa la forza, e la perfezione delle operazioni delle viscere, che è quanto desideravano di ottenere. Sia ciò seguito in virtù del brodo di vipera, o per opera della natura, e del tempo, o per l'astinenza da altri medicamenti afflittivi dello stomaco, io non ho coraggio di determi-

maro. Sa solamente che non è a tutti confacevole il detto brodo, e che in alcuni ragiona delle copiose uscite di corpo, e dell' inappetenza.

VIPERINA POLVERE, V. Polvere viperina.
 VIRULENZA VENEREA. Morbo Gallico, Mal Franzese, Contagio, e Contagione venerea, Malizia venerea, Veleno, e Lue Gallica. I. *Venenum venereum*.

VISCERE. L. *Viscera*. sane, naturali. molli. trattabili. crattaggiabili. maneggevoli. maneggiabili. arrendevoli. dure. tese. renitenti. forti. robuste. temperate. fiacche. deboli. debilitate. infralite. snervate. sfibrate. viziate. offese. magagnate. ostrutte. oppilate. intasate. imbarazzate. scirrofe. inscirrite. aride. riarfe. accese. infiammate. accalorate. gonfie. tumide. turgide. insurgidite. rilevate. rialzate. dolenti. guaste. infracidate. corrotte. ulcerate. esculcerate. escoriate. corrose. Viscere principali, e nobili. Viscere interne vitali, naturali, e animali. Snervamento delle viscere.

Nelle viscere a giudizio del tatto non si conoscono pertinaci ostruzioni. §. Si conosceva chiaramente al tatto, che le viscere naturali erano piene di ostruzioni. §. Nelle viscere del ventre inferiore vi è la magagna. §. Quando le viscere saranno libere, e sbrattate il Sig. N. N. si troverà appoco appoco in miglior grado. §. Ammolire la siccità delle viscere, e rendere i loro condotti, o canali più liberi dalla grama, e da quella posatura, che il sangue in quelle del continuo lascia. §. La violenza di tanti medicamenti gli indebolirà sempre più le viscere, e sempre più gli metterà in effervescenza i fluidi. §. I medicamenti grandi, e potenti infraliscono le viscere, e talvolta eziandio le rendono convulse, e irrigidite, e inabili a fare le loro funzioni. §. I rimedj grandi, e generali sempre sconcertano, e infraliscono le viscere dagli

dagli anni, e dalle infermità affaticate, e bisognose di quel solo ristoro, che suol essere apportato da una continuata regola di vitto conveniente, e appropriata a' mali, all'età, e alla complessione. *Gotta in età avanzata.*

I medicamenti purganti scervano, e sconcertano notabilmente le viscere, e per dirlo con una parola appropriatissima, le fanno invecchiare, e di più mettono in un continuo disordine le minime particelle che compongono i fluidi bianchi, e rossi, i quali con perpetuo e circolar moto corrono, e ricorrono per li canali del corpo umano, *Gravizza di stomaco.* §. I medicamenti catartici, o purganti gagliardi, son nocivi nocivissimi, perchè sebbene fanno una grande evacuazione ad un tratto de' fieri, lasciano poi le viscere così infralite, e per così dire cotanto sfibrate, che la generazione de' fieri medesimi cresce strabocchevolmente con grandissimo danno degl' infermi, *Gonfiamento edematoso, o sia sieroso delle gambe.*

Il precetto dell'Autore ha luogo principalmente nella idropisie avanzata, congiunte con debolezza di forze, e in quelle ancora, che dipendono da qualche insuperabile offesa delle viscere del petto, o del ventre.

Il primo scopo sia di rimetter le viscere, ed i fluidi nello stato naturale. §. Togliere via le ostruzioni, e le ture de' canaletti, che tesson le viscere. §. Fa di mestiere corroborare le viscere, acciocchè possano fare il loro ufficio e di separare, e di scacciare, e di ritenere quegli umori, che hanno bisogno di essere separati, evacuati, e ritenuti. §. Il primo, e principale scopo deve esser diretto a rimettere in migliore stato le viscere naturali. §. Restituire la perfezione delle operazioni delle viscere, e la simetria de' movimenti de' fluidi.

Corroborare; riafrancare; fortificare; riafrancare le viscere. Stasare; distasare; sturare; mondificare; apri-

re; nettare; tergere; detergere; pulire; ripulire; mondare le viscere; ovvero gl' intralciatissimi canali delle viscere, o che tessono, e compongon le viscere. §. Correggere la mala economia delle viscere. §. Rimettere in sello; in ordine; in tuono le viscere. §. Ripulire gl' intrigati, e minutissimi andirivieni delle viscere. §. Astergere i canali delle viscere. §. Ridurre le viscere in miglior tuono, economia, e temperie.

E' salutare rimedio lo astenersi da que' medicamenti, che con la loro violenza non solo possono maggiormente sconcertar la natura, e render le viscere più snervate, e più fiacche nel far quelle loro quotidiane operazioni necessarie alla conservazione della vita; ma possono ancora alterare i fluidi, che corrono, e ricorrono per li canali delle medesime viscere, e possono scomporre, e sovvertire le minime particelle componenti i medesimi fluidi. §. I serviziali posson far bene, e quel che importa, non intrasano le viscere, anzi con lo scavarle, gentilmente le fortificano. §. Sebbene ho scritto, che il mio consiglio sarebbe il tralasciare tutti i medicamenti, non è per questo, che io intenda, che si tralascino alcuni medicamenti famigliari, che possono gentilmente apportar profitto, senza sconcerto delle viscere, e de' fluidi.

VISCIDITA'. Viscosità, Lentore, Tenacità, Tegnenza. *L. Visciditas.* Suppongo; che siccome tutte quante le maniere di acque, e di liquori, che corrono, e gemono nel mondo grande, hanno una certa propria viscidità, così ancora la abbiano tutti i fluidi, che con continuo corso, e ricorso girano, e rigirano per li canali del corpo degli animali; e che tale viscidità dee contenersi dentro a' cancelli di un grado conveniente, perchè se cresce di grado, può produrre diversi cattivissimi effetti. V. *Renella.*

VISCIOLO. Specie di ciriegia. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone, del cocómerto, e dell'erbe in insalata, perchè faranno giovevoli. *Maigrezza, stitichezza di corpo, ulceri, e malinconia.*

VISCO QUERCINO. Legno, che nasce in sulla quercia, ed è usato contro all'epilessia, paralisia, e ad altri mali espitali. *l. Viscum quernum.* Pel bere ordinario gli prescriverei l'acqua alterata col visco quercino, coll'aggiunta di poca vino. *Dolore ischiadico spurio.*

VISCOLO. Viscioso, Viscido, Penace, Pantoso, Tegmente, Appiccaticcio, Attaccaticcio. *l. Viscosus.* Le materie, gettate per bocca, sono state viscoso, di sapore acido, e di colore pendente un poco al giallo. *§.* Il colore del flusso muliebte, per lo più è bianco, ma alle volte, e particolarmente quando la materia è viscosa, pende un poco verso al giallo.

VISO. Faccia, Volto, Cera, Aspetto. *l. Facies.* *Bocc. 9. 7.* Ed essa misera, e cattiva, da' Pastori riconosciuta, ed a casa portatane, dopo lungo studio da' Medici fu guarita, ma non sì, che tutta la gola, ed una parte del viso, non avesse per sì fatta maniera guasta, che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima, e contraffatta. *§.* Egli, Buffalmacco, faceva le sue pitture, che, fatte vostro conto, si rassomigliavano al vostro viso, cioè a dite, erano scolorite, pallidacce, e muffate; ed in molte di esse mi par di riconoscere il mio proprio ritratto, con un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato, e disteso, con un certo colorito di crosta di pane, o di pera cotogna cotta in forno, e così malinconico, che sarebbe piagnere qualsiasi, che avesse voglia di ridere. *V. Faccia. Volto.*

VISTA. Senso, e atto del vedere. *l. Visus.* debole.

bole, languida, poca, piccola, corta, debilitata, infievolita, illanguidita, abbreviata, offesa, ottusa, offuscata, caliginosa, oscura, imperfetta, perduta, diminuita, buona, forte, acuta, perfetta, rischiarata, schiarita, ristituita, ripigliata, riavuta, recuperata. Vista languida, e offesa dagli oggetti gagliardi, e luminosi. §. Si lamenta ora di qualche caligine della vista.

VISTA, Segno, Dimostrazione, Apparenza. *l. Species*. Lo piglierà „ il siropo „ cinque ore almeno avanti desinare, e lo piglierà nel letto, e dopo presto procurerà di dormirvi sopra un'ora, o un'ora e mezzo, e non gli venendo fatto, stia almeno per quel tempo nel letto, e faccia vista di dormire, in buon riposo di animo, e di corpo con ogni maggior quiete.

VITA, Unione dell'anima col corpo. *l. Vita*. lieta, sana, felice, lunga, breve, infelice, stentata, laboriosa, misera, miserabile, penosa, e tribolata. *Abbreviare la vita, Prolungare la vita. Allungare più che sia possibile la vita. Mettere l'ammalato in pericolo della vita. Godere lunghezza di vita.* §. A questa buona regola del vivere si attenga V. Sig. se vuol vivere vita lunga, e vita sana. §. Col tanto, e continuo medicarsi sempre più scomporrebbe la sua complessione, e abbrevierebbe la sua vita.

VITA, Corpo, Persona. *l. Corpus*. *Boccac. N. 80.* §. Ed essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita ec. §. Sentiva una debolezza universale per tutta quanta la vita, e particolarmente nella testa. §. Fatto riflessione a quello, che viene scritto da Roma, che N. N. presentemente si trovi con lingua asciutta, con sete, e con calore interno, ed esterno per tutta la vita, si mette in considerazione ec.

VITA. Modo, e qualità di vivere. *l. Vitius ratio*. Credo, che riceverà gran giovamento, se manterrà la promessa, che ha fatto a V. Sig. di voler provare

vare

vare per una settimana a fare vita umettante. V. Vita sedentaria.

VITA SEDENTARIA. Vita oziosa. Fuggir, come la peste, la vita sedentaria, ed oziosa. La vita sedentaria è un veleno a tempo, che fa ammalar le persone sane, e conduce le indisposte appoco appoco, e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove, ed imbrogliatissime malattie. §. Se egli vorrà vivere con quella moderata regola di vita, che comunemente soglion fare gli uomini prudenti, e vorrà altresì non gettarsi in braccio alla vita sedentaria, certamente io crederci, che non solamente quelle sensazioni „ e punture delle parti del corpo „ non dovessero trasformarsi in altri mali da esso Signore tenuti, ma che elleno dovessero ancora appoco appoco svanire, e particolarmente con l'uso delle piacevoli evacuazioni da farsi al tempo della rinfrescata dell'Autunno.

Se non vuole imbrogliarsi in medicamenti, gli lasci stare, e si faccia di quando in quando qualche clistere, e fugga quanto può la vita sedentaria, osservando una discreta regola di vivere nel bere, e nel mangiare. A quelle persone studiose, alle quali per necessità conviene talvolta far vita sedentaria, i clisteri sono di grandissima ajuto, acciocchè lungissima sia la lor vita. *Per le sudette sensazioni, e punture delle gamba, e d'altre parti del corpo.*

VITELLINO. Add. Giallo; del colore del tuorlo dell'uovo. *l. Flavus.* Bile vitellina.

VITELLA. Vitello. Parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno. *l. Vitulus.* Oltre la minestra si mangi sempre della carne allesta, e la carne sia o castrato, o capretto, o vitella, o capponc, o pollastra, o piccione, ed in somma ogni sorta di carne, che più vada a gusto alla Signora. §. Se quei due tordi, e quel pezzetto di vitella fossero fatti cuocere in maggior quantità di quell'acqua, che non sono le cinque once, cc.

VITILIGINE. Morféa. Infermità, che viene nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera. l. *Vitiligo*.

VITRIUOLA. Vetriuola, Parietaria, e Paretaria. Sorta d'erba, che fa per le mura, ed ha virtù mollitiva, astringiva, e rilassante. l. *Parietaria*, *Vitruvia*.

VITRIUOLO. V. Vetriuolo.

VITTO. Norma, Regola, Modo, Metodo, Maniera di vivere; della vita; del mangiare, e del bere. l. *Vitius ratio*. parco. ristretto. stretto. sottile. tenue. stentato. abbondante. lauto. discreto. moderato. convenevole. appropriato. sconcio. sconvenevole. disadatto. malvagio. cattivo. pessimo. caldo. caloroso. calorifico. efficcante. diseccante. diseccativo. umido. umettante. umettativo. refrigerante. refrigerativo. rinfrescante. rinfrescativo. Vitto del tutto umettante. Allargar la mano nel vitto umido. Osservare con ogni puntualità maggiore la regola del vitto, e particolarmente intorno al mangiare, ed al bere. Soggettarli per lungo tempo alle buone regole de' medicinali, e di un regolatissimo modo di vitto lungamente continuato.

Il vitto ordinario sia quello stesso, che infino a qui il Sig. N. N. ha usato. §. Nel tempo di questo medicamento, siccome in ogni altro tempo, il vitto dee pendere all'umettante, mattina e sera. §. Del resto il vitto tenda al refrigerante, ed umettante con moderazione. §. In somma il vitto sia moderato, e quasi tenue, astenendosi dagli aromati, e dalle cose acide, e false. §. Tenga nel vitto una maniera di vivere umettante, e refrigerante, e non efficcante. §. La quantità, e non la qualità del vitto è quella, che suole offendere, purchè questa qualità non sia in sommo grado, e direttamente contraria al bisogno dell'ammalato. §. Quanto alla regola del vitto, io non ne fa-

fa-

favello, perchè S. Sig. è curata da un Medico non men dotto, che prudente, il quale a quest' ora l' avrà prescritta con ogni puntualità.

VITTO PITAGO'RICO, e Vitto Pittagorico. Maniera di vitto consistente nell' uso libero, ed universale di tutto ciò, che è vegetabile tenero, e fresco, con qualche moderata porzione di giovine, e tenera carne, compreso il latte, e il mele, ed escluso il vino, e le uova.

Il nostro Autore fu uno de' primi ad introdurre nella medicina l' uso salubre del vegetabile tenero, e fresco, come pure ad anteporre al vino l' uso dell' acqua in affaiissimi mali, oltre al latte, ed al siero, che si volentieri, o si spesso prescrive. E intorno al vegetabile tenero, e fresco così egli scrive:

„Stimo „ necessarissimo altresì un onesto uso nella mensa di tutte quante quelle frutta, e di quell'erbe, che di stagione in stagione ci sono date dalla natura per la conservazione della nostra sanità, e non per ruina di essa, come crede il semplice, e superstizioso volgo. *Accensioni di sangue, e di testa.*

Si mangi delle frutta, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone, del cocomero, e dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli. *Sitichezza con ulcere, e malinconia.*

Mangi V. Sig. de' frutti secondo la stagione che corre. I frutti mangiati con mano amorevole, e discreta sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti: e lo stesso io dico dell'erbe. *Tasserella con qualche sputo di sangue.*

Nel tempo di questi medicamenti, cioè di un brodo cinato, e del siero, si mangi minestre mattina e sera, e le minestre sieno affai brodose, e semplici, ma quasi sempre vi sia qualche erba, come lattuga, borragine, endivia, zucca ec. Delle frutta se ne può mangiare e mattina, e sera di tutte le forte, in quan-

tità

tità modesta e conveniente, e cotte e crude, secondochè porta la stagione. L' uso delle buone frutta, e ben maneggiato, non è quella cotanto enorme, e nociva cosa, come noi altri Medici crediamo. Anzi i frutti furono prodotti per la sanità degli uomini, che fanno servirsene a tempo, e in regolata quantità lontana dalla strabocchevole ripienezza. *Podagra con travagli di stomaco.*

Venendo il tempo dell' erbe fresche, e de' frutti freschi io ne lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molta in loro, e l' erbe, ed i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli, anzi questi furono i primi nutrimenti, che furono dall' Autore della natura destinati agli uomini. *Ipcondriaco con istitichezza, e ardore di urina.*

Ottime sono tutte quante le minestre di erbe fresche, come acetosa, lattuga, indivia, borragina, ed anco alle volte di cavolo, di zucca, ec. Le mele, le pere, e cotte e crude son buone, e medicinali. *Sputo di sangue.*

Mangi minestre e la mattina, e la sera, e le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito o della lattuga, o della borragina, o della endivia, o della zucca, o altra cosa simile. *Tosse con ispato di sangue.* §. Nelle minestre vi sia sempre bollita della lattuga, o della zucca, o della indivia, o della borragina, o della cicorbita. *Ardore di urina.*

Oppongono alcuni, che l' erbe, e i frutti sono cibi di poca e fiacca sostanza, e però inabili per sentimento d' Ippocrate a far lungo il vivere. A questi risponde il Cocchi con la seguente lettera MS. de' 4. Dicembre 1745:

„ V. Sig. non ha bisogno dell' ajuto d' alcuno per discernere la verità e la ragione essendo ella fornita al pari d' ogni altro d' ingegno e d' eloquenza. Non ostante per ubbidirla non ho voluto mancare di espor-

„ le

31 la alcune obbezioni che si devono fare all' autorità di
 32 quella sentenza d' Ippocrate che è stato detto a V. Sig.
 33 essere concepita in questi termini : Cibi imbecilles
 34 brevem efficiunt vitam .

35 Primieramente essendo l' originale d' Ippocrate in
 36 greco , e non in latino si osserva che questa traduzio-
 37 ne non è fedele , poichè le parole grèche come elle so-
 38 no stampate nel lib. VI. degli Epidemii Sez. V. Afo-
 39 rismo 20. dicono τὰ ἀδυνάιστα στήια ὀδύχορπία
 40 βίωτῶν ἔχει , e andrebbero tradotte come ottimamen-
 41 te le tradusse il Cornaro , la cui traduzione ritenne
 42 anco il Mercuriale , Debiliores cibi brevem vitam
 43 habent . 2. Si osserva che il senso di queste parole
 44 giudicandone candidamente secondo il lume della ra-
 45 gione è oscuro , come si riconosce anco dal comento di
 46 Galeno , il quale ne apporta due spiegazioni , una che
 47 tali cibi più deboli sieno atti a fare chi gli adopera
 48 meno vivaci , e l' altra che essi cibi hanno corta vita ,
 49 cioè corta dimora nel corpo dell' uomo evacuandosi più
 50 presto . E tale oscurità di senso fu riconosciuta ancora
 51 dagli altri interpreti e comentatori . Il Galvo però tra-
 52 dusse , Cibaria maxime imbecilla parum nutriunt ,
 53 ed il Fuchzio nel suo Comento spiegò vitam momen-
 54 taneam habent , hoc est statim ex corpore vacuan-
 55 tur ec. antepoñendo questa spiegazione all' altra , ed
 56 il Vallesio ammettendo la medesima spiegazione della
 57 breve dimora mitiga l' absurdità dell' altra spiegazio-
 58 ne , intendendo per deboli cibi quei che dan poco e
 59 tenue alimento , e quivi si diffonde in biasimare il
 60 troppo poco cibo in chi è avezzo a prenderne molto ec.

3. Non è già cosa sicura che Ippocrate in questo
 61 luogo parli dei cibi , poichè come osserva il Foesio in
 62 alcuni manoscritti in vece di στήια si legge σώματα
 63 che vuol dir corpi , onde allora il senso sarebbe chia-
 64 ro e naturale , cioè che i corpi più deboli hanno la
 65 vita breve , la quale lezione dice che riconobbe anco

20 l'antico interprete di questo libro, Chiunque ha pra-
 21 tica dei manoscritti Greci, e delle loro abbreviature,
 22 ben sa la facilità dello scambio da $\sigma\tau\iota\alpha$ a $\sigma\acute{\omega}\mu\alpha\tau\alpha$,
 23 E non importa che Galeno abbia letto nel primo mo-
 24 do vedendosi in mille occasioni che egli non era mol-
 25 to scrupoloso critico come usa esserlo oggigiorno nella
 26 lezione dei testi,

27 4. Non è nemmeno sicuro che questo libro VI. degli
 28 Epidemii sia d'Ippocrate osservando Galeno istesso che
 29 era probabile ch'ei fosse piuttosto di Tessalo figlio
 30 d'Ippocrate raccolto dai fogli volanti di sua padre,
 31 Certo è che le proposizioni di questo libro sono la
 32 maggior parte sciolte e incoerenti tra loro ed alcuna
 33 lontane dal vero e dall'esperienza e quasi tutte con-
 34 cepite in stile troppo conciso ed oscuro,

35 5. E' manifesto da infiniti luoghi d'Ippocrate ch'
 36 si condannava molto e stimava perniciosi i cibi forti
 37 e saporiti, molti dei quali luoghi sono indicati dal
 38 Marinella nel suo commento III. sopra Ippocrate alla
 39 parola Cibus ec.

40 6. Quando anco Ippocrate fosse stato di sentimento
 41 contrario ai Pitagorici, il che non è, ei non si tur-
 42 berebbero per questo antepoendo essi l'esperienza e il
 43 raziocinio fondato sull'anatomia e sulla vera fisica
 44 e sull'istoria naturale a qualunque opinione fondata
 45 sopra le supposizioni d'ingegno benchè acuta e in-
 46 ventiva.

47 7. I veri Pitagorici come siamo noi due non si
 48 tengano poi tanto ai più deboli cibi ammettendo nelle
 49 debite forme i teneri animali della Terra e del Ma-
 50 re.

VIVANDA, Cibo. I, Cibus, S'astenga da tutte
 le sorte d'esercizj violenti, non faccia mai condire
 le sue vivande con aromati, o soverchio sale, Spusa
 di sangue.

VIVERE, Campare, Conservarsi, e mantenersi in
 vita.

vita. Andare per vita, Tener vita, Durarla, e Durare. l. *Vivere*. Mettere in opera tutte quelle cose, che cooperano al lungo, e sano vivere. §. A questa buona regola del vivere si attenga V. Sig. se vuol vivere vita lunga, e vita sana. §. La regola della vita è cosa più che necessarissima a voler vivere lungamente. §. Si vive pur col poco! Si vive pur col poco, e si vive lungamente, e si vive sano! §. Se vuol viver sano, e lungamente, alle volte ogni tanto tempo lasci un pasto. §. Si faccia animo, Sig. Marsello, Malpighi, e si ricordi, che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza crudeltà di dolori.

§. Se il Sig. N. N. vorrà vivere lungamente, egli potrà farlo, e potrà godere di questa felicità; ma tra questa felicità del lungo vivere fa di mestiere, che egli si contenti, ed accomodi l'animo suo a credere, che vi ha da essere tramischjato qualche piccolo tollerabile languore, il quale è compagno inseparabile di tutti coloro, che lungamente vivono. *Versigine ipocondriaca*. §. Fugga la malinconia, stia allegro, e badi a vivere.

Questa è la miglior ricetta, che possa darsi ad un ipocondriaco, qual era quegli, a cui l'Autore diede questo sì salutare consiglio.

VI'ZIO. Difetto, Offesa, Lesione, Danno, Sconcerto, Disordine, Male, Malattia. l. *Vitium*. grave. grande, notevole. considerabile. strumentale. organico. irrimediabile. irrimediabile. insuperabile. piccolo. leggiero, comportabile. rimediabile, rimovibile. Perché „ quei fluidi soverchiamente salsuginosi „ conservano sì ostinatamente il loro vizio? §. Piaccia a Iddio benedetto, che oltre il vizio del sangue, appoco appoco non si sia introdotto il vizio strumentale de' medesimi polmoni, V. Male organico.

VI'ZIO. In signif. di mal costume, di rea usanza, di cattiva consuetudine. *Vitium*. l. Bocac. 9. 6. Tom. II, V Pi.

Pinuccio; io te l'ho detto cento volte, che tu non vada attorno, che questo tuo vizio del levarti in sogno, e dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura:

Adriano assai scaltramente fa credere altrui, che Pinuccio sia sonnambulo; cioè a dire di quegli che vanno attorno, e parlano in sogno: Hanno costoro sì presenti alla mente gli oggetti che appresero nella vigilia; che anche in dormendo chiaramente gli veggono; e se ne vagliono; come se risentiti e svegliati fossero perfettamente: Le convulsioni isteriche ancora ravvivian talvolta le tracce alla mente di ciò; che prima s'è udito, e veduto: E mi sovviene di una nubile fanciulla; che per mali uretini aveva gli occhj sì stralunati; che per lo squarcio delle palpebre non traspariva che il puro bianco dell'occhio: eppure resa così cieca com'ella era quella giovanetta; tratta dalle mani di sua madre la chiave della camera; e frettolosamente camminando verso l'opposto lato della stanza, che non era delle più anguste, incontrò colla chiave il pertugio della serratura, più francamente che se l'uso avuto avesse del vedere, e ferma stata fosse: E questo giuoco il fece ella più volte; e con egual franchezza darla di piglio a qualunque arnese, che quivi stato fosse, e usavalo senza scomporre punto i contigui.

ULCERA. Piaga, Èsfulcerazione. I. *Ulcus*: galli-
ca. scorbutica. cachettica. benigna. maligna. mali-
ziosa. gangrenosa. canchierosa. piccola. superficiale.
profonda. grande. vasta. rotonda. sferica. bislunga.
ovale. sinuosa. fistolosa. infistolita. callosa. incalli-
ta. recente. vecchia. antica. invecchiata. umida. mar-
ciosa. putrida. imputridita. fetente. brutta. sporca.
scolorita. livida. secca. arida. asciutta. pertinace.
ostinata. ribelle. irritata. inasprita. dolente. accesa.
infiammata. mitigata. addolcita. mondificata. netta.
ripulita. rossa. vivace. vermiglia. incarnante. cicatriz-

zante. incarnata. cicatrizzata. saldata. guarita. riaperta. rinata. V. Piaga.

L'ulcere della lingua, e del palato sono nello stesso modo, anzi peggiore, e se qualcheduna ne guarisce, ne nasce un'altra in un altro luogo. §. Continuo il decotto fino in cinquanta giorni, ma nè l'ulcere saldaronò mai, nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto. §. Io son di parere, che nell'intestino più basso vi sia un'ulcera. Allo schizzetto d'acqua d'orzo, che V. S. le fa fare, aggiunga sempre un poco di mel rosato, e se anco a quest'acqua d'orzo vi aggiugneste un poco di vino rosso, quanto stesse in un mezzo guscio d'uovo, non farebbe se non bene. §. I segni, i quali m'inducono a credere, che nella vescica vi sia la ulcera, sono l'ardore dell'orina, il non poterla ritenere, sono altresì quei sedimenti filosi, albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina.

Un Cappucino settagenario cogli stessi accidenti di ardor d'orina, e di non poterla ritenere rendeva giornalmente un' incredibile quantità di simili filamenti albicci, e puzzosissimi, che uniti insieme formavano un grosso e tenacissimo muco, il quale sollevato con una verga si alzava all'altezza di mezzo braccio, senza staccarsi dal fondo dell'orinale. Se gli trovò nell'apertura del cadavere il rene sinistro esulcerato, e fracido. Se gli trovò pure un sacco grande come la vescica, formato dalle tuniche d'essa vescica dal sinistro uretere enormemente dilatato, dove stanzivano imprigionati cento venti e più calcoli rotondi, e di color cinericio di vario grossezza, e i maggiori grossi quanto una palla d'archibusa. Un dotta Franzese in simili scabrosi casi propose d'intromettere nella vescica un istrumento tagliente, e cercar con esso di sarrucire il prefato sacco formato dall'uretere, e far cadere i calcoli nella cavità della vescica. Ma per avventura sarebbe molto più facile, e molto men peri-

coloso aprire il detto sacco dalla parte dell' intestin retto, tagliando nel medesimo tempo le tuniche del retto intestino, e del sacco, un pollice in circa al di sopra dell' orifizio dell' ano, che è il luogo appunto dove l' uretere imbocca nella vescica. Ma tale operazione dovrebbe farsi per tempo, e avanti che il rene, o la vescica si guasti, e si esulceri.

ULCERARE. Esulcerare, Impiagare, Piagare. 1. *Ulcerare.* L' urina acre, mordace, e piena di sali lixiviali, può senza dubbio ulcerare la vescica; e se l' ulcera si fa nella sostanza nervosa in lontananza del collo della vescica, non solamente non si vedrà sangue, ma la marcia, che si farà in quell' ulcera, farà una marcia, dirò così, *sui generis*, che per non esser fatta da materia sanguigna, non può avere quella bianchezza, e quell' egualità, che convengono ad una tal marcia; ma essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore, e nella consistenza alla chiara dell' uovo.

Opinione alquanto particolare dell' Autore; perocchè il muco non è marcia, nè la marcia che proviene dalle parti nervose ulcerate è muco, ma è marcia soluta, come quella che viene dalle parti sanguigne. Può ben egli la marcia incorporarsi col muco della vescica, come talvolta s' incorpora con quello degl' intestini esulcerati; e allora il muco marcioso della vescica si manifesta col puzzo particolare di marcia, che è diverso dal fetor dell' urina, e si manifesta ancora col dissolvere nell' acqua tiepida esso muco marcioso il quale lascia l' acqua torbida, e fetente, oltre al tigner che s' fa la sciringa, o altro strumento d' argento, che vi s' immerga sovente.

ULCERAZIONE. Esulcerazione, Ulcerazione, Ulcera, Ulcere, Scorticamento. 1. *Ulceratio.* Cres. 5. 51. Contr' all' ulcerazione delle budella, fatta per disenteria, si dia la polvere della sua cortecchia, cioè
del

del falcio „ arfa in alcun beveraggio. §. *Il med.* 5. 26. Le ghiande della quercia vagliono alla dissenteria , e all' ulcerazione delle budella , e al flusso del sangue.

U'LCERE. V. Ulcera.

ULCERETTA. Piccol' ulcera , Piaguzza. l. *Ulcusculum*. Si accorse il Sig. N. N. che nel palato , e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette , le quali a poco a poco cominciarono a dargli gran travaglio nel mangiare , e nello inghiottire.

ULCEROSO. Esulcerato , Ulcerato. Che ha ulcerazione. l. *Ulcerosus*.

ULIVA. Frutto dell' ulivo. l. *Ulivus*. Cres. 5. 19. Ma queste ulive „ acerbe , e verdi „ certi con sale , e aceto acconciano , certi con solo aceto : e queste si fanno più fredde , e più sottili , per la qual cosa ammortano la sottilità , e acuità della collera , ed eccitano la virtù appetitiva , massimamente se si prendano nel mezzo del pasto , le quali obbedienti alla virtù digestiva , molto confortan lo stomaco , e stringono il ventre .

UMBILICO. Bellico. Quella parte nel mezzo del ventre , donde il feto trae l' alimento nell' utero della madre. l. *Umbilicus*.

UMBILICO DI VENERE. Sorta d' erba ristritiva , e mondificante. l. *Umbilicus veneris* , *Cymbidium*.

UMETTANTE. Sust. Rimedio , che ha virtù umettativa. l. *Humectans*. Nè si abbia paura de' refrigeranti , e degli umettanti a cagion dello stomaco ec. §. Che sarebbe egli avvenuto , se tali refrigeranti , ed umettanti non si fossero usati ? §. Umettante adiett. Brodi , o siropi semplici , piacevoli , ed espettoranti , umettanti , e non riscaldanti , e pigliati in buona copia . §. Far regola di vita umettante.

UMETTARE. Inumidire. l. *Humectare*. Le faccia animo , le faccia cuore , e ammollisca forte , e

umetti. §. Stimò necessario continuare ad ammollire, umettare, e rinfrescare con acque pure, e puri fieri di latte.

UMETTATIVO, Umettante. I. *Humectans*. Quanto alla regola della vita, penda con mano discreta alle cose umettative, §. Suf. Forte gioverà un' ottima regola di vivere, pendente all' umettativo, ed al rinfrescativo,

UMETTAZIONE, Bagnamento. I. *Madesactio*. Coll' uso lungo di quella umettazione, della quale ha tanto e tanto e tanto bisogno il corpo di S. Sig. §. Le acque non minerali, usate a luogo e tempo, con la dovuta, amorevole, e giudiziosa discretezza, io le crederei più opportune per mantenero sempre viva la necessaria umettazione, e per modificare, ed addolcire le particelle salfuginose, alcaline, e acide de' fluidi. *Affezione ipocondriaca, con vigilie, magrezza, e stitichezza di ventre.*

UMIDITA'. I. *Humiditas*. Medicamenti che valgono a riscaldare, ed a seccare l' umidità. V. *Asma, Sudore.*

UMIDO. Suf. Umidità, Umore. I. *Humidum*. Introdurre maggior quantità di umido nel corpo. E' necessario, che la Signora si metta dell' umido in corpo. §. Non si dubiti del diseccare, e di questa suddetta salsa, perchè non solamente non diseccherà, ma restaurerà l' umido radicale, e farà mille altri buoni effetti ec. *Lue venerea con reumatismo.*

La salsa espugnando piacevolmente il veleno venereo, che mette a soquadro l' ordine de' minimi componenti de' fluidi, e de' solidi del corpo, viene quindi a restituire le naturali mozioni di questi, e le intime mescolanze, e la primiera simmetria di queglii, e conseguentemente viene a restituire l' umido radicale, o sia quell' umido, di cui abbisognano i sughi per conservarsi scorrevoli, e permeabili, il qual umido struggesi per li morbosi ri-

bol.

bollimenti de' fluidi, e per le contrazioni violente e accelerate de' canali irritati dalla gallica virulenza. Dopo della salsa propone giudiciosamente l'Autore l'uso del latte.

Allarghi il Sig. N. N. se vuol mantenersi in sanità, la mano, nel metter umido nel suo corpo; ma quest' umido sia un umido dolce, non umido pieno di particelle sulfuree, „ come è il vino „ un umido abile a nutrire, ed a ristorare, e ad impinguare il suo corpo, ec. Umido proporzionato sarà il brodo delle carni di qualsivoglia specie, ec. §. Non si tema dell'umido nella Signora, perchè, a dire il vero, egli è necessario temere del secco, non dell' umido. Anzi il suo modo di mangiare, e del bere dee esser tutto più diretto all' umetrante, che all' efficcante; anzi l' efficcante si dee fuggire come peste, e come peste si debbono fuggire i vini generosi, e senz'acqua.

Distillazione con diminuzione de' mestrua.

UMORALE. Di umore. *l. Humoralis.* Cagione umorale, e malattia umorale è detta quella, che risiede negli umori, e non ne' solidi del corpo.

UMOR AQUEO. Umor dell' occhio. *l. Umor aqueus.* Intorbidamento dell' umor aqueo. Ridurre l'umor aqueo nel pristino stato. §. L'umor aqueo resterà sempre più turbato, e la vista sempre più caliginosa.

UMORE. Liquore, Fluido, Liquido, Sugo, Umido sust. Ed è tutto ciò, che scorre nel corpo. *l. Humor.* sieroso. acquoso. aqueo. pituitoso. flemmatico. bilioso. collerico. lissivioso. lissiviale. rannoso. sulfureo. sanguigno. atrabile. atrabilario, grosso. cru-
sto. tenace. glutinoso. appiccante. attraccaticcio. p-
nioso. viscoso. sottile. stemperato. efferato. sciolto.
caldo. caloroso. igneo. bollente. ribollente. tumultuante. freddo. terreo. terrestre. pigro. tardo. inerte. ineguale. straniero. sedizioso. reo. malvagio. cattivo. vizioso. viziato. acre. mordace. irritante.

pungente . corrosivo . lodevole . maturo . contosto & preparato . disposto .

Umori pituitosi , infipidi . Biliosi , amari , e liffiviosi . Mordaci , falfuginosi , e mordenti . Acridi , mordaci , e falfuginosi . Sierosi , e fottili . Vifcosi , freddi , grossi , e tenaci . Afflusso , e gemitio di umori acridi , falfi , e mordaci . Umori foverchiamente calorosi , acri , mordaci , pungenti , irritanti . Medicamenti addolciztivi l'acrimonia , e la mordacità degli umori . Preparare , e addolcire gli umori . Addolcire le particelle degli umori acridi , e falfuginosi . Astutare il vaporoso ribollimento degli umori . Tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fiffe . Contemperare , e retundere gli umori caldi , e biliosi ; o con le evacuazioni cavargli fuora . Evacuare gli umori foverchi , derivargli , e reveltergli alle parti , alle quali la natura è solita di mandargli . Spegner l'acutezza degli umori . Attemperare l'acrimonia , il calore , ed il fervore degli umori . Intrepidire l'acutezza degli umori , il lor bollire , e la loro tanto facile inclinazione al moto . Inacquare , raddolcire , ed attenuare l'acrimonia delle particelle falfuginose , e pungenti degli umori , abili a mettersi in impeto di mozione . Procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori foverchi . Evacuare con piacevolezza , e temperare l'acrimonia degli umori con i refrigeranti , e umettanti con temperanza . Allargar la mano nel vitto umido , per temperare l'acrimonia degli umori del corpo .

Umori fluenti alla volta de' polmoni . §. Umori sierosi tramandati ai polmoni dall'ambito di tutto il corpo . §. Umori pituitosi , freddi , umidi , e ferosi , generati o nello stomaco , e nel cervello per gli errori commessi nelle sei cose non naturali . §. „ La cagione del male „ vien creduta , che sia una contumace ostrazione nelle vene dell'utero , fatta da umori malfi , ed in maggior parte biliosi , e caldi . §. La vera

Esigione di essi mali non è altro ; che una soverchia
 abbondanza di umori di diversa natura, stagnanti in
 quasi tutti i vasi sanguigni, e particolarmente in que-
 gli del mesenterio, dell' utero, e del fegato, e di tut-
 te le altre viscere naturali. §. Dalla sproporzionata
 copia, e miltione degli umori differenti di sapore, vie-
 ne imbrattato il sangue; onde talvolta le parti vola-
 rili di esso; sciolte violentemente dalle fisse; rarefano
 no di tempo in tempo tutta la massa del sangue; lo
 fanno rigonfiare; e bollire; e occupate maggiore spa-
 zio di luogo di quello; che sarebbe necessario, e di
 qui vengono le suffocazioni; le difficoltà di respiro
 ec. §. Cres. 5. 48. Il lattovaro del sugo delle rose que-
 li; che si levano di febbre terzana; purga; e le retta
 que de' mali umori; che quivi saranno rimasti, potran-
 temente mena fuori; §. Questi umori grossi; viscosi;
 atrabilarj non così facilmente cedono ai voleri del Me-
 dico:

*La principal cagione, perchè non cedono; e perchè so-
 vente ricorrono i malori atrabilarj; e massimamente il
 vomito sanguigno; o nericcio; accompagnato da' deliquj,
 e le uscite di corpo similmente sanguigne, e di consisten-
 za; e talvolta eziandio di colore simili alla pece lique-
 fatta, e congiunte a svenimenti; e a pallidezza di fac-
 cia, che a lungo rimane, si è che i detti mali hanno
 la loro sede ne' solidi componenti i sanguigni canali del
 ventre inferiore; e questi sono sì malamente scomposti e
 magagnati; che a ogni piccol urto cedono, e si riapro-
 no:*

UNGERE; è Ugnere. I. *Ungere.* E' necessario ne-
 cessarissimo; dopo aver aperta la vena del braccio;
 che per molti; e molti giorni la Signora sia in ripo-
 so in letto, e che si unga tutta la regione lombare
 con manteca fatta di sugo di rose della spezieria di
 S. A. S. Pericolò d'aborto.

UNGHIA; è Ugha. I. *Unguis.* Il piccion-grosso
 ha

ha gl' intestini ciechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza del dito indice d' un uomo. §. Le ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli, se sieno cotte nell' acqua, si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l' osso del rostro, o dell' ugne, se ne sta naturalmente inguantato.

UNGHIA. In significato di una certa macchia bianca, o panno, che nasce esternamente sull' occhio, *l. Unguis oculi.* *Cresc. 5. 13.* Se rimossa la corteccia della melagrana acetosa, e pestata, e trattone il sugo si cuoca con mele, per modo che abbia similitudine d' unguento, vale a rimuover le unghie degli occhi, e purifica la vista da grossi, e viscosi umori. §. **Unghia:** pigliasi ancora per l' estremità acuta, e bianchiccia delle rose, e delle viole. *Ric. Fior.* In oltre da alcune, foglie de' fiori, si leva qualche parte della foglia; come delle rose quella parte, con la quale sta appiccata alla sua boccia. Quando si trova nelle ricette, rose trattone l' unghia, s' intende, che e' sia levata via tal parte.

UNGUENTO. Medicina, che usasi per unguere il corpo. Tale si è l' infrigidante di Galeno, il pettorale, l' egiziano, il sandalino, l' unguento della Contessa, di calce, di cerussa, di madreperla, da stomaco, da bachi, da rognà, e simili. *l. Unguentum.* Il Medico assistente non trova il modo di applicarvi rimedio veruno, anzi non ha nemmeno voluto permettere l' unzione de' reni di un poco d' unguento refrigerante di Galeno, come „ l' ammalato „ delidera.

Questo era un acutissimo dolor de' reni in un soggetto avanzato in età, e attualmente tormentato dalla gotta. L' Autore gli propose la manteca gialla di rose della spezieria del Granduca, come più efficace dell' infrigidante di Galeno, da ungersi non solo le reni, ma anche le parti podagrose dolenti, ed infiammate, il che però dee farsi con grande circospezione, e non senza una grande ne-
cessi-

cessità, perocchè poche linee prima avea consigliato l'Autore l'ammalato medesimo „ di non lasciarsi mai persuadere a farsi impiastri, ed unzioni, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsivo, perchè tali impiastri, ed unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie, di un lusinghevole, e specioso pretesto, „

UNIVERSALE. Sust. l. *Universale*. E perchè questa pienezza di testa è somministrata ad essa testa dall'universale di tutto il corpo, quindi è che è facile da crederli, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiatura. §. In oggi egli dice di star meglio che sia mai stato nell'universale di tutto il corpo; ma nel particolare io osservo, che egli ha tarda e indebolita la memoria, che profferisce una parola per un'altra, e che talvolta difficilmente pronunzia. §. Si tralasci in tutto e per tutto per inalare il sale di legno santo, e di falsapariglia, imperocchè possono esser nocivi all'universale della complessione del Sig. N. N. e non possono giovare come alexisfarmaci alla virulenza venerea, perchè questi così fatti sali cavati dalle ceneri non conservano veruna delle virtù di quei legni, da' quali le ceneri furon fatte, come scrissi ec. §. Consiglio S. Sig. a volere in tutte le maniere applicare con diligenza alla cura non solo di questo male particolare, ma ancora aver riguardo allo stato universale del suo corpo. „ Qui è presa la voce *Universale* in sign. addiett. „

UNTARE. Ungere, e Ungere; Spalmare. l. *Ungere*. Mi maraviglio bene, come il dottissimo Medico, che assiste, non abbia voluto dare al Sig. N. N. la soddisfazione di untarsi la regione de' reni con un poco d'infrigidante di Galeno. Io per me tengo opinione, che non gli possa far male veruno, e lo adopererei francamente.

Questi egli è quel malato, del quale si è parlato alla voce: Unguento.

UNTUOSITA'. Untosità. Qualità untosa, Materia untosa. Basta che V. S. pigli una sola oncia di polpa di Cocco, la quale è necessario che prima di pestarla stia in molle nell'acqua fresca otto o dieci ore. E' vero che fa sopra quella untosità, e questa io talvolta ho fatto separare, ma ci vuole una gran pazienza, e se ne fa una manteca di Cocco, che nell'Indie se ne servono per burro, e per altri usi. Ma non importa che la bevanda sia brutta. Così fosse ella buona, e portasse quella utilità che si desidera.

UNTUME. Materia untuosa.

UNZIONCELLA. Dim. di unzione. Piccola unzione. l. *Unctio*. Qualche unzioncella esterna di olio di mandorle dolci, o di scorpioni. L'applicazione della rete di castrato soffritta in olio di mandorle dolci, e in acqua di fior d'aranci. *Dolor de' reni*.

UNZIONE. Ugnimento. l. *Unctio*. Questi tumori con follicolo, o sia, che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo, per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastri, e d'unzione; ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l'estrazione, prima che giungano al suppuramento. §. Non si lasci mai persuadere da' ciarlatani, e dalle donnicciuole, a farsi impiastri, ed unzioni a' piedi podagrosi, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorso, perchè tali impiastri, e unzioni vanno direttamente ad attaccar la vita ec.

UNZIONE. In sign. della materia, con che si unge. Unguento. *Unguentum*.

VOGE. Favella. l. *Vox*. fiacca. languida. debbole. stentata. tarda. lenta. legata. sciolta. spedita. presta. pronta. forte. gagliarda. alta. profonda. sommessi. netta. squillante. fosca. rauca. oscura. tremolante. Voce languida, e tremolante. §. Questa

stare,

state, o per dir meglio questo autunno, alcuni giorni dopo che fu tornato dal Finale, fu osservato, che non articolava così bene la voce, e anzi che più tosto qualche volta balbutiva.

VOCINA. Dim. di voce.

VOCIONE. Accresc. di voce. Un certo profondissimo vocione.

VOLTO. Viso, Faccia, Aspetto. *l. Vultus.* In oltre s'ingrassò nell'abito del corpo, rifacendo buone carni, e buon colore nel volto, con tranquillità di sonno nella notte. §. Ella è un pochetto smagrita, ma non molto. Il colore del volto è un poco più pallido del suo solito.

VOLVULO. Male del miserere. *l. Passio iliaca.*

Il Cocchi nel Discorso 12. lo descrive „ male degl'intestini, che ne inverte il mota esputtiva con acuto dolore, fissa in qualche parte d'essi, e facendo cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, gli porta spesso fuori per vomito, e per lo più uccide l'uomo dentro ai sette giorni „. Succede d'ordinario questo male all'ernie intestinali incarcerate, e talvolta ancora se stituisi gl'intestini al loro luogo nasce il volvulo per l'offesa fatto loro nelle introdurgli dentro l'addomine. Talvolta avviene per l'infiammazione dell'utero dopo il parto, talvolta per quella della vescica, e sovente nasce per colici dolori. Accade ancora per affezioni convulsive femminili, e allora è meno pericoloso.

VOMICCIATTO. Vomicciattolo, Vomicciuolo.

Dim. di uomo. *l. Homunculus.*

VOMICHE'VOLE. Vomitivo, Vomitorio, Vomitatorio. *l. Vomitivus.*

VOMITARE. Far getto per bocca, Rigettare, Ributtare per di sopra. *l. Vomere.* E perchè il Sig. N. N. dal principio della sua vita infino all'età presente ha avuto facilissimo il vomito, perciò loderei, che una volta il mese, ovvero ogni venti giorni pro-

procurasse di vomitare; ma però non ardisse a questo effetto di adoperare mai veruno di quei violenti medicamenti, che da i Chimici, e da altra simil razza di gente sono prescritti. Quando vorrà vomitare, cenì la sera al suo solito, e mangi la sua solita quantità, e più tosto allarghi la mano, e nel cibo, e nella bevanda, quindi un quarto d'ora dopo beva due libbre di infusione dell'erba del Paraguay, ed immediatamente bevuta procuri o con la mano, o con altro simile artificio di provocarsi il vomito, e dopo finito di vomitare, e riposatosi per un momento, beva una libbra di brodo di capponc ben digrassato, e senza sale, e senza raddolcirlo con cosa alcuna, e poscia se ne vada subito a dormire. Non è immaginabile il profitto, che caverà da questo così fatto vomito: imperocchè e lo stomaco, e particolarmente la testa si scaricheranno con facilità dalle cose nocive, e lo stomaco stesso dalla bevanda del Paraguay rimarrà confortato, e le di lui tuniche, e minutissime glandule rimarranno contemperate appoco appoco dalla contratta abituale distemperanza.

L'ammalato, di cui què si tratta, è il riferito alla voce Vertigine; la cura poi che dall'Autore se gli prescrive partecipa e del gusto dagli antichi Egiziani, e di quello di alcuni antichi Greci ancora, mentrecchè i primi al dir di Erodoto per conservarsi sani si purgavano ogni mese con vomiti, e con uscite di corpo, e i secondi, come leggesi ne' libri Ippocratici, che sono intitolati Della Dieta, non costumavano di vomitare digiuni, ma dopo d'aver ben mangiato, e ben bevuto; e se il molto, e vario cibo seguitato da un blanda e gentil beveraggio vomitivo non valeva a muovere il vomito, se lo provocavano con la penna, o con le dita messe giù per la gola.

VOMITATORIO. Medicamento, che fa vomitare, detto ancora Vomitorio, Vomitivo. l. *Medicamen-*

Hum Vomitatorium : I Medici antichi, secondati da' moderni; camminavano con tante e tante cautele nel prescrivere i loro vomitorj, che pure in riguardo dell'antimonio erano piacevolissimi; che gli proibivano infra nelle persone di alta statura; come per appunto è la Signora; e gli proibivano di autunno; d'inverno; e di primavera: E ne' tempi opportuni; avanti che gli prescrivessero; volevano prima, che si facesse to delle prove; per vedere; se quel tale era facile al vomitare; se non era facile; se ne astenevano: E perciò Galeno proibì i vomitorj in coloro; i quali hanno lo stomaco debole, e fiacco. E il sapientissimo Ippocrate nella sezione quarta degli aforismi dette la legge con chiare parole, che non si debbon mai dare i vomitorj a coloro; che difficilmente vomitano.

Avevano gli antichi Greci de' benigni, e piacevoli medicamenti tanto vomitivi; che solutivi del corpo; ma ne avevano ancora di assai gagliardi e pericolosi; e che forse superavano nell'attività gli antimoniaci che si praticano da' Moderni: L'ellegero era il vomitorio più adoperato fra i Greci; che pure era medicamento potente, e di grave rischio; per le convulsioni, che soventemente produceva; le quali andavano a finire colla morte di chi l'aveva trangugiato, V. aphor. Hipp. 1. E per tal cagione non si dava ne' corpi pieni e carnassiti, IV. aphor. 16. colle mie note. E nemmeno si dava a chi aveva difficile il vomito, IV. aphor. 7. e se tuttavia per necessità si avesse dovuto praticar l'ellegero, s'ingolfava prima l'animalato di alimento, IV. aphor. 13. affinché questo rintuzzasse in parte la ferocia del medicamento, e colla distensione smodata dello stomaco rendesse più agevole e facile il vomito.

VO'MITO. Per l'atto del vomitare, e per la materia gettata per vomito. Vomitamento. 1. *Vomitus*. facile. piacevole. mansueti. agevole. molesto. difficile. stentato. malagevole. faticoso. inquietante.

convulsivo . spasmodico . idiopatico , o sia essenziale , simpatico , o sia dependente . naturale . artificiale , o sia provocato con l'arte . poco . piccolo , scarso . mediocre . moderato , copioso . abbondante . strabocchevole . acquoso . fieroso , pituitoso , flemmatico , bilioso . sanguigno , atrabilare , e atrabilarjo , giallo . giallognolo , gialliccio . gialletto . verde . verdiccio . verdeggiante . verdicante . rugginoso . livido . scuro , scureto , nero . nericcio . nereggiante , viscoso , viscido . tenace , stemperato . falso , falluginoso . acre . mordace , mordicante . acido . acetoso . fortigno , nauseoso . fetente , utile . salutare . salutevole , giovevole . critico . cattivo . dubbioso . pericoloso , pernicioso , e pernizioso . funesto . mortifero . micidiale .

Sforzi inutili del vomito . Sforzi tormentosi del vomito . Scosse , e agitazioni dello stomaco , cagionate dal vomito . Avere vomiti frequenti , e faticosi . La natura mostra repugnanza al vomito . Tornar di nuovo gli stimoli del vomito , ed il vomito stesso . Avere frequenti incitamenti al vomito , i quali talvolta terminano nel vomito stesso . Nettar il corpo con medicamenti leggerissimi , o per vomito , o per secesso . Esser facile al vomito . Esser assuefatto al vomito spontaneo , e al vomito procurato con arte .

Gli sforzi del vomito van continuando , e persistendo , anzi sovente si rendono più gagliardi , e più violenti . §. Se la natura mostra repugnanza al vomito nella Sig. N. N. con quali sforzi lo farà ? con quali violenze ? con quale acerbità di accidenti furiosi ? §. Ha sentito notabile sollevamento sempre quando per via di vomito ha scaricato lo stomaco , e gl' ipocondri . §. Si scorge la pigrizia della natura nello scacciarsi di quelle materie , che la molestano con quei travagli , e punture di stomaco , e con quegli stimoli al vomito . §. Si potrebbe procurare il vomito col sale di vetriolo , oppure col vetriolo bianco , o con altro ,

altro. §. Si cerca „ se bevuta dett' acqua „ cioè l' infusione dell' erba del Paraguay „ dee subito provocarsi il vomito, o pur dar tempo, che essa medesima acqua ne dia conno con la nausea. „ Al che l' Autor risponde. „ Dopo lo spazio di due, o di tre crediti, da che si è bevuta l' infusione, si dee provocare il vomito con la mano messa giù per la gola, quando da se stessa la natura non lo muova,

VOMITORIO. Vomitorio, Vomitivo, Rimedio, che provoca il vomito. l. *Vomitarium*. Alle volte la Signora è affalita da certi rigori, e tremori frigorifici per tutta la persona, e particolarmente nelle parti estreme inferiori, le quali per lo più rimangono fresche, ancorchè poi il calore si dilati con veemenza alle parti superiori, ed in particolare nella testa, nella quale si risveglia un dolore eccessivo, che si comunica ancora al collo, ed a tutto il genere nervoso, con sete, e con amarezza di bocca perpetua, con qualche stimolo al vomito, il qual vomito non succede mai, nè spontaneo, nè meno procurato, ancorchè per procurarlo si sia molte volte riempito lo stomaco con modesta, e con eccessiva quantità di vomitorj liquidi, e si siano fatti tutti gli sforzi, e tutte le diligenze, perchè ritornassero fuori per bocca, ma non fu mai possibile, che ne volesse ritornar nè meno una goccia. *Affezione convulsiva.*

UOMO. Persona, Soggetto. l. *Vir*. giovane, vecchio, invecchiato, avanzato in età, forte, robusto, sano, fiacco, debole, indebolito, accasciato, cagionevole, infermiccio, dimagrato, magrigno, macilente, stenuato, scarno, smunto, sparuto, desolito, e sbattuto, secco, risecato, umido, umidiccio, pieno, carnosissimo, carnoso, sanguigno, collerico, mansueto, sensitivo, stizzoso, adirolo, serio, cupo, solingo, taciturno, malinconico, allegro, gioioso, conversabile, intemperante, bevitore, regolato, moderato,

to. sobrio. Di faccis rubiconda; di fibra rigida, e tesa; di fibra floscia; e rilassata: Tessuto; intrecciato, o composto di fibre assai risentite, e sdegnose; di fibre di un senso squisito, e vivacissimo; di fibre prontissime al moto; somamente irritabili; suscettibili di una somma irritazione; di moti irregolari, stravolti; di oscillazioni disadatte, e disordinate.

Uomo di un temperamento totalmente, e pienamente sanguigno; di spiriti vivaci, e brillanti; di spiriti attivissimi, e svegliatissimi; d'altissimo intendimento; mansueto di costumi; benignissimo di genio, ma facile a entrare in collera; di mente vivacissima, e prontissimo ad ogni azione; in cui hanno regnato le passioni dell'animo, e particolarmente l'ira; che ha esercitato carriere laboriose, e di alto maneggio; che ha avuto grandi applicazioni; che ha trascurati i soliti esercizi, e moti di corpo; che si è dato in braccio alla vita sedentaria; che ha fatti esercizi, e moti di corpo assai validi; che ha fatto uso soverchio di vini generosi, e puri; che ha usati cibi conditi con aromati; che non si è astenuto dagli aromati, da' salami, e da' vini troppo generosi; che nell'uso del mangiare, e del bere ha trapassate le leggi di una discreta moderazione; che finora ha sempre goduta ottima salute; che fino dalla fasce mostrò poco buona sanità, e che da allora infino al presente tempo è stato frequentissimamente sottoposto a ec. che è stato infino a qui sottoposto per intervalli a molre, e diverse malattie, come farebbe a dire ec. che ha patito a' tempi addietro flussioni sanguinose ec. che ha sofferti nel fiore della sua gioventù molti e molti disagi, e patimenti; che ha un male, che si è acquistato sei mesi sano in un viaggio, dopo essersi molto ben bagnato, per ragione di una pioggia sopravvenuta; che ha messo in opera senza giovamento veruno tante e tante forte di medicamenti, che ec.

che

che ha per lungo, e lungo tempo usata grandissima quantità di medicamenti; che ha presi frequentemente molti e molti medicamenti, e di tutte le razze, e di tutte le stagioni, e per lunghezza di tempo; che da diversi medicamenti fatti e nella puerizia, e nell'adolescenza egli non riceve allora altro, che detrimento notabile, che lo pose poi in gran pericolo della vita; che ha negletto per molto e molto tempo il male.

UOVIGINO. Uovo piccolo. Trovati nelle foglie del sambuco molti, e molti uovicini piccolissimi, ma gialli.

UOVO. I. *Ovum*. Nel num. del più si dice: le uova. Il rosso dell' uovo è detto ancora: tuorlo. Il bianco d'esso uovo è detto altresì: chiara, ed anche albume. Minestra di tagliolini, di quegli, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova. §. La cena della sera sia una minestra, e un solo uovo. §. Solamente la mattina, e non la sera, se le può concedere tre, o quattro cuochiarate di piccattiglio di carne, oltre la minestra, l'uova, e le frutta. §. Non prenda la sera altro per cena, che un par d'uova, e una semplice minestra di qual si sia sorta, che più aggrada all'infermo. §. Sarebbe di grand'utile, se la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere, ed un poca d'insalata cotta. §. A cena sarà bene totalmente astenersi dalla carne; ed in sua vece pigliare due uova affogate o nel brodo, o nell'acqua, o qualche altra galanteria. §. Se la passerà leggermente con la cena, non pigliando altro, che una buona minestra, ed una coppia d'uova da bere; e non berrà altro, che due once di vino inacquato con tre once d'acqua.

UOVO MULIEBRE. I. *Ovum muliebre*. Io son di parere, che siccome tutte le piante, tutti gli animali irragionevoli, terrestri, aerei, ed acquatici son

prodotti dell' uovo, essi ancora dall' uovo seno prodotti gli uomini: E tengo per fermo, che la femmina in quest' uovo somministra tutta quanta la materia necessaria alla generazione; e che il maschio non contribuisca altro col suo seme, che alcuna aura, o spiriti purissimi, i quali hanno potenza di fecondare, o per così dire, di gallare l' uova delle donne, in quella maniera appunto, che i galli nel coito rendono feconde, e gallare l' uova delle galline.

Quest' uova delle donne non si formano nell' utero, ma si formano, e si conservano nelle proprie, e deterrminate ovaje, le quali ovaje non sono altro, che quelle stesse parti, le quali dagli antichi Medici fu creduto, che fossero i testicoli femminili.

Congiungendosi dunque insieme il maschio, e la femmina nel coito, passa il seme del maschio ad imbrattarne le pareti uterine della femmina, e da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale, uno spirito fecondatore, il quale penetrando per li canali delle tube fallopiane, trapassa all' ovaje, e quivi feconda, e galla un uovo, e talvolta più di uno. L' uovo fecondato, e gallato si attacca dall' ovaje, ed entrando poscia per quel forame, che è nell' estremità più larga delle tube fallopiane, spinto dal moto peristaltico di esse tube, se ne cala giù pel loro canale, ed entra nella cavità dell' utero, e quivi non subito si attacca, ma sciolto, e libero da ogni attaccamento per alcuni pochi giorni, alla foggia de' semi commessi alla terra, s' imbeve, e s' inzuppa di quel liquore, che la natura a tal effetto in quel tempo tramanda al fondo dell' utero.

Da tale inzuppamento crescendo l' uovo, si comincia nell' interna sua cavità a formare, o piuttosto a svilupparfi, il fanciullo, quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo, nasce, e cresce una certa sostanza solida, che dagli Anatomici

è chia-

è chiamata la *placenta*, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ramificazioni s'inseriscono nella sostanza delle pareti dell'utero, come fanno appunto le radici dell'erbe, e degli alberi nella terra, e così l'uovo rimane attaccato all'utero, e quivi si trova, fino a tanto che venga il tempo della sua maturità, cioè a dire dell'essere partorito. V. Fecondo.

URETERE. Vaso uretere. Canale alquanto tortuoso, e ineguale, che riceve l'urina separata nel rene, e la conduce nella vescica. *l. Ureter.* Le renelle di libere, e sciolte che erano „ entro il rene „, appoco appoco si agglutinano insieme, e ne producono i calcoli, i quali son cagione di nuovi dolori, allora quando essi calcoli sono spinti giù per i vasi ureteri alla volta della vescica.

I dolori acuti infergono, e quando il calcolo imbocca nell'uretere, e quando ancora per esso s'innoltra, e quando sta per isbottare nella vescica per la strettezza del passaggio. V. Rene.

URGENZA. Bisogno, Necessità, Caso urgente. *l. Necessitas.* Sopra tutto si potrebbe parlare ancora di qualche opiato in pochissima quantità, quando l'urgenza il richiedesse. *Asma umorale.*

URGERE. Spignere, Scimolare, Sollecitare, Incalzare, Pressare. *l. Urgere.* Alle volte, se la sete urgesse, si può agglugnere al latte della colazione, e della merenda, qualche poco di acqua pura, o di brodo di pollastra senza sale.

URINA, e Orina. *l. Urina.* Urine sanguinolenti, sanguigne. Cariche di sangue. Grosse, e sedimentose. Acridi, mordaci, e piene di sali lissiviali. Copiosa evacuazione di urine scolorite, acquose, e sottili. Insolito, e frequente stimolo di urina. Sottoposto per ogni benchè leggier cagione a far l'urine sanguinolenti. Svaporando molto umido fuor del corpo, l'urina

viene a farsi più salata. Urine copiose, e chiare come acque della fontana. §. Con l'innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, del corpo, si faranno le urine più piacevoli, meno salate, e per conseguenza meno fastidiose, meno purganti, meno irritanti. §. Le urine fortissimo sono purganti, e meno acri. §. Le urine però le più sono coloritissime, ma però di buona sostanza, §. Quel getto di urina copiosa, che in quell'occasione la Signora ha avuto, io credo che sia stato per sua salute. §. State quell'affanno, è bene che alle volte abbia le urine copiose. §. L'urine non sono nè colorite, nè tinte, che pure anche questo è un segno, che non vi si trova tanta bile in questo corpo.

Temperare l'acrimonia dell'urine, e del sangue. §. Mantenere il corso dell'urine sempre aperto. §. Tener aperte le strade dell'urina. §. Scacciare gli umori fluenti alla volta del polmone, o per ispato, ovvero per urina. §. Usar ne' brodi tutte quelle cose, che da' polmoni sogliono avviare alla volta dell'urina. §. Sgravare i polmoni per le strade dell'urina. §. Astergere, e mondificare i reni, e provocare l'urina. §. Temperare, e raddolcire l'acrimonia del sale dell'urina. §. Procurare, che la natura si avvezzi a scaricarsi per la sicura, e utilissima strada dell'urina. §. E' un'ottima ottimissima cosa, che le urine giornalmente sieno copiose, e di ottimo colore. Mentre queste stanno in questo lor buon proponimento, difficilissimamente può gonfiare il ventre, *Edema delle gambe*.

URINALE, e Orinale. Vaso, in cui si urina. *L. Matula*, Oltre il sangue vi si scorge, nell'urine di nuovo una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell'orinale una sussidenza, o deposizione di materia grossa, bianchiccia senza fetore, mescolata con qualche rosso.

URINA'RE, e Orinare. Render l'urina, Mandar fuori l'urina. *l. Mungere. Urinar nero, sanguigno, sottile, grosso, acquoso, vale mandar fuori l'urina nera, sanguigna, &c.* Frequente irritamento, d'andar di corpo, e di orinare. *§.* „ Le urine vengono sedimentose „ con un dolore da principio nell'osso sacro, e presentemente con un dolor continuo, e gravativo nella regione del rene sinistro, e con un iscolito, e frequente stimolo di urina, congiunto con un fallidietto ardore, che si sveglia sempre nella ghianda del membro verso la fine dell'urinare. *§.* Ha osservato, che nel mezzo dell'urinare scgliv è fermato l'urina; ed a volere, che uscisse, è stato necessario spremere, e quasi mugnere il membro.

URINATIVO. Orinario, Diuretico, Che muove l'urina. *l. Urinam movens.* I sedani, le barbe di prezzemolo, e tutte quante le erbe, e radici urinative calde sono sempre da fuggire, come dannosissime. *Ardor di urina.*

USARE. Borre, e Mettere in uso; in pratica. Adoperare, Praticare, Servirsi, Valersi, Passare all'uso, Far passaggio all'uso, Passare a pigliare. *l. Usi.* Usare per lunghezza di tempo; per assai tempo; alla distesa; di tempo in tempo; interpolatamente; epicriticamente, cioè alternativamente. Usare in tutto e per tutto una discreta, e amorevole piacevolezza di rimedi. Usare a luogo e tempo un rimedio con la dovuta, amorevole, e giudiziosa discretezza. *§.* Si continuerà per molti giorni a usare brodo di capone puro, e semplice. *§.* Non si faccia scrupolo di mangiare frequentemente dell'insalate cotte, siccome ancora di tutte quante quelle sorte di frutto, che vengono somministrare dall'inverno, e si possono usare e cotte e crude. *Dolor di stomaco, e gravetza di testa.*

USCITA DI CORPO, Uscita, Scorrentia, Sec-

correnza, Flusso, e Scorrimento di corpo, Diarrea. *l. Alvi fluxus*. Cicerone nel lib. 7. delle pistole scrive: a Gallo, che avendo disavvedutamente mangiato molta malva cotta, gli era venuta un' usata di corpo.

USNEA. Mosco degli arbori.

USNEA UMANA. Una cetta quasi lantigine, o peluria senza odore; e alquanto salata, che vegeta massimamente sul cranio de' cadaveri umati, stati esposti lungamente all'aria. *l. Usnea humana*.

USO. Pratica, Opera. *l. Usus*. Porre in uso; Mettere in uso; Venire all'uso; Ricorrere, e far passaggio all'uso; Moderarsi nell'uso; Tornare all'uso; Proporre premurosamente l'uso di ec. Passate per molti giorni continui all'uso di ec. Venite ad un lungo, e continuato uso di ec. Condescendere all'uso. Continuare per molti e molti giorni l'uso. Far ritorno di nuovo all'uso lunghissimo. Tralasciare l'uso di ec. per qualche spazio di tempo, e poscia ripigliarlo. *§* Dall'uso del quale ricavo gran giovamento, e profitto. *§* Non si dee gettarsi a precipizio nell'uso de' diuretici troppo frequente. *§* Dee totalmente abbandonarsi l'uso del vino. *§* Lodo sommamente l'uso del latte di somara, stato proposto, e messo in uso. *§* L'uso delle frutte, secondo che son somministrare dalle stagioni è ottimo, perchè sia regolato da una ragionevole, e moderata parsimonia. *Ostruzioni delle viscere del ventre inferiore.*

UTERINO. Da utero, che è lo stesso, che *Materico*. *l. Uterinus*. Affezione uterina, detta ancora *Meria*, *Matrieiosa*. *Mut uterina*. Soffocazione, e Suffocazione uterina. Medicamento uterino, cioè appropriato all'utero. *§* *Piacetia ad Signore Iddio*; che, se le materie acri, e mordaci, del flusso uterino non abbiano introdotta nell'utero qualche piccola erosione. *§* Pel gran consenso, che ha l'utero con tutte

le altre parti del corpo delle donne; offende ancora le altre viscere; e particolarmente offende la testa, e di qui nasce quel principio di epilessia uterina, ed accompagnata da atrocissimi dolori del ventre inferiore.

UTERO. *Matrice; Madre.* Luogo dove le donne portano il feto. *Uterus* i Travagli prodotti dall'utero. Sangui rimporgati; e ritenuti nelle vene, e nell'arterie dell'utero. Contumace ostruzione nelle vene dell'utero; fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi. Tumor duro, della grossezza di un pugno nella regione destra dell'utero, con passioni fastidiosissime isteriche. Gettar dall'utero con travaglio materie bianche, e viscoso. Sanguigne, e mortuaci escrezioni, che scellan dall'utero.

Fu opinione costante di tutt' i più dotti, e di tutt' i più accreditati Scrittori della Medicina, che l'utero nelle donne fosse la prima, e principale cagione di tutte quante le loro malattie. Non sarà dunque maraviglia, se io presentemente mi creda, che i travagli della Sig. N. N. provengano tutti, e sieno prodotti dall'utero. Imperocchè, se dall'utero di questa Signora sgorgassero ogni mese con sufficiente abbondanza quei sangui, che dovrebbero scaturire, ella sarebbe sana. Ma perchè nelle vene, e nelle arterie dell'utero stanno rimporgati, e ritenuti quei suddetti sangui, quindi è che per propria naturalezza acquistano corruttela, e maligna qualità; e per conseguenza offendon l'utero, il quale per gran consenso, che ha con tutte le altre parti del corpo delle donne, offende ancora le altre viscere, e particolarmente la testa et.

Democrito, che a mio credere visse il maggiore de' Filosofi della Grecia; fu di parere, che l'utero nelle donne fosse cagione di più di seicento malattie. A questa opinione di Democrito si sottoscrisse l'amico

co suo Ippocrate, e l'amplicò ancora a tutte quante le malattie, onde nel *lib. de loc. in hom.* ci lasciò scritto: *ad usum partu' uti nonnatae aetiae eius.* Io per me aderendo al sentimento di questi due grandissimi Uomini, tengo che in questa Signora l'utero sia il primario fonte, e la primaria sorgente di quasi tutti quanti i suoi travagli; e considero, che avendo avuto pel passato, ed avendo anche presentemente scarse le sue evacuazioni mestruali, ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell'arterie dell'utero abbia stagnato, o stagni parte del sangue, e quivi abbia preso, e pigli per vizio del luogo un tale quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata, e di acqua forte, onde ritornando indietro quegli icori fermentati, e impuri, che si farebbon dovuti evacuare col sangue; ritornando, dico, indietro, e spinti nell'ultime estremità di quei nervi, che son rami, e propaggini del pajo, vagante, e quivi turbando, e sconvolgendo il mite, e piacevole moto del sugo nerveo, ragionano in gran parte i travagli di questa Signora. *Dolori periodici, e convulsivi dell'utero, e delle parti ancinne.*

In questo secolo sono stati esclusi dal foro Medico i lieviti, o fermenti acidi dell'utero, non meno che i fermenti ranuoli de' reni. E per asserzione del nostro Autore si fa ancora, non esservi „ probabilità alcuna, che „ il sangue, il quale per le leggi della circolazione si „ muove continuamente per le parti del corpo, possa „ stagnare un mese intero ne' vasi dell'utero, e quando „ anche vi potesse stagnare, quei vasi non son capaci „ di tanta copia, quanta le donne in una sola purgazione ne sogliono gettare „. Intorno poi a quanto si soggiugne „ che aperti gli uteri di quelle donne, che „ son morte ne' giorni, che doveano aver le purghe „ non „ esservi „ Scrittore anatomico, che abbia mai potuto „ osservare questa turgenza de' vasi nell'utero „ dico, „ che

che posto anche, che fosse stata osservata la detta urgenza de' vasi nell' utero, non sarebbe da inferirsi, che tale fosse stata nella donna vivente; perchè siccome i canali sanguigni, ed altre cavità pur sanguigne, che si trovano vuote, a quasi vuote di sangue dopo la morte, non provano, che tali alle fossero innanzi la morte; così que' canali, e quelle cavità sanguigne, che si trovano soverchiamente piene di sangue, non provano che al tempo della vita fossero in quello stato di pienezza, e di distensione; mentrechè sappiamo per reiterato esperienze, che il sangue nell' atto della morte dell' animale, cioè in punta di tempo che è abbandonato dalle forzeatrici de' vasi, che lo spingono in giro, in quel tempo medesima è lasciato in balla del proprio peso, e però scorre alla ingiù colla legge de' corpi gravi, qualora non venga impedita dal peso delle viscere soprastante a' canali in cui dee cadere, o dalla pressione delle viscere, e d' altre parti circonvicine: onde n' avviene che alcuni vasi sanguigni interamente si rotano, altri non si rotano totalmente, ed altri più o meno si ricompiano, e si rigonfiano, come è stata detto alla voce *Morire* ec.

I dolori acutissimi, che occupano la regione dell' utero con peso, e gonfiezza, e che talvolta si estendono nel mezzo del ventre inferiore, accompagnati da angustia, da difficoltà di respiro, da un principio non continuato di tosse, da ansietà, soffocazione, e tremor di cuore, da frequenza, velocità, e inegualità di polso; io sono di parere, che abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti, e di quelle minime mobilissime particelle, che compongono il sangue, ed il sugo nervico.

Le morbide affezioni, che l'Autore ascrive agli spiriti, e alle particelle componenti de' fluidi bianchi, e sanguigni congiungono principalmente alle fibre, che com-

pongono i nervi serpeggianti per l'utero, e per l'altre viscere del ventre inferiore. E queste istesse morbosc affezioni delle fibre nervose sono assai spesso la cagione per la quale o scarfeggiano, o s'arrestano i mestruj: e però sovente que' rimedj, e quelle diminuzioni di sangue, e di altri umori, che si mettono in opera per provocare i detti mestruj, o per supplire al difetto loro, non servono ad altro, che a maggiormente scomporre, e disordinare le predette fibre de' nervi, e s'è a renderle più sediziose, o più contumaci le malattie delle povere donne.

Il sangue non avendo l'esito libero per le strade convenienti dell'utero, fa forza ne' vasi della testa, e gli distende, e gli pugne, e cagiona il dolore di essa testa. §. In quell'atto „ del coito „ sente un tal dolore verso la bocca dell'utero; e nella vagina di esso utero, che quasi quasi ella ne vien meno.

Adolkire quelle sanguigne, serose, livide, e mordaci escreszioni, che stillan dall'utero. Sbarazzare, e render libere le vie sanguigne dell'utero. Tor via le ostruzioni di quei vasi sanguigni, che metton capo nell'utero, e nella vagina dell'utero. Distafare i canali sanguigni, e nervosi, che serpeggian per l'utero. Provocare „ ovvero „ procurare le consuete evacuazioni dell'utero. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento, e l'energia della fermentazione mestruale, ma altresì di tor via le ostruzioni dei medesimi vasi sanguigni, che metton foce nell'utero.

Avendo osservato l'Autore „ spesso aver copiosamente le purghe quelle donne, che si macerano con digiuni, e con astinenze, e quelle ancora, che hanno avute grandi emorragie, e sono uscite da lunghe mazzie „ lattie „ inclinava a credere, che la cagione movente le purghe delle donne non sia altro che una fermentazione, che si faccia non solamente ne' canali sanguigni dell'

dell'

dell' utero, ma ancora in tutta la massa sanguigna, più travagli che hanno le donne in varie parti del corpo, e pel sangue che nel tempo delle purghe sua salvalta uscire dal naso, de' polmoni, e da altri luoghi; e conseguentemente scrissi che per promuovere i mestruj si dovea render più forte il momento, e l'energia della fermentazione mestruale, in cambio di dire che si dovea render più forte il momento, e l'energia delle fibre che compongono i vasi sanguigni dell' utero, ovvero il momento, e l'energia delle pareti de' predetti vasi sanguigni dell' utero, che è secondo il pensare de' moderni Scrittori.

UTILE. Sost. Utilità, Profitto. *l. Utilitas.* Si offerverà intanto, che utile si ricava da questo medicamento, il quale ci darà lume, e ci farà scoprire paese circa il *quid agendum*, & Quello, che dopo si debba metter in opera, credo che sia necessario in determinarlo in quel tempo, considerando allora lo stato, nel quale Sua Signoria si troverà, e l'utile, che avrà cavato da questi medicamenti.

UTILE. Add. Fruttuoso, Giovevole, Giovativo, Profittevole, Profitabile, Vantaggioso, Valevole, Atto, Comodo, Appropiato, Oppostuno, Acconcio. *l. Utilis.*

UTILITA'. Frutto, Profitto, Giovamento, Guadagno, Pro, Utile sost. Sollievo, Vantaggio. *l. Utilitas.* poca. picciola. insensibile. grande. insigne. notabile. considerabile. stabile. durevole. permanente. Per tal ragione dunque, cioè della siccità in un corpo melanconico, si potrebbe considerars, se fosse per essere di utilità al N. N. il dargli ogni mattina un buon bicchiere di fiero di latte depurato.

UVA. Frutto della vite, del qual si fa il vino. *l. Uva.* Cresc. 4. 19. L' uva, il cui sapore è dolce; e grosso, e al mele vicino, più calda è, e sete guera, ed è di più grosso nutrimento, e a smaltir più dura,

Uva, estingione facente, e ruggito, e oppilazione della milza, e del fegato. §. *Il med.* La bianca uva, chiara, e acquosa, leggermente nutrice, e agevolmente si smaltisce, e le rene tosto trapassa, e l'urina provoca. §. Premetti dell' uva stata appiccata per lungo tempo al palco, e dentro al suo sugo vidi morire i lombrichi „ terrestri „ nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti, e quasi riscalcati: e pure si erode, che tutte le generazioni di frutte cooperino molto alla generazione de' vermi ne' fasciulli. Io l'ho per una falsissima credenza:

Si mastichi delle mele, delle pere, delle sbiocche, della pesche, ed in quella masticatura s'immergano i lombrichi, e si vedranno rimaper privi di vita in pochissime ore. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui siano delle ciliege ammaccate, e spreteute, delle foline tanto agre ed acetbe, quanto dolcissime e mature, delle fragole bianche, rosse, e mescadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

Dalle frutte ghiattamente, e senza moderazione de' fanciulli trangugiate nascono soventemente le indigestioni, le flatulità, le sensioni di ventre, e dolori acuti d'esso ventre, i faticosissimi vomiti, gli scotimenti convulsivi, le suosse di corpo, e simili altri mali, ebb' dal volgo ignorante si ascrivono giornalmente alle morsure de' lombrichi, generati dalle frutte ingojate.

UVA PASSA. *Pássule. l. Passula. Cret. loc. cit.*
„ Dell' uve „ passe alcuna è dolce, la quale è più calda, e più umida, massimamente se nera sia. Questa vale al dolor di petto, e del pulmone, e la tosse mitiga.

UVA DI POLPE. Specie d'erba careficente, sottigliativa, ed alexisardiacca. *l. Paris: herba; Aconitum Jalapiferum.*

VULVA. Parte vergogosa della femmina; o fig

Fac.

Faccia esteriore delle parti genitali d' essa femmina .
 L. *Vulva* .

UVOLA. Uva; e oggi più comunemente Ugo-
 la . Parte carnosa pendente tra le fauci . l. *Gurgulio* ;
Uva .

Z.

ZAFFERANO. Croco. l. *Crocus* . Ricett. Fior.
 Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani, e
 della medicina, debbe esser sincero, di buona qualità,
 e fresco, però che si adultera in più modi; il che si
 conosce dal colore, dall' odore, e dal peso. L' adul-
 terato non ha il color chiaro; similmente quello che
 è vecchio, ma scuro; e non ha l' odore potente,
 come il fresco, ed è grave di peso. Il zafferano, che
 ha mescolati certi fioretti gialli, si conosce all' odore,
 e masticandolo, al sapore, e non tigne del colore
 del buono zafferano. Quello, che è bagnato con la
 sapa, a gustarlo è dolce, e scuro di colore. Quello,
 che ha del litargiro, pesa più, che non è conve-
 niente.

*Il zafferano è aperitivo, digerente, mollificante, uti-
 le all' asma, al deliquio, all' apoplessia. Provoca la
 traspirazione, i mestrui, e il sonno.*

ZIBETTO. l. *Zibethum* . Un gatto del Zibetto,
 che Jena odorifera fu chiamato da Pietro Castello
 Messinese, indugiò a morire dieci giorni „ senza be-
 re, e senza mangiare „ §. Sotto la radice della coda
 de' Tassi, tanto maschi, quanto femmine, stà aperta
 una larga caverna, che nel suo fondo serrato, divi-
 desi quasi in due cellette, dove stagna copiosamente
 una certa poltiglia viscosa, e bianca, di odore feri-
 no, grave, noiosissimo, che vi geme, come accade
 ne' gatti del Zibetto, se però la comparazione è a

pro-

proposito tra una cosa odorosissima, ed un'altra foetidissima; vi geme, dico, e vi trasuda dalle bocchette di numerose glandule, delle quali, per così dire, è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.

Questa pestiglia odorosa, chiamata Zibetto, toglie la soverchia coerenza delle particelle de' fluidi, accresce l'elasticità delle fibre, scioglie il flato, e lenisce i dolori, procedenti da lentore, e da moto ritardato de' liquidi.

ZIBIBBO, e Zibibo, *l. Uva passa major*, Il zibibbo anticamente veniva portato di Siria, e per uso della medicina era in credito quello di Damasco. Onde nel *Ric. Figr.* si legge: Zibibbo Damasceno purgato da' pocioli.

Il zibibbo è pettorale, toglie la rigidità delle fibre, mitiga, e addolcisce la tosse, provoca lo spurgo del petto, umetta, mollifica, lubrica.

ZIRBO. Rete, Omento. Pannicolo grasso, che cuopre le budelle. *l. Omentum*. Dopo aver tenuto rinchiuso alcune vipere nove mesi, e senza cibo, quando l'ho sparate, mi son riuscite molto grasse in quella parte, si chiama la rete, e da' Medici vien detta Omento, e Zirbo.

ZOLFATO. Zolforato, Solfato, Solforato, Sulfuro. Che ha del zolfo; che tien di zolfo. *l. Sulphuratus*.

ZOLFO, e Solfo. Minerale noto. *l. Sulphur*. Nel tempo delle suffocazioni uterine, oltre gli odori dell'olio di carabe, oltre i suffumigi di mal odore, come di castoreo, di zolfo, di penne abbruciate, di calli di cavallo, di bitume Giudaico, si possono fare ec.

Praticasi utilmente il zolfo al di fuori contra, alla rogna, alle impetiggini, a' tumori, e a simili altri mali, vati e da insetti cutanei, zeditori, e da umori con-

detti.

densati, e stagnanti. Usasi ancora internamente nell'asma umorati, nelle ulcere, e suppurazioni de' polmoni, de' reni, e della vescica; poichè deterge, e mondifica dette parti, sfasando gentilmente i loro canali, ed accrescendo la forza contrattile delle pareti d'essi canali.

ZOPPICARE. Andare, e Camminare zoppo. *l. Claudicare.* Fu sorpreso da un dolore pungitivo alla sommità della coscia sinistra verso il capo del femore, esteso sino al ginocchio della parte medesima, che lo necessitò a camminare zoppicando.

ZOPPICONE, e Zoppicóni. Voci usate con alcuni verbi, e vagliono lo stesso, che Zoppicando. *Andar, correr, co, zoppicone;*

ZOPPO. *l. Evandus.*

ZUCCA. Cucurza. Frutto noto. *l. Cucurbita.* Mangi minestrata mattina e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell'erbe, come lattuga, endivia, borragina, e per quando sarà il suo tempo, della zucca. *§. Le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito, o della lattuga, o della borragina, o della endivia, o della zucca, Tofferella con qualche sputo di sangue.* *§. Nelle minestre si possono far bollire dell'erbe, come endivia, lattuga, acetosa, borragina, zucca, ed altre simile cose. Ostruzioni di visere.* *§. Le frutta, che si potranno adoprare, sono le fragole, le ciliege e cotte, e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, e quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa farne frequentemente la minestra, ed accomodare in diverse maniere di torte, ed in simile si potrà fare de' citcioli. Epilessia uterina con soppressione de' mestrui,*

ZUCCHERATO. Inzuccherato, Condito di zucchero, Asperso di zucchero. *l. Saccharo conditus.*

ZUCCHERINO, e Zuccherino Solativo, Composizione medicinale, con mele, zucchero, e infusione di rose, Dicesi anche Mel. rosato zuccherino.

§. Non sono di questa razza, cioè di purganti gagliardi, i piacevoli medicamenti, che lenienti dalle scuole si chiamano, come sarebbe il siroppo aureo, il siroppo rosato solativo, il zuccherino, ed altri simili. §. Zuccherino è anche detta certa maniera di pasta azzima, intrisa con uova, e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e ingraticolata insieme.

ZUCCHERO. Materia dolce, di color bianco, che si trova di certe specie di canne, *L. Saccharum*. Zucchero chiarito, bianco, fioc, eletto, rosso, macinato, candi, violato, rosato. *Ric. Fior.* Chiarisci il zucchero, e cuoci a forma di manufatti. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. §. Acqua raddolcita con zucchero; con un poco di zucchero.

ZUCCHERO CANDI. *Ric. Fior.* A fare il zucchero candi, il giulebbo cotto, alla sua misura si pone in certe brocche, e tienisi al sole, o nelle stufe atte a ciò.

ZUCCHERO CANDITO VIOLATO. Potrebbe pigliare alle volte in bocca qualche poco di giulebbo di tintura di viole mammoie, o qualche poco pur di giulebbo di mele appiole, ovvero qualche poco di zucchero candito violato, o altra cosa simile, a fine di aiutare i polmoni per le strade dell'escreato facile. *Asma con tosse, e con ispato simile alla pania.*

Sciolsi una considerabile quantità di zucchero raffinato nell'acqua comune, e v'immersi quattro lombrichi, terrestri, due minori morirono in poco più tempo di un'ora; i due più grossi indugiarono due ore. Aggiunsi a quell'acqua inzuccherata altrettanta di acqua pura; e in due ore i lombrichi vi morirono. A quell'acqua inzuccherata, e inacquata aggiunsi di nuovo altrettanta acqua pura; ed i lombrichi vi morirono nello spazio di sette ore. Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a espello con pochissimo svatio.

Sciol-

Sciolta nell'acqua fresca una buona quantità di zucchero, in modo che l'acqua diventi simile ad un giulebbo, i lombrichi de' corpi umani vi muojono nel tempo di tre, o quattr' ore al più, e ne ho fatta la pruova fino in sei volte.

Or non farebbe egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli affetati, ed afflitti da' vermi, dar da bere di belle giare di acqua semplicemente raddolcità col zucchero? o di acqua cedrata dolcissima, e odorosissima? Ho nominato la cedrata, perchè i lombrichi messi a guazzare nell'acqua di scorze di cedriato stillata a stufa in due ore vi muojono.

Il zucchero è così potente nimico de' lombrichi, che se si metterà in vaso di vetro uno di essi lombrichi, e s'impolvererà ben bene con zucchero fine polverizzato in modo, che possa rivoltarvisi sopra, si vedrà morire in pochi momenti. In pochi momenti ancora muojono col zucchero polverizzato quegli insetti di mare, che scolopendre marine si appellano; ma nell'acqua inzuccherata non vi muojono con quella velocità, con la quale soglion morirvi i lombrichi terrestri. Infìn le mignatte, o sanguisughe temono l'acqua inzuccherata, che le fa morire in poco più di ventiquattr' ore.

Dall'esperienze fatte dall'Autore con l'acqua inzuccherata, e col zucchero polverizzato sopra i lombrichi, si potrebbe dedurre, che il zucchero fosse del mercurio più poderoso rimedio contro ai lombrichi, che abitano ne' corpi umani: Ma dalle osservazioni giornalmente fatte colle prefate sostanze intromesse nello stomaco de' fanciulli molestati da' vermi, chiaramente si scorge, che il mercurio tiene la maggioranza fra quanti medicamenti ha l'Arte finora saputo inventare contra i prefati molestissimi insetti.

Gli zuccheri, ed il soverchio uso de' giulebbi possono giustamente essere sospetti in un'abbondanza così

grande di bile, e possono ancora introdurre nello stomaco maggiore viscidità, ed impiastrar maggiormente le bocchette delle glandule.

Con somma avvedutezza riprova l'Autore l'uso soverchio degli zuccheri, e de' giulebbi nella cura di alcune febbri acute vaganti, accompagnate da sete inestinguibile, da travagli e punture di stomaco, da incitamenti al vomito, da amarezza di bocca, da lingua arsiccia, e di color nero, che erano tante voci della natura, colle quali detestava le robe inzuccherate, e melate, e sospirava l'acqua pura e semplice, e vie più s'ella fosse ringentilita con qualche sugo acido vegetabile. Rilevando dunque il sagacissimo nostro Autore il muta linguaggio della natura rispose ai Medici curanti nella seguente maniera.

Lodo sommamente il bere acqua pura e semplice a pallo, e non vino; e l'acqua si può rendere acida, o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall'agresto fresco, o col farbollire de' granelli d'agresto nell'acqua. In somma le bevande tendano più all'acidetto, che al dolce.

Perchè appunto l'acqua acconcia con qualche gentile acido sugo vegetabile nelle febbri acute assai più della semplice e schietta è valevole a temperare la sete e l'ardor delle fauci, e conseguentemente ancora a reprimere il rotamento velocissimo, e la sfrenata attrizione de' minimi componenti del sangue, non meno che a ridurre alla giusta proporzione i diametri, e gli orifizj de' vasi sfiancati dal febbrile rigonfiamento, e bollore de' liquidi, tumultuanti ne' medesimi vasi. Dal che ne può seguire quel frutto, che ottenne Farniano Michelini in un'influenza di febbri maligne, verso la metà del secolo passato, delle quali gl' infermi curati col metodo usuale morivano la maggior parte. Consisteva il segreto d'esso Michelini, come racconta il Cocchi, Disc. del Vitt. Pitag.

„ nella molta bevanda d'agro di limone, o di arance, o
 „ in quella vece anco d'agresto, e di moltissima acqua,

„ e di

„ e di non altro cibo che di midolla di pane bollita o
 „ inzuppata nell'acqua pura, colla condizione però che
 „ tal cura fosse usata fin dal principio del male „.

Al più al più si contenti di mettere V. Sig. nel suo latte un poco poco di zucchero, e poco bene; e se anco lo vuole tralasciare, può tralasciarlo. Io non ho mai letto, che nè Madonna Eva, nè Madonna Rachele, nè Madonna Lia, quando ne' tempi antichi facevano colazione col latte, vi mettessero il zucchero, il quale dalla gola de' Moderni non era ancora stato inventato.

Era stata consigliata la Signora di cui parla l'Autore di mettere la mattina nel latte d'asina qualche porzione di manna. Al che non sentendosi inclinato il Redi, amante della semplicità delle cose, le accordò la mescolanza di quel tantino di zucchero; come col zucchero altre volte è stato solito di raddolcire il latte medesimo, e il siero del latte, e i brodi, e le tinture, e infin l'emulsioni, e l'acque per le donne di parto, come fece colla moglie di Alessandro Marchetti.

Non è sempre necessario il zucchero nel latte, nè è sempre una semplice galanteria. Ci fa sapere il Cocchi nel Dif. 8. del Vitto Pitagor. „ che ambedue queste materie „, cioè il zucchero, e il mele „, sono oleose insieme e saline, e di maravigliosa virtù saponacea attenuante e deterfiva; massime in mescolanza con altri cibi e con acqua moltissima, e non sono dannose, come il volgo crede, ma egregiamente utili e buone „. Onde a un Cavaliere incomodato dal catarro scrisse il medesimo Cocchi in data de' 20. Marzo 1745. le seguenti parole, riferite pure sotto la V. Tabacco. „ Non approvo „ la masticazione del tabacco, perchè quell'umido che vi si perde io so che è piuttosto utilissimo alla digestione ed alla fluidità del sangue. Nel catarro io la „ consiglierai piuttosto a bere dell'acqua caldissima, „ con un poco di latte e un poco di zucchero „.

ZUCCHERO'SO. Che ha in se del zucchero.

ZUFOLAMENTO, e Sufolamento. Il zufolare. Sibilo, Fischio, Suono, Sonamento. l. *Sonitus*. Questo Signore è stato infino a quì sottopposto per intervalli a diverse malattie, come sarebbe a dire dolori artritici, dolori nefritici per cagione di calcoli, suppressioni di urine, reumatismi, raucedini, toffi molleste, febbri con effusioni false, e con sudori, principj di vertigine, debolezza e gravezza di capo con fastidj di stomaco, zufolamenti, e mormorii nell'orecchio sinistro, con diminuzione notabile di udito, ec.

ZUPPA, e Suppa. Propriamente dicesi del pane intinto nel brodo caldo, o nel vino; e per ogni altro pane intinto in qualsivoglia altro liquore. l. *Panis jure madefactus*.

ZUPPO'NE, e Suppone, Zuppa grande, Zuppa majuscola.

IL FINE.

I N D I C E

DELLE COSE PIU' NOTABILI.

A.

- A** Ceto , è più presto dell' agro di limone nell' uccidere i lombrichi. Vedi. *Agro*.
- Aceto** solutivo, v. *Aceto*. *Polipodio*.
- Acciajo**, è dannoso in certi sputi di sangue; e in certi altri è conyenevole, v. *Acciajo*.
- Accidenti** verminosi, v. *Cucurbitina*.
- Acido**, mescolato con molt' acqua possiede virtù disgregativa e risolvente de' fluidi, v. *Acido*.
- Acqua semplice**, qual sia la migliore da bere, v. *Acqua*. La cotta è preferibile alla cruda per opinione del Redi, *ivi*. Regola per usarla ne' febricitanti, *ivi*. Non è appropriata a tutti gli stomachi, *ivi*. Quella, che è purissima, è più atta del decotto di Safforasso, di salsapariglia, e di ogni altro liquore per addolcire gli umori del corpo, v. *Salsapariglia*. L'acqua diacciata la state, e l'astinenza de' medicinali sono rimedj suggeriti dal Cocchi, ad un ipocondriaco, v. *Rimedio*. L'acqua pura, e l'india sono minorativi più eccellenti delle artificiali evacuazioni, v. *Purgante*. *Purgazione*. In quali casi l'acqua sia più appropriata del vino; e in quali no, per impedire, o curare le oppilazioni delle viscere, v. *Canale*. L'acqua fredda col ghiaccio, usata a pasto, è componibile coll'uso delle acque minerali a passare, v. *Acqua diacciata*. L'acqua semplice è più valevole della minerale carica di miniera a rattemperare, e raddolcire i fughi del corpo, v. *Salsuginoso*.
- Acqua minerale** carica di miniera, in alcuni casi può nuocere, e in alcuni altri può giovare, v. *Acqua minerale*.
- Acqua del Terruccio**, utile nelle coliche provenienti da bile lenta e mordace, v. *Colica*. Nelle coliche convulsive, e nemali uterini non suole apportar giovamento, *ivi*. E nemmeno è appropriata ad ogni razza di dissenteria, e di itterizia, v. *Acqua del Terruccio*. In qual sorta di diarrea convenga, v. *Diarrea*.
- Acqua della Villa**, è povera di miniera, v. *Acqua piovana*. temperata dal Redi con acqua semplice, *ivi*.
- Acqua di Nocera**, per la virtù bolare che contiene, imprime nelle parti del corpo deboli e rilassar vestigi di corroborazione, v. *Siricida*. Preferita a quella della Villa, e di San Maurizio nella cura di un ardore di orina con sangue,

- v. *Acqua di Notera*. Data da bere dopo il salasso alla quantità di una buona libbra, v. *Sangue*.
- Acqua termale, perde della sua attività col trasportarla in lontane contrade, v. *Acqua termale*.
- Acqua, che scende dalla bocca in dormendo, non merita da farne gran caso, v. *Acqua*.
- Affanno del respirare, procedente dal ventre inferiore, come sia generato, v. *Vapore*.
- Affari domestici, che affatican la mente, pregiudicano alla sanità, come le affittive perturbazioni dell'animo, v. *Sollecitudini*.
- Affezioni isteriche, e loro cagione, v. *Spiriti animali*. Vino solutivo ordinato in uno de' detti mali, v. *Palpitazione*.
- Aglio, nemico de' lombrichi, e de' bachi del corpo, v. *Aglio*.
- Aloè, riscalda sovente le viscere; e sovente infiamma ed apre le emorroidi, v. *Aloè*. Porta fuori i vermi del corpo, *ivi*.
- Applicato all'ombelico, come giovi al male de' vermi, v. *Bellico*.
- Alteranti, che sieno da usar lungamente, quali sono il latte, il siero d'esso latte, le infusioni, le bolliture, le tinture, i brodi medicati, i sughi d'erbe, e di frutti, e simili altri, richieggono alcuni giorni di vacanza ogni certo spazio di tempo, affinchè lo stomaco non se ne infastidisca, e gli rifiuti, v. *Venire a noia*.
- Amare sostanze, sono ne' mali verminosi de' fanciulli generalmente più profittevoli delle dolci, v. *Affenzio*.
- Ambre, e muschi, sconvengono nelle febbrili acute, dove si teme, o dove sia presente il delirio, v. *Muschio*.
- Ammalati, che guarirono nella spelunca serpentina di Bracciano, per qual cagione guarirono, v. *Serpente*.
- Ammalato, e il Medico, spesso discordi fra loro nella cura del male, v. *Intingolo*.
- Amuleti, sono mere baje per sentimento del Redi, v. *Amuleto*. Come talvolta giovino, *ivi*.
- Animo ilare e tranquillo, promove la digestione più validamente di qualsiasi corroborante medicamento, v. *Stomaco*.
- Affatissime malattie provengon dall'animo, v. *Animo*. In qual maniera si generino, *ivi*.
- Antimonio, è un vomitorio de' più gagliardi e de' più irritativi, v. *Antimonio*. Non mette però sempre a soqquadro le viscere, *ivi*. Il vino antimoniato si può usare con speranza di profitto in alcuni mali di capo, procedenti da superfluità dello stomaco, *ivi*.
- Antinefritici rimedi, sono pericolosi ne' calcoli de' reni; e spesso risveglian la gotta, v. *Antinefritico*.
- Apoplessia, spesso siate preceduta dall'offesa della memoria, v. *Memoria*.

- Arabi**, più superstiziosi de' Greci nell' inventare de' rimedj ,
v. *Natura*.
- Ardor di orina**, si esaspera coll' esercizio violento del corpo ,
v. *Ardor di urina*. Esige l'astinenza totale del vino; ovvé-
ro di berne assai poco, e bene innacquato, *ivi*. Cura di
detto male, v. *Dissuria*. Pericoloso l' uso interno de' diure-
tici, o sia rimedj urinativi, *ivi*. Solpetta parimenté la tre-
mentina, *ivi*.
- Aromati**. Il Cocchi sembra più compiacente del Redi nell'
accordare qualche poco d' aroma ne' cibi; v. *Regola del vi-
vere*.
- Arte de' Ciurmatoti**, per rintuzzare l' azione de' veleni costo-
sivi presi per bocca, v. *Pastume*.
- Arte Medica**, per quali malattie sia indispensabilmente neces-
saria, v. *Natura*.
- Arterie**, e vene, dopo la morte, altre si riempiono di sangue,
e altre si votano, v. *Morve della ec.* Le uterine o piche, o
voté di sangue che sieno nel corpo morto; non provano che
tali fossero anche nel vivo, v. *Utero*.
- Arterica**, co' quali rimedj fosse curata dal Redi, v. *Artetica*.
- Articolari dolori**, non ammettono senza pericolo i repellenti,
ed i corroboranti, v. *Dolore articolare*. *Impiastrò*.
- Artritide**, e Nefritide, ricercano la piacevolezza de' medica-
menti, v. *Indisposizioncella*.
- Assesso con seni**; e cautele del Redi intorno all' aprirgli col
ferro, v. *Seno*.
- Ascite**: sue cagioni, e indicazioni curative, v. *Ascite*. I solu-
tivi piacevoli sono lodati in questo male, e biasimati i ga-
gliardi, *ivi*. Quando i solutivi violenti sieno rovinosi, *ivi*.
- Asma dipendente dalle viscere del ventre inferiore**, v. *Asma*.
maniera onde il detto male si produce, *ivi*. Nell' asma
umorale vien proposta la bollitura delle viole mammoie,
v. *Viola mammoia*. Quella altresì delle radici di scorzone-
ra, v. *Scorzonera*.
- Asma essenziale**, v. *Asma*. Sue indicazioni curative, v. *Indi-
cazione*. I rimedj riscaldanti e dissecativi sono nocivi,
v. *Asma*. Giovevoli gli espettoranti semplici e naturali, co-
me pure i piacevoli vegetabili urinativi, *ivi*.
- Assenzio**. Il suo olio distillato, e incorporato con zucchero
fu prescritto dal Redi per certa difficoltà di respiro, v. *Gec-
ciolina*. Il sale cavato dalle ceneri dell' assenzio non con-
viene in que' corpi, che abbondano di particelle saline e
acrimoniose, v. *Sal d' assenzio*. Ma egli è utile nelle distem-
peranze acide e coagulative de' fluidi, *ivi*.
- Astinenza**, è sovente rimedio migliore del salasso, per confer-
mare la sanità, v. *Rimettere in sesto*. La è sovente migliore
altresì de' altre medicinali evacuazioni tanto pel detto fi-
ce,

- ne, quanto per la cura di parecchi mali lunghi e caparbi,
v. *Regola del vivere*.
Astinenza dei farmaci, è ottimo mezzo per migliorar la salute, v. *Salsapariglia*.
Atrabiliari evacuazioni, tornano di sovente alla recidiva,
v. *Umore*. E perchè, *ivi*.

B,

- B**Acherozzoli della rogna, si moltiplicano prodigiosamente,
v. *Pellicella*. Vivono fuor de' nostri corpi fino a due o tre
giorni, *ivi*. Come le Donne gli traggano fuora dalle più mi-
nute bollicelle de' rognosi, v. *Pollice*.
Bagno ordinato dal Redi di pura acqua dolce, e senza la bollitura di tante e tante erbe, v. *Semicupio*.
Bagno d'acqua fredda al capo, v. *Mal de' nervi*. D'acqua dolce pochissimo calda si può usare in ogni stagione.
Balsamo del Perù, o del Tolu unito a un bocconcino di terebinto di Cipro, e fatto precedere a una cotidiana bevanda di bollitura delle radici fresche di scorzonera in un'asma umorale, v. *Scorzonera*.
Bene: il di lui maggior nemico è talora il volere star meglio, v. *Bene*.
Bevanda d'acqua nelle febbri, v. *Bevuta*. Cauzioni nel somministrarla, *ivi*.
Bevanda calda, promove ne i più la digestione degli alimenti, v. *Bevanda*. Zuccherata, o melata, sospetta ne' febricitanti di mal acuto, v. *Zucchero candito violato*. Semplice, o composta, se deesi pigliar lungamente a uso di alterante, torna bene il sospenderla ogni quindici o venti giorni, per tre o quattro altri, specialmente se sia disgustosa al palato, o grave allo stomaco, v. *Tè*. Medicinale, composta di manna, di senna, e di cremor di tartaro, per evacuare copiosamente la sierosità ridondanti, v. *Salappa*. Altra più piacevole della precedente, v. *Idragogo*.
Bevanda di vino; e cattivo effetto che ne può derivare, se sia smoderata, v. *Vino*.
Bevere dell'acqua secondo la sete da chi ha febbre, è secondo la pratica d'Ippocrate; ed è generalmente più salutare, che il berne al di là della sete, v. *Bevere*. Giova però talvolta lo sforzare a bere l'ammalato febricitante, *ivi*. E quando giovi il far ciò, *ivi*. Ippocrate fu mal inteso da Galenisti in quell' aforismo del libro I. dove parla del vitto tenuissimo all'estremo, *ivi*.
Bevitori, a quali malattie sono esposti, v. *Bevitore*.
Bile, rialta allo stomaco in alcune coliche; e in indicazioni curative, v. *Colica*. Di lei mal effetto, dove entri nel sangue,

- gue, v. *Simmetria*. Mescolata con esso sangue, è cagione di febbrili accidenti, v. *Vaso*.
- Birra: suo cattivo effetto ne' fluidi, e ne' solidi del corpo, v. *Bevitore*.
- Bollitura di viole mammole per un' asma umorale, v. *Viola mammola*. Delle radiche fresche di scorzonera per lo stesso male, v. *Scorzonera*.
- Brodo semplice: sue utilità, v. *Cioccolatte*. Non è tollerato da qualsivis stomaco, v. *Acqua*. Bevuto avanti pranzo, suol esser giovevole ad alcune complessioni, v. *Brodo*. Quello che è assai sostanzioso, è per le più fiere mocevole, *ivi*. Bevuta di un brodo lungo prescritta dal Redi, da farsi dopo la missione di sangue, v. *Sangue*.
- Brodo di cina, è un rimedio addolcitivo de' fughi del corpo, v. *Cinato*. Di pollastra cinato, raddolcitivo de' fluidi, v. *Pollastrina*. Sua ricetta, *ivi*. Medicinale di piccione, rettificativo degli umori, e deostruente, v. *Piccione*.
- Brodo di vipera: tenne il Redi, che ootal brodo non potesse fare nè gran bene, nè gran male in un caso di vigilie, di stitichezza, e di magrezza di corpo: ma in altre occasioni lo ha creduto un ottimo provvedimento, v. *Vipera*. *Viperina carne*. In alcuni soggetti muove il corpo, e toglie l'appetito, *ivi*.
- Buboni venerei suppurati, vogliono tenersi aperti lungamente, v. *Venire a suppurazione*.

C.

- C**affè: detto per ischerzo dal Redi carbone polverizzato, v. *Caffè*. Di lui buoni effetti nel corpo, tuttocchè segligno, del prefato Redi, *ivi*. Non induce la vigilia in qualsivis soggetto, *ivi*. Non sempre nuoce a' magri ed asciutti, *ivi*. A qual maniera di diarrea convenga, v. *Diarrea*. Nella di lui manipolazione è generalmente proficuo il zuccherò, v. *Caffeista*.
- Calcolo de' reni, quando cagioni il dolore, v. *Imboccare*. Colla di lui confricazione può cagionare la rottura di qualche veuuzza ne' reni, v. *Renè*. Come sia generato dalla renella, v. *Renella*. *Uretose*.
- Calore de' medicamenti, cagione di gravi danni, v. *Nocumento*.
- Calzature strette delle gambe edematose, biasimate dal Redi, v. *Calzatura*. Distinzione sopra di ciò, *ivi*.
- Cancrena, cagionata alle volte dal decubito nelle febbri maligne, e ne' corpi emaciati, v. *Cancrena*.
- Cancro: qual si abbia a levare col taglio; e qual no, v. *Cancro*.

Cani-

- Canicola** : sua comparsa , e durata , v. *Canicola* .
- Carie del naso**, osservata talvolta in sane persone, senza offesa della voce, v. *Carie*. Della cartilagine dello palpebre , e istrumenti per rimuoverla, v. *Cartilagine* .
- Cassia**, rimedio innocente, v. *Cassia* . Non è confacevole ad ogni stomaco, *ivi* . Cagiona sovente de' travagli negl' ipocondriaci , e nelle donne isteriche , *ivi* . Ancorchè sia corretta, suole sconcertare alcune complessioni , v. *Correctivo* . *Droga* . Lodata dal Redi senza l'accompagnamento de' correttivi ; i quali, secondo lui , non servono che a muovere i flati , e a cagionare i dolori , *ivi* . Riflessi sopra tale opinione , *ivi* . In qual dose debba darsi , per labricare il corpo , *ivi* . *Obbediente* . Stemperata a fresco con senna , e manna , e senza correttivi , v. *Sugo pancreatico* .
- Catartici**, o sia medicamenti purgativi violenti , benchè facciano una grande evacuazione di sierosità negl' idropici , infermano però talmente le loro viscere , che la generazione de' seri cresce in appresso strabocchevolmente, v. *Viscere* . In quali idropici soglia avvenire un così fatto disordine , *ivi* .
- Cauterij**. Il Redi gli prescrisse da vecchio , contra l' opinione dell' Autore delle noterelle marginali all' opere stampate del medesimo Redi , v. *Cauterio* . *Fontanella* . Cauterio della nuca , lodato in alcuni mali degli occhi , v. *Occchio* .
- Cena**, più leggiera del pranzo , dove non v' abbia consuetudine in contrario , assai utile , v. *Cena* .
- Chinachina** : perchè non isradicasse la cagione della febbre a' tempi andati , come sembra , che la distrugga presentemente , v. *Chinachina* . Non sono per lo più necessari i riobarbari , nè altri solutivi medicamenti , da unirsi alla chinachina , o da frammetterli al di lei uso , per dissipare la cagione della febbre , *ivi* . Cotal febrifugo della chinachina dee darsi per tempo , in buona dose , e continuarsi alla distesa , indi interpolatamente alla lunga , per diradicare del tutto la febbre , *ivi* .
- Cibo** . V. *Nutimento* . Qualche cibo dei più graditi viene anteposto dal Cocchi a certo balsamo composto , affine di corroborare lo stomaco in istato di sanità , v. *Smilace* .
- Cicoria salvatica** : suo decotto giovevole agl' ipocondriaci , v. *Cicoria* .
- Cina**, tiene dell' impinguativo , v. *Cina* . Decotto leggerissimo della medesima , v. *Pollastryna* . Un decotto troppo stretto d' essa cina può oppilare i canali delle viscere , v. *Cina* . bollita in molt' acqua ; e suoi buoni effetti , v. *Innacquare* . bollita colla falsapariglia , accende talvolta gli umori del corpo , v. *Accensione* .
- Cinato detto**, v. *Discrasia* .
- Circolazione del sangue nel feto**, v. *Forame ovale* .

- Clisteretto** acconciò a togliere la rigidità delle fibre intestinali, v. *Rigidezza*.
- Clisteri**, più innocenti de' rimedj soltivi presi per bocca, v. *Clistere*. Non sono tollerati da alcuni corpi, v. *Parva Clistere*. Composti di latte, sono a taluno nocevoli, v. *Intestino*.
- Cocchi**, non approva l'uso dei farmaci, e de' salassi, fuora di una pressante necessità, v. *Sanguis*. Il medesimo non apprezza l'elettrizzare per la cura delle malattie, v. *Elettricità*.
- Colica convulsiva**, cosa sia; e sua cura, v. *Colica*.
- Colica biliosa**, da che prodotta; e sua indicazione curativa, *ivi*.
- Companatico**, solito prescriversi dal Redi, erano in varie indisposizioni le carni per lo più lesse la mattina nel desinare, e le uova nella cena la sera, v. *Vova*.
- Conchiglia** resa impalpabile, più giovevole del magistero d'essa conchiglia, v. *Conchiglia*.
- Confezione giacintina**. Lo stomaco non può attuare le pietre preziose, con le quali alcuni la sogliono manipolare, v. *Attuare*.
- Consiglio salutare** per gl' ipocondriaci, v. *Vivere*.
- Consulto**: maniere gentili, e polite di chuderlo, v. *Consiglio*. *Giudizio*.
- Corallina**, in più maniere può giovare ai mali de' fanciulli, v. *Corallina*.
- Cordiali calorosi**, riprovati in un' intermittenza di polso, v. *Cardiale*.
- Corpo morto di veleno**, non trasmette alito pestifero e velenoso a chi lo maneggia, v. *Alito*.
- Correttivo de' medicamenti**, produttore de' flati, e de' dolori, giusta il parere del Redi, v. *Correttivo*. *Droga*.
- Credulità** intorno ai rimedj misteriosi, e inefficaci, come possa deporsi, v. *Segreto*.
- Cristallo minerale**, rinfrescativo e refrigerante del sangue, v. *Nitra*. Considerazioni sopra i di lui affetti, *ivi*.
- Cristiere** non apporta mai danno, v. *Cristiere*. Talvolta, ancorchè sia semplice, sconcerta lo stomaco e le budella, *ivi*.
- Gara dissecante e riscaldata**, ordinata dal Redi in un mal di petto, creduta idropisia de' polmoni, v. *Triaca*.

D.

Decotto di cina, vuolsi praticar lungo tempo, per correggere la distemperanza degli umori, v. *Discrasia*. Decotto lungo d'essa cina, e suo salutevole effetto, v. *Innacquare*. Leggerissimo della medesima, con carne di pollo, v. *Pollastina*. Lunghissimo, con la giunta della salsapriglia, per un malore nervoso, v. *Mal de perui*.

Deco.

- Decozione di falsapariglia**, prescritta con una regola umettativa di vivere, v. *Regola di vivere*. Di guajaco riproyata dal Redi nella cura dello scorbuto in donna di temperamento caldissimo, v. *Scorbuto*. Di mercorella, e di bietola, lubrificativa del corpo, v. *Mercorella*.
- Decubito naturale del corpo**, è da annoverarsi fra i segni fatali ne' mali acuti, v. *Giacitura*. Lungo e continuo sopra di alcuna parte del corpo, e specialmente sull' osso sacro, suole ne' mali acuti cagionar la cancrena della parte compressa, v. *Cancrena*.
- Deliquio**. Per esso non si generano i polipi ne' canali sanguigni, v. *Soffermata del cuore*.
- Dente guasto**, corrompe quegli che son da lato, v. *Cariofo*. *Dente*. Fino a quando seguiti a dolere il dente cariato, v. *Anomalia*.
- Denti della vipera**, non sono velenosi, v. *Velenosità*. Con quali essa vipera si avventi a mordere, v. *Mascella*.
- Descrizione della circolazione del sangue nei non nati**, v. *Forma ovale*.
- Destillazione catarrale**, non è sempre da curarsi co' rimedj essiccanti, v. *Destillazione*.
- Diarrea**, e sue diverse cagioni, v. *Diarrea*.
- Dieta**, v. *Maniera di visto*. Dieta, e serviziale: loro utilità passata in proverbio, v. *Inghiottire*. *Serviziale*.
- Dieta lattea**, in qual maniera, e per quali indisposizioni sia profittevole, v. *Dieta lattea*. Accoppiata coll' uso de' vegetabili, a quali malattie sia utile, *ivi*.
- Difficoltà di respiro per consenso del ventre inferiore**, non dipende da vapori sollevati contra' il diaframma, ed i polmoni; ma o da flati, o da vizio de' nervi, v. *Vapore*.
- Digestione degli alimenti**, cagiona in alcuni corpi della gravazza, e dell' affanno, v. *Vellicamento*.
- Digiuno**, genera talvolta languidezza, e non fame, v. *Fame*.
- Dissenteria**. L' acqua del Tettuccio non è quel rimedio per questo male appreso di noi, come lo trovò il Redi nel suo paese, v. *Dissenteria*.
- Diuretici**, o sia rimedj urinativi, gagliardi, non sono da usare ne' calcoli de' reni, v. *Antinefrico*. Arricchiscono i fluidi di particelle focose e saline, e risvegliano e rinfrancano le flussioni podagriche, *ivi*. Il tè è un appropriato diuretico, *ivi*. Appropriati pur sono tutti i diuretici piacevoli, v. *Diuretico*. Loro diverse ricette, *ivi*. Quali diuretici fossero in uso appresso il sopra mentovato Redi, *ivi*.
- Dolori colici**, curati coll' introduzione del fumo del tabacco per le parti deretane, v. *Doglia colica*. Spenti con fomentate d' acqua fredda dal Santorio, v. *Stomaco*.
- Dolori de' mestruj**: loro cagione per sentimento del Redi,

- v. *Ventre*: Non sogliono calmarfi che appena appena cogli oppiati, v. *Cristere*.
- Dolori di stomaco, fuggati talvolta con un calice d'acqua fresca, talvolta con una ciotola di brodo, o di acqua calda, v. *Fresco*. Soventé dipendono da fuggi soverchiamente calorosi, *ivi*.
- Dolori di ventre; non permettono l'uso de' medicamenti purganti, se prima non sono ammansiti, v. *Stemperare*; Curati dal Salvatico coll'applicazione delle fomentate fredde; v. *Stomaco*.
- Dolori nefritici: profittevole è loro l'olio di mandorle dolci, la bevanda del tè, e i diuretici di natura temperata e piacevole, v. *Dolore nefritico*. Dannosi i panni roventi applicati alle reni; come pure le rozze e villane fregagioni, *ivi*. Convenevole è il femicupio d'acqua pura e semplice, e i spessi clisteri, *ivi*. Il Rodio usò con profitto i freddi fomentati, v. *Stomaco*.
- Donne scarleggianti ne' mestruj, soggiacciono agli sputi di sangue; v. *Sputo di sangue*. Quali sputi di sangue sieno in tale stato pericolosi, *ivi*.

E.

- E**demia delle gambe, e sua cagione, v. *Edematico*.
- Edematosa gonfiezza de' piedi, e fuggi riflessi del Cocchi sopra la medesima; v. *Tumore edematoso*.
- Effetto cattivo dell'esercizio violento di corpo, v. *Salte*, de' purgativi gagliardi in alcune idropisie; v. *Viscere*. Del mercurio, v. *Mercurio*.
- Epilope: malattia solita recidivare, v. *Tornare alla recidiva*.
- Esir di proprietà, prescritto in piccola quantità, per farlo servire di veicolo al brodi, v. *Veicolo*.
- Emboro: vomitivo medicamento de' Greci assai pericoloso, v. *Vomitativo*.
- Emorroidale flusso di sangue, onde talora nasce, v. *Vellicare*. Rimedio appropriato è la polpa de' tamarindi, v. *Emorroidale*.
- Emorroidi rilassate: loro rimedio è l'applicazione dell'acqua fredda, e di acqua mescolata con vino bruschetto, v. *Bruschetto*. Polvere giovevole alle medesime, v. *Polvere*.
- Emulsioni di semi refrigeranti, provocano nelle donne febbricitanti di parto gli sgravj sanguigni dell'utero, v. *Sese*.
- Epidemj d'Ippocrate: un loro testo interpretato dal Cocchi, v. *Visto Pitagorico*.
- Erba del Paraguay, proposta per vomitivo dal Redi, v. *Vomitare*.
- Erbe, e frutti freschi moderatamente asati, conservano la sanità,

- nità, v. *Erbe . Frutto*. L'erbe attenuanti, e saponacee, mescolate colle carni, mantengono la fluidità degli umori del corpo, v. *Scorzonerà*.
- Escoriazione de' reni, prodotta dalla rottura di qualche loro vena, v. *Venuzza*.
- Escreato. Giulebbi valevoli a gentilmente promoverlo, v. *Zucchero candido violato*.
- Escrementi del corpo: loro aggiunti, e qualità diverse, v. *Escremento . Operazione*. Quali sieno quegli escrementi, che sono appellati sinceri, v. *Sincero*.
- Esempj, e modelli di curative indicazioni per diverse malattie, v. *Indicazione*.
- Esercizio del corpo, necessario per guardia della sanità, v. *Strezza*. Perchè sia spesso giovevole ai dolori convulsivi, cagionati dal moto delle mestrue femminili evasuaioni, v. *Crisi*. L'esercizio fatto a cavallo, per qual cagione soglia giovare al male dell'ipocondria, v. *Strezza*. Non è rimedio il detto esercizio appresso di noi nè alla tabe, nè alla fistolezza, *ivi*. L'esercizio violento è contrario all'ardore di urina, v. *Ardor di urina*.
- Esperienze fatte dal Redi co' lombrichi immersi nell'acqua zuccherata, v. *Zucchero candido violato*. Altre dell'istesso Autore, che tendono a infermare la credenza intorno all'attività delle unzioni, per la cura de' mali verminosi de' fanciulli, v. *Olio*. Non sono da escludere dalla pratica medica le dette unzioni, e per qual cagione, *ivi*. Ulteriori esperienze del medesimo Redi fatte colla triaca, orvietano, e mitridato sopra i lombrichi, per provare la poca utilità de' detti elettuarij nel mal de' vermi, v. *Triaca*. I quali elettuarij però sogliono più delle sostanze melate e zuccherate giovare a' fanciulli infestati da' vermi, *ivi*.
- Età avanzata, non esige alimenti che riscaldino e che riscaldino, ma bensì quegli che umettano senza riscaldare, v. *Senile*.
- Evacuazioni artificiali degli umori, sono talvolta rovinose, e impeditive delle crisi, v. *Natura*. Dove si abbiano da procurare con profitto, *ivi*.
- Evaporazioni, o sia vampe, e vapori sollevati dalle viscere del ventre inferiore contro alla testa, ora ammessi, ora negati dal Redi; e perchè, v. *Ipocondrio*.

F.

Fanciulli molestati da' vermini, non così, si sollevano con gliate robe dolci, come sol prendere discretamente di amare, v. *Mela . Triaca*,

Fanti

- Fantasia**, nutrice delle affezioni ipocondriache, v. *Fantasia*.
Riflorare.
- Favella**, di repente imbrogliata, e che tale persista, è male da temersi, e da farne gran caso, v. *Favella*.
- Febbre**, è sovente rimedio di meccanica efficacia per la cura de' mali, v. *Sanità*. L'intermittente è benigna e senza pericolo, v. *Febbre*. Febbri estive curate senza febrifugo, ma colla febbre medesima, v. *Regola del vivere*. Nelle febbri acute il Medico è artefice orario, e mal può consigliare altrui da lontano, v. *Sanità*. Febbre continua e lunga, fugata da una grave e inopinata afflizione dell' animo, v. *Serpente*.
- Febbricitante** asseratissimo, si ha da lasciar bevete e tiepide, e fredde bevande secondo la sete, e lo stato del corpo, v. *Bevere*.
- Ferita**, e sue qualità, v. *Ferita*. Medicata fruttuosamente dal Redi coll' applicazione del acqua semplice e schietta, v. *Pianga*. *Piumacciuolo*.
- Ferro**: la di lui limatura, e qualsivisa altra preparazione del medesimo, presa per bocca, ha virtù di promuovere, ed anche di reprimere il corso de' mestruj femminili, v. *Provocare*.
- Fibra**: affezioni diverse della medesima, v. *Fibra*. Sotto al famosa categoria di fibra rigida e tesa, e di fibra molle e rilassata, non vengono, nè venir possono tutte le cagioni de' mali, dipendenti da offesa de' solidi, che compongono lo stomaco, ed altre parti del corpo, v. *Stomaco*.
- Finire**, in significato di morire, v. *Puzzare*.
- Fiocaggine** ostinata, è da rimettere alla provvidenza della Natura, v. *Fiocaggine*.
- Flato**: suoi effetti, v. *Flato*. Non è da temersi, *ivi*. Non è cagionato da causa fredda, *ivi*. Non cede d'ordinario nè a' rimedi rinfrescativi, nè a' rimedi calorosi, v. *Cannella*. Rimedio valevole a reprimerlo e a mitigarlo, *ivi*.
- Flebotomia**, rimedio alla infiammazione degli occhi, v. *Flebotomia*.
- Fluidi**: loro affezioni, effetti, e ripari. v. *Fluidi*. Col violento esercizio del corpo diventano più saligni, v. *Sale*.
- Fluidità** degli umori, e mescolanza loro, risultante dalla mediocre quantità degli alimenti, e dalla facile e lodevole digestione de' medesimi, v. *Sangue in signif. di salasso*.
- Fluor muliebri**, malattia malagevole a vincerli, v. *Fluor muliebri*. *Male*.
- Fluor uterino** di mal odore, con affetti isterici, e cura del Redi, v. *Sughi d'erbe*.
- Flussioni**, pregiudicate dall' uso del vino, v. *Kina*.
- Flusso bianco**. Sua torgente, qualità diverse, ed effetti, v. *Flusso bianco*. *Viscoso*. Difficile da curarsi, v. *Fluor muliebri*.

- Segni che denotano essere il detto flusso congiunto con ulcera dell' utero , v. *Fluor uterino* . Indicazioni curative d' esso flusso bianco , v. *Indicazioni* .
- Flusso di sangue , v. *Indicazioni* . Dipendente da riscaldamento del medesimo ; v. *Emorragia* . Emorroidale : sue cagioni , v. *Dolori delle miarici* : Pillole appropriate al flusso emorroidale , v. *Pillole* . Clisteri utili a chi ne patisce ; v. *Papaverò* . *Sesso* . Maniera di vivere confacevole al detto intomo , v. *Mela* . Congiunto con istitichezza di corpo ; e cautela concernenti alla di lui cura ; v. *Flusso di sangue* .
- Follicoloso tumore ; v. *Tumore follicoloso* .
- Fomento freddo , praticato con frutto dal Santorio in un dolor colico , in un dolor di ventre dal Salvatico , ed in un dolor restritto dal Rodio ; v. *Stomaco* .
- Fontanella , o cauterio usato dal Redi , v. *Fontanella* : Frustraneo per alcune malattie ; *ivi* .
- Formole di indicazioni curative per diverse malattie ; v. *Indicazioni* .
- Forza del corpo : varj di lei gradi ; ed ajuti , v. *Forza* . Considerazioni delle forze dell' ammalato relativamente all' alimento , da somministrarsi nelle febbri acute , e nelle intermittenti ; *ivi* .
- Fragole : lavate , e inzuccherate permesse dal Redi in quantità moderata a chi beve il latte , v. *Inzuccherato* .
- Francoesco Carletti Fiorentino : introdusse il primo nell' Europa la notizia del cioccolato , v. *Ciocolatte* .
- Freddezza sognata dello stomaco , cagione di molti inconvenienti ; v. *Freddezza* .
- Freddo , desiderato da' Medici nelle febbri periodiche , v. *Febbre* .
- Freddo : gli alimenti freddi conservano la forza digestiva de' solidi componenti dello stomaco , v. *Bevianda* .
- Frutti , ed erbaggi discretamente usati , sono giovevoli agli ipocondriati ; v. *Stagione* . Non cooperano alla generazione de' vermi ne' fanciulli , v. *Uva* . Praticati senza la dovuta moderazione muovono dolori , ed altri accidenti , che comunemente si ascrivono alla morsura de' vermi , *ivi* . quali si convengano alla soppressione de' mestruj , v. *Cilegia* . Si possono praticare a pasto da chi beve l' acque minerali la mattina , v. *Acqua diacciata* . Sono generalmente utili alla sanità ; v. *Fruito* .

G.

Gambe gonfie , e edematose , v. *Gamba* . Cagione della loro gonfihezza ; v. *edematico* . Portate enfiate assaissimo tempo , *ivi* . E' cosa pericolosa applicar loro rimedj esterni , per voler-

- volerfene liberare, *ivi*. Qual maniera di gonfiezza permessa le strette calzature, v. *Calzatura*.
- Generazione dell' uomo descritta dal Redi, v. *Uovo muliebre*.
- Ghianda del membro virile imperforata; e ciò che dee farfi, prima di venire ad aprirla col taglio, v. *Ghianda del sc.*
- Giacitura naturale del corpo, segno favorevole ne' mali acuti, v. *Giacitura*.
- Gialappa, sconvenevole ne' corpi secchi e riarfi, v. *Jalappa*.
- Giulebbo di viole mammole, lodato in una difficoltà del respiro, v. *Giulebbo*.
- Gola infiammata, e diversi gargarismi proposti dal Redi per la di lei cura, v. *Gola*.
- Gonfiamento delle gambe, cagionato dall' angustia de' vasi, v. *Gonfiamento*.
- Gonfiezza delle gambe, v. *Tumefazione*. *Tumidezza*. *Tumore edematoso*. *Edematico*.
- Gonfiezza de' vasi sanguigni dell' utero, e loro pienezza trovata ne' cadaveri, nulla concludono, per provare il medesimo stato di tumefazione, e di ripienezza avanti la morte, v. *Utero*.
- Gonorrea venerea, esasperata dall' uso de' legni sudorifici, v. *Gonorrea*. Invecchiata nel corpo di una donna, insegna il Redi di doverla moderare, non già di fermarla, potendo, interamente, *ivi*.
- Gotta: quando, e quali rimedj esterni convengano, in detto male, v. *Impiaſtro*, *Gotta*, e *nefrotide*, dipendono dalla medesima cagione. v. *Nefritide*, *ivi*. Quando sieno opportune le evacuazioni fatte dal Medico, e quando nocevoli, *ivi*.
- Gotta, rimedio preservativo della febbre, v. *Gotta*. I rimedj curativi non sono da usare da chi desidera avere vita lunga, *ivi*. I serviziali rimedj negli insulti di questa malattia, *ivi*.
- Gotta ne' vecchi, e loro cura, v. *Viscere*. Quando la gotta non imperversa, concede il Redi, così contrario com' era al vino, un buon bicchiere di moscadello, mattina e sera, a un suo malato, v. *Gotta*.
- Gottosi, sogliono lungamente vivere, v. *Gottoso*. Loro cura, v. *Medicamento evacuante*.

I.

Jalappa. v. *Gialappa*. *Scialappa*.

Impiaſtri, ed unzioni riprovate ne' dolori della gotta dal Redi, v. *Impiaſtro*: Nondimeno in alcuni casi esso gli ha usati, *ivi*.

Impiaſtro d' aloè, come giovi ai mali verminosi de' fanciulli, v. *Bellico*.

- Incomodo di salute, che non sia serio, e di conseguenza, non merita la cura da farsi dal Medico, v. *Sensire*.
- Indicazioni curative dell'idropisia del petto, e del ventre inferiore, v. *Trafluidamento*. Dell'idropisia acquosa, v. *Indicazione*. Dell'itterizia, *ivi*. Della colica biliosa stomacale, *ivi*. Della soppressione de' mestruj, *ivi*. De' mali uterini, v. *Uterino. Utero*. Dell'asma umorale, v. *Indicazione*. Dello sputo di Sangue, v. *Sputo di sangue*. De' mali dello stomaco, v. *Stomaco*. Delle viscere ostrutte, v. *Viscere*. Dell'ardore di urina, v. *Indicazione*. Del flusso di sangue in generale, *ivi*. Del flusso di sangue emorroidale, *ivi*. Dell'afezione ipocondriaca, *ivi*. Della vertigine simpatica, o sia dipendente, *ivi*. De' mali nervosi, *ivi*. Della sciatica, *ivi*. Delle ostruzioni di qualsivisa parte del corpo, *ivi*. Delle infiammazioni in generale, *ivi*. Delle scrofole, *ivi*. De' mali lunghi, *ivi*. De' mali organici, e irrimediabili, *ivi*.
- Infermi, debbono, aiutare i Medici saggi e sperimentati con una totale obbedienza, v. *Salute. Segreto*.
- Infiammazione: sua cagione, e scopi curativi, v. *Indicazione*. infiammazione d'occhi; e sua cura, v. *Occhio*.
- Indisposizioni lunghe contumaci e ribelli, è meglio lasciarle in balia della natura, e del tempo, che perseguitarle con nuovi, e diversi medicamenti, v. *Indisposizione*.
- Iniezioni blande, da farsi ne' seni di ascessi incurabili in corpo spugnatosissimo, e febricitante, v. *Iniezione*.
- Insalate, e frutti lodati dal Redi, per uso degli ammalati, v. *Insalata*.
- Intermittenza di polso, spesso si osserva senza pericolo della vita, v. *Intermittenza di polso*. In quali soggetti si osservi tale, *ivi*. Nell'atto dell'intermittenza del polso non si depone veruna porzione di sangue nelle cavità, e vasi del cuore, v. *Soffermata del cuore*. Le intermittenze di polso costantemente ordinate non sogliono osservarsi ne' vizi organici del cuore, e de' suoi vasi; ma bensì sempre irregolari, e disordinatissime, v. *Intermittenza di polso*.
- Intestino retto, in qual maniera più agevolmente si rimetta dal Chirurgo al suo luogo, quando n'è uscito, v. *Dolore del intestino retto*. Riposto che ei sia, con che torni bene di lavar l'ano, v. *Intestino retto*.
- Ipocondria, è sovente cagione di vita lunga, v. *Ipocondria*. E perchè, *ivi*. Quali sieno i rimedj appropriati a detta malattia, *ivi*. v. *Ipocondriaco*.
- Ipocondriaci: loro carattere, e quele, v. *Ipocondriaco*. Sono amanti di rimedj, *ivi*. *Morte*. *Ricatta*. Non abbisognano di medicamenti; anzi questi servono a rovinargli, v. *Ipocondriaco*. *Morte*. Il Redi tuttavia alcune volte loro ne prescrive, *ivi*. Se si sollevano colle medicine evacuative, e così salaf.

- salaffi, si sollevano per poco tempo, e presto tornano allo stato di prima, e talvolta a peggior condizione, v. *Purgazione*. Come sieno curati dai Medici dotti e onorati, v. *Ipocondriaco*. Rimedj adattati a guarirgli, v. *Ipocondriaca add.* Sorta d'ajuti per essi migliori dei farmaci più studiati, v. *Rena*. Donde soglia nascere la loro guarigione, v. *Tempo*. Sono ancora melancolici, v. *Melancolico*. Non hanno da badare ai flati, che loro si aggruppano e rumoreggian nel ventre, v. *Flato*. Onde derivino i vapori, che ei soffrono, v. *Evaporazione*. Di rado si sollevano coll' uso de' rimedj, e cosa lor giovi, v. *Accensione*. Curati, sovente peggiorano, v. *Animo*. E' loro nemico l' acciaio, v. *Acciajo*. I medicamenti riscaldativi, e gli elisirj richieggono una grandissima cautela; v. *Elisir*. Non hanno da cercare costoro di volere star meglio, v. *Bene*. Consiglio assai fruttuoso per essi, v. *Vivere*. Come viaggiar debbanò; per guarire de' loro mali, v. *Stracchezza*.
- Ipocondriaci mali sono di due fatte, v. *Gobba*. La fantasia in gran parte gli nutrice, v. *Fantasia*. La copia e la forza de' rimedj è sommamente pericolosa; e per lo contrario sicura e salutar cosa è l'astenersene, v. *Gobba*. Si questi mali, che i melancolici debbono accarezzarsi, e curarsi con tutta la piacevolezza possibile, v. *Inasprire*.
- Isterici malorj, fanno impazzire i Medici, v. *Isterico*. Perchè lor giovi l' esercizio del corpo, v. *Tristere*. Come guariscano, v. *Maniera di vitto*.
- Itterizia: sua cagione, effetti, e cura, v. *Itterizia*. Indicazioni curative per questo male, v. *Indicazione*. Rimedio principale del Redi è l'acqua del Tettuccio, v. *Itterizia*. ma non è rimedio confacevole a ogni razza d' itterizia, *ivi*. dove il detto male dipenda da ostruzione del fegato, suol egli estendersi a due e più mesi, a onra di qualsiasi medicamento, *ivi*. Magistero di Marte praticato dal suddetto Redi in questa malattia, v. *Intenzione*.

L.

- L** Accio, o Setone proposto dal Redi per un male pertinace degli occhi, v. *Setone*.
- Lancetta, e ferri avvelenati, se non rimangono per qualche tempo fitti e nascosti nella ferita, è troppo difficile cosa che ammazzino, v. *Tafia*.
- Latte: la di lui bevanda non richiede d'essere sempre preceduta da purghe e ripurghe di medicamenti, v. *Ingozzare*. Non proibisce di potervi dormir sopra, v. *Addormentarsi*. Non è tollerata da qualsiasi stomaco, v. *Avallare*. E nemmeno da ogni bambino lattante, v. *Affenzio*. Va di quegli che

- che tollerano il latte a palto, e nol sostengono a digiano ; altri non lo comportano se non è innacquato, v. *Avallare* .
 Infortisce nello stomaco, prima di convertirsi in chilo, v. *Vino* .
 Latte d'Asinella, prescritto qual unico e vero rimedio nello sputo di sangue, v. *Sputo di Sangue* ,
 Lattea dieta, v. *Dieta lattea* .
 Lippitudine, alleggerita colle spontanee, evacuazioni di corpo, v. *Occbio* , Lodevoli per essa anche le artificiali purgazioni del corpo, prescritte da Ippocrate, e da Galeno, *ivi* .
 Lombrichi terrestri, meno resistono alla forza delle droghe dei lombrichi del corpo umano, v. *Acqua arzente* . Muojono prestamente nell'acqua impepata, y. *Pepe* . Impolverati di zucchero, muojono in pochi momenti, v. *Zucchero caricato violato* . Muojono nel termine di ore 15. imperfi nell'infusione di fena. v. *Fena* .
 Lombrichi degli uomini, muojono con maggior prestezza ruffati nell'acqua arzente, che nell'acqua impregnata di sal comune, v. *Acqua arzente* .
 Lumaconi : loro pietra ; e valore della medesima, v. *Pietra de' lumaconi* .
 Luogo, paese, e suoi epiteti, y. *Paese* .

M.

- M**Adreperla polverizzata, più virtuosa del magistero di essa madreperla, v. *Conchiglia* .
 Magistero, men efficace di quella droga, ond' egli è composto, v. *Magistero* .
 Malattia: qual sia da curare lentamente, e con piacevolezza, v. *Medico* . Quale sollecitamente, e con forza, v. *Male* . quella, che attacca i nervi, è assai malagevole a superarsi, v. *Malattia* . Ed è sovente prodotta, o risvegliata da passioni dell'animo, *ivi* . Molte malattie guariscono da se felicemente, v. *Regola del vivere* . La malattia, e la morte dipendono da mutazione di fabbrica delle parti del corpo, v. *Male organico* . Gli epiteti si troveranno registrati sotto la voce: *Male* .
 Malattia organica: indicazioni curative della medesima, v. *Indicazione* .
 Malattie croniche: a queste si dispone, chi spesso riempie, e spesso vota i canali del corpo con medicine, e salassi, v. *Rimettere in sesto* .
 Male: suoi epiteti, e maniere di dire, v. *Male* . Essenziale, qual sia, v. *Male essenziale* . Organico, o istrumentale, qual sia, v. *Male organico* . *Strumento* . Male organico de' polmoni, e indizj che lo sogliono escludere, v. *Palmone* . Male ipocondriaco, come si dilegui, v. *Male ipocondriaco* . *Maniera di visto* .

vitto, Mali isterici, sogliono imperversare coll' uso de' rimedi evacuativi, v. *Medicamento*. Mali invecchiati, e ribelli alla cura, sono da raccomandare all' opera della natura, rinfancata dal tempo, e da un' agguistata norma di vivere, *ivi*.

Mali lunghi e fastidiosi: scopi per la cura de' medesimi, v. *Natura*. *Regola del vivere*.

Malinconia fitta e durevole, pericolosa. Suo rimedio, v. *Connatuale*.

Malva preparata, lubrificativa del corpo, v. *Cima*.

Maniera di prescrivere la bevanda dell' acqua di Nocera secondo la pratica del Redi, v. *Acqua di Nocera*.

di prescrivere l' acqua di Nocera, quella della Villa, e della Ficocella per un tumore dell' utero, *ivi*.

di comporre un gentil decotto di Cina, v. *Cinato*.

di descrivere diversi rimedi, v. *Nell' indice la voce: Ricetta*.

di cominciare un consulto, v. *Cagione*. *Consulto*. *Istoria*. *Opinione*. *Ostruzioncella*. *Versigine*.

di principiare la relazione di un male, v. *Tremore*.

Un consulto risponsivo, v. *Tumore*. *Vita*. Una relazione medicinale, ed un consulto, v. *Malattia*. *Relazione*.

di cominciare, e di finire un consulto, v. *Parere*.

di terminare con civiltà, e pulitezza un consulto, v. *Consiglio*. *Giudizio*. *Parere*.

di far sudare, v. *Sudare*.

Manteca di cocco, v. *Unsuosità*.

Marcia, e suoi aggiunti, v. *Marcia*.

Materiali per la teorica (spiegazione sì de' vizj de' fluidi, che dell' offese de' solidi nelle malattie; e pel riparo d' essi fluidi, e solidi, v. *Bile*. *Fibra*. *Fluidi*. *Icore*. *Imbrattato*. *Materia*. *Minimi componenti*. *Momento*. *Moto*. *Mozione*. *Nerveo sugo*. *Parete*. *Particelle componenti*. *Proporzione*. *Resistenza*. *Sale*. *Sangue*. *Siero*. *Simmetria*. *Spiriti animali*. *Tunica*. *Tuono*. *Turbolenza*. *Turgenza*. *Vaso*. *Versamento*. *Umoro*.

Materiali per la teorica (spolizione de' mali umorali, e per le loro indicazioni curative, v. *Umoro*.

de' mali procedenti da sangue accresciuto, o viziatto, v. *Sangue*.

di quegli, che sono generati da sieri, v. *Siero*. *Sierosità*. *Sieroso*.

de' tumori edematosi delle parti inferiori, v. *Tumore edematoso*. *Valvula*.

dell' idropisia, v. *Trasudamento*.

de' mali strumosi, v. *Glandola*.

de' tubercoli delle palpebre, v. *Tubercoletto*.
 di alcuni mali del capo; v. *Testa*. *Trasfitta*. *Tremote*.
 della gravezza di testa, v. *Sbarbato*.
 di alcuni mali uterini, e di altri nervosi, v. *Spiriti animali*. *Uterino* i *Uteri*.
 della vertigine dipendente, detta ancora simpatica, v. *Vertigine*.
 dell'offesa della respirazione, v. *Respirare*. *Respirazione*. *Respiro*.
 dello spato di sangue da' polmoni, v. *Spato di sangue*.
 di ristagni polmottari; v. *Polmone*.
 de' mali di stomaco; v. *Stomaco*.
 de' mali delle viscere, v. *Viscere*.
 di quegli della vescica, v. *Urina*. *Urinale*. *Urinare*.
 Vedi ancora le voci: *Introdurre*. *Modificare*. *Motib*. *Motione*. *Preparare*. *Sugo*.

Materiali per formare le indicazioni, v. *Indicazione*. Per fare il pronostico nelle malattie, v. *Pronostico*.

Materiali spettanti alla Chirurgia, v. *Artetica*. *Articolo*. *Ascesso*. *Cancro*. *Canro*. *Carie*. *Carioso*. *Carve*. *Castilagine*. *Caruncula*. *Cauterio*. *Cicatrice*. *Cicatrizzare*. *Clistere*. *Coppetta*. *Dente*. *Egilope*. *Escoriazione*. *Ferita*. *Flebotomia*. *Folicolofo tumore*. *Fomento*. *Fontanella*. *Ghianda*. *Impiastrato*. *Impiastrato*. *Iniezione*. *Jugulare*. *Labbro*. *Lancetta*. *Lussazione*. *Marcia*. *Morbificativa*. *Plaga*. *Pietra cobra*. *Piumacciuolo*. *Punta*. *Puntura*. *Saldaro*. *Sangue*. *Scarificazione*. *Schizzetto*. *Serofula*. *Seno*. *Senso*. *Serviziale*. *Setone*. *Suppluvazione*. *Tassa*. *Tubercoletto*. *Tumore*. *Verga*. *Vescicatorio*. *Ulcera*. *Ulcerare*. *Unguento*. *Unzione*; e simili altri.

Materiali appartenenti alla regola del vivere, v. *Acqua*. *Aria*. *Astinenza*. *Bevanda*. *Bevere*. *Brodo*. *Carne*. *Cena*. *Dormire*. *Esercizio*. *Frutti*. *Lesso*. *Maniera di vitto*. *Minestra*. *Modo di vitto*. *Orzata*. *Orzo*. *Panarella*. *Pappa*. *Parchissimo*. *Parcità*. *Parfimonìa*. *Pranzo*. *Pasto*. *Picciatiglio*. *Quiete dell'animo*. *Regola di vivere*. *Sonno*. *Stracchezza*. *Vino*. *Vita*. *Vitro*. *Uovo*; e più altri simili a questi.

Mediozan, non è purgante da usarsi ne' corpi secchi ed adulti, v. *Jalappa*.

Medicamento: suoi epiteti, v. *Medicamento*. Quello, che evacua violentemente, come nuoca; v. *Catartico*. Disordini, che sogliono derivare dai medicamenti, che purgano con violenza, v. *Medicamento evacuante*. Que' medicamenti, che cavano i sieti del corpo, non hanno luogo ne' corpi stitici, e nemmeno ne' ipocondriaci, *ivi*.

Medicarsi. Quegli, che sta passabilmente bene, dee valersi dell'astinenza, piuttostochè del medicarsi, v. *Sensire*.

Medi-

- Medicina**, quale inutile; e quale fruttuosa, v. *Natura*.
- Medico**: egli è per sua natura inclinato a ordinar medicine, v. *Morte*. Quanto più invecchia, tanto meno ordina; e ordina cose più semplici, v. *Intingolo*. È un semplice ministro della natura, v. *Natura*. Sue buone doti; e come si abbia a diriggere nella cura de' mali, v. *Medico*. Se esso cade nel male dell'ipocondria, perchè poi soglia lungamente vivere, v. *Ipocondriaco*. Quegli, che è saggid, onorato, e dabbene, come si regoli nel curare gl'ipocondriaci, *ivi*. Il Medico, ed il malato sono il più delle volte discordi fra loro nella cura del male, v. *Intingolo*. I Medici dotti e sperimentati sono guardinghi e discreti nel curare se medesimi, v. *Medico*. Quali sieno degni di lode; v. *Dieta*.
- Melancolici**: circospezzioni da osservarsi nella loro cura, v. *Melancolico*. Così fatti ammalati, come pure gl'ipocondriaci, debbonfi trattar blandamente dal Medico, v. *Inaspriva*.
- Mele**: i lombrichi muojono con celerità nell'acqua melata, v. *Mele*. Il mele trangugiato da' fanciulli non giova loro ne' verminosi travagli, come suol giovare l'alode, il seme santo, ed altre siffatte amare sostanze, *ivi*.
- Membrana**: suoi epiteti, v. *Parete*.
- Mercurio**, ottimo rimedio contra i bachi del corpo, v. *Mercurio*. *Eucchero candito violato*. Il puro e semplice è più sicuro, e men risicoso del preparato, v. *Mercurio*. Effetti sinistri del mercurio dolce internamente preso; e dell'unzione fatta col mercurio ravvivato dal cinabro, *ivi*. Mercurio biasimato nella cura dello scorbuto, *ivi*. Sembra, che il Redi abbia temuto il mercurio; e che il Cocchi ne sia stato amico e fautore, *ivi*. Usato il detto rimedio ne' mali, ne' quali ei conviene, e colle dovute cautele, non suol far male; anzi suol far de' gran beni, *ivi*.
- Mesenterio ostrutto**; e danno che il sangue ne ritrae, v. *Mesenterio*.
- Mestru**, è loro epiteti, v. *Mestru*. *Posticipare*. La Luna non è cagione del loro moto, v. *Purghe*. Tale loro moto potrebbe forse dipendere da forza ignota, nascosta nella fabbrica delle fibre dell'utero, e di più altre parti del corpo, *ivi*. Mestru soppressi, e loro effetti, v. *Mestruali evacuazioni*. Soppressi, che e' sieno, non istanno imprigionati ne' vasi sanguigni dell'utero, v. *Utero*. Arrestati, o diminuiti, non sono sempre la cagione delle malattie, che sopravvengono alle Donne, ma spesso sono l'effetto di qualche interno disordine, dal quale procedono le dette susseguenti malattie, v. *Purgare Utero*. Mali cagionati da' mestru, quando sono in moto, v. *Mestru*. Perchè a ogni loro tornata non avvengono i predetti mali, *ivi*. Soppressione de' medesimi mestru, e scopi per la cura, v. *Indicazione*. Rimedio contro

- contro alla detta soppressione, v. *Prezzenalo*. Il ferro internamente preso ha facoltà di promuovere i mestruj, se sono scarsi, e di reprimergli, se sono soverchj, v. *Provocare*. Rimedi diversi insegnati dal Redi, per rinviare i mestruj, v. *Sterilità*. La soppressione, che viene a cagione dell'età, non ricerca il salasso, v. *Mestruali evacuazioni*. I mestruj scarsi sono talvolta cagione di spato di sangue, v. *Spato di sangue*. Segni per conoscere il pericolo, o la sicurezza di detto spato sanguigno, *ivi*.
- Michelini**, introduttore delle copiose bevande d'acqua con agro di limoni, di arance, e di agresto nella cura di febbri influenti e maligne, v. *Spirito di vitruviale*.
- Milza**: imbarazzo della medesima, v. *Milza*.
- Minestre brodose**, utili alla sanità, v. *Brodoso*. E perchè, v. *Minestra*. Mescolate con erbaggi, lodate dal Redi, *ivi*.
- Morbo gallico**, di leggieri lascia ne' corpi, benchè curati, delle radici solite a ripullulare, v. *Mal francese*. Egli è un proteo, che si nasconde sotto la coperta di qualsiasi male, *ivi*.
- Morso della vipera**, talvolta è debole, v. *Accennare*.
- Moto del corpo**, cagione dell'apertura de' vali sanguigni de' reni, v. *Ardor di urina*.
- Moto del sangue ne' canali sanguigni dopo la morte**, qual sia v. *Morire*.
- Mucosità dello stomaco**, che suol essere riputata crudità, e superfluità d'umori, è sovente un fugo naturale, e utile alla digestione, v. *Mucosità*.
- Muschio**, sospetto nelle febbri, con timor di delirio, v. *Muschio*.
- Musica**, praticata da' Pitagorici nella cura di alcune malattie, v. *Musica*. In qual maniera sia ella valevole a rimoverle, *ivi*.

N.

- N**aso: la sua interna carie non vizia sempre la voce, v. *Carie*.
- Natura**: suo vero significato, v. *Natura*. Ella è la medicatrice delle malattie, v. *Fiocaggine*. Gode della semplicità delle cose, v. *Intingolo*. Non si dee troppo violentare intorno a quelle cose, alle quali mostra avere grande ripugnanza, v. *Natura*. Con quali rimedj essa si sollevi, e si liberi da' mali, v. *Dieta*. Si solleva con pochi e semplici ajuti, e con la dieta ben regolata, v. *Malato*. *Natura*.
- Nefritide**, e gotta, procedono da una stessa cagione, v. *Nefritide*. Tanto l'uno, quanto l'altro de' detti mali vogliono una medicatura blanda e piacevole, v. *Indisposizioncello*.

Nitro,

Nitro, tuttochè creduto rinfrescativo del sangue, non è così facevole a ogni vizio di esso sangue, e nemmeno ad ogni offesa delle parti solide del corpo, v. *Nitro*.

O.

Ochio: suoi epiteti, v. *Occhio*, allorchè egli è offeso, si solleva colle evacuazioni di corpo, promosse dalla natura, v. *Alleggerimento*. Si solleva pur anco dalle artificiali uscite di corpo, v. *Occhio*. I rimedj appropriati agli occhi non solamente si possono usare mescolati coi medicamenti purgativi, ma ancora separati dai medesimi, *ivi*. La infiammazione degli occhi esige la missione di sangue, v. *Flebotomia*. I purgativi non convengono in ogni infiammazione degli occhi, v. *Occhio*. I medicamenti locali quando, e di quale schiatta: sieno da usare nelle malattie degli occhi, *ivi*. Occhio, v. *Pupilla*, *Ottica*.

Odori, come s'insinuano a giovare, ed a nuocere, v. *Aitiosità*.

Offesa strumentale de' reni, può lasciar vivere lungamente l'ammalato, e senza gravi dolori, v. *Offesa*.

Olio di tabacco, mortifero, ma non già d'ogni sorta di tabacco, v. *Olio*. Egli è fabbricato senza ingredienti velenosi, v. *Manipolazione*. **Olio di uliva**, dannoso ai lombrichi, v. *Olio*. Gli oli di ruta, di camomilla, e di aneto, e i lattuarj purgativi sono riprovati dal Redi nella composizione de' serviziali, v. *Ruta*. Oli, e unzioni, e loro efficacia contro ai dolori di ventre, e altri mali verminosi, e convulsivi de' fanciulli, *ivi*. **Olio distillato d'assenzio**, è impiegato con un poco di zucchero, prescritto dal Redi per l'assanno del respirare, v. *Gocciolina*.

Operazione di corpo, in significato di evacuazione; e suoi aggiunti, v. *Operazione*.

Orecchio. Nella sordaggine i rimedj locali sono di rischio, v. *Orecchio*.

Orina: suoi aggiunti, v. *Orina*. nera, o tinta di un rosso scuro, con dolore de' reni, e con vomiti, suol essere indizio di calcolo renale, v. *Orinare*. rossa, e sedimentosa, quando sia presaga dell'idropisia, v. *Orina*, abbondante, giova alla difficoltà del respiro, v. *Gesto*. Nell'ardor di orina si può da fuggire gli esercizi violenti del corpo, v. *Ardor di urina*. Cura del detto male, v. *Giaretta*.

Osservazioni intorno ai pellidelli del corpo umano, pubblicate sotto il nome di Givancofimo Bonomo, sono state fatte da Diacinto Cestoni, e distese e ripulite dal Redi, v. *Osservazioni*.

Ossa, e suoi epiteti, v. *Ossa*.

Ostra-

Ostruzione: suoi epiteti, v. *Ostruzione*. sua cagione, v. *Grossume*. come pare la prefazione dell' Opera. Indicazione curativa dell' ostruzione, v. *Indicazione*. quella ostruzione, che procede da rigidità di fibre, non ammette l'uso del rabarbaro, nè di altri stimolativi e dissecanti medicamenti, v. *Rabarbaro*. Ostruzione invecchiata, e pertinace dell' utero, rimessa dal Redi alla provvidenza della natura, e all' agguistata norma di vivere, v. *Militamento*.

P.

Paese: suoi epiteti, v. *Paese*.

Palpebre, v. *Tabercoletto*. *Tumidezza*. Indizj della loro corrosione, v. *Pelo*. Escorizzazione delle medesime, e cura, v. *Escorizzazione*.

Palpitazione, e suoi epiteti, v. *Palpitazione*.

Pane confusano; cosa sia, v. *Pane*. contiene facoltà nutritiva, e lubrificante del corpo, *ivi*.

Parfomonia nel mangiare, fa lungo il vivere, v. *Comporre*.

Parte del corpo: suoi epiteti, v. *Parte*.

Parto: suoi epiteti, v. *Parto*.

Partoriente, che febricitanti non deve temere dell' acqua, ma bensì del vino, v. *Parto*. l'acqua semplice e schietta suol esser migliore dell' alterata e composta, *ivi*. si può usare ancora dell' acqua raddolcita con zucchero e giulebbi, se la partoriente vi sia acostumata. *ivi*. e nemmeno si dee temere del zucchero posto ne' serviziali, quando questi abbisognano, *ivi*.

Passioni d'animo, irritative di più malattie, v. *Passione d'animo*.

Paste non lievite; e minestra fatta di esse paste convenevole ad alcuni ammalati, v. *Farro*.

Pasto: suoi epiteti, v. *Pasto*. di due pasti, che uno sia più moderato dell' altro, la è cosa assai giovevole alla conservazione della sanità, v. *Cena*.

Paura, non ferma il corso del sangue ne' vasi sanguigni; e nemmeno rassoda esso sangue nei detti vasi. v. *Soffermata del cuore*.

Pazzia, cagionata dall' uso del mercurio, v. *Mercurio*.

Pellicello della rogna: sua descrizione, v. *Prurito*. vive fuori de' nostri corpi fino a due o tre giorni; e maravigliosamente moltiplicasi, v. *Pellicello*.

Perle polverizzate, migliori del loro magistero, v. *Perle*. le più raddolcenti de' fluidi, e urinarie, *ivi*.

Petto: segni di sua offesa, v. *Petto*.

Piaga, e suoi epiteti, v. *Piaga*. riflessi intorno all' apertura di alcuni suoi seni, v. *Seno*.

- Pienezza del corpo**, come si debba fruttuosamente diminuire, per opinione del Cocchi, v. *Rimastero in seſto*.
- Pietra Cobra**, coſa ſia, v. *Pietra Cobra*. non è rimedio alle morſicature avvelenate, a detta del Redi, *ivi*.
- Pietra de' lumaconi**, e ſue virtù, v. *Pietra de' lumaconi*.
- Pitagorici**, ſi ſervivano della muſica per la cura di alcune maſtattie, v. *Muſica*. non ricuſavano l' uſo diſcreto de' teneri animali, v. *Viſto Pitagorico*.
- Pitagorico vitto**, v. *Viſto Pitagorico*.
- Placenta uterina**, v. *Uomo muliebre*. quando ſi generi, *ivi*.
- Pleuritide**: ſuo luogo affetto, o ſede della medefima, qual ſia, v. *Pleuritide*.
- Podagra**: ſua ſede, e cagioni, v. *Podagra*. è buona coſa, che eſſa podagra ſi ſcoghi nelle parti ignobili, *ivi*. l' intemperanza la riſveglia, e la inaſpriſce, *ivi*. la regola del vivere è la ſola e più ſicura medicina di qualſiſia altra per coral male, *ivi*. ſuoi eſterni provvedimenti, v. *Impiaſtro Nefritide*. l' evacuazioni talvolta la promuovono, e talvolta la ritengono e la reprimono, v. *Nefritide*. è ſolita riaccenderſi co' ripedj antinefritici, v. *Antinefritico*. metodo di cura del Redi, v. *Podagra*. cura del Cocchi, *ivi*.
- Polipi del cuore**, e de' vaſi ſanguigni, v. *Condotto*. donde probabilmente ſia derivata l' opinione della loro formazione nelle mentovate cavità ſanguigne del corpo vivente, *ivi*. non ſi generano nè pel terrore, nè pel deliquio, v. *Sofferzata del cuore*. i ſegni addotti dagli Scrittori della preſiſtenza de' polipi alla morte, ſono fallaci ed equivoci, v. *Polipo del cuore*. non ſi trovano i polipi che ne' corpi di co' loro, il di cui ſangue tratto dalla vena avanti la morte non ſia ſtato ricoperto dalla croſta o cotenna biancaſtra, *ivi*. alla qual croſta o cotenna biancaſtra ſono ſempre in tutto e per tutto ſimili i polipi, *ivi*. non ſi generano, ſe non dopo la morte, *ivi*. donde ei ſi generino, e in quali cavità, e canali ſieno ſoliti generarſi, *ivi*. ſi ſcorgono ſempre ſituati nella ſemmità del ſangue quagliato ne' vaſi del cadavero, *ivi*, non già la lettura de' libri di medicina, ma il frequente taglio de' corpi umani morti di qualunque male, confrontato colla qualità del polſo, e degli altri accidenti della precedente maſtattia è l' unico mezzo per accertarſi che i polipi ſi formano dopo la morte, e per comprendere la maniera, colla quale ei ſi formano, *ivi*.
- Polluzioni notturne diuturniſſime**, oſſervate dal Redi, ſenza danno ſenſibile della ſanità, v. *Polluzione*.
- Polmone**: indizj che non v' abbia in eſſo alcun organico vizio, v. *Polmone*. ſuppurazione del medefimo, e ſuo rimedio, v. *Eſpeſtorare*.
- Polſo**: ſuoi aggiunti, e differenze, v. *Polſo*. pieno e gonſo è fo.

- è sovente indizio di ridondanza di sangue, v. *Sangue*. irregolare e intermittente si scorge talvolta senza alcun organico vizio, o impedimento del cuore, de' suoi vasi, e de' polmoni, v. *Polipo*: Nelle organiche cffese del cuore, de' suoi vasi, e de' polmoni il polso non è ordinato nelle sue intermittenze, ma costantemente in esse disordinato; v. *Intermittenza di polso*. il polso intermittente non ammette in alcuni soggetti l'uso de' cordiali calorosi, v. *Cordiale*.
- Polvere appropriata alle emorroidi, alla testa, ed allo stomaco, v. *Polvere*.
- Professori di Medicina, quali sieno da lodare, v. *Malato*.
- Prurito: suoi epiteti, v. *Pizzicore*.
- Puerperj: loro scarsezza riparabile col salaffo, v. *Puerperio*.
- Purga: suoi epiteti, v. *Purga*. la non è sempre necessaria avanti l'uso del latte, *ivi*. Le purghe, e le ripurghe spesso sconcertan le viscere, e le rendono inabili a sostenere i medicamenti alteranti, *ivi*. Purghe brevi e frequentate sono da preferire ad una annoveraria, che sia forzosa, e lunga, v. *Purghezza*.
- Purganti gagliardi, sovente snervan le fibre delle viscere interne, v. *Fibra*. non si debbono porre in uso senza grande necessità e circospezione, perocchè sconcertan le viscere, le rifeccano, e le fanno invecchiare, v. *Purgante*.

Q

- Qualità dell'alimento, qual sia pregiudiziale all'ammalato, v. *Qualità*.
- Quantità, è non la qualità de' cibi, e delle bevande è quella che suol essere nociva, v. *Quantità*. *Visto*.
- Quartana, febbre di sua natura rigogliosa e durevole, v. *Corsafa*. inutili per essa i cauterj, v. *Fontanella*.
- Quiete d'animo, in qualsiasi male è di un grande ajuto, v. *Quiete d'animo*. e massimamente ne' maloti isterici, ipocordiaci, e in altri che hanno la loro sede nei nervi, *ivi*. Diversi mezzi, oltre la quiete dell'animo, per diminuire, e refrigerare il sangue ne' sani, *ivi*.
- Quintessenze diuretiche, e sudorifiche sperimentate di minor valore dal Redi, v. *Quintessenza*.

R

- Rabarbaro: sue buone qualità, v. *Rabarbaro*. Esperienze fatte dal Redi co' lombrichi immersi nella infusione d'esso rabarbaro, *ivi*. può esser giovevole ne' mali verminati de' fanciulli, *ivi*. non conviene in ogni razza di ostruzione,

ne,

- né, *ivi*: assai di rado l'ha messo in opera il predetto Redi nella sua pratica medicinale; *ivi*.
- Rane**. Sentimento del Cocchi intorno al valerli delle medesime nella cura delle malattie; v. *Rana*.
- Redi**, è forse l'unico Scrittore, che abbia considerata l'azione de' nitrati applicati alle fibre di una parte infiammata; v. *Sal pyunella*.
- Si** è opposto provvidamente alla volgar opinione dello stomaco freddo; v. *Stomaco*, a quella di non poter dormire sopra il latte, v. *Latte*. nè sopra il medicamento solutivo, v. *Siruppo*. e a quella altresì di dover accompagnare il decotto de' legni sudorifici col vitto essiccante, v. *Regola di vivere*.
- Cosa** ei pensasse intorno alla carne di viperà, e alla di lei polvere; v. *Polvere*. e intorno a una certa materia bianca e viscosa della vescica, v. *Ulcerate*.
- Introdusse** il vitto Pitagorico nella Medicina, v. *Vitto Pitagorico*: la regola di vivere umettante e rinfrescative nella cura de' mali; v. *Vitto umettativo*. la semplicità de' rimedj, v. *Imbrogliare*. e la loro piacevolezza, v. *Natura*.
- Fu** fautore amorevole della missione di sangue, ancor nel reumatismo da esso sofferto, v. *Artetica*. *Reumatismo*.
- Fu** amico più de' serviziali, che delle medicine, fuor della cassia, v. *Ingozzare*. nondimeno si è anche sovente servito delle bevande di cassia, manipolata con altri ingredienti evacuativi; e frequentemente ancora della manna, e de' siropi solutivi, rinforzati con bollitura di fena, e di tartaro, come si rileva dalla lettura delle sue opere; in più luoghi delle quali ancorchè esso esalti la semplicità de' rimedj, non la osserva però egli perpetuamente nelle sue prescrizioni fatte eziandio da vecchio, v. *Pera*. onde non si hanno da biasimare sempre i rimedj composti, dove sapere concorra nella loro composizione, v. *Imbrogliare*.
- Da** vecchio ancora si prevalse de' cauterj nella cura delle malattie, v. *Cauterio*.
- Fu** zelante osservatore de' precetti Ecclesiastici, v. *Vigilia*.
- Nemico** degli aromati nella regola del vivere, v. *Vitto*.
- Timoroso** del mercurio, v. *Mercurio*. dei purganti violenti, v. *Ingozzare*. del vino, v. *Siero di latte*. *Vino*. il qual vino venne per altro da lui accordato ad un prodagroso, v. *Gotta*. è similmente prescritto in una sciatica, mescolato col decotto di visco quercino, v. *Visco quercino*.

- Affai di rado** si è servito dell'olio di mandorle dolci v. *Olio del rabarbaro*, v. *Rabarbaro*. e degli oppiati; e questi in dose assai ristretta, v. *Triaca*.
- Curò la rogna** anco cogli interni provvedimenti, v. *Rognoso*.
- Preferì** nella cura dell'ipocondria l'acqua semplice all'minerale, v. *Umettazione*.
- Non purgava** il corpo, prima che fosse ammansato il dolore, v. *Stemperare*.
- I suoi famillari rimedj** ne' mali spinosi e pertinaci erano la cassia, il latte, il siero chiarito, e non chiarito d'esso latte, i brodi lunghi, i brodi cicoracei, i fughi d'erbe, le infusioni di viole, i decotti leggieri di cina, l'acqua semplice, l'acqua acconcia, l'acqua minerale povera di miniera, il tè, i medicamenti acciajati, i testacei, la parsimonia del vivere, e l'astinenza del vino, v. *Vino*, *Vipera*, *Vitto*.
- In quanto a se** non beveva che nove onca di vino per ciascun pasto, v. *Pasto*.
- Pigliava** il caffè, e ne sentiva profitto, avegnachè fosse magro e secco di corpo, v. *Oppio*.
- La regola della vita** fu il solo ed unico rimedio nelle sue ultime infermità, non riparabili co' medicamenti delle spezierie, nè con altra maniera d'ajuti, v. *Ingozzare*, *Morte*, *Regola di vivere*.
- Regola di vivere**: suoi epiteti, v. *Regola di vivere*.
- Relazione medicinale**: suoi epiteti, v. *Relazione*. Informativa, qual sia, *ivi*: qualè la discorsiva, *ivi*.
- Renali**, e gottosi travagli, se non sono soverchiamente stuzzicati co' rimedj, non soglion essere pericolosi; anzi fanno lungamente vivere l'ammalato, v. *Irritato*.
- Rene sinistro** trovato fracido ed esulcerato nel cadavero di un Cappuccino, v. *Ulcera*.
- Renelle**: di esse si fabbrica il calcolo ne' reni, v. *Uretere*.
- Reni**: con le loro offese strumentali, o sia vizj organici, ancorchè gravi, si può avere lunga vita, v. *Offesa*, *Vivere*. Escoriate per la rottura di qualche loro vena, v. *Venazione*. I loro dolori cagionati da' calcoli, non ammazzano che assai di rado, v. *Renella*.
- Repellenti e corroboranti**, riprovati nell'attuale attacco de' dolori articolari, v. *Dolore articolare*.
- Reumatismo**: sue cagioni, pronostico, e rimedj, v. *Reumatismo*. male patito dal Redi, e come curato, v. *Efficacia*. I rimedj di questo male sono il vitto umettante, i frequentissimi clisteri, e i salassi secondò il bisogno, v. *Artetica*. Il principal rimedio è l'astinenza del vino, v. *Vino*.

- Ricetta dell' acqua angelica ; rimedio evacuativo del corpo ;
v. *Acqua angelica* .
- Di una piacevole bevanda solutiva , v. *Bevanda* .
- Di una decozione di mercorella , per muovere il corpo ,
v. *Mercorella* .
- Di un aceto solutivo , v. *Aceto* .
- Di un aceto preparato , lubrificativo del corpo , v. *Polipodio* .
- Di un decotto di tamarindi per la stitichezza di corpo
congiunta con sangue emorroidale , v. *Tamarindi* .
- Di uno schizzetto pel flusso di sangue dalle emorroidi ,
v. *Soffo* .
- Di un serviziale contro alla stitichezza con sangue dal-
le narici , v. *Malvato* .
- Di pillole , buone al flusso di sangue emorroidale , v. *Pillule* .
- Di polvere , giovevole alle emorroidi , alla testa ; ed allo
stomaco , v. *Polvere* .
- Di un vino solutivo per un' idropisia ascite ; e timpa-
nite , v. *Idropisia secca* .
- Di un vino medicato purgativo per un' isterica malat-
tia , v. *Pispitazione* .
- Di un siroppo provocativo de' mestruj femminili ; v.
Prozermolo .
- Di una decozione di falsapatiglia , di croco di martè ; e
di vainiglie per la cura di una sordità , v. *Vainiglie* .
- Di un decotto di falsapariglia acciajato contro alla sor-
dità , v. *Passate* .
- Di un collirio secco per un mal d'occhi ; v. *Collirio* .
- Di alcuni rimedj diuretici , o sia provocativi delle bri-
ne ; v. *Diuretico* .
- Di un brodo di pollastra con cina , v. *Cinà* .
- Di un brodo di pollastra leggermente cinato , v. *Pollastrina* .
- Di un brodo di piccione , depurativo del sangue ; e del-
le viscere , v. *Piccione* .
- Rimedio , e suoi epiteti , v. *Rimedio* .
- Rimedj composti , riprovati , v. *Ricetta* . i semplici lodati dal
Redi , v. *Imbrogliare* . e sono da preferir ai composti , v. *Ma-
lato* : i gagliardi evacuativi lasciano il corpo più stitico di
prima , v. *Corpo* : piacevoli per lubrificare il corpo , v. *Passule* .
i grandi e potenti danneggiano le viscere , v. *Viscere* . da que-
gli ; che sono composti di troppi ingredienti , ne risulta so-
vente una terza cosa , che non vale al nostro scopo ; nè al
bisogno dell' amalato ; v. *Miscelanza* ; rimedj contro ai flati
del corpo , v. *Cannalla* . i rimedj rare volte abbisognano nel-
la cura degl' ipocondriaci , v. *Ipocondriaco* . Rimedj di mecca-
nica efficacia fuora dei farmaci , quali sieno ; v. *Sanità* .
- Rogna ; suoi epiteti , cagione , effetti , e cura ; v. *Rogna* . ma-
niera di ugnere , per guarire il detto male , v. *Prudore* .

S.

SALASSO, utile all'infiammazione degli occhi, v. *Flebotomia*.
 È altresì rimedio al flusso di sangue dall' utero nelle gravide, che non dipende dallo staccamento della secondina dalle pareti dell' utero medesimo, v. *Gravida*. praticato da Ippocrate nella difficoltà del respiro anco negl' idropici più confirmati, v. *Idropico*. il salasso del braccio in alcune complessioni è più acconcio a muovere i mestruj, di quello del piede, v. *Mostruo*. non suol mitigare i dolori de' corsi mensurali, v. *Cristiere*.

Sale di Saturno, ottimo rimedio alla rognà de' teneri fanciulli, v. *Rogna*.

Sali cavati dalle ceneri de' vegetabili, non conservano la virtù de' medesimi vegetabili, v. *Insalare*. hanno eguale facoltà di muovere il corpo tanto i sali estratti dalle ceneri di vegetabili purgativi, quanto quegli che sono stati cavati dalle ceneri di vegetabili ristrigitivi, v. *Sale*, il sale cavato dalle ceneri del leguo santo, e della salapariglia, non conserva la virtù attribuita ai prefati legni, v. *Universale*.

Sali del corpo; loro differenze, ed epiteti, v. *Sale*.

Salnitro. L'acqua impregnata di salnitro è potente nell'uccidere i lombrichi imperfetti, come la impregnata di sal gemma, e di sal comune, v. *Sal comune*.

Salprunella, non approvato dal Redi ne' gargarismi per le infiammazioni di gola, perocchè gaspera sempre le parti infiammate, v. *Gola*. *Salprunella* impiegato dal suddetto Autore nella composizione di medicine solutive, *ivi*.

Salivazione molesta, e rimedj ricordati dal Cocchi per moderarla, v. *Regola del vivere*. *Salivazione*.

Sanazione, d'onde nasca in più malattie lunghe e ribelli, v. *Sanazione*.

Sangue: suoi epiteti, v. *Sangue*. cavato dalla vena, prestamente si rigenera. *ivi*. Mezzi suggeriti dal Cocchi per diminuire il sangue, e renderlo men fervido in istato di sanità, v. *Quieto dell' animo*. I vasi sanguiferi trovati sfoggiatamente gonfi e zeppi di sangue ne' cadaveri, nulla provano per la cognizione della cagione della malattia precedente, v. *Morte*. Non si raccoglie il sangue ne' propri canali nel tempo dell' agonia; e nemmeno si raccoglie a cagione del freddo, che sopravviene al cadavero, *ivi*.

Sanità, in che consiste, v. *Proporzione*. segreto per conservarla, v. *Rimettere in stato*. *Sanità*. si mantiene e si discende più coll'aggiustato uso della cucina, che co' rimedj della spezieria, v. *Alberello*.

Sapore

- Sapore** : suoi epiteti , v. *Sapore* .
- Salsapariglia** , suo decotto acciajato , v. *Passare per istaccio* . come restituisca l'umido del corpo nelle venee malattie , v. *Umido* .
- Scarificazione della parte morsiata dalla vipera** , praticata dagli Antichi , e commendata dal Redi , v. *Scarificare* .
- Schizzetto** , per reprimere il flusso di sangue emorroidale , v. *Sesso* , d'acqua d'orzo con un poco di vin rosso , per un'ulcera dell'intestino retto , v. *Schizzetto* .
- Scialappa** : sua refina , rimedio purgativo , e conyenevole ne' corpi umidi , v. *Refina* . utile nell'idropisia acquosa , *ivi* .
- Sciatica** . Cagione , effetti , e indicazione curativa della medesima , v. *Iscbiadico dolore* . ora procede da umori mobili ed ignei , ora da sughi lenti e acrimoniosi , v. *Sciatica* , rimedj per la sciatica procedente da umori acri e viscosi , *ivi* , Decotto per una sciatica spuria , v. *Provvisione* . Scopo curativo della sciatica , v. *Indicazione* .
- Sciroppo di cicoria composto** , giovevole ne' mali verminosi de' fanciulli , v. *Siroppo* .
- Scopo** , o indicazione curativa della vertigine , v. *Vertiginosa* . Qual debba essere ne' mali incurabili di loro natura , o restati ; e ne' pericolosi , e difficili da curarsi , v. *Scopo* .
- Scorbuto** , non dee curarsi co' rimedj mercuriali , v. *Mercurio* , *Scorbuto* .
- Scorpioni d'Italia** , non sono velenosi , o almeno pochissimo , v. *Scorpione* . punture degli scorpioni di Toscana senza il minimo ribrezzo di veleno , v. *Ribrezzo* .
- Scorpione di Tunisi** ; sua morsura , effetti , e rimedj , v. *Intormentito* .
- Scorzonera** . La bollitura delle sue radiche fresche prescritta in un'asma umorale , v. *Scorzonera* .
- Scrofule** ; loro cagione , e cura , v. *Indicazione* , *Scrofula* .
- Scuola Medica Toscana** , assai riservata nel prestar fede alla virtù delle droghe , deçantate dagli Scrittori di Medicina , v. *Rimedio* .
- Sede della pleurisia** , v. *Pleuritide* .
- Seme santo** , confettato con Zucchero , lodato dal Redi ne' vermi de' fanciulli , v. *Santonico* .
- Semiparalisi con nefritide** , e vino medicato proposto per la cura , v. *Vino medicato* .
- Semplicità de' rimedj** , esaltata dal Redi , v. *Mescolanza* .
- Serviziale** : non è cosa sì indifferente , che talvolta non disturbi , e sconcerti l'ammalato , v. *Serviziale* . *Parte* . e massimamente se ne risentono alcune donne isteriche , v. *Glistere* . non suol esser rimedio ai tormentosi dolori del moto dei mestruai , v. *Glistere* . fortifica le viscere , gentilmente sgravandole , v. *Viscere* . quella , che è composto di latte ,

- muove talora i dolori di ventre, v. *CaciOSO*. Esalta il Rè-
di i serviziali semplici e piacevoli; e dannà i manipolati
con molti e calorosi ingredienti, v. *Decozionaccia*. *Ingre-
diente*. *Serviziale*. Quegli degli Antichi erano probabilmente
fatti di acqua pura e semplice, v. *Serviziale*. Non dob-
biamo sgomentarci; quando il serviziale poco opera, per-
chè lascia maggior umido in corpo; e le fibre degli Intestini
mollicca; *ivi*. Giovano i serviziali a chi fa vita sedenta-
ria, v. *Vita sedentaria*. usati da certuni un dì sì, e un dì
no per lo spazio di sessant'anni; v. *Serviziale*. se sieno da
mettere in opera nella declinazione del vajuolo, v. *Vajuolo*.
Sete, e suoi epiteti, v. *Sete*. Alcuni Galenisti mal a propo-
sito negavano le bevande d'acqua nelle febbri acutissime,
v. *Bevere*.
- Setone, o laccio, proposto dal Redi da farsi nella nuca; per
debellare un'ostinato mal d'occhi; v. *Setone*.
- Siero di latte, reso di quando in quando solutivo con seta, o
giulebbo aureo per un'intermittenza di polso; con sospetto
di ostruzione del fegato, v. *Siero di latte*. Le piccole be-
vute di siero di latte sogliono passare per le vie dell'urina,
e meglio tollerarsi delle grandi; le grandi smuovono larga-
mente il corpo; nè si possono continuare a lungo; *ivi*. Af-
fine di sostenere lungamente il siero anche in piccole; o mè-
diocri bevute è necessario per tre o quattro giorni sospen-
derne l'uso dopo un certo spazio di tempo; v. *Venite la
noja*.
- Sobrietà, e temperanza raccomandata dal Cocchi per la custo-
dia della sanità, v. *Sobrietà*.
- Soffocazione isterica, cosa sia, v. *Cucurbitino*.
- Soggetti melancolici; magri e secci; non sono da evacuare,
nè da riscappare con medicine, ma bensì da umettare, e da
refrigerare, v. *Melancolico*.
- Soggiorno campestre del Cocchi; per sottrarsi alle urbane sol-
lucitudini; v. *Sollucitudine*.
- Sogno: vanità del medesimo, v. *Sogno*.
- Solitudine, coopera alla diuturnità delle malattie, v. *Melan-
colia*.
- Sollione, non toglie che si possano usare alcuni piacevoli so-
lutivi; v. *Sollione*.
- Sonnamboli, quali sieno, v. *Vizio in sign*. Fanciulla per con-
vulsioni resa interpolatamente cieca, e in tale stato opé-
rante, come i sonnamboli, *ivi*.
- Sonno: suoi epiteti; e maniere di dire, v. *Sonno*: utile dopo
preso il latte; e i brodi alterati; v. *Dormire*. vale ad at-
tutare i sali de' fluidi; *ivi*.
- Sonnolenza, cagionata dalla pienezza de' vasi che serpeggiano
per le viscere del ventre inferiore; v. *Sonnolenza*.

- Oppressione de' mestruj**, non è sempre la cagione de' mali, che sopravvengono alla donna; ma spesso è un effetto d'interno disordine, da cui procedono i mali, che alla soppressione succedono, v. *Utero*.
- Sordità**, e suo rimedio, v. *Passare per istaccip*. dipendente da intasamento de' nervi dell' udito, e sua indicazione curativa, v. *Sordità*. avvenuta di repente, talora se n' è anziandio nella stessa maniera partita, *ivi*.
- Spelonca di Bracciano**. suoi serpenti, medicatoŕi di più malattie, v. *Serpente*.
- Spirito di corno di cervo**, biasimato in un male ipocondriaco, e uterino, v. *Corno di cervo*. Spirito di vitruolo, riprovato dal Redi nelle bevande de' febricitanti con lingua arida e nera, v. *Spirito di vitruolo*.
- Sputo**: suoi epiteti, differenze, e maniere di dire, v. *Sputo*. d'onde acquisti lentezza, e densità, *ivi*.
- Sputo di sangue da' polmoni**, sue cagioni, e cura, v. *Sputo di sangue*. non vuole rimedi, che operano con violenza, *ivi*. frequentemente si accoppia col sangue dal naso, v. *Sputare*. quello che si sputa con tosse, d'ordinario viene da' polmoni, *ivi*. lo sputo sì sanguigno, che d'altra maniera, può scaturire da' polmoni anche con un semplice escreato, e con lo starnuto, *ivi*. in quale sputo di sangue convenga l'uso dell'acciajo, e in qual no, v. *Acciajo*.
- Squilla**, nè altri forzosi diuretici usati dal Redi per muover le urine agl'idropici, v. *Diuretico*.
- Stagione**. Ne' caldi grandi della stagione si deve camminare con piacevolezza de' medicamenti, v. *Stagione*. Vedi gli epiteti della voce: *Aria*.
- Starnutatorj ne' dolori di capo con febbre**, sono galyolta cagione del delirio, v. *Tabacco*.
- Starnuto**, e sue cagioni, v. *Starnuto*.
- Sterilità**, e sue diverse cagioni, v. *Sterilità*. scopi per rimuoverla, v. *Fecondo*.
- Stitichezza di corpo**, e suoi medicinali provvedicamenti, v. *Passùle*. si accresce coll'uso de' purgativi violenti, v. *Corpo Intestino*. Operare più facilmente si arrende ai semplici rimedi del vitto cotidiano, che a quegli delle spezierie, v. *Stitichezza*. I purganti gagliardi rileccano gl'intestini; e benchè operino copiosamente, rendono il corpo più stitico di prima, *ivi*. La stitichezza non è cagione di tutti que' mali, di cui ella s' incolpa, *ivi*. non è cagione, ma effetto de' malori ipocondriaci: E però non guariscono ne' corpi stitici i detti malori colle iterate e reiterate purgazioni del corpo, *ivi*. Per lubrificare il corpo usa il Redi la pura polpa di cassia al peso di un quarto d'oncia, *ivi*. più altri rimedi ricordati dal medesimo Autore a tale intendimento, *ivi*.

- Il Cocchi propone il pane confusaneo; Pietro Borelli il pane tostato, e d'olio imbevuto, *ivi*. Il pane buffetto immollato nell'acqua, e preso a digiuno ha rammollito il corpo a più persone sturiche, *ivi*.
- Stomaco**, e sua varia costituzione. *v. Stomaco*. affezioni morbose del medesimo, *ivi*. il calore, piucchè la freddezza è cagione de' suoi sconcerti, *ivi*. il timore della freddezza dello stomaco è la sorgente di grossi guai, *ivi*; l'opinione dello stomaco freddo, e del fegato caldo è una chimera favolosa, *ivi*. I dolori dello stomaco non sono mai cagionati da freddezza, o da fredde materie, ma bensì da calde, *v. Dolore di stomaco*. Lo stomaco più facilmente smaltisce l'acqua, che il vino, *v. Innacquare*. talora esso si solleva colla calda bevanda, e talvolta colla fredda, *v. Fresco. Stomaco*. Non dobbiamo tanto cercare, se lo stomaco sia di sua natura caldo o freddo, quanto indagare ciò che sia per essere più confacevole al medesimo, *v. Stomaco*. e però così l'acqua calda, come la fredda, e così l'acqua, come il vino, e ogni altro spiritoso liquore può giovare allo stomaco, secondo lo stato de' liquidi che in esso trapelano, e de' solidi, ond' egli è tessuto e composto, *ivi*. Lo stomaco ne' corpi secchi e adusti non toglie sempre, nè sempre si solleva cogli umettanti e rinfrescativi; nè quello de' corpi umidi e molli sempre sostiene, e si rinfranca coi corroboranti, e riscaldativi, *ivi*.
- Sudore**, e suoi epiteti, *v. Sudore*. Il procurare il sudore con l'arte è da posporre in alcuni casi all' artificiale movimento delle orine, *ivi*. I sudori notturni, ed anco i diurni provengono talvolta da soverchio alimento, *v. Scioltezza*.
- Suffumigio** di varie robe per la soffocazione uterina, *v. Ali suofo*.
- Sughi acidi vegetabili**, mescolati con molt'acqua, sono validi risolventi e sottigliativi medicamenti, *v. Spirito di vitruolo*.
- Superfluità di umori di diversa natura**, *v. Superfluità*.
- Suppurazione**, cosa sia, *v. Suppurazione*. Suppurazione de' polmoni, e cura, *v. Espettorante*.

T.

Tabacco: la di lui foglia è buona a tagli, e alle ferite semplici, *v. Tabacco*. difende le ferite dal flusso di sangue, *ivi*. Cautele intorno all' uso del tabacco da naso, *ivi*. Il tabacco masticato fa, che si perda molto umido necessario alla digestione, e alla fluidità degli umori, *ivi*. Il di lui fumo introdotto nelle budella per l'ano, a quali dolori fa

- Ma utile, v. *Deglia colica*. Il di lui olio è mortifero, ma non già di ogni sorta di tabacco, v. *Olio*.
- Tamarindi**: la loro polpa è profittevole alla stitichezza di corpo, conginata con sùffo di sangue emorroidale, v. *Emorroidale*. mescolata essa polpa con bevande solutive di manna, di fena, di tartaro, e simili altre, rende meno acquosa, e più viscida la evacuazione del corpo, v. *Aquod angelica*.
- Tartaro vitriolato**, escluso dal Redi nella cura di un male ipocondriaco, v. *Acciajo*.
- Tè**, e sue lodi, v. *Malattia*. È confortativo del corpo e dello stomaco, v. *Tè*. maniera di manipolarlo, secondo il Redi, v. *Panno lino* e praticato da esso Redi ne' suoi propri dolori nefritici con sollievo, v. *Dolore nefritico*. ha facoltà provocativa dell'orina, e discuziente del flato, v. *Strado dell'urina*. non toglie il sonno, v. *Tè*.
- Temperamenti**, e loro diversità, con alcune descrizioni di soggetti, che possono servire pel cominciamento della relazione di alcuna malattia, v. *Temperamento*.
- Teoria delle malattie**, Vedi nell'indice la voce: *Materiali per la teoria ec.*
- Terra sigillata**, presa per bocca, e sue virtù, v. *Terra sigillata*.
- Terre bolari**, non sono contra i veleni quella medicina, che volgarmente si crede, v. *Terra sigillata*.
- Terzane intermittenti soporose**, sono fra l'altre le più pericolose, e da doverli prestamente arrestare col febrifugo, v. *Terzana*.
- Testa**, e diversi epiteti appropriati a varie sue indisposizioni, v. *Testa*. pienezza della medesima, e cagione di detta pienezza, v. *Efferescenza*. Dolore di testa procedente dalla soppressione de' mestruj, v. *Testa*. pienezza di testa somministrata dall'universale del corpo, *ivi*.
- Timore pertinace**, e lungo senza manifesta cagione, suol esser presago di gravi malattie, v. *Connaturale*. Sua cura, *ivi*. Il timore non ferma il corso del sangue entro i propri canali, e molto meno lo rassa, e lo converte in poliposa sostanza, v. *Soffermata del cuore*. guarisce di repente una grave e molesta vertigine, v. *Serpente*.
- Timpanite**, o sia idropisia secca, come si conosca, v. *Timpanite*. non è formata dal flato rinchiuso nella cavità dell'addomine, cioè fra il peritoneo, e le viscere del ventre inferiore; ma dall'aria dilatata e rinchiusa nella cavità degli intestini tenui e crassi, *ivi*. *Vaso*.
- Tintura rubiconda di tartaro**, con acqua di radichio, per un' idropisia ascite, e timpanite, v. *Tintura*.
- Tosse**; sue qualità, e gradi, v. *Tosse*. Tosse con catarro,

- curata dal Cocchi nella sua stessa persona con fiero di *Er-*
te, separato con agro di limoncello di Napoli, v. *Siero di*
latte. La tosse secca, assai frequente, pertinace, e lunga
 può essere indizio di raccolta di sierosità nella cavità del
 petto, v. *Tosse*. come s'accrezca di ciò il sospetto, *ivi*.
 Tosserella, con ispuro di sangue, proibitiva del vino, v. *Vino*.
 Tossico micidiale delle frecce del Bantan, inghiottito non av-
 velena, nè uccide, v. *Tossico*.
 Tranquillità dell'animo, grande medicina agl' ipocondriaci, v.
Rimedio.
 Tremantina, in qual ardore di urina convenga, v. *Diffuria*.
 la è amica del fegato; è un ottimo astringente de' canali del
 corpo, v. *Intestine*, riconosciuta da Galeno per un egregio
 aperitivo, e deostruente rimedio di tutte le viscere, v. *Tre-*
mentina. avvalorata col balsamo Peruano, e Tolutano, per
 un' idropisia ascire, *ivi*, perde della sua efficacia col lavar-
 la, e col cuocerla, *ivi*.
 Tumefazione edematosa, v. *Tumefazione*. *Tumidexze*.
 Tumore: suoi epiteti, v. *Tumore*. esistente nel lato destro del
 ventre inferiore, *ivi*. la febbre fa sospettare, che e' possa
 terminare in ascesso, *ivi*.
 Tumore edematoso de' piedi: osservazioni del Cocchi intorno
 al medesimo, ed altre ancora concernenti al pronostico, ed
 alla cura, v. *Tumore edematoso*.
 Tumore d'utero, e cura coll'acque minerali, v. *Acqua di No-*
cera. cura fatta col latte di asina, v. *Stagione*.
 Tumori follicolosi, vogliono la manuale operazione, innanzi
 che suppurino, v. *Follicolo*. *Unzione*.
 Tumori invecchiati del ventre inferiore, ricercano una cura
 mite e piacevole; poichè i forti e generosi medicamenti o
 gli fanno inscirrire, o gli fanno suppurare, o degenerare in
 cancerosa natura, v. *Tumore*. si arreca di ciò la ragione,
ivi. Alcuni tumori per se medesimi si sono dileguati nelle
 donne col beneficio della natura, e del tempo, *ivi*. La
 mollezza de' tumori interni, e degli esterni eziandio, con-
 giunta coll' indolenza d'essi tumori, dà a divederè che ei
 non sono della peggior condizione, *ivi*.

U.

- V**Ajuolo: suoi epiteti, v. *Vajuolo*. Dentro lo spazio di gior-
 ni dodici d'esso vajuolo è bene astenersi da' serviziali,
 fuora di un urgente bisogno, *ivi*.
 Valeriana domestica, o sia maggiore è da preferirsi alla sal-
 vatica, detta minore, v. *Valeriana*.
 Vampe al cuore, ed al capo negl' ipocondriaci, da quali o-
 gioni procedano, v. *Evaporazione*. *Ipocondrio*.

Va-

Vapori interni nel corpo, sollevati contra le parti più alte d'esso corpo, ora negati, ora ammessi dal Redi, v. *Ipocondrio*. e per qual cagione, *ivi*.

Varici: si possono dilatar maggiormente coll'uso di que' rimedj, che rendono il sangue più tumultuante, e più fervido, v. *Varice*.

Vecchiaja, accompagnata da acciacchi, v. *Acciaccio*. *Vecchiaja*.

Vegetabile tenero e fresco, lodato dal Redi per guardia ed acquisto della sanità, v. *Pumo*. *Popone*. *Prugna*. *Visto Pitagorica*.

Veleno della vipera, sua natura, e residenza, v. *Vipera*. tiene di un dolce insipido, v. *Amarazza*. Veleni, che col solo e momentaneo toccamento ammazzano, ignoti al Redi, v. *Toccamento*. Come s'insinui nel sangue il veleno schizzato dalla vipera, v. *Vipera*. non è eguale il veleno di qualsivia vipera, *ivi*. il veleno raccolto da una vipera, e fatto penetrare nelle ferite di otto Colombi, su loro micidiale, *ivi*. tanto il veleno della vipera, quanto quello di altri serpenti, bevuto non avvelena, se non quando sia impiagata la bocca, o le fauci, v. *Veleno*.

Venti caldi, nel passar sopra monti pieni di neve, si volgono a freddo, v. *Venta*.

Ventre in significato di corpo, e suoi epiteti, v. *Ventre in sign.*

Ventre inferiore: suoi epiteti, v. *Ventre inferiore*. difficilmente gonfia per sferosità ritenute, quando le urine finiscono a dovere, v. *Gambe*.

Verga imperforata, e saggi insegnamenti per aprirla, v. *Verga*.

Vermi del corpo. Loro rimedio è il siroppo di cicoria composto. I mali de' fanciulli, che comunemente sogliono ascrivere ai vermini, spesse volte da altre cagioni dependono, v. *Affenzio*. Le cose amare sono più giovevoli ai malori verminosi de' fanciulli, che le dolci, v. *Siroppo*. il male preso per bocca non porta loro quel sollievo, che portano le robe amare, v. *Mèle*. Il mercurio è gran rimedio contra i vermi del corpo, v. *Mercurio*. Vermi col loro morso arrivati a traforar le budella negli animaj viventi, v. *Verme*. certuni difficilmente si possono staccare dal morso senza lacerazione di loro medesimi o degl' intestini che hanno azzannati, *ivi*. Intorno a' vermi del corpo veggasi ancora la voce: *Lumbrico*.

Vermi cucurbitini, e loro effetti nel corpo umano, v. *Cucurbitino*.

Vermicciuolo della rogna, è un minutissimo globetto bianco, appena visibile, v. *Acquerugiola*.

Vertigine: sue cagioni e indicazioni curative, v. *Indicazione*. *Medicina*. *Vertigine*. cagionata dal ventre inferiore, v. *Vertigine*. scacciata da un timore repentino, v. *Serpente*, infar-

ta negl' ipocondriaci, non suol obbedire ai rimedi de' Medici, v. *Vertigine*. *Vescicatorio*. cotal vertigine ha bisogno di molta ed eroica sofferenza per sentimento del Cocchi, v. *Vertigine*.

Vescica urinaria: suoi epiteti, v. *Vescica*.

Vescicatorio, applicato alle spalle per un mal d'occhi, v. *Occhio*.

Vetruolo bianco. Il di lui sale proposto dal Redi per muovere il vomito, v. *Vetruolo*.

Vino: suoi epiteti, e differenze, v. *Vino*. il di lui uso moderato può giovare allo stomaco, v. *Stomaco*. nè suol esser contrario alla bevanda del latte, v. *Vino*. è nemmeno a quella del siero di esso latte, v. *Siero di latte*. Inacidisce il vino nello stomaco, prima di tramutarsi in chilo, v. *Vino*. è contrario alle flussioni, *ivi*, bevuto in poca quantità, e bene innacquato, conviene a chi patisce d'ardor di urina, v. *Ardor di urina*. In qual maniera il vino, e qualsiasi altro fermentato, e spiritoso liquore possa nuocere alla sanità, v. *Bevitori*. Il vino è ripieno di particelle sulfuree, v. *Umido*. I disordini nella quantità del vino sono peggiori di più altri, v. *Vino*. Cattivo effetto, che suol derivare sì ne' fluidi, che ne' solidi del corpo dal bere soverchiamente vini generosi, *ivi*.

Vino corallino, ordinato dal Redi, per muover l'orina, v. *Corallo*.

Acciajato, prescritto dal medesimo, per un' affezione isterica, e ipocondriaca, v. *Corno di cervo*.

Acciajato, può usarsi a pasto da chi beve il latte la mattina, v. *Acciajato*.

Vipetino, non è rimedio alle malattie cutanee, v. *Pelle*.

Medicato, per un' idropisia ventosa, ed acquosa, v. *Idropisia secca*.

Medicato, per una semiparalisi con nefritide, v. *Vino medicato*.

Viole mammole, addolcitive del sangue, v. *Bicchiere*.

Vipera, ha solamente due denti, co' quali morde, v. *Mascella*.

Il di lei cuore non ha che una sola auricula, e un sol ventricolo, v. *Tenta*. Vipere digiune da nove mesi, sparate, e riuscite grasse in quella parte, che si chiama rete, o omento, v. *Zirbo*. La vipera mordendo avvelena, anco dopo il digiuno di otto, di nove, e più mesi, v. *Scatola*. conserva anche di verno potente, e svegliato il veleno, v. *Verno*. il di lei capo mezz'ora dopo troncato, se morde uccide, come se fosse attaccato al busto, v. *Uccidere*. Di otto colombi fatti mordere con capi di vipera troncati dal busto, e finiti di morire, non ne campò neppur uno, v. *Vipera*.

Più

- Più facilmente** ammazza la vipera un animal piccolo, che un grande, *ivi*, dove dalla morsura avvelenata esce molto sangue, l'animale talvolta non solamente non muore, ma nemmeno ha gran male, *ivi*. Avviene spesso, che qualche animale morso dalla vipera, patisca gravemente, e poi rifarsi per sola opera della natura, *ivi*. Il capo della vipera fresco e schiacciato, e applicato alla morsura d'una vipera, non vale a rintuzzare gli effetti del veleno, *ivi*. Strozzato il capo della vipera con filo di seta chetivisi, e portato al collo, non difende dalle infiammazioni della gola, v. *Squinanzia*.
- Viperine**: carni, non inducono sete, se si mangiano, v. *Arrostito*. Polvere della vipera, e carni della medesima, quali virtù abbiano, v. *Polvere*.
- Viperino** decotto, cinato, e falsato per un male d'occhi, v. *Occhio*.
- Viscere**, v. *Tasto*. *Viscere*. Le viscere degli animali fatti morir di fame, si trovano assai belle, v. *Ripetere in sesto*.
- Viscidità**, comune a ogni maniera di fluido, v. *Viscidità*.
- Vista**: suoi epiteti, v. *Vista*.
- Vita**. Il di lui corso viene abbreviato dal continuo medicarsi; e per lo contrario viene prolungato dall'abbandono dei medicamenti, e dalla parsimonia nel mangiare, e nel bere, v. *Vita*.
- Vita sedentaria**, cagione di malattie, v. *Campare*. *Sanazione*. *Vita sedentaria*.
- Vitto**: suoi epiteti, e maniere di dire appropriate alla prescrizione della dieta, v. *Vitto*. Il vitto chiamato da Ippocrate nella prima sezione degli aforismi estremamente tenuissimo, non importa una totale astinenza da ogni cibo; e da ogni bevanda, v. *Beverè*. Il vitto diseccativo sovente frastorna e inebolisce l'azione dei decotti sudorifici, v. *Regola del vivere*. può aver luogo il detto vitto ne' corpi abbondanti di umidità, *ivi*. Vitto parco e fluido, prescritto dal Cocchi in un male de' nervi, v. *Mal de' nervi*.
- Ulcera**: suoi epiteti, con alcune maniere di dire, v. *Ulcera*.
- Ulcera della vescica**, e suoi segni indicati dal Redi, v. *Ulcera*.
- Umore**: suoi epiteti, e maniere di dire utili a formare la teoria, e la cura di più malattie, v. *Umore*.
- Umor salivale**, che esce dalla bocca in dormendo, non è da farne gran caso, v. *Acqua*.
- Umori cattivi**, rigettati per vomito nelle coliche, non sono sempre la cagione delle medesime coliche, v. *Colica*.
- Unzione delle parti infestate dalla gotta**, accordata dal Redi, v. *Unguento*. biasimata altrove essa unzione dal medesimo Autore, *ivi*. *Impiaastro*.
- Voce**: suoi epiteti, v. *Voce*.

- Volvulo**, cosa sia, e da che nasca, v. *Volvulo*. È meno pericoloso quello, che avviene per isteriche affezioni, di quello che deriva dall'ernia intestinale, o da altre cagioni, *ivi*.
- Vomito**: suoi epiteti, e maniere di dire, v. *Vomito*. Costumato dagli Egiziani per guardia della sanità, v. *Vomitare*. Usato da' Greci sì per la cura delle malattie, che per la custodia della salute, *ivi*. Cautelè d'Ippocrate, e di Galeno nella prescrizione di medicamenti vomitivi, v. *Vomitatorio*. Vomito procurato coll'erba, detta del Paraguaj, e maniera di provocarlo, v. *Vomitare*. *Vomito*. Vomito di umori verdi, precedente non di raro da moti stravolti e irregolari delle fibre nervose, che vanno allo stomaco, e al duodeno; e non già da irritamento de' sughi ributtati per vomito, v. *Colica*.
- Uomo**: suoi epiteti, e maniere di dire; molte delle quali sono applicabili ancora alla donna, v. *Uomo*.
- Urètere sinistro**, trovato nel cadavero di un Cappuccino sterminatamente dilatato, e pieno di assaiissimi calcoli di varie grandezze, v. *Ulcera*. Maniera, colla quale si avrebbe forse potuto ajutare in vita il detto Religioso, coll'estrarne i calcoli per via del taglio, *ivi*.
- Urina**, e maniere di dire per ispiegare i mali della vescica, v. *Urina*. *Urina*. All'affanno del respirare è giovevole l'abbondanza delle urine, v. *Getto*. Ardor d'urina, onde talvolta nasca, v. *Membro*. Coll'esercizio violento del corpo si fa l'urina più carica, più saligna, e più mordicante, v. *Ardor di urina*. Nella cura dell'urina sanguigna passa il Redi dal siero di latte chiarito al non chiarito, e da questo al latte di asina, v. *Siero di latte*.
- Urtica**. Lodato dal Redi il di lei sugo per lo sputo di sangue, v. *Sputo di sangue*.
- Utero**, consente con tutte le parti del corpo, e principalmente col capo, v. *Uterino*. *Utero*, egli è cagione di tutti i mali, o più verisimilmente di un gran numero de' mali, a cui va soggetta la donna, *ivi*. Segni dell'ulcera infestante l'utero, generata dal flusso bianco, v. *Fluor muliebre*. *Fluor uterino*.

Z.

- Zibetto**. Dove i Gatti del Zibetto contengano quella poltiglia odorosa, chiamata Zibetto; e a che essa vaglia, v. *Zibetto*.
- Zolfo**, ed altri suffumigi di mal odore, v. *Zolfo*. Valore d'esso Zolfo nell'asme umorali, come altresì nella suppurazione de' polmoni e di altre interne parti, *ivi*.
- Zucche**, ed altri ortaggi, prescritti spesso volte dal Redi, di bollirsi nelle mipestre degli ammalati, v. *Zucca*.
- Zucchero**, potente nemico de' vermi del corpo, v. *Zucchero candito violato*. Egli è dotato di facoltà saponacea, attenuante, e detensiva, *ivi*.

ERRORI

CORREZIONI

Pag.	3	lin.	13	Spiganardi
	8		17	soavissimo
			33	fotse
	7		17	inaspriscono
	10		13	suo
			20	sulsiginose
	13		8	che che
	14		22	NOCCIVOLA
	17		26	Coppia
	14	che è	la	
Pag.	24		30	malvato di
			31	populea
	25		8	guo
	27		27	Si farà
	32		3	Baca
	35		6	Dioscoride
	31		16	orechi
	57		4	uscitee
	58		19	avezzi
	60		27	guarirono
	63		3	PEPLA
	65		21	Passavium
	67		17	gianda
	68		29	sto
	69		1	sopra di dette
			13	ora in un'
			27	bāco
	72		2	me di rado
			3	da cassia
	73		19	subitò
	79		2	rat
			2	fallaoiffimi
	80		2	di que-
			25	scierosità
	83		31	della arterie
	85		3	osgnerà
	90		16	Fozz
	96		18	Propottico
			10	Ippocrate
	98		28	Purito
	99		17	mitutissimo
	100		2	Pubis
	106		4	galiardamente
	109		27	Gua-
			28	Gua-

Spica Nardi
soavissimo
forze
inaspriscono
fugo
salsuginose
che
NOCCIVOLA
Coppa
malvato; di
populeo;
guo
Si farà
Bacca
Dioscoride: §.
orecchi
uscisse
avezzo
guarirono. §.
PEPLO
Pellavium
ghianda
to
sopradette
ora in una; ora in un'
bacco
ma di rado
di cassia
subito
turt
fallacissimi
di quel.
sierosità
delle artèrie
osgnerà
Fæz
Proportio
Ippocratico
Prurito
minutissimo
Pubes
gagliardamente
Gua-
Gua-

Pag.	lin.	Cent. II. 88.	Cent. II. C.
115	9	per mezzo	per mano
126	28	agglutino	agglutinano
128	33	di umidi	di umido
142	3	Confortare	Confortare
159	26	segapeno	segapeno
154	32	di quei	da quei
155	10	podurre	produrre
157	11	loverchi	loverchi
	19	salugginose	salugginose
176	30	solo sola	sola sola
181	23	Σ	∑
184	22	unire	unire
192	18	perchè	purchè
202	3	avacuare	evacuare
205	13	Smilace	Smilace
	19	la suddette	le suddette
208	29	Sessamente	Stessamente
219	17	Σ	∑
211	26	Sciscura	Scissura
215	7	loverchi	loverchi
	26	SPARA'GIO	SPA'RAGIO
	35	Debilitato	Debilitato
220	5	la	al
229	3	STIRACE ec.	al
235	24	del	dal
249	27	stare	stare
	29	vende	vede
247	11	a N. N.	al N. N.
249	31	Presuppon-	Presuppon-
251	24	da suffulso	di suffulso-
265	21	de' i	de i
269	9	chiamano	chiamano; le quali
273	24	Prišana	Prišana
	31	ascesi	ascessi
280	13	dal ventre	del ventre
287	23	artefiziali	artificiali
304	19	venti durano	venti. Duran
	27	Ventusita	Ventusita
306	32	vede	rade
	32	generarvi	generatavi
312	9	immediatamente	immediatamente
	35	che	che il
324	27	li sfera	il siero
333	34	vi sia	vi sia bollita

Pag. 343	lin. 31	sto	do
344	30	pare	parare
348	3	untuosa	untuosa
	4	untuosa	untuosa
355	ult.	acrei	aerei
361	7	dell'	dall'
363	12	in	in quel
366	33	POLPE	VOLPE
368	24	parte	parte, che
369	18	quanto	quando
	33	Soccharo	Saccharo
373	ult.	un c poco	a un poco
375	19	gazione	gazione
377	17	ed altre votano	e altre si votano
	46	E' un sovente	La è sovente
378	31	Talappa	Jalappa
381	14	vova	nova
395	20	Olio	Olio
399	7	provvidenza	provvidenza
	19	febricitati non	febricitati, non
	28	lievite	lievite
397	10	Uomo	Uovo
	36	lettera	lettura
399	27	manipolata	manipolate
400	28	riparabili, co'	riparabili co'

I L P I N E.



